

Nota informativa: la presente tesi di dottorato è stata rielaborata e pubblicata come libro monografico. I dati bibliografici sono i seguenti

E. Costa (2018) *The Labour Party, Denis Healey and the International Socialist Movement: Rebuilding the Socialist International during the Cold War (1945-1951)* (Basingstoke: Palgrave Macmillan), DOI: 10.1007/978-3-319-77347-6.

<https://www.palgrave.com/gp/book/9783319773469>

L'Internazionale Socialista nella Guerra Fredda (1945-1951)

**Facoltà di Lettere e Filosofia
Dipartimento di Storia, Culture, Religioni
Dottorato di ricerca in Storia, Antropologia, Religioni
XXVIII Ciclo
Curriculum Storia Contemporanea (M-STO/04)**

**Candidato
Ettore Costa
1173792**

**Relatore
Giorgio Careda**

**Correlatore
Umberto Gentiloni Silveri**

A/A 2014/2015

Indice

Ringraziamenti	vii
Sigle e abbreviazioni	ix
Introduzione	3
I) Dall'Internazionale Operaia e Socialista alla Conferenza Socialista Internazionale (1940-1946)	37
1. Il problema dell'istituzionalizzazione	37
2. La crisi dell'Internazionale Operaia e Socialista	40
3. Le organizzazioni provvisorie nel periodo di guerra	52
4. Il linguaggio e il riconoscimento	64
5. La commissione preparatoria	76
II) Il Dipartimento Internazionale tra rappresentanza e disciplina	85
1. Leader e segretari internazionali	85
2. Denis Healey alla guida del Dipartimento Internazionale	99
3. Le relazioni fraterne internazionali tra disciplina e dissenso: il Labour Party	112
4. Le relazioni fraterne internazionali tra disciplina e dissenso: Austria e Italia	123
III) "La Cooperazione, o almeno la reciproca tolleranza": comunisti e socialisti di sinistra	133
1. I nuovi socialdemocratici dell'est	133
2. Tra Londra e Lublino	142
3. "I deputati infedeli"	152

4. La delegazione per l'Unione Sovietica	160
IV) L'Internazionale in miniatura e l'embrione dell'Internazionale (1946-1947)	175
1. I piani laburisti per l'Internazionale	175
2. I tre blocchi del socialismo europeo: planisti, sinistra e federalisti	187
3. Clacton e Bournemouth	196
4. La creazione del Comisco	203
V) La Cortina di Ferro e la linea dell'ulivo: l'Europa immaginata	213
1. Est e Ovest: la Cortina di Ferro	213
2. Nord e Sud: la linea dell'Ulivo	228
3. I greci emotivi e la guerra civile	240
VI) "Il piccolo Foreign Office alla Transport House": Sud Tirolo e Polonia	255
1. Strumento della politica imperialista?	255
2. Il Sud Tirolo, un caso di diplomazia socialista triangolare	267
3. "Un favore speciale al Partito Socialista Polacco"	281
4. L'inizio della guerra fredda	293
VII) La frattura della convivenza (1947-1948)	299
1. L'ammissione dei tedeschi	299
2. Scissioni e riconoscimento	310
3. La spaccatura	321
VIII) L'offensiva mediterranea	337
1. La ristrutturazione della Conferenza Socialista Internazionale	337
2. La missione del Comisco in Grecia	342
3. L'unificazione del socialismo italiano	369

4. Lo scontro Healey-Saragat	378
5. L'intervento in Italia e il dibattito nel Comisco	391
 IX) Misurare l'effetto	403
1. Effetti a breve termine, effetti a lungo termine	403
2. Patria e soldi: i limiti dell'intervento socialista	413
3. Il discorso del giardiniere tra storia culturale e storia politica	429
 X) Le parole che uniscono: l'identità socialdemocratica e la ricostruzione dell'Internazionale Socialista (1948-1951)	441
1. Le due vie per il Comisco	441
2. Il martirologio dei socialisti dell'est	457
3. L'ideologia creata in commissione	464
4. La Conferenza di Francoforte e la rifondazione dell'Internazionale Socialista	479
 XI) Le parole che dividono: l'analisi linguistica quantitativa applicata al linguaggio del socialismo	487
1. L'ambiguità del linguaggio e la tensione nascosta	487
 XII) Conclusione	521
 Bibliografia	533

Ringraziamenti

Desidero ringraziare innanzitutto il mio relatore, il professor Giorgio Caredda, e il mio co-relatore, il professor Umberto Gentiloni Silveri, per avermi guidato fin dall'inizio in questa ricerca. Uno speciale ringraziamento va al professor Andrew Thorpe, dell'Università di Exeter, per avermi consigliato e guidato nel periodo che ho speso presso la sua istituzione. Ringrazio anche i professori Giovanni Sabbatucci e Vittorio Vidotto, che hanno supervisionato i progetti di cui questa ricerca è una continuazione. Ringrazio la professoressa Francesca Socrate e il professor Franco Moretti per avermi introdotto alle potenzialità della linguistica dei corpora.

Ringrazio la mia istituzione, l'Università degli Studi di Roma – La Sapienza, per avermi concesso il privilegio di passare questi tre anni in una ricerca intensa e appassionata. Ringrazio l'Università di Exeter, per il periodo da Visiting Scholar che mi ha permesso di venire a contatto con un ambiente intellettuale molto stimolante.

Ringrazio i miei colleghi, le cui osservazioni e le cui critiche sono state di continuo stimolo per la mia ricerca. Ringrazio i miei colleghi di lungo corso Federico Carlo Simonelli e Margherita Martelli, i colleghi di Exeter, Phil Child e James Parker, con cui ho discusso parti importanti della mia ricerca, Matthew Broad e Tommaso Milani, con cui ho discusso dei nostri comuni interessi nella storia transnazionale. Ne approfitto per ringraziare le università di Reading, Bangor, Exeter, Queen Mary e Leiden, per aver organizzato congressi a cui ho preso parte e mi hanno permesso di confrontare parti della ricerca con un pubblico interessato.

Desidero innanzitutto ringraziare tutti gli archivisti che mi hanno aiutato nella ricerca. Voglio ringraziare personalmente Darren Treadwell, del

Labour History Archive and Study Centre presso il People's History Museum di Manchester, che mi ha fatto da guida per gli archivi laburisti all'inizio della ricerca. Ringrazio gli archivisti delle molte istituzioni che mi hanno assistito nella ricerca. Per la Francia ringrazio gli archivisti de L'Office Universitaire de la Recherche Socialiste. Per l'Italia ringrazio gli archivisti de L'Archivio Centrale dello Stato, la Fondazione Pietro Nenni, la Fondazione di studi storici Filipp Turati, l'Archives Historiques de l'Unione Europeene, l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli Affari Esteri. Per i Paesi Bassi ringrazio gli archivisti dell'International Institute of Social History nei Paesi Bassi. Per il Regno Unito ringrazio gli archivisti dei National Archives, il Modern Records Centre di Warwick, la London School of Economics, l'University College London. Ringrazio poi l'Electronic Reading Room della CIA per avermi inviato documenti rilasciati con il Freedom of Information Act.

Sigle e abbreviazioni

ACS: Archivio Centrale dello Stato

b.: busta o box

COMISCO: Committee of the International Socialist Conference,
Commissione della Conferenza Socialista Internazionale (1947-1951)

DNA: Det norske arbeiderparti, il Partito Laburista Norvegese

f.:fascicolo o folder

EAM: Fronte di Liberazione Nazionale (Grecia)

CGIL: Confederazione generale italiana del lavoro, federazione sindacale
sotto influenza comunista e socialista

CGT: Confédération générale du travail, Confederazione Generale del Lavoro
(Francia), sotto controllo comunista

IISH: International Institute of Social History, Amsterdam

ILO: International Labour Organization, Organizzazione Internazionale del
Lavoro

IOS: Internazionale Operaia e Socialista; Internationale Ouvrière et Socialiste
(1924-1940)

KKE: Partito Comunista Greco

LHASC: Labour History Archive and Study Centre, People's History
Museum, Manchester

LSI: Labour and Socialist International, Internazionale Operaia e Socialista

NEC: National Executive Committee, esecutivo del partito laburista
britannico

OIL: Organizzazione Internazionale del lavoro

PCI: Partito Comunista Italiano

PPS: Partito Socialista polacco

PPR: Partito dei Lavoratori Polacchi, Partito comunista in Polonia post-1943

PSB: Parti Socialiste belge, Partito Socialista Belga

PSI: Partito Socialista Italiano (1892-1943; 1947-1994)

PSIUP: Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (1943-1947)

PSLI: Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (1947-1951)

PSOE: Partito Socialista Operaio Spagnolo

PSU: Partito Socialista Unitario (1949-1951)

PvdA: Partij van de Arbeid, Partito Laburista Olandese

SAP: Sveriges socialdemokratiska arbetareparti, Partito Socialdemocratico dei Lavoratori di Svezia

SFIO: Section Française de l'Internationale Ouvrière, Partito Socialista Francese (1905-1969)

s.f.:sottofascicolo

SI: Internazionale Socialista

SK-ELD : Partito Socialista Greco

SILO: Socialist Information and Liaison Office (1946-1948)

SPD : Sozialdemokratische Partei Deutschlands, Partito Socialdemocratico di Germania

SPÖ: Sozialdemokratische Partei Österreichs, Partito Socialista d'Austria (post 1945)

TUC: Trade Union Congress, Federazione sindacale britannica

UCL: Univeristy College London, Library Special Collection

USI: Unione dei Socialisti Italiani (1948-1949)

“Ha sempre scherzato sul fatto che avrebbe saputo dire in qualsiasi lingua, ‘Nel nome del Partito Laburista vi auguro un congresso di successo’ e ‘Ti amo, bella signora’ – ma che doveva fare attenzione a non confonderli”.

(Edna Healey, *Part of the pattern : memoirs of a wife at Westminster*, [Oxford : ISIS, 2007], p.326)

Introduzione

È possibile affermare che il desiderio di far parte di un'associazione mondiale, espressione dell'unità ideologica del movimento e della fratellanza universale, è parte integrante dell'identità socialista. Nonostante i suoi fallimenti siano noti e i suoi successi poco visibili, i socialisti hanno sempre ricostruito un'Internazionale a cui associarsi. Le fasi della storia del movimento operaio sono segnate dall'Internazionale corrispondente: la Prima Internazionale per l'era dell'illegalità e della sovversione; la Seconda Internazionale per l'era dei partiti di massa e del socialismo come contro-società; il fallimento dell'Internazionale e il trionfo del socialpatriottismo; il fallimento dell'Internazionale Operaia e Socialista di fronte a fascismo e comunismo; infine l'Internazionale Socialista del secondo dopoguerra, prima segnata dalla militanza anticomunista e filoatlantica degli anni della Guerra Fredda e poi dell'apertura al Terzo Mondo di Brandt, Palme e Kreisky; senza dimenticare il Partito Socialista Europeo, unione dei partiti socialisti d'Europa (che fino a tempi recenti erano l'intera Internazionale), indice di un'integrazione europea che diventa l'aspetto più significativo per la vita politica dei socialisti.

Questa ricerca studia l'Internazionale Socialista dalla fine della Seconda Guerra Mondiale alla rifondazione formale dell'istituzione a Francoforte nel 1951, attraverso gli anni seminali della Guerra Fredda. Le vicende qui narrate si dispiegarono in un breve e intenso periodo segnato da profonde trasformazioni politiche e diplomatiche che definirono il ruolo dei partiti socialdemocratici europei come soggetti attivi e il contesto in cui operavano.

L'Internazionale Operaia e Socialista rinacque nel 1923 come tentativo di rimarginare le ferite della guerra fratricida, che aveva visto socialisti e operai di opposte nazioni combattere tra loro, e di offrire una resistenza ai comunisti, che con la fondazione del Comintern rivendicavano la bandiera dell'Internazionale. L'Internazionale Operaia e Socialista e il suo segretario Friedrich Adler si diedero l'ambizioso compito di garantire la pace in Europa appoggiando le iniziative di pace e la Società delle Nazioni e promuovendo azioni concertate in tutte le nazioni europee. Nonostante qualche successo iniziale, l'Internazionale Operaia e Socialista si rivelò inadeguata a rispondere ai problemi che le si ponevano con sempre maggiore urgenza. Fin da principio il fenomeno fascista fu incompreso e sottovalutato, ridotto a degenerazione delle democrazie immature per alcuni, a naturale evoluzione del capitalismo monopolistico per altri, così che i socialisti non offrirono una risposta coerente o almeno un'opinione su cui tutti fossero d'accordo. Il rapporto coi comunisti oscillò ambigualmente tra rifiuto e ricerca di alleanze e i partiti nazionali decisero ciascuno per sé, così che negli anni del Fronte Popolare i socialisti si trovarono esposti alla concorrenza dei comunisti meglio organizzati e sostenuti dalla loro Internazionale. Sul problema della guerra europea i socialisti si spaccarono tra fautori della fermezza, pacifisti a tutti i costi e neutralisti opportunisti. Nel corso degli anni '30 l'Internazionale diventò sempre più divisa, sempre più paralizzata, sempre più impotente e i tentativi di riforma, che avrebbero dovuto rigenerarla, avviarono una spirale che portò alla dissoluzione con l'inizio della guerra.

Nella Seconda Guerra Mondiale i socialisti furono tutti nello stesso schieramento, uniti nella lotta contro il nazifascismo, ma paradossalmente senza un'organizzazione comune e pochi videro ragione per resuscitarla. Il Labour Party, l'unico partito socialista rimasto in Europa (con l'eccezione delle neutrali Svezia e Svizzera), prese parte alla guerra come membro della coalizione di governo, mentre i dirigenti in esilio dei partiti socialisti

partecipano in diverso modo allo sforzo bellico. La libertà dalle istituzioni del passato, private di ogni legittimità e valore simbolico, permise un periodo d'innovazione creativa, stabilendo alcune forme di cooperazione internazionale che verranno riprese nel dopoguerra e iscritte nelle regole formali e nella costituzione materiale dell'internazionalismo socialista. La selezione dei partiti membri si fece più restrittiva e l'appartenenza agli organismi di cooperazione internazionale diventò uno strumento di legittimazione e di lotta tra partiti concorrenti. L'atteggiamento in politica estera diventò un fattore discriminante per appartenere alla comunità socialdemocratica. Il centro culturale e politico del socialismo internazionale passò dai paesi bagnati dal Reno ai paesi dell'Europa del Nord.

Ad una fase molto precoce (dal 1938 al 1941), in cui il problema dell'internazionalismo socialista era di raccogliere tutte le forze socialiste disposte a combattere fascismo e comunismo, seguì una seconda fase cominciata con l'invasione tedesca dell'Unione Sovietica, in cui riemerse la possibilità di trovare un accordo generale tra socialisti e comunisti. Con la fine della guerra i partiti socialisti vennero rifondati ed ebbero accesso quasi ovunque al governo. La vittoria alle elezioni del 1945 mise il Labour Party alla guida solitaria di una delle tre grandi potenze, donandogli un potere effettivo e un prestigio (riconosciuto persino da filocomunisti e comunisti) che conferma la sua posizione egemonica sulla comunità socialdemocratica. Rompendo con il passato dell'Internazionale Operaia e Socialista, il Labour Party fondò la Conferenza Socialista Internazionale nel maggio 1946 riunendo partiti molto diversi, inclusi i partiti con una solida tradizione socialdemocratica e radicamento operaio (in Gran Bretagna, Scandinavia, Germania Ovest e Austria), i partiti dei paesi latini, che affrontavano una difficile concorrenza comunista, e i partiti dell'Europa dell'est e dell'Italia, dove emerse una nuova dirigenza che liquidò il passato socialdemocratico per proporre una linea frontista e fusionista. La Conferenza Socialista

Internazionale nacque tenendo conto delle diverse esigenze. I britannici pensavano ancora di poter collaborare con i sovietici (è il periodo di appoggio completo alla Federazione Sindacale Mondiale e alle Nazioni Unite), ma sostenevano le spinte anticomuniste nella socialdemocrazia per mantenere una presenza nella sfera d'influenza sovietica e respingere la penetrazione nella propria zona di influenza. Il Labour Party non agiva solo di propria iniziativa, ma rispondeva a molteplici richieste d'aiuto da socialisti dell'est e dell'ovest che chiedevano riconoscimento ufficiale, materiale informativo, contatti e visite. La battaglia anticomunista iniziò presto, ma lo scontro era a bassa intensità e dissimulato, perché aveva l'obiettivo di modificare i termini del negoziato piuttosto che arrivare alla rottura. I socialisti britannici e nordici erano d'accordo con i socialisti filocomunisti sull'impossibilità di ricostruire un'Internazionale Socialista. I socialisti dell'est ambivano piuttosto ad un'Internazionale Unitaria che includesse anche i comunisti, per formare l'unità d'azione a livello internazionale. Le vie nazionali al comunismo, le democrazie popolari e alcuni commenti di Stalin lasciavano sperare che i comunisti potessero accettare il binomio di socialismo e democrazia. Il blocco dei socialisti continentali (Francia, Belgio, Svizzera, Austria) sperava invece nella rapida ricostruzione dell'Internazionale Socialista, così che potesse agire come una Terza Forza in politica interna ed estera e desse al socialismo internazionale un'identità ben definita. L'unità nella Conferenza Socialista Internazionale era resa possibile dalla prospettiva di conservare la Grande Alleanza nel periodo di pace, cosa che rese l'esclusione dei socialdemocratici tedeschi il criterio per definire l'identità socialdemocratica. Come per i rapporti tra i quattro grandi, a mettere in crisi l'organizzazione sono i tentativi dei socialdemocratici occidentali di far rivivere e reintegrare la Germania, ritenuta indispensabile per la rinascita del movimento socialista europeo.

Tra la fine del 1947 e l'inizio del 1948 questo fragile equilibrio fu messo in crisi: il Cominform lanciò un assalto ideologico alla socialdemocrazia e negò la possibile convivenza di socialdemocratici e comunisti. I due anni dal marzo 1948 al giugno 1950 furono di grande attività per il socialismo internazionale. La fine del pluralismo politico in Europa dell'est, reso evidente dal golpe di Praga (21-25 febbraio 1948), cancellò la presenza socialdemocratica e l'influenza britannica oltre la Cortina di ferro, mentre i comunisti aprirono un periodo di conflittualità operaia che minacciava la stabilità dei governi a cui partecipavano i socialisti e la presa di questi sulla classe operaia. La Conferenza Socialista Internazionale si dotò di un comitato permanente, il Comisco, e definì la propria ideologia in senso militante per combattere meglio la battaglia con i comunisti, senza scordare conservatori e cattolici. Sebbene fino all'ultimo avesse fatto di tutto per evitare il conflitto dentro i partiti e l'incoraggiamento degli scissionisti, il Comisco si schierò apertamente con i socialisti anticomunisti che sfidavano i socialisti frontisti e i comunisti. L'accoglimento dei socialdemocratici esuli dell'est e l'espulsione del PSI segnarono in maniera marcata l'identità della socialdemocrazia ed il riconoscimento divenne un capitale simbolico di valore: i dirigenti del PSI accusarono il presidente del Comisco di avere la fantasia di essere Innocenzo III e di poter scomunicare i partiti.

La rete di partiti socialdemocratici si avvantaggiò della macchina propagandistica creata dal Foreign Office britannico, che usava temi socialdemocratici per fare concorrenza ai comunisti. Fedeltà socialdemocratica e fedeltà atlantica tendevano ad identificarsi, sebbene la posizione neutrale di svedesi e tedeschi fosse tollerata per il loro anticomunismo adamantino. In questo periodo l'attività dell'Internazionale in Italia e in Grecia incoraggiò non i partiti socialisti più spostati a destra, ma piuttosto quelli che, coniugando radicalismo economico e fedeltà alla democrazia politica, potevano offrire ai lavoratori europei un'alternativa ai

modelli economici comunista e liberale. La socialdemocrazia come binomio di democrazia più pianificazione si afferma come linguaggio comune, sebbene la realizzazione pratica sia diversa da paese a paese.

Dopo un periodo marcato da forte anticomunismo, il Comisco cercò una nuova direzione. I partiti britannico e scandinavi cercarono di indirizzare la collaborazione socialista internazionale verso lo studio tecnico dei problemi, spendendo meno energie a scrivere risoluzioni politiche generali e concentrandosi invece a produrre un bagaglio di conoscenze pratiche per il governo dell'economia. Dall'altra parte i socialisti francesi, belgi e olandesi desideravano che il socialismo internazionale prendesse la guida del movimento europeo e proponesse una versione socialista dell'unificazione europea, scalzando l'egemonia cattolica e conservatrice. Entrambe le prospettive fallirono a causa dell'inconciliabile differenza di contesto in cui operavano i partiti. I partiti della Gran Bretagna e della Scandinavia erano capaci di arrivare al governo da soli o in una posizione di forza in coalizione, così avevano interesse a conservare il potere dello Stato-nazione e a studiare come meglio applicarlo per raggiungere gli obiettivi socialisti. Per i socialisti del continente la coalizione con le forze democristiane era imprescindibile e la possibilità di sfruttare pienamente la forza dello Stato-nazione era limitata. A seconda delle vedute questo li spinse a cercare di risolvere sul piano sovranazionale i problemi che gli sfuggono sul piano nazionale o gli diede una percezione più lucida sulle possibilità dello Stato-nazione europeo di influenzare l'economia e la politica estera.

Tra il 1950 e il 1951 il Comisco discusse di problemi ideologici e d'identità socialdemocratica per arrivare ad una dichiarazione di principi. L'accordo sui principi fondamentali fu sufficiente a rassicurare scandinavi e britannici, che finalmente accolsero la richiesta dei belgi (ripetuta regolarmente fin dal 1946) di rifondare l'Internazionale Socialista. Per la prima volta dopo il 1863, l'Internazionale nacque non come gruppo di partiti

con un'identità vaga e legati da accordi precari, ma come un gruppo ben definito che aveva bruciato i ponti con i comunisti e i socialisti di sinistra e aveva definito le condizioni che bisognava esaudire per essere riconosciuto come socialista. La concezione di socialismo che si affermò era quella dei britannici, degli scandinavi e degli olandesi: un socialismo anticomunista, fedele alla democrazia e al metodo parlamentare, aperto a classi diverse che quella operaia, aperto alla religione e all'umanesimo, senza legami col marxismo. I tentativi francesi e austriaci d'introdurre qualche riferimento al marxismo furono respinti. La dichiarazione di principi era anche più innovativa di quanto apparisse, anticipando i temi del neo-revisionismo degli anni '50 e della svolta di Bad Godesberg. Il partito laburista britannico, che pure aveva guidato l'Internazionale e spinto per la marginalizzazione del marxismo, scoprì negli anni '50 di essere su posizioni ideologiche più arretrate di molti suoi fratelli europei.

Il difetto della maggior parte degli studi sull'Internazionale Socialista nelle sue varie incarnazioni (prima della Prima Guerra Mondiale, tra le due guerre e dopo la Seconda Guerra Mondiale) è stato il dominio esclusivo di un paradigma interpretativo che metteva al centro la distanza tra l'ideale dell'internazionalismo proletario e la realtà dei partiti nazionali. Gli studiosi hanno dedicato maggiore attenzione al Comintern, nato dalla scelta consapevole di rimediare al fallimento della Seconda Internazionale e più vicino all'idealtipo di Internazionale come partito sovranazionale che controlla le branche nazionali. Una volta appurato che l'Internazionale Socialista non poté o non volle essere un partito transnazionale, non resta che offrire commenti su questo fallimento: 'La storia dell'Internazionale Operaia e Socialista è la storia del suo fallimento'¹, secondo il sintetico commento di

¹ Rolf Steininger, *Deutschland und die Sozialistische Internationale nach dem Zweiten Weltkrieg, Darstellung und Dokumentation* (Bonn: Neue Gesellschaft 1979) p.10. In questo, come in altri

Rolf Steininger. Da questo giudizio, che pur contiene elementi di verità, scaturiscono problemi: la nostra conoscenza non può avanzare granché se ci limitiamo a dire quello che non fu e non poté essere, senza neanche chiederci perché assumiamo che avrebbe dovuto andare diversamente. Ogni volta che gli storici hanno parlato del 'fallimento' dell'Internazionale si sono limitati a ripetere il giudizio di contemporanei guidati da interessi di parte, come i socialisti di sinistra e i comunisti, ma anche nazionalisti e conservatori. Il mito è quello dell'Internazionale centro mondiale della rivoluzione, realizzato nel Comintern e l'Internazionale dei socialpatrioti, frantumata nei partiti nazionali². Come Furet ebbe a dire riguardo alla Rivoluzione Francese, bisogna distinguere il vissuto dal pensiero critico sul vissuto³. Le rappresentazioni del passato sul passato non servono a spiegare, ma vanno loro stesse spiegate, dato che gli attori storici hanno una falsa coscienza del loro ruolo e traggono le rappresentazioni di sé e dei fatti dalla loro ideologia più che dalla loro esperienza. La prima domanda sull'internazionalismo socialista non può essere 'perché ha fallito?', ma piuttosto 'perché esisteva?', dato che non è immediatamente evidente quali vantaggi i partiti nazionali traessero dall'essere coinvolti in un'attività faticosa e costosa, dai risultati incerti e dai rischi non indifferenti⁴. Comprendere le intenzioni dei protagonisti è certamente necessario, ma questo non deve distoglierci dal compito principale di studiare gli imperativi politici, sociali e culturali che spingevano i dirigenti socialdemocratici in paesi molto diversi ad intraprendere l'attività internazionale in principio e a continuare ad alimentare questa macchina.

capitoli, la traduzione di una citazione da un libro o un documento archivistico è dell'autore della tesi, dove non altrimenti specificato.

² Guillaume Devin, *L'Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme internationale: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993), pp.281-287.

³ François Furet, *Critica della rivoluzione francese*, (Roma-Bari: Laterza 2004 [1980]), pp.190-193.

⁴ Talbot C. Imlay, "'The policy of social democracy is self-consciously internationalist': The German Social Democratic Party's Internationalism after 1945", *The Journal of Modern History*, Vol. 86, No. 1 (March 2014), pp. 81-123.

Denis Healey, segretario internazionale del Labour Party dal 1946 al 1951 e di fatto 'protagonista' delle vicende di quegli anni, ha scritto come prima cosa a proposito delle Conferenze Socialiste Internazionali che tenere contatti tramite un'organizzazione permanente è una cosa che i movimenti socialisti del mondo trovano 'desiderabile'⁵. In un saggio sull'Internazionale Socialista, James May ha confermato questo giudizio e ha cercato di spiegare a cosa servissero i contatti internazionali tra partiti socialisti⁶. Il suo saggio è probabilmente il tentativo più riuscito di concettualizzare i contatti transnazionali tra i partiti socialisti e spiegare il loro ruolo e le loro ricadute politiche, eppure le pur brillanti intuizioni non sono mai state messe in pratica per produrre uno studio storico esaustivo dell'Internazionale Socialista e dei contatti internazionali tra socialisti, fatto tanto più infelice in una letteratura come quella dell'Internazionale Socialista, povera in numero e qualità.

Ci si aspetta che un ricercatore inizi la sua esposizione lamentando che la sua materia non è stata studiata a fondo e quindi avocare a sé il diritto di colmare questa lacuna. Non è quindi strano trovare una simile formula nel testo di Rolf Steininger del 1979, la prima storia dell'Internazionale Socialista dopo la Seconda Guerra Mondiale basata su materiale d'archivio e scritta con rigore accademico⁷. Più strano è il fatto che possiamo usare senza ironia la stessa formula oggi, poiché in questi trentacinque anni non vi è stato un altro lavoro accademico dedicato alla ricostruzione dell'Internazionale Socialista nella prima Guerra fredda e poche altre opere sull'Internazionale Socialista in generale.

⁵ Denis W. Healey, 'The International Socialist Conference 1946-1950', *International Affairs* (Royal Institute of International Affairs 1944-) Vol. 26, No. 3 (Jul., 1950), pp. 363-373.

⁶ James May, 'Co-operation between socialist parties', in *Social Democratic Parties in Western Europe*, ed. by William E. Paterson and Alastair H. Thomas (London : Croom Helm, 1977), p.408.

⁷ Steininger, *Deutschland und die Sozialistische Internationale*.

La mancanza d'interesse accademico ha fatto sì che siano stati i protagonisti a scrivere la storia dell'Internazionale Socialista. Julius Braunthal, un veterano del movimento socialista austriaco, un segretario aggiunto dell'Internazionale Operaia e Socialista prima della guerra e primo segretario dell'Internazionale Socialista dopo la guerra, ha scritto la sola storia comprensiva di tutte le Internazionali, incluso un volume sull'Internazionale Socialista⁸. Un articolo che Denis Healey scrisse per *Foreign Affairs* nel 1950 ha fornito la narrazione di base e alcune chiavi interpretative per tutte le storie successive dell'Internazionale: una successione di conferenze internazionali e tentativi di unità d'azione, talvolta di successo⁹. Questa trasmissione di giudizi dai contemporanei agli storici ha fatto sì che il numero delle interpretazioni sia stato limitato.

Nell'area anglosassone le grandi storie del socialismo ignorano l'Internazionale Socialista nelle sue varie incarnazioni dopo il 1914. E.H. Carr ha dedicato un intero libro alla descrizione di come il Comintern avesse cessato di agire come un'organizzazione internazionale, ma la fine dell'Internazionale Operaia e Socialista è stata relegata alle note¹⁰. Lindemann accenna ai primi due libri di Braunthal, ignorando il terzo, quello sull'Internazionale dopo la Seconda Guerra Mondiale¹¹. Se prendiamo un libro esplicitamente dedicato alle Internazionali rivoluzionarie non troveremo che vaghi accenni all'Internazionale Socialista¹². Nella classica storia sulla politica estera del Labour Party, Michael R. Gordon¹³ menziona

⁸ Julius Braunthal, *History of the International, III, World Socialism 1943-1968* (London: V. Gollancz Ltd 1980).

⁹ Healey, 'The International Socialist Conference, 1946-1950'.

¹⁰ E.H.Carr, *The Twilight of Comintern, 1930-1935* (London : Macmillan Press, 1982) pp. 94n; 424-427.

¹¹ Albert S. Lindemann, *A history of European socialism* (New Haven and London: Yale university press 1983).

¹² Cald Landauer, 'Social Democracy' in *The Revolutionary Internationals, 1864-1943*, ed. by Milorad M. Drachkovitch (Stanford : Stanford University press, 1966), p.154.

¹³ Michael R. Gordon, *Conflict and consensus in Labour's foreign policy, 1914-1965*, (Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1969) p.22.

sbrigativamente il fatto che il Labour Party non avesse interesse nell'Internazionale Socialista (anche se Christine Collette ha scritto un intero volume che nega questa affermazione¹⁴) e Rhiannon Vickers non accenna affatto all'Internazionale Socialista¹⁵. Il miglior commento viene da Padgett e Paterson, che mostrano come l'Internazionale Socialista, pur non producendo risoluzioni vincolanti, offriva ottime occasioni per la discussione e aveva avuto un ruolo nello sviluppare le politiche di distensione, di redistribuzione globale delle risorse e del conflitto arabo-palestinese¹⁶.

Molto migliore la situazione francese: anche se Jacques Droz concede solo pochi accenni, non molto esatti, alla ricostruzione dell'Internazionale Socialista¹⁷, Marc Lazar ha ospitato nel suo *La Gauche en Europe depuis 1945* al saggio dello storico Guillaume Devin che sintetizza le conclusioni del suo testo monografico¹⁸. È francese anche una raccolta di saggi sull'Internazionale Socialista¹⁹. La letteratura in lingua tedesca è anch'essa in una posizione migliore; oltre il già citato Steininger, vi sono i contributi di Misgeld e Loth, a cui farò cenno più avanti. In questo caso però il problema non è la qualità, ma il numero. I contributi sull'Internazionale Socialista vengono da un circolo ristretto di studiosi, per lo più Steininger e Devin.

La mancanza di studi può essere spiegata col fatto che la storiografia tradizionale della Guerra Fredda (che fosse ortodossa, revisionista o post-revisionista) considerava i socialdemocratici occidentali come privi di

¹⁴ Christine Collette, *The International Faith: Labour's attitude to European socialism* (Aldershot: Ashgate 1998).

¹⁵ Rhiannon Vickers, *The Labour Party and the world* (Manchester: Manchester University Press, 2003).

¹⁶ Stephen Padgett, William E. Paterson, *A history of social democracy in postwar Europe* (London ; New York : Longman, 1991).

¹⁷ Jacques Droz, *Storia del socialismo*, vol. IV, *Dal 1945 al 1975*, (Roma: Editori Riuniti, 1981), pp.662-663.

¹⁸ Guillaume Devin, 'L'internationalisme de socialiste' in *La Gauche en Europe depuis 1945: invariants et mutations du socialisme européen*, sous la direction de Marc Lazar, (Paris : Presses universitaires de France, 1996), pp.413-432.

¹⁹ *L'internationale socialiste*, sous la direction de Huges Portelli, (Paris : Les éditions ouvrières, 1983).

soggettività, recettori passivi dei benefici o malefici influssi dei grandi centri di potere (americani o sovietici). Questa impostazione è evidente in Braunthal e Steininger, sebbene il primo enfatizzasse il ruolo dell'aggressione sovietica e il secondo il tradimento-fallimento dei socialisti democratici di fronte ai piani americani²⁰. La storia della socialdemocrazia nella Guerra Fredda era la storia dell'adattamento ad un ambiente ostile, in cui la narrativa migliore erano le storie parallele dei partiti nazionali, che rispondevano in una maniera simile, ma indipendente alle costrizioni della politica di potenza. In questo mondo concettuale, scrivere una storia dell'Internazionale Socialista è insensato e inutile. Quindi Donald Sassoon, che più di ogni altro si è sforzato di mostrare la convergenza dei partiti socialdemocratici europei²¹ ha offerto un succinto e sprezzante (ma completamente corretto) commento sull'Internazionale Socialista: 'come nel caso di molti club, il suo solo scopo era di fornire ai suoi membri la rispettabilità che negava ad altri' ²². Eppure anche il contributo di Sassoon è importante, perché mostra che l'Internazionale Socialista falliva sì nel suo scopo esplicito, ma aveva lo stesso una funzione.

Il più importante contributo all'interpretazione dell'Internazionale Socialista è stato fornito dal già citato Guillaume Devin. Come James May, Devin trova che la cosa più singolare dell'Internazionale Socialista fosse la sua longevità e anzi la sua capacità di espandersi a dispetto della sua immagine di organizzazione inutile. Avendo abbandonato la pretesa di studiare quanto l'Internazionale Socialista differisse dall'idea platonica di Internazionale, Devin ha studiato un'organizzazione reale nel suo concreto funzionamento. Il

²⁰ John Saville, *The politics of continuity : British foreign policy and the Labour government, 1945-46* (London-New York: Verso 1993).

²¹ Donald Sassoon, 'European Social Democracy and New Labour: Unity in Diversity' in *The New Social Democracy*, ed. by Andrew Gamble, Tony Wright (Oxford : Blackwell, 1999). Donald Sassoon, *One hundred years of socialism, The west European left in the twentieth century* (London: I.B.Tauris 2010).

²² Sassoon, *One hundred years of socialism*, p.210.

suo punto centrale è che i 'legami laschi [liens faibles]' ²³ tipici dell'Internazionale non rivelano tanto il fallimento dei partiti socialisti nazionale di attuare il loro ideale, ma al contrario erano il risultato da loro desiderato.

Produrre ulteriori studi sull'Internazionale Socialista e sui contatti transnazionali tra socialisti ha richiesto la rivoluzione concettuale di Wolfram Kaiser, che ha tentato di riscrivere la storia dell'Unione Europea lasciando da parte una prospettiva Stato-centrica²⁴. Kaiser ha mostrato come i governi e i parlamenti nazionali fossero coinvolti nell'aspetto formale del processo decisionale (approvare o rigettare le proposte), ma la rete transnazionale dei democristiani influenzasse le decisioni permettendo lo scambio d'informazioni, la creazione di coalizioni e la comunicazione delle posizioni reciproche. Attraverso questi scambi informali si formava la ristretta gamma di scelte disponibili e il quadro concettuale con cui valutare i benefici e i rischi, innescando un meccanismo per cui dalle decisioni passate emergevano 'naturalmente' quelle future (path dependence). Parte non piccola degli sforzi transnazionali dei cristiano democratici era neutralizzare gli sforzi transnazionali dei socialdemocratici.

Un'altra rivoluzione metodologica è stata resa possibile dallo sviluppo della *histoire croisée*²⁵. Ignorare la dimensione transnazionale (o per lo meno considerarla supplementare) era legittimo e anzi necessario per applicare

²³ Devin, *L' Internationale socialiste*, p.202.

²⁴ *The history of the European Union: origins of a trans- and supranational polity 1950-72*, ed. by Wolfram Kaiser, Brigitte Leucht and Morten Rasmussen (New York; London: Rutledge, 2009). Wolfram Kaiser, *Christian democracy and the origins of European Union* (Cambridge: Cambridge university press, 2007). *Transnational Networks in Regional Integration: Governing Europe 1945-1983*, ed. by Wolfram Kaiser, Brigitte Leucht, Michael Gehler (London: Palgrave Macmillan, 2010).

²⁵ Michael Werner and Bénédicte Zimmermann, 'Beyond Comparison: Histoire Croisée and the Challenge of Reflexivity', *History and Theory*, Vol. 45, No. 1 (Feb., 2006), pp. 30-50. Jürgen Kock, Heinz-Gerhard Haupt, 'Comparison and Beyond: Traditions, Scope, and Perspectives of Comparative History' in *Comparative and transnational history : central European approaches and new perspectives*, ed. by Heinz-Gerhard Haupt and Jürgen Kocka (New York : Berghahn Books, 2009).

l'approccio comparativo allo studio di due o più entità, in questo caso i partiti socialisti nazionali. Era necessario separare analiticamente gli oggetti da studiare e ridurre la loro complessità per avere unità indipendenti da comparare. Inoltre la comparazione richiede di applicare la logica sincronica e fissare nel tempo gli oggetti comparati, piuttosto che spiegare la loro evoluzione diacronica. L'approccio dell'*histoire croisée* è invece di sottolineare la continuità degli oggetti analizzati, rifiutando la monodimensionalità e scoprendo i trasferimenti e la trasformazione reciproca o asimmetrica. Quest'approccio si rivela molto più fecondo per studiare i rapporti tra i partiti socialisti. Tuttavia non sarebbe corretto abbandonare completamente l'approccio comparativo. Nello studio dei rapporti e trasferimenti dei partiti, le differenze e le somiglianze tra partiti emergono molto chiaramente. Partiti simili tendono ad avere scambi proficui con partiti a loro simili ed entrare in contrasti con partiti diversi; questi contatti rivelano spesso somiglianze curiose. Pur tenendo conto che spesso è la tattica a mettere insieme partiti molto diversi, sostengo che il raggrupparsi dei partiti in gruppi fosse indicativo delle loro preferenze e intendo mostrare come questo fosse particolarmente vero per il linguaggio.

La parte più feconda degli studi sui contatti internazionali è venuta dal 'basso', dallo studio dei contatti e trasferimenti tra due partiti (solitamente uno dei quali è il Labour Party). Questo è stato reso possibile anche dalla nuova direzione della storiografia dopo la fine della Guerra Fredda che ha voluto sottolineare la soggettività degli attori locali²⁶. La storiografia italiana, con la sua ossessione (talvolta benefica, talvolta salutare) per gli interventi esteri ha prodotto numerosi studi sull'interferenza del Labour Party e

²⁶ John Lewis Gaddis, 'On Starting All Over Again: A Naive Approach to the Study of the Cold War' in *Reviewing the Cold war: approaches, interpretations, theory*, ed. by Odd Arne Westad, (London: Cass 2000). Nello stesso volume Constantine Pleshakov ('Studying Soviet Strategies and Decisionmaking in the Cold War Years') spiega come le elite tedesche locali sfruttarono e fomentarono la rivalità tra le grandi potenze allo scopo di prendere il potere nella loro parte di una Germania divisa.

dell'Internazionale Socialista (insieme ai sindacati americani, la CIA e l'Unione Sovietica) sulla scissione dei socialisti italiani²⁷, sui tentativi di Nenni di essere riammesso all'Internazionale Socialista²⁸, sulla stabilizzazione del governo di centro-sinistra²⁹. Il ruolo del socialismo internazionale nelle relazioni franco-tedesche è stato al centro di uno studio di Loth³⁰; Klaus Misgeld ha prodotto una storia molto comprensiva sui contatti internazionali di uno dei partiti più importanti dell'Internazionale ³¹, il Partito Socialdemocratico dei Lavoratori Svedese; vi sono cenni all'intervento dei socialisti esteri nella storia del socialismo di Austria³² e Finlandia³³. Lo studio migliore e più recente è quello di Insall sulle relazioni tra partiti laburisti britannico e norvegese³⁴. Concentrandosi sui casi singoli, ogni studioso ha dovuto far precedere al suo studio la raccomandazione che si trattava di un 'caso speciale' da non generalizzare, così che abbiamo molti casi speciali durante i quali l'Internazionale Socialista fu efficace nell'influenzare gli eventi, ma non abbiamo descrizioni di come le relazioni tra socialisti fossero 'normalmente'. Uno degli scopi di questa ricerca è proprio ricostruire la prassi normale dei contatti internazionali.

²⁷ Antonio Varsori, 'Il Labour Party e la crisi del socialismo italiano (1947-1948)', in *Socialismo Storia. Annali della Fondazione Giacomo Brodolini e della Fondazione di Studi Storici Filippo Turati*, No. 2/1988 (Milano: Angeli 1989).

²⁸ Ilaria Favretto, 'La nascita del centrosinistra e la Gran Bretagna, Partito socialista, laburisti, Foreign Office', *Italia Contemporanea*, marzo 1996, n.202; Lepoldo Nuti, *Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra, Importanza e limiti della presenza americana in Italia* (Roma-Bari: Laterza 1999).

²⁹ Ilaria Favretto, 'The Wilson government and the Italian centre-left coalition: Between "Socialist diplomacy" and Realpolitik, 1964-1970', *European History Quarterly*, v.36 n.3, July 2006.

³⁰ Wilfried Loth, *Sozialismus und Internationalismus: die französischen Sozialisten und die Nachkriegsordnung Europas, 1940-1950* (Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt 1977).

³¹ Klaus Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden: Sozialistische Internationale, Europapolitik und die Deutschlandfrage 1945-1955* (Frankfurt : Campus Verlag 1984).

³² Fritz Weber, *Der kalte Krieg in der SPO : Koalitionswächter, Pragmatiker und revolutionäre Sozialisten, 1945-1950* (Wien : Verlag für Gesellschaftskritik, 1986), pp.35-39

³³ Hermann Beyer-Thoma, *Kommunisten und Sozialdemokraten in Finnland 1944-1948* (Wiesbaden : Harrassowitz, 1990), p.395.

³⁴ Tony Insall, *Haakon Lie, Denis Healey and the making of an Anglo-Norwegian special relationship 1945-1951* (Norway : Oslo Academic Press- Unipub, 2010).

Il primo passo per ricostruire questa 'normalità' è offrire una concettualizzazione di questi contatti internazionali, che intendo chiamare *relazioni fraterne internazionali*, termine col quale definisco i rapporti che un partito socialista coltiva con un partito socialista di un altro paese. L'aspetto centrale di questo rapporto, con importanti ripercussioni, è la dimensione 'fraterna', cioè che il partito socialdemocratico considera l'altro come il suo corrispettivo in un altro paese, la branca locale della stessa chiesa. Coltivare rapporti con i partiti fratelli non è solo un mezzo per ottenere vantaggi, ma è un fine in se stesso o meglio un obbligo che la dirigenza è chiamata ad assolvere. Questo significa non limitarsi a studiare i singoli incontri e le occasioni che li avevano prodotti, ma piuttosto capire come le relazioni fraterne internazionali fossero centrali nella dinamica interna dei partiti, definendo scelte politiche, prassi dell'attività di governo, atteggiamenti culturali, lotta tra fazioni, avanzamenti di carriera.

La storia delle relazioni fraterne internazionali è parte della storia dei partiti politici, ma inevitabilmente è una storia di dirigenti che investe la dimensione elitaria della politica. Parlare di dimensione elitaria della politica socialdemocratica non significa però solo dire che certi aspetti della politica non prevedevano la partecipazione delle masse (per necessità o semplice disinteresse), ma riconoscere che una delle principali funzioni del partito politico socialdemocratico nel XX secolo è stata formare una élite e regolare l'accesso alle leve del potere (statale, ma non solo) che venivano rese disponibili dalla democrazia. Quella che mi propongo di offrire è una storia politica nel senso stretto di storia di un sistema competitivo d'individui e gruppi che ubbidisce a proprie regole³⁵. La competizione politica è il motore principale nella storia dell'Internazionale Socialista, competizione tra comunisti e socialdemocratici innanzitutto, ma anche competizione con

³⁵ Jon Lawrence, 'Political history' in *Writing History: Theory and practice*, ed. by Stefan Berger, Heiko Feldner, Kevin Passmore, (London: Hodder Arnold 2003), pp.220-225.

democristiani, liberali e conservatori e, soprattutto, competizione tra partiti socialisti e fazioni dentro i partiti socialisti per far prevalere la propria versione di socialismo. Con questi presupposti è possibile confrontare come la competizione interna tra fazioni si svolgesse nei partiti socialisti di nazioni diverse, ma anche vedere come i trasferimenti tra un partito e l'altro modificassero la competizione intrapartitica.

Angelo Panebianco ha proposto un metodo per studiare il partiti politici basato su una sintesi di vari approcci che ha trovato larga applicazione in Italia e all'estero³⁶. Senza perdersi in elucubrazioni teoriche, basti tenere a mente che i dirigenti di un partito politico non possono prendere decisioni liberamente, ma devono rispondere a imperativi molteplici e contraddittori. Ogni organizzazione ha un obiettivo conclamato, dei valori e un'ideologia di cui i dirigenti devono tenere conto e questi vincoli non sono mai del tutto assenti, pure se sono più forti in certi partiti che non in altri. La preoccupazione centrale dei dirigenti è di conservare la propria posizione di potere e la propria legittimità dentro l'organizzazione, per fare questo devono essere in grado di distribuire incentivi come successi alle elezioni, grandi riforme, posizioni di potere o anche solo conquiste simboliche e fedeltà ai valori dell'organizzazione. La coalizione dominante che vuole restare in piedi deve mantenere i propri alleati soddisfatti ed evitare lo sviluppo di minoranze inquiete, frustrando il dissenso imponendo la disciplina o facendo concessioni. Infine tutti i dirigenti desiderano successo personale ed l'avanzamento di carriera. Questo significa che i dirigenti di ogni grado sono interessati ad acquisire posizioni di potere da cui possono ricavare *atout* con cui rafforzare la propria posizione, in un ciclo continuo, evitando allo stesso tempo fallimenti e imbarazzi, un rischio che è parte integrante di ogni ufficio politico.

³⁶ Angelo Panebianco, *Modelli di partito: organizzazione e potere nei partiti politici* (Bologna: Il Mulino 1984), pp.23-39.

Il rischio è ridurre la storia politica ad una descrizione di individui spersonalizzati e utilitaristi guidati da interessi razionali, cancellando la conquista storica più preziosa, ossia la consapevolezza di come i personaggi storici operano in un contesto specifico che informa il quadro concettuale con cui percepiscono il loro mondo e vivono le proprie esperienze. Invero questi politici socialdemocratici erano abbastanza perspicaci nel vedere i pregiudizi altrui, ma non riconoscevano i propri: i socialisti scandinavi e britannici respingevano le idee dei socialisti francesi e belgi come troppo astratte e ideologiche (spesso non a torto) e facevano di elasticità, flessibilità e pragmatismo il proprio marchio distintivo, ma una parte di questa ricerca è proprio dedicata ad investigare i loro pregiudizi e i loro limiti. Questa ricerca contiene una storia della cultura dei partiti socialdemocratici, ma vuole andare oltre quello che Jon Lawrence chiama la 'descrizione densa' della cultura politica, affrontando i problemi dell'influenza e della ricezione, cioè come la cultura dei partiti più forti e quella dei meno forti influenzasse le proprie scelte politiche e come partiti dalla cultura diversa ricevessero o rifiutassero la cultura degli altri.

Al centro di quest'analisi vi è innanzitutto il linguaggio, per la sua capacità di creare comunità politiche in base all'adesione ad un vocabolario comune e ad un credo. L'atto di fondazione dell'Internazionale Socialista corrisponde alla proclamazione di una carta di principi che ogni partito accettava di fare propria. A livello elementare, l'adesione all'Internazionale significa l'accettazione di stringere legami fraterni con altri gruppi, anche poco conosciuti, per la semplice scelta del nome 'socialista' (con l'avvertenza di farvi seguire l'aggettivo 'democratico'). È nello studio della lingua si possono applicare gli strumenti di analisi più innovativi a disposizione degli studi umanistici, quella linguistica dei corpora³⁷ che permette un'analisi

³⁷ Maria Freddi, *Linguistica dei corpora*, (Roma: Carocci 2014). Emanuele Cresti, Alessandro Panunzi, *Introduzione ai corpora dell'italiano*, (Bologna: Il Mulino 2013).

quantitativa di collezioni di testi di grandi dimensioni sfruttando i computer e la statistica.

La storiografia francese ha sviluppato un metodo scientifico per interrogare il testo, senza fermarsi alla ripetizione del suo contenuto, e per lo studio delle ideologie basato su lessicologia e semantica. Un modo diretto di cogliere la specificità del vocabolario è di partire dall'idea che il corpus (la raccolta di testi analizzati) sia composto da diversi sotto-corpora: corpora di destra e di sinistra, secondo l'anno, secondo la persona, secondo le circostanze per cui sono stati prodotti. In questo modo è possibile individuare la specificità di un testo misurando l'impiego di certi vocaboli in una maniera statisticamente significativa, usando la deviazione standard come metodo statistico per conferma³⁸. Sebbene sia i socialisti nordici sia quelli continentali avessero provato a sviluppare un discorso del socialismo che fosse accettabile per gli altri, le differenze di fondo non furono rimosse: una parte identificava il socialismo con l'economia pianificata, l'altra con le soluzioni sovranazionali (prima identificate con la Terza Forza e poi con l'Unione Europea).

Questa ricerca è uno studio delle relazioni fraterne internazionali e dell'Internazionale Socialista, ma qual è il rapporto tra questi due termini? A livello elementare l'Internazionale è l'organizzazione che facilita la conduzione delle relazioni fraterne internazionale, le relazioni sono la prassi e l'Internazionale è l'organizzazione per mettere in pratica questa prassi, ma in maniera più specifica l'organizzazione controlla e regola la prassi. Entro il 1951 tutti i partiti socialdemocratici erano al governo o aspiravano ad esserlo, quindi consideravano l'impegno internazionale come una possibile fonte di imbarazzi. I dirigenti socialdemocratici non potevano sfuggire

³⁸ Francesca Socrate, Carlotta Sorba, 'Due discipline a confronto'; Jean-Philippe Genet, 'Lo storico, il discorso e il linguaggio' in *Tra linguistica e storia: incroci metodologici e percorsi di ricerca* in *Contemporanea*, XVI, N.2 (aprile-giugno 2013), pp.285-299.

completamente alla pratica delle relazioni fraterne internazionali, a causa degli imperativi ideologici e organizzativi, ma sapevano quanto fossero una fonte di rischi, tanto più perché la sfera degli affari internazionali è fonte di grande incertezza e sfugge alle regole ordinarie. L'Internazionale Socialista era un ambiente sicuro e con regole chiare nel quale i partiti più importanti potevano espletare la propria attività internazionale e il loro impegno ideologico senza rischiare imprevisti. Particolarmente importante era il potere di regolazione ideologica per cui l'Internazionale Socialista definiva quali valori erano da considerarsi fondamentali e quale linguaggio era più consono ad esprimerli. La reazione dei dirigenti politici era perfettamente in linea con la loro cultura socialdemocratica e riformista³⁹: ridurre l'incertezza tramite l'estensione dell'organizzazione e la creazione di un sistema di regole e compromessi. I dirigenti socialdemocratici rinunciarono alla piena libertà della prassi e incoraggiarono la creazione di organizzazioni internazionali con le loro regole: SILO nel 1946, Comisco nel 1947 e infine Internazionale Socialista nel 1951.

A questo dunque serve l'Internazionale Socialista: non strumento dell'azione, ma strumento di controllo. Vale la pena di ripetere quello che ha detto Donald Sassoon:

Alla sua nascita l'Internazionale Socialista era un'organizzazione della Guerra Fredda che faceva poco altro che formulare risoluzioni di compromesso che non avevano mai alcuna importanza. Come nel caso di molti club, il suo unico scopo era di fornire ai suoi membri la rispettabilità che negava agli altri. I partiti della sinistra troppo vicini alla posizione comunista, come i socialisti italiani, venivano esclusi finché non si fossero pentiti⁴⁰.

³⁹ Alan Bergounioux, Bernard Manin, *La socialdemocrazia o il compromesso* (Roma: A.Armando 1981).

⁴⁰ Sassoon, *One hundred years of socialism*, p.210.

L'adozione di criteri più stringenti per l'ammissione di un partito socialista nella comunità e nell'organizzazione è una novità dell'Internazionale Socialista creata nel 1951. La IOS era nata nel 1923 come un compromesso tra socialpatrioti della Seconda Internazionale e socialisti di sinistra dell'Unione di Vienna, così che la costituzione aveva stabilito criteri di ammissione molto laschi (accettazione del socialismo come fine e della lotta di classe come mezzo) con lo scopo di ammettere il maggior numero di partiti. La decisione di non praticare l'esclusione era in completa contraddizione con l'altro proposito della costituzione, il controllo sui partiti nazionali in politica estera. La direzione politica comune avrebbe richiesto una coesione che non era possibile quando pratiche molteplici erano ammesse, ma che si sarebbe manifestata nel 1951, quando l'Internazionale Socialista ammise esclusivamente i partiti socialisti che s'identificavano con il socialismo democratico riformista e anticomunista.

Prima di proseguire è necessario definire il concetto di *istituzionalizzazione*, secondo lo schema definito da Panebianco per i partiti politici. In termini semplici, l'istituzionalizzazione è il passaggio da una fase di fluidità strutturale ad una di stabilizzazione organizzativa, con una corrispondente modifica dei fini dal perseguimento dell'obiettivo ufficiale alla sopravvivenza dell'organizzazione. I parametri per misurare l'istituzionalizzazione sono l'autonomia e la sistematicità: la prima misura la capacità dell'organizzazione di trasformare l'ambiente esterno (opposta alla vulnerabilità ad essere trasformata dall'ambiente esterno); la seconda misura la complessità dell'organizzazione e il controllo della coalizione dominante su tutte le sue branche⁴¹.

⁴¹ Angelo Panebianco, *Modelli di partito: organizzazione e potere nei partiti politici* (Bologna: Il Mulino 1984), pp.52-56; 110-121. Va notato che questi concetti trovano largo uso nella teoria politica, ma sono spesso criticati per la mancanza di una definizione chiara.

L'Internazionale Socialista distribuisce patenti di legittimità, stabilisce quale partito è 'veramente' socialista. Poiché per essere membro dell'Internazionale vi sono delle condizioni e i partiti più forti hanno il potere di imporle, l'Internazionale garantisce che questi partiti abbiano rapporti solo con partiti 'rispettabili'. Questo era d'importanza fondamentale, perché coltivare relazioni *fraterne* internazionali implica riconoscere una forma di somiglianza con l'altro partito, e serve ad evitare di essere associati con qualcuno che crea imbarazzo. Il motore dell'Internazionale Socialista è la *logica dell'esclusione*: stabilendo chi è dentro e chi è fuori dalla comunità socialista europea, traccia i suoi confini e definisce il suo carattere. 'Nell'immediato, l'effetto della Conferenza Socialista Internazionale è soprattutto di far valer l'effetto dell'adesione'⁴². La descrizione di Sassoon sull'Internazionale Socialista è certamente puntuale e corretta, ma incompleta, perché sbaglia quando afferma che fu la Guerra Fredda a imporre questa logica. Il principio dell'esclusione era stato presente fin da quando la Seconda Internazionale aveva escluso gli anarchici, ma in una forma rigorosa s'impone durante la Seconda Guerra Mondiale e nel dopoguerra, a danno dei socialisti dei paesi nemici, innanzitutto i tedeschi; anzi furono i socialisti filocomunisti a rafforzare il principio insistendo sull'esclusione dei socialdemocratici tedeschi perché nazionalisti e antisovietici. Persino dopo il golpe di Praga l'anticomunismo non fu il solo fattore discriminante e in diverse occasioni non fu neanche quello più importante. Pare quindi sbagliata, o almeno troppo categorica, l'affermazione di Devin per cui 'in realtà, la simpatia politica nei riguardi degli Stati Uniti funziona come il criterio di qualifica democratica e come la condizione per l'ammissione nella rete dei socialisti'⁴³.

Dunque le relazioni fraterne internazionali contengono un rischio e un'opportunità, ma in concreto cosa fanno davvero le relazioni fraterne

⁴² Devin, *L'Internationale Socialiste*, p.34.

⁴³ Ibid, p.159.

internazionali? Prima di analizzare gli episodi storici, intendo descrivere alcune ipotesi alla base della mia interpretazione su come le relazioni fraterne internazionali funzionano e quali effetti producono.

L'adesione all'Internazionale è una forma di legittimazione e può servire ad esaltare l'identità del partito, distinguendolo da altri partiti concorrenti, soprattutto se socialisti, che permette al partito affiliato di presentarsi come unica espressione legittima del socialismo democratico. Appartenere all'Internazionale dà rispettabilità, si può attingere al capitale simbolico e ai successi della famiglia socialdemocratica. Le politiche di successo del passato (Welfare State, Ostpolitik) vengono usate come prova per i successi futuri.

Ciascun membro deriva dalla sua appartenenza al gruppo la presunta capacità di assicurare il successo dei suoi valori: è altresì investito di una legittimità, poiché la sua adesione mostra il suo manifesto attaccamento alla realizzazione di quest'obiettivo. Questa legittimazione, che nasce in origine dalla creazione di un rapporto con un gruppo pervaso di un capitale simbolico viene confermato a più riprese dalle pratiche ripetute della cooperazione socialista internazionale: i rituali del Consiglio e del Congresso che esaltano l'unità dei membri, l'evocazione ripetuta degli ideali, la messa in scena solenne dell'unanimità⁴⁴.

L'appello all'Internazionale può essere usato anche da una fazione del partito contro l'altra. 'L'affiliazione all'Internazionale è apprezzata per il senso di legittimità che offre, anche quando conferisce riconoscimento a gruppi scissionisti come i socialdemocratici di Saragat in Italia'⁴⁵. I capi acquisiscono

⁴⁴ Ibid, pp.347-348.

⁴⁵ *Social democracy in post-war Europe*, ed. by Ian Campbell, William E. Paterson, (London: Macmillan 1974), p.viii.

autorità di fronte alle masse e l'autorità dell'Internazionale può essere usata per difendersi: diventa così centrale *l'internazionalizzazione dei conflitti intrapartitici* o *'internazionalizzazione delle liti domestiche'*, secondo la felice formula del segretario internazionale laburista William Gillies. Il conflitto dentro il partito nazionale è il fattore più importante nel determinare le relazioni fraterne internazionali, ma viene solitamente ignorato nello studio delle relazioni fraterne, secondo l'assunto fallace per cui i partiti politici sono entità monocratiche. In realtà un partito politico è una complessa rete d'individui e fazioni con visioni diverse e in competizione per il controllo dell'organizzazione. La diversa visione strategica e le ambizioni personali opposte costringevano le fazioni socialiste a cercare alleanze internazionali per conquistare il controllo del partito. L'ipotesi è così articolata: *la divisione e concorrenza tra fazioni rendono possibile e addirittura incoraggiano interventi esterni e stranieri*. Ogni fazione cercava di sviluppare collegamenti internazionali per guadagnare prestigio, definire la propria identità, e stabilire la supremazia. Divisione interna, scarso controllo della coalizione dominante sul partito, e la concorrenza tra le fazioni stimolano contatti transnazionali e trasferimenti. Ho posto questa idea alla base della mia analisi dei partiti socialisti agli inizi della guerra fredda, intendendo mostrare come la divisione del socialismo europeo non fosse solo tra i partiti riformisti occidentali e i partiti frontisti dell'Europa orientale e dell'Italia, ma fosse trasversale ai partiti. Possiamo parlare di reti internazionali in competizione per il controllo del partito socialista e della classe operaia di ogni nazione europea.

Fino al 1948 socialisti di destra e socialisti di sinistra erano sì in competizione per far prevalere la propria visione di socialismo, ma si riconoscevano come membri della stessa famiglia. La competizione esisteva tra i partiti e dentro i partiti. Le fazioni minoritarie di sinistra cercavano l'appoggio dei socialisti dell'est, come le fazioni minoritarie di destra cercavano l'appoggio del Labour Party e, in misura minore, degli altri partiti

socialisti occidentali. Così in Francia, Italia e Austria, solo per citare alcuni esempi, socialisti di destra e di sinistra si scontrarono a colpi di esempi. 'L'offensiva verso occidente [Westoffensive] da est s'incontrava con l'offensiva verso oriente [Ostoffensive] da ovest, ma era efficace solo con l'ala sinistra del Labour Party (Laski, John Mack, Konni Zilliacus)'⁴⁶. Il Labour Party svolgeva un ruolo più attivo di tutti, avendo a disposizione una rete stabile di contatti con l'est tramite le ambasciate britanniche e godendo di un indiscusso prestigio anche tra i gruppi filocomunisti. L'appoggio di un partito alla fazione di un altro partito poteva avvenire in vari modi. Una visita all'estero poteva accrescere il prestigio di un esponente politico sugli altri compagni di partito, mentre una fazione poteva sostenere la propria causa pubblicando articoli forniti dall'estero. In casi estremi il governo britannico poteva fare speciali concessioni ad uno Stato straniero dandone il merito al capo socialista locale. Troviamo episodi simili in Polonia e Ungheria. Lo strumento d'intervento straniero più importante è il 'riconoscimento', una forma di legittimità che era concessa dal partito più forte al partito più debole. Come già detto, appartenere all'Internazionale era fonte di prestigio, per cui il capo socialista o la fazione che avesse ottenuto la benedizione dell'Internazionale avrebbe potuto sostenere di essere la genuina versione locale del movimento socialista mondiale.

Nei paesi dell'Europa orientale i socialisti occidentali non avevano altra scelta che sostenere i socialisti che volevano mantenere un'identità socialista conservando la collaborazione con i comunisti. Quando però il golpe di Praga portò alla spaccatura nella famiglia socialista, la situazione non si semplificò, anzi si complicò perché se l'anticomunismo era una pregiudiziale, come si potevano distinguere due gruppi entrambi anticomunisti? I casi greco e

⁴⁶ 'Die Westoffensive aus dem Osten traf sich mit der Ostoffensive aus dem Westen, die jedoch offenbar allein vom linken Fluegel der Labour Party (Laski, John Mack, Konni Zilliacus u.a.) getragen wurde' (*Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg: Briefe und Berichte 1944-1948*, her. von Peter Heumos, (Frankfurt am Main: Campus, 2004), p.37).

italiano suscitano altre domande. Come i partiti forti si comportavano e perché si comportavano in tale modo? Come i partiti deboli invitavano e reagivano all'intervento straniero? In Grecia e in Italia l'intensità dell'anticomunismo non determinava quale fazione sostenere, altri fattori entravano in gioco. Nella parte dell'Europa non occupata dai sovietici, i partiti socialisti avevano due strategie a disposizione: la strategia di coalizione e la strategia dell'alternativa. La strategia di coalizione comportava la trasformazione del partito socialista nell'ala sinistra di una coalizione centrista con moderati, liberali e partiti democratici cristiani. L'obiettivo era difendere la democrazia dall'estrema sinistra e dall'estrema destra, realizzando le riforme attraverso patteggiamenti e compromessi. Il partito esaltava la sua base interclassista e faceva appello alle classi medie. Il partito doveva sottolineare l'anticomunismo, la flessibilità ideologica, e le credenziali democratiche allo scopo di rendere i rapporti con gli altri partiti meno problematici.

La strategia dell'alternativa invitava il partito socialista a diventare la base per un governo alternativo ai partiti borghesi e un partito operaio alternativo ai comunisti⁴⁷. Dal momento che l'obiettivo era quello di conquistare i lavoratori contro i comunisti e ottenere una maggioranza, il partito esaltava la sua natura operaia e i suoi legami con il movimento sindacale, mentre marcava con forza la distanza con i partiti borghesi. Le ipotesi da provare sono dunque le seguenti: 1) *una maggiore enfasi sull'anticomunismo non è il fattore decisivo per ottenere il sostegno di un partito socialista forte*; 2) *un partito socialista forte favorisce la fazione socialista che segue una strategia più consona alla sua identità*. Il partito laburista britannico rappresentava il modello per la strategia dell'alternativa nell'Internazionale Socialista: agiva per incoraggiare questa strategia e riceveva richieste d'aiuto da parte delle fazioni che perseguivano questa strategia. Altri partiti, in

⁴⁷ Andrew Thorpe, 'Locking out the Communists: The Labour party and the Communist party, 1939-46', *Twentieth Century British History*, Vol.25, No.2, 2014, pp.235.

particolare il PvdA, in questo caso, consideravano una strategia diversa più efficace e favorivano una fazione diversa. Le preferenze del Partito laburista in Italia e in Grecia aprirono un dibattito interno al Comisco con una divisione su linee ideologiche. Una terza ipotesi può essere formulata in questo modo: 3) *la scelta tra diverse strategie e fazioni nei partiti socialisti più deboli apre un dibattito tra i partiti più forti o tra le fazioni del partito più forte*. L'intervento era una strada a doppio senso: veniva aperto dalle divisioni in periferia, ma creava divisioni al centro.

Una volta narrato l'intervento nella sua concreta realizzazione si tratterà di misurare la sua efficacia, ossia determinare se l'intervento dell'Internazionale o dei partiti socialdemocratici forti avesse aiutato la vittoria di una certa fazione o, in caso di risposta negativa, cosa ne limitasse l'efficacia. Partendo dai casi concreti della Grecia e dell'Italia verranno analizzati i fattori che limitavano la capacità d'intervento dei partiti più forti (mettendo l'accento sulla debolezza organizzativa e la mancanza di denaro) e i fattori che generavano una resistenza all'intervento straniero (nazionalismo, particolarmente in reazione alla politica estera britannica, e il discorso della superiorità culturale). Si potrà così verificare se l'intervento della Conferenza Socialista Internazionale sia stato efficace sul breve o sul lungo periodo.

Un'interpretazione riduttiva della Guerra Fredda ha letto la lotta tra le fazioni e l'intervento esterno come una guerra per procura tra i socialdemocratici di destra, marionette dell'imperialismo americano, e i socialisti di sinistra, servi sciocchi del comunismo. Abbandonare questo riduzionismo non significa però ignorare lo stretto legame tra le relazioni fraterne internazionali e la diplomazia, ma piuttosto scoprire una dimensione aggiuntiva delle relazioni internazionali fatta di contatti informali e non ufficiali di 'attori non statali' a livello internazionale⁴⁸, come suggerisce il

⁴⁸ Louise Diamond, *Multi-Track Diplomacy: A Systems Guide and Analysis* (Grinnel, Iowa: Peace Institute 1991), p.1. Wolfram Kaiser, Jan-Henrik Meyer, 'Beyond Governments and

concetto di 'Track Two Diplomacy', 'dialogo ufficioso intorno alla politica che si concentra sulla risoluzione dei problemi, i cui partecipanti hanno una qualche forma d'accesso ai circoli ufficiali di determinazione della politica'⁴⁹. La tendenza a de-centralizzare e a de-statizzare gli studi sulla Guerra Fredda ha enfatizzato la soggettività degli attori minori, suggerendo, come ha fatto Lundestad, che fosse stata la periferia ad 'invitare' l'azione del centro⁵⁰, tesi che sembra confermata negli episodi in cui fu coinvolto il Labour Party. Altro concetto importante è quello di 'State-private network', ovvero l'alleanza tra gli organi statali e associazioni private per perseguire obiettivi politici comuni⁵¹. Lo stato delegava la realizzazione di attività per favorire i suoi interessi, particolarmente di propaganda e penetrazione culturale nella società civile, ad organizzazioni private. Il vantaggio di questa divisione del lavoro tra attori statali e non statali era che le società private e gli individui avevano motivazioni e competenza, potevano agire dove lo Stato non poteva intervenire apertamente, si muovevano con più flessibilità e riuscivano a stringere alleanze con attori che sarebbero stati altrimenti ostili allo Stato⁵². Era un modello che era già stato sperimentato tra le due guerre da Willi Münzenberg per la propaganda del Comintern. Il termine 'network' serve ad indicare come il confine tra stato e privato fosse labile ma vale anche per i

Supranational Institutions: Societal Actors in European integration' in *Societal actors in European integration: Polity-building and policy-making, 1958-1992*, ed. by Wolfram Kaiser, Jan-Henrik Meyer (Basingstoke: Palgrave Macmillan 2013), pp.1-6.

⁴⁹ Dalia Dassa Kaye, *Talking to the enemy: track two diplomacy in the Middle East and South Asia* (Santa Monica, CA: RAND National Security Research Division 2007), p.8; also pp. xi-xix.

⁵⁰ Geir Lundestad, 'Empire by Invitation? The United States and Western Europe, 1945-1952', *Journal of Peace Research* September, 1986 vol. 23 no. 3, pp. 263-277.

⁵¹ Inderjeet Parmar, 'Conceptualising the state-private network in American foreign policy' in *The US Government, Citizen Groups and the Cold War: The State-Private Network*, ed. by Helen Laville and Hugh Wilford (London: Routledge 2006), pp.13-25. Giles Scott-Smith, *Western Anti-Communism and the Interdoc Network: Cold War Internationale*, (Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2012), p.10.

⁵² Luc van Dongen, Stéphanie Roulin, Giles Scott-Smith, 'Introduction' in *Transnational anti-communism and the cold war: agents, activities, and networks* ed. by Luc van Dongen, Stéphanie Roulin, Giles Scott-Smith (Houndmills, Basingstoke, Hampshire ; New York : Palgrave Macmillan, 2014).

confine tra nazioni: questi network transnazionali operavano tramite accordi informali resi possibile da una comunanza di obiettivi tra membri delle élite di diverse nazioni. L'ambasciatore italiano a Londra, Carandini, e il suo delegato agli affari sociali, Malfatti, capivano che la socializzazione delle élite dei due paesi e la creazione di una base di fiducia fosse la premessa di qualsiasi collaborazione di successo tra Stati o partiti⁵³. Se si dovesse dire un solo successo dell'Internazionale Socialista sarebbe di aver permesso la socializzazione dell'élite socialista di tutta Europa.

La collaborazione era di grande importanza per il periodo analizzato, 1945-1951, che coincideva con il governo laburista in Gran Bretagna. L'ambiguità irrisolta tra partito laburista e governo britannico offriva vantaggi ai diplomatici, che trattavano le relazioni fraterne del Labour Party come una risorsa a disposizione del Foreign Office. Il Dipartimento Internazionale offriva contatti e ascolto presso attori importanti a livello locale, nonché un canale discreto per influenzarli. Dal 1947 appoggiare i socialisti locali per resistere all'avanzata sovietica divenne parte integrante della politica estera britannica: i buoni rapporti del Labour Party con i partiti socialisti dell'Est Europa sono in parte una manifestazione di buona volontà verso la Grande Alleanza, dall'altra preparano le condizioni per un 'roll-back socialista dell'Europa orientale'⁵⁴. Alle elezioni italiane del 1948, l'ambasciatore britannico considerava l'intervento del Labour Party contro il Fronte Popolare come lo strumento più efficace a disposizione della Gran Bretagna. Va detto che nell'intervento a favore dei socialdemocratici di destra gli interessi della socialdemocrazia e quelli della Gran Bretagna coincidevano, ma non per questo mancarono disaccordi tra Labour Party e Foreign Office,

⁵³ Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Fondo Carandini, B.2 Carandini al ministro, 15 ottobre 1946; Visconti Venosta a Carandini, 19 Novembre 1944, Carandini a De Gasperi, 21 aprile 1945.

⁵⁴ 'Die Hoffnung auf ein osteuropäischer sozialistisches roll-back hieß aus westeuropäischer Sicht keineswegs, dass man sich auf eine attentistische Position beschränkte, auf das Warten auf bessere Zeiten' (*Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, p.33).

con i diplomatici spesso irritati dell'indipendenza dei politici, particolarmente nelle loro azioni in Italia e in Grecia, tanto che si arrivò a parlare del 'piccolo Foreign Office alla Transport House [sede del partito laburista]'⁵⁵. Anche gli altri governi tentarono di usare i propri partiti come strumento diplomatico, sebbene nessuno avesse la capacità d'azione del governo e del partito britannico. Tuttavia la diplomazia socialista non era solo un canale tramite cui il potere fluiva dal centro alla periferia. I partiti socialisti dei paesi minori credevano di poter compensare la propria debolezza diplomatica con la benevolenza che potevano guadagnare presso i circoli laburisti in Gran Bretagna. La diplomazia socialista non arrivò mai a sostituire la diplomazia delle ambasciate, ma l'integrò, con un effetto incostante, ma non trascurabile.

La mia ipotesi è che l'affermarsi della diplomazia socialista informale è parte di un più largo processo che ha coinvolto la socialdemocrazia e il movimento operaio nella prima metà del Novecento, l'integrazione con lo Stato, e che ha un corrispettivo nell'integrazione dell'Internazionale con lo Stato (o meglio con i diversi Stati). Come molte istituzioni del socialismo delle origini, la Seconda Internazionale era concepita come un contro-modello dell'ordine borghese, come l'alternativa operaia al concerto delle nazioni e alla diplomazia imperialista. Nel 1951 il socialismo non intendeva più sostituire lo Stato e la società borghese, ma era ormai integrato. Alla stessa maniera l'Internazionale Socialista aveva bisogno dell'appoggio dei governi per sopravvivere e in cambio aiutava i governi a realizzare le loro politiche.

Per concludere, c'è un'importante dimensione delle relazioni fraterne internazionali che contiene tutti gli elementi delle precedenti: la legittimità, la lotta di fazione, la diplomazia socialista, la cultura. In un episodio emblematico alla Conferenza di Zurigo, il veterano del Partito Socialista Belga e della Seconda Internazionale, Louis de Brouckère, cedette il compito di

⁵⁵ 'Signor de Gasperi Surmounts Another Crisis', *Economist*, Saturday, 14 April 1951.

arringare l'assemblea al nuovo presidente del partito Max Buset, perché voleva metterlo alla prova, alla maniera in cui, con le sue parole, si getta un anatroccolo nell'acqua per vedere se è capace di nuotare⁵⁶. Buset spiegò che l'Internazionale aveva prodotto dei grandi leader nel passato e bisognava ricrearla per formare i nuovi leader per il futuro. Quella che potrebbe sembrare retorica nebulosa ha ispirato invece la mia ipotesi finale: la gestione delle relazioni fraterne internazionali facilitò un *ricambio generazionale* e *l'emergere di una nuova élite* dentro i partiti socialdemocratici.

La guerra, la ricostruzione e la Guerra Fredda furono processi rivoluzionari che accelerarono la scomparsa della vecchia generazione di leader e dei suoi valori e aiutarono la scalata al potere della nuova leva di giovani ambiziosi, che avevano ricevuto la propria educazione politica in questa era di transizione. Se studiamo i socialisti che prendevano regolarmente parte alle conferenze e ai colloqui internazionali possiamo distinguere una generazione di veterani (che aveva dominato i propri partiti e la IOS tra le due guerre) e una generazione di giovani in carriera. I veterani garantivano che vi fosse continuità e fiducia nei rapporti internazionali e prestavano la loro autorità alle conferenze, ma la partecipazione alle conferenze forniva ai giovani degli atout per la carriera. Che fossero funzionari di partito o leader, i giovani che partecipavano alle conferenze fungevano da secante marginale tra il mondo socialista internazionale e la dirigenza del loro partito, una comoda posizione dove guadagnavano la fiducia dei grandi del partito, accesso ad informazioni di primaria importanza, una ricca esperienza politica e una rete di contatti internazionali importanti. Il loro ruolo, incerto ma indispensabile faceva sì che ottenessero la delega per svolgere compiti importanti in rappresentanza del partito. Una breve prosopografia del network di 'socialisti internazionali' dimostrerà come

⁵⁶ International Institute of Social History, Amsterdam, Socialist International, B.235, Stenogramme, 8 Juin.

si sia trattato di un gruppo privilegiato che, sfruttando i vantaggi della propria posizione, poté accedere a posizioni di potere nel partito, nello Stato e nelle istituzioni sovranazionali.

Questa tesi è il risultato di tre anni di ricerca archivistica e bibliografica che ha coinvolto oltre all'archivio dell'Internazionale Socialista, gli archivi delle associazioni e degli individui che hanno preso parte alla sua creazione. Il socialismo internazionale non è riducibile alla sua sola organizzazione principale, ma coinvolge una fitta rete di partiti, sindacati, governi, associazioni e individui delle diverse nazioni, i cui legami hanno lasciato numerose tracce documentarie. Una parte importante di questa tesi è stata scritta consultando le carte dell'Internazionale Socialista all'Istituto Internazionale di Storia Sociale di Amsterdam, ma forse ancora più importante è stato l'archivio del Labour Party al People's History Museum di Manchester, poiché il laburismo britannico, con i suoi legami estesi a tutta Europa è stato il vero snodo attraverso cui sono passati i contatti tra socialisti. Una fonte inesauribile di informazioni sono state le carte del governo britannico ai National Archives di Kew, tramite le quali è stato possibile ricostruire movimenti e eventi in ogni nazione d'Europa, ma anche descrivere il processo decisionale dei leader laburisti e la complessa interazione tra governo e partito laburista, tra governo britannico e socialisti d'Europa. Lo studio dell'altro grande polo socialista europeo, la SFIO, centro di un socialismo talvolta alternativo a quello laburista, è stato reso possibile dallo studio delle carte lasciate all'OURS dal partito e dai suoi dirigenti, il leader Guy Mollet e il rappresentante a Londra Louis Levy. La fitta corrispondenza tra il leader del Partito Socialista Austriaco e il suo rappresentante a Londra ha permesso di ricostruire la posizione di questo importante partito, oltre a fornire una testimonianza indiscreta sulle vicende politiche londinesi. Per conoscere la posizione dei socialisti italiani mi sono affidato all'archivio di

Pietro Nenni, di Angelica Balabanoff, agli archivi pubblicati di Faravelli e Silone e ai rapporti raccolti dal Dipartimento Generale di Pubblica Sicurezza (nonché ai rapporti degli organi di sicurezza britannici) e dal Ministero degli affari esteri. Quest'ultimo è stato anche una fonte importante per raccogliere informazioni e opinioni in giro per l'Europa. L'archivio personale di Nicolò Carandini, ambasciatore a Londra in anni cruciali, ha offerto altre informazioni sui circoli politici londinesi e sui rapporti tra italiani, austriaci e britannici. Per i socialisti dell'Europa dell'est ho beneficiato delle raccolte documentarie curate da Peter Huemos, aprendo una finestra su un mondo di altrimenti difficile accesso per la barriera linguistica e i limiti pratici di una ricerca dottorale⁵⁷.

Per i molti partiti di cui non ho avuto accesso agli archivi, mi sono affidato alla letteratura secondaria più aggiornata e disponibile nelle principali lingue europee. Molte informazioni preziose sono emerse dalla corrispondenza privata dei leader socialisti. Ho avuto accesso agli archivi di eminenti personalità laburiste come Hugh Dalton, Herbert Morrison, Christopher Mayhew, Michael Foot, J.S.Middleton, Harry Earnshaw; ironicamente è mancato l'archivio personale di quello che è il 'protagonista' di questa tesi, Denis Healey, che è sfortunatamente venuto a mancare nella fase di stesura. Ho avuto però accesso al suo archivio come Segretario Internazionale del Labour Party e ho studiato intensamente la sua produzione ideologica e autobiografica. Fortunatamente ho avuto accesso all'archivio di quello che è l'altro protagonista di questa tesi, Julius Braunthal, organizzatore di un'associazione di socialisti internazionali durante la guerra e primo segretario dell'Internazionale Socialista, e all'archivio del segretario dell'Internazionale Operaia e Socialista, Friedrich Adler. Da queste carte è emersa una rete di contatti su cui avrei avuto poche informazioni se avessi

⁵⁷ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg.*

letto solo la documentazione laburista. Una fonte interessante è stata l'archivio dell'addetto olandese alle relazioni internazionali, Marinus van der Goes van Naters, che ha preso parte alla maggioranza degli incontri internazionali ed è talvolta intervenuto negli eventi con un ruolo da protagonista e un'influenza misurabile.

Capitolo I. Dall'Internazionale Operaia e Socialista alla Conferenza Socialista Internazionale (1940-1946)

1. Il problema dell'istituzionalizzazione

In questo capitolo mi occuperò del periodo di transizione che va dallo scioglimento dell'Internazionale Operaia e Socialista (IOS) fino alla restaurazione di alcuni elementi. Secondo Leonardo Rapone, il fallimento della IOS non fu un accidente della storia, ma un sintomo della morte dell'internazionalismo che coinvolgeva tanto i socialisti quanto i comunisti¹. Allo scoppio della guerra i socialisti non riuscirono a trasformare la loro comune ostilità ad Hitler in una linea politica comune a causa della divisione dei loro governi nazionali tra fermezza, trattativa e neutralità. Allo stesso modo i comunisti accettavano di subordinare i fini del loro movimento internazionale alla ragione di stato dell'Unione Sovietica, che aveva approvato il piano Molotov-Ribbentrop.

Notevole è la morte dell'Internazionale di fronte alla guerra mondiale per la seconda volta, ma pure notevole è la sopravvivenza dello spirito internazionalista allo scioglimento dell'organizzazione. I partiti socialisti continuavano ad esprimere la loro appartenenza ad una comunità internazionale ed il loro impegno a promuovere azioni comuni. Le regole formali e la burocrazia erano scomparsi, ma il socialismo internazionale sopravviveva in una rete di contatti, in una serie di pratiche, in un'identità di atteggiamenti e di valori e in una voce comune, senza la continuità che un ufficio permanente poteva garantire, ma in maniera episodica e

¹ Leonardo Rapone, 'La crisi finale dell'Internazionale operaia e socialista' in *I socialisti e l'Europa* (Milano: Franco Angeli 1989), pp. 37-43.

decentralizzata. Questa era di transizione è estremamente importante perché l'assenza di regole permise la sperimentazione di pratiche innovative che tentarono di risolvere i nuovi problemi e andarono a sostituire le vecchie pratiche, che non erano riuscite a risolvere i vecchi problemi. La pratica creò uno schema comportamentale che avrebbe influenzato le pratiche successive (pattern dependence) e venne in seguito formalizzato nelle nuove regole dell'Internazionale formata nel 1951.

L'istituzionalizzazione dell'Internazionale è una materia controversa² e i suoi molti fallimenti sono stati imputati all'incapacità di controllare i partiti nazionali, quindi l'appoggio dei socialpatrioti alla guerra con la Prima Guerra Mondiale è stato visto come prova che la fedeltà dei socialisti andava alla nazione prima che all'Internazionale. Un processo simile è accaduto con l'avvento del fascismo e dei fronti popolari, quando ogni partito scelse la propria politica senza coordinarsi con gli altri. A partire dal 1931 la IOS perse coesione interna e il controllo sulle parti costituenti, con un conseguente calo di istituzionalizzazione. Il processo culminò nel 1940, quando persino la sopravvivenza dell'organizzazione divenne impossibile. A partire dal 1946 l'istituzionalizzazione riprese a crescere con l'emergere di nuove istituzioni internazionali, culminando nel 1951 con la ricostruzione dell'Internazionale Socialista, un'organizzazione la cui istituzionalizzazione era superiore a quella dell'Internazionale Operaia e Socialista. Per quell'anno l'organizzazione internazionale si era dotata di una burocrazia stabile la cui legittimità era garantita da una carta di valori e regole ben definiti e accettati da tutti i partiti. Questa dichiarazione di principi serviva a chiarire che una sola forma di socialismo sarebbe stata ammessa, marcando una chiara distinzione tra i partiti dentro e i partiti fuori. Così era nato il 'club' di cui parla Sassoon.

² Guillaume Devin, *L'Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme internationale: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993), pp.281-287.

Il periodo che va dal 1940 al 1946, un'epoca segnata dallo scioglimento e dall'assenza delle regole formali, ma che vede l'emergere di uno schema comportamentale per la comunità internazionale dei partiti socialdemocratici. Alcuni degli elementi che comparvero o divennero evidenti in questo periodo sarebbero divenuti parte integrale dell'esperienza del socialismo internazionale.

La prima e più importante caratteristica era l'adozione di criteri più stringenti per l'ammissione di un partito socialista nella comunità e nell'organizzazione. Si trattava di un'innovazione rispetto alla pratica della IOS di ammettere partiti socialisti molto diversi. L'atmosfera della guerra fece sì che i partiti socialisti possano riconoscere come fratelli solo quelli che condividono lo spirito militante contro il nemico (tedesco e non solo nazista), che assume un ruolo centrale nella definizione dell'identità. Questo spirito sarà mantenuto con un trasferimento dal nazismo al comunismo. La seconda caratteristica era l'integrazione dell'Internazionale con lo Stato. La guerra totale avviò l'integrazione dei socialisti nello Stato borghese, ma in quest'occasione la condivisione degli obiettivi ideologici significava che non vi erano resistenze o passi indietro. Il socialismo s'identificava con lo Stato, capace di abbattere il nazismo e di pianificare in guerra e in pace. Nella stessa direzione andava l'atteggiamento dei governi, che favorivano lo sviluppo di partiti socialisti e sindacati perché utili al perseguimento degli obiettivi comuni. La terza caratteristica, derivante sempre dal clima militante, era la priorità di evitare gli imbarazzi nelle relazioni fraterne internazionali. I partiti socialdemocratici che appoggiavano i governi e le Nazioni Unite nella lotta contro il nazismo non potevano permettersi di essere associati con socialisti la cui militanza nella lotta contro il nemico era in dubbio, come i socialdemocratici tedeschi che non dividevano la colpa collettiva del popolo tedesco. L'associazione con quanti sono ambigui nella lotta contro il nemico non era più permessa.

Una quarta caratteristica, che deriva dalle precedenti, era lo sviluppo di una gerarchia nella comunità socialdemocratica e la supremazia del partito laburista britannico. I partiti che avevano dominato l'Internazionale in passato (francesi e tedeschi) erano screditati per i loro fallimenti nella lotta contro il nazismo, mentre il Labour Party acquisiva grande prestigio dalla sua militanza antifascista intransigente nella Gran Bretagna dell'appeasement e per la partecipazione in primo piano allo sforzo bellico. Inoltre la sua organizzazione era cresciuta e trasformata durante la guerra, ma non aveva subito la distruzione degli altri partiti e aveva accesso ad una macchina statale (per adesso come partner minore di una coalizione) di grande potere e portata internazionale. L'asimmetria di potere dentro la comunità socialdemocratica divenne un fattore distintivo e permanente. Infine la quinta caratteristica era lo sviluppo di una nuova élite dentro l'Internazionale e i partiti nazionali. La crescita del nazismo e la caduta di quasi tutti i partiti socialisti completa la delegittimazione della classe dirigente socialdemocratica e apre le porte ad una nuova generazione di leader, per cui l'esperienza fondamentale della loro esistenza sarà la guerra.

2. La crisi dell'Internazionale Operaia e Socialista

Mentre il fallimento della Seconda Internazionale per il prevalere delle lealtà nazionali nel 1914 fu un evento drammatico e improvviso, la IOS morì di una morte lenta, divenendo incapace non solo di coordinare l'azione socialista internazionale, ma anche di svolgere le attività correnti. Dopo il 1934 la IOS non produsse più risoluzioni significative sulle questioni politiche più importanti, nel 1939 si rivelò impossibile eleggere un nuovo segretario. La IOS non riuscì più a controllare i partiti nazionali, che recuperarono la loro

autonomia in pratica e poi anche a livello formale. L'opinione prevalente tra gli storici è che la IOS era riuscita ad unificare il movimento socialista quando negli anni '20 aveva presentato l'internazionalismo come un impegno per la pace, mentre quando negli anni '30 si trovò di fronte al problema di definire l'atteggiamento verso il comunismo, il fascismo e il riarmo i partiti si divisero e presero posizioni opposte³. L'impegno per la pace era una parte indispensabile dell'internazionalismo, ma significava cose differenti per i diversi blocchi del socialismo europeo⁴. Il blocco dei socialisti di destra (Rechtssozialismus), influenzato dall'internazionalismo liberale di Kant, sosteneva che la causa della guerra era il sistema di anarchia internazionale, che andava contrastata applicando un sistema di leggi e istituzioni basato sulla Società delle Nazioni. Questo era in linea con l'atteggiamento dei riformisti e le teorie di Hilferding: la classe operaia non avrebbe dovuto distruggere le organizzazioni del sistema capitalistico (lo stato e le fabbriche), ma renderle recettive ai suoi bisogni e soggette al controllo democratico; la classe operaia avrebbe dovuto affidarsi alle istituzioni e ai tecnocrati per difendere i propri interessi. Il blocco dei socialisti di sinistra (Linkssozialismus) identificava il capitalismo come la sola causa della guerra e il socialismo come la sola soluzione, per cui il movimento operaio avrebbe dovuto affidarsi all'azione diretta (scioperi, boicottaggio, insurrezione) per prevenire la guerra.

³ Christine Collette, *The International Faith: Labour's Attitudes to European Socialism, 1918-39* (Aldershot: Ashgate 1998), pp. 4-8. Rapone, 'La crisi dell'Internazionale', pp. 37-43. Andrea Panaccione, 'Fonti per la storia dell'Internazionale Operaia e Socialista, 1923-1940', in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, ed. by Enzo Collotti (Milano: Feltrinelli 1985), pp. 3-6.

⁴ Leonardo Rapone, *La socialdemocrazia europea tra le due guerre: dall'organizzazione della pace alla Resistenza al fascismo, 1923-1936* (Roma: Carocci 1999), pp. 33-40; 61-76. Enzo Collotti 'Presentazione' in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, pp. xi-xvii.

Dopo la guerra ognuno dei blocchi aveva avuto la sua internazionale: la Seconda Internazionale, ricostruita a Berna nel 1919⁵, e l'Unione di Vienna (l'Internazionale Due e Mezzo)⁶. Il paradosso era che i socialisti di sinistra che puntavano sull'azione diretta avevano bisogno dell'unità, quindi di accettare compromessi con i socialisti di destra. Dopo il fallito tentativo di creare un'Internazionale unitaria di socialisti e comunisti, il segretario dell'Unione di Vienna Friedrich Adler lavorò insieme a Ramsay MacDonald per arrivare all'unità dei socialisti⁷. Friedrich Adler era il figlio del fondatore del Partito Socialdemocratico dei Lavoratori d'Austria, Victor, e teneva una rigida opposizione alla guerra, tanto da attaccare la dirigenza socialpatriota del suo partito e uccidere il primo ministro dell'impero austro-ungarico. Più di ogni altro rappresentava l'impegno del socialismo di sinistra per la pace, l'internazionalismo e la distinzione dalla politica borghese. MacDonald era stato un pacifista durante la guerra, ma dopo si distinse come leader del partito laburista per favorire l'integrazione della classe operaia nello stato e distinguersi dai sindacati. L'Internazionale Operaia e Socialista venne fondata nel 1923. Mentre l'Internazionale di Berna aveva adottato un impegno alla democrazia parlamentare per distinguersi dai comunisti⁸, le regole per associarsi alla IOS erano abbastanza larghe da includere tutti i socialisti fuori dal Comintern. Secondo il progetto del menscevico Martov, la IOS avrebbe

⁵ Cfr., Robert Sigel, *Die Geschichte der Zweiten Internationale : 1918-1923*, (Frankfurt am Main-New York : Campus 1986).

⁶ Sull'Unione di Vienna cfr. Herbert Steiner, 'Die Internationale Arbeitsgemeinschaft Sozialistischer Parteien (2 ½ Internationale) 1921-1923', in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, pp.45-61.

⁷ MacDonald aveva meno fiducia nella Lega delle Nazioni di Henderson, ma gli interessava presentare il Labour Party come il partito della Lega delle Nazioni per ragioni di propaganda contro conservatori e liberali. Keith G.Robinson, 'Labour foreign policy and International Socialism: MacDonald and the League of Nations', in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, pp.116-125.

⁸ Rolf Steininger, *Deutschland und die Sozialistische Internationale nach dem Zweiten Weltkrieg* (Bonn: Neue Gesellschaft, 1979), pp. 5-10.

dovuto essere una 'Internazionale dell'azione' ed esprimere risoluzioni vincolanti in caso di guerra.

La Seconda Internazionale si basava sulla rete dei leader: MacDonald, Henderson, Huysmans, Adler, Otto Wels, Turati, Jaurès. Questa rete ritornò utile per ricostruire l'Internazionale, ma l'era della IOS fu segnata da un maggiore controllo burocratico, come si può evincere dalla vicenda del Labour Party. Henderson cercò l'aiuto di William Gillies⁹, un funzionario del partito laburista impiegato dal Research Department per occuparsi delle relazioni fraterne internazionali. Il National Executive Committee (NEC, l'esecutivo del Labour Party) e il comitato parlamentare delle Trade Union stabilirono una propria sottocommissione internazionale, anche se presto i sindacati e Citrine, presidente della confederazione sindacale britannica, presero il controllo delle proprie relazioni internazionali per dirigere la creazione di un'Internazionale sindacale autonoma¹⁰.

Fino al 1922 MacDonald era fuori dal parlamento ed aveva abbastanza tempo per dedicarsi ai contatti internazionali, ma in seguito Gillies guadagnò

⁹ Non ho ancora trovato una fonte che abbia lasciato un commento positivo su William Gillies, che si parli della sua personalità o della sua politica. Tale era la sua pessima reputazione che Denis Healey, il suo successore, guadagnò simpatie immediate solo per averlo sostituito; Healey lo descrive come 'uno scozzese irascibile che non si fidava degli stranieri e odiava tutti i tedeschi' (Denis Healey, *The Time of my life* (London: Penguin Books 1990), p.74). Riccardo Luzzatto lo definisce 'vecchio burbero e reazionario' (Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.31, f.1535 (Riccardo Luzzatto), Luzzatto a Nenni, 13 luglio 1944). Virginia Woolf (il cui marito, Leonard Woolf, era uno dei maggiori intellettuali del Labour Party per la politica estera) ci ha lasciato una vivida e poco lusinghiera descrizione di William Gillies: 'Oh, sono così furiosa! Proprio quando avevamo completato le nostre visite di fine settimana, il telefono squilla, e non ci arriva per il pranzo Mister Gillies del partito laburista, in ritardo, affamato ma che mangia con la deliberazione e la masticazione di un rospo. Sono le 17:30. è ancora lì, a masticare. Mezzo plum cake è andato giù briciola per briciola. Fortunatamente si stava strozzando con il cibo con fitte così violente che mi sono ritirata nella mia stanza per scrivere questo. Non si può credere come sia la mente di un leader del partito laburista [...] E raschiano i coltelli sui loro piatti Non lasciare mai che Angelica sposi un leader laburista: d'altra parte, non dirlo a Leonard, perché vive nell'illusione che essi siano uomini buoni' (Citato in Denis Healey, *My Secret Planet*, (London: Michael Joseph, 1992), p.123).

¹⁰ Christine Collette, *The International Faith: Labour's attitude to European socialism* (Aldersho: Ashgate 1998), pp.12-27; 46-62.

una maggiore autonomia a causa degli impegni dei suoi superiori e la disponibilità a delegare di Arthur Henderson (l'altra figura centrale del Labour Party in questo periodo, esperto di politica estera)¹¹. Citrine aveva in antipatia l'autonomia di Gillies, ma questi godeva dell'appoggio di MacDonald, Ernest Bevin (il leader del più potente sindacato britannico, il TGWU, e futuro ministro degli esteri) e Hugh Dalton. Dalton era uno dei giovani intellettuali promossi da Henderson ed ebbe un ruolo fondamentale nell'orientare la politica laburista verso la pianificazione e il keynesismo in politica interna e verso la sicurezza collettiva, l'appoggio all'assetto di Versailles e al riarmo in politica estera¹². Quando il segretariato della IOS venne trasferito a Zurigo, la specializzazione del Dipartimento Internazionale crebbe. Gillies divenne il portavoce del partito all'estero, ebbe diretto accesso ai leader e controllo sulle informazioni che ricevevano. Gillies collaborava con la IOS e gli altri partiti per raccogliere informazioni sui comunisti e le loro organizzazioni di facciata, cosa che lo portò ad essere coinvolto nelle attività disciplinari del NEC nel periodo in cui i suoi poteri aumentavano. Gillies stabilì il precedente per un segretario internazionale di controllare una grande area d'incertezza: trasformò la funzione in una posizione di potere.

Nel periodo tra il 1923 e il 1925 la segreteria dell'IOS era a Londra e il Labour Party aveva avuto l'occasione di espandere il suo controllo sull'organizzazione internazionale. Vi erano due segretari, Friedrich Adler e Tom Shaw, un sindacalista¹³, ma quest'ultimo accettò una posizione nel gabinetto MacDonald del 1924 e il Labour Party vide la IOS come un

¹¹ Henry Ralph Winkler, *British Labour seeks a foreign policy, 1900-1940* (New Brunswick, N.J. - London : Transaction 2005), p.38.

¹² Rhiannon Vickers, *The Labour Party and the world* (Manchester: Manchester University Press, 2003), 91-92; 113.

¹³ Enzo Collotti, 'Appunti su Friedrich Adler segretario dell'Internazionale Operaia e Socialista' in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, pp.76-92. Collette, pp.87-93. Labour History Archive and Study Centre (hereafter LHASC)/Labour Party Archive (hereafter LPA)/Labour and Socialist International (heferafter LSI)/26/6/14 No title, no date, no author. [Gillies to Huysmans].

impedimento per le elezioni in quell'anno, segnate dall'agitazione della minaccia rivoluzionaria e internazionale grazie alla 'lettera di Zinoviev'¹⁴. Gli altri partiti interpretavano queste mosse (insieme ad un ritardo nel pagamento della quota) come un segno del disinteresse del Labour Party, indebolendo la sua posizione e permettendo al Partito Socialdemocratico dei Lavoratori d'Austria di dominare l'organizzazione della IOS. Adler si costruì intorno un circolo di persone molto competenti e devote: Adolf Sturmthal, Julius Braunthal, Oskar e Marianne Pollak. Tutti furono molto coinvolti nel movimento operaio internazionale negli anni di crisi e ricostruzione, fungendo come la colla che teneva unita la rete socialista internazionale. Quando però il partito austriaco entrò nell'illegalità nel 1934, essi divennero il bersaglio di attacchi che li presentavano come intellettuali cosmopoliti senza legami con la nazione, in special modo perché, come Gillies e Hendrik de Man non esitavano a far notare, erano ebrei.

Dopo il 1933 il primo compito della IOS era di contrastare il fascismo, ma invece emersero opinioni divergenti sulla natura del capitalismo e della democrazia che non potevano essere ignorate più a lungo. L'analisi del fenomeno fascista spesso corrispondeva ai pregiudizi e agli interessi dell'analista¹⁵. L'ala riformista credeva che il socialismo sarebbe germogliato dagli elementi progressisti del capitalismo e che le istituzioni avrebbero potuto essere riformate e soggette al controllo democratico; il fascismo, così come l'imperialismo, veniva presentato come una forma di arretramento che

¹⁴ La lettera di Zinoviev era una falsa lettera che attribuiva al Comintern il proposito di usare le rinnovate relazioni diplomatiche tra Gran Bretagna e Unione Sovietica, uno dei punti centrali della politica di MacDonald, per radicalizzare la classe operaia britannica. La diffusione della lettera e la propaganda contro il Labour Party erano il prodotto di una collaborazione tra emigrati russi, il servizio segreto britannico e la stampa conservatrice.

¹⁵ Per una panoramica sulle interpretazioni del fascismo durante il periodo tra le due guerre vedi Miloš Hájek, 'Il fascismo nell'analisi dell'Internazionale operaia e socialista' in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, pp.389-430. Per una panoramica sull'interpretazioni sul fascismo dei contemporanei e degli storici e come corrispondessero alla loro ideologia, vedi Renzo De Felice, *Le interpretazioni del fascismo*, (Roma: Laterza 2005 [1969]).

andava contro lo sviluppo economico progressivo, quindi non era un problema generale, ma localizzato nelle aree sottosviluppate. I socialisti di sinistra, al contrario, presentavano il fascismo come una tendenza generale del capitalismo in cui la borghesia reagiva alla crescita della classe operaia abbandonando la democrazia e scegliendo la violenza. L'implicazione era che l'evoluzione graduale non sarebbe stata sufficiente per arrivare alla transizione al socialismo, vi sarebbe stato un momento di rottura che avrebbe richiesto l'adozione di misure di emergenza¹⁶ per educare le masse e rimuovere il potere economico del capitale¹⁷.

Negli anni '20, con la crescita economica e una relativa stabilità, la prima spiegazione, più ottimista, era più comune, come Nenni ebbe modo di notare nella Conferenza della IOS nel 1928. Michael R. Gordon sostiene che la maggioranza del Labour Party era d'accordo con l'idea che il fascismo fosse una forma acuta di capitalismo¹⁸, ma in quell'occasione la delegazione britannica sostenne che comunismo e fascismo erano problemi interni di Russia e Italia¹⁹, mentre lo storico leader del socialismo belga Vandervelde mise la sua autorevolezza a disposizione di un'interpretazione 'geografica' del fascismo:

Un grande capitano di industria [...] mi ha detto recentemente: 'Se, senza tener conto delle frontiere politiche, tracciassi una linea invisibile da Kovno a Bilbao, passando per Cracovia e Firenze, troveresti davanti a te due Europe: l'una in cui dominano i cavalli

¹⁶ Nella Seconda Internazionale era credenza diffusa che la violenza rivoluzionaria sarebbe stata necessario solo come risposta alla violenza borghese intesa a bloccare l'avanzata proletaria, permettendo di conciliare il parlamentarismo e la fede rivoluzionaria. (Giovanni Sabbatucci, 'Il Mito dell'Urss e il socialismo italiano' in *L'URSS, il mito e le masse, Socialismo Storia: Annali della Fondazione Giacomo Brodolini*, 3, 1991, pp.45-78).

¹⁷ Rapone, *La socialdemocrazia europea tra le due guerre*, pp. 248-265.

¹⁸ Michael R. Gordon, *Conflict and consensus in Labour's foreign policy, 1914-1965*, (Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1969), p.19.

¹⁹ Pietro Nenni, 'La lotta fascista e l'unità socialista', *Avanti!*, 10 giugno 1928, in Pietro Nenni, *La battaglia socialista contro il fascismo, 1922-1944*, ed. by Domenico Zucaro (Milano: Mursia, 1977), p.229.

di potenza, l'altra dove domina il cavallo vero e proprio, l'una dove vi sono parlamenti, l'altra dove vi sono dittatori'. In realtà solo nella seconda Europa, arretrata economicamente e politicamente, le dittature, più o meno brutali, più o meno ipocrite, abbondano, con o senza la maschera di una fasulla rappresentanza nazionale²⁰.

Due anni dopo, Nenni (leader prima del PSI massimalista e poi nel PSI riunito con i riformisti) credeva che i fatti avessero invece dato ragione a lui:

Il compagno Vandervelde si divertì un giorno a tracciare una simbolica linea che divideva l'Europa in due parti: da una parte la lebbra fascista, dall'altra il fior fiore democratico e per l'appunto per la prima parte coincideva coi paesi a vita sociale e politica inferiore. Quanto al plutocrate-democratico Cambo, egli ha scritto addirittura un volume per dimostrare, con le statistiche alla mano, che il fascismo è il regime caratteristico dei paesi poveri, analfabeti, privi di igiene e di confort.

Comode teorie che permettevano le più rosee previsioni. Ma il giorno in cui il Hitler manda 107 deputati al Reichstag, il giorno in cui il fascismo pianta le tende al ministero degli interni in Austria, il giorno in cui la Finlandia cade sotto la dominazione fascista, allora addio statistiche del signor Cambo, e, carissimo Vandervelde, addio anche alla vostra geografia. Tutte le spiegazioni facili saltano per aria e resta la spiegazione, tragica ma vera, secondo cui *il fascismo è la forma moderna della lotta della borghesia contro il socialismo e contro il proletariato*²¹.

²⁰ Citato in R. Palme Dutt, *Fascism and Social Revolution: a study of the economics and politics of the extreme stages of capitalism in decay* (New York: New York International publishers 1935) p.252.

²¹ Noi [Pietro Nenni], 'L'attacco fascista contro Vienna rossa', *L'Avanti!*, 11 ottobre 1930, in Pietro Nenni, *La battaglia socialista contro il fascismo*, p.258.

Questi due passaggi mostrano i due differenti linguaggi adottati nella comunità socialdemocratica internazionale, che avrebbero avuto grande importanza dopo la guerra: entrambi cercavano di spiegare situazioni sociali differenti, ma uno poneva l'enfasi sulle differenze culturali e nazionali, l'altro sulle condizioni economiche e sociali con un'applicazione generale.

Alla conferenza di Parigi del 1934 la divisione in due del movimento socialista emerse con chiarezza. La sinistra della IOS (in particolare i partiti austriaco e italiano) sostenne la tesi che il fascismo fosse una tendenza generale del capitalismo e Adler chiese che l'Internazionale assumesse un ruolo più attivo, si desse un programma e iniziasse negoziati ad alto livello con i comunisti per raggiungere un fronte unico. Adler, De Brouckère (presidente della IOS) e anche Vandervelde (che si era intanto spostato a sinistra) credevano che solo un accordo globale tra IOS e Comintern avrebbe potuto impedire ai comunisti di sabotare i socialisti in un fronte unico. Tuttavia gli altri partiti, di cui avrebbero avuto bisogno, non era disposti a questo accordo.

Hugh Dalton parlò per il Labour Party alla conferenza ('un affare triste e improduttivo'²²) e disse che il fascismo non minacciava la democrazia, poiché toccava solo i paesi che non avevano una vera democrazia, mentre l'Internazionale avrebbe dovuto lasciare libertà ai partiti locali e limitare il ruolo dei partiti in esilio, che avevano interessi diversi dai partiti che operavano nella legalità. In questo periodo la dirigenza laburista stava offrendo resistenza agli elementi di sinistra che chiedevano un fronte popolare in Gran Bretagna. I due blocchi della IOS non riuscirono a trovare un accordo su che risposta dare alle aperture del Comintern e alla fine decisero di non rispondere. L'indebolimento della IOS come istituzione era reso evidente dalla perdita di controllo sulle parti costituenti; per dirla in

²² Hugh Dalton, *The political diary of Hugh Dalton: 1918-40, 1945-60*, ed. by Ben Pimlott (London: Cape 1986), 18 August 1933, p.178.

maniera cruda, i partiti socialisti si comportavano come se non esistesse. Il blocco anglo-olandese-scandinavo rifiutava il negoziato globale con i comunisti, mentre i partiti francese, austriaco, italiano, spagnolo e svizzero fecero accordi locali per il fronte popolare, fuori dal quadro della IOS²³. Nei successivi cinque anni i due blocchi tentarono di riformare l'Internazionale secondo i loro desideri e bisogni, erodendo la legittimità dell'istituzione. L'Internazionale non poteva neanche funzionare come un forum internazionale per scambiare informazioni e opinioni, così che l'incomprensione cresceva e il senso di solidarietà internazionale veniva indebolito. Sebbene fosse innegabile che i partiti britannico, scandinavo e olandese non riuscissero a capire i bisogni degli altri partiti e il loro atteggiamento verso il fascismo fosse spesso ingenuo, Adler e i partiti socialisti di sinistra li consideravano un relitto del passato, il tronco del blocco riformista sconfitto dalla storia e pieno di illusioni sullo sviluppo illimitato e il parlamentarismo.

Gli anni '30 furono un periodo di profonda trasformazione teorica per il partito laburista britannico e il Partito Socialdemocratico Olandese, per non parlare dell'esperienza di governo dei socialdemocratici svedesi. La nuova critica più keynesiana che marxista riconosceva le colpe del capitalismo, libero mercato e liberalismo classico e i nuovi pensatori (Sturmthal, de Man, Dalton, Myrdal) prescrivevano l'espansione del ruolo dello Stato, una nuova economia mista basata su pianificazione e controllo della domanda a livello nazionale e l'espansione della sicurezza sociale²⁴. I governi avrebbero assunto la direzione dell'economia capitalista per correggere i suoi errori, non per sostituirla. Venivano così poste le basi per la socialdemocrazia del dopoguerra.

²³ Rapone, *La socialdemocrazia europea tra le due guerre*, pp.247-276.

²⁴ Donald Sassoon, *One hundred years of socialism, The west European left in the twentieth century* (London: I.B.Tauris 2010), pp.60-73.

Alle non ancora sanate divisioni sul fronte unico si aggiunse il deterioramento dello scenario internazionale. Con la guerra civile in Spagna i socialisti di destra divennero più consapevoli della minaccia del fascismo, ma identificavano il problema con le nazioni aggressive piuttosto che con il capitalismo e il movimento fascista. La dirigenza del Labour Party si mosse in favore del riarmo, irritando nella IOS sia i pacifisti di sinistra sia i partiti delle piccole nazioni, che scelsero una politica di neutralità per sfuggire alla minaccia tedesca²⁵. Anche l'avvicinamento alla SFIO ebbe vita breve, dato che i francesi appoggiarono l'accordo di Monaco e il partito nei fatti si scisse tra sostenitori e oppositori dell'appeasement. Nel 1938 i partiti svedese e danese chiesero la riforma della IOS con l'argomento che le grandi nazioni erano pronte ad abbandonare le piccole, come i francesi avevano fatto con la Cecoslovacchia (il partito socialdemocratico cecoslovacco aveva abbandonato la IOS per protesta). La crisi insolubile della IOS fu sancita dalle dimissioni di Louis de Brouckère e Friedrich Adler da presidente e segretario della IOS il 14 maggio 1939²⁶.

Nonostante le differenze sui temi internazionali, Gillies si accordò con i partiti scandinavi, olandese e belga per eleggere l'olandese Albarda come presidente della IOS e approvare riforme estensive:

È stato deciso che i rappresentanti del partito all'Esecutivo della IOS dovrebbero insistere che gli organi dell'Internazionali siano ristrutturati in accordo con le realtà della situazione politica nei differenti paesi, in modo da garantire che il vero potere dentro l'Internazionale sia nelle mani dei partiti vivi e attivi²⁷.

²⁵ Collette, pp.82-87. Steininger, pp.13-18. Rapone, 'La crisi finale dell'Internazionale', pp.43-79.

²⁶ H.Balthazar, 'L'Internationale Socialiste, Les débats de Londres en 1940-1941' *Cahiers d'histoire de la seconde guerre mondiale*, N.2, Octobre 1972, p.193.

²⁷ LHASC/LPA/International Department (hereafter ID)/Minutes and Documents/1939/23 January 1939.

Albarda parlò alla conferenza del Labour Party nel 1939, presentando un progetto di Internazionale diverso da quello di Adler: la IOS non avrebbe dovuto imporre direttive ai partiti nazionali, poiché solo i partiti nazionali erano in grado di valutare le azioni possibili, la IOS non avrebbe dovuto imbarazzare i partiti nazionali e l'Internazionale avrebbe dovuto divenire un forum per scambiare opinioni e informazioni tecniche²⁸. Gillies e de Man lavorarono su di una riforma che avrebbe ridotto la burocrazia e i suoi costi (specialmente lo staff austriaco), escluso completamente alcuni partiti in esilio (come gli italiani e i russi) e ridotto il ruolo degli altri. Il ruolo dell'assemblea plenaria sarebbe stato ridotto in favore di un bureau di dimensioni ristrette dove i partiti più importanti avrebbero avuto rappresentanza permanente.

Adler rispose facendo circolare un memorandum che denunciava lo sciovinismo del Labour Party e il ritorno al socialpatriottismo del 1914. Gillies informò Adler che il Labour Party non considerava la costituzione della IOS vincolante ('l'Internazionale può essere solo consultiva, non autoritativa'²⁹) e chiese le sue dimissioni. Adler si dimise, ma anche Albarda, che aveva accettato una posizione nel governo olandese (nella IOS vi era un'incompatibilità tra essere ministri e partecipare ai lavori). Camille Huysmans, che era stato segretario della Seconda Internazionale durante la prima guerra mondiale, venne eletto presidente, ma le divisioni si rivelarono troppo profonde per eleggere un nuovo segretario o anche solo produrre un manifesto per il primo maggio 1940 che citasse Hitler o Stalin. Quando la Germania invase il Belgio e ne occupò gli uffici, la IOS era già completamente paralizzata.

²⁸ Labour Party Annual Conferee Report (hereafter LPACR) 1939, p.265.

²⁹ LHASC/LPA/International Sub-Committees/Minutes and Documents/1939/13 July 1939.

3. Le organizzazioni provvisorie nel periodo di guerra

L'Internazionale Socialista venne ricreata dopo la Seconda Guerra Mondiale in una forma che accoglieva le proposte di riforma presentate da britannici e olandesi durante la crisi terminale della IOS, ma la nuova struttura era anche un tentativo di accomodare le nuove pratiche che erano emerse durante la guerra e la Guerra Fredda, pratiche che andavano in un senso contrario alle intenzioni dei partiti coinvolti, con il partito laburista britannico come il caso più evidente. Appena prima della guerra, la dirigenza laburista aveva deciso un ripiegamento dall'Internazionale Operaia e Socialista e dagli imbarazzanti intrecci con inaffidabili socialisti stranieri. Durante e dopo la guerra vi fu un'inversione completa: il Labour Party era divenuto il partito socialista più prestigioso del mondo e la dirigenza apprezzava i vantaggi che ne venivano nella gestione dei rapporti dentro il partito. Inoltre le relazioni fraterne internazionali potevano servire come aiuto alla diplomazia tradizionale. Soprattutto, la dirigenza e la base avevano un vago ma innegabile impegno per l'internazionalismo. L'espansione della macchina burocratica serviva a contenere il rischio che veniva da quest'attività.

Con la riforma della IOS Gillies aveva provato a limitare il ruolo dei partiti socialisti in esilio, ma per il giugno 1940 il Labour Party era rimasto il solo partito socialista vivente impegnato nella lotta contro Hitler con gli altri partiti in esilio, nella resistenza o in una posizione ambigua in Svezia, Svizzera e Finlandia. Il valore di questi leader esiliati era nel fornire una testimonianza della volontà dell'Europa di non arrendersi e dell'appoggio dell'intero movimento socialista alla Gran Bretagna, ma erano comunque un rischio da gestire per massimizzare i vantaggi. Nel luglio 1940 la Sottocommissione Internazionale (International Sub-Committee) dell'esecutivo del Labour Party autorizzò il Segretario Internazionale ad

organizzare 'uno scambio di vedute e informazioni con i membri rappresentativi ora a Londra'³⁰. Il 13 e 14 luglio un incontro di natura confidenziale e informale³¹ ebbe luogo al St. Ermin Hotel³², con l'invito esteso ai soli socialisti dei paesi alleati. Il Dipartimento Internazionale mise in chiaro che la IOS era da considerarsi morta (Adler, in esilio a New York, avrebbe a breve confermato questa interpretazione) e si trattava di un incontro tra i partiti per formare una Commissione Consultiva per consigliare il Labour Party e coordinare le azioni contro il Nazismo³³. Camille Huysmans sostenne la necessità di nominare un segretario della IOS, perché l'Internazionale sarebbe stata un'organizzazione con un maggiore peso politico e avrebbe permesso di condurre una migliore propaganda sul continente e in America³⁴, ma Gillies si oppose, con l'argomento che Huysmans non aveva l'autorità³⁵. Huysmans esprime la sua volontà di tenere viva l'Internazionale, almeno nella sua figura, com'era successo durante la Prima Guerra Mondiale ('credimi, non si dovrà dire in seguito che noi abbiamo strangolato in silenzio la Seconda Internazionale'³⁶), ma Gillies si rifiutò³⁷ e fece notare che gli altri partiti (cechi e norvegesi innanzitutto³⁸) appoggiavano il Labour Party ed erano disposti a lasciare al suo Dipartimento Internazionale il controllo

³⁰ LHASC/LPA/LSI/25/1/Minutes of the International sub-committee (25 June 1940). Su questi eventi cfr. Balthazar, pp.194-196.

³¹ LHASC/LPA/LSI/25/1/15 William Gillies to Wenczel Jaksch, 9 July 1940; LHASC/LPA/LSI/25/1/10 William Gillies to Paul Tofahrn, 4 July 1940.

³² LHASC/LPA/LSI/25/1/19, Josef Belina to William Gillies, 4 July 1940. LHASC/LPA/LSI/25/1/4 Paul Tofahrn, Assistant general secretary of the International Transportworkers' Federation to William Gillies, 3 July 1940.

³³ LHASC/LPA/LSI/25/1/5. Minutes of the International Sub-Committee, 22 July 1940.

³⁴ LHASC/LPA/LSI/25/1/26 Camille Huysmans to William Gillies, 23 July 1940.

³⁵ LHASC/LPA/LSI/25/1/32 William Gillies to Camille Huysmans, 26 July 1940.

³⁶ 'Credimi, non si dovrà dire in seguito che abbiamo silenziosamente strangolato la Seconda Internazionale. L'ho tenuta viva durante la guerra del 14-18. La terrà viva, spero, attraverso questi tempi di tribolazione e non permetterò a nessuno di impedirgli di vivere, anche se questo significa vivere modestamente' (LHASC/LPA/LSI/25/1/40, Camille Huysmans to William Gillies, 30 July 1940).

³⁷ LHASC/LPA/LSI/25/1/42. William Gillies to Camille Huysmans, 1 August 1940.

³⁸ LHASC/LPA/LSI/25/1/51 Terje Wold to William Gillies, 9 August 1940.

completo del socialismo internazionale³⁹, mentre solo i belgi appoggiavano Huysmans⁴⁰. Non sarebbe stata l'ultima volta che i socialisti belgi sarebbero stati i più convinti campioni dell'internazionalismo socialista e si sarebbero scontrati con la riluttanza dei laburisti britannici.

L'8 novembre 1940 Gillies annunciò la creazione dell'International Consulative Committee⁴¹ (che si riuniva il secondo venerdì di ogni mese⁴²), che veniva comunemente chiamato Dallas Committe, dal nome del suo presidente George Dallas, presidente della Sottocommissione Internazionale del Labour Party⁴³. Dallas, con un tono tipico da dirigente del Labour Party, informò i partecipanti che l'importanza della commissione era minima, quindi le aspettative avrebbero dovuto essere tenute basse:

Questi incontri non sono certamente congressi, importanti o meno.

Né sono incontri di un Comitato. Non c'è un ordine del giorno, non viene tenuto un verbale. Non ci sono votazioni e non c'è pubblicità.

Questi incontri sono descritti negli inviti come quelli di un gruppo di amici internazionali che s'incontrano a St. Ermins. Non sono né più né meno che incontri informali e amichevoli di compagni britannici con socialisti famosi dei territori conquistati, i quali, in

³⁹ 'In queste circostanze sarà ovviamente meglio se il Labour Party assumerà la responsabilità per tutte le azioni che potrebbero essere utili per la comune causa della libertà e del progresso socialismo così come per la guerra contro l'Hitlerismo e il Fascismo'. (LHASC/LPA/LSI/25/1/38 Jaromir Necas to William Gillies, 31 July 1940).

⁴⁰ LHASC/LPA/LSI/25/1/37. Max Buset to William Gillies, 31 July 1940.

⁴¹ Furono invitate le seguenti persone

Belgio: Camille Huysmans, Isabelle Blume, Joseph Saxe.

Cecoslovacchia: Jaromír Necas; Rudolf Bechyne; Joseph Belina; Jan Becho (per gli slovacchi); Wenzel Jaksch, R.Reitzner (per i tedeschi).

Danimarca. B. Møller (era stato difficile trovare un delegato danese perché le truppe di occupazione tedesche avevano mantenuto il governo socialdemocratico al potere, ma i lavoratori marittimi danesi, come quelli di altre nazioni erano già stati organizzati, LHASC/LPA/LSI/25/1/9-11).

Francia: Henri Hauck, Louis Levy, Marthe Levy.

Norvegia. Oscar Torp, Terje Wold.

Paesi Bassi: J.W. Albarda.

Polonia: Jan Stancyk, Adam Ciolkosz, A.Adamczyk, H.Liebermann.

⁴² LHASC/LPA/LSI/25/1/108 William Gillies to Andre Philip, 30 July 1942.

⁴³ LHASC/LPA/LSI/25/1/64 William Gillies to various parties, 8 November 1940.

maggioranza, non hanno neppure la pretesa di parteciparvi in virtù di un mandato del loro partito che a tutti gli effetti non esiste più o ha solo esistenza frammentaria in uno stato di illegalità.

È chiaro a noi che la presenza o l'assenza in questi incontri di qualsiasi persona in particolare non solleva questioni di carattere costituzionale, e certamente non costituisce un precedente per la Commissione delle credenziali dell'Internazionale Operaia e Socialista, quando questa potrà essere ricostruita dopo la guerra da partiti operai e socialisti sul continente o in Europa che avranno rinnovato la loro attività politica sul suolo natio in piena libertà e presenza pubblica.

Nel mentre i rappresentanti del Labour Party sono liberi di conferire con qualsiasi socialista che desiderano consultare.

Ho fiducia che tu e la tua Commissione [esecutiva] non leggerete in questo invito un significato che non possiede⁴⁴.

Nel 1941 un nuovo comitato venne creato con una rappresentanza più larga, includendo i socialisti dai paesi non alleati (Austria, Germania, Italia, Spagna), che avevano già protestato per la loro esclusione⁴⁵. La ragione di questa svolta stava nella logica interna al partito laburista e nelle pressioni di Harold Laski. Harold Laski era una delle voci intellettuali più importanti nel Labour Party (insieme agli altri due 'professori rossi', Cole e Tawney) e durante la guerra divenne il portavoce della sinistra laburista, portando avanti le ragioni dell'amicizia con l'Unione Sovietica e del rifiuto del concetto di colpa collettiva dei tedeschi, proposto dal diplomatico Robert Vansittart e sposato da gran parte dei media britannici.

Laski era il difensore più importante dell'internazionalismo e dei socialisti esiliati a Londra, facendo pressione sul NEC perché se ne

⁴⁴ LHASC/LPA/LSI/25/1/142 George Dallas to Wenzel Jaksch, 21 August 1941.

⁴⁵ LHASC/LPA/LSI/25/1/52. Julius Deutsch to William Gillies, 10 August 1940.

interessasse⁴⁶. Dopo che la Germania invase l'Unione Sovietica, Laski attirò l'attenzione sulla necessità di un accordo generale tra sovietici e socialisti per combattere insieme il fascismo⁴⁷. Il NEC consultò i più importanti leader socialisti presenti a Londra e chiese a Huysmans e Gillies di preparare una proposta. Gillies ripeté che ufficialmente la IOS non poteva essere convocata⁴⁸, ma il precedente di Huysmans della Prima Guerra Mondiale⁴⁹ autorizzava un'azione congiunta tra il presidente della IOS e il Labour Party ad agire di comune accordo per stabilire un comitato consultivo⁵⁰.

Il Comitato Huysmans venne creato il 28 novembre 1941⁵¹. Era più rappresentativo del Comitato Dalls, ma era anche questo segreto, senza un ordine del giorno o verbali⁵², sebbene Gillies concesse che 'il Comitato

⁴⁶ LHASC/LPA/LSI/26/6/1 Camille Huysmans to William Gillies, 29 April 1941.

⁴⁷ LHASC/LPA/LSI/26/1/1. Un estratto di Harold J. Laski, 'Toward Friendship with the Soviet Union', *New Statesman and Nation*, 5 July, 1941.

⁴⁸ LHASC/LPA/LSI/26/1/12/Minutes of the International Sub-Committee, 4 July 1941; [W. Gillies], 'The International'.

⁴⁹ LHASC/LPA/LSI/26/1/22/Circular letter from William Gillies, 8 August 1941.

⁵⁰ LHASC/LPA/LSI/26/1/11/[Camille Huysmans, William Gillies], 'Labour and Socialist International'.

⁵¹ LHASC/LPA/LSI/26/1/28/Minutes of the International Sub-Committee, 12 December 1941.

⁵² Nel 1945 il Comitato Huysmans aveva i seguenti membri:

Presidente: Camille Huysmans.

Austria: C. Czernetz, O. Pollak.

Belgio: Louis de Brouckere.

Cecoslovacchia (cechi): Josef Belina.

Cecoslovacchi (tedeschi): W. Jaksch, F. Koegler.

Danzica: E. Brost.

Francia: Louis Levy.

Germania: E. Ollenhauer, Hans Vogel, C. Geyer.

Italia: P. Treves, R. Luzzato.

Lussemburgo: V. Bodson, Pierre Krier.

Norvegia: Finn Moe, Aske Oding, Arne Ording.

Palestina: B. Locker, B. Rosenthal.

Paesi Bassi: J. W. Albarda, A. M. Meerloo, M. Sluysen.

Polonia: A. Ciolkosz, J. Kwapinski, Stańczyk.

Polonia (Bund): L. Blit, E. Scherer.

Svezia: K. Anderssen.

Spagna: L. Araquistain, W. Carillo.

Ungheria: E. Prager.

dovrebbe essere considerato come un Comitato di preparazione per la ricostruzione dell'Internazionale'⁵³.

La differenza tra i due comitati può essere spiegata con le differenti fasi della guerra. Sebbene il Labour Party fosse profondamente anticomunista, vi erano molti simpatizzanti dell'Unione Sovietica e l'idea di Sicurezza Collettiva, centrale per la politica estera laburista, si basava sull'assunto che l'Unione Sovietica avrebbe agito come deterrente contro l'aggressione. Il Patto Molotov-Ribbentrop costrinse a riflessioni profonde: alcuni immaginavano che un'unione socialista federale potesse prendere il ruolo dell'Unione Sovietica (Braunthal descrive le discussioni frenetiche tra i gruppi di esiliati⁵⁴), altri, come Bevin, immaginavano già il coinvolgimento degli USA o di un'Unione dell'Europa Occidentale⁵⁵. Il Comitato Dallas era stato creato quando Churchill e Dalton immaginavano di potere 'dare fuoco all'Europa [set Europe ablaze]' e usare i movimenti di resistenza per provocare la caduta della Germania⁵⁶.

Nel 1941 emerse chiaramente che sarebbe stata l'Unione Sovietica a fornire gli uomini e la forza per sconfiggere la Wehrmacht. Il movimento socialdemocratico aveva alcuni obiettivi in comune con i comunisti, ma Laski credeva che sarebbe stato necessario un accordo generale, altrimenti negli accordi locali i socialdemocratici sarebbero stati lasciati in una posizione minoritaria e vulnerabili all'infiltrazione comunista. L'Internazionale (o il Labour Party al suo posto) aveva la responsabilità di negoziare con l'Unione

(LHASC/LPA/LSI/26/4)

⁵³ LHASC/LPA/LSI/26/2/5. Gillies to Morgan Phillips (Research Department), 17 January 1942.

⁵⁴ International Institute of Social History (hereafter IISH), Julius Braunthal Papers, B.44, Julius Braunthal to G.D.H.Cole, 30 June 1941.

⁵⁵ Paul Corthorn, 'The Labour Party in the Era of the Nazi-Soviet Pact, 1939-41', *The British Labour Party and the Wider World*, ed. by Paul Corthorn, Jonathan Davis (London: I.B.Tauri 2008), pp.88-93.

⁵⁶ Evan Mawdsley, 'Fifth Column, Fourth Service, Third Task, Second Conflict? The Major Allied Powers and European Resistance', in *European resistance in the second world war*, ed. by Philip Cooke and Ben H. Shepherd Barnsley (Pen & Sword, Praetorian Press 2013), pp. 14-17.

Sovietica per permettere la coabitazione tra comunisti e socialdemocratici⁵⁷. La speranza di un accordo con Stalin rimase viva fino al 1946, con il viaggio di Laski e Morgan Phillips a Mosca, e sarebbe stato un fattore d'importanza capitale nei rapporti con i socialisti filocomunisti dell'Europa dell'est. Paradossalmente il Labour Party aveva preso il compito che aveva negato ad Adler.

Già a questo stadio possiamo notare una divisione dentro la comunità socialdemocratica, una coalizione dominante e una minoranza, che corrispondevano a due diverse posizioni politiche e due reti internazionali. La coalizione dominante era formata dalla dirigenza del Labour Party e dai partiti socialisti che appoggiavano la posizione di Gillies e Huysmans di tenere i contatti a livello informale e concentrarsi sulla conduzione della guerra. La minoranza includeva i laburisti di sinistra (Laski, Noel-Baker) e i socialisti di lingua tedesca, che denunciavano l'idea di colpa collettiva dei tedeschi come un tradimento dell'internazionalismo e volevano la ricostruzione dell'Internazionale come istituzione allo scopo di negoziare con i comunisti e fare agitazioni in favore della ricostruzione in senso socialista. Alla conferenza annuale del Labour Party nel 1941, la sinistra laburista denunciò la mancata inclusione dei tedeschi come una violazione della solidarietà internazionale⁵⁸.

A soffrire dell'isolamento erano in particolare i socialisti del London Bureau of Austrian Socialists: Pollak, Czernetz, Braunthal. Oscar Pollak era stato caporedattore dell'*'Arbeiterzeitung'*, il giornale dei socialisti austriaci, e una figura preminente del socialismo di sinistra, che aveva seguito in esilio Otto Bauer. Karl Czernetz era un altro socialista di sinistra che aveva operato prima nell'illegalità in Austria e poi preso la via dell'esilio. Insieme a

⁵⁷LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/Minutes of the joint meeting of the Policy and International Sub-Committee, 31 March 1942.

⁵⁸ Labour Party Annual Conference Report (hereafter LPACR) 1941, pp. 152-153.

Marianne Pollak, militante socialista e moglie di Oscar, costituivano l'anima dei socialisti austriaci in esilio in Gran Bretagna. Il partito austriaco aveva rappresentato la più importante corrente di socialismo di sinistra e internazionalista nella IOS, assumendo una funzione dirigente e le riforme volute da britannici e scandinavi erano tese proprio a marginalizzarlo. Quando gli austriaci protestarono contro il sistema dei Comitati Dallas e Huysmans perché creavano 'un sistema bicamerale' che faceva di austriaci e spagnoli 'socialisti di seconda categoria' o 'socialisti di una razza inferiore'⁵⁹, Gillies volle rimetterli al loro posto, dicendo che solo il Labour Party era un partito vivo, mentre gli austriaci erano leader senza una base e, cosa peggiore, la base del socialismo austriaco e tedesco era ora nelle file della Wehrmacht⁶⁰. Camille Huysmans, allineato alle posizioni di Gillies e profondamente antitedesco, appoggiò questa posizione⁶¹, ribadendo che la direzione del socialismo internazionale era nelle mani del Labour Party⁶². La rete di Gillies e dei partiti anti-tedeschi si dimostrava più forte della rete di Laski e dei partiti filotedeschi.

Abbiamo visto come la dirigenza laburista organizzasse il suo network internazionale, ma la descrizione non sarebbe completa se non menzionassimo altri gruppi che tenevano insieme gli elementi di sinistra del Labour Party e i socialisti continentali internazionalisti e contrari alle tesi della colpa collettiva dei tedeschi. Secondo Isabelle Tombs, vi erano quattro gruppi di socialisti anti-Vansittart: il Socialist Clarity Group, il Socialist Vanguard Group, la Fabian Society e l'International Socialist Forum del Left Book Club⁶³.

⁵⁹ LHASC/LPA/LSI/26/6/4. Karl Czernetz, Oscar Pollak to Camille Huysmans, 19 April 1942.

⁶⁰ LHASC/LPA/LSI/26/2/11. William Gillies to Camille Huysman, 1 April 1942.

⁶¹ LHASC/LPA/LSI/26/2/20 Camille Huysmans to William Gillies, 7 January 1943.

⁶² LHASC/LPA/LSI/26/2/9 Camille Huysmans to William Gillies, 31 March 1942.

⁶³ Isabelle Tombs, 'The Fight for Freedom Publishing Company: A Case Study of Conflicting Ideas in Wartime' in *German-speaking Exiles in Great Britain*, Volume 3, ed. by James R. Ritchie, (Amsterdam: Rodopi 1991).

Il Socialist Clarity Group era stato creato da alcuni membri della Socialist League (il gruppo di socialisti di sinistra dentro il Labour Party che sosteneva il pacifismo e il fronte unico negli anni '30) che si erano legati al gruppo di socialdemocratici tedeschi che avevano rotto con la dirigenza della SPD in esilio (Sopade). Includeva dei laburisti di sinistra e internazionalisti che avrebbero continuato i contatti internazionali coi socialisti nel dopoguerra: Austen Albu, Patrick Gordon Walker e William Warbey. Il Socialist Vanguard Group venne creato da un altro gruppo di socialdemocratici tedeschi dissidenti, l'Internationaler Sozialistischer Kampfbund (ISK) e pubblicava la rivista 'Socialist Commentary', che sarebbe divenuto il principale organo del neo-revisionismo. La figura dominante era Mary Saran, che intratteneva contatti con i socialisti di tutta Europa e avrebbe svolto un ruolo minore nella ricostruzione dell'Internazionale⁶⁴. Nel maggio 1941 la Fabian Society organizzò un proprio ufficio internazionale (International Bureau) presieduto da Francis Boel-Baker, con la partecipazione di numerose figure di prestigio che avrebbero continuato il loro coinvolgimento internazionale nel dopoguerra⁶⁵. Il loro obiettivo era di presentare la Seconda Guerra Mondiale come una guerra tra ideologie, non tra nazioni, e desideravano che i socialisti e sindacalisti tedeschi avessero un ruolo attivo nella ricostruzione di una Germania democratica, a cui i britannici avrebbero dovuto contribuire con un'intensa denazificazione. La loro influenza era però limitata perché i dirigenti laburisti alla Transport

⁶⁴ IISH, Julius Braunthal Papers, B.84, Mary Saran to Julius Braunthal, 15 June 1944.

⁶⁵ La Commissione Consultiva aveva molte figure di prestigio: H.N.Brailsford, Margaret Cole, Helen Grant, Jim Griffiths, Rita Hinden, John Hynd, Harold Laski, Kingsley Marty, John Parker, Freda White, Dorothy Wodman, Leonard Woolf, Barbara Wootton, P.L.Yates, K.Zilliacus. Un gruppo di ricerca era presieduto da Ernest Davies, che avrebbe lavorato con Bevin al Foreign Office, un altro da Evan Durbin. (LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents, 1942/*Fabian International Bureau*, attached to Minutes of the International Sub-Committee, 2 September 1942).

House rifiutavano di far circolare il loro materiale presso militanti e oratori⁶⁶, mentre approvavano la vendita di materiale pro-Vansittart della casa editoriale Fight for Freedom⁶⁷, che includeva, oltre a tedeschi ossessionati con l'idea di una radicale riforma morale e culturale della Germania, importanti dirigenti laburisti e Camille Huysmans su posizioni antitedesche. Anche la storica interna della Fabian Society, Margaret Cole, concede che l'importanza dell'International Bureau era limitata, ma almeno permetteva di tenere contatti con gli esiliati⁶⁸.

L'esperienza più significativa fu quella dell'International Socialist Forum, che veniva stampato in appendice a 'Left News', il mensile che ricevevano in omaggio quanti erano iscritti al Left Book Club. Questo gruppo riuniva i principali elementi internazionalisti a Londra: Harold Laski, Louis de Brouckère (già presidente della IOS), Louis Levy (rappresentante della SFIO), Hans Vogel (rappresentante della SPD) e l'editore Gollancz (sostenitore delle cause della sinistra socialista negli anni '30 e avversario di Vansittart). L'organizzatore materiale di questo gruppo era la figura che avrà un grande ruolo sugli eventi futuri: Julius Braunthal. Julius Braunthal era nato in Austria nel 1891 da famiglia ebraica e fin da giovane aveva lavorato come operaio e si era iscritto alla sezione giovanile del partito, studiando e distinguendosi nelle sue scuole⁶⁹. Si fece notare da Otto Bauer, la voce più brillante dell'austromarxismo, che lo spinse a visitare Berlino, dove conobbe Karl Kautsky e Rudolf Hilferding. Lavorò per i giornali e le riviste socialdemocratiche austriache fino all'arrivo della dittatura per poi prendere

⁶⁶ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/Minutes of the International Sub-Committee, 2 September 1942.

⁶⁷ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/Minutes of the International Sub-Committee, 21 May 1942.

⁶⁸ Margaret Cole, *The story of Fabian socialism* (Stanford: Stanford University Press 1963), pp.288-293.

⁶⁹ Manfred Ackermann, *Julius Braunthal. Ein Leben, dem Sozialismus geweiht* ([Wien]: Bund sozialistischer Freiheitskämpfer und Opfer des Faschismus, [1972]).

la via dell'esilio, abitando per due anni come ospite di Hugh Gaitskell⁷⁰ (futuro leader del Labour Party), lavorando per il Tribune e come segretario aggiunto della IOS. Nell'esilio londinese tuttavia Braunthal diventò 'il bambino problematico'⁷¹ del gruppo austriaco, perso in progetti politici irrealistici e separato dagli altri, probabilmente anche per il suo forte legame con Friedrich Adler, che era su posizioni radicalmente diverse da quelle degli austriaci. Alla fine della guerra Braunthal non tornò in Austria e confermò ai leader della socialdemocrazia il suo allontanamento⁷², prendendo la cittadinanza britannica⁷³. Braunthal rimase legato agli ambienti della sinistra laburista, al 'Tribune', a Laski e a Gollancz. Questo lo mise in una buona posizione per diventare segretario del Comisco e poi dell'Internazionale Socialista quando il posto venne creato alla fine del 1949. Il suo impegno internazionalista però risaliva alla guerra, quando organizzò l'International Socialist Forum, che fungeva da network e forum alternativo a quelli preparati dal Labour Party per i socialisti che desideravano un maggiore impegno internazionalista. Julius Braunthal espresse l'ambizioso desiderio di studiare le cause del fallimento dell'Internazionale e preparare la sua rinascita⁷⁴. Con una critica implicita al Labour Party, l'International Socialist Forum era presentato come 'il primo tribuno del socialismo internazionale'⁷⁵:

Lo scopo del Forum è discutere e, se potrà raggiungere un accordo nella misura necessari, formulare quelli che potrebbero essere chiamati gli obiettivi di pace del Socialismo Internazionale. È strettamente connesso alla discussione di questo argomento un

⁷⁰ IISH, Julius Braunthal Papers, B.46, Julius Braunthal to Hugh Dalton, 3 December 1940.

⁷¹ IISH, Friedrich Adler Papers, B.83, Marianne Pollak an Schackerl [Jacques Hannak], 11 November 1941.

⁷² Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Ost und West*, (Graz: Styria, 1976), Walter Wodak an Karl Renner, 17 Dezember 1945, pp.194-200.

⁷³ The National Archives, Kew (hereafter TNA), HO 334/215-AZ44591.

⁷⁴ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1941/Julius Braunthal to William Gillies, 23 May 1941.

⁷⁵ Julius Brauthal, 'International Socialist Forum', *The Left News*, May 1941.

altro, ossia come il movimento Socialista Internazionale possa essere resuscitato, e a quali condizione possa divenire 'una realtà vivente'. Questo richiederà un'analisi sul perché l'Internazionale Socialista non è stata negli anni recenti una realtà vivente e perché è rimasta paralizzata nell'ora decisiva della storia⁷⁶.

La novità del Forum è che prevedeva la partecipazione attiva dei tedeschi e gli dava la possibilità di pubblicare, mentre il Labour Party aveva riservato il supplemento internazionale del Labour Press Service ai soli socialisti dei paesi alleati. Ovviamente le intersezioni erano numerose. Braunthal era amico di Mary Saran del Socialist Vanguard Group e di Patrick Gordon Walker⁷⁷ e William Warbey⁷⁸ del Socialist Clarity Group, che nel dopoguerra avrebbero formato il nucleo del gruppo filoautriaco dei deputati laburisti.

Questa breve descrizione dell'organizzazione dei socialisti in esilio rivela che quattro elementi che avrebbero caratterizzato l'Internazionale dopo la guerra erano già presenti. Prima di tutto, tutti i partiti avevano sviluppato un maggiore coinvolgimento con lo Stato, il Labour Party innanzitutto, che aveva sposato anima e corpo lo sforzo bellico, ma anche gli altri partiti con i loro governi in esilio. In casi come quello polacco, i socialisti erano stati perseguitati e marginalizzati fino allo scoppio della guerra, ma nel governo in esilio avevano assunto una posizione importante. Altri leader socialisti sostenevano di rappresentare la resistenza della loro nazione, che era spesso dipinta come uno stato clandestino, l'alternativa morale e materiale alle autorità collaborazioniste. In secondo luogo, i criteri per definire la comunità socialdemocratica internazionale erano più esigenti e usati attivamente per

⁷⁶ Julius Braunthal, 'International Socialist Forum', *The Left News*, May 1941.

⁷⁷ IISH, Julius Braunthal Papers, B.89, Julius Braunthal to Patrick Gordon Walker, 21 January 1947.

⁷⁸ IISH, Julius Braunthal Papers, B.89, Julius Braunthal to William Warbey, 11 November 1946.

discriminare. Durante la guerra il fattore discriminante era essere tedesco, dopo la connivenza col comunismo sarebbe divenuto il fattore più importante (ma non il solo):

Ma l'attributo 'socialista' – disse Huysmans – non è abbastanza. Un tempo lo accettavamo come sufficiente, ma abbiamo imparato la lezione. Deve esserci socialismo, democrazia, sicurezza, libertà e pace nel cuore e non solo sulle labbra⁷⁹.

In terzo luogo, venne definita una chiara gerarchia interna, con il Labour Party in una posizione di maggior potere sugli altri e capace di imporre condizioni, seguito dai socialisti alleati, che potevano offrire apporto simbolico alla guerra, e infine i socialisti dai paesi nemici, che erano interamente dipendenti dagli altri. La gerarchia si basava su quanto il partito era in grado di dare e quanto aveva bisogno di ricevere. Infine, più il partito era potente, più i contatti internazionali erano una fonte di rischio. Il Labour Party e i socialisti alleati lavoravano duramente per mettere i socialisti tedeschi e austriaci in una posizione subordinata, così da evitare sospetti di connivenza e di eccessiva mitezza con la Germania.

4. Linguaggio e riconoscimento

L'Internazionale Socialista era solitamente inefficace, ma vi erano due aree in cui l'interazione socialista internazionale era significativa: la creazione di un linguaggio comune e l'influenza del riconoscimento sul dissenso interno.

⁷⁹ LPACR 1943, p.170.

Nei periodi di crisi la retorica è spesso lo strumento basilare dato ad una comunità per raggiungere l'unità, poiché le diverse opinioni ed interessi venivano sussunti allo scopo di presentare una singola voce⁸⁰. Camille Huysmans assunse per se questo compito, parlando alla radio, diffondendo informazioni e rispondendo agli attacchi⁸¹. La ripetizione rituale degli appelli serviva come testimonianza dell'unità (una forma di performance⁸²) e della vitalità del socialismo, ma la stessa ripetizione poteva essere letta come manifestazione di impotenza. Come si lamentava Gillies, a cosa serviva fare appelli quando era la forza la legge in tempo di guerra?⁸³

Il Comitato Dallas era strettamente legato alla conduzione della guerra: dal momento della sua creazione fu usato per coordinare la diffusione di propaganda socialista via radio⁸⁴. Una grande offensiva propagandistica alla fine del 1940⁸⁵ coinvolse il gruppo Jean Jaurès⁸⁶, i cecoslovacchi⁸⁷, i polacchi⁸⁸, gli olandesi⁸⁹ e i belgi⁹⁰. Il Comitato Dallas serviva a controllare il contenuto di queste trasmissioni, ma anche ad aiutare i socialisti esiliati con la macchina statale, poiché questi credevano che i conservatori britannici favorissero i loro connazionali conservatori e liberali e speravano che il Labour Party offrisse aiuto materiale e tempo nelle trasmissioni. Il Primo Maggio 1941 venne lanciata un'impressionante serie di messaggi ai paesi in guerra: Francia,

⁸⁰ Valentina Pisanty, 'Churchill, Martin Luther King e Berlusconi: tre discorsi incomparabili' in *Semiotica della comunicazione politica*, a cura di Giovanna Cosenza (Roma: Carocci 2007), pp.169-203.

⁸¹ LHASC/LPA/LSI/26/2/1 Camille Huysmans to William Gillies, 1 December 1941.

⁸² V. Turner, *Antropologia della performance* (Bologna, il Mulino, 1993).

⁸³ LHASC/LPA/LSI/26/6/23 William Gillies to Camille Huysmans, 12 March 1942.

⁸⁴ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1940/Minutes of the International Sub-Committee, 22 July 1940. Questo era anche l'argomento discusso al primo incontro (LHASC, LPA, International Sub-Committee, Minutes and Documents, 1940, Minutes of the International Sub-Committee, 25 Novembre 1940).

⁸⁵ 'Britain is to launch Radio Offensive', *News Chronicle*, 5 December, 1940.

⁸⁶ LHASC/LPA/LSI/25/2/2 'A Declaration of the French Socialists in Great Britain'.

⁸⁷ LHASC/LPA/LSI/25/2/22 Josef Belina to William Gillies, 8 December 1940.

⁸⁸ LHASC/LPA/LSI/25/2/18.

⁸⁹ LHASC/LPA/LSI/25/2/14 Memorandum from M.Sluyser to William Gillies, 5 Novembre 1940.

⁹⁰ LHASC/LPA/LSI/25/2/7.

Polonia, Norvegia, Danimarca, Cecoslovacchia, Italia e Paesi Bassi⁹¹. Ogni paese ricevette tre discorsi: uno da un dirigente laburista, uno da Huysmans e uno da un socialista locale. La Germania ricevette questi tre messaggi, ma anche un messaggio da ognuno dei paesi occupati dall'esercito tedesco. Lo stesso tipo di messaggi venne ripetuto il Primo Maggio dell'anno successivo. La Polonia ricevette un messaggio di solidarietà nel 1942⁹² e nel 1944⁹³, nell'agosto 1943 un messaggio venne spedito a Nenni come apprezzamento per il ruolo del socialismo italiano nella lotta contro il fascismo e per chiedere la capitolazione onorevole. Il Primo Maggio 1943 Huysmans lanciò un lungo manifesto approvato dal suo Comitato⁹⁴, offrendo solidarietà ai popoli resi schiavi e sterminati dal nazismo, lodi per quanti combattevano la Germania negli eserciti regolari e nella resistenza e la promessa di un futuro migliore⁹⁵. La sola correzione chiesta da Gillies era di rimuovere un accenno alla creazione di uno Stato ebraico, poiché non voleva che il Labour Party fosse in alcun modo vincolato da questo messaggio⁹⁶.

Quanto questi appelli fossero efficaci nell'Europa occupata è difficile da valutare⁹⁷, ma certo essi erano utili a tenere unito il Labour Party. Alla conferenza del 1941 George Dallas rigettò l'accusa che la dirigenza non aveva fatto abbastanza per coordinare i socialisti europei presentando il messaggio del Primo Maggio come 'uno dei più grandi successi nell'intero periodo della

⁹¹ LPACR 1941, p.31.

⁹² LHASC/LPA/LSI/26/6/63. William Gillies, circular letter to the members of the Huysmans committee, 31 July 1942; LHASC/LPA/LSI/26/6/64. 'Message to Poland'.

⁹³ LHASC/LPA/LSI/26/6/67. Message from Camille Huysmans to the workers of Warsaw, 14 August 1944.

⁹⁴ LHASC/LPA/LSI/26/7/18. William Gillies to N.F.Newsome, BBC European Service, 28 April 1943.

⁹⁵ LHASC/LPA/LSI/26/7/19. 'May Day Message for 1943, of Camille Huysmans, Chairman of the Executive of the Labour and Socialist International'.

⁹⁶ LHASC/LPA/LSI/26/7/13 William Gillies to Camille Huysmans, 21 April 1943.

⁹⁷ LHASC/LPA/LSI/26/2/2 William Gillies to Camille Huysmans, 5 December 1941.

guerra’⁹⁸. Non era però solo un trucco cinico, Dalton confessava al suo diario quanto si era commosso ad un incontro organizzato dai socialisti polacchi⁹⁹.

L’internazionalismo veniva espresso anche tramite incontri pubblici nei quali dirigenti socialisti europei e britannici si facevano vedere insieme e lanciavano appelli¹⁰⁰. Nella fase cruciale della guerra tutte le manifestazioni pubbliche soffrivano una scarsa partecipazione. Nel luglio 1942 il NEC suggerì che le sezioni locali tenessero eventi con la partecipazione di oratori socialisti dei paesi alleati¹⁰¹. In alcuni casi, come con un oratore polacco, la partecipazione fu terribile, gli oratori francesi avevano miglior successo. Questi incontri servivano a mostrare alla base del partito che non era solo l’Armata Rossa a combattere il nazismo, ma quello che i militanti volevano erano oratori sovietici. Tra il giugno 1943 e il dicembre 1944 300 eventi pubblici con la partecipazione di un dirigente socialista di un altro paese ebbero luogo¹⁰².

L’evento pubblico più importante era la conferenza annuale del Labour Party, dove i leader socialisti e Camille Huysmans si rivolgevano alla conferenza, con uno scambio di favori benefico per ambo le parti: i socialisti esiliati venivano riconosciuti come legittimi e in cambio lodavano i dirigenti laburisti cui chiedevano di guidare il movimento socialista mondiale. Il discorso di Huysmans usava la strategia retorica di infantilizzare il movimento socialista europeo per chiedere un maggior coinvolgimento della Gran Bretagna e del Labour Party sul continente:

Ma se mi è permesso di fare un timido commento: non ci lasciate soli quando la pace sarà conclusa.

⁹⁸ LPACR 1941, p. 153.

⁹⁹ Hugh Dalton, *The political diary of Hugh Dalton: 1918-40, 1945-60*, 9 November 1943, p.666.

¹⁰⁰ Incontro del 1 marzo 1941 (LPACR 1941, p.31). Incontro del 10 gennaio 1942 (LPACR 1942, pp.21-22). Incontro del 2 settembre 1942 contro le atrocità tedesche (LPRA 1943, pp.38-42).

¹⁰¹ Andrew Thorpe, *Parties at war: political organization in Second World War Britain*, (Oxford: Oxford University Press 2009), pp.203-204.

¹⁰² LPACR 1944, p.22.

Se capisco bene, uno dei vostri statisti ha detto di recente che, dal momento in cui saremo liberi, i paesi continentali potranno fare quello che vogliono, specialmente negli affari economici. Vorrei dire questo come risposta: non fatelo. Vogliamo essere al vostro fianco, così da creare con voi un'Europa ben bilanciata di pace e libertà. I contrasti economici sono spesso più pericolosi delle differenze politiche e talvolta è difficile dire dove inizino le prime e dove finiscano le seconde [sic]. A mio parere i piccoli paesi talvolta somigliano a bambini piccoli. Non puoi lasciarli soli in una stanza quando c'è un fuoco acceso scoperto¹⁰³.

Anche se l'impegno retorico del Labour Party era piccolo, vi era lo stesso il pericolo di essere imbarazzati. La notizia che i leader del Bund Viktor Alter e Henryk Ehrlich erano stati giustiziati dall'Unione Sovietica fece grande impressione tra i socialisti in esilio e in un incontro pubblico il leader socialista Szmul Zygielbojm pronunciò una condanna dell'Unione Sovietica a cui si unirono alcuni membri del Labour Party. La Sottocommissione Internazionale fu costretta a dichiarare pubblicamente che queste dichiarazioni non erano state autorizzate¹⁰⁴.

Tuttavia il linguaggio poteva essere usato non solo per ricostruire l'unità, ma anche per esprimere le differenze di opinioni e atteggiamenti dentro la comunità socialdemocratica e i singoli partiti nazionali. È stato già accennato come due linguaggi venissero usati per spiegare il fenomeno fascista: uno dava rilievo alle differenze culturali e nazionali, l'altro ai fattori economici e sociali. Il diplomatico Robert Vansittart aveva sviluppato un discorso sulla storia tedesca che rifiutava la spiegazione marxista del nazismo e abbracciava una spiegazione culturale, presentando la storia della Germania

¹⁰³ LPACRR 1941, p.147.

¹⁰⁴ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1943/Minutes of the International Sub-Committee, 15 March 1943.

come una marcia ininterrotta di crimini e aggressioni¹⁰⁵. Le tesi di Vansittart trovarono facile accoglienza nei ranghi del Labour Party grazie alla loro consonanza con la spiegazione culturalista della nascita del fascismo di Hugh Dalton (noto per il suo odio antitedesco).

Nel 1940 vi era ancora spazio per distinguere tra governo e popolo tedesco¹⁰⁶, ma già nel 1941 si parlava di colpa collettiva¹⁰⁷ e nel 1943 la conferenza adottò ufficialmente la tesi dell'espansione militare come connaturata al popolo tedesco, presentando come unica soluzione il disarmo completo e l'occupazione militare prolungata¹⁰⁸. Questa spiegazione veniva sfruttata in maniera opportunistica per rimuovere la colpevole incomprendenza della minaccia fascista da parte della dirigenza dei principali partiti socialdemocratici. Al contrario la posizione della sinistra era incolpare la reazione e il grande capitale per il nazismo.

L'area d'intervento più importante era la concessione del riconoscimento, una pratica che prefigura come la comunità socialdemocratica internazionale avrebbe preso parte attiva nei conflitti interni ai partiti nel dopoguerra. Quando Stafford Cripps, leader della sinistra laburista negli anni '30 e futuro cancelliere dello scacchiere, fu espulso dal Labour Party nel 1939, Adler gli permise di pubblicare una dichiarazione nel bollettino della IOS, provocando una denuncia da parte di Gillies di questa 'internazionalizzazione delle liti domestiche'¹⁰⁹. Questo episodio di scarsa

¹⁰⁵ Sul dibattito sul *Vansittartismus* vedi Jörg Später, *Vansittart: britische Debatten über Deutsche und Nazis 1902-1945* (Göttingen: Wallstein Verlag 2003); Isabelle Tombs, 'The Victory of Socialist 'Vansittartism': Labour and the German Question, 1941-5', *Twentieth Century British History* 1996 7: pp.287-309. Come esempio dell'atteggiamento antitedesco cfr. 'D'altro canto, quando io [Gillies] ho detto a Levy che i nostri amici in Polonia riferiscono che tra i sei e i sette milioni di persone sono state uccise in Polonia dai tedeschi, e che i tedeschi si meritano come fato lo sterminio, si disse d'accordo' (LHASC, LPA, LSI, 25/1/123 William Gillies to George Dallas, 11 March 1944)

¹⁰⁶ LPACR 1940, p. 7.

¹⁰⁷ LPACR 1941, pp.109-112.

¹⁰⁸ LPACR 1943, pp.38-42.

¹⁰⁹ Collette, p. 89.

importanza rivela come le divisioni dentro i partiti acquisissero una dimensione internazionale e coinvolgessero la comunità socialdemocratica. Le possibilità che questo avvenisse crescevano quando le condizioni erano favorevoli, il partito nazionale diviso e il centro internazionale potente. L'esilio aveva creato una grande asimmetria di potere dentro la comunità socialdemocratica, offrendo un'occasione per collaudare il potere del centro sulla periferia.

Ciò emerse chiaramente nel caso del Partito dei Lavoratori Socialdemocratici Tedeschi in Cecoslovacchia, che era stato uno dei più grandi della repubblica e un membro di molte coalizioni. Il suo leader Wenzel Jaksch aveva dissolto l'organizzazione dopo l'accordo di Monaco e l'aveva riformata come la *Treuegemeinschaft Sudetendeutscher Sozialdemokraten*, con un programma per la riforma federale della repubblica e il rifiuto dei trasferimenti di popolazione, condizioni che rendevano un accordo con gli altri partiti cecoslovacchi impossibile¹¹⁰. Nell'autunno 1940 i dissidenti Zinner e Lenk formarono il proprio gruppo scissionista (noto come *Zinnergruppe*) che accettava la cooperazione con Beneš. Il comitato Dallas venne coinvolto quando Jaksch chiese di far circolare dei documenti di condanna del *Zinnergruppe* e Zinner chiese l'ammissione¹¹¹. Dietro consiglio del partito socialdemocratico ceco, Gillies decise di invitare entrambi i gruppi¹¹². Jaksch minacciò di ritirare la *Treuegemeinschaft* dal Comitato Dallas, poiché nella IOS non vi era un precedente per invitare un gruppo scissionista e il Labour Party stava andando abusando di diritti non suoi:

¹¹⁰ Francis D. Raška, 'The Treuegemeinschaft Sudetendeutscher Sozialdemokraten and its Struggle against Czechoslovak Plans for German Transfer', *Kakanien Revisited*, 31 March 2004, <<http://www.kakanien.ac.at/beitr/fallstudie/FRaska1.pdf>>.

¹¹¹ LHASC/LPA/LSI/25/1/136 Minutes of a meeting of the International sub-committee, 4 July 1941.

¹¹² LHASC/LPA/LSI/25/1/137 William Gillies to J.Lenk 8 July 1941; LHASC/LPA/LSI/25/1/138 (William Gillies to Wenzel Jaksch, 8 July 1941).

Se la Commissione Esteri del Labour Party, nel decidere la composizione del Comitato di St. Ermin [Comitato Dallas], avoca a se l'autorità di modificare o distribuire i mandati [di rappresentare i lavoratori del loro paesi] dei movimenti operai oppressi, e se lo fa senza le garanzie di una procedura imparziale, sta abbandonando le tradizioni democratiche del movimento operaio internazionale¹¹³.

Jaksch denunciò i due pesi e le due misure, poiché il gruppo scissionista dei cechi non era stato invitato.

Ci siamo astenuti da qualsiasi interferenza in questa materia considerato che una delle leggi non scritte nei rapporti socialisti internazionali costringe tutti i partiti ad agire con la massima imparzialità e cautela in tutti i conflitti che possano sorgere in un partito fratello, a meno che la mediazione non venga richiesta da tutte le persone coinvolte. [...]

Grazie al riconoscimento di gruppi scissionisti senza la precedente verifica dei loro mandati da parte di una commissione creata secondo le regole e con le procedure corrette, ogni partito in esilio può essere spaccato. È ovvio che qualunque estraneo ambizioso può sfruttare quest'opportunità per formare un proprio gruppo. E il fatto che un riconoscimento ufficiale, per quanto ottenuto con facilità, gli permetterà di sfruttare il prestigio del Labour Party per le proprie attività di disgregazione¹¹⁴.

Jaksch descrisse esattamente come le cose si sarebbero sviluppate durante la guerra e dopo la guerra, anche quando misurare il 'mandato' di un gruppo dirigente sarebbe stato apparentemente facile. Il Labour Party e Huysmans rifiutarono comunque di discutere la situazione, rimarcando

¹¹³ LHASC/LPA/LSI/25/1/140. Wenzel Jaksch to George Dallas, 22 July 1941.

¹¹⁴ LHASC/LPA/LSI/25/1/140. Wenzel Jaksch to George Dallas, 22 July 1941.

l'asimmetria di potere: 'Noi invitiamo i rappresentanti socialisti e operai, e la nostra scelta non dipende dall'assenso degli invitati'¹¹⁵. In questo caso Gillies voleva aiutare la politica di Beneš, l'argomento adottato, che bisognasse rappresentare tutte le fazioni, era pretestuoso. Ad esempio quando Eugen Prager, membro dell'organizzazione di socialisti ungheresi in esilio, la *Vitlagossag*, chiese di potere rappresentare gli ungheresi in Cecoslovacchia, Huysmans chiese il consenso dei cechi¹¹⁶, che lo rifiutarono¹¹⁷. In altre occasioni Gillies non aveva informazioni sufficienti e la scelta di decidere chi fosse rappresentativo dipendeva dalle sue simpatie politiche e inclinazioni, come quando rifiutò di offrire qualsiasi riconoscimento al Comité d'action socialiste, la principale organizzazione della resistenza, da cui sarebbe riemersa la SFIO¹¹⁸.

Il Labour Party intervenne più attivamente nel caso dei socialdemocratici tedeschi. Gillies aveva aiutato l'esecutivo in esilio della SPD ad arrivare in Gran Bretagna, poiché Dalton e Crossman (all'epoca al Ministero della Guerra Economica) speravano di usarli per propaganda e le attività clandestine del SOE¹¹⁹. Il Dipartimento Internazionale aveva avuto un ruolo un ruolo fondamentale nel riunire la SPD maggioritaria con i gruppi dissidenti (SAP, Neue Beginnen, ISK) e formare l'Unione delle Organizzazioni Socialiste Tedesche in Gran Bretagna¹²⁰, con a capo Hans Vogel, il leader della SPD in esilio, e Eric Ollenhauer, futuro vice di Schumacher nella SPD del dopoguerra e egli stesso leader della SPD. La mancanza di segni di ribellione in Germania portò alla marginalizzazione dei

¹¹⁵ LHASC/LPA/LSI/25/1/149 Camille Huysmans to William Gillies, 5 January 1942

¹¹⁶ LHASC/LPA/LSI/25/2/24. Huysmans to Gillies, 25 January 1943.

¹¹⁷ LHASC/LPA/LSI/26/2/25. Josef Belina to Gillies, 7 February 1943.

¹¹⁸ LHASC/LPA/LSI/26/6/26. Gillies to Huysmans, 4 August 1942.

¹¹⁹ Jennifer Taylor, 'Hans Vogel, the Flight of the Exiled German Social Democrats from France, 1940-41, and the British Labour Party' in *German-speaking Exiles in Great Britain*, ed. by Anthony Grenville, Volume 2 (Amsterdam: Rodopi 2000), pp.123-142.

¹²⁰ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1941/Minutes of the International Sub-Committee, 1 April 1941. Später, pp. 315-324.

tedeschi, che Gillies giustificò presentando la storia della SPD come fatta di nazionalismo e accomodamento al nazismo¹²¹. Questa mossa irritò Noel-Baker¹²² e Laski¹²³, che sollevarono una questione costituzionale: Gillies era solo un funzionario del partito, non aveva il potere di prendere decisioni politiche. Gillies invocò un voto di fiducia sul suo operato alla Sottocommissione Internazionale, che vinse 4 a 2¹²⁴.

Nel corso degli anni Gillies aveva grandemente accresciuto il potere del Segretario Internazionale nella macchina del partito: controllava le informazioni, aveva accesso privilegiato ai leader e aveva larga licenza su come interpretare le direttive. Tuttavia la sua legittimità era su basi costituzionali incerte e le sue decisioni potevano essere contestate, poiché non erano state approvate dal NEC, dalla Sottocommissione Politica o dalla Conferenza. Quest'ambiguità era il prodotto delle condizioni peculiari in cui la Sottocommissione Internazionale era emersa dopo la Prima Guerra Mondiale e non vi furono tentativi di razionalizzare la carica dopo la Seconda Guerra Mondiale. Gillies aveva vinto l'argomento con una mossa da burocrate, ricordando che l'organizzazione aveva bisogno di lui e

¹²¹ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1941/Minutes of the International Sub-Committee, 14 November 1941 and 21 November 1941; [William Gillies], 'German Social Democracy – Notes on its Foreign Policy in World War', October 1941; [William Gillies], 'On the Eve of the Third Reich – The Trade Unions', [October 1941]; [William Gillies], 'On the Eve of the Third Reich – The German Social Democratic Party', [October 1941].

¹²² LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1941/P.J.Noel-Baker. 'Memorandum concerning the "private and confidential" notes on the policy of German social democracy during the last world war and on the eve of the Third Reich', [November 1941]

¹²³ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1941/Harold Laski to Philip Noel-Baker, 19 November 1941.

¹²⁴ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/Minutes of the meeting of the International Sub-Committee, 24 March 1942. Laski and Gillies fought again about the collective guilt in the 1943 conference (LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1943/[William Gillies], 'Draft Circular'; Harold J. Laski, 'Comments on Mr. Gillies' Draft Circular', 22 August 1943; William Gillies, 'Notes in Reply to Harold J.Laski').

minacciando di non offrire i suoi servizi¹²⁵. Alla fine della guerra però Gillies scoprì di aver tirato troppo la corda, poiché le sue azioni avevano irritato i socialisti europei e la sinistra laburista, così che quando Laski chiese la sua testa nel 1945, Dalton, che aveva deciso che non era poi più così indispensabile, la offrì sull'altare dell'unità del partito¹²⁶.

Nel dicembre 1941 un gruppo guidato da Carl Herz e Curt Geyer si scisse dall'Unione delle Organizzazioni Socialiste Tedesche. Come notato da Jörg Später¹²⁷, si trattava di un gruppo eterogeneo che aveva rotto con la corrente principale della SPD accusandola di nazionalismo e paradossalmente questi socialisti di sinistra si rivelarono i migliori alleati di Vansittart, con il loro argomento che la cultura tedesca fosse marcia e necessitasse di una riforma morale. Centrale nella propaganda antitedesca era la casa editrice Fight for Freedom, finanziata dall'esule Walter Loeb e con James Walker come presidente e Camille Huysmans come vicepresidente, con una forte influenza dei socialdemocratici cechi nemici dei socialdemocratici dei Sudeti¹²⁸. Gillies scrisse delle prefazioni per alcuni dei loro libri e li difese¹²⁹ dagli attacchi del Socialist Clarity Group minacciando azioni legali¹³⁰. Quando la lotta tra Vogel e Geyer fu portata all'attenzione della Sottocommissione Internazionale, Ciolkosz (che aveva un interesse ad indebolire la socialdemocrazia tedesca) spinse Huysmans ad includere Geyer nel suo

¹²⁵ Balthazar pure nota il rafforzamento degli uomini di apparato durante la Guerra (Balthazar, p.194).

¹²⁶ Hugh Dalton, *The Second World war diary of Hugh Dalton 1940-45*, ed. by Ben Pimlott (London: Jonathan Cape 1986), 16 January 1945, pp.823-824.

¹²⁷ Später, pp. 291-313.

¹²⁸ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/'The "Fight for Freedom" publishing society', *Labour Discussion Notes*, March 1942. Tombs, "'The Fight for Freedom Publishing Company'" e Tombs, 'The Victory of Socialist "Vansittartism"'.
¹²⁹ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/William Gillies to Socialist Clarity Group, 23 March 1942 and 8 April 1942.

¹³⁰ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/Minutes of the International Sub-Committee, 17 April 1942.

Comitato¹³¹; Ollenhauer perse anche il sostegno finanziario che riceveva dal fondo di solidarietà¹³². I socialisti austriaci denunciarono la pratica di Huysmans:

Per giustificare [questa decisione completamente arbitraria] hai invocato il principio che ogni tendenza dell'opinione socialista organizzata dovrebbe essere rappresentata nel tuo Comitato. Non approviamo questo principio senza riserve, poiché sembra incoraggiare i dissidenti nei movimenti socialisti in esilio (che già soffrono troppe divisioni), mentre pensiamo che dovrebbe essere un privilegio del tuo alto ufficio fare ogni cosa possibile per prevenire ulteriori scissioni¹³³.

L'organizzazione dei socialisti in esilio attraverso i Comitati Dallas e Huysmans creò dei precedenti per cristallizzare l'asimmetria di potere. Il Labour Party e Huysmans avevano in pratica assunto il potere di definire i limiti della comunità socialdemocratica, di dire chi era dentro e chi era fuori. I principi dietro le singole decisioni erano completamente arbitrari, dato che essere 'un partito vivente' (la condizione che Gillies aveva presentato come necessaria per prendere parte all'Internazionale) non era più possibile. La rappresentanza di tutte le tendenze d'opinione venne ammessa, ma a volte fu condizionata all'assenso dei partiti della stessa nazione. Il riconoscimento non era la semplice constatazione di un fatto, era piuttosto un *atto performativo*, un'asserzione che produce un fatto sociale, che sia dare il nome ad una persona o, nel nostro caso, dichiarare che un partito è davvero socialista¹³⁴.

Tuttavia secondo Derrida l'atto performativo è un costrutto storico, portatore d'instabilità, perché gli atti linguistici non possono essere posseduti

¹³¹ LHASC/LPA/LSI/26/6/30 CamilleHuysmans to Hans Vogel, 15 June 1942.

¹³² LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1943/Minutes of the International Sub-Committee, 26 January 1943.

¹³³ LHASC/LPA/LSI/26/6/13. Karl Czernetz, Oscar Pollak to Huysmans, 15 September 1942.

¹³⁴ J.L.Austrin, *Come fare cose con le parole* (Genova: Marietti 1996).

e ogni atto linguistico è reversibile, anche per opera di diversi attori sociali¹³⁵. Sebbene queste attribuzioni di legittimità fossero temporanee e da verificare alla fine della guerra, l'esperienza fissò nella mentalità dei socialdemocratici che la legittimità era un dono che veniva dato dal partito più potente a quello meno importante. Questo era particolarmente efficace in presenza di divisioni e scissioni tra i socialisti, perché i contendenti potevano usare il favore dell'Internazionale o dei partiti più influenti come atout nelle lotte di fazione. Tuttavia anche i partiti deboli non desideravano denunciare questa pratica perché la trovavano utile; ad esempio gli stessi austriaci che avevano fatto la denuncia nel 1942 si servirono del riconoscimento del Labour Party per screditare un'organizzazione di facciata con cui i comunisti austriaci cercavano di assorbire le forze democratiche¹³⁶.

5. La commissione preparatoria

La ricostruzione dell'Internazionale richiedeva un impegno del Labour Party, che aveva invece come priorità di vincere la guerra e quindi resistette alla pressioni di Huysmans all'inizio della guerra e a quella del Partito Socialista Svizzero in seguito ¹³⁷. Il dibattito dentro il Labour Party sull'Internazionale iniziò solo quando la vittoria era ormai certa. Dentro la Sottocommissione Internazionale Laski chiedeva di costruire un'Internazionale inclusiva tramite la quale il Labour Party e il Partito Comunista dell'Unione Sovietica avrebbero potuto raggiungere un accordo generale e creare un solo partito della classe operaia in ogni paese, con un

¹³⁵ José Medina, *Language: Key Concepts in Philosophy* (London: Continuum 2005), pp.160-161.

¹³⁶ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1944/Minutes of the International Sub-Committee, 18 April 1944.

¹³⁷ LHASC/LPA/LSI/25/4/4. Paul Ernest Graber, Swiss Socialist Party to William Gillies, no date [After June 1940, before June 1941].

impegno a non interferire con la rivoluzione¹³⁸. Il Dipartimento Internazionale prese in considerazione di mandare una delegazione in Unione Sovietica per raggiungere un accordo di questo tipo, enfatizzando sul fatto che ogni partito avrebbe dovuto essere democratico e libero da interferenze¹³⁹.

Il partito era coinvolto in queste riflessioni in un periodo di grande dibattito interno e tensione. Mentre l'organizzazione laburista s'indeboliva per lo sforzo bellico, i comunisti si rafforzavano per i successi dell'Unione Sovietica e la dirigenza laburista temeva la pressione dal basso a favore della collaborazione¹⁴⁰. Elementi di sinistra come Laski e Shinwell, ma anche più centristi come Sam Watson e Barbara Ayrton Gould, chiedevano un atteggiamento più conciliante con i comunisti, creando apprensione per la richiesta del Partito Comunista di affiliarsi al Labour Party (cosa resa possibile dalla sua struttura federale) che il congresso del 1943 avrebbe dovuto esaminare. La dirigenza laburista reagì con una forte campagna contro l'affiliazione, denunciando i metodi scissionisti dei comunisti, il loro linguaggio e la loro ambiguità del passato e, nel caso del leader del socialismo londinese e futuro ministro degli interni, Herbert Morrison, usando un linguaggio dai toni razzisti che descriveva i comunisti come 'sporchi' e portatori di contaminazione. In questo periodo si consolidò la convinzione che solo una 'politica socialista virile e combattiva'¹⁴¹ avrebbe potuto fornire l'antidoto al comunismo, spingendo la direzione laburista ad adottare una politica sociale più avanzata (adottando pienamente il rapporto Beveridge) e a sottolineare la radicalità delle loro proposte e la rottura coi conservatori.

¹³⁸ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/'The Labour Party Delegation to the USSR – Suggestions by H.J.Laski for the Consideration of the International Sub-Committee', August 1943.

¹³⁹ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1942/Minutes of the International Sub-Committee, 14 December 1943.

¹⁴⁰ Andrew Thorpe, 'Locking out the Communists: The Labour party and the Communist party, 1939-46', *Twentieth Century British History*, Vol.25, No.2, 2014, pp.226-250.

¹⁴¹ Thorpe, 'Locking out the Communists';, pp.235.

In questa stessa conferenza la dirigenza laburista adottò come posizione che l'Internazionale non poteva funzionare durante la guerra, ma si sarebbe riformata dopo e in una forma completamente nuova¹⁴². Konni Zilliacus, che nel dopoguerra avrebbe rappresentato la voce più critica della politica estera di Bevin e più favorevole all'amicizia con l'Unione Sovietica e le democrazie popolari, chiese di mandare una delegazione in Unione Sovietica per risolvere i problemi pendenti e preparare la creazione di un'Internazionale che includesse tutti i partiti della classe operaia¹⁴³. Una simile mozione fu presentata da John Hynd, un amico dei socialisti tedeschi e austriaci che nel dopoguerra avrebbe diretto la commissione di controllo che gestiva l'occupazione in Germania e Austria¹⁴⁴. La dirigenza si tenne vaga e un impegno esplicito per l'Internazionale ('la stretta unione in futuro dei partiti socialisti di tutti i paesi' ¹⁴⁵) sarebbe arrivato solo alla conferenza successiva, nel dicembre 1944.

Nel 1944 Gillies fu soggetto a pressioni ancora maggiori da dentro e da fuori il Labour Party. Il partito svizzero chiese nuovamente al Labour Party di prendere l'iniziativa, così fece ¹⁴⁶ il gruppo di socialisti democratici di Stoccolma, un'altra unione di socialisti in esilio¹⁴⁷. Sebbene l'Italia non avesse rappresentanti socialisti importanti a Londra, i socialisti italiani nella clandestinità e nelle zone liberate chiesero al Labour Party di convocare una

¹⁴² 'Fin dallo scoppio della guerra siamo stati costretti a riconoscere che l'Internazionale Socialista, essendo una delle prime vittime, non poteva funzionare nelle condizioni presenti. Abbiamo fatto del nostro meglio per mantenere contatti internazionali con i nostri partiti fratelli e i loro rappresentanti esiliati dalla guerra. Siamo consapevoli degli obblighi speciali della leadership. L'Internazionale sarà ricostruita dopo la guerra, sebbene potrebbe essere necessario riorganizzarla completamente. (LPACR 1943, p.118).

¹⁴³ LPACR 1943, p.149.

¹⁴⁴ LPACR 1943, p.209.

¹⁴⁵ LPACR 1944, p.132.

¹⁴⁶ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1943/Minutes of the International Sub-Committee, 17 August 1943; LHASC, LPA, LSI, 27/1/5. 'Swedish Call for "International"', 12 June 1944.

¹⁴⁷ Klaus Misgeld, *Die Internationale Gruppe demokratischer Sozialisten in Stockholm 1942-1945: zur sozialistischen Friedensdiskussion während des Zweiten Weltkrieges* (Bonn: Neue Gessellschaft 1976).

conferenza socialista internazionale per discutere i termini della pace¹⁴⁸. Queste tre richieste erano importanti perché non si trattava di leader socialisti in esilio (generalmente senza truppe), ma di movimenti socialisti vivi e attivi. Dentro il Comitato Huysmans i rappresentanti norvegese, polacco e olandese (Finn Moe, Adam Ciolkosz, Myer Sluysen) chiesero la creazione di un gruppo di studio (l'International Preparatory Committee) con un'autorità maggiore, un ordine del giorno e un verbale, ricevendo l'appoggio degli austriaci, che dissero che i socialisti d'Europa si rivolgevano a Londra¹⁴⁹. Gillies invece enfatizzava il fatto che l'Internazionale aveva fallito e comunque la sua forma non era adatta a partiti con responsabilità di governo¹⁵⁰, il dibattito sulle forme future avrebbe avuto luogo dopo la ricostruzione. 'In breve, l'Internazionale sarà ricostruita dal basso sulla base dei partiti viventi'¹⁵¹, non vi sarebbe stato posto per gli esiliati¹⁵². Fino a quel momento il Dipartimento Internazionale del Labour Party avrebbe tenuto le relazioni socialiste internazionali su base bilaterale¹⁵³. 'Londra è stata riconosciuta come il centro del Socialismo Democratico durante la guerra, e il partito laburista britannico è stato il suo leader indiscusso'¹⁵⁴. Nel frattempo Huysmans era ritornato sulle sue posizioni precedenti e chiedeva che il socialismo internazionale si dotasse di un centro indipendente di raduno¹⁵⁵. Gillies chiese l'appoggio di

¹⁴⁸ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1944/ 'An open letter to the Labour Party from Pietro Nenni', pubblicata anche in *l'Avanti!*, 13 agosto 1944. Pietro Sebastiani, *Laburisti inglesi e socialisti italiani : dalla ricostituzione del Psi(up) alla scissione di Palazzo Barberini* (Roma : Elengraf 1983). Inoltre Riccardo Luzzatto ripeté gli argomenti degli italiani di persona (Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.31, f.1535 (Riccardo Luzzatto), Luzzatto a Nenni, 12 ottobre 1944).

¹⁴⁹ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1944/ 'The Socialist International more needed than ever', *London Information*, 1 August 1944.

¹⁵⁰ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1944/William Gillies, 'The International – Points for Consideration', 20 July 1944.

¹⁵¹ LHASC/LPA/LSI/27/1/33. William Gillies, 'The International', 31 August 1944.

¹⁵² LHASC/LPA/LSI/27/1/3. William Gillies to George Dallas, 3 August 1944.

¹⁵³ LHASC/LPA/LSI/27/1/3. William Gillies to George Dallas, 3 August 1944.

¹⁵⁴ LHASC/LPA/LSI/27/1/33. William Gillies, 'The International', 31 August 1944.

¹⁵⁵ LHASC/LPA/LSI/27/1/22 Camille Huysmans to William Gillies, 24 August 1944.

Dallas¹⁵⁶ per bloccare Huysmans e gli austriaci, che avevano invece l'appoggio del 'Tribune', la rivista della sinistra laburista¹⁵⁷.

Alla Sottocommissione Internazionale Huysmans e la sinistra laburista prevalsero e venne approvata la creazione della Commissione Preparatoria Internazionale Operaia e Socialista (International Labour and Socialist Preparatory Committee) con lo scopo di 'raccolgere informazioni, tenere i contatti con i partiti e svolgere studi esplorativi sui problemi'¹⁵⁸. La base di questa Commissione era il Comitato Dallas, il presidente era Huysmans, il segretario Gillies, vi erano tre rappresentanti britannici e un rappresentante a testa per Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Francia, Lussemburgo, Norvegia, Palestina, Paesi Bassi e Polonia¹⁵⁹. Lo svedese Richard Sterner, collega di Gunnar Myrdal, criticò questa commissione per essere limitata all'Europa¹⁶⁰, anticipando gli sviluppi dell'Internazionale Socialista negli anni '70 sotto la guida di Olof Palme, Willy Brandt e Bruno Kreisky, che in questo periodo erano tutti presenti a Stoccolma.

La conferenza del Labour Party del dicembre 1944 fu l'occasione per dimostrare la solidarietà socialista internazionale. Essa approvò il piano per l'assetto internazionale postbellico scritto da Dalton e fatto circolare nel

¹⁵⁶ LHASC/LPA/LSI/27/1/14. Gillies to Dallas, 15 August 1944.

¹⁵⁷ LHASC/LPA/LSI/27/1/11. 'A Labour International', *Tribune*, 11 August 1944. Vicende narrate anche in Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79,b.31, f.1535 (Riccardo Luzzatto), Luzzatto a Nenni, 12 ottobre 1944.

¹⁵⁸ LHASC/LPA/LSI/27/1/42. Minutes of the International Sub-Committee of the National Executive Council, 1 September 1944. LHASC/LPA/LSI/27/1/46. Issued by the Labour Party Press and publicity Department, 13 September 1944. Riccardo Luzzatto fornisce una cronaca sintetica di questi eventi (Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79,b.31, f.1535 (Riccardo Luzzatto), Luzzatto a Nenni, 12 ottobre 1944).

¹⁵⁹ Nel 1945 aveva i seguenti membri

Italia: Pietro Nenni

Paesi Bassi: L.A. Donker; Sluyser (sostituto)

Cecoslovacchia: J.Belina; P.Viboch (sostituto)

Spagna: L.Araquistain

Francia: V.Auriol; Louis Levy (sostituto)

Belgio: M.Buset ; Anseele (sostituto).

(LHASC/LPA/LSI/27/2/2. 'International Labour and Socialist Preparatory Committee', 1945).

¹⁶⁰ LHASC/LPA/LSI/27/2/1. Richard Sterner to the Labour Party, 25 November 1944.

Comitato Dallas (sebbene non abbia trovato alcun commento scritto che suggerisca che sia stato modificato in base ai suggerimenti di socialisti stranieri). La colpa collettiva dei tedeschi giocava un grande ruolo, ma vi era anche un impegno perché l'organizzazione internazionale degli Stati garantisse la sicurezza collettiva e perché l'Ufficio Internazionale del Lavoro espandesse le sue funzioni¹⁶¹. Il NEC accettò di allargare la Commissione Preparatoria (gli italiani furono ammessi a condizione che non avessero chiesto la revisione dei termini dell'armistizio), ma rifiutò la mozione di Zilliacus per creare un'Internazionale inclusiva¹⁶². Per la prima volta i socialisti non alleati (italiani, svedesi e svizzeri) presero parte come osservatori, ma Huysmans fece un discorso feroce contro i tedeschi, chiedendo che le loro credenziali di socialisti fossero esaminate prima di riammetterli nella comunità socialdemocratica internazionale¹⁶³. Il segretario della SFIO, Daniel Mayer dichiarò l'impegno del suo partito a ricostruire l'Internazionale¹⁶⁴. Il 10 e il 14 dicembre la Commissione Preparatoria si riunì¹⁶⁵ e decise di incontrarsi nuovamente in occasione della conferenza sindacale mondiale¹⁶⁶.

Tra il 3 e 5 marzo 1945 Dalton presiedette una conferenza socialista internazionale a Londra. Va notato che si trattò di un episodio isolato da non confondersi con la Conferenza Socialista Internazionale, che era un'organizzazione creata nel maggio 1946 e che si incontrò regolarmente per anni finché non assunse il nome di Internazionale Socialista; ad esempio in

¹⁶¹LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1944/Minutes of the International Sub-Committee, 18 April 1944; LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1944/Labour Party, 'The International Post-War Settlement', Report by the National Executive Committee of the Labour Party to be presented to the Annual Conference to be held in London from May 29th to June 2nd, 1944.

¹⁶²LPACR 1944, p. 135.

¹⁶³LHASC/LPA/LSI/26/8/2. 'Message of Camille Huysmans to the Labour Party Conference, September 1944', 7 December 1944.

¹⁶⁴LHASC/LPA/LSI/27/3/21. Circular letter by Gillies, 19 December 1944..

¹⁶⁵LHASC, LPA, LSI, 27/3/21. Circular letter by Gillies, 19 December 1944.

¹⁶⁶LPACR 1945, pp. 12-13.

questa conferenza vennero ammessi come membri rappresentanti dei partiti vivi e leader ancora in esilio. I partiti discussero alcuni memorandum fatti circolare dai partiti e approvarono una dichiarazione di 14 punti che invocava un nuovo ordine mondiale basato su disarmo, sicurezza collettiva e arbitrato e l'espansione della democrazia e dei diritti economici alle aree sottosviluppate. La conferenza approvò anche la colpa collettiva dei tedeschi, il disarmo completo e l'imposizione di riparazioni alla Germania. Il primo vero disaccordo fu sull'integrità territoriale della Germania, che mise italiani e francesi contro gli altri, in particolare i polacchi. La mozione sui tedeschi passò, e i francesi accettarono di non rendere pubblico il loro dissenso¹⁶⁷. La conferenza rinnovò il suo impegno a studiare come far rivivere l'Internazionale Socialista:

I gruppi socialisti rappresentati a questa conferenza sono risolti nel voler dare nuova vita all'Internazionale Socialista. A questo fine hanno deciso di nominare una commissione per preparare un piano da discutere in un prossimo incontro¹⁶⁸.

Tuttavia dopo questo evento, l'impeto per ricostruire l'Internazionale si sparse. Tutti i partiti furono occupati con i loro problemi nazionali, in particolare il Labour Party, che doveva combattere una campagna elettorale, e aveva perso il suo segretario internazionale dopo il licenziamento di William Gillies, così che il nuovo segretario Morgan Phillips, un abile organizzatore succeduto al vecchio e inefficiente Middleton, non poté prendere in mano la situazione fino all'agosto 1945, quando constatò che nessun partito aveva fatto alcuna proposta¹⁶⁹.

¹⁶⁷ Steininger, pp. 40-42.

¹⁶⁸ LHASC/LPA/LSI/27/3/2. 'Declaration issued by the conference of European socialist parties held in Lond, 3rd, 4th, 5th March, 1945'.

¹⁶⁹ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1945/Minutes of the International Sub-Committee, 1 August 1945.

La situazione nell'Europa dell'est era incerta, poiché all'inizio la Gran Bretagna non riconosceva i governi di Polonia, Bulgaria e Romania, i socialisti dell'Europa orientale avevano adottato (di propria volontà o forzati) una linea filocomunista. Bevin, divenuto ministro degli esteri, voleva che il quadro fosse più chiaro prima di autorizzare qualunque azione. Al congresso della SFIO nel settembre 1945 alcuni membri della Commissione Preparatoria si incontrarono e diedero il potere di preparare una proposta ad una sottocommissione di Morgan Phillips, Harold Laski e Louis Levy (il corrispondente di *Populaire* a Londra che rappresentava la SFIO durante e dopo la guerra)¹⁷⁰.

¹⁷⁰ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1945/Minutes of the International Sub-Committee, 18 September 1945.

Capitolo II. Il Dipartimento Internazionale tra rappresentanza e disciplina

1. Leader e segretari internazionali

La storia delle relazioni internazionali non è semplicemente lo studio delle relazioni tra i governi ma è lo studio delle idee, passioni, situazioni e uomini che fanno la politica estera e la politica estera è plasmata dai rivolgimenti interni di una nazione, non solo dagli eventi esterni¹. La storia delle relazioni fraterne internazionali, una storia delle relazioni internazionali in miniatura, richiede l'adozione dello stesso metodo: comprendere la logica che regolava la vita dei partiti, come era distribuito il potere e come venivano prese le decisioni.

Le persone che si occupavano di gestire le relazioni fraterne internazionali dentro il partito avevano un'importanza capitale per il loro sviluppo. John Price, che definì il progetto per l'Internazionale che il Labour Party prese a modello, raccomandava che tutti i partiti socialisti adattassero la loro organizzazione interna e si dotassero di un Segretario Internazionale capace e, in alcuni casi, di un dipartimento internazionale con personale qualificato e a tempo pieno². Queste persone avrebbero dovuto essere in contatto continuo e avrebbero dovuto scambiare informazioni. Fino ad allora il compito era stato svolto da funzionari che avevano altre, più pressanti responsabilità. Le riforme dell'organizzazione avrebbero permesso la partecipazione attiva all'organizzazione internazionale. Gestire le relazioni

¹ Federico Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, (Roma-Bari: Laterza 1990[1951]), pp.xi-xvii.

² John Price, *International Labour Movement*, (London: Oxford University Press 1945), p.167-173.

fraterne internazionali era innanzitutto un lavoro, che richiedeva tempo e fatica, richiedeva di studiare le questioni internazionali, tenere una fitta corrispondenza, viaggiare per partecipare ai congressi e agli incontri, discutere regolarmente con i dirigenti del proprio partito e con la propria controparte negli altri partiti politici. Il Segretario Internazionale aveva grandi speranze di migliorare la carriera, perché l'incarico forniva molti atout, da spendere non solo dentro il partito: prestigio, conoscenze internazionali, accesso privilegiato alla dirigenza del partito, influenza sulle scelte politiche, esperienza nel lavoro internazionale. Ricevere la responsabilità di trattare con i socialisti stranieri poteva essere l'occasione di una vita o una mansione indegna, una fonte di occasioni o uno spreco di tempo, tutto dipendeva dal partito e da come il responsabile facesse il suo lavoro. La scelta su che tipo di figura dovesse occuparsi delle relazioni fraterne internazionali variava di partito in partito, ma si può descrivere una classificazione rudimentale dei modelli possibili.

Il modello di rappresentanza basato sul Segretario Internazionale era tipico in un partito con una vasta organizzazione e specializzazione burocratica, che gestiva le relazioni fraterne internazionali come una delle tante attività di partito, tramite un dipartimento specializzato affidato a un funzionario di partito, non a un politico con importanti responsabilità. Molti partiti avevano un Dipartimento Internazionale, ma solo in pochi il Segretario Internazionale era la figura centrale, spesso era solo una figura minore che svolgeva gli affari correnti lasciando che un dirigente minore o il leader prendessero le decisioni importanti. Questo modello è applicabile solo al Labour Party e al SAP, partiti in cui un semplice funzionario era riuscito ad estendere il controllo su di un aspetto importante della vita del partito solo in virtù della carica burocratica, senza avere altre dignità politiche.

Il modello di rappresentanza basato sul Dirigente Minore era certamente il più comune. In questo modello un membro della coalizione

dominante del partito che non era il leader, possedeva una forza politica che non derivava esclusivamente dalla gestione delle relazioni fraterne. Questo dirigente poteva essere il segretario del partito (come Haakon Lie in Norvegia), il vice e presunto successore del leader (come Erich Ollenaheuer in Germania), un'importante giornalista (Victor Larock in Belgio) o un intellettuale di chiara fama. Vi erano chiari vantaggi nella scelta di un dirigente minore: la gestione delle relazioni fraterne internazionali era affidata ad una persona ben informata della linea della dirigenza e con l'autorità per prendere le decisioni politiche nelle riunioni internazionali. Inoltre affidare la responsabilità ad un membro del circolo del leader faceva sì che gli atout andassero ad un membro della coalizione dominante, legittimando un futuro leader o offrendo un compenso ad un possibile avversario.

Nel modello di rappresentanza basato sul leader era il leader stesso a rappresentare il partito negli incontri internazionali e a prendere le maggiori decisioni politiche. Era il modello che più ricordava la prassi della Seconda Internazionale, quando i grandi del movimento socialista si riunivano per decidere le grandi questioni ideologiche e politiche. Paradossalmente, a partire dagli anni '60, questo modello sarebbe ritornato dominante con la creazione delle conferenze dei leader socialisti, ma allora la *jet diplomacy* aveva resa tipica la figura del capo di governo che girava il mondo e si incontrava con i propri pari in incontri di vertice dal grande impatto mediatico, perciò i leader socialisti avevano deciso di avere una propria versione. Negli anni '40 però questo modello era l'eccezione, non la regola e solo pochi leader si occupavano direttamente delle relazioni fraterne internazionali. Il vantaggio era che il partito dimostrava di impegnarsi direttamente e rafforzava la sua posizione nei negoziati, mentre il leader guadagnava un prestigio che poteva reinvestire e, soprattutto, impediva che a gestire le relazioni fraterne internazionali fosse un suo potenziale concorrente

o un funzionario di poca importanza che poteva impegnare il partito in decisioni sgradite alla dirigenza. Vi era ovviamente il problema del tempo da dedicare a queste conferenze e a studiare i problemi: nessun leader poteva prendere parte a tutte le conferenze. Anche un primo ministro come Tage Erlander poteva trovare il tempo per prendere parte ad un evento internazionale importante, con una bella coreografia e occasioni stampa (ma come primo ministro Clement Attlee non prese mai parte), ma, con l'eccezione di qualche partito molto piccolo con poche persone disponibili, solo nel caso francese e austriaco il leader si impegnavo regolarmente nelle relazioni fraterne internazionali. Oltre a questi tre modelli va notato che molti partiti avevano un proprio 'ambasciatore socialista' a Londra, solitamente un membro minore dell'ambasciata della loro nazione o un corrispondente estero che teneva contatti regolari, ma non aveva responsabilità politiche di rilievo.

I tipi possibili di responsabile delle relazioni fraterne internazionali si distribuivano su di un asse con un ordine crescente di autorità (funzionario, dirigente minore, leader), ma si distribuivano anche sull'asse giovane-veterano. La scelta di impiegare veterani aveva lo scopo di marcare la continuità, cosa importante dopo una guerra dove intere sezioni della famiglia socialista erano state sterminate. La sicurezza di potere discutere liberamente con una persona fidata era indispensabile per il successo delle relazioni fraterne internazionali. Inoltre i veterani erano in una posizione di potere o lo erano stati in passato, prestando alla delegazione e alle conferenze un'autorità che i giovani non avevano. In certi casi i veterani non erano più nel circolo interno del partito e affidargli una missione all'estero poteva essere un premio di consolazione innocuo (ma mai così innocuo, come scoprì il Labour Party dando missioni a Laski). I giovani potevano trovare interessante questa responsabilità per iniziare la carriera e spesso avevano conoscenze linguistiche che li rendeva più adatti, cosa molto importante in un mondo in cui i dirigenti della vecchia generazione erano stati lavoratori manuali che

non avevano avuto il tempo di imparare lingue straniere o avevano imparato francese e tedesco, prima che l'inglese prendesse piede come lingua internazionale. Inoltre è fisiologico che quando una coalizione dominante è da tanto tempo al potere in un partito, i suoi dirigenti e le sue idee invecchino male, facendo sì che o una nuova fazione di giovani emerga per prendere il potere o la vecchia generazione coopti sangue giovane per mantenere il potere. La scelta di un giovane o di un veterano, di un funzionario o un dirigente o il leader dipendeva in ultima analisi da come il potere era distribuito dentro il partito. Ovviamente tutti i partiti avevano funzionari, dirigenti e leader, vecchi o giovani, che si occupavano di relazioni fraterne internazionali, era la forma predominante a cambiare, sebbene anche questa evolvesse col tempo e i cambiamenti interni al partito.

Nella SFIO, il secondo partito più importante della comunità socialdemocratica, la gestione delle relazioni fraterne internazionali era complessa. L'ambasciatore socialista della SFIO a Londra era Louis Levy, che prima della guerra era stato un dirigente minore vicino a Blum e corrispondente del 'Populaire' e durante la guerra aveva formato il centro Jean Jaurès, ottenendo di rappresentare il socialismo francese per i suoi meriti morali³. Anche nel dopoguerra Levy fu molto importante per la gestione delle relazioni fraterne internazionali, trattava regolarmente con il Labour Party e rappresentò la SFIO nelle commissioni che studiavano la ricostruzione dell'Internazionale. Quando nel 1947 la dirigenza della SFIO cercò di riprendere il controllo sulle relazioni fraterne internazionali, Levy mostrò una certa gelosia e riluttanza a cedere la posizione guadagnata⁴. Tuttavia i dirigenti del Comisco e del Labour Party non erano soddisfatti di Levy, perché era un giornalista che non conosceva la linea della dirigenza della

³ Roger Quilliot, *La SFIO et l'exercice du pouvoir : 1944-1958*, (Paris : Fayard, 1972), p.7.

⁴ L'Office Universitaire de Recherche Socialiste, Paris (ci-après OURS), Fonds Louis Lévy, APO 22, f. L.Lévy représentant du PS-SFIO à Londres 1946-1948, Louis Levy à Gerard Valentin, 14 mai 1947.

SFIO e non aveva l'autorità per rappresentarla⁵. Il vuoto di potere per le relazioni fraterne internazionali era dovuto ai rivolgimenti interni alla SFIO, all'incertezza con cui si affermava la nuova dirigenza e ai molti impegni di politica interna (la conferenza di Clacton e la conferenza di Bournemouth si svolsero durante la campagna elettorale per le elezioni della Costituente e dell'Assemblea Nazionale). Quando vennero ripresi i primi contatti, i francesi diedero enfasi alla continuità, mandando veterani come Bracke, Levy, Grumbach e Vincent Auriol⁶. In questo periodo era centrale la figura di Leon Blum, che aveva un prestigio morale e un'autorevolezza come nessun altro socialista in Francia e in Europa, cosa che il Labour Party gli riconobbe invitandolo a parlare alla sua conferenza del 1946, la prima del dopoguerra, come rappresentante di tutti i socialisti del continente⁷.

In preparazione della Conferenza internazionale del giugno 1947, Levy si lamentò di come il nuovo segretario Mollet non avesse ancora incontrato i suoi compagni internazionali⁸. Alla conferenza di Zurigo Mollet rimase in disparte, lasciando a Salomon Grumbach il compito di guidare la delegazione francese. Salomon Grumbach era un grande esperto di questioni internazionali e questione tedesca, che nella SFIO dell'anteguerra era stato molto vicino a Blum e alla maggioranza, nonché un veterano di molte conferenze internazionali⁹. Nel dopoguerra Grumbach fu tra i primi eletti nella direzione della SFIO, rappresentando la continuità in un partito in cui l'afflusso dei resistenti, con il nuovo segretario Mayer in testa, stava avviando un vasto ricambio¹⁰. Nel passaggio della direzione del partito da Mayer a

⁵ International Institute of Social History (hereafter IISH), Socialist International (hereafter SI), B.605, Julius Braunthal to R.Pontillon, 13 March 1952.

⁶ Quilliot, *SFIO et l'exercice du pouvoir*, p.377.

⁷ Labour Party Annual Conference Report (Hereafter LPACR) 1946, p.197.

⁸ OURS, Fonds Louis Lévy, APO 22, f. L.Lévy représentant du PS-SFIO à Londres 1946-1948, Louis Levy to Gerard Valentin, 21 Mai 1947.

⁹ B.D.Graham, *Choice and democratic order: the French socialist party, 1937-1950*, (Cambridge: Cambridge University Press, 1994), p.84.

¹⁰ Graham, *Choice and democratic order*, p.262.

Mollet, Grumbach rappresentava la parte del centro blumista che accettava la nuova direzione in nome dell'unità del partito¹¹. Quando nel settembre 1946 la Direzione della SFIO dovette eleggere il nuovo segretario, i sostenitori di Mollet al Comitato direttivo erano solo 15, ma Mollet ottenne 16 voti contro i 14 del suo rivale, con il passaggio di due blumisti dalla sua parte. Secondo Quilliot¹² Grumbach fu il voto decisivo a spostarsi e forse Brutelle, che sarebbe divenuto segretario aggiunto. Lasciare la gestione delle relazioni fraterne internazionali a Grumbach era quindi una concessione da parte di Mollet ad un membro essenziale della coalizione dominante che lo appoggiava come segretario, oltre ad un riconoscimento della sua competenza e del suo prestigio. Un'altra concessione a Grumbach fu di portare la SFIO su una posizione filo-tedesca, superando le posizioni antitedesche di Mayer¹³. Grumbach avrebbe continuato a svolgere una funzione centrale nei contatti internazionali fino alla sua morte.

Nel 1947 però la SFIO subì una serie di rovesci che portarono ad una trasformazione radicale. Dopo gli anni euforici del dopoguerra, quando il reclutamento era stato facile e libero, le federazioni (la forza che controllava il partito) ristabilirono stretti controlli sugli iscritti e scoprirono che le cifre gonfiate del passato (secondo Devin, anche allo scopo di contare di più nella comunità socialdemocratica¹⁴) nascondevano un'organizzazione più fragile del previsto e finanze precarie. Inoltre mentre la destra di Mayer continuava a rimanere organizzata e minacciosa, la sinistra del partito aveva abbandonato Mollet. Con la malattia di Blum, Mollet fece la scelta consapevole di sostituirlo come rappresentante del socialismo francese negli affari

¹¹ Ibid, p.333.

¹² Quilliot, p.181. Anche Denis Lefebvre, *Guy Mollet : le mal aimé*, (Paris : Plon 1992), pp.180-181. Graham, *Choice and democratic order*, p.362.

¹³ Talbot C. Imlay, "The policy of social democracy is self-consciously internationalist": The German Social Democratic Party's Internationalism after 1945', *The Journal of Modern History*, Vol. 86, No. 1 (March 2014), pp. 86-97.

¹⁴ Guillaume Devin, *L'Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme internationale: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993), pp.289-300.

internazionali – sebbene fino a poco prima fosse stato abbastanza indifferente¹⁵ –, dedicando una particolare attenzione alla costruzione europea e alla ricostruzione dell'Internazionale Socialista¹⁶. La scelta della SFIO di investire molte energie sugli sviluppi dei progetti sovranazionali fu anche un riflesso dell'interesse di Mollet di dare la priorità alle aree di sua competenza. Mollet delegò ai suoi vicesegretari Pierre Commin e, in particolare, Georges Brutelle la gestione degli affari correnti e i rapporti con le federazioni. Ad esempio nel giugno 1948 Mollet deve rinunciare a visitare la federazione di Bordeaux per prendere parte alla Conferenza Socialista Internazionale di Vienna. La SFIO aveva anche un segretario internazionale, Robert Pontillon, che avrebbe ricoperto l'incarico dagli anni '50 fino al 1979, ma secondo Devin era una figura di basso profilo, non in linea con la dirigenza e poco efficiente¹⁷. Il partito poteva permettersi una figura così perché prima Mollet e poi Mitterand gestivano direttamente le relazioni fraterne internazionali. La posizione di Mollet si rafforzò tra il 1951 e il 1952 con la morte di Grumbach e Levy, a cui succedette come vicepresidente dell'Internazionale¹⁸.

La gestione delle relazioni fraterne internazionali dentro il Partito Socialista Belga (PSB) fu influenzata dagli sviluppi interni al partito. Negli anni '30 il suo presidente Hendrik de Man, la voce più autorevole del neosocialismo del periodo tra le due guerre, aveva cercato di trasformare radicalmente il partito proponendo di superare il marxismo e il carattere operaista e di aprire il partito ai cattolici, alle classi medie e a quanti credevano al socialismo come idea morale; il socialismo si sarebbe identificato non con il superamento del capitalismo e la rivoluzione mondiale, ma con il piano generale che lo Stato-nazione avrebbe dovuto realizzare con la

¹⁵ Talbot C. Imlay, "The policy of social democracy is self-consciously internationalist": The German Social Democratic Party's Internationalism after 1945', *The Journal of Modern History*, Vol. 86, No. 1 (March 2014), pp. 86-97.

¹⁶ Lefebvre, *Guy Mollet*, p.127-128.

¹⁷ Devin, pp.289-300.

¹⁸ IISH, SI, B.605, Julius Braunthal to R.Pontillon, 13 March 1952.

partecipazione di tutta la comunità nazionale. Le idee di de Man anticipavano per molti aspetti il compromesso socialdemocratico del dopoguerra, ma erano state irrimediabilmente compromesse dal suo collaborazionismo con il nazismo. Quando il partito fu rifondato nel dopoguerra, la dirigenza volle rimarcare la continuità con la tradizione del partito e si mostrò ostile a cambiamenti radicali, come quelli che i socialdemocratici olandesi stavano facendo in quel periodo. Nel nuovo partito si impose una coalizione dominante con a capo il nuovo presidente del partito Max Buset, appoggiato dai dirigenti prebellici, che stabilì un controllo centralizzato sull'organizzazione e limitò gli spazi per il dibattito. La dirigenza confermò il marxismo come base ideologica e il programma del 1894, scritto con un linguaggio marxista e anticlericale¹⁹. La coalizione dominante mantenne il controllo sulle relazioni fraterne internazionali come sugli altri ambiti del partito. Louis de Brouckère e Camille Huysmans, veterani del socialismo, partecipavano alle conferenze come testimonianza di continuità e Victor Larock, il giovane dirigente e editore di *Le Peuple* prendeva parte con regolarità all'attività internazionale. Max Buset, il leader del partito, fu molto attivo quando il partito portò avanti proposte a cui dava grande importanza, come la richiesta di rifondare l'Internazionale Socialista. Una figura particolare era quella di Isabelle Blume, socialista di sinistra molto attiva all'inizio della Conferenza Socialista Internazionale, soprattutto nei campi dell'assistenza degli esuli socialisti e della ricostruzione della sezione femminile della Conferenza Socialista Internazionale. Con la svolta anticomunista fu esclusa dalle conferenze internazionali e in seguito lasciò il partito e divenne un membro attivo dei Partigiani della pace.

Nel dopoguerra Kurt Schumacher prese saldamente il comando nella SPD e dettò la linea politica, ma si occupò delle relazioni fraterne

¹⁹ Martin Conway, *The sorrows of Belgium: liberation and political reconstruction, 1944-1947*, (Oxford : Oxford University press, 2012), pp.177-189.

internazionali solo all'inizio, quando era importante ottenere la riammissione della SPD e in alcune occasioni di grande importanza. Erich Ollenhauer, il vice-leader del partito, ricevette la delega di gestire i contatti con gli altri partiti socialisti. Ollenhauer aveva avuto una lunga esperienza di relazioni fraterne internazionali, come segretario dell'Internazionale Giovanile a partire dal 1928 e poi nella direzione della SPD in esilio, passando la guerra a Londra, dove ricevette aiuto dal Labour Party. Nel partito belga come in quello tedesco la continuità della gestione delle relazioni fraterne internazionali indicava il solido controllo della coalizione dominante.

La vicenda olandese fu piuttosto peculiare. Fin dall'inizio le relazioni fraterne internazionali erano state gestite da un veterano, Koos Vorrink (era stato presidente del Partito Socialdemocratico Olandese dal 1934 fino al suo scioglimento nel dopoguerra), e da un dirigente minore, Marinus van der Goes van Naters. Van der Goes van Naters aveva un'esperienza simile a quella di Willem Drees: entrambi erano stati a Buchenwald e avevano discusso sulla necessità di rifondare il partito socialdemocratico olandese su basi non classiste. Nel 1946 il Partito Socialdemocratico Olandese venne sciolto e sostituito dal Partito del Lavoro (PvdA), che abbandonò i riferimenti al marxismo, aprendo ai fedeli cristiani e alle classi medie. Drees divenne il leader del nuovo partito e tra il 1948 il 1958 fu anche primo ministro, mentre van der Goes van Naters ottenne la posizione che era già stata di Drees, capo del gruppo parlamentare. Van der Goes van Naters fu un grande animatore della Conferenza Socialista Internazionale, ebbe un ruolo di primo piano nella questione italiana e nel dibattito sull'unificazione europea. Tuttavia nel gennaio 1951 van der Goes van Naters entrò in rotta di collisione con Drees sulla questione della Nuova Guinea e dovette dimettersi da presidente

gruppo parlamentare²⁰. Nel 1948 il PvdA si era dotato di un dipartimento internazionale, ma Van der Goes van Naters aveva continuato a gestire le relazioni fraterne internazionali. Quando Van der Goes van Naters cadde in disgrazia, il suo ruolo nelle relazioni fraterne internazionali venne ridimensionato e il segretario internazionale, Alfred Mozer, assunse l'incarico di rappresentare il partito presso l'Internazionale²¹. Nel PvdA vi fu un passaggio dal modello del dirigente minore a quello del Segretario Internazionale.

La situazione per il Partito Socialdemocratico dei Lavoratori di Svezia (SAP) era in un certo modo simile a quella del Labour Party: entrambi i partiti erano soli al governo e avevano una solida organizzazione alle spalle. Alla Conferenza di Clacton il SAP inviò Gustav Möller, che era stato segretario del SAP fino al 1940 ed un veterano delle relazioni fraterne internazionali (aveva partecipato al Congresso internazionale di Berna nel 1919 ed era stato il rappresentante del SAP alla IOS), ma era anche uno dei grandi intellettuali del partito e architetto del Welfare State svedese come ministro degli affari sociali²². Con una simile figura la SAP voleva dare un segnale di continuità e di attenzione al socialismo internazionale, ma soprattutto indicava di volere offrire la Svezia come modello alla comunità socialdemocratica. Negli anni a seguire però la SAP tenne un profilo basso, a causa delle profonde differenze con i socialisti filocomunisti dell'est, i socialisti marxisti del continente, i socialisti federalisti e quanti erano ostili verso l'ambigua neutralità svedese, che riusciva ad irritare antitedeschi e anticomunisti in pari misura. Inoltre il partito aveva poco interesse per la teoria e la politica estera, dedicandosi a

²⁰ A.F. Mreijen, 'Goes van Naters, jhr. Marinus van der (1900-2005)', in *Biografisch Woordenboek van Nederland*. <<http://resources.huygens.knaw.nl/bwn1880-2000/lemmata/bwn6/goes>> [12-11-2013].

²¹ IISH, SI, B.755, E.F. Albrecht to Julius Braunthal, 1 June 1951. Cfr. Friso Wielenga, 'Mozser, Alfred (1905-1979)', in *Biografisch Woordenboek van Nederland*. <<http://resources.huygens.knaw.nl/bwn1880-2000/lemmata/bwn4/mozser>> [12-11-2013].

²² Klaus Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden : Sozialistische Internationale, Europapolitik und die Deutschlandfrage 1945-1955* (Frankfurt : Campus Verlag 1984), pp.11-13.

studiare come usare l'apparato statale per raggiungere obiettivi socialisti in politica interna²³. Mentre nelle sedi della cooperazione nordica, in cui discuteva con partiti simili per ideologia e responsabilità di governo, la SAP era rappresentata da ministri e dirigenti politici importanti, negli incontri del socialismo internazionale il partito era rappresentato da funzionari del partito. Per aiutare il segretario Sven Andersson, alla fine del 1946 venne nominato un Segretario Internazionale, Kaj Björk, che era un funzionario minore, neanche membro della Direzione. Kaj Björk si mostrò particolarmente abile a far passare la linea svedese dentro la Conferenza Socialista Internazionale e godette di larga libertà nella gestione delle relazioni fraterne internazionali a causa del disinteresse della dirigenza. Le cose cambiarono alla metà degli anni '50, quando il leader e primo ministro Tage Erlander e il suo giovane segretario, Olof Palme, vollero un maggiore coinvolgimento per sfruttare le opportunità aperte dalla distensione. Björk era spesso disponibile a rappresentare tutti i partiti scandinavi, che non avevano i mezzi o il tempo per prendere parte alle riunioni minori. In Norvegia il segretario del partito Haakon Lie presideva la Commissione Internazionale del partito, dove sedevano i maggiori dirigenti del partito, del sindacato e della stampa, oltre al ministro degli esteri²⁴. Haakon Lie aveva un solido controllo sulle relazioni fraterne internazionali del Partito Laburista Norvegese (DNA) e divenne uno dei protagonisti più attivi dell'Internazionale.

Nel caso del socialismo austriaco, la rappresentanza del partito all'estero seguì vicende tortuose, dovute alla ricostruzione del partito dall'illegalità e alla lotta interna. Nell'esilio i socialisti austriaci erano stati rappresentati da figure importanti, ma in Austria il partito era stato rifondato per opera dei vecchi socialdemocratici che si erano ritirati dalla politica con la

²³ Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden*, pp.17-26; 72-77.

²⁴ Tony Insall, *Haakon Lie, Denis Healey and the making of an Anglo-Norwegian special relationship 1945-1951*, (Oslo: Oslo Academic Press 2003), pp.76-77.

dittatura e dei socialisti rivoluzionari che erano rimasti attivi nell'illegalità. Il primo tentativo di stabilire contatti col Labour Party e con il governo britannico venne fatto da Karl Renner, che era divenuto primo ministro del governo provvisorio. Renner intendeva comunicare con Londra usando Walter Wodak, un socialista che aveva preso la via dell'esilio negli anni '30 e si era arruolato nell'esercito britannico, arrivando a Vienna con le truppe di occupazione (una situazione non diversa da Willy Brandt, che arrivò a Berlino con le autorità norvegesi). Wodak prese contatti con Renner e poté rientrare a Londra (come soldato in licenza gli era permesso, mentre gli austriaci non potevano lasciare il paese), dove iniziò ad agire prima come rappresentante semi-ufficiale di Renner, poi, quando venne stabilita una legazione diplomatica, divenne addetto stampa. La sua posizione era particolare, perché il suo impegno partitico era di importanza secondaria rispetto alla sua attività diplomatica di difesa degli interessi austriaci. La SPÖ si dotò di un dipartimento internazionale già nell'aprile 1946, scegliendo come segretario Julius Deutsch, già generale della guerra di Spagna²⁵. Wodak era comunque la figura presente permanentemente a Londra ed era disponibile a rappresentare il partito quando mancavano i soldi per mandare un emissario²⁶.

Alla Conferenza di Clacton la SPÖ decise di mandare il presidente del partito e vicecancelliere Schärff, uno dei segretari segretario Scharf²⁷ e Oscar Pollak, editore dell' 'Arbeiter Zeitung'. A causa della scelta del Labour Party di limitare le delegazioni a due membri Scharf venne escluso²⁸, anche se scelta fu politica perché Scharf era il leader dell'ala sinistra e filocomunista del partito, in conflitto con l'ala destra. Oscar Pollak sarebbe stato la figura ideale

²⁵ Walter Wodak, *Walter Wodak, Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik: Briefe, Dokumente und Memoranden aus dem Nachlass Walter Wodaks 1945-1950* (Salzburg : Neugebauer 1980), Julius Deutsch an Walter Wodak, 18 April 1946, p.113.

²⁶ Wodak, *Wodak, Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Adolf Schärff an Walter Wodak, 28 Dezember 1946, pp.296-298.

²⁷ Nessuna parentela tra i due. Il primo si pronuncia con la 'e' [ɛ], il secondo con la 'a' [a].

²⁸ Wodak, *Wodak, Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Walter Wodak an Schärff, 6 Mai 1946; Franz Popp an Wodak, 7 Mai 1946, pp.132-133; 135-137.

per condurre le relazioni fraterne internazionali: aveva passato la guerra in Gran Bretagna e i britannici lo conoscevano. Il Foreign Office che lo aveva aiutato a rimpatriare si era pentito della scelta: consideravano Pollak 'un Borbone' (ossia un rappresentante del socialismo di sinistra dell'anteguerra che era ormai anacronistico in Austria, distante dalle idee di Renner e Schärff), 'un intellettuale viennese' lontano dai sindacati e 'un ebreo esule' del tipo che era malvisto in Austria²⁹. Inoltre il suo violento anticlericalismo turbava la coalizione, mentre il suo violento anticomunismo lo rendeva sgradito alle truppe di occupazione sovietiche, che non perdevano occasione per disturbare le attività del giornale socialdemocratico³⁰. L'unico modo di mettere Pollak in secondo piano era che il leader stesso del partito, Schärff, partecipasse alle conferenze³¹. Schärff si trovò così a controllare le relazioni fraterne internazionali per rafforzare il controllo della coalizione dominante sul partito e anche per rafforzare la sua posizione preminente in Austria e nel partito. Wodak venne alle liti con Healey perché il comunicato stampa della Conferenza di Bournemouth non aveva menzionato Schärff³². Gli austriaci diedero molta enfasi al fatto che l'invito di Bevin a Schärff nel 1946 fosse la prima visita ufficiale di un austriaco in Gran Bretagna dopo la guerra³³.

Il caso dell'Italia non rientrava in questa tipologia. I socialisti italiani avevano un rappresentante permanente a Londra in Francesco Malfatti e poi Cerilo Spinelli (entrambi addetti sociali dell'ambasciata), un dirigente minore come Basso o Ivan Matteo Lombardo che partecipava regolarmente alle conferenze internazionali e un leader come Nenni capace di usare la sua

²⁹ The National Archives, Kew (hereafter TNA), FO 371/55282-C 4727, M.F.Cullis, Minute, 2 May 1946.

³⁰ TNA, FO 371/55290-C 3006, W.H.B.Mack to Oliver Harvey, 27 February 1946; M.F.Cullis, Minute, 12 March 1946.

³¹ Wodak, Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Adolf Schärff an Walter Wodak, 27 September 1946; Adolf Schärff an Walter Wodak, 7 Oktober 1946, pp.226-227; 233.

³² Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Walter Wodak an Adolf Schärff, 8 Dezember 1946, pp.274-275.

³³ TNA, FO 371/55282-C 2696, M.F.Cullis, Minute, 9 March 1946.

autorità in occasioni particolari. Questa divisione del lavoro era tuttavia secondaria, poiché nel socialismo italiano le profonde divisioni che facevano sì che non fosse il partito a gestire le relazioni fraterne internazionali, ma le fazioni libere di ogni controllo. I leader di fazione usavano i loro emissari per costruire una propria presenza internazionale e sabotare quella degli altri: Saragat aveva Pietro e Paolo Treves; Nenni Fenoaltea e Riccardo Luzzatto; Silone sua moglie Darina e Paolo Vittorelli.

2. Denis Healey alla guida del Dipartimento Internazionale

La struttura interna del Dipartimento Internazionale del Labour Party e il suo Segretario Internazionale, Denis Healey, fu di importanza decisiva per lo sviluppo dell'Internazionale Socialista. Fu anche l'esempio più significativo di come le relazioni fraterne internazionali avessero aiutato un funzionario ad acquisire un grande potere nell'organizzazione, si fossero intrecciate con la diplomazia socialista informale, fossero state usate per gestire il dissenso e imporre la disciplina.

Denis Healey è stata una figura fondamentale nella storia della Gran Bretagna e del partito laburista: una figura di spicco della destra revisionista del Labour Party, un esperto di questioni di difesa e di politica estera, di sicura fedeltà atlantica. Prima della guerra Healey era stato un comunista all'università, ma aveva rotto col partito per partecipare alla guerra contro il nazifascismo, che fu l'esperienza formativa della sua generazione. I suoi viaggi in Grecia e Italia prima e durante la guerra lo esposero alla miseria del paese e gli fecero sposare un radicalismo che avrebbe presto abbandonato. Divenne un protetto Hugh Dalton, il leader ideologico della destra laburista, e negli anni '50 gravitò intorno al leader revisionista Hugh Gaitskell. Negli anni '60 e

'70 fu una figura di spicco come ministro della difesa e cancelliere dello scacchiere nella difficile congiuntura dello shock petrolifero, il salvataggio del FMI e l'ondata di scioperi. Nel 1979 divenne vice-leader del partito e fu il punto di riferimento per quanti non presero parte alla scissione socialdemocratica del 1981, ma scelsero di restare nel partito per combattere contro il dominio della sinistra radicale di Tony Benn.

Gli scontri e gli accordi di fazione hanno determinato le scelte del Dipartimento Internazionale, tenendo in equilibrio la volontà della coalizione dominante di imporre la propria politica e la necessità di placare la minoranza e i militanti. Verso la fine della guerra Hugh Dalton (approfittando dell'assenza temporanea di Herbert Morrison, l'altro leader della destra laburista) acquisì un'enorme influenza dentro il NEC e nelle commissioni del partito, favorendo la cooptazione di giovani di talento come Douglas Jay e Hugh Gaitskell (uomini di punta del revisionismo negli anni '50), stimolando la formulazione delle politiche che avrebbero costituito la base programmatica del futuro governo laburista e controllando la Sottocommissione Internazionale³⁴.

Nel 1943 la Sottocommissione si era occupata a discutere due questioni: il problema della colpa collettiva dei tedeschi³⁵ e la proposta di Laski di spedire una delegazione in Unione Sovietica per discutere la creazione di un'Internazionale unitaria³⁶. Nel 1944 Dalton preparò il documento *The International Post-War Settlement* che definiva l'atteggiamento laburista verso

³⁴ Ben Pimlott, *Hugh Dalton* (London: Cape 1985), pp.389-393.

³⁵ Labour History Archive and Study Centre (hereafter LHASC)/Labour Party's Archive (hereafter LPA)/ International Department (hereafter ID)/Minutes & Documents/1943/Minutes of the International Sub-Committee, 14 September 1943

³⁶ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1943/'The Labour Party Delegation to the USSR – Suggestions by H.J.Laski for the Consideration of the International Sub-Committee', August 1943.

gli affari internazionali³⁷. Dalton era in contrasto con Laski e Noel-Baker, che si opponevano al principio di colpa collettiva in nome dell'internazionalismo³⁸, ma nel tardo 1944 strinse una nuova alleanza dentro la Sottocommissione Internazionale per far approvare la sua proposta. Dalton rafforzò i suoi argomenti antitedeschi usando l'approvazione di una linea antitedesca da parte dei socialisti del Comitato Dallas³⁹, ma fece numerose concessioni alla sinistra interna e alle sezioni locali del partito⁴⁰: diede largo spazio nel documento ad un impegno programmatico per la cooperazione internazionale tra socialisti⁴¹; fece approvare in principio la proposta di mandare una delegazione a Mosca⁴²; incluse un impegno a creare uno stato ebraico (scavalcando l'opposizione di William Gillies). Mentre Noel-Baker restò intransigente, Laski si mostrò più disponibile⁴³, grazie al patto che si era instaurato tra i due. Dalton appoggiò il principio che Laski sarebbe rimasto presidente del partito per 12 mesi, non solo per il breve periodo tra la conferenza di Dicembre 1944 e quella di maggio 1945 e un mese dopo Laski propose Dalton come nuovo presidente della Sottocommissione Internazionale, dopo il pensionamento di Dallas, nonostante l'opposizione di Shinwell, uno dei leader della sinistra socialista⁴⁴. Nella conferenza

³⁷ Versioni varie: LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1943/ [Hugh Dalton], 'Post-War Settlement'; LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1944/ [Hugh Dalton], 'International Post-War Settlement', Second Draft.

³⁸ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1943/ Minutes of the International Sub-Committee, 18 April 1944.

³⁹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1943/ H.D. [Hugh Dalton], *Post War Settlement*, 12 November 1943.

⁴⁰ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1944/'Annual Conference'.

⁴¹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1944/Minutes of the International Sub-Committee, 18 April 1944; 'Draft Resolution by the Rt.Hon.Hugh Dalton, MP on International Post-War Settlement for Annual Conference'.

⁴² LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1944/ Minutes of the International Sub-Committee, 20 June 1944.

⁴³ Hugh Dalton, *The Second World war diary of Hugh Dalton 1940-45*, ed. by Ben Pimlott, (London: Jonathan Cape 1986), 13 and 14 November 1944, pp.806-807.

⁴⁴ Hugh Dalton, *The Second World war diary of Hugh Dalton*, (London : Jonathan Cape, 1986), 16 January 1945, pp.823-824.

internazionale di marzo 1945, Laski mostrò piena solidarietà con la dirigenza, difendendo l'accordo di Yalta come il migliore possibile, nonostante le proteste dei polacchi⁴⁵. Come ricompensa Laski divenne presidente del Comitato Dallas e ottenne il licenziamento di Gillies. La funzionaria del partito Mary Sutherland, si lamentò con Dalton che il licenziamento di Gillies creò un senso di insicurezza dentro il partito, dando l'impressione che ogni funzionario di partito avrebbe potuto perdere la sua posizione se avesse resistito agli ordini della dirigenza⁴⁶. Dalton pensò che fosse un'impressione utile e volle confermare la prassi laburista per cui il segretario generale del partito doveva essere solo un funzionario e il partito doveva essere completamente subordinato alla dirigenza parlamentare. Il controllo di Dalton sulla sottocommissione e la politica estera laburista si consolidò, mentre Laski ottenne la posizione di preminenza nella politica laburista che desiderava, ma le cose sarebbero cambiate molto rapidamente.

A causa della sorprendente decisione del primo ministro Attlee di fare Bevin ministro degli esteri, Dalton perse il controllo sulla politica estera laburista. Nella campagna elettorale del 1945 Laski divenne il bersaglio preferito della stampa conservatrice, che sfruttò suggestioni antisemite allo scopo di denunciare il socialismo come un'idea continentale e pericolosa⁴⁷. I commenti di Laski in disaccordo con Attlee venivano usati per presentare il primo come l'eminenza grigia del Labour Party, sebbene le dichiarazioni pubbliche di Laski imbarazzassero i dirigenti laburisti solo perché questi non lo tenevano informato sulle decisioni più importanti. Quando Laski criticò l'atteggiamento di Attlee a Potsdam, Attlee disse che il partito aveva il diritto

⁴⁵ Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), Fondo Nicolò Carandini, b.6, Malfatti, 'Conferenza dell'Internazionale Socialista, Londra 3-5 marzo 1945'.

⁴⁶ Dalton, *The Second World war diary of Hugh Dalton*, 16 February 1945, p.831.

⁴⁷ Isaac Kramnick, Barry Sheerman, *Harold Laski, A life on the left*, (London: Hamilton 1993), pp.483-496.

ad essere consultato, ma non aveva l'autorità di dire ad un primo ministro laburista cosa fare.

Le macchinazioni di pochi mesi prima avevano finito per danneggiare la dirigenza: senza Gillies il Dipartimento Internazionale era stato lasciato senza una guida, eccetto per l'anziana segretaria amministrativa Christine Howie⁴⁸. Laski assunse la responsabilità di rappresentare il partito laburista all'estero, nel periodo in cui vi era grande interesse dopo la sorprendente vittoria elettorale. Talvolta era l'unico con sufficiente tempo libero per viaggiare, perché personaggi come Morgan Phillips, il segretario del partito, e Shinwell avevano impegni più importanti⁴⁹. All'estero Laski riceveva il rispetto e l'ammirazione che gli era negata a casa. Un cinegiornale sul Congresso del PSIUP del 1946 lo definiva 'la grande attrazione del congresso'⁵⁰.

Era praticamente idolatrato nei circoli socialisti europei, dove il suo tipo di intellettuale socialista laico era molto più comune a sinistra e dove i suoi libri e pamphlet erano spesso ristampati e i suoi articoli e discorsi citati.⁵¹

La stampa britannica lo seguiva, chiamandolo 'il professore peripatetico' o 'il menestrello errante del socialismo'⁵², titoli che alludevano al suo 'cosmopolitismo' di ebreo e intellettuale senza lealtà nazionale. La stampa conservatrice e i deputati conservatori usavano tutte le sue dichiarazioni controverse: in Francia disse che il Labour Party si era impegnato a strizzare la Spagna con la pressione economica e diede appoggio alla scuola laica e

⁴⁸ Denis Healey, *The Time of my life* (London: Penguin Books 1990), pp.73-74.

⁴⁹ TNA, FO 371/48988-Z5526, Foreign Office to Brussels, 29 May 1945.

⁵⁰ Archivio Cinematografico Luce, Istituto Nazionale LUCE, Notiziario Nuova Luce NL010. <http://www.archivioluice.com/archivio/jsp/schede/videoPlayer.jsp?tipologia=&id=&physDoc=22305&db=cinematograficoCINEGIORNALI&findIt=false&section=/>.

⁵¹ Kramnick, Sheerman, *Harold Laski*, p.492.

⁵² Un riferimento all'operetta Mikado.

all'abolizione del concordato; in Svezia disse che la Gran Bretagna era una potenza di seconda classe⁵³. Negli USA l'identificazione di Laski con il Labour Party complicò l'approvazione al congresso del prestito per la Gran Bretagna. Attlee scrisse a Laski 'il costante afflusso dei tuoi discorsi e delle tue interviste è imbarazzante'⁵⁴. Nel periodo tra l'elezione di luglio 1945 e gennaio 1946, il Labour Party sperimentò il modello di rappresentanza all'estero basata su di un intellettuale di prestigio invece di un burocrate obbediente alla dirigenza e l'esperienza fece sì che l'esperimento non fosse ripetuto per lungo tempo. Laski continuò a viaggiare all'estero, ma, con la sua importanza era in declino, Healey avvertì i polacchi di non dare importanza a quello che diceva, poiché era un politico irresponsabile e un produttore di cattiva propaganda⁵⁵.

Uno dei frutti dell'accordo tra Dalton e Laski⁵⁶ fu la nomina di Denis Healey a Segretario Internazionale (International Secretary), che rimase dal 1946 al 1952. Il suo operato definì la carica per i decenni a venire. Nonostante i propositi di ritirarsi dalle relazioni fraterne internazionali, la dirigenza del partito si era vincolata nel 1944 a stabilire una 'stretta associazione con i partiti socialisti di tutti i paesi in futuro e parimenti con il movimento sindacale in tutto il mondo'⁵⁷. Inoltre gli uffici del Labour Party furono inondati di richieste d'aiuto da parte dei partiti socialisti europei⁵⁸, perché il partito laburista era divenuto il partito più prestigioso al mondo e la

⁵³ Si trattava probabilmente di un'esagerazione giornalistica, i diplomatici a Stoccolma avevano apprezzato i discorsi di Laski (TNA, FO 371/48052-N121188, Stockholm to Foreign Office, 6 September 1945).

⁵⁴ Kramnick, Sheerman, *Harold Laski*, p.493.

⁵⁵ Warschau — Bericht des polnischen Sozialisten S.Gross über den III. Parteitag der SPÖ in Wien, 30. Oktober 1947 (citato in *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg: Briefe und Berichte 1944-1948*, her. von Peter Heumos, (Frankfurt am Main: Campus, 2004) pp.210-221.

⁵⁶ Edward Pearce, *Denis Healey: a life in our times* (London: Little Brown 2002), pp.64-66. Pimlott, Hugh Dalton, p.382.

⁵⁷ LPACR 1944, p.132. L'impegno fu ripetuto nel 1945 (LPACR, 1945, Dalton's speech, p.83).

⁵⁸ Tra i paesi che chiedevano aiuto vi erano Francia, Italia, Belgio, Austria, Bulgaria e le isole Faroe (LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1945/Minutes of the International Sub-Committee, 20 March 1945; 18 September 1945. Anche la Cecoslovacchia (TNA, FO 371/47216-N16956, Blazej Vilim to Morgan Phillips, 22 November 1945).

dirigenza decise che interpretare questa parte era un rischio che erano disposti a correre:

Una cosa su cui tutti erano d'accordo era il ruolo di leadership mondiale della Gran Bretagna e del partito laburista britannico, in particolare. Quello che si era autodefinito 'il più grande partito socialdemocratico del mondo' sentì continuamente ripetersi che doveva dare una guida morale e pratica al mondo; a seconda dei punti di vista del partito riceveva ingiunzioni a guidare il mondo verso la pace, a contrastare il comunismo, ad attuare il disarmo, a risolvere la fame nel mondo, o a sviluppare il Commonwealth come unione multirazziale e libera fondata sull'uguaglianza⁵⁹.

L'atout più importante che la dirigenza laburista ricavava dalle relazioni fraterne internazionali era il prestigio. In uno scambio reciprocamente vantaggioso, la dirigenza dei partiti continentali prendeva il Labour Party come modello da offrire contro i comunisti e i socialisti di sinistra e la dirigenza laburista ricordava ai militanti in ogni conferenza che il governo laburista era divenuto un modello per il mondo intero, quindi non c'era bisogno di cambiare politiche⁶⁰. Anche Guy Mollet venne chiamato in una conferenza difficile per celebrare la dirigenza laburista⁶¹. Il meccanismo nel continente era lo stesso che spingeva molti socialisti di sinistra ad identificarsi con l'Unione Sovietica. Quando la via britannica al socialismo fu identificata con la dirigenza laburista, gli oppositori cercarono la via russa al

⁵⁹ John Callaghan, *The Labour Party and foreign policy: a history* (London: Routledge 2007), p.192.

⁶⁰ Per un esempio vedi il discorso di Sam Watson, presidente della conferenza nel 1950 (LPACR 1950, p.76); il discorso di Dalton alla conferenza del 1950 (LPACR 1950, p.166); il discorso di Alice Bacon, presidente della conferenza del 1951 (LPACR 1951, pp.74-75).

⁶¹ LPACR 1951, p.131.

socialismo⁶². In Gran Bretagna e in Europa proclamare l'alleanza alla via britannica o alla via russa era la maniera delle opposte fazioni di distinguersi.

Gli anni di Healey come segretario internazionale videro l'espansione del Dipartimento Internazionale, da una vecchia segretaria a due assistenti e due segretari⁶³. L'espansione era parte della tendenza della macchina partitica ad espandersi in dimensione per coprire nuove responsabilità e a divenire più complessa, centralizzata e burocratica per estendere il controllo della dirigenza sul movimento⁶⁴. Negli ultimi 18 mesi del conflitto il partito cooptò giovani di talento a sostituzione della vecchia guardia, come Morgan Phillips e Michael Young e dopo la vittoria segretario preparò l'espansione del partito⁶⁵, grazie alla fiducia che i soldi sarebbero arrivati con l'abolizione del Trades and Dispute Act del 1926⁶⁶. Con la creazione della Conferenza Socialista Internazionale venne deciso di aumentare i fondi in bilancio per il Dipartimento Internazionale⁶⁷ e assumere un nuovo assistente (novembre 1947⁶⁸). Dopo il golpe di Praga (21-25 febbraio 1948) e lo scoppio del conflitto aperto tra socialdemocratici e comunisti in tutta Europa, il Dipartimento Internazionale venne completamente ristrutturato, con lo scopo di coinvolgere i funzionari del partito a livello locale, i giovani, gli studenti e le organizzazioni femminili⁶⁹, categorie che erano viste a rischio di penetrazione comunista. Il partito si interessò di intervenire con le categorie di incerta

⁶² Darren Lilleker, *Against the Cold War: the history and political traditions of pro-Sovietism in the British Labour Party* (London : Tauris Academic Studies, 2004), p.42.

⁶³ Healey, *Time of my life*, pp.73-74.

⁶⁴ Andrew Thorpe, 'Locking out the Communists: The Labour party and the Communist party, 1939-46', *Twentieth Century British History*, Vol.25, No.2, 2014, pp. 248-250.

⁶⁵ Andrew Thorpe, *Parties at war: political organization in Second World War Britain*, (Oxford: Oxford University Press 2009), pp.45-48.

⁶⁶ Fondazione Pietro Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79,b.31, f.1547 (Franco Malfatti), Malfatti a Nenni, 14 gennaio 1946.

⁶⁷ Hugh Dalton, *The political diary of Hugh Dalton : 1918-40, 1945-60*, p.372, 20 May 1946.

⁶⁸ LHASC/LPA/ID/DH/B.12/Minutes of the International Sub-Committee, 15 July 1947; LHASC/LPA/ID/DH/B.12/Minutes of the International Sub-Committee, 18 November 1947.

⁶⁹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/ 1948/'Note on the International Department', July 1948.

fedeltà, come i minatori e ferrovieri francesi o gli studenti delle colonie. Jennie Lee, figura di spicco della sinistra laburista e moglie di Bevan sosteneva che non erano solo i grandi dirigenti socialisti a doversi incontrare, ma che i socialisti ad ogni livello del movimento avrebbero dovuto incontrare i loro fratelli nel resto del mondo⁷⁰. Scuole estive e campi estivi per socialisti stranieri erano stati organizzati fin dal 1946⁷¹ e questo ambizioso progetto di democratizzare le relazioni fraterne internazionali portò i suoi frutti. Nel settembre 1948 Jennie Lee e l'organizzazione femminile del partito laburista londinese organizzarono la visita di ottanta socialisti austriaci, ospitati da famiglie socialiste⁷². Nel giugno 1949 61 membri del partito laburista, dei sindacati e delle cooperative ripagarono la visita in Austria⁷³. Il British Aid for German Workers Committee portò in Gran Bretagna i figli dei socialisti tedeschi per le vacanze e l'associazione ricreativa del Partito Socialista Austriaco invitò i figli dei laburisti britannici malati di tubercolosi o asma nei suoi sanatori in montagna. La rivista per i funzionari laburisti, *Labour Organiser* dava ampia pubblicità alle occasioni per uno scambio di funzionari con la Germania, per visitare i Paesi Bassi a casa dei socialisti locali o per andare ad un campo estivo vicino Stoccolma⁷⁴. Ad una riunione congiunta della commissione Internazionale, Imperiale e del Commonwealth nell'ottobre 1948 fu deciso di aumentare il personale e alle responsabilità di Healey si aggiunsero agli ambiti coloniali ed imperiali, per i quali prese un nuovo assistente amministrativo (Eric L. Randall) e un assistente coloniale (Edward G. Farmer)⁷⁵. Entro il 1949 cinquanta socialisti in media – giornalisti,

⁷⁰ Jennie Lee, *My life with Nye* (Harmondsworth: Penguin Books 1981), pp.168-172.

⁷¹ LPACR 1947, pp.18-19.

⁷² Lee, *My life with Nye*, pp.168-172.

⁷³ LPACE 1950, pp.23-28.

⁷⁴ Eric Randall, 'International exchange of party officials', *Labour organiser*, April 1950. Eric Randall, 'A cheap holiday', *Labour organiser*, April 1950. 'A suggestion', *Labour organiser*, April 1950. Eric Randall, 'International Socialist Solidarity', *Labour Organiser*, May 1950.

⁷⁵ LHASC/LPA/ID/DH/B.12/Minutes of the International Sub-Committee 19 October 1948.

funzionari di partito e studenti – visitavano ogni mese il Dipartimento Internazionale per ricevere informazioni e chiarimenti politici⁷⁶.

L'importanza delle relazioni fraterne internazionali dentro il Labour Party non può essere però misurata solo con l'espansione della macchina burocratica, ma bisogna dare il giusto peso alla crescente influenza del loro responsabile. William Gillies, segretario internazionale dal 1922 al 1944, aveva stabilito il precedente per il Segretario Internazionale di avere libertà e potere. Un burocrate è tanto potente quanto lo si crede insostituibile: se solo il funzionario può svolgere un compito, il suo potere contrattuale sarà maggiore. Quando Gillies chiese un voto di fiducia nel 1943, voleva mettere in chiaro che non poteva essere sostituito, ma il suo licenziamento nel 1945 mise in chiaro che questo era possibile in una situazione diversa. Nonostante i 22 anni di servizio, la coalizione dominante (Dalton) considerò il suo sacrificio accettabile per placare la minoranza (Laski). Al contrario Denis Healey ebbe tanto successo che nessun sostituto avrebbe potuto gareggiare con lui. Dalton non volle sacrificarlo per le critiche della minoranza, anzi pensò che trovare un buon sostituto sarebbe stato difficile⁷⁷. I socialisti stranieri erano dello stesso parere:

Ci è mancato Denis Healey perché – almeno a nostra impressione – il suo successore non possiede l'abilità che Denis ha. Ma forse Denis è davvero una persona eccezionale e non ci sarebbero molti come lui in ogni caso⁷⁸.

L'insostituibile Healey era immune alle critiche della minoranza: verso la fine del suo mandato, Bevan pensava che Healey stesse diventando 'troppo

⁷⁶ Quando intervistò Healey quaranta anni dopo, il giornalista italiano Arrigo Levi si ricordava di quando aveva preso parte ad un seminario alla Transport House mentre era studente a Londra (Arrigo Levi, 'Se tornerà il vento laborista', *La Stampa*, 5 aprile 1986).

⁷⁷ Dalton, *The Political diary of Hugh Dalton: 1980-40, 1945-60*, p.577, 7 January 1952.

⁷⁸ LHASC, LPA, James Middleton papers, M84, Herta Gotthelf to Jim Middleton, 7 November 1952.

arrogante' per un semplice funzionario alla Transport House (la sede del partito laburista all'epoca)⁷⁹. L'irritazione di Bevan fu confermata quando Healey lasciò la carica di Segretario Internazionale nel 1952 e ricevette come premio un collegio sicuro a Leeds e il suo stipendio pagato fino alla fine. Secondo Bevan dare tale potere ad un funzionario di partito e ad un intellettuale borghese era chiaramente un segno che il Labour Party stava cadendo al livello della SFIO⁸⁰.

Se il Segretario Internazionale era indipendente e insostituibile, la dirigenza come poteva controllarlo? La Sottocommissione Internazionale⁸¹ non esercitava alcun controllo⁸²: i suoi membri approvavano le proposte politiche dei membri più attivi senza leggerle⁸³. Alcuni dei membri della Sottocommissione erano ministri di gabinetto che non avevano il tempo e sindacalisti non avevano la cultura per studiare gli affari internazionale; l'eccezione avrebbe potuto essere Sam Watson, presidente del sindacato dei minatori, e anche lui usava i documenti e le note preparate da Healey⁸⁴. La pubblicazione del pamphlet *European Union*⁸⁵ fu sintomatica. Healey scrisse la

⁷⁹ Edna Healey, *Part of the pattern : memoirs of a wife at Westminster*, (Oxford : ISIS, 2007), p.102

⁸⁰ Dalton, *The Political diary of Hugh Dalton: 1980-40, 1945-60*, 23 January 1952, p.578.

⁸¹ Tra le due guerre il Labour Party aveva avuto Commissioni Consultive di grande importanza presiedute da Leonard Woolf, intellettuale delle relazioni internazionali e marito di Virginia (C.Sylvest, 'A Commanding Group'? Labour's Advisory Committee on International Questions 1918-31, *The British Labour Party and the wider world : domestic politics, internationalism and foreign policy*, ed. by Paul Corthorn, Jonathan Davis (London: Tauris Academic Studies 2008), p.62.), ma queste vennero sciolte senza lasciare traccia nel dopoguerra (LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1946/Minutes of the International Sub-Committee, 15 January 1946; LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1947/Minutes of the International Sub-Committee, 14 October 1947). Anche questo controllo alla libertà del Segretario Internazionale venne rimosso, ma comunque Healey considerava l'influenza di Woolf minima (Healey, *Time of my life*, p.80).

⁸² Healey, *Time of my life*, p.77.

⁸³ Dalton, *The Second World War diary of Hugh Dalton Diary, 1940-45*, 13 and 14 November 1944, pp.806-807. Il confronto tra le bozze e la versione finale rivela che la maggior parte dei cambiamenti riguardavano il linguaggio, non la sostanza.

⁸⁴ LHASC/LPA/ID/DH/B.13/03/'Notes for Mr Sam Watson 31 January 1949'.

⁸⁵ Dalton, *The political diary of Hugh Dalton: 1918-40, 1945-60*, 16 June 1950, pp.475-478. Pearce, pp.128-138. R.M. Douglas, *The Labour Party, nationalism and internationalism, 1939-1951* (London: Routledge 2004), pp.247-248; 264.

prima bozza e si tenne in contatto con il Foreign Office per tenere conto delle loro esigenze, poi Dalton riscrisse la bozza in un linguaggio migliore e Bevin approvò il testo definitivo, che venne approvato all'unanimità da una riunione del NEC a cui presero parte i grandi del partito (Attlee, Morrison, Bevan, Shinwell, Griffiths). Quando il testo ebbe una cattiva ricezione nella stampa e in Europa, Attlee provò a negare ogni coinvolgimento.

Il rapporto tra dirigenza e Segretario Internazionale si bava sulla fiducia personale e sulla distribuzione di incentivi: la paga era bassa⁸⁶, ma veniva compensata dall'aspettativa di una futura carriera. Non solo Healey venne ricompensato con un collegio sicuro⁸⁷, ma l'esperienza da Segretario Internazionale fu particolarmente preziosa perché gli permise di entrare nella cerchia ristretta dei grandi capi del partito, dove il suo talento per gli affari esteri e la difesa potevano vennero notati da Dalton, poi da Gaitskell e infine da Wilson. Dalton fu il primo protettore di Healey, come di altri giovani politici di talento⁸⁸, e aveva fiducia che Healey sarebbe divenuto ministro degli esteri entro il 1972⁸⁹. All'inizio della sua attività di segretario internazionale, Healey rispondeva a Dalton⁹⁰. Quando si riunì per la prima volta l'assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, Dalton (in quel momento senza una carica importante al governo) fu messo alla guida della delegazione del Labour Party nel 1949 e nel 1950. In questo periodo chiave, in cui il Labour Party definì la sua posizione in senso fortemente anti-europeo, Healey venne incluso nella delegazione da Dalton (sebbene non fosse ancora in parlamento) e diresse i lavori della delegazione, scrivendo i discorsi, definendo la linea politica, fornendo informazioni necessarie sui problemi e

⁸⁶ Healey, *Time of my life*, p.71.

⁸⁷ Allo stesso modo Christopher Mayhew, sottosegretario parlamentare agli affari esteri, che perse il suo seggio nel 1950, ricevette il collegio di Bevin come compenso per il suo lavoro al Foreign Office

⁸⁸ Healey, *Time of my life*, p.78.

⁸⁹ Dalton, *The political diary of Hugh Dalton: 1918-40, 1945-60*, 7 January 1952, p.577.

⁹⁰ LHASC/LPA/ID/DH/03/09, Denis Healey to Hugh Dalton, 12 February 1946.

mettendo a disposizione i suoi contatti con le grandi figure del socialismo europeo. Condusse un negoziato dietro le quinte per minimizzare il danno nei rapporti tra socialisti che sarebbe venuto dal dissenso sull'Europa. In entrambe le occasioni Dalton ebbe grandi elogi per lui⁹¹. Nella sessione del 1951, mentre Dalton era assente, Macmillan identificò Healey come l'influenza centrale di Healey sulla delegazione laburista, sebbene avesse un'opinione diversa sul suo successo⁹².

La persona a cui Healey doveva rispondere del suo operato era Bevin, che nel suo ruolo di Ministro degli Esteri venne coinvolto fin dall'inizio nelle attività del Dipartimento Internazionale⁹³. Esercitava un diritto di veto sulle visite delle delegazioni laburiste, che dovevano essere in linea agli interessi del Foreign Office⁹⁴. Bevin aveva in sospetto gli intellettuali, perché le loro elucubrazioni li rendevano imprevedibili, mentre pretendeva fedeltà assoluta, ma era bravo a trovare giovani di talento, che addestrava a dirigere e a delegare, offrendo critiche in privato, ma appoggio completo in pubblico⁹⁵. Quando Healey criticò pubblicamente il vice-presidente del consiglio italiano, Saragat, provocando l'ira del governo italiano e dei funzionari del Foreign Office, Bevin si rifiutò di umiliare Healey di fronte ai funzionari⁹⁶. Quando Dalton abbandonò Healey su pamphlet *European Unity*, Bevin offrì il suo appoggio. Healey disse che dava informazioni a Bevin e lo aiutava a preparare i suoi discorsi prima della conferenza⁹⁷. Fu per decisione di Bevin che il Dipartimento Internazionale venne coinvolto in una

⁹¹ London School of Economics (hereafter LSE)/Dalton/2/9/7/Dalton to Attlee 10 August 1949. LSE/Dalton/2/9/9, Dalton to Attlee, 1 September 1950. Anche Healey, *Time of my life*, i p.117.

⁹² Harold Macmillan, *The Macmillan diaries, The cabinet years, 1950-1957*, ed. by Peter Catterali, (London: Macmillan 2003), pp.70-72, 10 May 1951, 14 May 1951.

⁹³ TNA, FO 371/47442-N10124, Morgan Phillips to Bevin, 3 August 1945. LHASC/ID/Minutes & Documents/1945/20 November 1945.

⁹⁴ TNA, FO 371/47442, N15230, Minute, 8 November 1945.

⁹⁵ V.A.Allen, *Trade union leadership : based on a study of Arthur Deakin* (London: Longmans 1957), pp.77-85.

⁹⁶ Healey, *Time of my life*, p.105.

⁹⁷ Healey, *Time of my life*, p.104.

collaborazione col Foreign Office (tramite Hector McNeil, ministro di stato per gli affari esteri, e Christopher Mayhew, Sottosegretario per gli affari esteri), partecipazione che divenne una delle caratteristiche fondamentali delle relazioni fraterne internazionali del Labour Party durante il governo Attlee.

3. Le relazioni fraterne internazionali tra disciplina e dissenso: il Labour Party.

Caratteristico del Dipartimento Internazionale di Healey fu il coinvolgimento in quella che Eric Shaw chiama 'party management', ovvero quelle attività della dirigenza miranti a conservare la coesione interna del partito eliminando le minacce di disgregazione. La minaccia comunista fu un potente stimolo per espandere la macchina dei partiti socialisti in tutta Europa, dando priorità alla raccolta delle informazioni e al controllo sui quadri attraverso l'educazione⁹⁸. La gestione manageriale del dissenso divenne il principio guida nell'organizzazione del partito, che si esplicava in tre compiti principali: definizione dei confini ideologici, conservazione dell'integrità organizzativa, affermazione dell'autorità del centro sulle parti costitutive⁹⁹. Superficialmente le relazioni fraterne internazionali non sembrerebbero avere a che fare con il dissenso, ma il fattore determinante nella coltivazione di contatti con l'estero era l'internazionalizzazione delle liti domestiche: la scelta con chi coltivare rapporti dipendeva dall'identità di

⁹⁸ Patrizia Dogliani, 'La ricostituzione dell'Internazionale Socialista nel primo decennio postbellico (1918-1928). Le caratteristiche nuove di quadri e organizzazioni.' in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, ed. by Enzo Collotti (Milano: Feltrinelli 1985), pp.271-277.

⁹⁹ Eric Shaw, *Discipline and discord in the labour party: the politics of managerial control in the Labour Party, 1951-87* (Manchester ; New York : Manchester university press 1988), p.22.

fazione. Quando Healey divenne Segretario Internazionale (dicembre 1945), il potere disciplinare del Dipartimento Internazionale era limitato, ma dopo il 1948 assunse il compito principali di denunciare le azioni dei comunisti contro l'unità del partito. Nel 1953 il Dipartimento Internazionale, all'apice del suo potere, ignorò le procedure normali e consegnò i nomi di 18 organizzazioni (società di amicizia con nazioni straniere e gruppi di pace) da aggiungere alla lista delle organizzazioni proscritte, a cui i membri del partito non potevano essere iscritti, pena l'espulsione¹⁰⁰. Era noto che queste informazioni venivano dal Foreign Office. Queste misure disciplinari trovavano dubbia legittimità nella costituzione del partito, poiché punivano non solo l'appartenenza a tali società, ma anche stabilire contatti e prendere parte ai loro eventi, come il Congresso di Vienna per la Pace.

In origine il potere più importante del Dipartimento Internazionale era l'autorità esclusiva a rappresentare il movimento all'estero. In un partito pluralista ogni fazione tenta di sviluppare contatti internazionali per incrementare il suo prestigio, definire la sua identità e stabilire la sua supremazia. Ad un estremo vi è licenza completa: il partito non possiede un singolo dipartimento o portavoce per la rappresentanza all'estero e sono permessi contatti con chiunque. All'altro estremo vi è una dura disciplina: la coalizione dominante stabilisce un'unica voce all'estero e ogni contatto che la minoranza stabilisce con un'organizzazione non riconosciuta è trattato come materia di sanzione disciplinare. Anche quando il partito ha una singola voce, è possibile un maggior grado di pluralismo in cui il partito sviluppi relazioni internazionali non esclusivamente con i partiti ideologicamente vicini alla coalizione dominante, ma, come concessione alla minoranza, aprendo contatti con organizzazioni diverse. In questo regime il dissenso è risolto tramite compromesso politico, non azioni disciplinari.

¹⁰⁰ Shaw, pp. 57-64. L'originale è in LHASC/LPA/ID/Uncatalogued Boxes/B.91/Minutes of the International Sub-Committee, 20 January 1953.

Il problema di chi avesse l'autorità a parlare per il movimento operaio britannico era sempre stato centrale. Negli anni '20 Citrine (il presidente della federazione sindacale britannica, la TUC) si lamentava che Gillies operasse senza supervisione, durante la guerra Laski¹⁰¹ e Noel-Baker¹⁰² accusarono Gillies di avere portato il partito sulla linea di Vansittart (colpa collettiva dei tedeschi) senza avere l'autorità per prendere decisioni politiche e il suo licenziamento nel 1945 fu in risposta a quello che era stato considerato un abuso di potere. Laski stesso si era visto contestare dalla dirigenza laburista il diritto di rappresentare il movimento all'estero. La debolezza del Dipartimento Internazionale nel 1945 produsse un vuoto di rappresentanza che rendeva la gestione del dissenso problematica, poiché non era chiaro chi parlasse a nome del partito laburista all'estero. Alcuni ritenevano Laski una voce autorevole e il *Tribune* come la rivista ufficiale del partito¹⁰³; altri sopravvalutavano l'influenza di Morgan Phillips sul governo¹⁰⁴. L'espansione del Dipartimento Internazionale fu fatta anche con l'obiettivo di porre fine alle iniziative dei singoli, nominando un ambasciatore ufficiale¹⁰⁵.

Nel 1946 la cacofonia di voci emerse sulla questione dell'unità della classe operaia tedesca. Christopher Mayhew rappresentò il Labour Party al congresso del Partito Socialdemocratico Tedesco in Baviera. I tedeschi dovevano decidere se unirsi ai comunisti in un partito unitario e aspettavano

¹⁰¹ LHASC/LPA/International Sub-Committee, Minutes and Documents, 1941, Harold Laski to Philip Noel-Baker, 19 November 1941.

¹⁰² LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes and Documents/1941/P.J.Noel-Baker. 'Memorandum concerning the "private and confidential" notes on the policy of German social democracy during the last world war and on the eve of the Third Reich', [November 1941]

¹⁰³ Questo era il caso per l'Italia (TNA, FO 371/79301-Z7767, A.R.D, Minute, 30 November 1949) e la Polonia. 'Sono convinto che tu legga ancora [il Tribune] e che questo sia affine al tuo pensiero, che tu condivida la maggioranza delle opinioni espresse dalla redazione' (Julian Hochfeld, *An Open Letter from a Polish Socialist to a Friend of the Labour Party* (London: London Committee of the Polish Socialist Party 1946), p.3).

¹⁰⁴ Il primo ministro polacco Osobka-Morawski credeva che Morgan Phillips potesse decidere la politica del governo (TNA, FO 371/56359-N15741, John W.Russell to C.Attlee, 3 December 1946).

¹⁰⁵ 'What's happening', *Tribune*, 7 September 1945.

un'indicazione dei laburisti, così Mayhew li invitò a rifiutare la fusione, dietro suggerimento di Morgan Phillips¹⁰⁶. Al suo ritorno la sinistra e il centro del partito criticarono Mayhew, sostenendo che non avesse l'autorità di prendere questa posizione, ma Bevin lo ricompensò con la posizione di sottosegretario parlamentare agli affari esteri. Zilliacus, la voce della sinistra laburista critica di Bevin e filosovietica, raccolse le firme di 27 membri del parlamento per mandare un messaggio di auguri al congresso dei socialdemocratici nella zona di occupazione sovietica, che erano stati costretti a completare la fusione con i comunisti. Zilliacus addusse come motivazione il volere compensare per il discorso di Mayhew in Baviera, così da non dare l'impressione che il Labour Party si opponesse all'unità della classe operaia sul continente. In questa occasione le forze di occupazione britanniche in Germania avvertirono che questi membri del parlamento non rappresentavano l'intero partito. Pure Jennie Lee condannò il messaggio mandato al congresso a Berlino, sostenendo che non fosse possibile fidarsi dei comunisti, ma questa era una valutazione politica, non una questione disciplinare, poiché niente poteva essere fatto per impedire a Zilliacus di 'raccolgere e pubblicare le firme dei colleghi che condividevano le sue opinioni'¹⁰⁷.

Nel marzo 1946 la Sottocommissione Internazionale decretò che la visita di parlamentari laburisti in Polonia non era tra le sue responsabilità¹⁰⁸, ma la visita si rivelò molto dannosa per la reputazione del governo britannico¹⁰⁹. In deputati laburisti che attaccavano il governo durante le loro visite all'estero erano diventati un problema serio, tanto che Healey parlò nell'ottobre 1946 del 'sabotaggio intenzionale della politica del governo o del

¹⁰⁶ Cristopher Mayhew, *A war of words : a Cold War witness* (London : I.B. Tauris, 1998) pp.107-108.

¹⁰⁷ Jennie Lee, 'As I please', *Tribune*, 26 April 1946.

¹⁰⁸ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1946/19 March 1946.

¹⁰⁹ Patrick Howarth, *Intelligence chief extraordinary : the life of the ninth Duke of Portland*, (London : Bodley Head 1986), p.215.

partito da parte di membri del parlamento laburisti'¹¹⁰. Il linguaggio era chiaro nel presentare il dissenso alla luce del sole contro le decisioni prese dalla maggioranza come una violazione disciplinare. Nell'aprile 1947 il Foreign Office stilò una lista di più di 10 occasioni in cui un deputato laburista in visita in Europa orientale o in Grecia aveva messo in imbarazzo il governo¹¹¹. Alcuni di questi politici sarebbero stati espulsi in seguito, come Platts-Mills, Zilliacus, Solley. Che insieme a Norman Dodds e Stanley Tiffany organizzò una missione esplorativa in Grecia per attaccare la politica del governo¹¹². L'ambasciatore britannico a Praga si lamentava di come le visite di membri del parlamento rendessero il suo lavoro più difficile¹¹³. Zilliacus denunciava continuamente il governo per la sua politica in Polonia. Altri 'parlamentari sleali' [disloyal MPS] (secondo la definizione del Foreign Office) erano uomini come John David Mack, il cui dissenso era episodico, non sistematico: si era già ribellato sulla politica del governo in Grecia nel dicembre 1944 e avrebbe firmato il 'Nenni telegram' nel marzo 1948. Mack viaggiò nel 1946 in Bulgaria e Romania per dare il suo appoggio al riconoscimento dei loro governi¹¹⁴. Mack evitò apposta di informare Bevin, 'che mi avrebbe costretto a portarmi dietro quel maledetto Michael Foot e mi rifiuto di accompagnarli a reazionari di tal sorta'¹¹⁵. Michael Foot era il direttore del Tribune e una figura di spicco della sinistra laburista. Tuttavia esisteva anche un sabotaggio causato dall'ignoranza, di individui come James Callaghan nell'Unione Sovietica¹¹⁶ o Patrick Gordon-Walker in Polonia che facevano commenti che contraddicevano la linea del governo o davano

¹¹⁰ *Europäischer Sozialismus im kalten Krieg*, p.80, Denis Healey to E.M.Donald, 10 October 1946.

¹¹¹ TNA, FO 371/65989-9821/G, Hankey, Minute, 18 April 1947.

¹¹² Norman Dodds, Leslie Solley, Stanley Tiffany, *Tragedy in Greece: an eye-witness report* (London : Progress Pub. Co., [1946]).

¹¹³ TNA, FO 371/65989-9821/G, P.Nichols to C.F.A.Warner, 11 April 1947.

¹¹⁴ Le avventure complete di John Mack in Europa dell'est si trovano in TNA, FO 371/58611.

¹¹⁵ TNA, FO 371/58611-R7929, F.D.Warner, Minute, 23 May 1946.

¹¹⁶ TNA, FO 371/56765-N2793, P.Broomfield (press attaché) to Horace White, 18 February 1946.

l'impressione che i paesi che visitavano fossero libere democrazie. Alcuni di questi parlamentari prendevano parte ad eventi pubblici organizzati da organizzazioni di facciata dei comunisti, come gli Amici della Polonia Democratica.

Il Ministro di Stato per gli affari esteri, Hector McNeil, propose di aumentare il ruolo del Dipartimento Internazionale del partito laburista nel selezionare e informare i delegati da mandare all'estero¹¹⁷. Un funzionario del Foreign Office propose di usare il Labour Party per minare i parlamentari 'peccatori':

A mio parere la Transport House dovrebbe suscitare critiche tra i militanti laburisti nei collegi di queste persone. Non so se possa essere fatto, ma sarebbe efficace. Egualmente efficace sarebbe un fiume di lettere al Daily Herald, ecc¹¹⁸.

La selezione dei delegati divenne più severa, in modo da mandare politici fedeli all'estero, e Denis Healey e Morgan Phillips dovettero fare grandi sforzi fisici per compiere molteplici viaggi in giro per l'Europa, nonostante i costi non indifferenti. Healey cercò di risolvere il problema dei politici privi di esperienza tramite un accurato briefing, fatto in coordinazione col Foreign Office. Ad esempio quando Harry Earnshaw visitò l'Italia nell'aprile 1946 ricevette una lunga lista di 'argomenti su cui non si deve offrire NESSUN parere' che includeva la maggior parte delle questioni di politica interna e il trattato di pace¹¹⁹. Healey lavorava per screditare presso i socialisti continentali i fellow traveller e Laski.

Monopolizzare la rappresentanza all'estero non era la stessa cosa che punire la ribellione, ma era un prerequisito. Una volta che il Dipartimento Internazionale ebbe stabilito la sua autorità per parlare a nome dell'intero

¹¹⁷ TNA, FO 371/56459-N4914, Hector McNeil, Minute.

¹¹⁸ TNA, FO 371/65989-9821/G, Hankey, Minute, 23 April 1947.

¹¹⁹ LHASC/ID/Harry Earnshaw/1/1-4/ 'Notes on Italy'.

partito, divenne più facile isolare i dissidenti ostinati e preparare la loro punizione, che le delegazioni diplomatiche all'estero chiedevano con insistenza. Appena prima del colpo di stato di Praga, Attlee e Bevin conclusero che era impossibile imporre sanzioni legali per impedire ai sudditi britannici all'estero di criticare il governo¹²⁰, ma il partito avrebbe potuto imporre la sua disciplina. Le missioni diplomatiche furono autorizzate a mandare materiale informativo sui 'parlamentari sleali' a Morgan Phillips, che lo utilizzò per creare dossier per espellere alcuni e intimidire gli altri¹²¹.

Un'altra caratteristica della nuova disciplina di partito era la denuncia delle organizzazioni comuniste di facciata. Queste erano fiorite nel dopoguerra sotto forma di società per l'amicizia con l'Unione Sovietica e gli altri paesi della Cortina di Ferro e in seguito sotto forma di società della pace. Sebbene il Foreign Office considerò la possibilità di infiltrare queste società con 'due o tre alti papaveri' del Labour Party per riformare dal di dentro¹²², McNeil concluse che la sola soluzione era che i personaggi rispettabili disertassero le società per l'amicizia, avvertendo gli individui rispettabili ma male informati del pericolo¹²³. Il Dipartimento Internazionale assunse la responsabilità di individuare le società (coprendo in seguito anche la campagna comunista per la pace¹²⁴) e informare i militanti e i partiti locali¹²⁵. Da un episodio in particolare sappiamo che erano il MI5 e il Foreign Office a fornire queste informazioni¹²⁶. Il controllo non riguardava solo le attività dei comunisti, il Dipartimento Internazionale si occupava anche di avvertire i membri di non aderire al movimento europeista per il ruolo di Churchill¹²⁷.

¹²⁰ TNA, FO 371/71448B-N1283, H.B.Brenan, Minute 12 February 1948.

¹²¹ TNA, FO 371/71448B-N1283, Reddaway, Minute, 27 January 1948.

¹²² TNA, FO 371/56766-N9529, Maurice Peterson (Moscow) to Hector McNeil, 16 July 1946.

¹²³ TNA, FO 371/56766-N9529, Hector McNeil to Maurice Peterson, 11 November 1946.

¹²⁴ LHASC/LPA/ID/DH/B.12/16 November 1948

¹²⁵ LHASC, LP, ID, DH, 07/07, Denis Healey to A.V.Clare (Fulham Central Labour Party), 11 September 1947.

¹²⁶ TNA, FO 371/56356-N 8441, Cavendish-Bentinck to Hankey, 24 June 1946.

¹²⁷ LPACR 1947, pp.18-19; LPACR 1948, p.22.

La maggiore autorità del Dipartimento Internazionale ebbe un ruolo importante per il più importante e celebre strappo disciplinare nella storia del Governo Attlee, il 'Nenni telegram'. Nel marzo 1948 Morgan Phillips e Denis Healey andarono a Roma, dove provarono, senza riuscirci, a convincere Nenni ad abbandonare la sua politica filocomunista¹²⁸. In seguito aprirono i negoziati col gruppo scissionistico Unità Socialista, a cui offrirono riconoscimento, e Healey lanciò anche un appello al popolo italiano tramite la BBC. 37 deputati laburisti firmarono un telegramma per augurare la vittoria a Nenni invece che a Saragat. Il partito immediatamente denunciò l'episodio come una violazione di disciplina, 16 deputati ripudiarono la loro firma e altri furono espulsi¹²⁹. L'episodio era simile a quello della Germania del 1946 (molti dei firmatari dei due telegrammi erano gli stessi), ma oltre ad essere cambiato il contesto, era cambiata l'organizzazione del partito. Il Dipartimento Internazionale aveva acquisto l'autorità per determinare con quali organizzazioni internazionali fosse permesso interagire ai membri del partito e andare contro il suo giudizio era divenuta una colpa sanzionabile.

Il potere del Dipartimento Internazionale non era illimitato e la sua posizione nello statuto era ambigua. Con il Nenni telegram le azioni disciplinari erano state possibili perché la sinistra era in completo accordo con la dirigenza riguardo l'anticomunismo. Michael Foot era stato in Iran nel 1946 e aveva visto di persona le tecniche sovversive sovietiche e molti socialdemocratici europei lavoravano come corrispondenti esteri per il 'Tribune', il settimanale della sinistra laburista, di cui era condirettrice la socialista tedesca Evelyn Anderson, che aveva assistito alla distruzione dei socialdemocratici tedeschi nella zona di occupazione sovietica. Nel 1948 e

¹²⁸ L'episodio è narrato da Varsori (Antonio Varsori, 'Il Labour Party e la crisi del socialismo italiano (1947-1948)', in *Socialismo Storia. Annali della Fondazione Giacomo Brodolini e della Fondazione di Studi Storici Filippo Turati*, No. 2/1988 (Milano: Angeli 1989)). Le sue ripercussioni saranno esplorate nel capitolo VIII.

¹²⁹ Allan Bullock, *Ernest Bevin: foreign secretary: 1945-1951*, (London: Heinemann 1983), pp.552-553.

1949 il 'Tribune' appoggiò le politiche del governo in Italia, Berlino e sul Patto Atlantico, provocando le dimissioni di un esponente della sinistra, Mikardo¹³⁰. In genere la sinistra del 'Tribune' era d'accordo con la dirigenza su quali organizzazioni fossero rispettabili e si potessero frequentare. Questo cambiò nei primi anni '50, quando i dissidenti capeggiati da Bevan (i Bevaniti) svilupparono una propria rete di socialisti di sinistra fuori dall'Internazionale Socialista, parlando con gli jugoslavi, i socialisti giapponesi e il PSI. Crossman usò le opinioni di Nenni (attribuite a Stalin) come base per la proposta di una nuova politica estera¹³¹. Ancora una volta coltivare rapporti fuori dai partiti riconosciuti divenne il segno distintivo per i dissidenti. Imporre a individui di grande prestigio nazionale aspre misure disciplinari su questioni di poca importanza non aveva senso politicamente, così la gestione del dissenso prese la via della conciliazione. Gaitskell aprì a socialisti di sinistra come Nenni e iniziò a parlare coi comunisti riguardo le possibilità di una distensione. Il piano Gaitskell-Healey per la neutralizzazione dell'Europa dell'est e i viaggi a Mosca dovevano servire a sanare le divisioni del mondo, ma soprattutto servivano a sanare le divisioni nel partito. Questo era un ritorno alla pratica del 1945 e 1946, quando per l'unità del partito, il Dipartimento Internazionale aveva incrementato le sue attività nelle aree che interessavano la minoranza, ad esempio invitando di Nenni a Londra nel 1945 dietro richiesta di Laski¹³². La convocazione della prima Conferenza Socialista Internazionale a Clacton serviva a soddisfare le richieste della sinistra:

Questa opinione laburista è poi influenzata da un'altra essenziale considerazione di ordine interno. Infatti si considera che l'attuale tensione fra comunisti e socialisti in Europa mette a repentaglio l'unità del Labour Party minacciando una scissione che porterebbe

¹³⁰ Mervyn Jones, *Michael Foot* (London : Gollancz, 1994), pp.145-162.

¹³¹ Pietro Nenni, *Diari, Vol. I, Tempo di Guerra Fredda: diari 1943-1956*, (Milano: SugarCo 1982), 13 settembre 1952, p.543.

¹³² ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.2, Carandini a De Gasperi, 8 settembre 1945.

l'ala destra ad una nuova forma di collaborazione con i conservatori respingendo l'ala sinistra alla opposizione insieme ai comunisti. L'eco di questa preoccupazione è affiorata anche recentemente qui in non equivoche manifestazioni giornalistiche¹³³.

Un altro ruolo per gestire il dissenso assunto dal Dipartimento Internazionale era quello della regolazione ideologica. Denis Healey produsse alcuni pamphlet che, con la scusa di spiegare la linea del partito, definivano la linea su questioni controverse, come *Cards on the table*, una difesa della politica estera di Bevin in risposta alle critiche di *Keep Left*. Healey produsse anche *Feet on the Ground* e *European Unity*, per definire la posizione sul movimento di unificazione europea. Non si trattava di documenti normativi, ma suggerivano quale politica la dirigenza preferisse e questa ambiguità serviva a permettere la ritirata dalle controversie, come fece Dalton per *Cards on the table*, che Zilliacus e Crossman attaccarono perché non era stato approvato dal NEC o dalla Sottocommissione politica¹³⁴, o come fece Attlee per *Feet on the ground* e *European unity*, perché contenevano un linguaggio che offendeva gli europei continentali.

Mettere nelle mani del Segretario Internazionale tutta la rappresentanza del partito all'estero presentava degli inconvenienti: vi erano meno occasioni imbarazzanti, ma erano molto più pericolose, come nel caso italiano¹³⁵, in cui il Labour Party entrò in rotta di collisione con il Dipartimento di Stato e il Foreign Office, riguardo a quale partito socialdemocratico appoggiare. Nel dicembre 1949 Healey attaccò il vicepresidente del consiglio Saragat in pubblico e tramite la BBC. La situazione

¹³³ ACS, Fondo Carandini, B.2, Carandini a De Gasperi, 9 marzo 1946. Queste dicerie si ripeterono nel 1947, ma Dalton disse a Donovan, il fondatore del OSS, che erano 'spazzatura' (Dalton, *The political diary of Hugh Dalton: 1918-40, 1945-60*, p.407, 29 July 1947).

¹³⁴ LPACR 1947, pp.106-107. Wodak, *Zwischen Diplomatie und Parteiproporz*, 'Bericht über die 46. Jahreskonferenz der britischen Arbeiterpartei', pp.426-428.

¹³⁵ Vedi capitolo 8.

era molto più imbarazzante perché era impossibile presentare Healey come un elemento marginale e non rappresentativo, dato che un anno prima aveva lanciato un appello agli italiani contro Nenni. I commenti dei diplomatici erano molto duri: 'Il Foreign Office non ha alcun controllo su quello che fa Mr. Healey'¹³⁶; 'temo che non possiamo continuare a parlare in questo paese con due voci'¹³⁷.

In un'altra occasione la ragione per l'imbarazzo non fu politica. Nel 1947 il Foreign Office e Bevin fecero pressione sul British Council perché sponsorizzasse una serie di conferenze tenute da un certo C. Duley, presidente della sezione del partito laburista a Beckenham, che aveva vissuto un lungo periodo in Sud America¹³⁸. La sua visita in Uruguay fu un buon successo, ma la sua visita in Argentina fu un disastro¹³⁹, perché le associazioni culturali locali protestarono contro il suo atteggiamento politico e contro i contatti con i gruppi operai locali, che erano vicini al governo peronista. Tuttavia, casi simili in Finlandia e Italia suggeriscono che ci fosse un elemento classista: le società anglofile erano spesso club per gli abbienti con tendenze conservatrici¹⁴⁰. Duley era molto diverso dai conferenzieri che il British Council soleva spedire in Sud America.

¹³⁶ TNA, FO 371/79301-Z7772, G.Jebb, Minute, 2 December 1949.

¹³⁷ TNA, FO 371/79301-Z7998, Rome to Foreign Office, 8 December 1949.

¹³⁸ TNA, FO 371/61321, AS 804, R.B.Murray, Minute, 9 January 1947.

¹³⁹ TNA, BW 83/2, Arthur J.Montague (British Council representative in Argentina and Paraguay), 'Report on visit of Mr C.E.W.Duley', 17 November 1947.

¹⁴⁰ TNA, LAB 13/487, C.L.Thomas to A.R.H.Kellas, 27 June 1950. ACS, Dipartimento Generale di Pubblica Sicurezza, Ufficio ordine pubblico, Servizio ordine pubblico, Categoria G (associazioni), b.146, f.100/25 (Associazione Italo-Britannica).

4. Le relazioni fraterne internazionali tra disciplina e dissenso: Austria e Italia

Il Labour Party fu un caso emblematico di come dissenso e repressione del dissenso si esprimessero nelle relazioni fraterne internazionali, ma un processo simile caratterizzò due importanti partiti socialisti europei, quello austriaco e quello italiano. Tra le due guerre dentro i movimenti socialisti austriaco e italiano convivevano una vivace tendenza socialista di sinistra e una corrente socialdemocratica¹⁴¹, ma nel dopoguerra questo scontro si risolse in due esiti opposti, con la marginalizzazione dei socialisti di sinistra in Austria e la fuga e espulsione dei socialdemocratici dal Partito Socialista Italiano. In Gran Bretagna e in Europa proclamare l'alleanza alla via britannica o alla via russa era il segno distintivo che le fazioni opposte sceglievano per distinguersi. Per i riformisti italiani e austriaci, la Gran Bretagna laburista era il modello da seguire, a cui riconoscevano il primato¹⁴²:

In Gran Bretagna è attualmente in corso un enorme esperimento sociale. Il governo laburista ha portato il paese sulla strada verso il socialismo e ha ottenuto un enorme successo in un anno appena. [...] I lavoratori di tutto il mondo hanno il più alto interesse a garantire che questo esperimento di socialismo democratico abbia successo, che il governo dei lavoratori nei prossimi anni sia in grado di garantire la socializzazione dell'economia britannica¹⁴³.

¹⁴¹ Giacomo Maramao, *Austromarxismo e socialismo di sinistra fra le due guerre* (Milano : La Pietra, 1977). Leonardo Rapone, *La socialdemocrazia europea tra le due guerre: dall'organizzazione della pace alla Resistenza al fascismo, 1923-1936* (Roma: Carocci 1999). Bruno Tobia, 'Pietro Nenni e la politica dell'Internazionale Operaia e Socialista (1930-1939)'; Enzo Collotti, 'Socialdemocrazia e amministrazione municipale: il caso della "Vienna Rossa"' in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre* ed. by Enzo Collotti (Milano: Feltrinelli 1985). Charlie Jeffery, *Social Democracy in the Austrian provinces 1918-1934 : beyond red Vienna* (London : Leicester University Press 1995). Leopardo Rapone, *Da Turati a Nenni : il socialismo negli anni del fascismo*, (Milano: Franco Angeli 1992).

¹⁴² Hans Deutsch-Renner, 'Ende des Austromarxismus?', *Zukunft*, Juni 1946.

¹⁴³ Karl Czernetz, 'Probleme der Außenpolitik', *Zukunft*, August 1946.

Quindi, non soltanto per il suo obiettivo finale – nei riguardi del quale la Gran Bretagna deve essere ritenuta, data la notevole maturità degli uomini e dell'ambiente, il miglior 'campo sperimentale' per provare l'idoneità dei metodi adatti alla costruzione socialista – ma anche semplicemente come ardita iniziativa riformatrice di carattere economico e sociale, l'esperimento laburista nell'ulteriore suo svolgimento promette di essere oltremodo interessante e istruttivo¹⁴⁴.

Il Partito Socialista Austriaco (SPÖ) fu rifondato dopo la liberazione come un compromesso tra i vecchi dirigenti socialdemocratici che si erano ritirati dalla vita politica e i socialisti rivoluzionari che avevano operato nella clandestinità (sebbene in Austria non si potesse parlare di movimento di resistenza). Come uno dei due segretari del partito venne nominato Erwin Scharf, che i socialisti di destra in seguito dissero doveva la sua nomina ai suoi rapporti privilegiati con i sovietici e gli jugoslavi¹⁴⁵. Erwin Scharf voleva indicare come obiettivi il socialismo integrale e la collaborazione con i comunisti, portando come esempi l'Italia, la Francia e il Belgio¹⁴⁶. Nel biennio 1946-1947 Scharf si presentò come il difensore della tradizione Austromarxista di Otto Bauer contro la degenerazione a destra del partito e propose di indirizzare l'attacco verso i democristiani invece dei comunisti¹⁴⁷. Tuttavia nonostante l'iniezione di socialisti rivoluzionari, il controllo del partito ritornò presto ai piccoli funzionari riformisti, i quadri intermedi del partito che fornivano il tessuto sociale e solidale su cui si basava la famiglia socialista austriaca.

¹⁴⁴ 'L'esperimento laburista', *Critica Sociale*, 16 gennaio-1 febbraio 1947.

¹⁴⁵ Kurt Leo Shell, *The Transformation of Austrian Socialism*, (New York : State University of New York, 1962), p.120.

¹⁴⁶ Fritz Weber, *Der kalte Krieg in der SPÖ : Koalitionswächter, Pragmatiker und revolutionäre Sozialisten, 1945-1950* (Wien : Verlag für Gesellschaftskritik, 1986), pp.28-35;40-45.

¹⁴⁷ Shell, pp.120-122.

Una simile eterogeneità esisteva anche nel movimento socialista italiano¹⁴⁸. Mentre i socialisti di sinistra austriaci non seppero reagire a questo fenomeno, Lelio Basso aveva compreso l'importanza del ritorno dei 'vecchi socialisti' o 'naftalinai' e organizzò le correnti di sinistra per reagire¹⁴⁹. Basso sosteneva che il socialismo italiano avrebbe dovuto scegliere tra la Gran Bretagna e l'Europa orientale (ma lui preferiva la seconda opzione). Nella rivista 'Quarto Stato' Basso appoggiava la bolscevizzazione del partito, rifiutava le tradizioni socialiste e l'esempio occidentale, e chiedeva di imparare dall'Unione Sovietica e dalle democrazie popolari¹⁵⁰. Le due fazioni presentavano due modelli per l'organizzazione del Partito Socialista Italiano in competizione: un modello federale, ispirato al Partito Laburista Britannico, e un modello centralista democratico, ispirata al partito bolscevico¹⁵¹.

I principali sostenitori del socialismo di sinistra nei due paesi, Erwin Scharf e Lelio Basso, avvertivano che le forze del capitale e della reazione stavano spingendo i socialisti a rinunciare al socialismo marxista e ad abbracciare un socialismo intellettuale, delle classi medie, sentimentale che loro identificavano col laburismo ('Labourismus')¹⁵²:

Si tratta per il capitalismo internazionale di legare i partiti socialisti a una politica centrista, magari progressista, magari largamente riformistica nel campo sociale e apparentemente democratica nel campo politico ma volta sostanzialmente a restaurare i rapporti di classe borghesi¹⁵³.

¹⁴⁸ Francesca Taddei, *Il socialismo italiano del dopoguerra : correnti ideologiche e scelte politiche (1943-1947)*, (Milano: Franco Angeli 1984), p.28

¹⁴⁹ Stefano Merli, *Il Partito nuovo di Lelio Basso : 1945-1946*, (Venezia : Marsilio, 1981), pp.43-71.

¹⁵⁰ Merli, *Il partito nuovo di Lelio Basso*, pp.83-93.

¹⁵¹ Vedi Lelio Basso, 'L'aspetto politico dei nuclei aziendali', *Quarto Stato*, 30 giugno 1946; N.Tursi, 'Per la democrazia interna', *Critica Sociale*, 15 novembre 1945; N.Tursi, L.Preti, 'Per uno statuto democratico del partito', *Critica Sociale*, 30 novembre 1945.

¹⁵² 'L'esperimento laburista', *Critica Sociale*, 16 gennaio- 1 febbraio 1947.

¹⁵³ 'O dittatura borghese o democrazia socialista, intervento di Lelio Basso al Congresso Nazionale del Partito', *Quarto Stato*, 15 gennaio 1947.

Scharf diceva che il partito si sarebbe dovuto proteggere dalle infiltrazioni rafforzando i legami con i partiti socialisti dei paesi dell'est e i socialisti di sinistra in Italia realizzarono questa manovra, coordinandosi con i socialisti polacchi¹⁵⁴ e cecoslovacchi¹⁵⁵, nonché con le minoranze di sinistra come Zilliacus¹⁵⁶. In Austria¹⁵⁷ e in Italia¹⁵⁸ ripeterono che la prosperità promessa dal laburismo si basava sulla spoliazione imperialista. Nenni e Scharf usarono le stesse parole per mettere in guardia contro l'attualità politica del laburismo nel loro paese:

Dobbiamo prendere sul serio chi vuole che scegliamo fra Occidente e Oriente? Fra socialismo con libertà e socialismo senza libertà?[...]

Le vie non sono dappertutto le stesse; ma compagni credete che dipenda dal libero arbitrio degli uomini, dei socialisti, dei comunisti, delle organizzazioni operaie?¹⁵⁹

Parliamo molto di socialismo democratico e dittatoriale, dove mettiamo l'accento sulle parole 'democratico' e 'dittatoriale' e così diamo l'impressione come volessimo dire: il socialismo qui ci interessa solo secondariamente [...]

Si può, pertanto, non rifuggire dalla po' di sforzo e realmente dire quello che vuoi dire e cioè la via democratica e la via dittatoriale al

¹⁵⁴ Fondazione Pietro Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79,b.42, f.1959 (Tullio Vecchietti), Vecchietti a Nenni, s.d. [1947]. Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79,b.23, f.1263 (Józef Cyrankiewicz); Józef Cyrankiewicz (segretario del PPS), Jan Rosner (segretario della sezione internazionale del PPS) a Nenni, 7 aprile 1948. TNA, FO 371/66250-N 10617, Warsaw to Foreign Office, 20 September 1947.

¹⁵⁵ Fondazione Pietro Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79,b.28, f.1449 (Jiří Hájek), Hájek a Nenni, 8 gennaio 1949.

¹⁵⁶ Fondazione Pietro Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79,b.43, f.2005 (Konni Zilliacus), Zilliacus a Nenni, 6 febbraio 1948; Zilliacus a Nenni, 25 febbraio 1948.

¹⁵⁷ Franz Krones, 'Gleichgewicht der Klassenkräfte', *Zukunft*, September 1946.

¹⁵⁸ Lelio Basso, 'Socialismo Europeo', *Quarto Stato*, 15 settembre 1946.

¹⁵⁹ Discorso di Pietro Nenni al XXV congresso del PSIUP in *Documenti del socialismo italiano*, a cura di A.Benzoni, V.Tedesco, (Padova: Marsilio 1968), pp.32-33.

socialismo! Vi è certo un problema per il fatto che i socialisti non possono sempre scegliere su quale strada andare¹⁶⁰.

Già prima della scissione di Palazzo Barberini le fazioni riformiste dentro il PSIUP insistevano sul legame tra la loro fazione con la grande socialdemocrazia dell'Europa occidentale¹⁶¹, di cui pretendevano essere i soli rappresentanti in Italia, e indicavano la necessità rifiutare le suggestioni dell'est. I primi tentativi di aggancio internazionale alla socialdemocrazia e in particolare al Labour Party comparvero già alla fine del 1945, prima che la tensione della Guerra Fredda potesse essere indicata come responsabile. Ignazio Silone, in una lettera spedita attraverso l'ambasciata britannica, perché i comunisti non la scoprissero¹⁶², chiese ai laburisti se non la ricostruzione dell'Internazionale, almeno di un ufficio di collegamento che permettesse ai socialisti di coordinare le loro politiche come facevano i comunisti:

Perdonami se mi prendo la libertà di insistere su questo punto [la coordinazione tra socialisti], perché nei nostri sforzi di dare al socialismo italiano una direzione democratica ed europea, è di importanza decisiva l'adesione all'Internazionale Socialista. Solo che è difficile aderire a qualcosa che non esiste¹⁶³.

Anche il gruppo di 'Critica Sociale', diretto da Giuseppe Faravelli, cercava di sviluppare un rapporto privilegiato col partito laburista per combattere il controllo di Nenni sul partito, poiché i 'veri socialisti' erano

¹⁶⁰ Erwin Scharf, 'Aussprache über Zeitprobleme', *Zukunft*, April 1947.

¹⁶¹ Gaetano Arfè, 'Introduzione' in Taddei, pp.11-14

¹⁶² TNA, FO 371/60613-ZM130, Noel-Charles to C.C.Harvey, 30 December 1945.

¹⁶³ LHASC/LP/ID/DH/03/09/Ignazio Silone to Morgan Phillips, 11 December 1945.

incompatibili con i socialisti filocomunisti¹⁶⁴. La rivista cercava offrire un flusso costante di informazioni, articoli e editoriali dalla Gran Bretagna, al fine di educare il vasto pubblico sugli esperimenti socialisti in Europa occidentale¹⁶⁵. Faravelli chiedeva un appoggio esplicito dei laburisti, sotto forma di approvazione pubblica o di un contributo permanente di scritti da parte di un leader laburista (soprattutto Laski) per la rivista della fazione. 'Vi chiediamo – era il discorso da fare – quindi di darci il vostro appoggio morale politico che sarà per noi nel partito una ragione di prestigio e di forza'¹⁶⁶. La richiesta di Laski era in riferimento ad un suo precedente intervento del settembre 1945 con l'articolo 'Un mio consiglio al Signor Pietro Nenni' in cui aveva criticato la possibile fusione tra socialisti e comunisti come una premessa per la dittatura¹⁶⁷. Anche Francesco Malfatti, addetto del lavoro all'ambasciata a Londra, suggerì la possibilità di un'evoluzione del PSIUP su linee laburiste¹⁶⁸. Tuttavia, il Labour Attaché Braine, sui cui Bevin aveva riposto grande fiducia, sconsigliava un'interferenza negli affari interni del PSIUP¹⁶⁹, dato che il Labour Party era ritroso a legarsi alle fazioni socialdemocratiche del socialismo italiano.

Anche nella SPÖ la lotta di fazione era strettamente legata alla gestione delle relazioni fraterne internazionali. Uno dei principali intellettuali del partito, Karl Czernetz, era stato un membro dell'emigrazione socialdemocratica a Londra insieme a Oscar Pollak e manteneva contatti coi britannici, oltre a difendere il modello laburista¹⁷⁰. Il leader della SPÖ, Schärff, chiese esplicitamente a Bevin che la SPÖ ricevesse un trattamento privilegiato

¹⁶⁴ *Il socialismo al bivio: l'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945-1950*, a cura di Pier Carlo Masini e Stefano Merli (Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1990), Faravelli a Pertini, Milano, 9 novembre 1945, p.56.

¹⁶⁵ *Il socialism al bivio*, Faravelli a Saragat, Milano, 4 dicembre 1945, p. 63.

¹⁶⁶ *Il socialism al bivio*, Faravelli ad Piero Treves, Milano, 21 dicembre 1945, pp. 72-73.

¹⁶⁷ Taddei, p.153;167.

¹⁶⁸ TNA, FO 371/50037-ZM5214, Rome to Foreign Office, 13 October 1945.

¹⁶⁹ TNA, LAB 13/247, W.H.Braine, 'The Socialist Party in Italy', 14 August 1946.

¹⁷⁰ Karl Czernetz, 'Die österreichischen Sozialisten und Sowjetrussland', *Zukunft*, Juni 1946

un quanto primo obiettivo dei russi¹⁷¹ e il Foreign Office decise di aumentare gli inviti dei socialisti austriaci in Gran Bretagna per rafforzare il loro prestigio¹⁷². A settembre 1945 ritornò a Vienna, Oskar Pollak, che era stato un membro della sinistra socialista e uno dei socialisti rivoluzionari prima della guerra, ma sempre ostile al comunismo. Pollak divenne caporedattore dell' 'Arbeiter Zeitung' e membro di diritto dell'esecutivo del partito, diede al giornale un tono anticomunista ed ebbe un ruolo importante nel definire la linea dei socialisti di destra¹⁷³. Nel settembre 1945 Pollak portò all'esecutivo un messaggio del Labour Party, che diceva testualmente che bisognava rifiutare il fronte popolare con i comunisti e serviva una coalizione tra SPÖ e ÖVP. Quando Schärf fece visita a Bevin a Londra, il Foreign Secretary gli fece notare l'importanza di conservare la coalizione con la ÖVP¹⁷⁴, impegno che Schärf prese pubblicamente alcuni mesi dopo¹⁷⁵.

Nel 1948 Scharf fu sospeso per un anno per aver pubblicato una rivista senza l'autorizzazione della direzione e reagì pubblicando un pamphlet esplosivo *I darf nicht schweigen*¹⁷⁶ (Non posso tacere) usando materiale riservato. In questo pamphlet Scharf disse che Pollak aveva ricevuto precise istruzioni da Bevin e il comunista Franz Honner parlò di comandi dati alla SPÖ. Vi era un elemento di verità, il Foreign Office aveva detto a Pollak di riferire informazioni sul governo Renner (di cui il governo britannico non si fidava all'inizio), ma Pollak ribatté di aver riferito semplicemente il punto di vista del Labour Party. In un pamphlet, commissionato dall'esecutivo del partito in risposta a Scharf, Karl Czernetz disse che Pollak aveva parlato coi politici britannici solo del riconoscimento del governo Renner e i britannici

¹⁷¹ TNA, FO 371/55282-C 4431, Memorandum by the SPÖ, n.d [delivered on 3 February].

¹⁷² TNA, FO 371/55282-C 4654, Hynd to Bevin, 19 April 1946; Bevin, Minute.

¹⁷³ Weber, pp.35-39.

¹⁷⁴ TNA, FO 371/55282-C 4374, W.H.B.Mack (Political adviser in Vienna) to Oliver Harvey, 17 April 1946.

¹⁷⁵ TNA, FO 371/55282-C 12869, Mack to Bevin, 18 October 1946.

¹⁷⁶ Erwin Scharf, *Ich darf nicht schweigen: drei Jahre Politik des Parteivorstandes der SPO* (Wien: Nationalrat Erwin Scharf 1948).

avevano lamentato l'eccessiva presenza dei comunisti rispetto ai loro voti. L'espulsione di Scharf iniziò una piccola ma intensa campagna per rimuovere gli elementi dissidenti nel partito. Non vi fu un'oscura manovra dall'estero per dirigere la politica austriaca, ma fu un classico caso di 'internazionalizzazione delle liti domestiche':

Il Labour Party consigliò alla SPÖ la repressione dei comunisti e il rafforzamento dell'influenza borghese nella politica austriaca.

Questo consiglio benintenzionato era pienamente conforme alle inclinazioni politiche della fazione dei socialisti di destra in maggioranza¹⁷⁷.

Lo stretto legame tra le relazioni fraterne internazionali e la disciplina del partito è fondamentale per spiegare l'evoluzione della Conferenza Socialista Internazionale. L'appartenenza all'Internazionale Socialista dava grande legittimità al partito socialista principale di fronte ai gruppi scissionistici. Per esempio nel luglio 1947 il delegato austriaco Walter Wodak richiese di rimandare l'invito Action Internationale des Jeunes, Socialist Education International and the International Union of Socialist Youth ad aderire alla Conferenza Socialista Internazionale¹⁷⁸, perché voleva evitare che tramite queste società gruppi scissionistici potessero essere ammessi alla Conferenza Socialista Internazionale. La Conferenza Socialista Internazionale, nata per accogliere partiti molto diversi, inclusi i filocomunisti, dopo il colpo di stato di Praga (21-25 febbraio 1948) divenne un club esclusivo che nel 1951 si dotò di un documento anticomunista bisognava accettare per essere ammessi. L'Internazionale Socialista era lo strumento con cui i partiti con una maggiore responsabilità di governo (i britannici, gli olandesi, gli scandinavi) potevano esercitare una forma di controllo ideologico sui partiti meno

¹⁷⁷ Weber, p.38.

¹⁷⁸ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, pp.465-469, Walter Wodak an Adolf Schärf, 28 Juli 1947.

affidabili. Il Labour Party decise di interagire solo con i partiti rispettabili che accettavano le sue condizioni.

Capitolo III. 'La cooperazione, o almeno la reciproca tolleranza': comunisti e socialisti di sinistra

1. I nuovi socialdemocratici dell'est

La storia della socialdemocrazia nell'Europa dell'est dopo la Seconda Guerra Mondiale è un argomento poco studiato e solitamente considerato irrilevante. Peter Heumos ha spiegato che il canone narrativo segue una narrazione apologetica sviluppata durante la Guerra Fredda, che vede i comunisti escludere gradualmente i socialisti dal potere tramite infiltrazione, terrorismo e cospirazione¹. Si tratta di una narrazione convincente, anche perché è stata elaborata dai socialisti stessi in esilio con l'aiuto del Labour Party² e diffusa in giro per l'Europa con l'aiuto delle organizzazioni britanniche ed americane per la propaganda. Dopo la caduta del Muro questa storia è diventata parte integrante della narrazione nazionale delle nuove democrazie dell'Europa dell'est ed ha trovato larga diffusione nell'opinione pubblica mondiale tramite un libro di grande successo – *Iron Curtain: the Crushing of Eastern Europe 1944-56* – scritto da Anne Applebaum, editorialista di importanti testate occidentali e moglie di un ministro degli esteri polacco nazionalista³. Questa narrazione è nociva per lo studio dei socialdemocratici poiché 'le loro lotte e dilemmi ideologici per venire a patti con la realtà

¹ Peter Heumos, 'Die Sozialdemokratie in Ostmitteleuropa 1945-1948. Zum gesellschaftlichen Potential des demokratischen Sozialismus in Polen, der Tschechoslowakei und Ungarn' in *Sowjetisches Modell und nationale Prägung. Kontinuität und Wandel in Ostmitteleuropa nach dem Zweiten Weltkrieg. Historische und Landeskundliche Ostmitteleuropa-Studien 7 im Auftrage des J.G.Herder-Forschungsrates*, hrsg. von Hans Lemberg, (Marburg/Lahn : J.G.Herder-Institut 1991) pp. 51-70.

² *The Curtain falls: the Story of the Socialists in Eastern Europe*, ed. by Denis Healey, (London: Lincolns-Prager 1951).

³ Anne Applebaum, *Iron curtain: the crushing of Eastern Europe 1944-1956*, (London : Penguin Books, 2013), Chapter 9.

postbellica sono stati nel migliore dei casi ignorati, nel peggiore considerati inutili⁴. Questo vale soprattutto per i rapporti tra socialisti dell'ovest e socialisti dell'est, ridotti ad una incomprensione tra socialisti democratici e fellow traveller⁵, mentre i legami transnazionali furono centrali per l'evoluzione della Conferenza Socialista Internazionale, ma anche per la lotta di fazione ed la diplomazia socialista informale.

La questione centrale della Conferenza Socialista Internazionale dal 1946 fino al golpe di Praga nel febbraio 1948 era come accomodare i bisogni dei più importanti partiti socialisti dell'Europa dell'Est: il Partito Socialista Polacco (Polska Partia Socjalistyczna – PPS) e il Partito Socialdemocratico Cecoslovacco (Československá sociální demokracie – ČSSD), in particolare il primo. La questione polacca era centrale nella definizione degli assetti postbellici e la Polonia era direttamente interessata alla risoluzione della questione tedesca. Il PPS sistematicamente prese la guida del socialismo di sinistra nella Conferenza Socialista Internazionale, formando un blocco con gli italiani e gli ungheresi e un rapporto discontinuo con francesi e cecoslovacchi. il Labour Party dava importanza centrale al rapporto con il PPS con il duplice scopo di rafforzare la socialdemocrazia nell'Europa dell'est, così da preparare il 'roll-back socialista nell'Europa orientale',⁶ e di stabilire un *modus vivendi* con i socialisti che collaboravano con i comunisti e, indirettamente, con l'Unione Sovietica. Fino al 1948 i due gruppi della Conferenza Socialista Internazionale agirono secondo l'assunto che socialisti di destra e socialisti di sinistra fossero membri legittimi della stessa famiglia e

4 A.J. Prazmowska, 'The Polish Socialist Party 1945-1948', *East European Quarterly*, XXXIV, n.3, September 2000, p.337.

⁵ Peter Heumos, 'Einleitung' in *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg: Briefe und Berichte 1944-1948*, hrsg. von Peter Heumos, (Frankfurt am Main: Campus, 2004), pp.13-17.

⁶ 'Die Hoffnung auf ein osteuropäischer sozialistisches roll-back hieß aus westeuropäischer Sicht keineswegs, dass man sich auf eine attentistische Position beschränkte, auf das Warten auf bessere Zeiten' (*Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, p.33).

l'obiettivo degli uni fosse convincere gli altri, non eliminarli politicamente (o, in Europa dell'est, fisicamente):

L'offensiva dell'est verso ovest [Westoffensive] incontrò l'offensiva dell'ovest verso est [Ostoffensive], ma era efficace solo con l'ala sinistra del Labour Party (Laski, John Mack, Konni Zilliacus)⁷.

La convivenza e la competizione produsse l'internazionalizzazione delle liti domestiche: le fazioni minoritarie di sinistra cercavano l'aiuto dei partiti dell'est, le fazioni minoritarie di destra cercavano l'aiuto del Labour Party. Il dibattito dentro i partiti si svolgeva con riferimenti positivi o negativi all'Europa dell'est o alla Gran Bretagna.

La posizione dei socialdemocratici dell'Europa dell'est era particolare a causa della ristrutturazione radicale dei movimenti socialisti locali e dalla loro intensa lotta di fazione tra gruppi in feroce opposizione, di cui il caso polacco è emblematico. La catastrofe del settembre 1939, con la caduta dello Stato e la fuga all'estero dell'élite (non solo quella di regime, ma anche dei partiti di opposizione) provocò una crisi di legittimità in Polonia, lasciando campo libero per la competizione tra gruppi dirigenti⁸. Come spiegato da Jan Gross, la trasformazione 'rivoluzionaria' della guerra precedette e rese possibile le radicali trasformazioni politiche dell'Europa orientale postbellica⁹. Radicale fu soprattutto la trasformazione del materiale umano, specialmente in Polonia, dove lo sterminio sistematico e l'esilio dei leader politici distrusse i meccanismi normali per la riproduzione dell'élite e il vecchio sistema di

⁷ 'Die Westoffensive aus dem Osten traf sich mit der Ostoffensive aus dem Westen, die jedoch offenbar allein vom linken Fluegel der Labour Party (Laski, John Mack, Konni Zilliacus u.a.) getragen wurde' (Peter Heumos, 'Einleitung' in *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, p.37).

⁸ Anita J. Prazmowska, *Civil War in Poland, 1942-1948*, (Basingstoke-New York: Palgrave 2004), pp.1-23.

⁹ Jan Gross, 'War as Revolution' in *The Establishment of Communist Regimes in Eastern Europe, 1944-1949*, ed. by Norman, Naimark, Leonid Gibianskii (Boulder: Westview press, 1997) pp.17-35. Vedi anche Padraic Kenney, *Rebuilding Poland : workers and communists, 1945-1950* (Ithaca ; London : Cornell University Press, 1997), pp.1-23.

valori che regolava la cooptazione dei nuovi elementi, creando quella che Anna Kriegel chiamava 'la diabolica pedagogia'.¹⁰

Prima della guerra i movimenti socialisti erano stati movimenti di medie dimensioni (tranne in Cecoslovacchia), segnati da immobilismo e declino. La questione nazionale aveva la precedenza sulle divisioni di classe e la cultura della classe operaia era difensiva, preferendo soluzioni comunitarie senza l'intervento statale ed organizzando i lavoratori su base settoriale¹¹. I vecchi dirigenti, riformisti, anticomunisti e nazionalisti che non presero la via dell'esilio finirono nei campi di concentramento (tedeschi o sovietici). La guerra e il dopoguerra lasciarono spazi liberi per quanti proponevano un'alleanza con i comunisti. Anche evitando una denuncia moralistica dell'*opportunismo*, non è possibile comprendere la storia dell'Europa orientale senza sottolineare come la guerra e la ricostruzione fornirono l'*opportunità* agli eretici dell'anteguerra e ai giovani ambiziosi di far avanzare la loro carriera ed i loro ideali. Dei 75 membri del Consiglio Supremo del PPS eletti nel 1937, 36 morirono durante la guerra e 11 rimasero in esilio. Adam Ciolkosz parlò di oltre 700 leader del partito uccisi nella resistenza¹². Nel 1945 restavano in Polonia solo 6 membri dell'esecutivo del PPS nel 1937 e solo uno¹³ (Adam Kuryłowicz) venne immediatamente cooptato nel nuovo partito socialista creato nel dopoguerra. Il Comitato Esecutivo eletto dal congresso del giugno 1945 conteneva una sola persona (Jan Stańczyk, che era appena tornato dall'esilio) che era stato un membro del Comitato Esecutivo dell'anteguerra.

¹⁰ Vladimir Tismaneanu, 'Diabolical Pedagogy and the (Il)logic of Stalinism in Eastern Europe' in *Stalinism revisited: the establishment of communist regimes in East-Central Europe*, ed. by Vladimir Tismaneanu (Budapest-New York: Central European University Press, 2009) pp.25-34. Anche Kenney, *Rebuilding Poland*, pp.1-23

¹¹ Heumos, 'Die Sozialdemokratie in Ostmitteleuropa 1945-1948', pp.54-57.

¹² Adam Ciolkosz, *The Expropriation of a Socialist Party*, (New York: Polish Socialist Alliance September-October 1946), p.4 (presente in Labour History Archive and Study Centre (Hereafter LHASC)/International Department (hereafter ID)/ Denis Healey's papers (Hereafter DH)/09/05).

¹³ Gli altri erano Zygmunt Żuławski, Zygmunt Zaremba, Aleksy Bien, Dorota Kluszyńska, Antoni Szczerkowski.

Nessun grande dirigente del partito nel dopoguerra era stato una figura prominente prima della guerra, con l'eccezione di Józef Cyrankiewicz e solo a livello locale:

La nuova dirigenza del PPS fu reclutata dai quadri intermedi del partito, dai sindacati, dal movimento cooperativo, dalla Società delle Università dei Lavoratori e dalla loro Organizzazione Giovanile¹⁴.

La distruzione della vecchia élite fu in parte un prodotto delle sue scelte. L'élite polacca dell'anteguerra (sia del regime Sanacja sia dei partiti di opposizione) si stabilì in esilio a Parigi e a Londra ed operò sistematicamente per impedire l'emergere di nuovi elementi che avrebbero potuto sostituirla, avocando a sé ogni decisione di natura strategica e politica e sospendendo ogni discussione politica nella clandestinità. I socialisti polacchi non furono meno sistematici in questo approccio: il 27 settembre 1939 i dirigenti più alti rimasti in Polonia proclamarono lo scioglimento del PPS, ufficialmente per favorire l'entrata in clandestinità, ma, secondo Anna Prazmowska,¹⁵ con l'intenzione di evitare la creazione di una dirigenza rivale a quella in esilio. Quando i socialisti crearono l'organizzazione clandestina, il WRN¹⁶, proibirono l'accesso agli elementi di sinistra ed ai giovani che non avevano esperienza di partito. I socialisti erano sicuri di poter mantenere l'egemonia sulla classe operaia nonostante la compromissione con la Sanacja, un programma moderato e la riluttanza a lanciare operazioni militari audaci:

Questo creò i prerequisiti perché certe sezioni della sinistra prebellica e della giovane generazione, che non avevano alcun

¹⁴ Krystyn Kersten, *The establishment of communist rule in Poland, 1943-1948* (Berkley: University of California Press, 1991), p.177.

¹⁵ Kersten, pp.14-117; Prazmowska, 'The Polish Socialist Party 1945-1948', pp.338-341; Prazmowska, *Civil War in Poland*, pp.38-40. Ciolkosz difese questa decisione in Adam Ciolkosz, *The Expropriation of a Socialist Party*.

¹⁶ Wolność, Równość, Niepodległość, Libertà, uguaglianza, indipendenza.

senso di fedeltà verso le organizzazioni pre-belliche, di sviluppare i propri gruppi e avanzare programmi per la realtà postbellica, una cosa che il PPS-WRN non poteva tollerare¹⁷.

I socialisti di sinistra, soprattutto i giovani radicalizzati dalla guerra, si diedero organizzazioni autonome dal WRN e, come altrove in Europa durante la guerra, cercarono di ottenere un radicamento nel tessuto sociale proponendo un programma di ampie riforme, mentre i comunisti (con un programma e un nome moderato, Partito dei Lavoratori Polacchi, PPR) seguivano la moderazione tattica imposta dagli interessi sovietici, sebbene Gomułka¹⁸ volesse radicare i comunisti nella realtà nazionale. Il destino del socialismo polacco non dipese però dalle azioni dei socialisti: la base dei socialisti di sinistra venne distrutta nell'assedio di Varsavia e l'Armata Rossa represses la WRN. Il più largo gruppo sopravvissuto a Varsavia era quello di Osobka-Morawski, che aveva stretto un'alleanza con i comunisti e dipendeva da loro per fare attività politiche. I socialisti appoggiarono il governo provvisorio polacco creato dai sovietici a Lublino (dopo che avevano rotto con il governo polacco di Londra) e il gruppo di Osobka-Morawski tenne il primo congresso nella Polonia liberata dai tedeschi (settembre 1944), rivendicando il nome di PPS ed assorbendo i socialisti che avevano passato l'esilio in Unione Sovietica¹⁹ e quelli disposti a collaborare coi comunisti che ritornavano dall'Occidente²⁰. La grande maggioranza dei delegati aveva militato tra i socialisti di sinistra, ma non aveva legami con la WRN o il partito prebellico, così il congresso condannò la tradizione riformista del partito.

¹⁷ Prazmowska, *Civil War in Poland*, p.40.

¹⁸ Per le idee di Gomułka e i dibattiti dentro il PPR durante e dopo la guerra vedi Inessa Iazhborovskaia, 'The Gomułka Alternative: The Untraveled Road' in *The Establishment of Communist Regimes*, pp.123-137.

¹⁹ Bolesław Drobnier, Stefan Matuszewski, Feliks Mantel, Ryszard Obraczka.

²⁰ Henryk Jabłonski, Oskar Lange, Tadeusz Ćwik.

Nel partito cecoslovacco un processo simile ebbe luogo, influenzato dall'accordo di Monaco, che rimise in discussione la politica del partito dei due decenni precedenti e delegittimò la dirigenza presso la base²¹. Il partito era diviso sul passato e sul futuro nella resistenza e nell'esilio. Dopo l'invasione dell'URSS, i comunisti fecero delle aperture per il fronte popolare e la sinistra socialdemocratica (Fierlinger, Bechyne e Laušman) si disse favorevole. Un gruppo a cui aderivano Nemec, Nečas e Bečko difendeva l'attività del partito e sosteneva la necessità di rimanere fedeli alla tradizione e di non praticare riforme radicali. La destra si scisse brevemente, ma poiché la scissione non avvantaggiava i comunisti, Mosca e Beneš lavorarono per ricucire. I nemici della sinistra, Holub e Majer, accettarono di rientrare, dato che non avrebbero potuto costituire una forza indipendente, mentre Josef Belina, che era stato membro del Comitato Dallas, rifiutò qualsiasi collaborazione con i comunisti e si ridusse all'isolamento, per morire in esilio nel 1948. A partire dal 1943 prevalse la convinzione che l'alleanza coi comunisti e ampie riforme fossero necessarie e entro il 1944 gli eventi internazionali e l'aiuto dei comunisti permisero alla sinistra di prevalere. Le diverse opinioni riguardavano solo la funzione della socialdemocrazia nel nuovo stato e il grado di cooperazione coi comunisti. La nomina di Majer come ministro fu una concessione a Beneš, non dipese dalla sua posizione nel partito. Fierlinger, che era stato un dirigente minore prima della guerra, ebbe una rapida ascesa in quanto uomo di Mosca. La nuova dirigenza criticò la tradizione riformista del partito e dichiarò l'intenzione di ricostruire l'organizzazione da capo. I quadri e i dirigenti erano nei campi di concentramento e alcuni, soprattutto operai e funzionari esperti, erano stati radicalizzati ed erano passati ai comunisti (spinti anche dagli annunci di una

²¹ Karel Kaplan, *Das Verhängnisvolle Bündnis. Unterwanderung, Gleichschaltung und Vernichtung der Tschechoslowakischen Sozialdemokratie 1944-1954* (Pol-Verlang 1984), pp.36-40. Martin Myant, *Socialism and Democracy in Czechoslovakia, 1945-1948*, (Cambridge: Cambridge University Press 1981), pp.46-52.

prossima fusione). Il partito mantenne la struttura dell'anteguerra con le sezioni locali e solo in seguito tentò di sviluppare organismi di fabbrica. Il congresso del ottobre 1945 indicò una rottura con il partito del 1938.

Anche se la linea del fronte popolare coi comunisti non era in discussione, era possibile offrire un'interpretazione diversa. Karel Kaplan ha offerto un modello per spiegare la lotta tra fazioni dentro il partito cecoslovacco che può avere un'applicazione più generale. Vi era una Sinistra (meglio detta con le parole di Kaplan, 'l'Ultra-Sinistra'²²) che appoggiava sistematicamente l'unità della classe operaia e attribuiva ai comunisti l'autorità per guidarla. Questa fazione riceveva aiuto dai comunisti e vi erano molti casi di entrismo e doppie tessere. In Polonia il leader era Stefan Matuszewski, in Cecoslovacchia Némec. La fazione di Destra non chiedeva apertamente la rottura coi comunisti, ma voleva che il partito sviluppasse la propria identità e le proprie proposte, valutasse alleanze con altri gruppi e accettasse i membri dell'anteguerra. Membri importanti erano in Polonia Boleslaw Drobner e in Cecoslovacchia Majer. La maggioranza del partito si trovava in un grande Centro o Centro-Sinistra che voleva cooperare coi comunisti, ma non desiderava il loro monopolio sul potere e la fusione immediata. In Polonia e Cecoslovacchia questa era guidata dai capi del partito, rispettivamente Osobka-Morawski e Fierlinger all'inizio, poi Cyrankiewicz e Laušman quando i due partiti scelsero una linea più autonoma.²³ In questa situazione eccezionale la psicologia della massa socialista inclinava verso un desiderio genuino di mantenere l'identità socialista e una diffidenza radicata verso i comunisti, ma vi era la convinzione che l'unità della classe operaia fosse necessaria per la ricostruzione nazionale e il consolidamento della democrazia, perché sarebbe stato necessario stare uniti contro capitalisti e reazionari, soprattutto contro i revanscisti tedeschi.

²² Kaplan, pp.140-143.

²³ Questo schema era anche usato dai dirigenti comunisti. (Kersten, p.185).

L'impressione dei socialisti, probabilmente corretta, era che le altre classi non fossero particolarmente socialiste o democratiche. Inoltre i socialisti (come anche le altre forze politiche e le cancellerie occidentali) credevano che i comunisti non avrebbero potuto governare il paese da soli e Stalin sarebbe venuto a patti per proteggere la sicurezza dell'Unione Sovietica. Con le parole di Jan Stańczyk, contavano sul fatto che i sovietici capissero che i polacchi erano 'buoni vicini e alleati fedeli', ma 'materia prima inadatta per sudditi o schiavi'²⁴.

La tendenza a recuperare la propria autonomia emerse nel socialismo cecoslovacco e anche polacco (cosa inaspettata, considerato che il legame ideale e umano col riformismo prebellico era stato troncato). Ancora nell'aprile 1945 80% dei membri del PPS non aveva avuto legami con il socialismo prebellico, ma in seguito i vecchi socialisti iniziarono ad essere ammessi e già all'inizio del 1946 i gruppi filocomunisti avevano cessato di essere la forza dominante. Sebbene il Partito Socialista Polacco e il Partito Popolare Polacco fossero nati come partiti fantocci, divennero presto forze politiche genuine che offrivano una timida resistenza ai comunisti²⁵. A rafforzare le tendenze autonomiste giocava anche lo scontro sociale e la lotta di classe. In Polonia i comunisti governavano in forza dell'armata polacca addestrata nell'URSS²⁶ e pianificavano l'eliminazione di ogni organizzazione sociale indipendente dallo stato e l'atomizzazione completa, così che sarebbe stato più facile costruire la nuova società e l'uomo nuovo. I lavoratori avevano le proprie tradizioni di comunità solidale indipendente dallo stato e l'aspirazione all'autogestione della fabbrica²⁷. L'ostilità verso le tendenze centralizzatrici e produttiviste del ministero dell'economia a guida comunista

²⁴ 'Congress of the Socialist Party in Warsaw', *Polpress*, 6 July 1945.

²⁵ Kersten, p.143.

²⁶ Sugli apparati di sicurezza vedi John Micgiel, "'Bandits and reactionaries": The Suppression of the Opposition in Poland, 1944-1946' in *The Establishment of Communist Regimes*, pp. 93-104.

²⁷ Kenney, pp.40-57.

crearono una resistenza nei centri tradizionali della classe operaia come Lodz dove i socialisti avevano un tradizionale insediamento sociale. I comunisti e la polizia segreta segnalavano con preoccupazione l'appoggio dei piccoli funzionari socialisti agli scioperi²⁸. In realtà il fallimento dei dirigenti socialisti fu proprio l'incapacità di cooptare gli istinti e le passioni della base e dare un contenuto sociale concreto alla lotta contro il comunismo, radicando le aspirazioni politiche e gli ideali nella lotta quotidiana²⁹. Paradossalmente chi comprese l'importanza della politica dal basso e la sfruttò fino alle sue logiche conseguenze furono i sindacalisti cattolici di Solidarność, ma solo molti anni dopo. I dirigenti socialisti erano interessati alla politica alta, quindi per accrescere il loro potere si rivolsero alla gestione delle relazioni fraterne internazionali.

2. La scelta tra Londra e Lublino

Mentre il Foreign Office era poco tollerante verso le forze politiche in una posizione ambigua con i comunisti, il Labour Party offriva comprensione³⁰. La conferenza socialista di Londra del marzo 1945 fece proprie le priorità dei socialisti dell'Europa orientale, in particolare il problema della sicurezza collettiva contro future aggressioni. Con la fine della guerra il problema principale nella seconda metà del 1945 era acquisire informazioni utili e ristabilire i contatti necessari con i nuovi dirigenti socialisti, coi quali mancava familiarità e fiducia³¹. Morgan Phillips visitò Praga per partecipare al Congresso del Partito Socialdemocratico e investigare

²⁸ Kenney, p.118.

²⁹ Heumos, 'The Sozialdemokratie in Ostmitteleuropa 1945-1948', p.63-65

³⁰ Peter Heumos, 'Die britische Labour Party und die sozialistischen Parteien Ostmitteleuropas, 1944-1948' *Bohemia*, Band 24 (1983), pp. 319-322.

³¹ Heumos, 'Einleitung' in *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, pp.24-37.

la situazione locale, ricavandone un'impressione positiva: i socialisti volevano mostrare la loro indipendenza e avevano scelto di propria volontà la collaborazione coi comunisti³². I comunisti facevano mostra di difendere la democrazia e Beneš aveva offerto rassicurazioni sulle loro intenzioni. Morgan Phillips era probabilmente soddisfatto perché i socialdemocratici avevano dichiarato la loro indipendenza e la fedeltà alla democrazia³³, e perché il suo segretario Vilim stava conducendo una battaglia coi comunisti per ricostruire un partito socialdemocratico in Slovacchia, dove si era fuso con i comunisti nella clandestinità – fu ricostruito nel gennaio 1946 come 'Partito del Lavoro'³⁴. Il Labour Party comprendeva la situazione dei cecoslovacchi, ma voleva incoraggiare i contatti con l'occidente, andando incontro ai desideri della popolazione:

C'era evidente sollievo che il partito laburista britannico avesse inviato una delegazione al congresso, perché c'era un senso crescente di abbattimento per l'impressione che i cechi fossero stati lasciati al di là della 'Cortina di Ferro' e che noi in Gran Bretagna ce ne disinteressassimo³⁵.

I socialdemocratici cecoslovacchi di ogni fazione avevano rispetto e ammirazione per il Labour Party, mentre erano tiepidi verso la SFIO (a causa dell'Accordo di Monaco) e odiavano unanimemente i socialdemocratici tedeschi. Certe espressioni di entusiasmo erano tanto calorose da imbarazzare i diplomatici professionali, ad esempio una settimana dopo il congresso dei manifesti apparvero per le strade di Praga manifesti con l'immagine di

³² LPHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1945/ Morgan Phillips, 'Czechoslovakia'.

³³ TNA, FO 371/47094-N 14763,mNichols to Bevin, 27 October 1945, 'Weekly information summary for period 19th-25th October'. TNA, FO 371/47094-N14858, Nichols to Bevin, 26 October 1945.

³⁴ Kaplan, pp.50-54;111-116.

³⁵ LPHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1945/[T.Williamson], 'Czechoslovakia'.

Londra coperta da una grande bandiera rossa e lo slogan: 'la nostra bandiera sventola sopra i troni'³⁶.

In Polonia la situazione era più imbarazzante perché esistevano due gruppi opposti che pretendevano di rappresentare il socialismo polacco. Il PPS in esilio, composto dai dirigenti socialisti a Londra che si erano rifiutati di tornare nella Polonia controllata dai sovietici, aveva dalla sua la continuità legale con il partito prebellico e, soprattutto la continuità di uomini: erano i dirigenti socialisti che gli occidentali avevano imparato a conoscere. Il PPS creato a Lublino era fatto di persone sconosciute che però dicevano di parlare per i lavoratori polacchi. Gli esiliati chiamavano gli uomini di Lublino usurpatori criptocomunisti imposti da russi, gli uomini di Lublino rispondevano definendo gli esiliati generali senza esercito pronti a complottare con i reazionari. Gli impegni del Labour Party erano molti e contraddittori: si era impegnato a restaura una 'Polonia libera e indipendente'³⁷ (era la ragione originale della guerra contro Hitler) e alla BBC i polacchi ora in esilio avevano parlato come rappresentanti della nazione polacca. Allo stesso tempo il partito si era impegnato a continuare l'amicizia con l'Unione Sovietica e a cooperare con i movimenti socialisti d'Europa (non specificando il loro carattere)³⁸. Inoltre l'argomento del Labour Party era sempre stato che l'Internazionale dovesse essere composta da partiti viventi, operanti nella legalità, con un seguito di massa e responsabilità di governo.

Il Labour Party aveva ricevuto un primo telegramma dal congresso del PPS a Lublino (novembre 1944)³⁹. In questa occasione i laburisti passarono il messaggio al leader dei socialisti in esilio Adam Ciolkosz e gli permisero di distribuire una sua dichiarazione che diceva che il PPS di Lublino era fatto di

³⁶ TNA, FO 371/47109-N 15361, Nichols to C.Warner, 3 November 1945

³⁷ LHASC/LP/ID/Minutes & Documents/1944/Minutes of the International Sub-Committee, 25 January 1944.

³⁸ Labour Party, *The International Post-War Settlement*, (London: Transport House [1944]).

³⁹ LHASC/LP/ID/Minutes & Documents/1944/Minutes of the International Sub-Committee, 29 November 1944.

‘usurpatori’ ed era ‘un corpo insignificante, una mera appendice del Partito dei Lavoratori Polacchi’⁴⁰. La scelta a favore di Ciolkosz venne confermata alla Conferenza socialista di Londra del marzo 1945⁴¹, in cui Ciolkosz diede un importante contributo alle risoluzioni antitedesche⁴². Tuttavia la questione si legò presto alla politica internazionale. La posizione delle cancellerie occidentali e degli elementi moderati dell’emigrazione polacca era che la Polonia dovesse acconsentire alla perdita dei territori oltre la linea Curzon ed accettare di essere parte della sfera d’influenza sovietica, cercando di mantenere il pluralismo politico e la sovranità. L’accordo di Yalta prevedeva il riconoscimento del governo provvisorio polacco in cambio dell’allargamento del governo ai ministri dell’emigrazione e elezioni libere. Il leader del Partito Popolare polacco Mikołajczyk ritornò in Polonia e lo seguì un gruppo di socialisti⁴³, mentre i membri più importanti rimasero a Londra. I socialisti disposti a ritornare e quelli disposti ad uscire dalla clandestinità speravano di entrare nel partito di Lublino e riconquistarlo dall’interno, per poi vincere alle elezioni, un atteggiamento che Hugh Dalton e il Labour Party incoraggiavano⁴⁴. Con il Processo dei 16, i sovietici fecero capire che non avrebbero ceduto: 16 leader della resistenza vennero arrestati e processati a Mosca con accuse infamanti, nonostante le garanzie offerte per invitarli a lasciare la clandestinità⁴⁵. L’episodio servì a deprimere gli oppositori del regime ed a compromettere quanti erano disposti a collaborare, nonché le potenze occidentali che avevano offerto garanzie. Ciolkosz ebbe occasione di

⁴⁰ LHASC/LP/ID/Correspondence (hereafter CORR)/POL/1/4, ‘A Statement by the PPS’, 8 January 1945

⁴¹ LHASC/LPA/JSM/INT/B.13/Poland 1945/Ciolkosz to Phillips, 15 March 1945.

⁴² Archivio Centrale dello Stato (ACS), Fondo Carandini, B.6, f. ‘Conferenza dell’Internazionale Socialista’, Malfatti a Carandini, ‘Conferenza dell’Internazionale Socialista’, 16 marzo 1945.

⁴³ Jan Stariczek, Ludwik Grosfeld, Jan Saczyrek, and Julian Hochfeld (‘What’s happening’, *Tribune* 16 March 1945).

⁴⁴ Prazmowska, *Civil War in Poland*, p.131.

⁴⁵ Il Comitato all’estero del PPS (Ciolkosz) produsse il pamphlet *The Moscow Trial of the 16 Polish Leaders*, presente in LHASC/LP/ID/POL/03.

rinfacciare al Labour Party che i socialisti polacchi si erano fidati di loro ed era compito del Labour Party difenderli⁴⁶. Ciolkosz ottenne da Camille Huysmans la solidarietà che chiedeva, ma Morgan Phillips cercò di tenere una posizione mediana⁴⁷ e attendista⁴⁸ per favorire la conciliazione tra i due gruppi⁴⁹. In realtà il giornale del Labour Party definiva il PPS in esilio un residuo non rappresentativo⁵⁰. La reazione di Ciolkosz fu di dire che il Labour Party non aveva alcuna autorità per dire quale partito rappresentasse o meno il socialismo polacco:

Deve essere affermato con la massima enfasi che la posizione e l'autorità degli organismi nominati dal Partito sono soggetti alle decisioni del solo Partito e non alle opinioni o ai commenti da fonti fuori dal Partito, per quanto amichevoli⁵¹.

I socialisti del PPS in Polonia nutrivano un sentimento analogo, giustificando la cooptazione di alcuni elementi del WRN come una necessità per terminare le critiche dall'occidente:

Di recente abbiamo ammesso – dichiarò Osobkka-Morawski – un gruppo di compagni dentro il partito perché volevano porre fine alle voci che vi sono altri socialisti, che vi è un altro Partito Socialista in Polonia. Volevano porre fine a questa leggenda, così che i nostri amici in occidente non potessero dire che c'è un secondo Partito Socialista Polacco⁵².

⁴⁶ LHASC/LP/ID/CORR/POL/1/10 Adam Ciolkosz to Morgan Phillips, 15 May 1945.

⁴⁷ LHASC/LP/ID/CORR/POL/1/12 Morgan Phillips to Adam Ciolkosz, 1 June 1945.

⁴⁸ Ad esempio rifiutando di mandare una delegazione al congresso del PPS (LHASC/LP/ID/CORR/POL/1/17, Labour Party to PPS, 21 June 1945).

⁴⁹ LHASC/LP/DH/Box 4/13/Howie to A.S.Moyse, 29 June 1945.

⁵⁰ LHASC/LP/ID/CORR/POL/1/15 Ciolkosz to W.N.Ewer (Daily Herald), 17 June 1945.

⁵¹ Idem.

⁵² Adam Ciolkosz, *The Expropriation of a Socialist Party*, (New York: Polish Socialist Alliance September-October 1946), p.11.

Alcuni elementi della sinistra britannica, come il 'New Statesman and Nation'⁵³, erano disposti a credere ciecamente alle proteste sovietiche che tutti gli elementi anti-sovietici in Polonia erano reazionari. Altri, come il 'Tribune', criticavano la repressione in Polonia, ma desideravano un accordo tra il partito di Lublino, gli esiliati e i socialisti ancora in clandestinità⁵⁴. Sebbene Morgan Phillips non si fosse recato a Varsavia, aveva preso contatto con un membro dell'ambasciata polacca, Jerzy Szapiro, che faceva da tramite con la Polonia⁵⁵. Suo è probabilmente un documento che conteneva le opinioni dell'ala destra del PPS, la cui circolazione nella Sottocommissione Internazionale indica un orientamento del Labour Party a favore del PPS a Varsavia⁵⁶. L'argomento era che il PPS fosse ormai diverso da quello formato a Lublino, poiché con la liberazione i vecchi socialisti erano entrati nel partito e lo stavano conquistando dall'interno, sebbene i dirigenti di Lublino fossero ancora influenti. La condanna aperta dei comunisti sarebbe stata un gesto romantico e irresponsabile, ma la guerra aveva reso i polacchi realisti. Ridurre il potere dei comunisti avrebbe richiesto pazienza e coesione interna e la fine della violenza dei banditi. La Polonia avrebbe dovuto mantenere buoni rapporti con i sovietici ed agire come ponte tra oriente e occidente. La Gran Bretagna non avrebbe dovuto provocare tensioni, che sarebbero state solo controproducenti.

⁵³ Kingsley Martin, 'Russia and Poland', *New Statesman and Nation*, 26 May 1945.

⁵⁴ 'What's happening', *Tribune* 5 January 1945; 'What's happening', *Tribune* 26 January 1945; 'What's happening', *Tribune* 23 March 1945; 'What's happening', *Tribune*, 9 November 1945.

⁵⁵ LHAS/LP/ID/CORR/POL/1/46/'Memorandum on Certain Anglo-Polish problems', 28 September 1945.

⁵⁶ Il memorandum 'Conditions in Poland, September 1945' si trova tra le carte del Dipartimento Internazionale (LHAS/LP/JSM/INT/B.13/Poland 1945/International Department). Non è firmato, ma è chiaramente prodotto da un socialista polacco. Huemos ha pubblicato il documento senza identificare come autore un gruppo in particolare (*Europäischer Sozialismus im kalten Krieg*, pp.115-123), ma quello che trovo interessante è che i funzionari del partito avessero deciso di far circolare nella Sottocommissione Internazionale, mettendo in cima al documento l'intestazione 'international department', un documento con le opinioni dei socialisti in Polonia invece che quelle dei socialisti in esilio. Questa era una chiara indicazione della scelta fatta dal Labour Party, sebbene non fosse stata ancora resa pubblica.

Anche se il rapporto conteneva delle forzature per convincere i britannici, c'erano degli elementi di verità. Nel luglio 1945 Józef Cyrankiewicz divenne segretario del PPS, rafforzando la coalizione di centro-sinistra. Cyrankiewicz era stato un organizzatore locale prima della guerra ed era stato membro del WRN prima di essere imprigionato ad Auschwitz. Dentro il partito la tendenza autonomista si rafforzava grazie all'inclusione dei vecchi quadri socialisti, la resistenza dei lavoratori socialisti e, secondo Gomułka, i successi del socialismo internazionale:

La vittoria elettorale del Labour Party in Inghilterra e le prospettive elettorali dei socialisti in Francia, aggiunte a un senso di forza nel paese, hanno avuto come risultato l'irrigidimento dell'atteggiamento del PPS verso il PPR⁵⁷.

Quando la prima Conferenza Socialista Internazionale venne convocata a Clacton, il Labour Party fece la scelta definitiva in favore del PPS di Varsavia, d'accordo con la decisione della Commissione Preparatoria di ammettere solo partiti vivi e solo un partito per nazione⁵⁸. Questo spinse Ciolkosz a protestare con Healey che i dirigenti del PPS non erano veri socialisti. Healey concesse che era vero ma, se erano davvero marionette dei comunisti, avrebbero riportato il contenuto della conferenza e la cosa non sarebbe stata negativa, perché avrebbe calmato i sospetti dei sovietici. Ciolkosz disse che stava rafforzando 'persone che tu consideri marionette dei comunisti e che ora potranno dire di avere la benedizione del Labour Party'⁵⁹. Il Labour Party stava rompendo le tradizioni dell'internazionalismo,

⁵⁷ Kersten, p.184.

⁵⁸ LHASC/LPA/LSI/27/4/17. 'Note on the possible reconstruction of the Socialist International', January 1946.

⁵⁹ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, 6 Mai 1946 London — Aufzeichnung eines Gesprächs zwischen dem polnischen Sozialisten A.Ciolkosz und dem britischen Sozialisten D.Healey, p.142.

cacciando i veri socialisti e dando ai socialisti che erano 'riconosciuti' un maggior potere contrattuale:

In queste circostanze, l'invito invitato alla dirigenza del PPS 'ufficiale' alla Conferenza di Clacton potrebbe facilmente creare l'impressione del riconoscimento ufficiale e della benedizione da parte del Labour Party ad un gruppo di usurpatori, a danno di quei socialisti democratici genuini che stanno conducendo una dura e solitaria battaglia per la libertà, la democrazia e il socialismo in Polonia⁶⁰.

Ciolkosz vedeva la situazione con chiarezza: il Labour Party era in possesso di un potere che poteva conferire ad un partito socialista dalle credenziali e rafforzarlo contro i suoi avversari.

In Gran Bretagna il cambiamento di atteggiamento del PPS avvenne con la direzione del partito immutata, come concessione alle richieste della minoranza per mantenere l'unità del partito. In Francia il cambiamento di atteggiamento verso il PPS di Varsavia era un punto di contesa tra le fazioni e la salita al potere di Guy Mollet segnò la discontinuità.

Nel maggio 1946 il socialista polacco Debniki visitò la Francia per discutere la creazione di un Comitato di Amicizia Franco-Polacca e risolvere alcune questioni pendenti, tra cui il fatto che i socialisti francesi mantenevano le relazioni con i socialisti polacchi in esilio e non si spendevano per convincere i polacchi esuli in Francia (ex-soldati, prigionieri di guerra o emigranti) a tornare in Polonia.

Debniki trovò le simpatie del veterano of Bataille Socialiste, Alexandre Marie Bracke-Desrousseaux, anche se per sua stessa ammissione era in

⁶⁰ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, Ciolkosz to Morgan Phillips, 13 May 1946, pp.145-146.

minoranza, poiché il partito era influenzato dalle politiche britanniche⁶¹. Denbiki poi incontrò e venne alle liti con Gérard Jaquet, vicesegretario della SFIO, e Robert Verdier, vicesegretario e vicedirettore di *Populaire*, vicino a Blum e Ciolkosz⁶². I francesi dissero di essere neutrali nel conflitto tra il PPS in esilio e il PPS in Polonia e criticavano la persecuzione poliziesca⁶³. Denbiki disse che i francesi non avevano alcuna autorità per intervenire nelle vicende del socialismo polacco e, quando precisarono che intervenivano solo perché le due parti (Denbiki incluso) venivano a chiedere aiuto, il polacco rispose che la SFIO non sarebbe stata felice se il PPS avesse accolto Paul Faure come ospite. Il polacco poi accusò i francesi di non offrire solidarietà ai fratelli socialisti, di lavorare per spaccare il movimento socialista, di fidarsi delle informazioni del reazionario Quai d'Orsay, del non meno reazionario Foreign Office e dei pure reazionari socialisti polacchi in esilio. Inoltre i francesi non avrebbero dovuto suggerire ai polacchi di andare alle elezioni quando loro stessi avevano perso l'ultimo referendum costituzionale. Concluse dicendo di non mandare delegazioni in Polonia, che non sarebbero state ben accolte: il PPS aveva oltre 300000 iscritti e i polacchi non tolleravano di essere trattati come bambini.

Nel settembre 1946 una delegazione polacca guidata dal socialista di destra Hochfeld arrivò in Francia per prendere parte ad una conferenza sulla Spagna e al Congresso della SFIO⁶⁴. Hochfeld si risentì per il trattamento paternalistico dei ministri francesi (tipico dell'atteggiamento francese verso l'Europa dell'est) e perché Fierlinger non fu ammesso a parlare al congresso, ma la vittoria di Mollet cambiò la politica del partito ed insieme

⁶¹ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, K.Debniki to the International Department of the PPS Executive, 17 May 1946, b, pp.151-153.

⁶² *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, Polish socialists to R.Verdier, 6 aprile 1946.

⁶³ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, K.Debniki to the International Department of the PPS Executive, 17 May 1946, c, pp.153-162.

⁶⁴ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, Bericht des polnischen Sozialisten J.Hochfeld über die internationale sozialistische Konferenz über das Franco-Regime und den XXXVIII Parteitag der SFIO in Paris, Settembre 1946, pp.165-182.

atteggiamento verso il PPS. Mollet assicurò Hochfeld che il suo anticomunismo era una concessione alla destra del partito, ma intendeva prendere il controllo dell'apparato, promise che avrebbe aiutato il PPS a convincere i rifugiati polacchi a ritornare, che 'Populaire' avrebbe coperto con più attenzione le notizie polacche e che avrebbe mandato una delegazione in Polonia. Inoltre ai margini del congresso i delegati di sinistra dei vari partiti discussero la possibilità di creare una rivista, a nome 'Le socialisme internationale', con un comitato di redazione che includesse i principali socialisti di sinistra d'Europa, incluso Mollet.

Dopo che il PPS venne ammesso alla Conferenza Socialista Internazionale, i socialisti del PPS in esilio guidati da Ciolkosz e Zaremba continuarono i loro sforzi per essere ascoltati e riconosciuti⁶⁵, ma, sebbene i socialisti occidentali li ricevessero in nome del loro prestigio e della familiarità, erano ormai trattati come un imbarazzo per il loro furioso risentimento verso l'occidente⁶⁶ e il loro giudizio era tenuto in poco conto⁶⁷, anche perché la loro intransigenza li spingeva a strane alleanze con i nazionalisti polacchi e ad ignorare i diritti economici, condannando le nazionalizzazioni⁶⁸.

⁶⁵ LHASC/LPA/ID/POL/04/Delegation abroad of the Polish Socialist Party (Adam Ciolkosz) to the delegates of the International Socialist Conference (Bournemouth), 7 November 1946 (*Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, pp.193-197).

⁶⁶ LHASC/LP/DH/9/5/Ciolkosz to Noel-Baker, 9 January 1947.

⁶⁷ LHASC/LP/DH/9/5/Philip Noel-Baker to Denis Healey, 27 January 1947.

⁶⁸ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, From Bialas, Zaremba (Foreign Delegation of the PPS, Ciolkosz) to Parti Socialist Belge, 21 October 1947, pp.207-209.

3. 'I deputati infedeli'

Il PPS aveva un ruolo centrale nella Conferenza Socialista Internazionale come principale rappresentante del socialismo di sinistra, ma la tensione con i socialisti occidentali non era solo ideologica e i punti di attrito erano di natura nazionalista, almeno all'inizio; pure le questioni ideologiche trovavano espressione in un linguaggio nazionalista. Dallo scoppio della Prima Guerra Mondiale il processo di nazionalizzazione del socialismo era avanzato con ritmi crescenti⁶⁹ e Gillies durante la guerra aveva avvisato che l'Internazionale sarebbe rinata in un clima di intenso nazionalismo e sentimenti antitedeschi⁷⁰. Alla fine dell'Ottocento il socialismo in Polonia si era sviluppato in una corrente nazionalista del PPS (in cui militava il giovane Pilsudski), che aspirava ad una sintesi tra riforme radicali e patriottismo,⁷¹ e una corrente internazionalista della Socialdemocrazia del Regno di Polonia e Lituania di Rosa Luxemburg, da cui sarebbe emerso il Partito Comunista Polacco. Questo partito però fu sciolto dal Comintern nel 1938 e il PPR che venne creato durante la guerra ricevette un indirizzo nazionalista. Prima della guerra la società polacca era stata divisa da alleanze politiche opposte e da una forte tensione etnica tra la maggioranza polacca con pretese egemoniche e forti minoranze ucraina, tedesca ed ebraica. Durante la resistenza tutte le forze politiche, inclusa la WRN socialista, avevano fatte

⁶⁹ Silone disse: 'Di tutte le nazionalizzazioni che ha proposto il partito socialista, il movimento socialista, quella che è riuscita meglio di tutti è la nazionalizzazione del socialismo stesso' (Pietro Ignazi, *Ernesto Rossi: una utopia concreta* (Milano: Edizioni Comunità 1991), p.68). Vedi anche *La nazione in rosso: socialismo, comunismo e questione nazionale, 1889-1953*, a cura di Marina Cattaruzza (Soveria Mannelli : Rubbettino, 2005); Leonardo Rapone, *La socialdemocrazia europea tra le due guerre : dall'organizzazione della pace alla Resistenza al fascismo, 1923-1936*, (Roma: Carocci 1999).

⁷⁰ LHASC/LPA/International Sub-Committee/ Minutes and Documents/1944/William Gillies, 'The International – Points for Consideration', 20 July 1944.

⁷¹ LHASC/LP/ID/POL/05/'The Polish Socialist Party and the New State', *Polpress*, 6 July 1945.

concessioni al desiderio egemonico dei polacchi, facendo aperture al desiderio di ridurre la posizione delle minoranze e ai trasferimenti di popolazione. Lo sterminio di massa dei tedeschi e i trasferimenti realizzarono il sogno di una Polonia per i polacchi: il clima di violenza, la retorica antisemita degli anticomunisti e i pogrom spinsero i pochi ebrei sopravvissuti alla fuga, i tedeschi vennero espulsi oltre l'Oder-Neisse⁷², il governo favorì la pulizia etnica contro gli ucraini rimasti a ovest della linea Curzon. La Polonia popolare doveva quel poco di legittimità che aveva alla realizzazione del progetto nazionalista di una Polonia etnicamente omogenea dove il diritto delle minoranze di esprimersi non era tollerato⁷³. Questa versione di comunismo era in linea con il 'nazionalboscevismo' che era stato sviluppato negli anni '30 in Unione Sovietica: unità del popolo al posto delle contraddizioni sociali, come mito la nazione al posto della rivoluzione sociale, nazionalismo come fattore unificante, lotta delle comunità nazionali al posto della lotta di classe⁷⁴. I nemici del nuovo ordine politico e sociale, il cui fondamento era l'occupazione dei territori tedeschi fino all'Oder-Neisse, erano germi nel corpo sano della nazione e alleati dei tedeschi. La chiave di volta di questo ordine era l'alleanza dell'Unione Sovietica, perché l'occupazione dei nuovi territori creava un *casus belli* permanente con la Germania e creava la necessità di un protettore, anche per l'ambiguità degli Stati Uniti e del Regno Unito verso la nuova frontiera e la volontà di far rivivere economicamente e politicamente la Germania. In questo non vi era differenza fondamentale tra il PPS a Varsavia e il PPS in esilio. Ciolkosz aveva sempre appoggiato la colpa collettiva dei tedeschi⁷⁵, negandogli il diritto

⁷² R.M. Douglas, *Orderly and humane: the expulsion of the Germans after the Second World War*, (New Haven ; London : Yale University press, 2012).

⁷³ Prazmowska, *Civil War*, p.190.

⁷⁴ Silvio Pons, *La rivoluzione globale: storia del comunismo internazionale, 1917-1991*, (Torino: Einaudi 2012), pp.118-132.

⁷⁵ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, Ciolkosz to Laski, 28 April 1944.

all'autodeterminazione⁷⁶. Alla Conferenza Socialista di Londra nel marzo 1945 Cilkosz aveva chiesto che venissero approvate le pretese territoriali polacche sulla Slesia, la Prussia occidentale e persino parte del Branderbugo, ma chiedendo allo stesso tempo che la conferenza non approvasse della perdita di territori a est a favore dell'Unione Sovietica⁷⁷. L'opinione dei francesi che i polacchi avrebbero causato la Terza Guerra Mondiale e che si stessero inimicando i tedeschi e mettendosi nelle mani dei sovietici, era diffusa e spiegava perché i socialisti occidentali volevano qualche compromesso realistico dei polacchi con i loro due vicini.

Il nazionalismo dei socialisti polacchi aveva un corrispettivo in politica interna nel loro desiderio di evitare la polarizzazione e la guerra civile, mettendosi in rotta di collisione con Mikołajczyk, il leader dei Popolari, appoggiato dai governi occidentali, che voleva libere elezioni per creare un'alternativa al potere comunista. I socialisti e anche i comunisti polacchi avevano accolto con favore la vittoria del Labour Party nel 1945, mentre Mikołajczyk temeva un atteggiamento più accomodante nei riguardi del governo⁷⁸, ma presto i polacchi fecero propria la critica della sinistra laburista che la politica di Bevin era in continuità con quella di Churchill. In questa fase lo scontro tra fazioni faceva pieno uso dei riferimenti internazionali. Il leader dell'Ultra-Sinistra Matsuszewski chiedeva esplicitamente di seguire la via jugoslava. Quando gli intellettuali socialisti vicini alla destra del PPS (Jan Topiński, Julian Hochfeld e Jan Strzelcki) cercarono di definire una proposta politica socialista autonoma dal comunismo⁷⁹, si ispirarono al modello britannico di un socialismo umanista, di un'economia mista basata sui tre

⁷⁶ LHASC/LP/ID/CORR/POL/1/11 Adam Ciolkos to Morgan Phillips, 15 May 1945 (*Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, pp.106-108).

⁷⁷ ACS, Fondo Carandini, B.6, f. 'Conferenza dell'Internazionale Socialista', Malfatti a Carandini, 'Conferenza dell'Internazionale Socialista', 16 marzo 1945.

⁷⁸ TNA, FO 371/50442-W11020, Warsaw to Foreign Office, 28 July 1945.

⁷⁹ Una sintesi delle idee dei socialisti di destra venne pubblicata sulla rivista della Conferenza Socialista Internazionale (*A Polish Correspondent*, 'Poland's Three year plan', *Socialist World*, 3 (December 1947-February 1948).

settori (privato, statale, cooperativo), alternativo alla completa nazionalizzazione dell'economia e di un popolo capace di governarsi da solo e darsi una disciplina, al contrario di Gomulka, che pensava dovesse essere imposta da un'autorità esterna.⁸⁰

I socialisti di destra polacchi soffrivano per i sentimenti antibritannici nell'opinione pubblica polacca, alimentati da una continua propaganda governativa, ed erano perciò i primi a chiedere la comprensione dei laburisti, che non condannassero la loro politica e non mettessero pressione sul governo polacco. Uno dei leader della destra socialista, Julian Hochfeld, pubblicò in un pamphlet una lettera immaginaria ad un membro del Labour Party per spiegare i punti di tensione e chiedere l'appoggio britannico al socialismo polacco. Hochfeld contestava un editoriale del 'Tribune' che affermava che i socialisti polacchi fossero stati ricattati per fargli accettare la lista unica alle elezioni⁸¹. Hochfeld accusava i laburisti di non comprendere le varianti continentali del socialismo, differenti dalla forma monarchica e tradizionale prevalente in Gran Bretagna: la Polonia doveva ancora attraversare la fase storica della repressione dei nemici della democrazia, la stessa che l'Inghilterra aveva attraversato con Cromwell e la cui necessità era stata invocata da Otto Bauer. La via polacca non era ideologica, ma solo l'applicazione pragmatica del socialismo nelle condizioni nazionali. Un altro leader della destra socialista Grosfeld fece appello alla comprensione e all'appoggio dei laburisti britannici in occasione della Conferenza di Clacton⁸².

⁸⁰ Kersten, p.366.

⁸¹ Leader, 'Retreat from Potsdam', *Tribune*, 1 March 1946.

⁸² 'In queste circostanze la nostra democrazia polacca deve avere altre armi che la democrazia britannica per proteggere se stessa. Queste misure di protezione sono un male necessario e sgradevole, abusando queste misure possiamo minacciare l'esistenza stessa della democrazia che vogliamo costruire' (International Institute of Social History [hereafter IISH]/Socialist International [hereafter SI]/B.234/'International Socialist Conference at Clacton — May 17th — 20th, 1946').

Il segretario del partito e leader delle fazioni centriste però ricavò dall'esperienza della Conferenza di Clacton la lezione che i socialisti occidentali non capivano la necessità dei socialisti orientali di mantenere l'unità con i comunisti. 'Mentre la vita politica europea si polarizzava a causa della Guerra Fredda, i socialisti polacchi si sentivano abbandonati e incompresi dalle loro controparti occidentali.'⁸³

La tensione con i polacchi era una minaccia per l'unità del Labour Party, perché offriva occasioni ai dissidenti per esprimersi contro la politica di Bevin. I polacchi, consapevoli di questo, praticavano la *Westoffensive*, l'offensiva verso ovest per mobilitare le minoranze di sinistra a proprio favore, giocando sull'internazionalizzazione delle liti domestiche. Denis Healey, ancora radicale di sinistra all'epoca, aveva avvertito il partito perché scegliesse bene i suoi amici e nemici in Europa e non ostacolasse la rivoluzione che si era già consolidata nell'Europa orientale e meridionale (intendendo la Grecia):

Le classi superiori in ogni paese sono egoiste, depravate, dissolute e decadenti. Queste classi superiori in tutti i paesi guardano all'esercito britannico e al popolo britannico perché li proteggano contro la giusta ira di coloro che li hanno combattuti nella resistenza per gli ultimi quattro anni. Dobbiamo assicurarci che questo non accada. Se non saremo molto attenti, c'è il grandissimo pericolo di ritrovarci in testa ai carri armati dell'imperialismo dei Tory e della controrivoluzione sventolando una bandiera rossa, come nei primi giorni delle automobili un tale corse con una bandiera rossa davanti alle prime macchine⁸⁴.

L'opinione di sinistra britannica era molto sensibile al rischio che l'anticomunismo potesse legittimare il ritorno delle forze borghesi e

⁸³ Prazmowska, *Civil War, 1942-1948*, p.206.

⁸⁴ LPACR 1945, pp.104; 114.

reazionarie (come effettivamente accadeva in Grecia). Sebbene vi fossero differenze tra il 'New Statesman and Nation' – che accettava molti elementi della propaganda comunista e sosteneva che la durezza del governo britannico lasciava una cattiva impressione paragonata alla generosità sovietica⁸⁵ – e il 'Tribune' – che era estremamente critico verso la repressione del regime – entrambe le riviste condannavano le forze reazionarie in Polonia e all'estero. In maniera specifica questo riguardava le truppe polacche guidate dai propri ufficiali che erano state organizzate durante la guerra e che le potenze occidentali non avevano ancora smobilitato⁸⁶. Il governo britannico aveva organizzato i Polish Resettlement Corps per permettere di congedare i soldati e teneva in piede l'Interim Treasury Committee, una struttura burocratica civile di funzionari polacchi che controllava le organizzazioni culturali e di assistenza per i polacchi in Gran Bretagna. I polacchi in Polonia e l'ala di sinistra del Labour Party chiedevano il trasferimento del controllo al governo polacco o almeno lo scioglimento di queste organizzazioni, che costituivano un centro di cospirazione e sovversione e davano l'impressione che il Regno Unito appoggiasse una Polonia Bianca all'estero alternativa alla Polonia Rossa a Varsavia. Lo scioglimento dell'armata Anders, stazionata in Italia era di particolare interesse anche per Nenni, che chiese a Bevin di intervenire,⁸⁷ perché disturbava le normali relazioni sociali e lo svolgimento delle elezioni⁸⁸. Anche i sindacati britannici condannavano aspramente la

⁸⁵ 'No Magic overnight', *New Statesman and Nation*, 19 January 1946; 'Operation Joseph', *News Statesman and Nation*, 15 June 1946.

⁸⁶ 'What's happening', *Tribune*, 1 February 1946.

⁸⁷ Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.31, f.1547 (Franco Malfatti), Malfatti a Nenni, 18 febbraio 1946.

⁸⁸ Cfr. 'Polacchi, Cetnici ed altra gente agli ordini di Anders', *Unità*, 23 febbraio 1946. 'Al nord il commercio della droga è in gran parte nelle mani di militari polacchi, disertori ed in molti casi tuttora inquadrati nell'esercito del generale Anders', *Unità*, 18 agosto 1946). 'Le prodezze dei criminali di Anders che uccisero una crocerossina', *Unità*, 8 agosto 1946.

presenza delle truppe polacche in Scozia⁸⁹. Gli argomenti della sinistra britannica e italiana erano identici: i polacchi accettavano ex-membri della Wehrmacht, erano ostili a qualsiasi forma di socialismo, prendevano parte al mercato nero, corrompevano la virtù delle giovani donne, vivevano della beneficenza dello Stato e cercavano di costruire uno Stato nello Stato. Questa propaganda conteneva molti elementi che nei decenni seguenti la destra avrebbe usato contro gli immigrati.

I polacchi usavano le visite in Polonia per sfruttare il dissenso dentro il Labour Party e guadagnare legittimazione⁹⁰. Secondo il biografo dell'ambasciatore britannico in Polonia, Cavendish-Bentinck, le visite di deputati e sindacalisti in Polonia minarono alle fondamenta la politica britannica di resistenza al comunismo⁹¹. I laburisti venivano dalle classi operaie ed erano recettivi verso gli argomenti di socialisti e comunisti, dello stesso ambiente sociale, e sospettosi verso i membri delle classi alte, che fossero polacchi conservatori o lo stesso ambasciatore britannico⁹². Le visite all'estero erano poi l'occasione di dare voce ai malumori nei riguardi della politica di Bevin, che aleggiavano non solo nella sinistra del Labour Party⁹³. In alcuni casi il Ministero dell'Informazione polacco prendeva laburisti che non avevano mai viaggiato all'estero e non parlavano lingue straniere, organizzava visite guidate, aspettava che rilasciassero alla stampa una dichiarazione favorevole e poi li abbandonavano all'ambasciata britannica⁹⁴. Alla fine del 1945 Bevin aveva cercato di bloccare queste visite⁹⁵, e bloccò una

⁸⁹ LHASC/LP/DH/Box 4/13/'AEU condemns Plan for 'Invasion' of Polish 'Fascist' troop', *Manchester Guardian*, 27 June 1946. Simili argomenti furono ripetuti nel 1947: LPASC/LP/DH/9/4/E.H.G.McLaren to Morgan Phillips, 14 December 1947.

⁹⁰ TNA, FO 371/47442-N15630, Warsaw to Foreign Office, 14 November 1945.

⁹¹ Patrick Howarth, *Intelligence chief extraordinary: the life of the ninth Duke of Portland* (London : Bodley Head 1986), pp.215-217.

⁹² TNA, FO 371/56459-N1456, Cavendish-Bentinck to C.F.A.Warner, 19 January 1946.

⁹³ TNA, FO 371/56459-N1935, Cavendish-Bentinck to C.F.A.Warner, 21 January 1946.

⁹⁴ TNA, FO 371/66091-N1442 Cavendish-Bentinck to R.M.A.Hankey, 25 January 1947.

⁹⁵ TNA, FO 371/47442-N15630, Foreign Office to Warsaw, 16 November 1945.

visita del Labour Party in aprile 1946⁹⁶, dopo che una delegazione parlamentare (su cui aveva meno controllo) aveva deluso il Foreign Office⁹⁷ e le forze anticomuniste polacche amiche dell'ambasciata⁹⁸. Il Foreign Office ribadì l'opposizione all'invio di una delegazione per le elezioni del gennaio 1947: 'Certamente la delegazione sarà irrimediabilmente catturata dai comunisti e fellow-traveller e usata per la propaganda elettorale'.⁹⁹

Lo stesso problema si ripeteva in Cecoslovacchia, dove il Ministero dell'Informazione aveva una politica di invitare oratori britannici che imbarazzassero il governo britannico,¹⁰⁰ come il leader comunista Pritt, il socialista di sinistra Zilliacus e lo storico dell'Unione Sovietica E.H. Carr¹⁰¹. Il Foreign Office poteva reagire solo sforzandosi di 'esportare cittadini e informazioni affidabili'. Poiché il Ministero dell'Informazione era controllato dai comunisti, l'ambasciata si accordò con il Ministro della Sanità, membro del partito popolare, per invitare in Cecoslovacchia oratori più affidabili, tra cui una serie di deputati laburisti che erano medici di formazione¹⁰².

Il problema di queste visite era che le dichiarazioni rilasciate dai laburisti critici del governo venivano riusate dalla stampa sovietica, polacca¹⁰³ e anche britannica. Il Foreign Office parlava di una 'quinta colonna' nella stampa britannica che per complicità o ignoranza ripeteva le notizie e le opinioni diffuse dall'ambasciata britannica, poiché molti giornali non

⁹⁶ TNA, FO 371/56459-N4914, Carol Johnson to Hector McNeil, 3 April 1946; D.Allen, Minute, 5 April 1946; R.M.A.Hankey, Minute, 5 April 1946; Hector McNeil, Minute, 8 April; Hector McNeil to Carol Johnson, 9 April 1946.

⁹⁷ TNA, FO 371/56459-N2810, C.F.A.Warner, Minute.

⁹⁸ TNA, FO 371/56432-N696, Warsaw to Foreign Office, 15 January 1946

⁹⁹ TNA, FO 371/56358- N 14561, Warsaw to Foreign Office, 13 November 1946.

¹⁰⁰ TNA, FO 371/65802-N13056/351/12, P.B.B.Nichols to C.F.A.Warner, 10 October 1947; C.F.A.Warner to P.B.B.Nichols, 14 November 1947.

¹⁰¹ I viaggi di Carr in giro per l'Europa irritavano particolarmente il Foreign Office (TNA, FO 371/64085).

¹⁰² TNA, FO 371/65802-N14020/351/12, Anthony Rumbold (Prague) to R.M.A.Hankey, 4 December 1947; N.Reddaway, Minutes, 8 January 1948; R.M.A.Hankey to Anthony Rumbold, 13 January 1948.

¹⁰³ TNA, FO 371/56459-N3594, Moscow to Foreign Office, 14 March 1946.

potevano permettersi di pagare un corrispondente estero. Uno dei giornali che usavano questi metodi, 'l'Economist', avrebbe in seguito regolarmente pubblicato gli articoli di Healey, che usava il materiale che riceveva dalle sue visite e dal Foreign Office¹⁰⁴. Operava una triangolazione per cui gli articoli pubblicati in Gran Bretagna ispirati dall'ambasciata polacca venivano ristampati in Polonia, come indicativi dell'opinione pubblica britannica. L'uomo del governo polacco, Szapiro, nell'ambasciata a Londra era particolarmente soddisfatto del suo lavoro:

Szapiro e compagnia sono molto soddisfatti dell'ala sinistra dei deputati laburisti che pensano di avere accalappiato e sono stati molto infastiditi quando Strasburger [l'ambasciatore, diplomatico di carriera] gli ha fatto notare che questi individui avevano poca influenza e avrebbero fatto meglio a farsi amici altri elementi¹⁰⁵.

4. La delegazione per l'Unione Sovietica

I socialisti di sinistra erano fermamente convinti che l'Internazionale servisse a ricucire lo scisma nel movimento socialista, sanando la divisione tra socialdemocrazia e comunismo. La missione dei socialisti di sinistra era restaurare l'unità del socialismo facendo da ponte tra socialdemocratici e comunisti, le quali parti erano entrambe interessate a marcare il distacco dall'altra e ad accentuare la propria identità ('La contrapposizione con le socialdemocrazie si costituì così definitivamente come un tratto fondativo della cultura politica comunista'¹⁰⁶). Negli anni dell'Unione di Vienna Friedrich Adler aveva lavorato per un accordo col Comintern, che aveva

¹⁰⁴ TNA, FO 371/56439-N6709, Cavendish-Bentinck to William Ridsdale (News Department), 6 June 1946. 'Mikołajczyk's lost opportunity', *Economist*, 25 May 1946.

¹⁰⁵ TNA, FO 371/56357-N 11016, Cavendish-Bentinck to R.M.A.Hankey, 23 August 1946.

¹⁰⁶ Pons, p.33.

portato all'incontro di una commissione di delegati della Seconda Internazionale, dell'Unione di Vienna e del Comintern a Berlino (aprile 1922), dove però i reciproci sospetti e il tentativo di imporre certe condizioni ai comunisti fecero naufragare i piani di futura collaborazione¹⁰⁷. I socialisti di sinistra come Nenni avevano visto nella riluttanza della IOS ad accettare l'alleanza con l'URSS e il fronte popolare il suo fallimento¹⁰⁸. Comunisti e socialdemocratici avevano due diverse concezioni del fronte popolare. I socialisti desideravano un accordo globale per riparare alla frattura del movimento operaio, ma anche per evitare accordi locali in cui i comunisti avrebbero giocato in maniera spregiudicata; per questo ponevano come condizioni l'accettazione della democrazia e un cambio dell'atteggiamento verso i partiti socialdemocratici. Per i comunisti erano importanti gli accordi operativi contro il fascismo, mentre un accordo globale avrebbe limitato la loro libertà d'azione, e consideravano la svolta solo come tattica, non strategica: la crisi del capitalismo e della socialdemocrazia erano considerati irreversibili¹⁰⁹. Negli anni '30 Blum, Bauer e Nenni sostenevano l'urgenza della situazione e quindi la necessità di un accordo operativo immediato con il Comintern, Adler, De Broucker, Vandervelde e Grimm ritenevano preliminare un'intesa di principi, Gillies e Albarda riuscirono a far passare come posizione l'accettazione degli accordi locali, ma di fatto il rifiuto di ulteriori trattative.

Nel breve periodo tra il patto Molotov-Ribbentrop e l'operazione Barbarossa vennero poste le basi per l'identificazione del comunismo come totalitarismo equivalente al nazismo, ma l'idea fu accantonata con l'invasione

¹⁰⁷ Herbert Steiner, 'Die Internationale Arbeitsgemeinschaft Sozialistischer Parteien (2 ½ Internationale) 1921-1923', *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, ed. by Enzo Collotti (Milano: Feltrinelli 1985), pp.56-59.

¹⁰⁸ Bruno Tobia, 'Pietro Nenni e la politica dell'Internazionale Operaia e Socialista (1930-1939)'; Mario Mancini, 'L'IOS e la questione del fronte unico negli anni Trenta', in *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, pp. 159-175; 184-198.

¹⁰⁹ Pons, pp.98-112.

dell'Unione Sovietica, che fornì una nuova occasione a quanti proponevano l'unità del movimento operaio. A Londra, il centro della comunità socialdemocratica in esilio, Harold Laski si fece avanti proponendo di rivitalizzare il movimento socialista mondiale¹¹⁰: nel gennaio 1943 scrisse su *Left News* una proposta in 14 punti al cui primo posto c'era 'un approccio all'Unione Sovietica allo scopo di terminare lo scisma tra le Internazionali prima che il conflitto termini'.¹¹¹ Sulla rivista si svolse un intenso dibattito che accolse molte voci, inclusi i più ostinati sostenitori della resurrezione dell'Internazionale nel dopoguerra: Louis De Brouckère e Max Buset. Questa nuova internazionale avrebbe dovuto aiutare i governi socialisti di tutto il mondo e impedire il ritorno dei fascisti. Il comitato consultivo creato intorno a 'International Socialist Forum', appendice di 'Left News', era il principale centro di coordinazione dei tentativi di ricostruire l'Internazionale¹¹². Il suo direttore Julius Braunthal divenne segretario dell'Internazionale Socialista nel dopoguerra ed uno dei suoi più importanti organizzatori. Laski era convinto di poter convincere Stalin ad affiliarsi a questa Internazionale, ma Eden proibì la visita di una delegazione di partito a Mosca. Poiché la maggior parte dei partiti socialisti era in esilio, Julius Braunthal sperava che gli ex-presidenti della IOS prendessero l'iniziativa per iniziare la discussione, ma il suo tentativo di coinvolgere Camille Huysmans trovò la sua rigida ostilità contro quello che vedeva come un tentativo di aggirare il Labour Party¹¹³. Anche i sovietici non erano entusiasti della proposta e dubitavano della sua sincerità¹¹⁴.

¹¹⁰ Kramnick, Sheerman, *Harold Laski*, pp.467-471; 503-509.

¹¹¹ Harold J. Laski, 'The Need of International Labour Unity, Suggestion for a Discussion', *Left News*, January 1943.

¹¹² Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.20, f.1159 (Julius Braunthal), Braunthal a Nenni, 21 ottobre 1944.

¹¹³ IISH, Friedrich Adler Papers, B.83, 'An Exchange of Letters between Julius Braunthal and Camille Huysmans', [December 1942-February 1943].

¹¹⁴ Georgi Dimitrov, *The diary of Georgi Dimitrov, 1933-1949*, (New Haven: Yale University Press 2003), 5 May 1942, pp.214-215.

Dopo le elezioni Laski provò a mobilitare la sinistra britannica per ottenere la leadership del movimento socialista mondiale su di una posizione di simpatia verso l'Unione Sovietica ma di opposizione ideologica verso il comunismo. Nel suo pamphlet contro l'infiltrazione comunista, *Secret Battalion*, Laski accusò i comunisti di comportarsi come una cospirazione dentro il partito per provocare divisioni. La sua non era una posizione isolata, ma rappresentava un Labour Party più sicuro di sé e deciso ad escludere i comunisti e a rafforzare l'autonomia¹¹⁵. Nelle sue visite in Francia, Italia e Scandinavia Laski avvertì i socialisti locali di evitare la fusione coi comunisti e di lavorare per ricostruire l'Internazionale Socialista. Il suo aiuto venne accolto dai leader dei paesi che visitava e non solo quelli: 'Svoboné Noviny', il giornale vicino a Beneš, ripubblicò per il pubblico cecoslovacco l'articolo in cui Laski aveva avvertito Nenni di non accettare la fusione coi comunisti¹¹⁶. Questa ostilità verso i comunisti e le loro tattiche di sabotaggio non escludeva la necessità di raggiungere un accordo generale con l'Unione Sovietica, anzi era parte integrale. Nel febbraio 1946 Laski disse a Braunthal che l'isolazionismo russo creava il rischio di mettere l'Europa nelle mani del capitalismo monopolistico¹¹⁷, aggiungendo che nessuna nuova Internazionale Socialista avrebbe dovuto essere creata finché fosse stato possibile assicurare la cooperazione dell'URSS e tale cooperazione avrebbe permesso di rendere l'Europa socialista entro venti anni. L'iniziativa di Laski non era semplicemente personale, ma rappresentava le contraddizioni del movimento operaio britannico: la necessità di riconciliare l'amicizia con l'Unione Sovietica con una forte ostilità verso il comunismo, la valorizzazione dei comunisti individuali, importanti per il lavoro nel sindacato senza offrire

¹¹⁵ Andrew Thorpe, 'Locking out the Communists: The Labour party and the Communist party, 1939-46', *Twentieth Century British History*, Vol.25, No.2, 2014, pp.242-248.

¹¹⁶ TNA, FO 371/47093-N 12334, 'Weekly information summary for period 8th-14th September'. Per il riferimento all'articolo originale vedi capitolo 2.

¹¹⁷ Newman, *Harold Laski*, pp.296-301.

concessioni al partito comunista.¹¹⁸ Il piano di Laski aveva un suo corrispettivo ne 'il sogno nenniano di un grande fronte progressista e rivoluzionario mondiale'¹¹⁹, per cui la socialdemocrazia occidentale, recuperata la propria missione rivoluzionaria, si sarebbe naturalmente alleata con l'Unione Sovietica. I socialisti di sinistra francesi sostenevano la rapida ricostruzione dell'Internazionale, vedendovi la possibilità di condurre il movimento socialista europeo sul cammino rivoluzionario¹²⁰. Al congresso dell'agosto 1947 il partito si divise tra le mozioni di sinistra, che chiedevano la ricostruzione dell'Internazionale Socialista come un fronte unico di tutti i lavoratori e la linea di Mollet, che vedeva l'Internazionale come un'influenza moderatrice tra i due blocchi¹²¹. Questi socialisti che insistevano sulla soggettività rivoluzionaria dell'Internazionale Socialista e la possibilità di un grande accordo tra Gran Bretagna laburista e Unione Sovietica si affidavano a una lettura inesatta degli assetti mondiali del mondo postbellico, in cui la Grande Alleanza avrebbe continuato ad avere un ruolo centrale¹²².

La posta in gioco della prima Conferenza Socialista Internazionale a Clacton nel giugno 1946 sarebbe stata trovare un *modus vivendi* con movimento comunista mondiale e i socialisti di sinistra che lo appoggiavano. Il Labour Party desiderava un accordo con l'Unione Sovietica riguardo i movimenti comunisti nazionali¹²³, così che smettessero di controllare e sabotare i loro corrispettivi socialisti. Sebbene la paura che la divisione della classe operaia avrebbe rafforzato gli elementi reazionari fosse principalmente

¹¹⁸ Thorpe, *Parties at war*, p.40.

¹¹⁹ Giovanni Sabbatucci, 'Il Mito dell'Urss e il socialismo italiano' in *L'URSS, il mito e le masse, Socialismo Storia: Annali della Fondazione Giacomo Brodolini*, 3, 1991, pp.69-70.

¹²⁰ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, K.Debniki alla Divisione Esteri dell'Esecutivo del PPS, 17 maggio 1946, b, pp.151-153

¹²¹ Bruce-D.Graham, 'Choix atlantique our Troisième force internationale?' in *Le Parti socialiste entre Résistance et République*, sous la direction de Serge Bernstein (Paris : Publications de la Sorbonne, 2000), pp.161-165.

¹²² Gaetano Arfé, 'Pietro Nenni, libertario e giacobino' in Pietro Nenni, *Vento del Nord*, (Torino: Einaudi 1978), pp.xxvii-xxviii.

¹²³ ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.2, Carandini a De Gasperi, 9 marzo 1946.

una preoccupazione degli elementi di sinistra, anche Dalton temeva una Terza Guerra Mondiale che l'avrebbe costretto ad allinearsi con i reazionari di peggior specie e la chiesa cattolica¹²⁴. Se Stalin avesse smesso di considerare i socialdemocratici come nemici avrebbe potuto ordinare ai comunisti interrompere il loro sabotaggio e lavorare coi socialisti, magari anche formando un partito unitario genuino. L'Unione Sovietica ne avrebbe giovato perché, come Laski aveva già spiegato nel 1943, la classe operaia unita avrebbe fatto proliferare in Europa i governi amici dell'Unione Sovietica. Alcuni anche parlavano di summit tra Attlee, Blum e Stalin per raggiungere il grande compromesso tra i blocchi socialisti mondiali¹²⁵.

Harold Laski cercò di dare la propria interpretazione alla conferenza di Clacton, la prima Conferenza Socialista Internazionale, negando che fosse stato un tentativo di ricostruire la Seconda Internazionale o un tentativo di coordinare le forze socialiste contro la minaccia comunista, affermando che era stato solo un incontro utile a superare gli equivoci e scambiare opinioni e informazioni¹²⁶. Laski esprime un sincero apprezzamento per la rinascita della socialdemocrazia in Italia, per i suoi sviluppi nei Dominion e per la sua diffusione in Asia. Laski indicò che lo scopo di questi incontri era di produrre un consenso sulla necessità di intraprendere azioni urgenti verso l'Unione Sovietica, onde conservare l'amicizia con il popolo sovietico e l'unità del movimento socialista internazionale contro ogni possibile divisione dell'Europa. Era quindi urgente arrivare ad un rapido accordo generale tra i socialdemocratici d'Europa e l'Unione sovietica. Riferendo alla creazione del partito unico nella zona d'occupazione sovietica in Germania, Laski disse che la fusione forzata sarebbe stata un ostacolo alla vera unità d'azione, che

¹²⁴ Dalton, *The political diary of Hugh Dalton: 1918-40, 1945-60*, 29 February 1948, p.427.

¹²⁵ ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.6, 'Conferenza internazionale dei partiti socialisti (Clacton-on-Sea 17-20 maggio 1946)', 28 febbraio 1946.

¹²⁶ LHASC/LPA/ID/DH/03/11/Harold Laski, 'A note on the socialist conference at Clacton', [May 1946].

avrebbe potuto essere solo libera e consensuale. Laski vedeva la possibilità di una collaborazione tra ministri socialisti di diversi paesi, anche dove esistessero governi di coalizione e avvertì che i problemi politici andavano risolti a livello mondiale, perché la tecnologia stava trasformando rapidamente i trasporti, i mercati finanziari e la guerra, rendendo la dimensione nazionale era ormai superata. Bisognava tenere i ranghi serrati e stare in guardia contro la minaccia del clericalismo e della reazione nascosti sotto la maschera della democrazia cristiana e il socialismo avrebbe dovuto presto ottenere la piena indipendenza:

A mio giudizio, è di primaria importanza che nessun tentativo sia fatto per creare una struttura definitiva, o per stabilire un codice di principi definitivamente [...] Soprattutto, se possiamo, dobbiamo cercare di trovare una qualche forma di relazione che permetta alla Russia e ai partiti socialdemocratici di cooperare per i grandi fini che hanno in comune¹²⁷.

Healey informò il belga Larock che Laski non rappresentava il punto di vista del NEC e che l'idea che vi fosse un legame tra la collaborazione con la Russia e la ricostruzione dell'Internazionale fosse solo sua¹²⁸, ma se Laski non aveva l'autorità di parlare a nome del partito, dava voce ad aspirazioni diffuse, per quanto confuse. Infatti poco dopo, a fine maggio Morgan Phillips annunciò l'approvazione dell'invio di una delegazione del partito in Unione Sovietica e Bevin, che aveva bloccato la missione precedentemente, decise di autorizzarla vedendovi dei possibili vantaggi, se i delegati non si fossero fatti ingannare¹²⁹. Morgan Phillips e Laski erano convinti che la comune fede nel socialismo sarebbe stata la sola base solida per la pace e l'amicizia tra Gran

¹²⁷ LHASC/LPA/ID/DH/03/11/Harold Laski, 'A note on the socialist conference at Clacton', [May 1946].

¹²⁸ LHASC/LPA/ID/DH/03/11/Denis Healey to Victor Larock, 31 May 1946.

¹²⁹ TNA, FO 371/56766-N7301, Morgan Phillips to Bevin, 23 May 1946; J.H.Lambert, Minute, 24 May 1946.

Bretagna e Unione Sovietica¹³⁰. Nel momento centrale nella visita, l'incontro al Cremlino, Stalin sembrò voler dare soddisfazione a Laski: offrì un sincero apprezzamento per le riforme radicali e le nazionalizzazioni del governo laburista, arrivando ad aprire la porta alla possibilità di un'altra via per il socialismo:

Vi erano due strade per il Socialismo, disse [Stalin], la via russa e la via britannica – ed era chiaro che entrambi avevamo l'intenzione di raggiungere l'obiettivo socialista alla nostra maniera. La via russa era più corta, ma più difficile e prevedeva lo spargimento di sangue, ma volle ricordarci che il marxismo-leninismo non riteneva che la sua fosse la sola via al Socialismo. Il metodo parlamentare non prevedeva lo spargimento di sangue, ma era un processo più lungo. Quali che fossero le differenze tra di noi al momento, il fatto grande e storico rimaneva, era che la Gran Bretagna e la Russia, due dei più grandi paesi al mondo, stavano entrambi muovendosi nella direzione del socialismo.

In Gran Bretagna era possibile, Stalin proseguì, tramite il metodo parlamentare ed elettorale sentire l'opinione di ogni persona responsabile se volessero o meno il socialismo; ma in Russia ai primi tempi il livello della cultura era molto basso e i contadini non volevano saperne di Socialismo. Era essenziale che capissimo queste questioni indigene.

Noi stavamo conducendo i nostri affari alla nostra maniera, ma, poiché avevamo lo stesso obiettivo ultimo, sarebbe stato davvero incredibile che non ci fosse stata amicizia tra i due paesi¹³¹.

Oltre a queste parole, certamente concilianti, Stalin fece riferimento alla possibilità che la borghesia britannica potesse rivelarsi un avversario più duro

¹³⁰ TNA, FO 371/56767-N10686, Moscow Embassy to Northern Department, 16 August 1946.

¹³¹ Morgan Phillips, 'We talk with Stalin on the two roads to Socialism', *Daily Herald*, 22 August 1946

della nobiltà russa e che, nel momento del passaggio finale al socialismo, i laburisti britannici sarebbero stati messi di fronte al problema di come sconfiggere questo nemico¹³². Morgan Phillips comunque decise di prendere l'aspetto positivo del discorso, immaginando un possibile accordo di desistenza con i comunisti:

Questo è solo un frammento di una discussione di due ore e un quarto, ma lo ritengo importante, non fosse altro per l'opinione di Stalin sulle due vie al Socialismo. Se questo riconoscimento fosse diffuso tra i partiti comunisti d'Europa aiuterebbe grandemente a cancellare i conflitti intestini a causa del desiderio di creare un sistema a partito unico, che rallenta i progressi in alcuni paesi¹³³.

In privato Morgan Phillips era più scettico riguardo i risultati:

Poiché apparentemente lo scopo della visita della delegazione era di accertarsi che possibilità esistevano per la cooperazione, o almeno la reciproca tolleranza, tra socialdemocrazia e comunismo in Europa, questo ha confermato l'impressione che non vi era niente da fare. Prima che [i membri della delegazione] partisero, ebbero lunghe e franche discussioni con i membri del personale [dell'ambasciata], nel corso dei quali conclusero che il successo del socialismo britannico fosse la sola speranza per l'Europa che cercava un nuovo approccio politico ed economico e che avrebbe potuto soccombere al comunismo, a meno che la Gran Bretagna non fosse riuscita ad offrire una risposta più adeguata e altrettanto efficace ai problemi dell'oggi¹³⁴.

¹³² TNA, FO 371/56768-N10977, Frank Roberts to C.F.A. Warner, 23 August 1946. LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1946/ Alice Bacon, Harold Clay, Harold Laski, Morgan Phillips, 'Goodwill mission to the USSR'.

¹³³ Morgan Phillips, 'We talk with Stalin on the two roads to Socialism', *Daily Herald*, 22 August 1946.

¹³⁴ TNA, FO 371/56768-N10977, Frank Roberts to C.F.A. Warner, 23 August 1946.

Come Healey ebbe a riferire a Walter Wodak, vi era stata grande delusione per la visita a Stalin, sebbene le vere ragioni non fossero comprese: i laburisti avevano avuto l'impressione che i sovietici sarebbero stati meno propensi a fare concessioni sulla sicurezza per paura di un ritorno dei conservatori e che Stalin fosse indebolito e Zhdanov in ascesa¹³⁵. Era tipico dei sovietici fare un gioco delle parti per far sembrare che ci fosse una divisione tra rigidi e disponibili. Nel 1977 un rifugiato politico della Cecoslovacchia disse che Stalin aveva avuto un incontro a quattr'occhi con Laski, in cui gli aveva che se la Gran Bretagna si fosse concentrata sulla costruzione del socialismo in casa e avesse lasciato il continente a loro, l'Unione Sovietica li avrebbe lasciati in pace. Anche se potrebbero esserci degli elementi di verità, questa storia riflette più quello a cui credevano gli anticomunisti dell'Europa orientale, rancorosi per l'abbandono dell'occidente¹³⁶.

In realtà non era la prima volta che Stalin aveva fatto discorsi simili. Nel gennaio 1945 Stalin disse a Dimitrov e ai dirigenti jugoslavi e bulgari che la forma sovietica era la migliore, ma non l'unica che portava al socialismo¹³⁷ e nell'aprile 1945 disse a Tito che il socialismo era possibile persino sotto la monarchia britannica¹³⁸. Nel 1946 ripeté la stessa cosa a comunisti polacchi e cecoslovacchi, nonché ai socialisti polacchi. Nello stesso anno Gottwald, primo ministro e leader dei comunisti cecoslovacchi, usò le frasi di Stalin per giustificare la via parlamentare al socialismo, cosa che non gli impedì l'anno successivo di pianificare la presa del potere con un colpo di mano.¹³⁹ Già nel settembre 1946 Stalin disse a Dimitrov che i comunisti bulgari avrebbero dovuto creare un partito laburista che unisse tutte le forze politiche e i lavoratori su di un programma minimo, ma si trattava solo di una maschera

¹³⁵ Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Weltpolitik und Parteiproporz*, (Graz: Styria 1980), Wodak Walter Wodak an Adolf Schärf, 4 Oktober 1946, pp.228-230.

¹³⁶ Victor Rothwell, *Britain and the Cold War, 1941-1947* (London: Cape 1982), p.264.

¹³⁷ Dimitrov, pp.357-358, 28 January 1945.

¹³⁸ Pons, pp.177-185.

¹³⁹ Myant, pp.137-143.

conveniente per avere meno problemi sul piano internazionale¹⁴⁰. La visita di Laski a Mosca non aveva impressionato affatto i sovietici, che vi avevano letto un segnale di debolezza. I laburisti avevano promesso troppo ai lavoratori britannici e si sarebbero trovati in rotta di collisione con la borghesia britannica e l'imperialismo americano:

È ovvio che Laski cercava di capire se Mosca avrebbe adottato una politica di 'sovietizzare' l'Inghilterra [...] Altrettanto chiaro era che i laburisti volevano prepararsi il terreno nel caso fossero stati messi all'angolo e avessero avuto bisogno d'appoggio dall'Unione Sovietica.¹⁴¹

Alla Conferenza di Zurigo del 1947, i belgi cercarono di riproporre l'accordo con l'Unione Sovietica come passaggio necessario per raggiungere un'unità più alta nel movimento operaio mondiale. Buset presentò come una possibile base ideologica del socialismo europeo l'integrazione di oriente e occidente: la Russia aveva posto le basi per una democrazia economica e sociale che avrebbe avuto uno sviluppo fecondo ma mancava la democrazia politica; l'occidente aveva una democrazia politica avanzata ma era in ritardo per la democrazia economica e sociale. Questa differenza dipendeva dalle circostanze storiche ma era lecito aspettarsi che entro la fine del secolo la Russia e l'occidente sviluppessero rispettivamente la democrazia politica e la democrazia economica:

A noi sembra, che su queste condizioni, che probabilmente nel corso del secolo, ad un momento che non voglio osare specificare, i movimenti socialisti occidentali e orientali arrivino ad un punto di equilibrio e che la vera e profonda unità diverrà una possibilità¹⁴².

¹⁴⁰ Pons, pp.186-200. Kaplan, pp.69-74. Dimitrov, 2 September 1946, pp.411-414.

¹⁴¹ Dimitrov, 4 September 1946, p.415.

¹⁴² IISH, SI, B.235, Stenogramme, 8 Juin.

I timidi approcci del Labour Party e della Conferenza Socialista Internazionale ebbero modo di dimostrare l'impossibilità di un accordo generale tra socialdemocrazia e comunismo anche prima che la guerra fredda e il Cominform rendessero tutto superato. La volontà sovietica di costruire un nuovo ordine mondiale su basi consensuali si rilevò poca cosa e la visione ottimistica sugli scenari internazionali venne accantonata a favore di una prospettiva di sicurezza territoriale e sfere di influenza. La deradicalizzazione del movimento comunista era stata una semplice dilazione nel tempo dello scontro rivoluzionario. L'inevitabilità della guerra e l'unicità del modello sovietico continuavano ad essere i presupposti ideologici, mentre la visione degli affari internazionale era definita dall'idea della rivoluzione come guerra civile e dello scontro dicotomico¹⁴³. La possibilità di un fronte popolare mondiale non aveva alcun potenziale politico reale, ma era piuttosto un mito di cui la Conferenza Socialista Internazionale doveva tenere conto per mantenere la sua unità.

Il sogno ambizioso di Laski e già prima di Adler di arrivare ad un grande accordò tra comunismo e socialismo si era dimostrato irrealizzabile, ma la convivenza con i partiti socialisti dell'Europa orientale rimaneva un problema attuale per i partiti socialisti occidentali, poiché non volevano metterli in difficoltà. Così nel 1946 e nel 1947 i partiti occidentali, in particolare il Labour Party, fecero di tutto per incoraggiare i socialdemocratici a rafforzare la loro posizione autonoma dentro al sistema, accettando di restare al governo coi comunisti. In un dibattito nella commissione creata per studiare il problema della ricostruzione dell'Internazionale (Parigi, 19 agosto 1947) Buset ripeté l'urgenza di arrivare ad un accordo con l'Unione Sovietica e ripropose l'Internazionale come strumento per realizzarlo, ma fu proprio

¹⁴³ Pons, pp.98-112.

Morgan Phillips a dire che non credeva che i sovietici fossero interessati¹⁴⁴.

Così Denis Healey descrisse questa difficile equilibrismo:

Mentre cercavamo di offrire il massimo aiuto ai nostri colleghi dell'Europa orientale nella loro lotta di cruciale importanza, la politica del Labour Party è stata fino ad ora tuttavia di incoraggiare i partiti socialdemocratici a combattere dovunque sia possibile dentro il loro paese e se necessario dentro una Coalizione Nazionale piuttosto che essere costretti all'opposizione o in esilio. Inoltre, per evitare di ricevere l'accusa di 'dividere l'unità della classe operaia', i socialdemocratici hanno sempre tentato di cooperare con i comunisti piuttosto che identificarsi con i blocchi anticomunisti o antisovietici. Secondo questa prospettiva il Labour Party, che spera sempre sia possibile raggiungere un accordo basilare con la Russia e l'Europa orientale, è stato piuttosto restio a riconoscere figure dissidenti e apertamente antisovietiche in esilio, inclusa la Delegazione per l'Esteri del Partito Socialista Polacco [guidata da Ciolkosz] (sebbene durante la guerra, quando era uno dei gruppi della Resistenza, abbiamo avuto con loro una stretta collaborazione.

[...]

Per concludere, si deve dire che la nostra presente politica estera, sebbene possa apparire talvolta insensata e indecisa, si basa sulla convinzione che la Socialdemocrazia può fornire una terza alternativa al comunismo russo da un lato e al capitalismo liberista americano dall'altro – e inoltre, che questa terza via, sebbene venga attaccata sia da destra che da sinistra, sia la sola possibile, se la democrazia, nella forma in cui la intendiamo, possa sopravvivere. Lottando continuamente per i nostri ideali e lavorando per la

¹⁴⁴ Misgeld, pp.100-110.

collaborazione con tutti i partiti socialisti, speriamo ancora di prevenire l'irrevocabile divisione dell'Europa in due¹⁴⁵.

Anche i socialisti scandinavi, che mal sopportavano quasi tutti i socialisti continentali, avevano remore a rompere:

Essi non volevano sostenere forme di cooperazione internazionale attraverso le quali le porte possano essere aperte ai comunisti o l'Unione Sovietica per influenzare la socialdemocrazia internazionale, ma, d'altra parte, non volevano neanche escludere prematuramente i partiti centro-orientali dalla comunità dei partiti socialdemocratici¹⁴⁶.

Per molti qualsiasi compromesso terminò con il febbraio 1948, ma per altri, soprattutto i membri della vecchia generazione come Julius Braunthal, la porta doveva rimanere sempre aperta:

Così il bisogno di autoconservazione non meno dalla forza dei principi e delle considerazioni umanitarie rende il mantenimento della pace il fine supremo di ogni politica internazionale della Socialdemocrazia Europea. Il socialismo si ispira alla speranza che una volta che i rapporti di forza si saranno ristabiliti e la socialdemocrazia avrà dimostrato la sua forza creativa come metodo di trasformazione socialista – come avviene sempre più chiaramente in Gran Bretagna – un accordo di base tra l'Europa Occidentale Socialista e l'Oriente comunista possa essere trovato¹⁴⁷.

¹⁴⁵ LHASC/LPA/DH/9/5/Denis Healey or Morgan Phillips to R.E.Tennyson (Hull City Labour Party), 12 November 1947. Heumos ha pubblicato questa lettera attribuendola a Morgan Phillips, ma non è firmata e l'attribuzione a Healey sembra più probabile (*Europäischer Sozialismus im kalten Krieg*, pp.147-148).

¹⁴⁶ Misgeld, p.76.

¹⁴⁷ Julius Braunthal, 'The Rebirth of Social Democracy', in *Foreign Affairs*, Vol. 27, No. 4 (Jul., 1949), p.600.

Capitolo IV. L'Internazionale in miniatura e l'embrione dell'Internazionale (1946-1947)

1. I piani laburisti per l'Internazionale

La morte dell'Internazionale Operaia e Socialista aveva significato la fine dell'Internazionale come un'organizzazione burocratica con regole formali: dal 1940 al 1946 l'internazionalismo socialista trovò espressione in comitati informali (il Comitato Dallas, il Comitato Huysmans, la Commissione Preparatoria Internazionale) e in due conferenze internazionali non strutturate (dicembre 1944 e marzo 1945). Solo nel 1946 riapparvero elementi di un'organizzazione stabile: conferenze regolari (la Conferenza Socialista Internazionale), un ufficio permanente (il Socialist Information and Liaison Office, SILO), una Commissione permanente per convocare le conferenze, controllare l'ufficio e discutere le questioni urgenti (la Commissione Consultiva). Alcune cose sarebbero cambiate – le conferenze divennero un evento annuale, la Commissione Consultiva venne sostituita da un organo con maggiore autorità politica, il Comisco (Commissione della Conferenza Socialista Internazionale) e la segreteria avrebbe assunto maggiori responsabilità –, ma la forma base dell'Internazionale Socialista ('l'embrione' secondo De Brouckère) era già presente nel 1946 e il Congresso di Francoforte del 1951 si limitò a formalizzare il fatto. Si può definire questa struttura 'Internazionale vera e propria'.

Tuttavia nello stesso periodo esisteva un'altra organizzazione che svolgeva i compiti di un'Internazionale Socialista: teneva i contatti tra i partiti socialisti, scambiava informazioni, assicurava legittimità ai partiti più deboli. Nel dicembre 1945 Walter Wodak, il rappresentante del Partito

Socialista Austriaco (SPÖ) a Londra, informò Vienna che il Labour Party si opponeva alla ricostruzione della Seconda Internazionale, ma desiderava costruire una propria rete internazionale di contatti con socialisti. Il Dipartimento Internazionale del Labour Party, sotto la direzione di Denis Healey, si sarebbe ingrandito per diventare 'una specie di Internazionale in miniatura' ¹. Secondo l'italiano Francesco Malfatti, il Dipartimento Internazionale era 'l'unico mezzo di collegamento con i Partiti Socialisti stranieri'². Vi erano due differenze principali con 'l'Internazionale vera e propria': innanzitutto i contatti erano di natura bilaterale e centrati sul partito egemonico invece di essere basati su un'organizzazione a base egualitaria; in secondo luogo, il Dipartimento Internazionale era strettamente legato con il governo britannico a guida laburista.

'L'Internazionale vera e propria' e 'l'Internazionale in miniatura' vissero esistenze parallele. Il Dipartimento Internazionale era indispensabile per la rinascita dell'Internazionale Socialista, offriva le risorse necessarie (una rete di contatti, uffici permanenti, prestigio, risorse materiali), ma dava anche una guida morale riconosciuta da tutti i partiti. Per lungo tempo il partito laburista britannico non mostrò interesse per la creazione di un'organizzazione con una forte istituzionalizzazione, preferendo usare le proprie strutture. All'inizio la Conferenza Socialista Internazionale aveva una bassa istituzionalizzazione (ovvero mancava di autonomia e organizzazione complessa³) perché dipendeva dal Labour Party. Per quanto forte l'egemonia

¹ 'Das International Bureau der Labour Party, das nun unter der Leitung eines neuen Mannes (Major Healey) steht, soll anscheinend zu einer Art Internationale en miniature ausgebaut werden' (Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik: Briefe, Dokumente und Memoranden aus dem Nachlass Walter Wodaks 1945-1950*, her. von Reinhold Wagnleitner (Salzburg : Neugebauer 1980), Walter Wodak an Adolf Schärf, 21 Dezember 1945), p.23.

² Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.31, f.1547 (Franco Malfatti), Malfatti a Nenni, 14 gennaio 1946.

³ Angelo Panebianco, *Modelli di partito: organizzazione e potere nei partiti politici* (Bologna: Il Mulino 1984), pp. 53-63. Va notato che questi concetti, sebbene di largo uso, difettano di una chiara definizione.

laburista potesse essere, la Conferenza Socialista Internazionale era una coalizione di partiti, mentre 'l'Internazionale in miniatura' offriva un modello alternativo per gestire le relazioni fraterne internazionali, il quale serviva meglio gli interessi della dirigenza laburista, specialmente quello di controllare le relazioni fraterne internazionali. Tuttavia questa situazione privilegiata non poteva durare indefinitivamente, gli imperativi ideologici del socialismo internazionale, a cui anche la dirigenza laburista era vincolata, pretendevano la creazione di un'organizzazione i cui membri fossero su un piano paritario: 'l'Internazionale vera e propria' doveva esistere, almeno come una facciata e questo voleva dire che i suoi membri avrebbero preteso una maggiore autonomia, indebolendo il controllo laburista. I passaggi per ricreare l'Internazionale – la creazione del Comisco tra fine 1947 e inizio 1948 e la ricostruzione dell'Internazionale iniziata a fine 1950 – seguirono due occasioni in cui il Labour Party subì sconfitte pesanti, nel primo caso la crisi di convertibilità della sterlina nel 1947 e la completa sovietizzazione dell'Europa orientale, nel secondo caso la vittoria di misura del Labour Party alle elezioni del 1950. La debolezza diede occasione di farsi sentire a quanti erano insoddisfatti per il potere eccessivo dei laburisti. Inoltre questi eventi corrisposero ad una trasformazione del contesto e alla definizione di nuove priorità per il partito. Il confronto ideologico della Guerra Fredda pretendeva un rafforzamento dell'identità socialdemocratica, in opposizione all'identità comunista, con un'esplicita dichiarazione di principi, l'ingrandimento dell'organizzazione e un maggiore coinvolgimento di tutti i partiti, imponendo un passaggio da pratiche e impegni vaghi e informali ad un'istituzione ben definita, dove la libertà dei singoli membri era limitata dalle regole comuni. L'egemonia del Labour Party era funzione inversa dell'istituzionalizzazione dell'Internazionale Socialista. La storia della costruzione dell'Internazionale Socialista non è sola una serie di reazioni ai problemi della contingenza, ma va compresa tramite i dibattiti sulle idee e i

progetti del partito laburista britannico e degli altri partiti 'forti' – in particolare i francesi, gli austriaci, gli svedesi, i tedeschi, gli olandesi e i belgi.

Prima della guerra il Labour Party, il partito olandese e i partiti scandinavi avevano presentato varie proposte per riformare l'Internazionale Operaia e Socialista: l'Internazionale non avrebbe dovuto imbarazzare i partiti nazionali e non avrebbe dovuto avere la pretesa di dargli ordini; il suo principale compito sarebbe stato permettere lo scambio di informazioni e opinioni; l'organismo centrale sarebbe stato un Bureau ristretto con seggi permanenti per i partiti più importanti. Sebbene le proposte fossero ancora attuali, la Guerra Mondiale aveva imposto ulteriori riflessioni. Le fazioni di destra dentro i partiti socialisti avevano un interesse pratico a sviluppare le relazioni fraterne internazionali per guadagnare atout nella lotta politica dentro e fuori il partito, ma la prospettiva di dibattere con gli altri partiti spingeva i dirigenti a riflettere sul ruolo dell'Internazionale Socialista per il movimento e a dare coerenza intellettuale alle loro proposte.

Dentro il Labour Party forze intellettuali diverse erano in competizione per definire la strategia. Il principale attore nella gestione delle relazioni fraterne internazionali del Labour Party era Denis Healey, che ebbe una grande importanza nel definire la linea, ma, almeno per il primo periodo, dipendeva da personaggi più autorevoli. Harold Laski e la sua rete di socialisti internazionali erano stati i primi a studiare il problema dell'Internazionale Socialista e a proporre soluzioni ambiziose. Hugh Dalton era stato una voce importante per la politica estera e le relazioni fraterne internazionali prima della guerra e avrebbe continuato questo ruolo, ma dal luglio 1945 al novembre 1947 era occupato con la politica economica del governo. Nel 1949 e 1950, con responsabilità istituzionali minori, ebbe un ruolo più importante nel definire l'atteggiamento del partito riguardo all'unificazione europea. Ernest Bevin, in quanto ministro degli esteri, era la

figura a cui Healey doveva rispondere come Segretario Internazionale, ma è meno noto che esercitasse anche un'influenza preponderante sui problemi ideologici dell'internazionalismo socialista, tramite la figura di John Price. Nei primi anni del dopoguerra, la politica del Labour Party per le relazioni fraterne internazionali conteneva una contraddizione tra due principi: da un lato il desiderio di raggiungere un accordo globale con il movimento comunista mondiale e l'Unione Sovietica, dall'altro la volontà di sviluppare un'organizzazione di partiti uniti dagli stessi valori, che avrebbero collaborato per obiettivi pratici e non avrebbero messo in imbarazzo il governo laburista. Una sintesi di questi due principi era destinata a fallire, ma almeno fino al colpo di stato di Praga la politica del Labour Party avrebbe cercato un equilibrio. Mentre Laski aveva dato giustificazione teorica al primo principio, John Price diede le linee guida per il secondo, le quali ricevettero l'approvazione di Healey.⁴

John Price era stato il principale intellettuale della Transport and General Workers' Union (TGWU), il sindacato di Bevin, ed aveva ricevuto un'educazione al Ruskin College, l'università per la classe operaia, grazie ad una borsa della TGWU⁵. Price era uno scaricatore di porto come Bevin e come Bevin non era un intellettuale puro, ma un lavoratore che era diventato un intellettuale. Attività internazionali erano parte della sua storia: aveva aiutato ad organizzare l'aiuto internazionale per l'Austria nel 1934, era stato membro della segreteria dell'IOS e aveva preso parte alla delegazione dell'IOS in

⁴ Donald Healey [Denis Healey], 'The Workers' Internationals', *Tribune*, 15 February 1946. Il nome è sbagliato, ma la bozza dell'articolo si trova nelle carte di Denis Healey (Labour History Archive and Study Centre (hereafter LHASC)/ Labour Party Archive (LPA)/International Department (ID)/Denis Healey's Papers (hereafter DH)/03/03).

⁵ Su John Price vedi John Fisher, *Bread on the waters: a history of TGWU education, 1922-2000* (Lawrence & Wishart, 2005), pp. 21; 45-88. Geert van Goethem, *The Amsterdam International : the world of the International federation of trade unions (IFTU), 1913-1945* (Aldershot: Ashgate 2006), p.278 n19. Voglio ringraziare James Parker, dell'Università di Exeter, per avermi guidato in questa parte della ricerca.

Spagna, dove aveva incontrato Nenni e De Brouckere⁶. Price abbandonò il suo lavoro alla IOS nel 1937, quando Bevin lo chiamò a dirigere il Dipartimento di Ricerca e Educazione del TGWU, dove iniziò un corso per corrispondenza che ebbe grande importanza per l'educazione della massa dei lavoratori britannici. Il suo potere dentro l'organizzazione crebbe quando ricevette la responsabilità anche per il Dipartimento Politico ed il Dipartimento Internazionale. Come Healey anni dopo, Price era uno dei giovani di talento a cui Bevin lasciava grande libertà e concedeva molta fiducia. Durante la guerra Price lavorò per la Federazione Internazionale dei Lavoratori dei Trasporti, aiutò ad organizzare gli appelli radio per i paesi occupati ed fu una presenza costante nelle organizzazioni internazionali del movimento operaio. Era stato un membro del comitato consultivo sulle questioni internazionali insieme a politici importanti come Leonard Woolf, Durbin, Gaikell, Douglas Jay, Creech Jones⁷, aveva lavorato come interprete per il Comitato Dallas⁸. Durante la guerra era stato affiliato al Dipartimento Internazionale del Ministero del Lavoro, dove Dalton gli chiese di agire come contatto tra il Ministero della Guerra Economica e i sindacalisti in esilio, e viaggiò in Svezia e Svizzera per incontrare i sindacalisti locali. Era un membro della commissione del Labour Party per studiare i problemi della ricostruzione post-bellica, offrendo un contributo sulla questione delle relazioni internazionali. Price lavorò per l'Organizzazione Internazionale del Lavoro dal 1943 su base provvisoria e si dimise dalla sua posizione nel TGWU nel marzo 1945, per diventare membro a tempo pieno.

⁶ The Modern Records Centre, Warwick University, TUC, Spanish Rebellion: International Solidarity Fund 1936-1937, 292/946/28/17.

⁷ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1945/Meeting of the International Sub-Committee, Wednesday 1 August 1945.

⁸ LHASC/LPA/LSI/25/1/1/1. Lunch at St.Ermins, 13 and 14 July.

Nel 1945 Price preparò un memorandum per il Dipartimento Internazionale⁹ e un libro¹⁰ in cui definì la sua posizione sull'Internazionale Socialista, l'internazionalismo e i contatti internazionali tra organizzazioni operaie. Price esprimeva con sicurezza l'urgenza della missione: l'internazionalismo socialista era sopravvissuto a tutte le delusioni del passato, ma andava radicalmente trasformato. Le Internazionali del passato si erano occupate troppo della dottrina e poco della pratica¹¹, avevano combattuto con successo i governi per bloccare politiche dannose, ma non erano stati capaci di collaborare con i governi per raggiungere obiettivi positivi. Price rendeva esplicita la sua prospettiva riformista: il socialismo della protesta e dell'opposizione alla società apparteneva al passato, il socialismo era entrato nell'era della responsabilità¹². I socialisti avrebbero realizzato cambiamenti radicali non opponendosi alla comunità, ma comportandosi come soci. Non tutti i partiti erano a questo livello di maturazione, alcuni conservavano una visione romantica dello scontro binario tra oppressi e oppressori, ma le situazioni rivoluzionarie erano rare e la regola generale era la cooperazione¹³. Lo stato non era più visto come strumento di oppressione, ma i lavoratori si integravano nello stato e la stessa cosa sarebbe successa con le organizzazioni internazionali. Prima della guerra la Federazione Sindacale Mondiale aveva lavorato con profitto con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, ma non vi era stata la stessa collaborazione tra IOS la Società delle Nazioni¹⁴. I dirigenti socialisti

⁹LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1945/Price, 'International Socialist Action, Problems of Organisation', February 1945.

¹⁰ John Price, *The International Labour Movement* (London-New York: Oxford University Press 1945).

¹¹ Price, *International Labour Movement*, p.12.

¹² Ibid. pp.258-261.

¹³ Illuminante un dibattito dentro la SPÖ tra socialdemocratici e socialisti di sinistra proprio su questo argomento (Fritz Weber, *Der kalte Krieg in der SPÖ: Koalitionswächter, Pragmatiker und revolutionäre Sozialisten, 1945-1950* (Wien : Verlag für Gesellschaftskritik, 1986), pp.45-46).

¹⁴ Price, *International Labour Movement*, pp.19-25.

avrebbero guadagnato prestigio e autorità da questa collaborazione e avrebbero offerto la loro esperienza di funzionari del governo.

Il principale problema della vecchia Internazionale erano stati i criteri di ammissione troppo rilassati: 'la porta per l'ammissione era spalancata'¹⁵, così che partiti con idee opposte riguardo la democrazia e gli strumenti della politica non riuscivano a raggiungere accordi per decidere azioni concrete: partiti che volevano l'azione parlamentare e partiti che volevano l'azione diretta, partiti in paesi con democrazia e partiti in clandestinità. Mentre l'Internazionale Operaia e Socialista era riuscita ad offrire risposte condivise ai problemi della pace e del colonialismo negli anni '20, negli anni '30 aveva solo reagito agli eventi ed era stata incapace di pianificare sul lungo periodo. Se la scelta fosse stata tra una grande organizzazione che ammettesse i partiti che accettavano un accordo generico sui principi socialisti e un'organizzazione più coesa alla quale sarebbero stati ammessi tutti i partiti d'accordo sulle questioni essenziali della pace, la democrazia e la rivoluzione, Price avrebbe dato preferenza alla seconda:

In vista della creazione di una solida organizzazione internazionale, capace di un'azione efficace, deve essere fatto un tentativo per formulare una tale dichiarazione di obiettivi e di metodi. L'organizzazione futuro dovrebbe essere limitata all'inizio ai partiti che l'avrebbero accettata¹⁶.

L'imposizione di una 'rigorosa prova di ammissione' sarebbe stata problematica, poiché rendeva possibile l'esistenza di un'Internazionale concorrente, dividendo il movimento operaio, ma era preferibile alla creazione di un'organizzazione con il dissenso al suo interno. L'azione

¹⁵LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1945/Price, 'International Socialist Action, Problems of Organisation', February 1945.

¹⁶ Idem.

richiedeva accordo, altrimenti l'Internazionale avrebbe solo prodotto manifesti vaghi ed inutili:

Ci sarò bisogno di più pensiero costruttivo e meno opinioni strillate, più azioni da statisti e meno romanticismo. Nella sfera internazionale, non meno che in quella nazionale, i partiti devono comportarsi come se credessero nella loro capacità di governare e non come se si aspettassero di rimanere permanentemente all'opposizione¹⁷.

Price sperava che sul lungo termine la nuova Internazionale avrebbe potuto unire tutti i lavoratori del mondo, ma aveva dubbi sull'ammissione dei comunisti in un'Internazionale unitaria, a causa dei loro obiettivi e i metodi, che erano differenti dalla fede nella democrazia dei partiti laburisti e socialisti. Nel memorandum privato Price accettava la proposta di Laski di iniziare un negoziato ad alto livello con Mosca per risolvere la rivalità, ma era contrario ad ammettere i partiti comunisti nazionali, sebbene facesse un'eccezione per il partito comunista dell'Unione Sovietica. L'idea che i comunisti nazionali fossero un elemento di disturbo ma che i comunisti sovietici rappresentassero la classe operaia russa era un chiaro prodotto del suo retroterra da sindacalista.

I piani di Price indicano chiaramente come il suo modello per l'Internazionale fosse quello della TGWU di Bevin: l'enfasi sulla coesione interna, la necessità di rimuovere gli elementi dissenzienti, la capacità della dirigenza di prendere decisioni rapide ed efficaci¹⁸. La TGWU era nata dalla fusione di numerosi sindacati con diverse tradizioni e fedeltà e, sebbene organizzazioni nate come federazioni tendano ad essere deboli, Bevin l'aveva trasformata in un organismo centralizzato capace di sopravvivere ed

¹⁷ Idem.

¹⁸ Price, *International Labour Movement*, pp.167-173.

espandersi in un ambiente molto ostile. Un'altra caratteristica della TGWU era la specializzazione degli uffici e la professionalizzazione del personale e Price attribuiva grande importanza al fatto che i partiti sviluppassero dei Dipartimenti Internazionali e che le organizzazioni e istituzioni internazionali diventassero più grandi e più forti¹⁹. Il segretario dell'Internazionale avrebbe dovuto avere una personalità forte, capace di tenersi in contatto con tutti e dotato di assistenti competenti.

Tuttavia Price riconosceva che la forza dell'Internazionale Socialista dipendesse non dalla sua organizzazione centrale, ma delle sue parti costituenti. 'L'organismo internazionale è completamente dipendente dalle sezioni nazionali. Si appoggia a loro per il sostegno, dipende da loro per l'alito vitale'²⁰. Il principale problema dell'Internazionale era come spingere i partiti nazionali a rispettare le decisioni prese in comune – 'In un'associazione libera non esiste alcun meccanismo efficace per imporre le decisioni' –, l'unica sanzione possibile era l'espulsione, che era usata solo nei casi estremi (come associarsi con un'organizzazione nemica), non per mancanza di zelo, dato che rimuovere una parte avrebbe danneggiato l'intera organizzazione²¹. Se voleva essere qualcosa di più che 'un ufficio postale, una società di dibattito'²² la nuova Internazionale avrebbe dovuto essere capace di azione e capace di influenzare le decisioni dei partiti nazionali. L'azione internazionale non si sarebbe sviluppata sopra i partiti nazionali, ma sarebbe coincisa con le attività combinate e parallele dei partiti nazionali con la coordinazione della segreteria. Le decisioni non sarebbero calate da un'autorità internazionale suprema (come nel Comintern), ma sarebbero state il compromesso degli interessi nazionali: pensare che l'internazionalismo potesse essere altro

¹⁹ Ibid, p.167.

²⁰ LHASC/LPA/LSI/27/4/13. John Price, 'International Socialist Action, Problems of Organisation, February 1945. Price, *The International Labour Movement*, p.169.

²¹ Price, *The International Labour Movement*, pp.191-200.

²² LHASC/LPA/LSI/27/4/13. John Price, 'International Socialist Action, Problems of Organisation, February 1945.

avrebbe generato solo illusioni e delusioni. Il rispetto dell'autonomia delle sezioni nazionali faceva sì che le azioni fossero meno rapide, ma evitava errori e imbarazzi e il successo dell'azione internazionale andava misurato non solo in base ai vantaggi che avrebbe generato, ma anche ai danni che avrebbe evitato. Se una risoluzione internazionale avesse imbarazzato un partito nazionale, il partito nazionale non l'avrebbe messa in pratica. Lo scambio continuo di informazioni e opinioni tra i partiti avrebbe fatto sì che i dirigenti socialisti sarebbero stati consapevoli delle priorità e delle preoccupazioni dei socialisti degli altri paesi, rendendo la collaborazione tra governi più semplice. L'internazionalismo proposto da Price era legato inscindibilmente all'azione di governo dei socialisti. Qualche manifestazione simbolica sarebbe stata possibile per rafforzare l'internazionalismo, come periodiche manifestazioni di solidarietà internazionale il primo maggio e il giorno della donna o lo scambio di oratori e messaggi, e Price ammetteva qualche forma di azione diretta, come la collaborazione tra partiti socialisti per organizzare campagne di mutuo soccorso, ma azioni più incisive, come il boicottaggio e gli scioperi di solidarietà, sarebbero state efficaci solo se avessero suscitato sentimenti tali da mobilitare le masse lavoratrici e anche allora solo per un periodo di tempo limitato. Price proponeva una prospettiva politica chiaramente elitaria e aveva scarsa fiducia nell'internazionalismo spontaneo delle masse, anzi suggeriva che sarebbero stati i partiti nazionali a dovere educare i popoli sulla natura internazionale dei problemi politici²³.

Dal punto di vista organizzativo Price sosteneva che era ormai passato il tempo in cui l'Internazionale si affidava a congressi plenari per decidere le grandi questioni, mentre il Bureau avrebbe avuto il vero potere, il quale avrebbe trattato gli affari correnti, come già accadeva nella Federazione Sindacale Mondiale²⁴.

²³ Price, *International Labour Movement*, pp.232-243.

²⁴ Ibid, pp. 173-186.

Sappiamo per certo che Healey lesse e apprezzò il libro di Price (e quasi certamente aveva letto il memorandum), soprattutto il suggerimento che tutti i partiti avrebbero dovuto provvedere personale e fondi adeguati per le attività internazionali. Al contrario del sindacalista Price, Healey aveva meno fiducia nel potere dell'organizzazione di dominare e definire l'ambiente nel quale operava ed era più interessato alla politica come arte del possibile: poiché ogni partito viveva ed era condizionato dal suo contesto storico e politico, era più importante considerare le possibilità che i compromesso offrivano, piuttosto che modificare le condizioni, così da 'non lasciar sfuggire il possibile cercando di afferrare l'ideale'²⁵. Healey voleva rimuovere l'illusione che il socialismo democratico potesse avere l'equivalente di un Comintern e in particolare apprezzava l'osservazione di Price che gran parte del lavoro di un'organizzazione internazionale non era promuovere azioni positive, ma impedire agli altri membri di compiere azioni che avrebbero danneggiato un altro partito. Questo principio l'avrebbe guidato nel suo tentativo di conciliare i desideri e le paure dei socialisti europei.

Le riflessioni di Price sono quelle di un intellettuale consapevole della tendenza del socialismo del suo tempo (l'integrazione nello stato e nella società, la crescente dimensione tecnocratica ed elitaria della politica). Nonostante l'opinione diffusa che la Guerra Fredda avesse radicalmente modificato l'evoluzione del socialismo democratico, soprattutto in politica estera, l'Internazionale Socialista che fu creata nel 1951 era la realizzazione quasi completa del progetto di Price, scritto a guerra ancora in corso. È la prova del grande potere del Labour Party dentro la comunità socialdemocratica, che permetteva di realizzare i suoi progetti anche contro le obiezioni di altri partiti importanti, come quelli francese e belga, ma è pure indicativo del fatto che il piano di Price era quello più realistico e basato su

²⁵ Donald Healey [Denis Healey], 'The Workers' Internationals', *Tribune*, 15 February 1946.

una comprensione oggettiva della situazione, non solo del contesto internazionale, ma anche i bisogni del socialismo europeo. Il merito del successo del piano di Price va dato a Healey, che diresse le manovre del Labour Party in modo da sfruttare le divisioni nel movimento socialista europeo.

2. I tre blocchi del socialismo europeo: planisti, sinistra e federalisti

L'elemento caratterizzante della comunità socialdemocratica europea dal gennaio 1946 fino a febbraio 1948 fu l'alleanza tra il gruppo dei partiti nordici e britannico e il gruppo dei partiti dell'Europa orientale e italiano²⁶. I partiti di Svezia, Norvegia, Danimarca e Gran Bretagna avevano un'organizzazione potente, egemonia sulla classe operaia del proprio paese, esperienza di governo; rifiutavano l'alleanza con i comunisti e basavano il proprio socialismo su religione e valori umanistici. Questo 'gruppo planista' era geloso delle prerogative dello stato nazione sospettoso nei riguardi delle organizzazioni internazionali, non voleva che gli imbarazzi derivanti dagli impegni internazionali divenissero un ostacolo per l'azione di governo. I partiti di Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania e Italia rifiutavano di identificarsi con la democrazia borghese, mettevano enfasi sulla natura rivoluzionaria del socialismo, sull'amicizia con l'Unione Sovietica e sull'alleanza coi comunisti. Poiché l'unità della classe operaia era l'obiettivo finale, 'il gruppo di sinistra' voleva un'Internazionale unitaria, inclusiva di socialisti e comunisti, mentre un'Internazionale socialdemocratica sarebbe stata prematura e il dominio della Gran Bretagna avrebbe creato imbarazzi

²⁶ Guillaume Devin, *L'Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme international: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993), pp.19-29.

nel rapporto coi comunisti. Solo il 'gruppo federalista' desiderava la rapida ricostruzione dell'Internazionale Socialista²⁷. Questi socialisti (francesi, belgi, austriaci e svizzeri) si ispiravano alla tradizione pacifista, marxista ed internazionalista, desideravano un'alleanza con i comunisti su obiettivi limitati e sostenevano che i problemi del socialismo avrebbero trovato una soluzione solo tramite l'azione sovranazionale, perciò appoggiavano la ricostruzione dell'Internazionale e, in seguito, trasferirono le loro ambizioni sul processo di unificazione europea.

Nel 'gruppo planista' i partiti nordici (scandinavi con l'aggiunta della Finlandia, che però era un caso particolare) erano un gruppo abbastanza coeso, anche perché funzionari di partito, sindacalisti e ministri tenevano incontri regolari, dove discutevano dei problemi comuni e cercavano soluzioni condivise. Questa cooperazione aveva grande successo perché i partiti erano culturalmente affini e operavano in condizioni simili; al contrario i nordici erano sospettosi nei riguardi dei continentali²⁸. Negli incontri comuni del 1945 i partiti nordici decisero che si sarebbero opposti ai comunisti e avrebbero respinto i tentativi di creare un'Internazionale con il potere di imporre decisioni ai partiti nazionali, ma avrebbero favorito i contatti internazionali.

Il 'gruppo di sinistra' condivideva molte delle obiezioni dei socialisti nordici, sebbene partissero da un diverso punto di vista. Lelio Basso, la mente teorica del socialismo di sinistra italiano, fu il critico più sistematico dell'Internazionale Socialista, in cui vedeva solo un mito demagogico con cui gli elementi di destra e anticomunisti del suo partito mobilitavano i militanti contro l'unità della classe operaia²⁹. Basso sosteneva che l'Internazionale Socialista era potuta esistere nel passato, quando tutti i partiti erano

²⁷ Klaus Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden: Sozialistische Internationale, Europapolitik und die Deutschlandfrage 1945-1955* (Frankfurt: Campus Verlag 1984), p.61.

²⁸ Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden*, pp.43-54.

²⁹ Stefano Merli, *Il Partito nuovo di Lelio Basso : 1945-1946* (Venezia: Marsilio 1981), pp.73-82.

all'opposizione, ma era un'utopia aspettarsi che un partito di governo si facesse dettare la linea da un'organizzazione sovranazionale ³⁰ . L'Internazionale avrebbe potuto funzionare solo se i partiti socialisti avessero identificato gli interessi del movimento socialista con gli interessi di una grande potenza, trasformando la Gran Bretagna in quello che l'Unione Sovietica era stato per i comunisti. L'unico obiettivo pratico che il socialismo poteva darsi era sviluppare le condizioni per la coesistenza tra britannici e sovietici e tra socialisti e comunisti:

Ma volere anticipare i tempi, voler creare prematuramente un'Internazionale per la quale non sussistono le condizioni obiettive, se non è espressione di mero diletterismo politico, non può che essere in funzione della deliberata volontà di creare, attraverso un'Internazionale socialista, una prefigurazione del blocco occidentale, un'arma di lotta antisovietica, uno strumento di scissione proletaria e di divisione dell'Europa.³¹

Il Partito Socialista Polacco, l'altro grande rappresentante del socialismo di sinistra seguiva una linea simile – sebbene, al contrario di Basso, la loro non fosse una scelta completamente volontaria – affermando che la creazione dell'Internazionale dei partiti socialisti dell'Europa occidentale sarebbe stata il sintomo della politica dei blocchi e della cristallizzazione dello scisma del movimento operaio, mettendo la collaborazione coi comunisti in pericolo. L'ambizione del Partito Socialista Polacco non era una debole Internazionale di fazione, ma l'unità della classe operaia a livello internazionale, un'Internazionale unitaria con tutti i lavoratori³².

³⁰ 'Il dialogo riprende II', *Quarto Stato*, 15-30 dicembre 1946, n. 22/23, pp. 335-340.

³¹ Idem.

³² Julian Hochfeld, *An Open Letter from a Polish Socialist to a Friend of the Labour Party* (London: London Committee of the Polish Socialist Party 1946), pp.16-17 (Presente in *Europäischer Sozialismus im kalten Krieg*, pp.129-141). *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, Bericht des

Il Partito Socialdemocratico Cecoslovacco rifiutava la ricostruzione dell'Internazionale sul modello dell'anteguerra, sosteneva che i tempi non erano maturi per ricostruire un'organizzazione internazionale, poiché mancava la base programmatica che agisse da fondamenta³³. Divisa dal dissenso, l'Internazionale Socialista non sarebbe stata molto efficace e le delusioni del passato si sarebbero ripetute. La cooperazione socialista avrebbe dovuto basarsi su un accordo generale e sul riconoscimento della diversità, non su una falsa unità organizzativa. L'Internazionale Socialista avrebbe contribuito alla costruzione dei blocchi e ostacolato la collaborazione coi comunisti. Nelle conferenze del 1947 i delegati cecoslovacchi proposero senza riuscirvi di far discutere le questioni ideologiche fondamentali (tra cui il rapporto tra capitalismo e socialismo) e le differenze di opinione tra i partiti dell'Europa occidentale e orientale.

Sebbene Basso rifiutasse l'Internazionale Socialista come idea, egli praticava un coordinamento internazionale con i partiti socialisti affini, formando un solido blocco di sinistra con il Partito Socialista Polacco basato sull'odio anti-tedesco (anche se andava contro i desideri di Nenni). Il partito cecoslovacco era molto più riluttante e alla fine del 1947 il suo congresso rimosse la dirigenza filo-comunista, lasciando italiani e polacchi da soli³⁴. Anche il leader della corrente di sinistra del Partito Socialista Austriaco cercò di sviluppare una relazione permanente con polacchi e italiani³⁵. I socialisti dell'Europa dell'Est organizzarono due conferenze danubiane dove tutti i partiti, con l'eccezione di quello austriaco, appartenevano al socialismo di

polnischen Sozialisten J.Hochfeld über die internationale sozialistische Konferenz über das Franco-Regime und den XXXVIII Parteitag der SFIO in Paris, Settembre 1946, p.168.

³³ Vilém Bernard, 'International socialist co-operation', *Socialist World*, 4(March-May 1948). Anche Karel Kaplan, *Das Verhängnisvolle Bündnis. Unterwanderung, Gleichschaltung und Vernichtung der Tschechoslowakischen Sozialdemokratie 1944-1954* (Pol-Verlang 1984), pp.111-116.

³⁴ Pietro Nenni, *Diari, Vol. I, Tempo di Guerra Fredda: diari 1943-1956*, (Milano: SugarCo 1982), 30 Novembre 1947, p.402.

³⁵ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, 30. Oktober 1947. Warschau — Bericht des polnischen Sozialisten S.Gross über den III. Parteitag der SPÖ in Wien, pp.210-221.

sinistra³⁶, con l'intenzione di differenziarsi dai socialisti occidentali e, allo stesso tempo, di mostrare l'indipendenza dai comunisti³⁷. Nel tardo 1947, vi erano anche voci sulla formazione di un Socinform, un ufficio per i partiti socialisti di sinistra. Sebbene Healey sostenesse che si trattava solo di propaganda ispirata dai comunisti³⁸, piani simili esistevano, ma i socialisti di sinistra desideravano un coordinamento dentro la Conferenza Socialista Internazionale, non creare un'Internazionale Socialista alternativa³⁹.

Healey sospettava che i socialisti polacchi usassero i loro contatti con i socialisti di sinistra come Zilliacus e Nenni non solo per lottare contro i socialisti occidentali, ma anche per impressionare i comunisti⁴⁰, perché i socialisti dell'Est desideravano coltivare la propria identità tramite i rapporti con i loro compagni d'occidente⁴¹. 'Sembravano seguire la via media dell'internazionalismo limitato, rafforzando la propria posizione senza invocare l'ira dei comunisti'⁴²:

La conclusione sembra essere che sia i partiti comunisti sia socialisti dei paesi dietro la 'Cortina di ferro' siano ansiosi di promuovere i loro legami e organizzazioni internazionali, ma che non vogliano venire allo scoperto in maniera così marcata da provocare le azioni dell'altro e in Polonia almeno la loro unione è difficile e non sopporterebbe la tensione di una perdita del presente territorio polacco o la minaccia di rendere la Polonia la 17 ° Repubblica Sovietica⁴³.

³⁶ Peter Heumos, *Die Konferenzen der sozialistischen Parteien Zentral- und Osteuropas in Prag und Budapest 1946 und 1947 : Darstellung und Dokumentation*, (Stuttgart : F. Steiner, 1985).

³⁷ The National Archives, Kew (hereafter TNA), FO 371/56707-N 15990, Warsaw to Foreign Office, 20 December 1946.

³⁸ LHASC/LPA/ID/DH/9/5/Kirby to Healey, 17 November 1947.

³⁹ Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.42, f.1959 (Tullio Vecchietti), Vecchietti a Nenni, s.d. [ottobre 1947].

⁴⁰ LHASC/LPA/ID/DH/9/5/Healey to Kirby, 3 November 1947.

⁴¹ LHASC/LPA/ID/DH/4/14/Kirby to Healey, 20 December 1946, b.

⁴² TNA, FO 371/56707-N 15990, Thomas Brimelow, Minute, 7 January 1947.

⁴³ TNA, FO 371/56707-N 15990, Waterfield, Minute, 6 January 1947.

Nelle conferenze socialiste internazionali i socialisti di sinistra facevano ostruzionismo contro le delibere, in particolare riguardo l'ammissione della SPD⁴⁴. I partiti socialisti orientali erano anti-tedeschi per la loro esperienza nazionale, ma vedevano l'ammissione della SPD come una legittimazione della Germania in preparazione dell'aggressione contro l'Unione Sovietica⁴⁵. 'La cooperazione tra i partiti socialisti dell'est e dell'ovest si basa sul tacito principio di non interferenza nelle sfere dell'uno e dell'altro'⁴⁶. I socialisti di sinistra lavorarono sistematicamente per impedire la rinascita dell'Internazionale fino a quando non vennero espulsi⁴⁷.

Il terzo gruppo, 'il gruppo federalista', richiese fin dall'inizio la rinascita dell'Internazionale. Mentre i socialisti britannici e scandinavi da un lato e i socialisti di sinistra dall'altro si preoccupavano del danno che l'Internazionale Socialista avrebbe potuto fare al loro governo, i socialisti europei insistevano sulla necessità di risolvere i problemi a livello sovranazionale. A fare pressione regolarmente per la ricostruzione dell'Internazionale fu il Partito Socialista Belga, il partito con più forte tradizione di internazionalismo socialista, avendo dato Camille Huysmans e De Brouckère al movimento. Il leader del partito, Max Buset, si occupava spesso delle relazioni fraterne internazionali e, nell'aprile 1946 e durante la conferenza di Clacton, domandò, senza successo, che la questione della ricostruzione dell'Internazionale fosse messa all'ordine del giorno⁴⁸. Alla Conferenza di Zurigo (giugno 1947), Buset presentò i suoi argomenti a favore

⁴⁴ TNA, FO 371/56244-N14860, R.M.A.Hankey, Minute, 14 November 1946.

⁴⁵ International Institute of Socialist International (hereafter IISH)/Socialist International (hereafter SI)/B.234/'Proceedings of International Socialist Conference — Bournemouth, 10 Nov.1946 — Discussion on Germany'. IISH/SI/B.235/'Conference Socialiste International — Zurich, 6/9 juin 1947 - Seance du dimanche 8 juin 1947 (après-midi)'. LHASC/LPA/ID/DH/9/5/PPS, Executive Committee to Louis de Brouckere, 30 October 1947 (*Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, pp.222-227).

⁴⁶ LHASC/LPA/ID/DH/9/5Healey to Kirby 19 March 1947.

⁴⁷ Nenni, *Tempo di Guerra fredda*, p.402, 30 Novembre 1947.

⁴⁸ LHASC/LPA/ID/DH/03/09, Max Buset to Morgan Phillips, 9 April 1946.

della ricostruzione dell'Internazionale⁴⁹. Il primo argomento era la necessità di tenere viva la fiamma dell'Internazionale da passare alle generazioni successivi: la pratica delle discussioni e dello scambio di idee aveva creato i leader socialisti del passato e avrebbe creato i socialisti del futuro. Il secondo argomento era ideologico: il socialismo doveva essere internazionale o non avrebbe potuto essere. Con una chiara allusione all'Unione Sovietica, ma anche al Labour Party, Buset affermò che fosse impossibile costruire il socialismo in un solo paese, perché sarebbe servito l'appoggio dell'opinione pubblica mondiale e i problemi attuali non potevano essere risolti solo a livello nazionale. Il terzo argomento era di ordine tattico, cioè il paradosso per cui i socialisti erano meno internazionali delle altre forze: i comunisti andavano ancora dietro l'Unione Sovietica, gli elementi conservatori si identificavano con l'imperialismo americano e il Vaticano, il nemico del socialismo, comandava sui cattolici e anche i liberali, reliquie del secolo passato, organizzavano incontri internazionali. Persino i veterinari militari avevano i loro congressi internazionali!

Non esiste un singolo aspetto della vita pubblica dove al giorno d'oggi non sia stato trovato vantaggioso organizzarsi a livello internazionale. Siamo noi, i pionieri dell'internazionalismo, i primi a praticare l'azione internazionale, troppa impauriti ora per raccogliere la nostra tradizione internazionale?⁵⁰

Buset rifiutava come sbagliata l'idea che i partiti socialisti non avrebbero dovuto affrettarsi a ricostruire l'Internazionale Socialista e a ripetere gli errori del passato, affermava che la pratica di contatti avrebbe aiutato il socialismo orientale ad integrarsi con il socialismo occidentale e non

⁴⁹ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 8 Juin. Rolf Steininger, *Deutschland und die Sozialistische Internationale nach dem Zweiten Weltkrieg, Darstellung und Dokumentation* (Bonn: Neue Gesellschaft 1979), pp.52-57. Intervento condensato in Max Buset, 'A new Socialist International', *Socialist World*, 2 (September-November 1947).

⁵⁰ LHASC/LPA/ID/DH/03/09, Max Buset to Morgan Phillips, 9 April 1946.

avrebbe imbarazzato i partiti di governo. In ultima analisi incolpò la mancata ricostruzione dell'Internazionale alla mancanza di volontà.

Guy Mollet, il leader della SFIO era della medesima opinione. Egli sottolineava come tutti i problemi economici e sociali correnti fossero internazionali e potessero essere risolti solo al livello internazionale, quindi il ruolo del partito socialista avrebbe dovuto essere quello di connettere la dimensione nazionale e internazionale della politica⁵¹. La politica estera della SFIO si basava sulla conservazione dell'alleanza tra le grandi potenze, perciò la dirigenza si trovò in difficoltà per la crescente tensione internazionale nel 1947. Mentre le fazioni di sinistra cercavano di presentare l'Internazionale Socialista come alternativa al Piano Marshall, Mollet accettò il Piano Marshall e al congresso del 1947 propose l'Internazionale Socialista come soggetto per garantire la solidarietà e la pace, oltre a strumento per la denazificazione della Germania:

Il Partito Socialista ritiene che l'offerta di Marshall deve essere presa in considerazione, ma, allo stesso tempo, deve essere accompagnata più che mai da una lotta di classe a livello internazionale verso obiettivi socialisti: la classe operaia europea dovrebbe rafforzare la propria azione autonoma e utilizzare nuove occasioni per un'azione comune che le saranno fornite allo scopo di ricostruire un'Internazionale Socialista efficace, sola capace di guidare le lotte dei lavoratori in tutta l'Europa socialista⁵².

In un caso evidente di internazionalizzazione delle liti domestiche, Mollet ricevette l'appoggio di Marianne Pollak, la delegata della SPÖ, che

⁵¹ Guy Mollet, *Témoignages 1905-1975*, (Paris: Fondation Guy Mollet 1977), *L'internationaliste*, Victor Larock, p. 60-62.

⁵² Guy Mollet, 'Une seule issue : l'Internationale', *Le Populaire*, 18 septembre 1947 in Bruce-D.Graham, 'Choix atlantique our Troisième force internationale?' in *Le Parti socialiste entre Résistance et République*, sous la direction de Serge Bernstein (Paris: Publications de la Sorbonne, 2000), p. 162.

parlò di una Terza Forza mondiale come influenza irresistibile nel mondo e garanzia contro le estreme⁵³. In realtà l'idea di una Terza Forza internazionale si basava sull'incomprensione della divisione in blocchi, così che, anche dopo la Conferenza del Cominform, il 17 ottobre 1947, Blum e Mollet potessero usare i partiti socialisti membri della Conferenza Socialista Internazionale (Gran Bretagna e il Commonwealth, i socialisti dell'America Latina e l'Europa dell'Est) come prova di una resistenza alla divisione bipolare.

Il Partito Socialista Svizzero vedeva nella ricostruzione dell'Internazionale Socialista un passaggio necessario per il superamento della divisione del movimento socialista a livello nazionale ed internazionale, metteva l'enfasi su come i problemi economici dovessero essere risolti da misure internazionali (come l'accesso equo alle materie prime e al credito), richiedendo la cessione di sovranità da parte degli stati⁵⁴. L'impegno dei socialisti austriaci verso l'Internazionale era altrettanto forte, sebbene fossero più pronti a concedere che un'azione prematura avrebbe potuto essere controproducente, specialmente vista la loro posizione tra est e ovest e sotto regime di occupazione:

Mai l'Internazionale è stata più necessaria. Mai il compito internazionale del movimento socialista è stato riconfermato più chiaramente dalla storia. Mai si è sentita tanto la mancanza dell'Internazionale. La necessità, la comprensione e la volontà ci sono. È ora una questione di dargli una sicura forma organizzativa. L'Internazionale sarà ricostruita. Esisterà ancora perché deve esistere.⁵⁵

⁵³ Graham, 'Choix atlantique our Troisième force internationale?', pp.161-165.

⁵⁴ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1945/'Memorandum by the Swiss Socialist Party on international Socialist collaboration and the reconstruction of the Labour and Socialist International'

⁵⁵ 'The International', *London information of the Austrian socialists in Great Britain*, 21 November 1945.

Come Buset, gli austriaci vedevano il paradosso di partiti socialisti che prendevano parte ad organizzazioni internazionali, come l'ONU, senza avere una propria Internazionale⁵⁶. Oskar Pollak affermava che il compito urgente del socialismo internazionale fosse di offrire una terza via tra comunismo e capitalismo, perché il comunismo aveva risvegliato e rafforzato la reazione e il cattolicesimo, dividendo l'Europa in due parti opposte. Il socialismo doveva mediare tra gli estremi del capitalismo e del comunismo, dell'est e dell'ovest⁵⁷:

L'Internazionale Socialista non è la Terza Forza, ma senza un'adesione all'idea della Terza Forza non può esserci Internazionale Socialista. Questa idea è, consciamente o inconsciamente, uno dei pochi principi fondamentali condivisi da tutti i partiti socialisti, uno degli ideali e obiettivi sui quali l'Internazionale Socialista si fonda⁵⁸.

3. Clacton e Bournemouth

La conferenza del marzo 1945 aveva creato una Commissione Preparatoria e il Labour Party aveva invitato tutti i partiti a mandare le loro proposte per l'Internazionale, ma ad agosto il Labour Party non aveva ricevuto alcuna risposta e decise di prendere l'iniziativa, ormai liberatosi degli impegni elettorali⁵⁹. Il congresso della SFIO nell'agosto 1945 fu una grande manifestazione pubblica del socialismo democratico. Gli emissari dalla Gran Bretagna (Laski e Morgan Phillips), Italia (Nenni e Silone), Belgio (De Brouckere e Huysmans) e Spagna (Llopi) offrirono ai delegati del

⁵⁶ Benedikt Kautsky, 'Die internationale Arbeitbewegung', *Zukunft*, Jänner 1947.

⁵⁷ Oscar Pollak, 'Europa – 50:50', *Zukunft*, Juli 1946.

⁵⁸ Oskar Pollak, 'The Third Force', *Socialist World*, March-May 1948. Sulla posizione della SPÖ sul Piano Marshall e la Terza Forza cfr. Weber, pp.122-128.

⁵⁹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1945/Meeting of the International Sub-Committee, Wednesday 1 August 1945.

congresso la sensazione di appartenere ad una grande famiglia politica, la cui fiducia in sé stessa era cresciuta con la vittoria laburista, così che l'appello di Blum a restare fedeli alle tradizioni socialiste fu molto più forte e permise al congresso di rifiutare con fermezza la fusione con i comunisti. 'Il voto del congresso di Parigi assicura che l'Internazionale Socialista rinascerà'.⁶⁰ L'incontro dei delegati fraterni per discutere l'Internazionale ebbe luogo in concomitanza con congresso e, non potendo prendere una decisione definitiva, venne deciso di chiedere ad una commissione di Morgan Phillips, Harold Laski e Louis Levy di preparare un progetto⁶¹.

La proposta prevedeva la creazione di un'organizzazione permanente con sede a Londra, aperta a tutti i partiti socialisti operanti nella legalità (escludendo i partiti in esilio), con criteri di ammissione stabiliti da una conferenza⁶². Ogni paese avrebbe potuto essere rappresentato da un solo partito e ogni partito avrebbe avuto diritto ad un solo voto, l'organismo principale della nuova Internazionale sarebbe stato un Bureau di sette membri, con un seggio permanente riservato per il Labour Party e la SFIO. L'Internazionale non avrebbe prodotto risoluzioni vincolanti, ma ogni partito avrebbe dovuto pubblicarle, così come tutti i membri avrebbero dovuto mandare le loro pubblicazioni e risoluzioni all'Internazionale, che si sarebbe occupata di farle circolare. Il Bureau avrebbe avuto il potere di nominare commissioni di inchiesta per questioni specifiche e anche una commissione di esperti, mentre una commissione del Bureau avrebbe avuto la responsabilità di diffondere la letteratura socialista e di pubblicare una rivista internazionale; inoltre vi sarebbe stato un fondo per offrire difesa legale e assistenza ai socialisti in difficoltà. Vi sarebbe stato uno status inferiore per

⁶⁰ 'What's happening', *Tribune*, 17 August 1945.

⁶¹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1945/ Meeting of the International Sub-Committee Tuesday 18 September 1945. Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden*, pp.43-48.

⁶² LHASC/LPA/Minutes & Documents/1946/'Note on the possible reconstruction of the Socialist International', January 1946.

alcuni partiti, che non avrebbero avuto diritto di voto, ma sarebbero stati informati e aiutati. Austriaci e italiani (ex-nemici) e svedesi e svizzeri (ex-neutrali) sarebbero stati membri da subito, ma non la SPD, la cui appartenenza alla famiglia socialista era materia controversa. L'Internazionale avrebbe dovuto aprirsi fuori dall'Europa, coinvolgendo i partiti del Commonwealth e dell'America Latina. Sarebbe stato necessario comunque procedere con cautela, poiché l'Internazionale non sarebbe sopravvissuta ad un terzo fallimento.

Tra dicembre 1945 e gennaio 1946, Healey presentò il memorandum della commissione ai gruppi socialisti europei. Dopo molte discussioni venne deciso di posporre il piani di ricostruire una nuova internazionale e di ripiegare semplicemente su di un ufficio di collegamento con la funzione di tenere i contatti tra i socialisti europei e far circolare le notizie⁶³. Questo ripiegamento era in linea con l'idea che Price aveva dell'Internazionale, quindi la dirigenza laburista approfittò della resistenza di scandinavi e socialisti dell'est per rigettare quelle parti del memorandum che Laski e Levy avevano incluso e che contenevano maggiori impegni internazionalisti. Con le parole di Dalton 'non mi si spezzerebbe il cuore se semplicemente ci limitassimo a creare una commissione di collegamento!'⁶⁴ Healey aveva molte ragioni per pensare che una commissione di collegamento fosse 'meno imbarazzante e di valore più immediato'⁶⁵: i paesi sotto la dominazione Sovietica o con un grande partito comunista avrebbero trovato imbarazzante partecipare ad un'Internazionale sotto la guida britannica; gli scandinavi non si fidavano di un Internazionale che pubblicava 'infiammate, ma ambigue risoluzioni' e che avrebbe complicato la loro posizione con i russi; gli austriaci e i francesi non erano d'accordo sull'esclusione dei partiti in esilio, la

⁶³ Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.31, f.1547 (Franco Malfatti), Malfatti a Nenni, 30 gennaio 1946.

⁶⁴ LHASC/LPA/ID/DH/03/09, Dalton to Healey 18 February 1946.

⁶⁵ LHASC/LPA/ID/DH/03/09, Denis Healey to Hugh Dalton, 12 February 1946.

Palestina, l'ammissione dei ministri e le considerazioni critiche verso le Internazionali del passato. Healey inoltre aveva l'ingenua speranza che nel giro di pochi anni problemi spinosi come Spagna e Palestina si sarebbero risolti da soli. Inoltre una commissione di collegamento non sarebbe stata costretta ad operare in pubblico e ad esprimere un'opinione su ogni questione. Il Labour Party prese l'iniziativa di convocare una conferenza socialista internazionale di propria autorità, senza usare il manto dell'Internazionale Operaia e Socialista con il suo ingombrante passato⁶⁶. Questo incontrò una decisa opposizione da parte dei partiti socialisti di Belgio⁶⁷ e Francia (che doveva affrontare un impegno elettorale e vedevano nella data della conferenza un deliberato sabotaggio da parte laburista⁶⁸), i quali non volevano abbandonare l'idea di restaurare l'Internazionale. L'opposizione più dura venne da quei partiti che erano stati membri importanti della IOS, ma erano stati distrutti dalla guerra: il partito socialdemocratico dei Sudeti⁶⁹ e il Bund⁷⁰. I socialisti olandesi, che prima della guerra erano stati tra i più critici verso l'Internazionale, chiesero di discutere con urgenza la ricostruzione di un'organizzazione internazionale⁷¹. Tuttavia il progetto minimo del Labour Party aveva la decisa approvazioni sia degli scandinavi⁷² sia di quanti vivevano nell'orbita sovietica, ossia i socialisti dell'est⁷³ e i finlandesi⁷⁴. Ancora prima che la conferenza iniziasse, l'ordine del giorno era stato stabilito e il risultato pilotato nella direzione voluta da quella

⁶⁶ LHASC/LPA/ID/DH/03/10/Morgan Phillips to the secretaries of the socialist parties, 16 February 1946.

⁶⁷ LHASC/LPA/ID/DH/03/09, Max Buset to Morgan Phillips, 9 April 1946.

⁶⁸ LHASC/LP/ID/DH/03/09/Daniel Mayer to Morgan Phillips, 16 April 1946.

⁶⁹ LHASC/LPA/ID/DH/03/09/Wenzel Jaksch to Hugh Dalton, 17 May 1946.

⁷⁰ LHASC/LP/ID/DH/03/09/Denis Healey to Harold Laski, 2 May 1946.

⁷¹ LHASC/LP/ID/DH/03/12/C.Woudenberg to Labour Party, 6 March 1946.

⁷² Danesi (LHASC/LP/ID/DH/03/12/H.Hedtoft to Labour Party, 29 March 1946), norvegesi (LHASC/LPA/ID/DH/03/09/Haakon Lie to Denis Healey, 13 February 1946).

⁷³ LHASC/LP/ID/DH/03/12/Bladej Vilim to Morgan Phillips, 15 March 1946.

⁷⁴ LHASC/LP/ID/DH/03/12/ Unto Varjonen to Morgan Phillips, 26 March 1946.

che era la maggioranza dei partiti⁷⁵. Spalleggiato da Nenni⁷⁶ da sinistra e dagli scandinavi da destra, il Labour Party teneva il socialismo internazionale solidamente in controllo.

In maniera appropriata la prima Conferenza Socialista Internazionale a Clacton fu 'un incontro che si svolse in un tripudio di oscurità'.⁷⁷ Hugh Dalton assunse il compito di aprire la conferenza, dando un marchio di continuità con il passato e il suo discorso insistette molto sulla dialettica continuità e rinnovamento nella vita dei partiti socialisti durante l'ordalia della guerra mondiale⁷⁸: i sopravvissuti della vecchia generazione stavano a testimoniare la capacità del socialismo di durare nel tempo, le facce nuove la capacità di rinnovarsi. La presenza di ministri in carica, rompendo con una tradizione anti-governativa dell'Internazionale, sottolineava la centrale importanza del governo per i partiti socialisti. Dalton presentò un quadro roseo delle riforme sociali del governo laburista, proposto come modello del rinnovamento democratico, e in politica estera insistette sulla necessità di conservare l'amicizia dei grandi e di rimuovere 'la cortina di ferro del sospetto'. Su questo punto Dalton ricevette l'appoggio di Gustav Möller (SAP). Questo non significava un'apertura ai comunisti, anzi se i comunisti avessero rinunciato alla fusione i rapporti sarebbero stati più tranquilli. Gli interventi dei delegati furono dedicati a descrivere la situazione interna del loro paese. Salomon Grumbach (SFIO) tentò di indirizzare il dibattito verso la questione della ricostruzione dell'Internazionale, necessaria per il successo di ogni politica socialista, ricevendo l'appoggio di belgi, austriaci e svizzeri, ma Aake Ordning (DNA) sostenne che anche se i contatti tra socialisti erano necessari, i tempi non erano maturi per ricreare un'Internazionale, per la quale sarebbe stato

⁷⁵ LHASC/LPA/ID/DH/03/10/'International Conference at Clacton, May 1946, Proposed agenda'.

⁷⁶ Nenni, *Tempo di Guerra fredda*, p.176, 21 gennaio 1946.

⁷⁷ Special correspondent, 'Britain and World Socialism', *Tribune*, 7 June 1946.

⁷⁸ LHASC/LPA/ID/DH/03/10/'International Socialist Conference at Clacton May 17th-20th 1946'. Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden*, pp.59-71. Steininger, pp.47-48.

necessario un periodo di prova per ristabilire i contatti, scambiare idee e dare un fondamento ideologico alla comunità. In particolare Ordining era preoccupato per la definizione dei socialdemocrazia: con questa parola si doveva intendere quello che gli scandinavi chiamavano 'socialismo democratico' o una terza via tra capitalismo americano e sistema sovietico? I socialisti dell'Europa orientale chiesero un'Internazionale unitaria modellata sulla Federazione Sindacale Mondiale, anche se probabilmente non si aspettavano un successo e volevano portare all'attenzione il problema di non arrivare ad una spaccatura dell'Europa, che avrebbe compromesso la loro situazione. La conferenza approvò la proposta norvegese di istituire un ufficio informazioni permanente con un segretario a tempo pieno. Il Dipartimento Internazionale del Labour Party si sarebbe occupato di assumere il personale, amministrarlo e avrebbe sostenuto i costi all'inizio, che sarebbero stati divisi tra tutti i partiti in seguito. Come concessione alla SFIO venne approvata la convocazione di una conferenza sulla Spagna.

Il 'Tribune' pubblicò un commento sulla conferenza di Clacton – o meglio scrisse un articolo che parafrasava interi passaggi di un documento fornito dal Labour Party – sostenendo che un'Internazionale Socialista nella vecchia forma sarebbe stata 'impossibile nell'immediato e non desiderabile in ultima analisi'⁷⁹: la maggior parte dei partiti non voleva l'Internazionale e gli altri erano in disaccordo sulla forma:

Inoltre, i partiti con l'esperienza del potere sono riluttanti a limitare la loro libertà con gli obblighi verso un organismo che in passato non è riuscito a produrre altro che manifesti magniloquenti e equivoci ed è stato sempre soggetto alle stravaganze dell'idealismo impotente⁸⁰.

⁷⁹ Special correspondent, 'Britain and World Socialism', *Tribune*, 7 June 1946.

⁸⁰ Idem.

La conferenza di Clacton segnò il punto di inizio per la ricostruzione dell'Internazionale Socialista. Fu la prima conferenza a cui furono rappresentati partiti 'vivi' e la prima ad iniziare la regolare convocazione dello stesso gruppo di rappresentanti, con il nome di Conferenza Socialista Internazionale (International Socialist Conference). La prima Conferenza Socialista Internazionale stabilì anche il primo ufficio permanente per tenere i contatti tra una conferenza e l'altra, il Socialist Information and Liaison Office (SILO), con Edith Loeb nel ruolo di segretaria amministrativa. Lo scopo del SILO sarebbe stato di convocare le conferenze e produrre un bollettino con i contributi dei diversi partiti. Le strutture della Conferenza Socialista Internazionale vennero perfezionate al congresso di Bournemouth (8-10 Novembre 1946), in cui i partiti decisero di creare una Commissione Consultiva (Consultative Committee) con lo scopo di consigliare il SILO, ma senza alcuna autorità per decidere le questioni politiche⁸¹. Già all'epoca Bournemouth la Conferenza Socialista Internazionale aveva assunto una fisionomia chiara, con un congresso plenario per le decisioni importanti, un comitato che si riuniva regolarmente per le questioni correnti e una segreteria permanente. La differenza sostanziale rispetto a come l'Internazionale sarebbe stata organizzata in futuro era che le discussioni politiche importanti erano ancora affrontate nell'assemblea plenaria e non nei comitati ristretti, come era comune nelle organizzazioni politiche. Tuttavia questo non significava affatto che l'assemblea esercitasse un controllo deciso, piuttosto che il Labour Party continuava ad avere un'influenza decisiva nell'intervallo tra le conferenze maggiori.

Le due conferenze del 1946 permisero la creazione, con le parole di Louis De Brouckere del 'nostro embrione di Internazionale Socialista',⁸² la

⁸¹ IISH, SI, B.234, 'Minutes of the International Socialist Conference, Bournemouth, November 8-10'.

⁸² IISH, SI, B.235, Stenogramme, 7 Juin.

struttura minima che permetteva di appartenere alla stessa famiglia e di tenere contatti regolari. Lo sviluppo successivo dell'Internazionale Socialista sarebbe dipeso dalle scelte politiche e dalle dinamiche avviate dalla creazione di un'organizzazione comune. L'evoluzione dell'Internazionale venne guidata da due processi paralleli che tendevano ad attribuire all'organizzazione internazionale due funzioni diverse, che sarebbero divenute sempre più opposte e contraddittorie con lo svilupparsi della guerra fredda. Come John Price aveva previsto l'Internazionale poteva servire per creare una larga organizzazione di partiti dalle strutture elastiche o ad attivare un meccanismo di esclusione e rafforzamento dell'identità comune.

4. La creazione del Comisco

Il controllo laburista sul socialismo internazionale e le sue organizzazioni era abbastanza solido nel 1946, ma già nel 1947 venne messo sotto attacco in due direzioni: il 'gruppo federalista' ripropose con forza la proposta di rifondare l'Internazionale Socialista e il 'gruppo di sinistra' si oppose all'ammissione dei tedeschi. Le due questioni esplosero alla Conferenza di Zurigo, del cui svolgimento la dirigenza laburista fu piuttosto insoddisfatta:

Nell'atmosfera generale si può individuare la tendenza a ritornare alle benevole risoluzioni dell'Internazionale prebellica, a scappare dalle piccole occasioni per iniziative costruttive verso dichiarazioni di intenti generali equivoche e insignificanti⁸³.

⁸³ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/Denis Healey, 'Notes on the minutes of the Zurich conference'.

Lo scontro dipendeva da una differenza di tradizioni politiche: la dirigenza laburista aveva negli anni stabilito un controllo sul proprio congresso annuale, indirizzando le spinte della base nella direzione voluta dai leader con un sapiente uso delle regole procedurali.⁸⁴ Sebbene questo non significasse che la dirigenza riuscisse sempre ad imporsi, quando una conferenza sfuggiva al controllo dei dirigenti e dava molto spazio alle mozioni ostili, il dissenso veniva presentato non come legittimo, ma come disordine. A Zurigo invece la presidenza della conferenza, in mano al partito svizzero, rifiutò di obbedire alle indicazioni laburiste e agli ordini del giorno preparati dalla commissione consultiva e accettò numerose richieste di introdurre nuovi argomenti da discutere⁸⁵. Non di poca importanza deve essere stato il fatto che la conferenza fu tenuta in francese e i laburisti dovettero parlare tramite interprete. Emersero numerose questioni sgradevoli per il Labour Party, come quella greca e quella palestinese, e il veterano della SFIO, Salomon Grumbach, si mostrò capace di disturbare uno svolgimento 'ordinato' della conferenza. Per la conferenza successiva venne stabilito un ordine del giorno più rigido, dando alla Commissione Consultiva l'autorità di renderlo vincolante⁸⁶ – Buset parlò di una Commissione Consultiva che era in realtà un comitato esecutivo che non osava dire il suo nome⁸⁷.

La conferenza di Zurigo fu così la prima aperta discussione sulla ricostruzione dell'Internazionale. Relatore della tesi a favore della ricostruzione fu il presidente del PSB, Max Buset⁸⁸, che presentò i suoi tre argomenti a favore della ricostruzione dell'Internazionale e disse ai socialisti dell'Europa orientale che la normale evoluzione del socialismo ad est come ad

⁸⁴ Lewis Minkin, *The Labour party conference: a study in the politics of Intra-Party Democracy*, (London : Allen Lane, 1978).

⁸⁵ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 6 Juin.

⁸⁶ IISH, SI, B.235, Minutes of the International Socialist Conference, Krongresshaus, Zurich, 6-9 June, 1947.

⁸⁷ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 6 Juin.

⁸⁸ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 8 Juin. Steininger, pp.52-57.

ovest avrebbe portato ad una sintesi tra oriente e occidente. Quanto alle obiezioni dei britannici, Buset assicurò a Morgan Phillips che gli altri socialisti europei non intendevano creare problemi al governo laburista, dal cui successo il loro dipendeva:

Noi tutti comprendiamo benissimo che il governo laburista è impegnato in un'esperienza che può essere di importanza decisiva per il futuro del socialismo. Se i nostri compagni laburisti, arrivati al potere attraverso il gioco delle normali istituzioni democratiche, riuscissero a socializzare settori chiave dell'economia della Gran Bretagna, se riuscissero a far vivere queste imprese socializzate, essi ci avranno reso un servizio impareggiabile e avrebbero dato al mondo la prova che si può raggiungere il socialismo attraverso la via della democrazia. Ma se fallissero, allora i nostri conservatori e reazionari e tutti i nostri avversari politici avranno buon gioco ad evocare l'esempio del fallimento britannico per contrastare la nostra propaganda e per creare una corrente d'opinione decisamente ostile all'idea socialista⁸⁹.

L'argomento di Buset era che la funzione principale di un partito non era di appoggiare un governo, ma di seminare le idee per l'avvenire, convincere l'opinione pubblica e spingerla a realizzare queste idee. Buset concluse dicendo che un attento studio del passato avrebbe potuto insegnare a non ripetere gli stessi errori, mentre una volontà abbastanza forte avrebbe permesso di superare tutte le difficoltà. Guy Mollet diede tutto il suo appoggio alla proposta, invocando l'impegno internazionalista della Sezione Francese dell'Internazionale Operaia e le richieste pressanti dei lavoratori francesi, non meno dei belgi, per la ricostruzione dell'Internazionale. Il socialismo mondiale aveva bisogno di una sua dottrina e di una sua politica, era tempo di far rinascere un'Internazionale che 'non osava dire il suo nome'.

⁸⁹ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 8 Juin.

Per i socialisti dell'Europa orientale Antal Ban disse di apprezzare gli argomenti di Buset, ma era scettico sulla loro realizzabilità pratica. Estremamente contraria era la socialista sudafricana Macpherson, che disse che l'Internazionale avrebbe dovuto rappresentare tutto il mondo ed invece era stupita di essere la sola rappresentata di un partito extra-europeo, toccando un tema molto comune negli anni '50. Come era prevedibile, le obiezioni principali vennero da Morgan Phillips, che adottò una tattica dilatoria, negando un'opposizione di principio all'Internazionale e rivendicando gli sforzi del suo partito per tenere viva l'Internazionale. Facendo propri gli argomenti di John Price, Morgan Phillips disse che vi erano due vie per ricostruire l'Internazionale e la differenza stava nei principi di ammissione ed esclusione. La prima via era di ammettere tutti quelli che condividevano il fine ultimo, permettendo l'ingresso dei partiti laburisti (come quello britannico), partiti socialisti propriamente detti e partiti comunisti:

La seconda possibilità è di provvedere ad una internazionale i cui membri saranno scelti molto attentamente. Allora ci troveremo davanti alla necessità di definire esattamente lo scopo e le condizioni in cui dovremmo lavorare⁹⁰.

Se l'Internazionale voleva essere capace di azione avrebbe dovuto essere unita, ma i partiti costituenti erano divisi: alcuni, come quello britannico, volevano distruggere il partito comunista, altri collaboravano con il partito comunista. Morgan Phillips dissentì da Buset, ribadendo che il compito di un partito era vincere le elezioni e proteggere le conquiste dei lavoratori dal ritorno dei conservatori, facendo appello alle parole di Stalin per giustificarsi: vi erano due vie al socialismo e seguire la via inglese, la più lunga, imponeva al partito di continuare a vincere le elezioni. Alla fine Buset

⁹⁰ Idem.

offrì un ramoscello d'ulivo ai britannici, sostenendo che la differenza di opinioni fosse solo una di incomprensioni linguistiche e indicò come obiettivo non l'immediata ricostruzione dell'Internazionale, ma solo lo studio del problema. La SFIO venne incaricata di dirigere una commissione per lo studio dei principi ideologici e problemi organizzativi; dietro richiesta dei rumeni venne dichiarato che la commissione non avrebbe operato secondo il presupposto che la ricostruzione dell'Internazionale fosse la sola soluzione⁹¹, ma Healey era convinto che la commissione non avrebbe prodotto alcun risultato⁹². Un'altra belga, la socialista di sinistra Isabelle Blume ricevette la presidenza di due commissioni per studiare la ricostruzione della segreteria internazionale femminile e dell'associazione per l'assistenza internazionale, con ampia libertà di mandato⁹³.

Le discussioni nella seconda parte del 1947 rivelarono come ogni partito avesse proprie idee su come sviluppare l'organizzazione. La commissione per studiare ricostituzione dell'Internazionale si riunì per la prima volta il 20 agosto a Parigi⁹⁴. Emersero chiaramente due tendenze, quella di Max Buset (con l'appoggio francese) favorevole alla ricostruzione rapida dell'Internazionale e quella di Morgan Phillips, favorevole alla riforma della Commissione Consultiva⁹⁵. La proposta di Buset conteneva molte delle caratteristiche della vecchia Internazionale, proponeva un'organizzazione che fosse una federazione di partiti autonomi, i cui partiti si sarebbero però impegnati a realizzare le decisioni della conferenza prese a maggioranza di

⁹¹ IISH, SI, B.235, Minutes of the International Socialist Conference, Krongresshaus, Zurich, 6-9 June, 1947.

⁹² LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/ Denis Healey, 'Notes on the minutes of the Zurich conference'.

⁹³ IISH, SI, B.236, Edith Loeb to Isabelle Blume, 17 November 1947.

⁹⁴ Steininger, pp.58-59.

⁹⁵ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/Morgan Phillips, 'Memorandum on the Consultative Committee of the International Socialist Conference', attached to a letter of 29 August.

due terzi, mantenendo autonomia per la tattica⁹⁶. Ogni partito avrebbe avuto un numero variabile di delegati a seconda del numero di iscritti, come la IOS, e l'Internazionale avrebbe avuto un presidente, due vicepresidenti, un segretario e un amministratore, che insieme a 16 membri eletti dai partiti membri avrebbero formato il Comitato Esecutivo, con il compito di realizzare le decisioni della Conferenza. L'Esecutivo avrebbe avuto anche il compito di occuparsi del servizio di informazione e di distribuire l'aiuto ai partiti socialisti e l'impegno finanziario dei partiti avrebbe dovuto crescere secondo le necessità della Conferenza. La proposta dei belgi tendeva a trasformare l'Internazionale in un'entità autonoma in politica internazionale (con una propria rappresentanza all'ONU) e capace di realizzare e proprie decisioni. La distanza tra partito e governo veniva rafforzata, per non far dipendere l'Internazionale dalla politica dei governi nazionali. Era un ritorno ad un'Internazionale di Adler delle decisioni vincolanti. Per guadagnare coesione i Belgi chiedevano di adottare una dichiarazione di principi accettata da tutti i partiti, ma lasciando i rapporti coi comunisti alle decisioni dei singoli. La proposta britannica, secondo una tendenza già indicata da Dalton e Price, era invece di rafforzare il controllo dei partiti principali sulla conferenza plenaria: resuscitando l'idea degli 'ambasciatori socialisti' a Londra, Morgan Phillips indicò come il problema fosse che i delegati alla Commissione Consultiva non avessero un mandato pieno e sufficienti informazioni da parte dei loro partiti, per cui i leader tendevano a riaprire le discussioni alle conferenze.

La seduta del 28-29 ottobre recepì il memorandum di Phillips⁹⁷, dichiarando che le condizioni non erano mature per l'Internazionale e sarebbe

⁹⁶ IISH, SI, B.535, Belgium 1946-1954, 'Digest on Belgian Proposals on the Reconstitution of an International', December 1947.

⁹⁷ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/'Draft resolution unanimously voted by the International Preparatory Commission, Brussels, 29th October 1947'.

stato necessario riformare le strutture della Conferenza Socialista Internazionale, confermata come il principale organismo di collegamento tra socialisti. La commissione suggerì la creazione di una Commissione Internazionale per le Conferenze Socialiste, con delegati dotati di mandato pieno, che avesse il potere di realizzare le decisioni delle conferenze e formare commissioni speciali. Venendo incontro alle domande dei socialisti della sfera sovietica d'influenza, la possibilità di convocare conferenze regionali, come quelle organizzate nell'Europa dell'est, venne accolta nel regolamento. Per finanziare l'espansione amministrativa i contributi dei partiti sarebbero stati raddoppiati. Humbert-Droz disse che questo era un miglioramento e il massimo che il Labour Party poteva accettare, perché capiva che finché gli europei dell'est fossero rimasti nel SILO, non vi sarebbero stati progressi, ma almeno si evitava la spaccatura del continente.

Alla Conferenza di Anversa Max Buset, che aveva avanzato la richiesta di ricreare l'Internazionale alla conferenza precedente, ebbe il compito di presentare la soluzione di compromesso, basata sulla riforma della Commissione Consultiva. Nella sua relazione mosse alcune critiche al Labour Party e alla gestione della Commissione Consultiva, tra cui l'aver confuso la linea di demarcazione tra decisioni politiche ed amministrative ed aver preso decisioni importanti tramite gli ambasciatori socialisti residenti a Londra, che mancavano di autorità politica. Suggerì quindi riunioni più lunghe, da tenersi anche in città diverse da Londra, e di aumentare il finanziamento dell'organizzazione. Buset ottenne anche che la nuova commissione venisse chiamata *Committee of International Socialist Conferences* (Commissione della Conferenza Socialista Internazionale), il cui nome sarebbe presto stato scorciato in Comisco.

Anche se il passaggio di Anversa ebbe meno valore simbolico di quanto avrebbe potuto darne la restaurazione dell'Internazionale, le conseguenze politiche non erano indifferenti. Innanzitutto l'organizzazione

del Comisco si separò definitivamente da quella del Labour Party⁹⁸ e gestì autonomamente l'organizzazione delle conferenze e degli incontri. I belgi consideravano il nuovo Comisco l'anticipazione dell'Esecutivo che in futuro avrebbe controllato l'Internazionale e certe innovazioni proposte da loro sarebbero state adottate, anche se a decenni di distanza.

Alla prima riunione del Comisco nel 10 gennaio 1948 Larock propose l'adozione di una piccola costituzione che lo rendesse simile all'Esecutivo nella vecchia IOS, ma il socialista olandese Martin Bolle disse di non volere una costituzione dettagliata e chiese piuttosto di creare una sottocommissione di socialisti residenti a Londra per studiare le questioni amministrative. Alla fine, su proposta di Healey, il Comisco approvò la decisione di eleggere una Sottocommissione della durata di un anno per convocare le riunioni del Comisco e supervisionare le finanze del SILO. Questa Sottocommissione originariamente includeva i rappresentanti della Gran Bretagna (Morgan Phillips), Olanda (Martin C. Bolle), Belgio (Victo Larock), Austria (Walter Wodak) e Cecoslovacchia⁹⁹. Dopo il golpe di Praga, Louis Levy per la SFIO avrebbe sostituito il rappresentante cecoslovacco.

In questo periodo vennero create altre strutture per la collaborazione socialista internazionale. Gli austriaci davano priorità alla ricostruzione della Internazionale Socialista dell'Educazione, che raccogliesse le associazioni socialiste per l'infanzia, chiedendo di ristabilire l'organizzazione sotto la loro direzione, come era prima del 1934, e di legarla all'Internazionale¹⁰⁰, ma furono ostacolati dagli scandinavi, che avevano sviluppato un'estesa rete di organizzazioni per l'infanzia e cooperazione a base scandinava, e rifiutavano un organo centrale con il potere di interferire nelle scelte interne. 'Le

⁹⁸ IISH, SI, B.47, Circular 80, 'Summarised report of the first meeting of the Committee of the International Socialist Conference, 10 January, 1948'.

⁹⁹ IISH, SI, B.47, Circular 47, 'Report on the activities of Silo since the Antwerp International Conference', 27 May 1948.

¹⁰⁰ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/'Notes and proposals by the Austrian Socialist Party concerning the Socialist Education International'

organizzazioni scandinave vogliono un organo per collaborare e nella situazione attuale non aiuteranno a costruire un'organizzazione internazionale con potere supremo'.¹⁰¹ Ad una conferenza ad Amsterdam nell'ottobre 1947, le organizzazioni di Scandinavia, Gran Bretagna, Francia, Belgio, Germania e Svizzera si incontrarono ed approvarono la proposta di stralciare il vecchio statuto antebellico e di ricominciare da capo con un'organizzazione di collegamento proposta dagli svedesi. Sugli istituti per l'infanzia si ripeteva in sedicesimo il conflitto di base tra socialdemocratici europei.

Uno dei soggetti più attivi fu Isabelle Blume, del partito socialista belga, che dirigeva la commissione provvisoria internazionale femminile e la commissione provvisoria per l'assistenza.¹⁰² Il 28 novembre la commissione si pronunciò in favore della ricostituzione della segreteria femminile, con la cauta opposizione della delegata britannica¹⁰³. La Conferenza di Anversa approvò le proposte di Isabelle Blume per istituire una Commissione di assistenza e per creare una Commissione Internazionale Femminile, che avrebbe convocato una Conferenza Socialista Internazionale Femminile in occasione di ogni conferenza dell'Internazionale, stabilendo che ogni delegazione avrebbe avuto almeno un membro femminile¹⁰⁴.

¹⁰¹ IISH, SI, B.236, Kaj Björk to Edith Loeb, 10 November 1947.

¹⁰² IISH, SI, B.236, Isabelle Blume to Edith Loeb, 19 November 1947.

¹⁰³ IISH, SI, B.236, 'Meeting of the Provisory Committee in charge of examining the possibilities of reconstructing the international socialist women's Committee', 28 November 1947.

¹⁰⁴ IISH, SI, B.47, Circular 88, 'Summary of proceedings, International Socialist Conference, Antwerp 28 November – 2 December, 1947'.

Capitolo V. La Cortina di Ferro e la linea dell'ulivo: l'Europa immaginata dei socialisti

1. Est ed Ovest: la Cortina di Ferro

Nel 1981 Denis Healey, che era ormai diventato il personaggio più importante della destra laburista, conduceva una campagna elettorale contro Tony Benn, per ottenere il ruolo di vice-leader del Labour Party, una lotta tra la vecchia cultura socialdemocratica e gli impulsi radicali degli anni '70. In questa lotta per l'anima del Labour Party, Denis Healey offrì la sua visione del socialismo: il socialismo era un obiettivo morale, le singole politiche cambiavano da periodo a periodo, da paese a paese, non vi era uno schema da applicare in qualsiasi situazione e il controllo statale dei mezzi di produzione non era un dogma. L'approccio del capitalista liberale era quello dell'avvocato, che stabiliva con la legge i limiti alla libertà delle persone, l'approccio del comunista era quello dell'ingegnere, che costringeva le persone ad agire in maniera prevedibile, il socialista democratico era un giardiniere:

Bisogna rispettare la natura del terreno. Bisogna sapere che certe piante cresceranno in certi posti e non in altri. E bisogna essere pronti ad una piaga di conigli che possono mangiarsi tutto prima che siano cresciute¹.

Healey stava mescolando il messaggio preso da due fonti differenti. Nel 1935 Attlee aveva impiegato la metafora del socialista come giardiniere, dicendo che ogni fiore era differente e individuale, ma il giardino aveva un'armonia nel suo insieme. Il giardino non era un mosaico, dove il pezzo

¹ 'Healey's Socialism – an Interview with Austin Mitchell' in *Socialism with a human face*, ed. by Denis Healey, Giles Radice, (London: 1981), pp.4-5.

individuale non aveva importanza e l'artigiano imponeva il proprio disegno per l'eternità². Attlee rigettava l'individualismo del libero mercato, il collettivismo autoritario e lo storicismo– il socialismo non era un fine, il movimento era tutto, avrebbe detto Bernstein. Healey aveva chiaramente questa immagine in mente per rifiutare lo statalismo di Benn e il liberismo di Thatcher, ma anche una citazione da George Kennan, che aveva detto che i diplomatici di Washington erano o meccanici o giardinieri: i meccanici (ossia Dean Acheson) credevano di poter costruire una politica estera come un'automobile, il giardiniere doveva essere paziente e conoscere i limiti del suolo e delle piante³. Nonostante le differenze, Kennan e Attlee impiegavano la stessa immagine per offrire un argomento contro il razionalismo astratto e i cambiamenti rivoluzionari⁴.

Il *discorso politico del giardiniere* si basava sull'idea che alcuni terreni (ovvero alcuni popoli) erano adatti al socialismo e alcuni non lo erano. Le diversità nazionali erano sempre state la norma nel movimento socialista europeo: 'Praticamente ogni sezione della sinistra europea poteva invocare qualche peculiarità nazionale per spiegare la propria deviazione da quella che era considerata la norma'.⁵ Il socialismo democratico richiedeva alcune prerequisiti per svilupparsi, ma il discorso andava oltre le opportunità politiche ed economiche, che potevano cambiare nel breve o medio periodo, e

² Jerry H. Brookshire, *Clement Attlee*, (Manchester: Manchester University Press 1995), p.11.

³ Wilson D. Miscamble, 'Rejected Architect and Master Builder: George Kennan, Dean Acheson and Postwar Europe', *The Review of Politics* Vol. 58, No. 3 (Summer, 1996), pp. 437-468, p.459.

⁴ Healey usò la stessa immagine per spiegare la gestione dell'economia: 'Gestire l'economia è più simile al giardinaggio che ad operare un computer' in J.Robertson 'Guiding and making policy: ideas and institutions' in *Political Economy: Public Policies in the United States and Britain*, by Jerold L. Waltman and Donley T. Studle (Jackson: University Press of Mississippi), p.27. A dire il vero Stalin impiegava il termine 'ingegneri dell'anima umana' per i lavoratori culturali, ma parlava anche della necessità di occuparsi e guidare la crescita dei lavoratori come un giardiniere (Jochen Hellbeck, *Revolution on my mind: writing a diary under Stalin* (Cambridge, Mass.-London: Harvard University press, 2006) p.33).

⁵ Donald Sassoon, *One hundred years of socialism: the West European Left in the twentieth century* (London ; New York : Tauris, 2010), p.14.

parlava di uno speciale 'carattere nazionale' o 'genio' come prerequisito. Un particolare 'terreno' era associato ad una particolare 'essenza', un qualcosa di vago da definire e difficile da cambiare – 'primitivo, permanente e immutabile', che però rendeva le azioni dei singoli prevedibili. Come un giardiniere non poteva piantare semi nel terreno sbagliato, il tentativo di introdurre il socialismo democratico nel paese sbagliato era difficile, se non impossibile.

Un'alta autorità intellettuale del laburismo britannico come G.D.H. Cole offriva legittimità teorica all'idea che il socialismo democratico fosse confinato ad una certa zona del mondo: il comunismo poteva trovare applicazione ovunque, tranne che nelle società sviluppate, il socialismo democratico era adatto solo per quei paesi dove la tolleranza liberale e il governo tramite consenso erano già la norma⁶. Denis Healey semplificò questa teoria, sostenendo che il comunismo era una tecnica cospirativa senza carattere morale che poteva essere impiegata ovunque, mentre 'Il socialismo è la risposta sociale degli esseri umani al loro ambiente politico ed economico. Deve variare da luogo a luogo e da periodo a periodo'.⁷ La classe operaia era una forza sociale solo nel mondo sviluppato e anche in questo era divisa: i lavoratori americani erano fedeli al capitalismo, i lavoratori del nord Europa al socialismo, i lavoratori francesi e italiani al comunismo. Poiché i socialisti democratici avevano un forte legame con la nazione, il socialismo democratico non offriva alcuna base per una politica estera transnazionale⁸. Gli europei erano troppo differenti per una collaborazione, a causa di 'razza,

⁶ G.D.H.Cole, 'Democratic Socialism for Europe', *New Statesman and Nation*, 17 January 1948.

⁷ Denis Healey, 'European socialism today', *New Leader*, 16 September 1957 in Denis Healey, *When Shrimps learn to whistle: signposts for the nineties* (London: Penguin 1990), pp. 64-65.

⁸ Denis Healey, 'Power politics and the Labour Party', 1952 in Healey, *When Shrimps learn to whistle*, pp.6-9..

lingua, temperamento, istituzioni politiche e organizzazione economica [...] e tutte queste differenze avevano radici in secoli di consuetudine'.⁹

In un periodo successivo della sua vita, Healey offrì una sintetica lezione su come il carattere nazionale e la geografia rendessero la politica diversa in giro per il mondo:

In tutto il mondo le persone, come noi, sono esseri umani– ma non sono esseri umani come noi. Diversi paesaggi tendono a produrre persone differenti. Montagne e deserti, praterie e foreste tutti contribuiscono a plasmare i tipi di persone senza distinzione di nazionalità o lingua. Le persone delle Highland scozzesi hanno più in comune con quelle delle Alpi o dei Pirenei che con le persone di Edimburgo. Quindi se vuoi comprendere la natura delle persone (o anche la politica) è utile incontrarle nel loro ambiente naturale¹⁰.

Il discorso del giardiniere aveva importanti implicazioni politiche. L'idea che il socialismo democratico fosse limitato al nord Europa (Gran Bretagna e Scandinavia) era alla base dell'opposizione del Labour Party ad un'Internazionale Socialista attiva e all'Unione Europea. Già nel 1956 Healey usava l'immagine del giardiniere per spiegare quello che era, a suo dire, il fallimento del movimento di unificazione europea¹¹. Vi era anche una conseguenza ideologica legata alla lotta di fazione dentro il Labour Party. I neo-revisionisti del Labour Party negli anni '50 insistevano sull'identificazione del socialismo laburista con l'economia keynesiana e l'eguaglianza praticata nei paesi più simili alla Gran Bretagna: i paesi scandinavi e gli USA.

⁹ Labour History Archive & Study Centre (Hereafter LHASC)/Labour Party's Archive (hereafter LPA)/International Department (hereafter ID)/Minutes & Documents/1949/Denis Healey/'Labour Party and the European Union', October 1949. Mi riferisco alla prima stesura di Healey, prima che fosse rivista da Laski e Dalton.

¹⁰ Denis Healey, *Healey's World: travels with my camera* (Lewes: Book Guild 2002), p.236.

¹¹ Denis Healey, 'Nationalism and liberty', 1956 in Healey, *When Shrimps learns to whistle*, pp.25-30.

Le linee immaginare hanno un ruolo fondamentale nel definire le comunità politiche, come la linea immaginaria di Vandervelde 'da Kowno a Bilbao, passando per Cracovia e Firenze'¹² serviva a dividere la metà dell'Europa con il terreno giusto per il socialismo e la metà dell'Europa segnata dall'arretratezza e dal fascismo. Il linguaggio della geografia era ambiguo, poteva essere semplicemente un modo pratico per catalogare paesi simili (la mappatura mentale dà concretezza a concetti astratti) ma aveva anche un contenuto prescrittivo, poiché la geografia si sposava con l'essenzialismo. Il determinismo geografico (in uso fin da Erodoto¹³) poteva giustificare l'essenzialismo senza la cattiva fama delle teorie razziste. 'Quelli che fanno speculazioni sulla storia da Hegel a Spengler a George Kennan hanno attribuito a fattori geografici il tipo di regime'¹⁴. I paesi localizzati in una certa area condividevano alcune qualità e tutti i loro abitanti condividevano un carattere nazionale. Questo era tanto un artificio retorico quanto uno strumento analitico. Il carattere nazionale o il genio nazionale o 'lo spirito del popolo' (*Volksgeist*) era il fattore più importante per spiegare i valori, le azioni e i sentimenti dei membri della nazione. Gaetano Salvemini spiegò come questo modo di ragionare fosse impiegato per spiegare fenomeni storici e politici:

Siamo lungi dal contestare il fatto che in dati momenti ogni gruppo dell'umanità presenta certe caratteristiche proprie, non solo fisiche ma anche psicologiche. Ciò che noi contestiamo è che uno sviluppo storico possa essere spiegato con un 'istinto' o *Volksgeist* di 'carattere nazionale'. Ogni mente pigra, appena vi sia una lacuna

¹² Citato in R. Palme Dutt, *Fascism and Social Revolution: a study of the economics and politics of the extreme stages of capitalism in decay* (New York: New York International publishers 1935) p.252.

¹³ 'Poichè è legge di natura, diceva, che da paesi molli nascano uomini molli e non è proprio dello stesso suolo produrre frutti meravigliosi e uomini valenti nelle arti di guerra', (Erodoto, *Le Storie*, Vol. II, (Milano: Arnoldo Mondadori 1956), pp.419-420, Hdt. 9.122.3).

¹⁴ Charles S. Maier, *The unmasterable past: history, holocaust, and German national identity* (Cambridge, Mass. ; London : Harvard university press, 1988), p.117.

qualsiasi nella sua conoscenza delle cause, può colmarla con una di queste parole. Non dobbiamo illuderci di aver risolto un problema storico quando abbiamo soltanto celato la nostra ignoranza con una falsa spiegazione tautologica che non di rado ha la sua ragione in un autocompiacimento a carattere nazionalistico¹⁵.

Inoltre la mappatura mentale era portatrice di una gerarchia delle nazioni. Molti apologeti del fascismo sostenevano che mentre la democrazia parlamentare fosse adatta ai britannici, la dittatura era il regime più adatto ai paesi arretrati senza tradizioni democratiche. 'Il metodo parlamentare – disse l'ex-ministro degli esteri Grey nel 1923 – è adatto al genio inglese, ma meno adatto al genio italiano'¹⁶. Lo storico liberale Trevelyan sosteneva che i britannici avessero un 'oscuro istinto ereditario' per le elezioni (erano semplicemente nati così), ma il sistema parlamentare non era adatto ai paesi mediterranei:

Il tipo di politica che la razza italiana ha nel sangue non è la politica della lobby o della cabina elettorale, ma la politica della piazza [in italiano in originale]. Vogliono qualcosa di drammatico, teatrale¹⁷.

Secondo Salvemini questo discorso essenzialista si basava su presupposti razzisti:

C'è una brutale dottrina nazista della razza nordica; e c'è un'altra dottrina razzista resa meno rigida mercé il soave ritornello pieno di sussiego anglosassone: 'Voi siete immeritevoli di raggiungere la nostra altezza; noi siamo dotati di una natura parlamentare,

¹⁵ Gaetano Salvemini 'Monarchia o Repubblica' in Gaetano Salvemini, *L'Italia vista dall'America* (Milano: Feltrinelli 1969), pp.217-218 Su questo argomento vedi Adrian Lyttelton, *The seizure of power: Fascism in Italy, 1919-1929*, (London : Weidenfeld and Nicolson 1973), p.2.

¹⁶ 'Black Shirts and Red', *The Nation and Atheneum*, 10 February 1923, citato in Aldo Berselli, *L'opinione pubblica inglese e l'avvento del fascism* (Milano: Franco Angeli 1971) p.120.

¹⁷ G.M.Trevelyan, *The historical causes of the present state of affairs in Italy* (London: Oxford University press 1923), p.16.

abbiamo il genio del parlamentarismo; voi dovete accontentarvi delle dittature.' Le nozioni di 'natura,' 'genio,' 'istinto' derivano dal postulato di qualcosa di primitivo, permanente e immutabile: la 'razza'¹⁸.

La teoria del 'carattere nazionale' serviva ad un compito importante, cioè a dire respingere le teorie marxiste che sostenevano che il fascismo fosse la fase estrema del capitalismo. L'uso dell'essenzialismo per spiegare il fascismo raggiunse il suo apice sotto l'influsso di Vansittart durante la guerra. A.J.P. Taylor diede base teorica al concetto di una via speciale della Germania alla modernità, la *Sonderweg*, concetto secondo il quale il Nazismo era figlio della particolare storia e cultura tedesca; Taylor indicò come primo fattore ad aver plasmato il carattere tedesco 'la permanenza della geografia tedesca'¹⁹. Nel dibattito sul riarmo della Germania Federale la concezione del carattere tedesco giocò un ruolo²⁰, ma in genere la linea invisibile tracciata da Vandervelde non serviva più alcuno scopo dopo la sconfitta del nazifascismo.

Nel dopoguerra una nuova linea immaginaria tagliava l'Europa in due: 'Da Stettino nel Baltico a Trieste nell'Adriatico, una cortina di ferro è scesa attraverso il continente'. Sebbene non vi fosse alcun elemento geografico ad indicare questa linea, la divisione non nasceva solo dall'espedito politico e dalla contingenza, ma sfruttava la molto diffusa identificazione dell'Europa dell'est con le barbarie e l'arretratezza. Fino al Rinascimento era stato il nord Europa ad essere identificato con queste caratteristiche, ma in seguito i centri del potere e della cultura erano migrati in Francia, Inghilterra e Paesi Bassi.

¹⁸ Gaetano Salvemini, 'Natura' o 'Civiltà' in Salvemini, *L'Italia vista dall'America*, p. 141, apparso per la prima volta in *The Nation*, 27 March 1943.

¹⁹ A.J.P. Taylor, *The course of German history: a survey of the development of German history since 1814* (London: Rutledge 1988 [1945]), p.2.

²⁰ Per il dibattito sul riarmo tedesco nel Labour Party e l'odio di Dalton per i tedeschi cfr. Robert Crowfoot, 'Labour Party Factionalism and West German Rearmament 1950-4' in *The British Labour Party and the Wider World*, ed. by Paul Corthorn, Jonathan Davis (London: I.B.Tauri 2008), pp.141.

L'idea di una contrapposizione geografica fu rielaborata nel XVIII secolo: le due metà dell'Europa in opposizione erano l'est e l'ovest. La divisione era necessaria per definire l'identità dell'Europa occidentale e, in opposizione, l'identità dell'Europa orientale:

È stata l'Europa occidentale ad aver inventato l'Europa orientale come la sua metà speculare nel XVIII secolo, l'età dell'Illuminismo. Fu pure l'Illuminismo, con i suoi centri intellettuali nell'Europa occidentale, che coltivò e fece propria una nuova concezione di 'civiltà', un neologismo settecentesco, e la civiltà scoprì il suo complemento nello stesso continente, nella terra d'ombra dell'arretratezza, anche delle barbarie²¹.

La mappatura mentale aiutò a definire l'identità dell'Europa occidentale, per cui l'Europa orientale era in uno stato di transizione tra Asia ed Europa, parte dell'Europa, ma contaminata dall'Asia, quindi il dominio sovietico poteva essere presentato come una dominazione asiatica. I socialisti non avevano inventato la divisione dell'Europa, ma la adottarono per spiegare il contrasto tra due mondi opposti: uno di libertà, stato di diritto, civiltà e progresso economico e l'altro di barbarie, arretratezza, autocrazia e immobilità. Il socialista polacco Grosfeld parlò del suo desiderio di 'realizzare la rivoluzione socialista in Polonia sul modello occidentale, non totalitario'²². Queste due coppie di aggettivi in opposizione binaria (oriente-occidente, totalitarismo-democrazia) erano intercambiabili. La dichiarazione più famosa di Guy Mollet era che 'i comunisti non sono né a destra né a sinistra, sono

²¹ Larry Wolff, *Inventing Eastern Europe: the map of civilization on the mind of the enlightenment* (Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1994), p.4. Vedi il resto del libro per la costruzione di una mappa mentale dell'Europa. Per l'uso del 'l'altro' nella costruzione dell'identità occidentale cfr. Edward W. Said, *Orientalism* (New York : Vintage books, 1979).

²² The National Archives, Kew (Hereafter TNA), FO 371/66155-N4984, Warsaw to Foreign Office, 29 April 1947.

all'Est'²³. Karl Czernetz, uno degli ideologi del Partito Socialista Austriaco e molto vicino al Labour Party, spiegava che l'Unione Sovietica era uno stato socialista, ma il suo sistema non era adatto all'Europa centrale e occidentale²⁴, aggiungendo che l'espansionismo sovietico era in continuità con la geopolitica zarista²⁵. Healey poté citare persino Marx per parlare di un 'nuovo impero russo'²⁶. Per molti socialisti scegliere l'occidente significava scegliere la democrazia. I comunisti erano consapevoli dei molti usi della geografia, come Mihály Farkas, il comunista ungherese che controllava la polizia politica, spiegò alla prima conferenza del Cominform:

Nei paesi della democrazia popolare gli agenti americani non agiscono in maniera aperta come in Francia, dove difendono apertamente i benefici del dollaro. Nei paesi democratici dell'Europa orientale i Blum non proclamano i vantaggi del dollaro, ma, invece, proclamano i vantaggi del 'ponte' che sostengono vada costruito tra 'l'oriente' e il cosiddetto occidente. Questa teoria del 'ponte' significa che il conflitto tra libertà e imperialismo è ridotto ad una questione di geografia²⁷.

I comunisti potevano pure giocare sull'opposizione geografica e ribaltarla. L'occidente era stato il centro del mondo nel passato, ma ora l'oriente aveva ereditato questo ruolo:

Ispirano una pena infinita, questi rinsecchiti 'democratici occidentali', che credono di essere il sale della terra per la parte che

²³ Giorgio Galli, *I partiti europei: storia e prospettive dal 1649 a oggi*, (Milano : Baldini Castoldi Dalai, 2008), p.320.

²⁴ Karl Czernetz, 'Die österreichischen Sozialisten und Sowjetrussland', *Zukunft*, Juni 1946.

²⁵ Karl Czernetz, 'Probleme der Außenpolitik', *Zukunft*, August 1946.

²⁶ Denis Healey, 'The New Russian empire', *Curtain falls* (1951) in *When Shrimps learn to whistle*, pp.33-35.

²⁷ *The Cominform: minutes of the Three conferences 1947-1948-1949*, ed. by Giuliano Procacci (Milano : Feltrinelli 1994), Minutes of the First Conference of the Cominform, 25 September 1947, p.307. Per Mihály Farkas vedi *Biographical Dictionary of the Comintern* by Branko Lazitch in collaboration with Milorad M. Drachkovitch (Stanford : Hoover institution press, 1986), p.112.

l'occidente ebbe nel passato. Alcuni paesi e alcune correnti di pensiero e di azione dell'Europa occidentale furono all'avanguardia quando alzarono davanti a tutti le bandiere della libertà dei popoli, della democrazia, del socialismo. Se il centro di gravità del mondo civile si sposta, è perché queste bandiere sono tenute alte, oggi, dall'Unione Sovietica, dalle democrazie popolari, dalla Repubblica popolare cinese²⁸.

Tuttavia i socialisti non erano completamente a loro agio con una chiara opposizione tra oriente e occidente, poiché implicava l'esaltazione dell'occidente intero, incluso capitalismo e imperialismo. Nei primi anni del dopoguerra i socialisti impiegarono una geografia dell'integrazione insieme ad una geografia dell'opposizione, sostenendo che occidente ed oriente incarnavano ognuno un insieme di valori, che si sarebbero dovuti integrare in futuro: l'oriente la democrazia economica e l'occidente la democrazia politica. La sintesi tra oriente e occidente era la linea sostenuta da Nenni al Congresso del PSIUP nel 1946, sotto lo sguardo benevolo di Harold Laski e Denis Healey, perché la sintesi dell'oriente e dell'occidente avrebbe preservato l'unità dell'Europa (e soprattutto l'unità del Partito Socialista Italiano). Secondo Nenni, era il partito laburista britannico che stava realizzando la sintesi tra la 'libertà individuale' e 'la libertà del pane e la libertà del lavoro':

Che cos'è l'Occidente per noi? È il Paese che attraverso le lotte degli uomini di avanguardia ha portato e ha consolidato la libertà del pensiero, la libertà della coscienza, la libertà individuale [...]

Che cos'è l'Oriente per noi? È il paese che trenta anni fa ha compiuto una delle più grandi rivoluzioni della storia e l'ha difesa e la difende contro il mondo capitalista²⁹

²⁸ Palmiro Togliatti, 'L'umanità al bivio', *Rinascita*, n. 11 (novembre) 1951.

²⁹ Discorso di Pietro Nenni al XXV Congresso del PSIUP, citato in *Documenti del socialismo italiano*, a cura di Alberto Benzoni, Viva Tedesco (Padova: Marsilio 1968), pp.32-33.

La sintesi tra Oriente e Occidente fu la politica ufficiale della Conferenza Socialista Internazionale fino al golpe di Praga. Il socialismo germogliava in oriente e occidente, le condizioni di partenza diverse producevano incomprensione, sebbene ‘i principi socialisti essenziali fossero gli stessi in tutti i paesi’³⁰. Il ‘Tribune’ celebrò le elezioni libere in Ungheria nel dicembre 1945, vedendovi un successo della sintesi tra democrazia occidentale e orientale³¹. Secondo il futuro ministro degli esteri, Patrick Gordon Walker, ‘Berlino [...] era la linea di fronte tra la concezione orientale ed occidentale della democrazia in Germania ed in Europa’³². I socialisti di Austria e Belgio erano altrettanto eloquenti nell’invocare una sintesi tra oriente e occidente, Czernetz chiedeva la cooperazione tra Russia e Inghilterra, ‘tra il trionfante socialismo dittatoriale ad est e il solo esperimento continuo di socialismo democratico ad ovest’³³, Buset affermava che presto l’oriente avrebbe adottato la democrazia e l’occidente avrebbe abolito il capitalismo³⁴, perché l’uno avrebbe insegnato all’altro la propria specialità. Questo discorso traeva forza dall’idea sulla natura ‘barbarica’ dell’oriente: alcune azioni politiche, che sarebbero state inaccettabili nell’occidente civilizzato, erano tollerate quando accadevano in oriente. I socialisti polacchi³⁵ e i socialdemocratici cecoslovacchi invitarono i compagni socialisti ad adottare una forma di relativismo:

³⁰ Leader, ‘Antwerp and After’, *Socialist World*, 4 (March-May 1948).

³¹ ‘What’s happening’, *Tribune*, 9 November 1945.

³² Patrick Gordon Walker, ‘Visit to Berlin’, *Tribune*, 29 March 1946.

³³ Karl Czernetz, ‘Probleme der Außenpolitik’, *Zukunft*, August 1946. I socialisti austriaci spesso sottolineavano il ruolo del proprio paese all’intersezione di molti cerchi (Karl Waldbrunner, ‘Socialism and planning in Austria’, *Socialist World*, 6 (September-November) 1948; Oskar Pollak, ‘The Third Force’, *Socialist World* 4, (March-May 1948).

³⁴ Max Buset, ‘A new Socialist International’, *Socialist World*, 2 (September-November 1947).

³⁵ Lujan Blit, ‘The Bund – A Jewish socialist movement’, *Socialist World*, 1 (June-August 1947).

Qualsiasi osservatore che giudicasse lo sviluppo economico cecoslovacco nel dopoguerra secondo gli standard dell'Europa occidentale raggiungerebbe facilmente conclusioni errate³⁶.

Le nazionalizzazioni massicce tramite esproprio, l'espulsione dei tedeschi e la persecuzione dell'opposizione non erano cosa piacevoli, ma, secondo i socialisti orientali, erano il risultato del carattere nazionale, non delle loro intenzioni. Questo era anatema per le aspirazioni universali dei comunisti (secondo Farkas 'il conflitto tra libertà e imperialismo è ridotto ad una questione di geografia'³⁷) ma serviva a deresponsabilizzare i socialisti orientali e ad assolvere i socialisti occidentali per la loro complicità e il loro silenzio.

Questa era la linea sposata da 'Socialist World', la rivista ufficiale della Conferenza Socialista Internazionale: invitava a considerare la geografia, la storia e il carattere nazionale³⁸. Questa non era un'esclusiva dei socialisti, nel suo Lungo Telegramma Kennan diede scarsa attenzione al fattore ideologico nella politica estera sovietica e sottolineò come il clima e la geografia avessero plasmato il carattere russo, facendogli avere un'inclinazione verso le estreme e il rifiuto dei costumi occidentali³⁹. Questa concezione permetteva di capire le azioni dei sovietici e raggiungere un compromesso, ma allo stesso tempo di sostenere che il modello sovietico non era adatto per l'Europa occidentale. L'editoriale dell'ultimo numero di 'Socialist World' prima del golpe di Praga invitava i socialisti occidentali a comprendere le condizioni dei socialisti orientali, che dovevano combattere contro le classi reazionarie che non

³⁶ A member of the Research Department, Czechoslovak Social Democratic Party, 'Czechoslovakia on the road to socialism', *Socialist World*, 1 (June-August 1947).

³⁷ *The Cominform : minutes of the Three conferences*, Minutes of the First Conference of the Cominform, 25 September 1947, p.307.

³⁸ Review of Russia and the Russians, by Edward Crankshaw, *Socialist World*, 2 (September-November 1947).

³⁹ Anders Stephanson, *Kennan and the art of foreign policy* (Cambridge, Mass-London: Harvard University Press 1992), pp.12-14.

avevano alcuna fedeltà verso le procedure democratiche⁴⁰. L'occidente avrebbe dovuto apprezzare la rivoluzione sociale in oriente, che creava le basi per la futura democrazia.

Il determinismo geografico era spesso combinato con una posizione filosovietica. Piuttosto che sostenere che il modello sovietico potesse essere applicato ovunque nel modo, gli apologeti affermavano che fosse sbagliato giudicare un regime politico dalla propria ristretta prospettiva occidentale, poiché le caratteristiche culturali, politiche e geografiche dell'oriente erano tali che non sarebbe stato ragionevole aspettarsi che il regime sovietico si adeguaesse agli standard occidentali. Questo era spesso spiegato con una teoria degli stadi di sviluppo: il ritmo del progresso era ineguale e anche l'occidente aveva in passato sofferto degli stessi mali dell'oriente (governo non democratico, conflitto civile, debole stato di diritto). Era spesso impiegata una similitudine tra Stalin e Cromwell⁴¹. Secondo Bevan, i britannici avrebbero dovuto avvicinarsi alle altre culture con una mente aperta e senza presumere che il loro carattere fosse il migliore, specialmente dato che il governo democratico era molto recente. 'Quindi evitiamo di essere arroganti e autocompiaciuti'⁴². Zilliacus sosteneva che gli osservatori occidentali non erano capaci di giudicare i regimi dell'est, poiché erano abituati alla democrazia parlamentare e non riconoscevano una democrazia rivoluzionaria⁴³. In ogni caso l'unico approccio sensato era un 'vivi e lascia vivere', poiché per ottenere la collaborazione era necessario lavorare con i leader che i lavoratori europei avevano scelto, non con 'la leadership che Transport House o chiunque altro pensa che avrebbero dovuto scegliere'⁴⁴, come disse Tom Gittins come commento per il Golpe di Praga – venne

⁴⁰ Leader, 'Antwerp and After', *Socialist World*, 4 (March-May 1948).

⁴¹ Isaac Deutscher, *Stalin*, (New York: Oxford University Press 1967), pp.569-570.

⁴² Labour Party Annual Conference Record (Hereafter LPACR) 1950, p.131.

⁴³ Konni Zilliacus, 'Correspondence- Yugoslavia', *Tribune*, 7 December 1945.

⁴⁴ LPACR 1948, pp.186-187.

espulso nel 1950 –, episodio che giustificò come conforme alla via cecoslovacca al socialismo⁴⁵. John Ennals (fratello di un futuro Segretario Internazionale del Labour Party) scrisse che non vi era alcuna Cortina di Ferro, la divisione dell'Europa era solo una divisione di storie ed esperienze politiche e con democrazia in Gran Bretagna si intendeva lo stato di diritto, ma ad est la parola voleva dire la volontà della maggioranza⁴⁶; questo era particolarmente valido quando i nemici reazionari accerchiavano il governo democratico. 'Nessuna elezione ad est dell'Elba è mai stata onesta secondo gli standard britannici'⁴⁷, scrisse un altro lettore del *New Statesman and Nation*, quindi era ignorante ed insulare pretendere dall'oriente la stessa democrazia che in Gran Bretagna aveva richiesto secoli di sviluppo⁴⁸. Gli stessi comunisti potevano appropriarsi della strategia retorica come una scusa per il proprio regime, come il governatore comunista della provincia di Gdansk, che disse ai diplomatici britannici che la democrazia aveva varie forme e la democrazia sul modello occidentale era adatta al genio inglese, ma era sbagliata in Polonia, dove aveva portato al dominio di capitalisti e proprietari terrieri⁴⁹. D'altronde, dal lato opposto dello spettro politico, Giovanni Papini aveva detto che lo 'spirito inglese' era assente dal parlamento italiano, il quale in un clima caldo non era arrivato alla maturazione ma alla 'fradiciatione o [...] mèzzume'⁵⁰.

⁴⁵ LPACR 1948, pp.115-119. Per Gittins vedi David Rubenstein, *Socialism and the Labour Party: The Labour Left and Domestic Policy, 1945-1950* (Leeds: ILP Square One Publication 1980), p.17.

⁴⁶ 'Correspondence', *New Statesman and Nation*, 22 June 1946.

⁴⁷ 'Correspondence', *New Statesman and Nation*, 8 February 1947.

⁴⁸ Vedi anche Tom Paine, 'About Liberty', *New Statesman and Nation*, 9 August 1947.

⁴⁹ TNA, FO 371/66218-N1288, C.N.Ezard (Consul, Gdansk) to Cavendish-Bentinck, 1 January 1947.

⁵⁰ Giovanni Papini, 'I deputati', *Lacerba*, 13 Marzo 1915 in Giovanni Papini, *Tutte le opere di Giovanni Papini*, Vol.VIII, *Politica e civiltà* (Milano: Mondadori 1963), pp.1052. In un momento di ironia involontaria Papini disse che il parlamento era come il vaccino, una grande invenzione che si era diffusa da un singolo centro a tutto il mondo. 'Ma oggi i medici discutono sull'efficacia della vaccinazione e gli uomini intelligenti dubitano della riuscita del sistema parlamentare'.

Questa forma di relativismo culturale era però altrettanto problematica quanto sostenere che il modello occidentale fosse superiore ed andasse diffuso per il mondo. Come aveva detto Salvemini, rispettare le tradizioni della cultura locale poteva significare implicare che tirannia e arretratezza fossero parte dell'esperienza dell'umanità non-occidentale. Infatti chi protestava contro questo 'rispetto' per la propria storia erano gli stessi europei orientali, come un corrispondente del *Tribune* spiegò ai lettori britannici:

In particolare [ricreare] un'Internazionale dipenderebbe dalla cristallizzazione delle zone di influenza che sacrificherebbe i partiti socialisti orientali alla Russia. Il consolante presupposto che le persone che vivono a est di 14 gradi di latitudine [sic, longitudine] non hanno diritto a desiderare il tipo occidentale di democrazia non è qualcosa che i socialisti possono permettersi di avere⁵¹.

Adam Ciolkosz, il socialista polacco era stato spinto all'esilio da nazismo e comunismo, fece un appello appassionato a Laski, chiedendogli di giudicare l'esperienza polacca secondo la sua esperienza di persona che godeva di completa libertà di espressione in parole e scritti, aveva libertà politica, votava liberamente e la lotta con i suoi nemici non metteva la sua vita in pericolo:

Sono certo che il professor Laski non può immaginare per sé stesso nessun'altra esistenza. E dal momento che nega agli altri – ai suoi fratelli umani e ai suoi compagni socialisti – tutte quelle cose di cui gode, non mi resta che giudicare questo un approccio 'colonialista'. [...] Parlando della Polonia Laski sembra parlare dei 'nativi'. È sinistro sentire questo linguaggio dopo la sconfitta militare del nazismo con le sue teorie della disuguaglianza, della superiorità di

⁵¹ Special correspondent, 'Britain and World Socialism', *Tribune*, 7 June 1946. È possibile che l'ispiratore dell'articolo sia stato Healey.

razza o di nazione, del disprezzo per i deboli. Ma mi rifiuto di credere che questa voce sia la voce del socialismo britannico⁵².

Questa retorica della geografia portò ad un paradosso: personaggi come Nenni e i socialisti di sinistra avevano criticato prima della guerra gli argomenti geografici ed essenzialisti per giustificare il fascismo, ma li adottarono per giustificare i regimi comunisti.

2. Nord e Sud: la linea dell'ulivo

Mentre gli uomini della sinistra erano pronti a fare concessioni al determinismo geografico, furono gli anticomunisti da Guerra Fredda che facevano appello all'universalità dei diritti umani, sostenendo che l'Europa orientale fosse parte integrante della civiltà europea e che l'unica cosa che i paesi dell'Europa orientale avessero in comune fosse di soffrire sotto la dominazione sovietica⁵³. C'era ancora un elemento di geografia in questo, dal momento che la Russia era presentata come la potenza asiatica che imponeva il suo dominio su cittadini europei civili. Nel 1953 Denis Healey si esprime in maniera netta contro l'uso di immagini geografiche in politica. Pensare che vivere sotto una tirannia fosse naturale per gli europei dell'Est, poteva offrire consolazione per la propria inerzia, ma era sbagliato, dato che il socialismo europeo non aveva mai conosciuto una divisione geografica e il dissenso interno non era a base regionale: la tirannia era venuto dall'ovest (Mussolini e

⁵² LHASC/LPA/ID/DH/4/13/Adam Ciolkosz to the editor of Forward, 3 October 1946 (Citato anche in *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg: Briefe und Berichte 1944-1948*, her. von Peter Heumos, (Frankfurt am Main: Campus, 2004), pp.185-193).

⁵³ Questa è pure l'opinione sposata dal libro molto popolare di Anne Applebaum, *Iron curtain : the crushing of Eastern Europe 1944-1956* (London : Penguin Books, 2013).

Hitler) tanto quanto dall'est (Horthy e Pavelic)⁵⁴. La cultura europea aveva avuto origine in Medio Oriente e in Grecia:

[I valori di democratici e socialisti] sono valori comuni a tutta l'umanità. Nel campo dell'azione sociale e politica l'unità della cultura europea è proclamata dal movimento socialista internazionale, ma si tratta di un'unità che non si ferma neanche ai confini del continente europeo. Si tratta di un'unità che non conosce alcuna frontiera, perché è basata sulla fratellanza di tutti gli uomini su questa terra⁵⁵.

Tuttavia, quattro anni dopo Healey espresse alcuni dubbi sulle possibilità che l'Internazionale Socialista potesse esistere, date le profonde differenze nazionali: 'Infatti, anche in Europa vi sono differenze nazionali così radicali da impedire qualsiasi generalizzazione utile'⁵⁶. Il partito laburista aveva ottenuto la leadership del socialismo internazionale perché i britannici avevano avuto successo nel raggiungere la prosperità attraverso la pianificazione e il controllo della produzione; gli scandinavi avevano percorso un cammino simile. Se i socialisti continentali non avevano avuto successo su questa via, non era perché avevano ignorato le tecniche di organizzazione e governo del partito laburista, ma perché le condizioni non erano adatte. Il problema non era il giardiniere, ma il suolo:

In primo luogo, il socialismo britannico dipende da un certo grado di responsabilità civica e di efficienza amministrativa, che non esiste ancora in Europa meridionale - anzi, non esisteva in Gran Bretagna fino alla economia d'assedio durante la guerra forzò il suo sviluppo. In secondo luogo, pochi paesi continentali godono

⁵⁴ Denis Healey, 'Socialism', *The unity of European culture*, BBC, 1953, Healey, *When Shrimps learn to whistle*, p.57.

⁵⁵ Ibidem, p.59-60.

⁵⁶ 'European socialism today', *New Leader*, 16 September 1957, in Healey, *When Shrimps learn to whistle*, p.65.

dell'omogeneità nazionale che secoli di isolamento hanno prodotto in Gran Bretagna⁵⁷.

Ancora:

Peggio di tutto, i Paesi del Mediterraneo non hanno le due condizioni principali, senza cui il socialismo democratico come praticato in Gran Bretagna o in Scandinavia non può funzionare, un alto grado di responsabilità civica e un apparato amministrativo efficiente e onesto⁵⁸.

Mentre Healey negava l'esistenza di una linea invisibile (la cortina di ferro) stava disegnando una nuova linea invisibile, la 'linea dell'ulivo', che, Healey spiegò ad un pubblico italiano nel 1987, rendeva la cooperazione tra nord e sud Europa (Italia, Grecia, Spagna, Portogallo) impossibile:

Mi è sempre sembrato, per quanto riguarda i miei amici italiani, che la 'linea dell'ulivo' è importante quanto la cortina di ferro nel dividere l'Europa, perché a sud della linea dell'ulivo le persone non pagano le tasse, non rispettano il loro governo, infatti vivono molto bene senza alcun governo. Aspettarsi che un possidente siciliano paghi le tasse con la stessa onestà di un produttore olandese, è anche in questi giorni un po' troppo⁵⁹.

Mentre è importante notare che l'espressione 'linea dell'ulivo' non fu introdotta fino agli anni '70, gli argomenti a suo favore erano gli stessi presentati nel 1949. L'allora Segretario Internazionale del partito laburista Healey sosteneva che alcuni paesi non erano adatti al socialismo, che richiedeva 'un livello di responsabilità civile e competenza amministrativa

⁵⁷ Idem.

⁵⁸ Denis W. Healey, 'The International Socialist Conference 1946-1950', *International Affairs*, Vol. 26, No. 3 (Jul., 1950), p. 365.

⁵⁹ Denis Healey, 'Britain and Europe', 10 November 1987 in Healey, *When Shrimps learn to whistle*, p. 78.

che esiste a stento al di fuori del mondo anglosassone e del nord Europa'⁶⁰ – inclusa la mancanza di evasione fiscale. A causa di una 'varietà che ha origine da storie, climi, e modelli sociali diversi'⁶¹, un'Europa socialista unita era impossibile: 'la pianificazione in Francia e in Italia è già fallita'⁶².

Qual era il carattere delle persone sotto la linea dell'ulivo, quale era il carattere della mediterraneità? Secondo Michael Herzelf la categoria del Mediterraneo – un costrutto imperialista non meno che quella di Oriente – non è stata decostruita, e anzi gli stereotipi interiorizzati si sono intensificati⁶³. L'idea di unità del Mediterraneo poteva servire a esprimere una gerarchia globale in cui 'Mediterraneo' si trovava nel mezzo tra 'modernità' e 'mondo primitivo', forniva un oggetto di esotismo a fini commerciali, offriva generalizzazioni per gli studi accademici. Dire che una nazione era mediterranea era un'azione performativa, che creava le condizioni che prescriveva. Italia e Grecia erano differenti in molti aspetti, ma evocavano la stessa immagine del Mediterraneo. Il limite dello studio di Edward Said era definire l'Oriente che usciva dall'analisi letteraria come un'immagine statica, rimossa dei suoi usi pratici: gli stereotipi possono essere falsi, ma hanno uno scopo tattico e svolgono una pratica sociale. Herzelf fa l'esempio di un uomo dalla Grecia o dall'Italia che usa il proprio 'temperamento mediterraneo' per giustificare il suo corteggiamento aggressivo, con un vantaggio a breve termine che mina implicitamente il suo desiderio di essere preso sul serio dai popoli del Nord:

⁶⁰ Denis Healey, 'Power politics and the Labour Party', 1952, in Healey, *When Shrimps learn to whistle*, p.14 (first publ. In *New Fabian Essays*, ed. by R.H.S. Crossman (London: Turnstile Press, 1952), pp.161-180).

⁶¹ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1949/Denis Healey, 'Labour Party and the European Union', October 1949.

⁶² Idem.

⁶³ Michael Herzfeld 'Practical Mediterraneanism: Excuses for Everything, from Epistemology to eating' *Rethinking the Mediterranean*, ed. by W.V. Harris (Oxford: Oxford University Press 2005), 45-63.

Infatti conformandosi al modello dei popoli mediterranei come inaffidabili, imprecisi, e spontanei - tutte virtù che godono di alta considerazione negli spazi domestici della cultura greca dell'intimità – essi [i Greci] stanno fornendo sia una scusa per i loro fallimenti nell'ambito della competizione sia una scusa per permettere agli altri di disprezzarli. E così la capacità degli stereotipi precedenti di auto-avverarsi, ancora una volta facilmente si auto-avvera⁶⁴.

I Greci usavano il carattere mediterraneo per definire il proprio carattere nazionale. Quali erano le peculiarità del carattere italiano⁶⁵? Nella classica descrizione dell'italianità, Barzini elencava quegli aggettivi che gli stranieri *non* usavano per descrivere gli italiani: 'affidabili, onesti, obbedienti, disciplinati, coraggiosi e capaci di sacrifici' ⁶⁶. Tuttavia il discorso è complicato da una dialettica interna all'identità nazionale tra il Mediterraneo e l'Europa (ossia a nord delle Alpi), che veniva utilizzata per spiegare il carattere nazionale e le differenze regionali. L'Europa si presentava come l'ideale della civiltà e della razionalità, a cui aspirare, ma che rimaneva irraggiungibile, mentre il Mediterraneo era la vera natura del carattere italiano, i cui vizi dovevano essere costantemente tenuti sotto controllo per evitare il degrado al livello africano⁶⁷. Nell'immaginario dei colonizzatori occidentali, l'Africa era la 'tenebra' che non poteva essere annullata dalla civiltà ed era sempre pronta

⁶⁴ Herzfeld, p.57.

⁶⁵ Per un'analisi dell'identità italiana attraverso i suoi costumi, valori e psicologia e gli stereotipi in proposito cfr. Vittorio Vidotto, *Italianile: dal miracolo economico a oggi* (Roma-Bari: Laterza 2005). Per un sunto su come i britannici vedessero gli italiani cfr. Elisabetta Girelli, *Beauty and the beast: Italianness in British cinema* (Bristol: Intellect 2009), pp.19-26.

⁶⁶ Luigi Barzini, *The Italians: a full-length portrait featuring their manners and morals* (New York : Touchstone, 1996 [1964]), p.194.

⁶⁷ 'Altro che Italia! Questa e' Africa: i beduini a riscontro di questi cafoni, sono fior di virtu' civile'. Augustin Creuzé de Lesser scrisse che 'l'Europa finisce a Napoli e finisce male. La Calabria, la Sicilia e il resto appartengono all'Africa' (Sharon Ouditt, *Impressions of Southern Italy: British travel writing from Henry Swinburne to Norman Douglas* (New York, NY : Routledge, 2014), p.174, 175.

ad emergere all'interno della civiltà stessa; il meridione è stato l'Africa interna degli italiani. Il carattere mediterraneo era una minaccia costante per l'aspirazione alla civiltà, come metteva in guardia Ugo La Malfa:

Ci siamo arrampicati sulle Alpi per guardare all'Europa. Attenti a non spezzare la corda, ammonivo, perché potremmo precipitare nel Mediterraneo. Non è una piacevole eventualità, lo affermo io che sono siciliano⁶⁸.

La gente di Milano era orgogliosa di considerarsi la città più europea d'Italia e i romani potevano concederglielo, ma solo perché pensavano di essere come meno mediterranei dei calabresi. L'uso dello stereotipo è ancora tattico e polisemico perché lo stesso 'carattere meridionale' era impiegato per spiegare sia il cinismo e la rassegnazione dei romani sia il temperamento aggressivo dei meridionali. Secondo lo scopo pratico contingente il significato dello stereotipo cambia:

Quando un romano vuole giustificare il non fare nulla, lo spiega come 'mediterraneo'; quando lo stesso Romano intende giustificare una reazione furiosa, anche questo, è lo stesso 'mediterraneo'?⁶⁹

Lo stereotipo interiorizzato alimenta una dinamica di umiliazione, accettando un ruolo inferiore in una gerarchia:

La storia della penisola [è] una terra del sud resa 'altro' dallo sguardo orientalizzante e dalle ambizioni coloniali di invasori fisici e metaforici (ad esempio, i missionari gesuiti, i visitatori del Grand Tour, dominatori stranieri e nazionali, e le industrie settentrionali).⁷⁰

⁶⁸ Enzo Biagi, 'Dicono di Lei, La Malfa', *La Stampa*, 19 dicembre 1972.

⁶⁹ Herzfeld, pp.59-60.

⁷⁰ Valerio Ferme; Norma Bouchard, *Italy and the Mediterranean, Words, Sounds, and Images of the Post-Cold War Era* (New York: Palgrave Macmillan 2013), p.226.

Questa caratterizzazione dei paesi mediterranei deriva dall'interazione con i paesi più potenti, in particolare con i giovani aristocratici britannici che compivano il Grand Tour, che ebbe un ruolo centrale nel creare l'immagine dell'Italia e in seguito, con la visita di Byron, quella della Grecia. All'inizio questa immagine venne costruita attingendo dall'anti-cattolicesimo, l'aspetto più importante della cultura politica britannica nel XVIII secolo. Prima che Byron 'scoprisse' i Balcani, 'l'altro' per i britannici era l'Europa cattolica, in particolare l'Italia. Viaggiatori britannici del Grand Tour rafforzavano i loro pregiudizi durante la loro visita: 'non sarebbe ingiusto affermare che molti tornarono in Gran Bretagna come xenofobi solo con migliori informazioni'⁷¹. Il cattolicesimo era identificato con il governo despotico, la credulità religiosa, la miseria, la povertà, e il dominio clericale. I regimi autoritari erano condannati per l'impoverimento del popolo, con il classico contrasto tra la ricca Svizzera e la povera Italia, ma altri sostenevano che ogni forma di governo si adattasse meglio alla cultura e al clima del luogo, così che l'assolutismo andasse bene per la Francia. L'atteggiamento nei confronti delle repubbliche italiane era ambiguo perché vi era l'equivalenza di marca Whig tra repubblica e virtù, ma vi era anche il disprezzo per il loro cattolicesimo, la corruzione e l'oppressione. Il viaggiatore britannico Adam Walker descrisse Venezia come in declino, con la gente 'troppo morbida, piena di lussi e indolente per avere successo nel commercio'⁷², una culla di corruzione ed effeminatezza. L'élite politica rubava tutto dai poveri, che facevano la fame circondati dall'abbondanza. La critica della società continentale era il tema dominante dei racconti del Grand Tour e i commenti sulla situazione politica si accompagnavano a riflessioni sui costumi sociali, ad esempio Robert Gray condannava le organizzazioni di carità in Italia come un incoraggiamento alla

⁷¹ Jeremy Black, *The British abroad: the Grand Tour in the eighteenth century* (Stroud : Alan Sutton, 1992), p.235.

⁷² Black, *The British abroad*, p.228.

pigrizia (un tema che sarebbe ricomparso alla fine del XX secolo contro i sistemi di welfare dell'Europa meridionale). 'A parte questioni specifiche, l'opinione generale era che la società britannica fosse più libera, meno vincolata dalle distinzioni sociali e dai privilegi di rango'⁷³. La storia che l'arretratezza economica fosse figlia di un difetto morale e che la prosperità dei popoli protestanti nordici fosse la manifestazione esterna della loro virtù e vigore era stato provata e riprovata con gli irlandesi.

Charles Dickens confermò questo quadro nel 1859, descrivendo gli italiani della Lombardia, pigri, passivi e privi di spirito imprenditoriale:

Ad ogni suggerimento per un lavoro, che richiederebbe grandi sforzi, ma offrirebbe di sicuro maggiori profitti, l'italiano risponde con freddo disfattismo - 'non ci sono soldi'. Buona forza di volontà ed energia, e l'abitudine al risparmio e del lavoro, sono quelli che mancano. Non ci si può aspettare molto, quando si vedono i caffè di una squallida, sporca, povera, vecchia città in rovina pieni di uomini alti, robusti e muscolosi, ma svogliati, languidi e pigri, occupati a fare niente, o al massimo a giocare a carte e a discutere della Valacchia o dei principati danubiani⁷⁴.

Prodigalità nella spesa e alta natalità dovuta alle inclinazioni sessuali faceva degli italiani cattivi imprenditori, mentre l'egoismo e l'attenzione esclusiva al proprio interesse familiare li faceva cattivi cittadini. C'era poco spazio per il buon senso, l'opinione moderata e l'attenzione al bene comune, poiché la politica era soprattutto fatta di appelli sentimentali, estremismo, ambizioni personali e idee astratte⁷⁵. Gli italiani erano quindi inadatti per la produzione economica moderna e la democrazia parlamentare. Nei decenni

⁷³ Ibid, p.234.

⁷⁴ Charles Dickens, 'North Italian Character', *All the year round*, 10 September 1859, p.467.

⁷⁵ Sull'attribuire mancanza di razionalità, pragmatismo e improvvisazione alle culture inferiori cfr. Gananath Obeyesekere, *The Apotheosis of Captain Cook: European Mythmaking in the Pacific* (Princeton: Princeton University Press, 1992), pp.15-22.

successivi, il disordine provocato dalla prima guerra mondiale e l'ascesa del fascismo potevano essere spiegati come peculiari della natura italiana⁷⁶.

Quando durante la guerra il movimento di resistenza contro il fascismo fece la sua comparsa, il carattere nazionale fu nuovamente utilizzato con il suo complemento geografico. Michael Hyde per il 'Tribune' descrisse il meridione, con le sue montagne e le sue olive e un panorama di squallore e miseria per molti e il lusso dei pochi, mentre descrisse le pianure del nord abitate da persone che avevano il tavolo pulito, usavano il gabinetto al posto di un campo aperto e organizzavano bande partigiane⁷⁷. Questi italiani del nord credevano di essere la vera Italia, non il paese a meridione, con i suoi abitanti pigri e sporchi. Hyde sosteneva che i partigiani e i vecchi socialisti del movimento cooperativo sarebbero stati un buon materiale per la nuova Italia, il cui carattere nazionale sarebbe stato molto diverso da quello vecchio. Un altro giornalista descrisse con approvazione come la gente di Roma avesse aggredito le prostitute in strada, vedendovi una minaccia per la morale pubblica e un segno di venti anni di corruzione fascista, infatti le prostitute erano in abbondanza nel sud, ma non ve ne era quasi nessuna nelle città sotto il controllo partigiano⁷⁸. In entrambi gli scritti vi è un forte moralismo e la disumanizzazione totale dei corrotti e dei deboli, la povertà era vista come una conseguenza dei vizi della dittatura e la resistenza come una lotta morale per riconquistare la civiltà.

Non erano solo i giornalisti a produrre le descrizioni del carattere nazionale, ma anche i diplomatici le usavano, poiché consentivano ai funzionari a Londra di comprendere meglio le motivazioni dei nativi. Nel 1951 John Pilcher produsse la sua descrizione del carattere italiano - avrebbe

⁷⁶ Berselli, pp. 35-45; 100-102; 112-115.

⁷⁷ Michael Hyde, 'The people of Romagna', *Tribune*, 23 March 1945.

⁷⁸ Leo Aulsebrook, 'Note from Rome', *Tribune*, 13 July 1945.

poi fatto lo stesso per il carattere giapponese⁷⁹- con molti concetti che sarebbero divenuti luoghi comuni: la tradizione di dominazione straniera come ragione per la debolezza dello Stato di diritto, familismo amorale come la 'base morale di una società arretrata'⁸⁰, la maggiore importanza dell'identità di campanile rispetto a quella di nazione. Sebbene molte delle sue osservazioni fossero effettivamente corrette, questa descrizione sfruttava il determinismo geografico e definiva l'identità italiana in opposizione all'identità britannico. 'Il clima ha, naturalmente, modellato molti tratti degli italiani. La chiarezza dell'atmosfera bandisce buio nordico'⁸¹. Ancora una volta gli italiani erano l'alterità su cui è stata costruita l'identità britannica:

Invero la conclusione è che la caratteristica principale del carattere italiano è l'assenza di quelle virtù nordiche di grinta, capacità di resistenza alle avversità e costanza nell'impopolarità, che l'inglese identifica con la stessa parola di 'carattere'.

L'anti-cattolicesimo era ancora forte nel dopoguerra in Gran Bretagna, ad esempio, il 'Tribune' descriveva l'Europa cattolica, dove, dopo il rovesciamento dei regimi fascisti e semi-fascisti, i socialisti si trovavano in una difficile posizione tattica tra un forte movimento cattolico e un forte partito comunista⁸². Nella primavera rivoluzionaria la strada sembrava essere aperta al socialismo democratico, ma l'Europa era ormai divisa in una zona di dominazione comunista e una zona di reazione clericale⁸³. In Olanda, Belgio, Lussemburgo, Francia, Italia, Austria e Germania meridionale i partiti

⁷⁹ Quando i dispacci di Pilcher furono rilasciati dopo 30 anni, i media giapponesi si adirarono per la descrizione dei giapponesi come 'di mente chiusa ed egotisti, privi di prospettiva internazionale e privi di filosofia' ('British envoy painted Japanese as narrow-minded egoists', *Japan Times*, 1 January 2003).

⁸⁰ Edward C. Banfield, *The moral basis of a backward society* (Glencoe, Ill.: Free Press 1958).

⁸¹ TNA, FO 371/96226-WT1015/2, John Pilcher, 'Friends, Romans, and Countrymen? (A Study of the Italian outlook)', 8 January 1951.

⁸² 'What's happening', *Tribune*, 24 May 1946.

⁸³ Leader, 'The Pope steps out', *Tribune*, 7 June 1946.

cattolici con una visione conservatrice e un programma anticomunista emergevano come i più forti e, con l'aggiunta di Spagna e Portogallo, avrebbero potuto costituire il vero blocco occidentale. Solo la Gran Bretagna e il nord Europa erano rimasti immuni dal recupero delle forze conservatrici – la ragione implicita era perché erano protestanti. I cattolici avevano provato a diventare progressisti e a rimuovere gli elementi compromessi con la dittatura, ma la Chiesa aveva usato la sua macchina propagandistica, soprattutto con le donne, e aveva rifiutato la possibilità di lavorare insieme ai socialisti.

Gli stessi socialisti italiani sottolineavano come il nord Italia fosse moderno ed europeo, mentre il Sud fosse arretrato; una parte del paese era utilizzata per rivendicare l'appartenenza al club europeo, l'altra parte per scusarne le carenze:

Economicamente e socialmente, il nord Italia è allo stesso livello dei paesi dell'Europa occidentale; grande e piccola industria nelle città; latifondo con macchinari moderni, così come un gran numero di aziende agricole di medie dimensioni; la distribuzione completamente sviluppata; una classe operaia fortemente organizzata; una classe media indipendente; un'economia controllata da un piccolo gruppo di industriali⁸⁴.

Pure i socialisti greci chiedevano clemenza per non essere capaci di aderire perfettamente al modello occidentale ideale:

Il socialismo 'occidentale' è stato il risultato dello sviluppo capitalistico ed esisteva come movimento politico prima del sorgere del comunismo. In Grecia, d'altra parte, è stato durante la disgregazione del capitalismo che il socialismo è diventato una forza politica per la prima volta, dopo che il comunismo aveva già

⁸⁴ An Italian Correspondent, 'Italy – Political battleground', *Socialist World*, 2 (September-November 1947).

lasciato il segno sul movimento operaio. Per questo motivo, il nuovo movimento socialista in Grecia non può seguire il modello esatto dell'occidente. Il partito socialista greco non ha né la tradizione né la massiccia organizzazione sindacale, che sono la forza dei partiti socialisti occidentali⁸⁵.

Gli italiani impiegavano pure il linguaggio dell'arretratezza contro gli jugoslavi a sostegno delle loro pretese su Trieste, con l'argomento che il regime di Tito aveva avuto un effetto progressista sui contadini sloveni, ma era inadatto per una società urbana e complessa con una popolazione 'abituata alle tradizioni occidentali della libertà'⁸⁶. Tito diceva che gli omicidi compiuti a Trieste dalle sue forze di occupazione erano una purga spontanea, come a Milano durante la liberazione, mentre gli italiani sostenevano che la ferocia avesse a che fare con il carattere nazionale jugoslavo.

I Balcani era una terra 'altra' rispetto alla Gran Bretagna, ma erano anche una terra dove riporre le proprie fantasie antimoderne e di un mondo preindustriale. L'elogio dell'Europa ordinata e civile richiedeva che il caos e la mancanza di limiti sopravvivessero nei Balcani. All'interno dell'Europa la Grecia era vista come un 'altro' balcanizzato; non un pezzo d'Europa nei Balcani, ma un pezzo di Balcani in Europa. Byron stabilì il paradigma della missione speciale dei britannici nei Balcani e l'immaginazione accolse il modello della del salvatore britannico byronico, che era capace di risolvere i problemi dei nativi, il cui miglior esempio era *Il prigioniero di Zenda*⁸⁷.

Il discorso politico del giardiniere era un importante discorso e schema interpretativo che ha influenzato il modo in cui i socialisti britannici

⁸⁵ A.Gregoroyannis, 'The Socialist Movement in Greece', *Socialist World*, 4 (March-May 1948).

⁸⁶ A correspondent recently in Trieste, 'Watch on the Adriatic', *Tribune*, 10 May 1946.

⁸⁷ Vesna Goldsworthy, *Inventing Ruritania: the imperialism of the imagination* (New Haven; London: Yale University Press, 1998), pp.42-43; 202-212. Jeremy Black, 'The Mediterranean as a battleground of the European powers: 1700-1900' in *The Mediterranean in history*, ed. by David Abulafia. (London : Thames & Hudson, 2003), p.281. David Abulafia 'A globalized Mediterranean' in *The Mediterranean in history*, 303-312.

percepivano il problema nell'Europa orientale e mediterranea, tramite la seguente serie di affermazioni: alcune aree del mondo e i loro popoli erano idonei al socialismo democratico e alcuni non lo erano; l'idoneità del popolo non dipendeva esclusivamente da fattori sociali ed economici, ma era legato a un 'carattere nazionale' più permanente e più vago; vi erano due linee invisibili che tagliavano l'Europa (la cortina di ferro e la linea dell'Ulivo) che creavano tre spazi (Europa settentrionale, Europa meridionale, Europa dell'Est) di cui solo uno era adatto al socialismo. Questo discorso spiegava fenomeni politici sfruttando preconcetti radicati da lungo tempo nell'identità della cultura europea, ma le persone su cui questo discorso era 'imposto', potevano respingerlo o potevano anche accettarlo e usarlo a proprio vantaggio.

3. I greci emotivi e la guerra civile

Nell'immaginazione delle culture nordiche l'identità greca era stata costruita utilizzando i loro preconcetti per imporla poi ai greci stessi grazie allo squilibrio di potere tra nord e sud d'Europa. L'identità immaginata non esisteva come un'immagine statica e permanente, ma veniva continuamente applicata nella pratica per attribuire un senso alle azioni dei greci e al trattamento dei nordici nei riguardi dei greci. L'identità greca stereotipata non può essere compresa solo tramite la storia culturale, ma anche tramite la storia politica, poiché i costrutti culturali di lunga durata interagivano con le contingenze dell'azione politica.

Durante il XX secolo la Grecia soffrì un'estrema divisione interna che invitava l'interferenza di ogni genere di attori stranieri. Nel 1944 la Grecia era in una profonda crisi interna a causa del crollo delle istituzioni politiche tradizionali, strati sociali in lotta e la violenza politica, i leader del vecchio

ordine si sentivano minacciati e denunciavano l'opposizione come antinazionale, slava e comunista. L'esito della guerra civile sarebbe stato deciso dallo straordinario grado di manipolazione straniera. Nell'interpretazione della guerra civile i contemporanei – greci e non – e gli storici successivi hanno usato una spiegazione confortante ed autoassolutoria che rinuncia alla complessità, attribuendo all'intervento straniero della Gran Bretagna e dell'Unione Sovietica la principale responsabilità, 'trasformando così la Grecia un palcoscenico di marionette inermi i cui fili sono mossi da mano aliena'⁸⁸:

Sebbene sia i comunisti sia i monarchici si accusassero a vicenda di servire gli interessi stranieri, la verità è che entrambi i campi avevano attivamente cercato e incoraggiato l'intervento dei loro 'protettori' per promuovere le proprie ambizioni politiche e i propri obiettivi.⁸⁹

John O. Iatrides concorda nel ritenere che l'intensa faziosità abbia favorito l'intervento straniero:

Indubbiamente, la crisi interna aveva fatto la Grecia molto vulnerabile alle influenze esterne, soprattutto perché la maggior parte dei greci erano fin troppo ansiosi di ottenere un vantaggio sui loro oppositori interni, ottenendo l'approvazione e il sostegno dall'estero.⁹⁰

Nonostante dia molta più enfasi agli interventi stranieri, pure Thanasis D. Sfikas accetta la centralità delle ambizioni personali e della concorrenza interna ai membri dell'élite, adottando la teoria dell'imperialismo di Robinson

⁸⁸ Haris Vlavianos, *Greece, 1941-49: from resistance to civil war: the strategy of the Greek Communist Party* (London : Macmillan 1992), p.1.

⁸⁹ Vlavianos, p.248.

⁹⁰ John O.Iatrides, 'Britain, the United States, and Greece, 1945-9' in *The Greek civil war, 1943-1950: studies of polarization*, ed. by David H. Close. (London : Routledge, 1993) p.191.

e Gallagher: la potenza straniera appoggia un élite locale perché agisca come mediatore della sua dominazione, ma appoggia la sostituzione della stessa élite con elementi più malleabili quando i vecchi elementi rifiutano di collaborare. In questo senso l'intervento britannico in Grecia era in linea con la tradizione imperialista vittoriana⁹¹.

Alla fine del 1944 il Fronte di Liberazione Nazionale (EAM) – dominato dai comunisti, con la partecipazione di socialisti e agrari – e la sua ala militare (ELAS) controllavano la maggior parte della Grecia, mentre il governo greco in esilio, retto da Papandreou, riprese il controllo di Atene. Le due parti avevano differenze insanabili su come smobilitare le forze armate dell'altro e creare un esercito politicamente neutro; la polarizzazione rendeva difficile per Papandreou staccare gli elementi socialisti moderati da EAM. A piazza Syntagma le truppe britanniche aprirono il fuoco sui manifestanti, dando inizio ai disordini di dicembre (Dekemvriana). Nel febbraio 1945 gli accordi di Verzika stabilirono una pace precaria tra comunisti e governo, che permise alle forze statali e parastatali della destra di iniziare la persecuzione degli ex membri dell'EAM, provocando una spirale della tensione che avrebbe portato alla guerra civile nel 1946. In questo periodo di transizione e guerra civile, il governo britannico fu sempre al fianco dei governi monarchici di destra, fornendo la principale base d'appoggio fino ad un passaggio di consegne agli americani nel 1948.

L'intervento straniero è una strada a doppio senso: ogni azione di una grande potenza in un piccolo paese produce un contraccolpo nel mondo politico della grande potenza. La Grecia fu probabilmente la più grande fonte di imbarazzo per la dirigenza laburista, anche prima di arrivare al potere, perché i critici abituali del governo venivano legittimati. Il capo dei funzionari del Foreign Office, Orme Sargent, spiegò che il governo laburista doveva

⁹¹ Thanasis D. Sfikas, *The British Labour Government and the Greek Civil War, 1945-1949: the imperialism of 'non-intervention'* (Keele: Ryburn Pub., 1994), pp.71-72.

mantenere i suoi impegni in Grecia preservando 'tutte le caratteristiche della rispettabilità non-interventista e anti-imperialista'⁹². Il coinvolgimento in Grecia era una fonte di problemi per la dirigenza laburista, che utilizzò con larghezza gli stereotipi mediterranei e il discorso del giardiniere nella gestione del dissenso.

Gli spari a Piazza Sytagmata provocarono la più grande crisi interna al partito laburista durante la guerra, perché, mentre i ministri laburisti sostenevano la politica del governo, vi fu una forte reazione da parte della base e dei sindacati. L'8 dicembre una mozione critica del governo ricevette 30 voti a favore e dei 23 parlamentari laburisti che votarono contro la linea del partito alcuni erano uomini della sinistra come Bevan e John Mack (un futuro critico abituale del governo), ma vi erano anche centristi come Hector McNeil, il futuro ministro di stato per gli affari esteri di Bevin. Sebbene tradizionalmente l'interesse per la Grecia fosse carente, l'evento offriva uno sfogo per la tensione sotterranea del movimento che dipendeva da altri problemi di politica estera come il trattamento della Germania e l'atteggiamento verso la Spagna e l'Italia. Inoltre la base del partito vedeva le norme del governo contro gli organizzatori di scioperi illegali come un tradimento e si preoccupava per la rinascita dell'estrema destra e del partito conservatore. La Grecia era un test per verificare la fedeltà della dirigenza agli obiettivi socialisti e il suo livello di compromissione con i conservatori. Churchill ne era consapevole e esasperò volentieri la divisione tra base e dirigenti, provocandoli perché prendessero posizioni estreme, anche se alla fine una tregua fu raggiunta con gli accordi di Varkiza tra EAM e governo di Atene. Attlee sfruttò i pregiudizi diffusi circa il carattere nazionale dei greci per ricucire le divisioni interne, dicendo alla Camera dei

⁹² TNA, Sargent Papers, FO 800/276/GRE/45/10 Sargent to Leeper, 9 November 1945 citato in Sfikas, p.62.

Comuni che i greci erano emotivamente instabili e la loro democrazia non andava giudicata secondi i parametri britannici:

quando abbiamo a che fare con persone come i greci, che sono piuttosto emotivi [temperamental] forse [...] non dovremmo mai cercare di giudicarli esattamente con i nostri parametri.⁹³

Attlee usava lo stereotipo del Mediterraneo violento e privo di democrazia per giustificare la repressione delle forze popolari, ma altri lo usavano con un significato opposto, per giustificare l'azione anche violenta dei rivoluzionari contro un élite corrotta e tirannica. Ad esempio nel suo primo discorso pubblico in occasione della conferenza annuale del partito laburista del 1945, Healey si unì agli esponenti della sinistra critici dell'intervento in Grecia, spiegando che le condizioni della Grecia erano tali che i lavoratori greci dovevano usare mezzi impensabili in Gran Bretagna. Il Labour Party però non avrebbe dovuto abbandonarli e avrebbe dovuto stare in guardia contro i falsi amici come le depravate e corrotte classi superiori dell'Europa continentale⁹⁴. Nel 1952 il socialista italiano Paolo Vittorelli cercò di introdurre il concetto di Cortina della fame ('Hunger Curtain') che divideva i paesi della socialdemocrazia realizzata del nord, che potevano concedersi il lusso del revisionismo, dai paesi poveri del sud, che avevano bisogno di riforme socialiste radicali⁹⁵. Healey aveva avuto esperienza diretta con la Grecia e l'Italia, ma anche questa era stata filtrato da riferimenti letterari. Prima della guerra, durante un viaggio in giro per l'Europa Healey attraversò le Alpi e fece un confronto tra i nobili soldati svizzeri e le truppe italiane di origine sottoproletaria e con i denti in cattivo stato, un tema spesso usato nelle relazioni del Grand Tour⁹⁶. Nelle sue memorie Healey riporta una

⁹³ Andrew Thorpe, 'In a Rather Emotional State'? The Labour Party and British Intervention in Greece, 1944-5', *English Historical Review* (2006) CXXI (493): 1075-1105.

⁹⁴ LPACR 1945, p. 114.

⁹⁵ Paolo Vittorelli, 'Lift the Hunger Curtain', *Tribune*, 2 May 1952.

⁹⁶ Black, *British Abroad*, pp.213-234.

poesia 'Panorama d'Italia', che era stata scritta da un soldato anonimo (ma è legittimo pensare che fosse lui l'autore), che descriveva la miseria della popolazione italiana, il lusso di pochi, le condizioni poco igieniche e la superstizione popolare. 'Chapels and churches, great to behold, / Each a king's ransom, in glittering gold;/ Poverty and want, men craving for food, / Picking thru garbage, practically nude'⁹⁷. Questa poesia assomiglia molto nei temi e nel linguaggio ad un'altra poesia, scritta nel XVIII secolo da un viaggiatore del Grand Tour, Lord John Hervey, un altro politico con ambizioni letterarie⁹⁸. Per la Grecia Healey usava come filtro letterario la trilogia balcanica di Olivia Manning, descrivendo il paese come orientale nell'essenza ed estraneo all'Europa. Descrivendo un caso di corruzione in cui rimase coinvolto, Healey scrisse: 'Questa esperienza mi ha inoculato per sempre per tutti i miei rapporti con il Levante'⁹⁹. La caratteristica che contraddistingueva sia l'Italia¹⁰⁰ che la Grecia¹⁰¹ era il grande abisso tra una classe superiore di corrotti e immeritevoli e i lavoratori che vivevano in condizioni miserabili.

Curiosamente l'atteggiamento di Attlee e Healey nel 1945 non era rigidamente definito. Attlee aveva molte riserve sulla Grecia e comprendeva la necessità di rispondere alle critiche legittime, pur obbedendo alla logica di

⁹⁷ Denis Healey, *My Secret Planet*, (London : Michael Joseph, 1992), kindle edition.

⁹⁸ The Havock of Despotick Power,/ A Country rich, its owners poor; / Unpeopled towns, and Lands untilld, / Bodys uncloathed, and mouths unfilled./The nobles miserably great, /In painted Domes, and empty state, /Too proud to work, too poor to eat, /No arts the meaner sort employ, / They nought improve, nor ought enjoy. (Black, *British Abroad*, p.225).

⁹⁹ Denis Healey, *The Time of my life*, (London : Michael Joseph, 1989), p.42.

¹⁰⁰ 'Fu a Napoli che iniziai ad accorgermi del golfo tra la classe media delle città, che aveva in maggioranza collaborato col fascismo, e i contadini e i lavoratori, tra i quali la tradizione socialista era ancora forte, un contrasto che mi impressionò tanto quanto quello in Grecia allo scoppio della guerra. 'La Dolce Vita' [in italiano in originale] era una realtà nelle classi alte; la loro decadenza fu ben descritta da Malaparte. Incontrai pure una giovane donna che iniettava il suo neonato con la cocaina' (Healey, *Time of my Life*, p.59). Da notare i riferimenti letterari.

¹⁰¹ 'Vi era una differenza incredibile tra la borghesia cittadina e gli altri greci. La classe media ateniese che incontrai sembrava corrotta, egoista e vacua [...] [Un mio amico] si muoveva nel circolo dei figli di uomini ricchi avvizziti e insalubri e la gioventù forte in ascesa, con un pizzico di ragazze predatrici. Questi cenavano raramente prima delle dieci e andavano a letto alle quattro del mattino. La corruzione era universale' (Healey, *The Time of my Life*, 41).

una politica estera in cui il dominio sulla Grecia era inevitabile, mentre Healey sarebbe divenuto il più importante apologeta della politica estera del governo. Il discorso del giardiniere era molto importante per entrambi, in quanto permetteva di ammettere lo stato terribile della situazione (che fosse la rivoluzione violenta o la repressione), ma imputava la colpa a fattoti fuori controllo (il temperamento greco).

Un atteggiamento simile di autoassoluzione si trova negli scritti di Victor Feather, uno dei sindacalisti inviati in Grecia per aiutare a risolvere la confusa questione sindacale. Feather aveva parole gentili per i greci, gente marziale e industriosa, povera ma pulita, con la sfortuna di essere guidati da politici terribili ma dipingeva la brutale repressione poliziesca con toni idillici: illimitata libertà di parola e di stampa, processi equi e prigionie confortevoli. Ammetteva che il mondo politico era frammentato, dominato dal culto della personalità, le discussioni politiche erano troppo lunghe e gli attacchi personali violenti e calunniosi ma era solo il temperamento greco che faceva sì che tutto avesse un tono drammatico ed estremista, anche se era solo per spettacolo; si parlava di terrorismo, ma solo per esagerazione e retorica. Il mercato nero veniva naturale a gente che non aveva affatto paura della polizia:

Il 'bobby' britannico è, naturalmente, famoso in tutto il mondo. Il loro temperamento britannico è forse la loro più grande risorsa. Il britannico sembra essere più rispettoso della legge che la maggior parte dei popoli; non sono certamente teste calde come la gente nei climi più caldi. Forse la mancanza di sole ci fa sembrare freddi e impassibili.

I Greci, gli italiani, i francesi e gli altri, non si comportano così bene. Sono più sinceri, e se sono infastiditi o compiaciuti, lo mostrano con enfasi. Noi lo nascondiamo ¹⁰².

¹⁰² LHASC/LP/ID/DH/03/01, Victor Feather, 'It happens in Greece', [December 1945].

La vittoria del partito laburista fu uno shock per i monarchici greci, generò ottimismo tra i liberali repubblicani e deliziò i socialisti¹⁰³. Vi era attesa per un cambiamento in Grecia a Washington¹⁰⁴ e Parigi¹⁰⁵ e Laski aveva promesso proprio questo¹⁰⁶, ma Bevin scelse la linea di continuità e già nella conferenza del 1944 Bevin si era assicurato che i sindacati gettassero il loro blocco di voti per fermare i critici del governo alla Conferenza Annuale. L'unica preoccupazione di Bevin era che la Grecia che non cadesse nella sfera di influenza sovietica, poiché era parte integrante della strategia per il Medio Oriente, ma doveva usare il linguaggio della responsabilità britannica¹⁰⁷. La Gran Bretagna, 'l'ultimo baluardo della socialdemocrazia'¹⁰⁸ stava combattendo per sopravvivere tra la Russia sovietica e l'America capitalista e mantenere la posizione in Grecia era un necessario prerequisito. Tuttavia non c'erano dubbi che la Grecia non facesse parte della 'way of life' britannica. McNeil, che aveva criticato Churchill nel 1944, nel 1946 disse che la Grecia stava creando problemi di ogni genere alla Gran Bretagna:

Un paese arretrato, stravagante e irresponsabile le cui vanità sono accresciute e le cui difficoltà sono accentuate, perché sia per noi che per l'URSS la Grecia ha un'importanza strategica¹⁰⁹

Quando arrivò il momento delle elezioni in Grecia, l'ambasciata britannica avrebbe preferito una coalizione di centro con Papandreou primo

¹⁰³ Vedi anche TNA, FO 371/50442-W11020, Athens to Foreign Office, 30 July 1945.

¹⁰⁴ TNA, FO 371/50442- W11020, Washington to Foreign Office, 4 August 1945.

¹⁰⁵ TNA, FO 371/50442- W11020, Paris to Foreign Office, 3 August 1945.

¹⁰⁶ 'Parliament feud over Laski Flares', *New York Times*, 17 August 1945.

¹⁰⁷ Heinz Richter, *British intervention in Greece : from Varkiza to civil war, February 1945 to August 1946* (London : Merlin press, 1985), pp.187-190; 387-395; Vlavianos, pp.112-127; Sfikas, pp.56-62; 78-84.

¹⁰⁸ TNA, CAB 131/2/DO (46) 40: Memorandum by Bevin 13 March 1946) quoted in Sfikas, p.79.

¹⁰⁹ TNA, FO 471/58678-R3496 McNeil, Minute, 29 March 1946 citato in Sfikas, p.80.

ministro, 'il miglior uomo in vista', ma posto di fronte alla chiara scelta tra EAM e populisti monarchici, il governo britannico scelse i secondi, perché avrebbero mantenuto la Grecia nella sfera d'influenza britannica¹¹⁰. Nella logica della Guerra Fredda sostenere la democrazia significava sostenere il terrorismo di destra, perché i populisti erano considerati alleati nella battaglia globale contro l'Unione Sovietica. Il governo britannico non aveva alcuna intenzione di provocare una guerra civile, ma aveva stretto impegni con i populisti, che erano la principale causa della guerra civile. Nel 1946 Bevin difese pubblicamente la politica del governo in Grecia¹¹¹ e ottenne l'appoggio della Federazione sindacale britannica¹¹². Il 27 marzo 1946 Richard Windle, il National Agent del partito laburista, suggerì di utilizzare i seguenti argomenti di marca culturale per rispondere alle obiezioni che venivano dalla base del partito: le elezioni e lo stato della legalità dovevano essere giudicati secondo gli standard greci, non quelli britannici; alcune critiche erano valide, ma erano state esagerate; disordine e faide personali erano comuni nel paese e che non avevano motivazioni politiche. Un anno dopo Laski venne a sapere che Windle stava cercando di influenzare la linea del partito sulla Grecia e lo denunciò per Healey, dicendo che la costituzione del partito non autorizzava l'agente nazionale a decidere la politica del partito¹¹³.

Verso la fine del 1946, gli argomenti contro la presenza britannica in Grecia stavano diventando più forti. Una delegazione di deputati laburisti guidata da Leslie Solley (che sarebbe stato espulso nel 1948¹¹⁴) visitò il paese e denunciò la trasformazione fascista dietro una facciata di

¹¹⁰ Sfikas, pp.99-105.

¹¹¹ 'Bevin's speech 22 October 1946' in Attlee, Bevin, *Britain's Foreign Policy*, 1946 pp.7-10.

¹¹² LHASC/LPA/ID/DH/03/01, 'The Greek Trade Unions' [October 1946].

¹¹³ LHASC/LPA/ID/DH/07/07, Harold Laski to Denis Healey, 15 May 1947.

¹¹⁴ Su Leslie Solley cfr. Darren Lilleker, *Against the Cold War: the history and political traditions of pro-Sovietism in the British Labour Party* (London : Tauris Academic Studies, 2004), pp. 85-98.

democrazia¹¹⁵. McNeil organizzò una nuova delegazione per visitare la Grecia, ma anche questa produsse un rapporto critico che sconvolse la base del partito¹¹⁶. Quando il 18 novembre 1946 58 parlamentari laburisti votarono un emendamento che chiedeva un'alternativa socialista in politica estera tra la Russia e l'America, la Grecia era uno dei punti centrali. Intanto il Cancelliere dello Scacchiere chiedeva un ritiro dalla Grecia per interrompere lo spreco dei pochi fondi in bilancio per una causa persa. Nel mese di dicembre Attlee scrisse a Bevin chiedendo una revisione della politica, dato il costo finanziario e politico della Grecia, un minore coinvolgimento nel Medio Oriente e la creazione di zone neutrali¹¹⁷. Gli argomenti che Attlee usò con Bevin erano simili agli argomenti che Healey aveva usato nel 1945, parlando della miseria dei greci e non del loro carattere nazionale:

I greci sembrano essere irrimediabilmente divisi. In altri paesi esiste in fondo alla scala sociale una classe di lavoratori della terra poveri. I loro governi sono essenzialmente reazionari ed offrono un ottimo terreno per la semina del seme comunista. La nostra posizione davanti al mondo e alla nostra stessa gente è, di conseguenza, resa molto difficile. Sembriamo costantemente appoggiare gli interessi consolidati e la reazione contro la riforma e la rivoluzione nell'interesse dei poveri. Abbiamo già questo problema in Grecia. La stessa situazione probabilmente sorgerà in tutti quest'altri paesi.¹¹⁸

¹¹⁵ LHASC/LPA/ID/DH/07/07, 'Labour MPs to tell of Greek Terror', *Daily Worker*, 11 May 1946.

¹¹⁶ Sfikas, pp.117-122; 125-132. LHASC/LPA/ID/DH/03/01, Twickenham Trades Council to Harold Laski, 12 June 1946.

¹¹⁷ Questo è il tema principale di John Saville, *The politics of continuity : British foreign policy and the Labour government, 1945-46* (London-New York: Verso 1993).

¹¹⁸TNA, Bevin Papers, FO 800/476/ME/47/1 Attlee to Bevin, 'Near Eastern policy', 5 January 1947 quoted in Sfikas, p.130.

Con uno scambio di ruoli, Attlee era passato alla critica, mentre Healey era diventato il principale apologeta di Bevin. Nel 1947 aprì un fascicolo a parte per raccogliere le critiche sulla Grecia¹¹⁹. A volte Healey doveva rispondere a critiche dirette da parte dei partiti locali e le sezioni sindacali¹²⁰, altre volte doveva aiutare i leader locali a gestire il dissenso e rispondere alle critiche della base, fornendo gli argomenti da usare per spiegare le decapitazioni¹²¹ e altre atrocità commesse dal governo greco. Ad esempio il capo della sezione di Morecambe chiese aiuto al partito centrale perché alcuni membri – di dubbia fedeltà, ma non aveva le prove per espellerli – chiedevano un incontro speciale per criticare la politica del governo e quindi aveva bisogno di fatti per respingere le accuse¹²². Il segretario chiese di ricevere le informazioni attraverso canali informali, mostrando come il Dipartimento Internazionali entrasse in segreto nel gioco delle fazioni. Le funzioni del Dipartimento Internazionale stavano crescendo: non solo curava le relazioni internazionali del partito, ma anche aiutava la dirigenza a gestire il dissenso in politica estera, redigendo argomenti per difendere la politica del governo e reprimere le voci in disaccordo¹²³. Tra questi argomenti vi era che il governo aveva l'appoggio dell'ONU e della Federazione Sindacale Mondiale, che c'era il rischio di una guerra civile e che le elezioni erano state corrette per gli 'standard' dei Balcani e l'intimidazione non aveva giocato un ruolo importante. L'ultimo argomento era ovviamente un riferimento alla repressione sovietica concomitante in

¹¹⁹ LHASC/LPA/ID/DH/07/09 (Greece protest 1947).

¹²⁰ LHASC/LPA/ID/DH/07/09, G.W.Vaughan (Sheffield Trades & Labour Council) to Morgan Phillips, 13 March 1947. LHASC, LP, ID, DH, 07/09, W.Beck (Consett Divisional Labour Party) to Morgan Phillips, 19 July 1947.

¹²¹ Sfikas, p.192.

¹²² LHASC/LPA/ID/DH/07/07, Thomas E.Nixon (Morecambe Party) to the Secretary of the Labour Party, 15 November 1947.

¹²³ LHASC/LPA/ID/DH/07/07, Assistant Secretary International Department to Braithwaite, 7 November 1947; LHASC/LPA/ID/DH/07/07, F.J.C.Mennel, (Assistant Secretary) T.E.Nixon, 22 November 1947.

Romania e Bulgaria, ma significava anche che non ci si poteva aspettare la piena democrazia dalla Grecia. Healey produsse la più articolata difesa del governo, *Cards on the table*, in cui dava assicurazioni ai membri del partito che gli aspetti più sgradevoli della politica estera britannica erano reazioni necessarie all'espansione sovietica: 'La Grecia, Siria, Indonesia, Spagna e la Palestina'¹²⁴.

La conferenza annuale 1947 vide le critiche alla politica greca raggiungere il massimo livello – e non venivano solo da parte dell'estrema sinistra –, molte mozioni per il ritiro delle truppe furono presentate. I critici di Bevin respinsero esplicitamente l'ipotesi che il carattere nazionale greco li rendesse inadatti per la democrazia e l'organizzazione razionale:

Alcuni dicono che i greci non sono in grado di organizzare il loro paese. Questo è una calunnia completa. Il popolo greco ha combattuto bene. Nel 1921 e nel 1922 ha affrontato un grande afflusso di rifugiati, qualcosa come 1.200.000 in un modo molto professionale. Durante le prime fasi del soccorso hanno affrontato la loro ricostruzione in una maniera professionale.¹²⁵

Anche altre organizzazioni non statali del movimento operaio britannico (la Federazione Sindacale e l'Alleanza delle Co-operative) furono coinvolte sia nel ruolo di apologeti del governo sia agenti del governo in Grecia per migliorare la situazione, anche se le missioni del partito e del sindacato servivano soprattutto a testimoniare l'interesse del movimento e a dare soddisfazione alle richieste della base. Il primo caso fu già col governo Churchill, quando i dirigenti laburisti ottennero di inviare una delegazione sindacale guidata da Citrine per una missione d'inchiesta¹²⁶. La visita di Citrine, che aveva solide credenziali anticomuniste, servì a tenere sotto

¹²⁴ *Cards on the table*, (London: Labour Party 1947), p.13.

¹²⁵ Margaret Shufeldt, Chelsea DLP in LPACR 1947, p.163.

¹²⁶ Thorpe, 'In a Rather Emotional State', pp.1096-1102.

controllo il desiderio della base di mobilitarsi per la Grecia e al suo ritorno riportò notizie sulle atrocità compiute dall'ELAS. Peter Weiler ha spiegato l'importanza dell'intervento del TUC in Grecia dal 1945 al 1948 per le origini della guerra fredda¹²⁷. I sindacalisti britannici, appoggiati dal Labour Attaché dell'ambasciata di Roma, provarono a creare un movimento sindacale democratico, fallendo per la forza dei comunisti e le interferenze del governo. La missione fallì, ma permise alla dirigenza politica e sindacale di dire che l'intervento in Grecia aveva ricevuto la benedizione della Federazione Sindacale Mondiale¹²⁸, come il Dipartimento Internazionale suggerì alle sezioni locali¹²⁹. Inoltre alle conferenze della Federazione Sindacale del 1947 e 1948, un sindacalista inviato in Grecia disse che la sinistra greca rifiutava il compromesso a causa della loro ostinazione, usando ancora una volta la personalità greca per spiegare un risultato politico.

Pure il progetto di Bevin e McNeil di espandere la collaborazione tra britannici e greci usando le cooperative non ebbe successo. Sebbene intendessero usarle per distribuire i beni di prima necessità forniti dall'UNRAA, poiché i distributori privati erano inefficienti e corrotti, le cooperative al dettaglio erano praticamente inesistenti in Grecia. L'inviato in Grecia dell'Alleanza delle Co-operative spiegò che una politica per favorire il movimento cooperativo sarebbe stata fruttuosa, ma questo avrebbe richiesto un impegno a lungo termine per educare i co-operanti greci in Gran Bretagna. Non potevano chiedere al governo greco di coprire i costi, in quanto non avrebbero mandato le persone migliori, ma quelle favorite dal

¹²⁷ Peter Weiler, *British Labour and the Cold War*, (Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1988), pp.135-164.

¹²⁸ Weiler, pp.160-164. D'altro canto, dedurre dall'episodio che dentro la Federazione Sindacale Mondiale non ci fosse alcuna influenza comunista è esagerato.

¹²⁹ LHASC/LPA/ID/DH/07/07, Assistant Secretary International Department to Braithwaite to Braithwaite, 7 November 1947.

nepotismo¹³⁰. Come in molti altri casi, la mancanza di denaro era il principale ostacolo alla realizzazione di un'azione politica socialista all'estero.

¹³⁰ LHASC/LPA/ID/DH/03/01, R.A.Howson to Lord Rusholme, 5 March 1946.

Capitolo VI. 'Il piccolo Foreign Office alla Transport House': Sud Tirolo e Polonia

1.Strumento della politica imperialista?

Che i socialdemocratici fossero solo agenti dell'imperialismo era un argomento che i comunisti usavano anche in privato, come mostra il verbale delle Conferenze del Cominform. Il comunista cecoslovacco Slansky presentò i socialdemocratici di destra e il loro leader Majer in particolare come un agenti di Bevin¹, Longo usò parole simili per i socialdemocratici italiani e Zhdanov indicò i laburisti britannici e i socialisti francesi in particolare come agenti dei circoli imperialisti americani². Due anni dopo Slansky parlò di socialdemocratici addestrati dagli angloamericani e guidati dagli jugoslavi che si occupavano di spionaggio e sabotaggio, due anni dopo la retorica si ritorse contro di lui quando fu processato e messo a morte per titoismo³. Alla terza conferenza del Cominform, Togliatti presentò un argomento sistematico sulla socialdemocrazia:

Il 'COMISCO', che era iniziato come un semplice ufficio per organizzare conferenze socialiste internazionali, spese il suo tempo in una serie di tentativi di produrre e ampliare le divisioni nel movimento operaio internazionale e nazionale. Dopo aver creato il 'COMISCO' come un mero strumento della loro politica imperialista, i laburisti britannici cercarono di usarlo per ottenere che i partiti socialisti nelle democrazie popolari cessassero la

¹ Minutes of the First Conference of the Cominform, 23-24 September 1947 in *The Cominform: minutes of the Three conferences 1947-1948-1949*, ed. by Giuliano Procacci (Milano : Feltrinelli 1994), p.141-143; 195-197; 237.

² Ibidem, Minutes of the First Conference of the Cominform, 25 September 1947, p.251.

³ Ibidem, Minutes of the Third Conference, Session II, p.731.

collaborazione con i partiti comunisti e per distruggere l'unità di azione tra i comunisti e socialisti Italia⁴.

Togliatti proseguì con una descrizione dell'internazionalizzazione delle liti domestiche abbastanza accurata, a parte il livore polemico e le deformazioni ideologiche:

Predicando un ritorno alla 'democrazia borghese occidentale', cioè al capitalismo reazionario tradizionale, usando un angusto sciovinismo di partito, e così via, i socialdemocratici di destra sabotarono la cooperazione con i comunisti, crearono ostacoli per le riforme economiche che erano necessarie ed erano state promesse, ancora una volta si collegarono con le forze della reazione locale ed internazionale, entrarono al servizio dei laburisti inglesi e degli imperialisti americani, e collaborarono con i servizi segreti anglo-americani, al fine di spezzare l'unità dei lavoratori e del popolo e servire gli interessi dell'imperialismo⁵.

Il 'collegamento' internazionale con il Labour Party era un aspetto centrale delle fazioni socialdemocratiche, ma il collegamento tra partiti e fazioni socialdemocratici e gli attori della diplomazia statale (ambasciate, cancellerie e uffici più o meno segreti) non era semplice sudditanza ma collaborazione secondo il modello dello State-private network. La rete transnazionale dei socialisti permise lo sviluppo di una *diplomazia socialista informale*, non una diplomazia alternativa a quella ufficiale ma una serie di pratiche che usavano la comune identità socialista per ottenere risultati in politica estera.

⁴ Ibid, p.793.

⁵ Ibid, p.795.

Nel periodo tra le due guerre il governo britannico aveva compreso che il declino della forza economica e militare avrebbero significato una riduzione della capacità di proiettare la sua influenza nel mondo e aveva deciso di rimediare adottando una politica di propaganda all'estero, prima per difendere la presenza dei prodotti britannici nei mercati che si chiudevano al protezionismo, poi per contrastare la propaganda totalitaria⁶. Durante la Seconda Guerra Mondiale la guerra psicologica divenne parte integrale della politica estera e avrebbe continuato ad esserlo anche dopo il conflitto:

La difficoltà era che i britannici non avevano né i soldi né la manodopera per mettere queste politiche in pratica. La cosa su cui dovevano fare affidamento come un sostituto era quello che chiamavano influenza o prestigio, risorse intangibili e fragili, reliquie di un passato imperiale e della vittoria in guerra⁷.

Con una certa dose di autoinganno le élite britanniche erano convinte che il prestigio culturale e politico del Regno Unito avrebbe compensato il declino dell'impero, permettendo di rimanere tra le grandi potenze. La vittoria del partito laburista nelle elezioni del 1945 rafforzò il potere di attrazione della Gran Bretagna e il ministro degli esteri Bevin era convinto che fosse possibile contrastare il potere sovietico mostrando i successi positivi della socialdemocrazia britannica. La tradizione anticomunista del Foreign Office si sposava felicemente con il rude anticomunismo del capo del più importante sindacato britannico, che aveva difeso per venti anni dalle infiltrazioni comuniste. Inoltre Bevin era convinto che guidare con l'esempio sarebbe stato meglio che accettare i progetti aggressivi dei militari⁸. Una delle

⁶ Andrew Defty, *Britain, America and anti-communist propaganda, 1945-53: the Information Research Department* (London-New York: Routledge 2004), pp.10-11.

⁷ Elisabeth Barker, *The British between the superpowers : 1945-50*, (London; Basingstoke : Macmillan, 1983), p.232.

⁸ Richard J. Aldrich, *The Hidden Hand : Britain, America and Cold War secret intelligence* (London: John Murray 2001), p.151.

prime mosse del Foreign Office a guida laburista fu di investigare l'impatto all'estero della vittoria laburista, specialmente tra le classi inferiori⁹.

Tra i dirigenti del movimento operaio europeo esisteva un atteggiamento che il laburista Anthony Crosland definiva di 'imperialismo culturale' che spingeva i socialisti a trattare la propria versione di socialdemocrazia come un'industria ideologica per l'esportazione¹⁰. Nella conferenza del 1946 Laski parlò della grande leadership morale della Gran Bretagna e anche i critici di Bevin credevano che la Gran Bretagna avesse una grande autorità morale nel mondo, volevano solo che fosse usata diversamente. Nel settembre 1945 l'ambasciatore britannico a Mosca disse che i comunisti erano preoccupati perché le forze progressiste in Europa ora avevano un riferimento¹¹, che la Gran Bretagna laburista aveva una capacità d'attrazione molto maggiore di quella conservatrice e si sarebbe insinuata in Germania e in Polonia e Cecoslovacchia, dentro la sfera d'influenza russa¹², ed effettivamente in questi paesi c'erano degli elementi che ammiravano e chiedevano aiuto ai laburisti. Non vi era però solo una collaborazione ideale tra Foreign Office e Labour Party, ma anche una collaborazione pratica.

In condizioni normali il Labour Party non aveva una grande influenza sulla politica del governo, ma Healey fu capace di stabilire un rapporto con Bevin e ottenne l'accesso al governo e alla diplomazia ufficiale. Nel novembre 1946 Orme Sargent, il capo dei funzionari del Foreign Office, diffuse una circolare che istruiva i funzionari di tenere Healey informato su tutte le materie non confidenziali, in cambio Healey avrebbe fornito un costante flusso di informazioni dalle varie nazioni d'Europa e permesso ai diplomatici

⁹ TNA, FO 371/50442-W11020, J.N.Henderson to Secretary of State, Minute, 9 August 1945.

¹⁰ Anthony Crosland, *Social democracy in Europe*, Fabian Tract 438 (London : Fabian society, 1975), p.1.

¹¹ TNA, FO 371/47883-N12165, Sir A.Clark-Kerr to Ernest Bevin, 6 September 1945.

¹² ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.2, De Gasperi a Carandini, 24 agosto 1945.

di stabilire contatti con i dirigenti socialisti locali¹³. Healey spediva rapporti regolari al Foreign Office sui suoi viaggi, si teneva in contatto con le autorità britanniche all'estero e discuteva regolarmente con i funzionari, cercando anche di influenzare le politiche del Foreign Office in Polonia, Grecia e Italia. Quando nel gennaio 1948 Bevin lanciò una grande offensiva propagandistica contro il comunismo, il Labour Party fu considerato uno dei canali principali per distribuire la propaganda¹⁴. Tale era l'influenza e l'autonomia di Healey che nel 1950 i funzionari del Foreign Office parlavano di Healey come di 'un piccolo Foreign Secretary'¹⁵, notizia che deve essere filtrata alla stampa, dato che l'*Economist* nel 1951 parlò del 'piccolo Foreign Office della Transport House'¹⁶.

In uno State-private network il rapporto tra strutture statali e attori privati non è di semplice subordinazione, ma si basa sulla cooperazione e la comunanza di interessi e di cultura. La collaborazione tra Bevin e Healey poggiava su solide fondamenta: Bevin identificava come la missione sia dello stato britannico sia del movimento operaio la lotta al comunismo e l'avanzata della socialdemocrazia, quindi si aspettava completo sostegno dai suoi compagni. Quando Laski venne in Italia nell'aprile 1946 fece un discorso denunciando il Partito Comunista Italiano come controllato dall'estero. I funzionari del Foreign Office apprezzarono l'intervento, che avrebbe avuto un effetto migliore della propaganda contro il comunismo che l'ambasciata avrebbe potuto organizzare¹⁷. Per le elezioni del 1948 l'ambasciatore a Roma insistette che di tutte le cose che il governo britannico avrebbe potuto fare per

¹³ Tony Insall, *Haakon Lie, Denis Healey and the making of an Anglo-Norwegian special relationship 1945-1951*, (Oslo: Oslo Academic Press 2003), pp.76-83.

¹⁴ Hugh Wilford, *The CIA, the British left, and the Cold War : calling the tune?* (London ; Portland, OR : F. Cass, 2003), p.49.

¹⁵ Gloria Gabrielli, *Gli amici americani: i socialisti italiani dalla guerra fredda alle amministrative del 1952*, (Manduria: Lacaita 2004), p.189.

¹⁶ 'Signor de Gasperi Surmounts Another Crisis', *Economist*, Saturday, 14 April 1951.

¹⁷ Michael Newman, *Harold Laski: A political biography*, (Pontypool: Merlin Press, 2009), pp.293-296.

contenere il comunismo in Italia, coinvolgere il Labour Party sarebbe stata la più efficace¹⁸. Entro gennaio 1947 il pieno coinvolgimento del Labour Party nel proiettare l'influenza britannica nell'Europa dell'Est era divenuto la linea ufficiale:

Nel caso di Polonia, Romania, Bulgaria, Ungheria e Cecoslovacchia, dovremmo fare tutto il possibile per incoraggiare ogni tendenza anticomunista dentro il blocco governativo. Vi sono segni di sviluppo in tale senso dentro i partiti socialisti. I contatti del Labour Party con questi partiti saranno usati al massimo per questo scopo e i rappresentanti di Sua Maestà dovrebbero dedicare una special attenzione a promuovere e comunicare le occasioni per tali contatti, per informazione della Transport House. Le visite di deputati britannici accuratamente selezionati e informati sono di grande valore, ma grande danno viene dagli ignoranti e da quanti criticano la politica del Governo di Sua Maestà¹⁹.

La misura in cui lo stato controllasse le organizzazioni private e quanto restassero indipendenti è oggetto di dibattito e varia da caso a caso²⁰. Non vi sono dubbi che il Dipartimento Internazionale del Labour Party fu usato per realizzare le politiche britanniche all'estero²¹, ma per lo più mantenne la sua indipendenza, anzi il rifiuto di accettare questo fatto fu la causa di tutti gli attriti con i funzionari del Foreign Office. Healey e i diplomatici erano entrambi anticomunisti, ma differivano su quale versione dell'anticomunismo realizzare. Healey, Mayhew e Bevin identificavano la socialdemocrazia come il principale baluardo contro il comunismo mentre i diplomatici conservatori identificavano l'anticomunismo semplicemente in maniera difensiva e

¹⁸ TNA, FO 371/73156 -21359/G, *Italy: political situation*, 12 February 1948.

¹⁹ TNA, FO 371/65964-N4246, 'Policy in Eastern Europe'.

²⁰ Ai lati opposti della controversia Frances Stonor Saunders, *Who paid the piper? : the CIA and the cultural Cold War*, (London : Granta Books, 2000) e Wilford, *The CIA, the British left, and the Cold War : calling the tune?*

²¹ Insall, pp.76-88; Barker, p.42.

negativa. Nonostante le differenze, il più delle volte Healey e i diplomatici lavorarono insieme con reciproco profitto, perché gli obiettivi tradizionali della politica estera britannica potevano essere presentati con un linguaggio socialdemocratico e la realizzazione della socialdemocrazia poteva essere considerata come il secondo periodo di un processo, importante, ma non urgente. Inoltre gli ambasciatori lavoravano per mantenere un'ampia rete di contatti con persone politicamente influenti e molti ambasciatori avevano una propensione per gli intrighi e per incrementare l'influenza britannica con ogni mezzo possibile. Mentre i funzionari del British Council resistevano a qualsiasi tentativo di politicizzare le loro attività o addirittura di coinvolgere membri della classe operaia, i diplomatici accolsero il coinvolgimento del partito laburista.

Healey era convinto che il partito fosse autonomo e non credeva che i funzionari del Foreign Office avessero il diritto di dargli ordini ma accettava pienamente l'autorità di Bevin. Bevin a sua volta lasciava a Healey grande discrezione, riconoscendo che il Labour Party aveva i suoi bisogni e il suo ruolo, ma in ultima analisi contava sul fatto che Healey si sarebbe comportato in maniera responsabile. I diplomatici britannici avevano un atteggiamento contraddittorio: volevano distanziarsi dal partito laburista per non compromettere il ministero, ma allo stesso tempo avrebbero voluto esercitare un maggior controllo su Healey, sebbene, posti di fronte ai fatti, dovevano riconoscere che Healey si muoveva in un mondo a parte e aveva differenti priorità, come il seguente commento dell'ambasciatore a Varsavia rivela:

Per il resto l'ho trovato [Healey] una persona curiosa con una mente contraddittoria, in un momento fortemente socialdemocratico a un altro decisamente a sinistra della socialdemocrazia; critico della politica di Mr. Bevin e più di critico del Foreign Service sia in patria che all'estero, ma la sua critica non, credo, tende all'autocritica. Lo trovai molto soddisfatto di sé stesso

e non voleva credere di essersi sbagliato, mentre era molto sicuro che io lo fossi (e potrebbe avere anche ragione)²².

Tra le critiche più ricorrenti a Bevin come ministro degli esteri vi era la sua dipendenza dai rapporti dei diplomatici di carriera, che socializzavano solo nei circoli reazionari – critica in parte corretta²³. Bevin provò a correggere questo difetto con quella che considerava la sua innovazione più importante, la diffusione dei Labour Attaché²⁴. In molte nazioni il Labour Attaché poteva tenere il governo informato riguardo alle opinioni della classe operaia, estendere la rete di contatti dell'ambasciata e influenzare i sindacati e i partiti politici locali. In Polonia il Labour Attaché Kirby diede all'ambasciata accesso ad ambienti sociali da cui era stata esclusa fino ad allora²⁵. In Italia il Labour Attaché Braine fece un lavoro eccellente, secondo Healey anche meglio dell'ambasciatore Noel-Charles, perennemente ubriaco²⁶. L'ambasciatore italiano a Londra disse che i Labour Attaché potevano persino influenzare gli ambasciatori²⁷. I Labour Attaché avevano anche il compito importante di tenere contatti regolari tra i partiti socialisti locali e il Labour Party, gettando le basi per la ricostruzione dell'Internazionale Socialista.

Il compito più importante del Dipartimento Internazionale per rafforzare la resistenza al comunismo era la diffusione di informazioni e propaganda presso tutti i partiti socialisti europei:

Denis Healey insisteva sempre strenuamente e giustamente su fatto che poiché il comunismo sovietico trattava la socialdemocrazia

²² TNA, FO 371/71529- N425, Gainer to Warner, 22 December 1947.

²³ Jennie Lee, 'As I please', *Tribune* 31 August 1945. LPACR 1946, W.N.Warbey's speech, p.162.

²⁴ LPACR 1946, pp. 162-169.

²⁵ TNA, FO 371/66218-N1283, R.B.Kirby, 'Report by Labour attaché for period 20th October to 31st December 1946'.

²⁶ Healey, *Time of my life*, 83

²⁷ ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.6, 'Gli addetti al lavoro nella diplomazia inglese', gennaio 1946.

come il suo nemico principale, era suo dovere, come Segretario Internazionale del Labour Party, di fare del suo meglio per diffondere la verità sullo stalinismo²⁸.

Si potrebbe dubitare su questo preteso coinvolgimento altruistico dei socialdemocratici nella diffusione della propaganda di guerra fredda, ma la cosa importante da notare è come il Labour Party rispondesse alle richieste di aiuto dei socialisti europei, in particolare le fazioni socialdemocratiche: fu la domanda a creare l'offerta. Oltre alla già menzionata richiesta dei socialdemocratici italiani (Faravelli) di ricevere materiale informativo da Londra²⁹, vi erano anche le richieste di pamphlet, articoli e libri venute dal Sud America³⁰, dalla Germania³¹, dall'Austria³². Il segretario del Partito Socialdemocratico Cecoslovacco richiese testi socialisti prodotti in Gran Bretagna³³ e uno dei delegati del Labour Party che prese parte alla conferenza del partito nel settembre 1945 rimase impressionato dalla fame dei cittadini di Praga per i manufatti della cultura britannica, che fossero giornali, libri, film e riviste³⁴ – un'impressione confermata da altre fonti³⁵. La domanda di materiale informativo non era politicamente neutra, doveva servire a combattere il comunismo e il socialismo di sinistra. Nel maggio 1946 la

²⁸ Christopher Mayhew, *A war of words: a Cold War witness*, ed. by Lyn Smith (London: I.B.Tauris 1998), pp.40-41.

²⁹ *Il socialismo al bivio: l'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945-1950*, a cura di Pier Carlo Masini e Stefano Merli (Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1990), Faravelli a Saragat, Milano, 4 dicembre 1945, p. 63.

³⁰ TNA, BW 83/2, C.W.E.Duley, 'Visit to Argentina and Uruguay. 15th August to 30th Sept. 1947', 11 October 1947.

³¹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1946/'National Council of Labour delegation to Germany (British zone)'

³² LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1945/*London information of the Austrian socialists in Great Britain*, 15 August 1945.

³³ TNA, FO 371/47216-N16956, Blazej Vilim to Morgan Phillips, 22 November 1945.

³⁴ LPHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1945/[T.Williamson], 'Czechoslovakia'.

³⁵ Igor Lukes, *On the Edge of the Cold War, American Diplomats and Spies in Postwar Prague*, (New York : Oxford University Press, 2012), p.93). TNA, FO 371/47092-N 11105, Nichols to Bevin, 20 August 1945.

Sottocommissione Internazionale decise di pubblicizzare all'estero i risultati del governo laburista³⁶ e persino la conferenza annuale invitò il partito a moltiplicare gli sforzi nel distribuire propaganda³⁷.

Le possibilità del partito sarebbero stati necessariamente limitati, ma si incontrarono con il desiderio di Bevin di impostare una propaganda socialdemocratica per fermare l'espansione sovietica in Europa e nel mondo. Tra il dicembre 1945 e il gennaio 1946 Bevin aveva istruito le legazioni straniere di diffondere informazioni sui successi della politica socialista in Gran Bretagna³⁸ e nel gennaio 1947 gli sforzi si concentrarono sull'Europa dell'est. A questo scopo il Foreign Office si dotò nel gennaio 1948 di una branca specializzata nella diffusione della propaganda: l'Information Research Department (IRD)³⁹. L'idea di questo dipartimento era produrre 'propaganda grigia' (basata non su falsità, ma su fatti veri selezionati con scopi politici), favorire la pubblicazione della letteratura anticomunista (Orwell e Russell) e coltivare intellettuali e opinionisti della sinistra non comunista. L'intento originale di Bevin era presentare Londra come la Mecca della socialdemocrazia in alternativa a Mosca. L'IRD non diffondeva il proprio materiale direttamente, ma lo forniva a giornalisti e opinionisti che lo pubblicavano a loro nome, oppure aiutava la pubblicazione di materiale anticomunista già esistente. Il Labour Party fu direttamente coinvolto nella distribuzione, perché Healey poteva fornire una lista di leader socialisti affidabili che avrebbero potuto diffondere il materiale nei loro libri e nei loro giornali⁴⁰. Ad esempio Paolo Treves, che aveva riferito al Labour Party la

³⁶ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1946/21 May 1946.

³⁷ LPACR 1947, p.168; 205.

³⁸ Defty, pp.40-74. Defty parla di gennaio 1946, ma per la Cecoslovacchia era attiva dal dicembre 1945 (TNA, FO 371/47100-N 16910, Overseas Planning Committee, 'Plan of propaganda for Czechoslovakia – Aims and objectives', 3 December 1945).

³⁹ Aldrich, p.151. Wilford mostra il legame profondo tra IRD e il Labour Party in Wilford, pp.48-49. Defty mostra come la pressione dalla periferia stimolò la creazione di una macchina propagandistica complessa (Defty, pp.40-52).

⁴⁰ TNA, FO 1110/47-PR1211/G, Denis Healey to J.H.Watson, 8 December 1948.

richiesta delle riviste socialdemocratiche italiane di ricevere articoli laburisti, fu uno dei primi due socialisti italiani ad essere messo nella lista di distribuzione del materiale dell'IRD. Non solo il Labour Party, ma anche l'Internazionale Socialista coltivò un rapporto molto stretto con l'IRD – d'altronde tutti i progetti di ricostruzione davano enfasi alla necessità di scambiare informazioni. L'IRD distribuiva materiale dell'Internazionale e i partiti socialisti usavano il materiale dell'IRD, un rapporto che continuò per tutti gli anni '50 e '60 (e probabilmente anche oltre). Il rapporto tra IRD e Internazionale Socialista è la prova più evidente della compenetrazione tra agenzie statali e non statali, tra organi di propaganda e organismi socialisti. Ad esempio due personaggi che si formarono nella guerra fredda furono Albert Carthy, un sindacalista di sicura fedeltà alla dirigenza laburista che era stato coinvolto nelle relazioni internazionali dei sindacati britannici e aveva partecipato alla ricostruzione dei sindacati nella Germania federale⁴¹, e Frank J.C. Mennel, assistente segretario per Healey al Dipartimento Internazionale⁴². Venivano dallo stesso ambiente e negli anni '60 svilupparono una relazione tra le loro istituzioni con reciproco profitto e scambiarono materiale da distribuire⁴³.

Un altro strumento importante era la visita di delegazioni dalla Gran Bretagna o visite di Stato di Gran Bretagna che accrescevano il prestigio del leader o ministro invitato. Tony Benn ha ben descritto questo meccanismo quando ricevette il Presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli nel 1967:

Petrilli era un brillante e dinamico manager, in visita per costruire la sua reputazione, perché era impegnato in un importante progetto nel Mezzogiorno - l'impianto di Alfa Romeo al sud per cui stava cercando di ottenere l'approvazione - e voleva essere visto

⁴¹ Guillaume Devin, *L'Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme internationale: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993), p.320.

⁴² LHASC/LPA/ID/DH/B.12/18 November 1947.

⁴³ TNA, FCO 95/406, Albert Carthy to Frank J.C.Mennell (FO), 9 January 1967.

come una grande figura internazionale con copertura stampa completa. Questa è una caratteristica dei ministri in visita in un altro paese. Ognuno accetta lo spirito del gioco: vale a dire, si riconosce che non si faranno molti progressi nei colloqui, ma si capisce la necessità del ministro di farsi grande a casa e, pertanto, tutti i mezzi della stampa sono predisposti⁴⁴.

L'influenza è una strada a doppio senso: come il governo britannico era sicuro di poter utilizzare i contatti socialisti per proiettare la sua influenza all'estero, così i partiti socialisti credevano che i contatti socialisti avrebbero permesso di trovare ascolto e simpatia presso il governo britannico. La SFIO e la CGT aprirono un proprio ufficio a Londra⁴⁵ e, nonostante gli alti costi, la SPD teneva aperto un suo ufficio gestito da Wilhelm Sander e Hertha Gotthelf, amica di James Middleton, segretario del Labour Party negli anni '30⁴⁶. Insall ha mostrato come le relazioni di partito tra il partito laburista britannico e il partito laburista norvegese migliorarono la comprensione e la cooperazione tra i due paesi⁴⁷. Come già accennato, Szapiro, membro dell'ambasciata polacca, si teneva in contatto con il Labour Party e Healey provò a convincere i socialisti polacchi ad aprire un proprio ufficio a Londra⁴⁸. Il caso più interessante è quello dei socialisti austriaci e italiani:

Come Segretario Internazionale del Labour Party apparivo ai socialisti all'estero, sia in governo che in opposizione, come un ovvio canale per influenzare il governo laburista in Gran Bretagna.

⁴⁴ Tony Benn, *Out of the Wilderness: 1963-1967*, (London : Arrow, 1988), Monday 24 July 1967, p.508.

⁴⁵ Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, (Graz: Styria 1976), Walter Wodak an Adolf Schärf, 21 Dezember 1945, pp.21-24.

⁴⁶ Talbot C. Imlay, "'The policy of social democracy is self-consciously internationalist': The German Social Democratic Party's Internationalism after 1945", *The Journal of Modern History*, Vol. 86, No. 1 (March 2014), pp. 86-97.

⁴⁷ Insall, pp.47-98; 227-272.

⁴⁸ LHASC/LPA/DH/4/14/Healey to Kirby, n.d. [circa 24 December 1946].

Il governo italiano e austriaco misero dei socialisti nelle loro ambasciate, che mi usarono come mezzo per stabilire rapporti con il governo britannico e il partito laburista⁴⁹.

2. Il Sud Tirolo, un caso di diplomazia socialista triangolare

Alla fine della Prima Guerra Mondiale il confine italiano fu portato al Brennero, includendo la regione del Sud Tirolo con una popolazione di lingua tedesca. Il Trattato di Saint-Germain (1919) obbediva alla logica di espansione del Patto di Londra, a vaghe rivendicazioni di carattere storico e alla volontà di far coincidere lo stato nazione con unità geograficamente ed economicamente coesa, oltre alla specifica richiesta italiana di avere un confine facilmente difensibile, dopo che il confine svantaggioso lasciato dal 1866 aveva portato a terribili perdite nella guerra. Le grandi speranze per l'assimilazione e la penetrazione etnica del territorio portarono ad brutale processo di italianizzazione basato sulla soppressione dell'autonomia culturale e linguistica degli abitanti di lingua tedesca, la loro persecuzione e espulsione dall'apparato statale e l'immigrazione di italiani dal sud verso le nuove industrie pesanti di Bolzano⁵⁰. Come altrove nell'Europa tra le due guerre, il problema della mancata corrispondenza tra geografia e popolazione non fu risolto. Al momento dell'Anschluss però Hitler non desiderava ridisegnare i confini (come per Danzica o i Sudeti) , ma si accordò con Mussolini per un trasferimento della popolazione, come in seguito avrebbe fatto con Stalin per i tedeschi del Baltico. I sudtirolesi ricevettero l'opzione (da cui il termine 'optanti') di ricevere la cittadinanza tedesca ed essere reinsediati

⁴⁹ Healey, *Time of my life*, p.76.

⁵⁰ Rolf Steininger, *South Tyrol: a minority conflict of the twentieth century*, (New Brunswick, NJ: Transaction Publishers 2004), pp.11-42.

nel Reich, mentre quelli che fossero rimasti sarebbero stati assimilati⁵¹. L'86 % dei sudtirolesi di lingua tedesca scelse l'opzione del trasferimento per diverse ragioni: convinzione nazionalista, paura dell'assimilazione, voci originate dai nazisti di un possibile trasferimento in Sicilia, pressione sociale. Comunque per il 1943 solo una minoranza degli optanti aveva lasciato la regione, che, con la caduta di Mussolini, fu, nella sostanza se non nella forma, assorbita nel Reich.

Il destino del Sud Tirolo era una questione importante per la definizione dell'assetto postbellico, ma quando gli alleati iniziarono a discutere la questione, i termini erano cambiati radicalmente. L'Austria, nuovamente indipendente, e l'Italia avevano un nuovo governo basato su una coalizione di partiti antifascisti che cercavano di sottolineare la discontinuità con il passato fascista. Entrambi i paesi erano nell'ambigua situazione di essere sia vittime sia complici della Germania Nazista e speravano di guadagnare la benevolenza del Regno Unito. L'arrivo del governo laburista presentava l'occasione di ottenere il favore dei britannici mostrando le proprie credenziali antifasciste e socialiste. I governi italiano e austriaco usarono i canali della diplomazia ufficiale per presentare i loro argomenti al consiglio dei ministri degli esteri e alla conferenza di pace, ma diedero la delega ai loro componenti socialisti di guadagnare alla loro causa gli opinionisti progressisti, i deputati e i leader laburisti, sfruttando le somiglianze ideologiche e i contatti personali. La debolezza diplomatica spinse austriaci e italiani ad affidarsi alla diplomazia socialista informale.

L'ambasciatore italiano Carandini aveva al suo servizio un 'osservatore sociale' nominato da Nenni, Francesco Malfatti. Nenni aveva chiesto di inserire la figura dell''osservatore sociale' nelle ambasciate italiane, con il compito analogo a quello del Labour attaché britannico di stabilire contatti

⁵¹ Steininger, *South Tyrol*, pp.44-57.

con il mondo del lavoro organizzato, ma il ministro degli esteri De Gasperi aveva accettato di ammettere questa figura solo nelle legazioni di Londra, Washington e Parigi, rifiutando fare lo stesso per l'Europa dell'est, dove avrebbero potuto prendere contatti con socialisti meno raccomandabili⁵². Adducendo ragioni di economia e di non voler inserire persone esterne nell'amministrazione dello stato, De Gasperi bloccava il tentativo di Nenni di seguire Bevin nella riforma della politica estera.

Malfatti ebbe grande successo nello stabilire rapporti con il movimento operaio britannico⁵³:

In varie occasioni ho avuto modo di utilizzare la sua opera per prospettare punti di vista politici ed esercitare pressioni nel campo labourista ove la mia azione diretta sarebbe stata difficile e inopportuna.⁵⁴

Il governo austriaco aveva preso misure analoghe a quelle italiane. I socialisti austriaci, con l'appoggio e l'incoraggiamento dei deputati della sinistra laburista, avevano cercato di ottenere che un socialista diventasse ambasciatore a Londra, ma il postò andò a Schmid, un diplomatico di carriera favorito dai democristiani e le truppe di occupazione britanniche. I socialisti però ottennero che le ambasciate austriache avessero un rappresentante socialista, solitamente con la qualifica di addetto stampa, per tenere i contatti con il movimento operaio locale⁵⁵. La carica venne ricoperta da Walter Wodak a Londra, Bruno Kreisky a Stoccolma e Ernst Lemberger a Parigi. Dietro

⁵² Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.23, f.1280 (Alcide De Gasperi), De Gasperi a Nenni, 22 ottobre 1945.

⁵³ ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.2, Carandini al ministro, 15 ottobre 1946.

⁵⁴ ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.2, Carandini al ministro, 15 ottobre 1946.

⁵⁵ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Oskar Pollak an Walter Wodak, 13 Jänner 1946, pp.37-38.

istruzioni di Karl Renner⁵⁶, Wodak stabilì contatti con i funzionari governativi, i deputati, i sindacalisti e gli opinionisti⁵⁷. Adolf Schärf, vicecancelliere e leader della SPÖ ha scritto che quanto visitò Londra nel 1946 l'amicizia delle deputate laburiste Jennie Lee e Barbara Ayrton Gould (relazioni che Wodak aveva coltivato) erano state un 'apriti sesamo' per i circoli ufficiali⁵⁸. Questi socialisti avevano contatti con gli alleati grazie alla loro esperienza nell'esilio e nella lotta contro il nazifascismo. Malfatti era stato un esule a Vienna e Parigi, aveva preso parte alla resistenza in Italia ed era in contatto con la OSS, mentre Wodak era stato un esule in Gran Bretagna e si era arruolato nell'esercito britannico. Questo debutto non convenzionale fu l'inizio di una brillante carriera diplomatica per Malfatti e Wodak⁵⁹. In Austria la nomina di questi personaggi nelle ambasciate diede inizio all'inserimento dei socialisti nel corpo diplomatico e ad una politica estera basata sui contatti socialisti, che avrebbe trovato pieno compimento proprio con Kreisky primo ministro. Inoltre Nenni poteva contare su un proprio inviato socialista, Riccardo Luzzatto, che era nato a Vienna, si era iscritto al Partito Socialdemocratico Austriaco nel 1916 e dopo la guerra al PSI, aveva vissuto in maniera alternata tra l'Italia e Vienna, tenendosi in contatto con Karl Renner⁶⁰. Appena prima della guerra Luzzatto andò in esilio a Londra, dove lavorò per la BBC, rappresentò l'Italia al Comitato Huysmans e difese la causa italiana

⁵⁶ Wodak, *Diplomatie zwischen Ost und West*, (Graz: Styria 1976), Renner an Walter Wodak, 9 November 1945, pp.186-187.

⁵⁷ Ibid., Walter Wodak an Karl Renner, 31 Oktober 1945, p.181.

⁵⁸ Adolf Schärf, *Österreichs Erneuerung: 1945-1955 : das erste Jahrzehnt der Zweiten Republik*, (Wien: Verlag der Wiener Volksbuchhandlung, 1955), p.102.

⁵⁹ Per Walter Wodak vedi Bernhard Kuschey, *Die Wodaks: Exil und Rückkehr ; eine Doppelbiografie* (Wien : Braumüller, 2008).

⁶⁰ Note biografiche in ACS, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.31, f.1535 (Riccardo Luzzatto), Luzzatto a Nenni, 20 aprile 1964 e nelle note del Foreign Office Research Department in TNA, FO 371/55117-C969, Carlyle, Minute, 16 February 1946,

attraverso i suoi scritti e i suoi contatti con importanti personalità laburiste come John Hynd, Ivor Thomas, Harold Laski e Stanford Cripps⁶¹.

Il compito di Wodak e Malfatti era difendere gli interessi e le ragioni del loro paese e guadagnare degli amici. Questi amici erano politici e opinionisti britannici che potevano influenzare il proprio governo. Il rapporto era simile a quello dei fellow-traveller e dell'Unione Sovietica: la difesa di un paese indifeso dava un senso di importanza e influenza, che gli ambasciatori coltivavano debitamente distribuendo elogi e sottolineando la debolezza del loro paese⁶². Quando Carandini arrivò a Londra trovò l'associazione 'Friends of Free Italy' e deputati come Ivor Thomas e Vernon Bartlett, che difendevano l'Italia alla Camera dei Comuni⁶³. I socialisti e i liberali che erano interessati a difendere l'Austria formarono la Società Democratica Anglo-Austriaca⁶⁴. Inoltre Walter Wodak chiese a Jennie Lee e William Warbey, deputati della sinistra laburista, di creare un piccolo ma influente gruppo di deputati (che includeva Barbara Ayrton Gould, Patrick Gordon-Walker, Blenkinsop) per studiare le questioni rilevanti per l'Austria e presentare proposte a Bevin e John Hynd, ministro responsabile per la Commissione di Controllo in Germania e Austria⁶⁵.

Wodak e Malfatti ottennero due importanti successi: la visita del leader socialista a Londra e un dibattito per procura alla Camera dei Comuni.

⁶¹ Ivor Thomas scrisse la prefazione del libro di Luzzatto *Italy's struggle for liberation*, (London: International Publishing company 1944).

⁶² Michael David-Fox, *Showcasing the Great Experiment, cultural diplomacy and western visitors to the Soviet Union, 1921-1941* (Oxford: Oxford University Press 2012), pp.244-246.

⁶³ *I documenti diplomatici italiani*, Decima Serie: 1943-1948, Volume I, Carandini a Bonomi, Londra 27 novembre 1944, pp.627-628. Hansard, HC Deb 03 August 1943 vol 391 cc2233-2237. Hansard, HC Deb 28 September 1944 vol 403 cc561-566.

⁶⁴ TNA, FO 371/55282-C4654, Hynd to Bevin, 19 April 1946. Frederick Scheu, *The Early Days of the Anglo-Austrian Society*, (London: Anglo-Austrian Society 1969).

⁶⁵ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Wodak an Schärf, 10 Jänner 1946, pp.35-36.

I dirigenti del socialismo italiano, in particolare Nenni, avevano grande fiducia nel ruolo che il governo laburista avrebbe dovuto assumere nel mondo postbellico⁶⁶. Nel settembre 1945 Nenni scrisse a Bevin per spiegare la posizione italiana, facendo notare l'importanza dell'Alto Adige e di Trieste per l'opinione pubblica italiana e come la reazione nazionalista avrebbe potuto minacciare la democrazia⁶⁷. Dopo aver ricevuto una reazione positiva tramite Malfatti, Nenni chiese di essere invitato a Londra per discutere la questione di persona⁶⁸. Bevin sollecitò il Labour Party perché invitasse Nenni in quanto membro del partito socialista, non come ministro in visita formale, così che avrebbe potuto avere un incontro personale. Bevin voleva approfittare dell'occasione per rimuovere i dubbi e le incomprensioni ma serviva anche a offrire una concessione alla sinistra laburista e a conservare la coesione dentro il partito laburista⁶⁹. In questo caso Laski aveva già invitato Silone e aveva chiesto un invito per Nenni, probabilmente per una comunanza di vedute riguardo alla proposta di una grande alleanza tra Gran Bretagna laburista e l'Unione Sovietica.

Nenni non considerò la sua visita a Londra un successo, poiché i laburisti, che non volevano impegnarsi prima della conferenza di pace, non avevano capito che Nenni si era impegnato per la difesa della frontiera del Brennero e non era disposto a concessioni. La visita generò attenzione positiva per l'Italia, ma Nenni dovette constatare che gli argomenti degli

⁶⁶ Pietro Sebastiani, *Laburisti inglesi e socialisti italiani : dalla ricostituzione del Psi(up) alla scissione di Palazzo Barberini* / Pietro Sebastiani, (Roma: Elengraf 1983), pp.48-49; 90-91; 100.

⁶⁷ Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.19, f.1118 (Ernest Bevin), Nenni a Bevin, 5 settembre 1945, Nenni a Bevin, 24 ottobre n.a. [1945].

⁶⁸ Pietro Nenni, *Diari, Vol. I, Tempo di Guerra Fredda: diari 1943-1956*, (Milano: SugarCo 1982), pp.150-151, 16 ottobre 1945. Also TNA, FO 371/50033-ZM6262, Ross to Bevin, 20 December 1945.

⁶⁹ ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.2, Carandini a De Gasperi, 8 settembre 1945.

austriaci avevano grande successo nei circoli laburisti⁷⁰. McNeil e Noel Baker fecero capire obliquamente che l'Italia avrebbe tenuto Trieste, ma non Bolzano, poiché le ragioni dell'Austria si erano rafforzate dopo il risultato nettamente anticomunista delle sue elezioni del novembre 1945, mentre il capo del servizio diplomatico, Orme Sargent, si mostrò completamente ostile. Nenni trovò Bevin caloroso e brillante, ma 'evasivo'. In realtà Bevin non disse niente che significasse che la perdita dell'Alto Adige fosse ormai certa ma il Foreign Office pensava che se Nenni avesse ricevuto questa impressione sarebbe stato molto utile⁷¹.

La visita di Nenni provocò come reazione la richiesta dei socialisti austriaci che anche il loro leader, Schärff, ricevesse un invito⁷². Wodak spiegò che il destino del Sud Tirolo e della Carinzia (su cui la Jugoslavia aveva delle pretese) sarebbe stato il problema più importante da discutere col Labour Party⁷³. Denis Healey promise che avrebbe ottenuto un invito⁷⁴, che Morgan Phillips fece arrivare in febbraio⁷⁵, con l'appoggio del funzionario del Foreign Office responsabile per l'Austria e amico personale di Wodak M.F.Cullis. La visita rafforzò il morale del Partito Socialista Austriaco, che poté annunciare di essere 'considerato all'estero come il solo organismo rappresentativo della repubblica austriaca'⁷⁶. Tuttavia Bevin disse a Schärff che la questione delle

⁷⁰ *I documenti diplomatici italiani*, Decima Serie: 1943-1948, Vol.III, Carandini a De Gasperi, Londra, 7, 16, 19 gennaio 1946, pp.94; 131-131; 146-149. Nenni, *Tempo di Guerra fredda*, 18-23 gennaio 1946, pp.173-177.

⁷¹ TNA, FO 371/57218-U1726, Hood, Minute, 6 February 1946.

⁷² Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Walter Wodak an Schärff, 2 Jänner 1946; Walter Wodak to Harold Laski, 29 January 1946, pp. 26-27; 62-63.

⁷³ Ibid., Wodak, 'Problems for discussion between British and Austrian Labour Representatives', p.63. TNA, FO 371/55282-C4431, Memorandum by the SPÖ, n.d [delivered on 3 February]. TNA, FO 371/55282-C 3713, Vienna to Foreign Office, 2 April 1946.

⁷⁴ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Walter Wodak to Billy Warbey, 1 February 1946, pp.64-65.

⁷⁵ TNA, FO 371/55282-C 2696, Morgan Phillips to Schärff, 28 February 1946; M.F.Cullis, Minute, 9 March 1946.

⁷⁶ TNA, FO 371/55282-C 4294, BBC Monitoring, 13 April 1946.

frontiere avrebbe dovuto attendere e Schärf ricevette l'impressione che l'Austria non avesse speranze di ricevere l'appoggio britannico perché l'Italia avrebbe perso Trieste e perdere anche il Sud Tirolo sarebbe stato troppo⁷⁷. Dopo la decisione finale della Conferenza di Pace di lasciare il Sud Tirolo alla Repubblica Italiana, dichiarò di aver visto giusto⁷⁸, ma bisogna dire che Bevin aveva offerto a Schärf gli stessi termini vaghi e senza impegno che aveva offerto a Nenni.

Dopo aver cercato di convincere Bevin, austriaci e italiani fecero mobilitare i loro amici nella politica e nell'opinione pubblica⁷⁹. Poiché Bevin era sensibile agli argomenti sulla vitalità economica dell'Italia e l'interdipendenza dell'Europa, Gordon-Walker disse a Wodak che alcuni deputati laburisti avevano preparato uno schema, modellato sulla Tennessee Valley Authority, per gestire le risorse idroelettriche del Sud Tirolo in una partecipazione tra Italia e Austria, suggerendo che gli austriaci lo accettassero⁸⁰. Wodak, che in quel periodo stava anche lavorando col corrispondente del New York Times per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale sul Sud Tirolo, fece arrivare la proposta alla stampa⁸¹. Warbey, uno dei deputati amici di Wodak, sollevò la questione del Sud Tirolo alla Camera dei Comuni⁸². Le operazioni degli austriaci soffrivano per una

⁷⁷ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, p.105, 'Vermerk über die Unterredung zwischen Außenminister Bevin und Vizekanzler Schärf ohne Datum, wahrscheinlich 8.April 1946'. TNA, FO 371/55282-C4374, W.H.B.Mack (Political adviser in Vienna) to Oliver Harvey, 17 April 1946.

⁷⁸ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Schärf an Walter Wodak, 31 Mai 1946, pp.158-159.

⁷⁹ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Walter Wodak an Schärf, 15 Februar 1946; Walter Wodak an Schärf, 23 Februar 1946, pp.82-85.

⁸⁰ Ibid., Walter Wodak an Schärf, 2 März 1946, pp.84-85.

⁸¹ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, pp.90-92, Walter Wodak, 'Amtsvermerk', 8 März 1946. Il Foreign Office era a conoscenza dell'origine di questa fuga di notizie (TNA, FO 371/55283- C3515).

⁸² Hansard 422, HC Debates, 5th Series, 13 May 1946 clmns 1467-1468.

manca di coordinazione tra conservatori e socialisti⁸³: Wodak talvolta operava in maniera indipendente da Schmid e Gruber (il ministro degli esteri austriaco)⁸⁴ e il vicesegretario socialista Schärff lavorava per conto suo, oltre ad avere opinioni divergenti sulla politica estera⁸⁵. In questo campo De Gasperi, Nenni e Carandini avevano una migliore cooperazione, ad esempio Bevin accettò il rinvio delle elezioni italiane in primavera perché Nenni l'aveva accettato a sua volta⁸⁶. L'ambasciatore italiano era libero di coltivare rapporti a largo raggio sia con il grande dirigente laburista Hugh Dalton sia con il grande dirigente conservatore Macmillan⁸⁷. Dalton appoggiava le pretese italiane sull'Alto Adige⁸⁸ e incoraggiò il Foreign Office ad appoggiare la linea italiana⁸⁹, mentre Orme Sargent e la maggioranza dei diplomatici sposavano la linea austriaca⁹⁰. Alla Conferenza di Clacton Dalton offrì parole di apprezzamento e incoraggiamento per l'Italia e promise un trattamento equanime per la conferenza di pace di Parigi⁹¹.

I deputati laburisti cercavano di influenzare il governo dall'interno, ma i deputati conservatori potevano sposare pubblicamente gli argomenti dell'Italia o dell'Austria. Macmillan si fece portavoce delle ragioni degli italiani, Churchill e Boothby di quelle degli austriaci. Che argomenti austriaci

⁸³ Meeting of the Council of minister, 14 January 1946 in Rolf Steininger, *Los von Rom? : die Südtirolfrage 1945/1946 und das Gruber-De Gasperi-Abkommen*, (Innsbruck : Haymon, 1987), p.221.

⁸⁴ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Walter Wodak an Schärff, 1 Mai 1946, pp.124-128.

⁸⁵ Steininger, *Los von Rom*, K.Gruber an L.Figl, 29.8.1946, pp.305-306; 17.9.1946: Sitzung des österreichischen Ministerrates, pp.329.

⁸⁶ *I documenti diplomatici italiani*, Decima Serie: 1943-1948, Vol.II, Carandini a De Gasperi, Londra, 8 settembre 1945, pp.697-701.

⁸⁷ ACS, Fondo Nicolò Carandini, b.2, Carandini a Prunas, 25 settembre 1946.

⁸⁸ Hugh Dalton, *The political diary of Hugh Dalton: 1918-40, 1945-60*, ed. by Ben Pimlott (London: Cape 1986), 15 May 1946, p.372.

⁸⁹ TNA, FO 371/55123-C7470, Gabrielle M.Jennings to M.F.Cullis, 1 July 1946.

⁹⁰ TNA, FO 371/55123-C7335, Orme Sargent to Bevin, 2 July 1946.

⁹¹ LHASC/LPA/ID/DH/03/10/'International Socialist Conference at Clacton May 17th-20th 1946'.

e italiani impiegavano con i britannici? L'argomento che il governo austriaco appoggiava ufficialmente e ufficiosamente era che il Sud Tirolo era una questione che interessava la sicurezza mondiale e richiedeva un plebiscito⁹². Il Tirolo era sempre stato un'area geografica ed etnica unita e la separazione sarebbe stata una fonte permanente di tensione con l'Italia, mentre il controllo del Brennero era ormai divenuto irrilevante dato lo stato della tecnologia militare.

Uno degli argomenti principali degli italiani era invece che il Brennero era la porta d'Italia e sarebbe stato la prima linea di difesa contro una nuova minaccia pan-germanista. Gli italiani adottavano scientemente gli stessi argomenti che i cecoslovacchi e i polacchi usavano per giustificare il possesso dei Sudeti e dei territori tedeschi fino all'Oder-Neisse ma aggiungevano che non avrebbero espulso i tedeschi, ma avrebbero difeso i loro diritti come minoranza⁹³. Al contrario se il Sud Tirolo fosse stato trasferito all'Austria, sarebbe esistita una minoranza italiana senza garanzie che avrebbe creato gli stessi problemi politici tra Italia e Austria. Inoltre il governo italiano aveva fatto investimenti massicci nelle industrie idroelettriche del Sud Tirolo, che sarebbero state necessarie alla ricostruzione economica. L'argomento finale era che gli italiani 'avevano lavorato per pagarsi il ritorno a casa' ['work her passage home'] secondo le parole di Churchill, ovvero si erano riscattati dalle colpe del fascismo tramite la Resistenza e la cobelligeranza negli ultimi due anni della guerra. Al contrario gli austriaci e i sudtirolesi avevano accolto con favore il nazismo, avevano combattuto fino all'ultimo per il Reich e avevano commesso crimini contro l'umanità in Italia. Riccardo Luzzatto preparò per il pubblico britannico una presentazione sistematica del caso italiano,

⁹² Steininger, South Tyrol, pp.74-77. TNA, FO 371/46606-C5490, Gruber to Bevin, 8 September 1945. TNA, FO 371/46606-C5705, Acabrit, Vienna to War Office, 9 September 1945.

⁹³ Leopold Steurer, 'L'Alto Adige tra autodecisione e autonomia (1945-1946)' in *Confini contesi: la Repubblica italiana e il Trattato di pace di Parigi, 10 febbraio 1947* (Torino : Edizioni Gruppo Abele, 1998), pp.142-145.

accusando implicitamente gli austriaci di essere ancora animati dallo spirito nazista (mentre i francesi e gli jugoslavi avevano avuto un movimento di resistenza):

Solo quei governi che erano vicini alla linea del Nazismo e di conseguenza lontani dai sentimenti del loro popolo mostrano un nazionalismo aggressivo; e più erano disposti ad arrivare a patti col nazismo, più violento è il loro nazionalismo e le loro richieste della terra degli altri popoli⁹⁴

Infine entrambi i governi sfruttavano lo stesso argomento: un'umiliazione per il Sud Tirolo avrebbe minato la legittimità della democrazia nel loro paese, rafforzando fascisti e comunisti. Entrambi facevano leva sulla propria debolezza per ottenere concessioni dalle grandi potenze.

All'Italia e all'Austria non fu concesso un ruolo attivo alla Conferenza di Pace, così non vi fu spazio per un grande dibattito pubblico, che invece ebbe luogo alla Camera dei Comuni, per procura. Churchill parlò in favore dell'Austria il 5 giugno 1946⁹⁵, ma il vero dibattito si svolse il 25 luglio. In questa occasione il deputato conservatore Robert Boothby presentò una mozione firmata da 150 deputati di diversi partiti (con i contributi degli amici dell'ambasciata austriaca) che denunciava come la cessione del Sud Tirolo all'Italia violasse lo spirito della Carta Atlantica⁹⁶. Boothby ripeté i temi degli austriaci, non a caso dato che l'ex-ambasciatore austriaco a Londra, Georg Franckenstein avevano fornito a Churchill i documenti sul Sud Tirolo, mentre Walter Wodak aveva dato carte simili a Jennie Lee (che alla fine non prese parte al dibattito). In questo caso democristiani e socialisti austriaci usarono

⁹⁴ Luzzatto, *Unknown war in Italy*, pp.127-128.

⁹⁵ Hansard, HC Deb 05 June 1946 vol 423 cc2018-2020.

⁹⁶ Hansard, HC Deb 25 July 1946 vol 426 cc282-335.

differenti canali per raggiungere lo stesso obiettivo⁹⁷. A favore dell'Austria parlò il deputato laburista John Paton, che era stato membro di una delegazione parlamentare in visita all'Austria, verso cui Wodak aveva raccomandato ai socialisti austriaci di prodigare attenzioni⁹⁸. Carandini, avuta notizia della mozione di Boothby, chiese a Macmillan e ad altri deputati di difendere l'Italia alla Camera dei Comuni, fornendogli i documenti con gli argomenti da usare⁹⁹. Macmillan accettò e inoltre si mise d'accordo con Bevin (che per ragioni di equilibrio di potere aveva deciso di accettare che il Sud Tirolo rimanesse all'Italia) per usare argomenti che non esasperassero i sentimenti nazionali e sottolineassero l'importanza di risolvere i problemi in un quadro europeo. Dopo che Macmillan presentò le ragioni dell'Italia, Bevin chiuse il dibattito ricordando, con franchezza disarmante, che sarebbe stato impossibile invocare il principio etnico per i Sud Tirolo e i suoi 250000 abitanti di lingua tedesca mentre 13 milioni di tedeschi venivano espulsi ad ovest per soddisfare le richieste di sicurezza degli stati dell'Europa orientale. Aggiunse che restaurare l'Austria nelle frontiere del 1938 era una soluzione imperfetta, ma era la sola garanzia per conservare l'unità territoriale e l'indipendenza del paese, mentre vi era ancora una presenza sovietica. Bevin concluse con un appello ad affidarsi meno all'indipendenza e a contare in futuro più sull'interdipendenza. Il dibattito fu concitato e pieno di emozioni: Bevin ebbe un attacco cardiaco immediatamente dopo¹⁰⁰.

Gli austriaci e gli italiani non erano solo in competizione per ottenere il favore del governo britannico, ma provavano anche a stabilire contatti diretti a livello di partito per risolvere le loro divergenze, sebbene i dettagli

⁹⁷ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Walter Wodak an Schärf, 17 Juni 1946; Walter Wodak to Jennie Lee, 3 July 1946, pp.168-169; 182-183.

⁹⁸ Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Walter Wodak an Bruno Pitterman, 22 Mai 1946, p.153.

⁹⁹ ACS, Fondo Carandini, b.3, Memorandum, 22 febbraio 1947.

¹⁰⁰ Allan Bullock, *Ernest Bevin : foreign secretary : 1945-1951*, (London: Heinemann 1983), p.287.

dell'episodio siano abbastanza oscuri. Dopo la liberazione, il socialista De Angelis, presidente del locale Comitato di Liberazione Nazionale, venne fatto prefetto di Bolzano e portò avanti una politica di autonomia per la provincia e di collaborazione con gli elementi moderati di lingua tedesca, finché non venne sostituito con un funzionario di carriera per permettere al governo centrale di riprendere il controllo della politica altoatesina¹⁰¹. Nel novembre 1945 De Angelis espresse il desiderio di inviare un delegato da Karl Renner per iniziare un negoziato bilaterale, andando contro la volontà del governo italiano¹⁰². All'inizio di dicembre Riccardo Luzzatto si recò a Vienna come corrispondente del giornale delle cooperative britanniche 'Reynolds News' per consegnare delle lettere a Renner e discutere con la SPÖ la formazione di una regione autonoma per il Sud Tirolo¹⁰³. Renner e gli altri socialisti austriaci rifiutarono di discutere con lui, dicendo che una regione dell'Austria non poteva continuare ad essere divisa a metà e che avrebbero sollevato la questione alla prossima conferenza internazionale dei socialisti. Luzzatto disse ai britannici che il Sud Tirolo non importava alle masse austriache, che il governo austriaco era troppo influenzato dalla mentalità nazista e che Gruber era una creatura del OSS¹⁰⁴. L'ultimo punto provocò l'ira di Cullis, che si rifiutò di prendere Luzzatto seriamente¹⁰⁵. Tuttavia mentre alcuni elementi della SPÖ, come Renner e Wodak, si erano impegnati per il ritorno del Sud Tirolo all'Austria, altri come Schärf e Deutsch non lo consideravano una priorità e preferivano un negoziato diretto con i socialisti e democristiani

¹⁰¹ Steurer, pp.119-131.

¹⁰² *I documenti diplomatici italiani*, Decima Serie: 1943-1948, Vol.II, Il segretario della commissione confini, Casardi, al ministro degli esteri De Gasperi, Roma, 26 novembre 1945, pp.1012-1013.

¹⁰³ TNA, FO 371/46606-C9309, Vienna to Foreign Office, 8 December 1945. TNA, FO 371/55117-C1346, Vienna to Foreign Office, 3 February 1946.

¹⁰⁴ L'affermazione era vera, ma la cosa valeva anche per Malfatti.

¹⁰⁵ TNA, FO 371/55117-C969, Rome to Foreign Office, 25 January 1946; M.F.Cullis, Minute 28 January 1946.

italiani¹⁰⁶. Schärf diceva che Gruber era troppo preoccupato per il Sud Tirolo e scordava obiettivi più concreti, come le garanzie per l'autonomia linguistica, o più importante, come il Trattato di Stato Austriaco¹⁰⁷. La missione di Luzzatto era probabilmente il tentativo di alcuni elementi del socialismo austriaco e italiano di risolvere direttamente la questione sudtirolese sulla base di negoziati bilaterali e concessione dell'autonomia. Sebbene questi sarebbero stati gli stessi termini adottati venti anni dopo, i socialisti non impararono alcuna lezione per il futuro.

La *diplomazia socialista informale* non ebbe un gran successo a ridurre la tensione tra Italia e Austria ma fu più efficace nell'ottenere benevolenza dal governo laburista? È certo che i membri di altre famiglie politiche erano gelosi dei socialisti e volevano un trattamento analogo¹⁰⁸. Probabilmente Wodak ebbe successo ad ottenere simpatie per l'Austria e a stabilire contatti di lunga durata con i circoli laburisti, vi sono segnali chiari nell'autobiografia di Jennie Lee¹⁰⁹. Invece i deputati che avevano simpatia per l'Italia erano quelli che avevano avuto esperienza diretta col paese durante le guerre (Dalton, Macmillan, Mott-Radclyffe¹¹⁰) e la loro simpatia non aveva carattere socialista. Va notato, come l'ambasciatore italiano a Londra disse a Carlo Sforza nel 1951, che era la pratica di frequenti contatti personali, non una dubbia somiglianza ideologica all'origine della simpatia tra socialisti di diverse nazioni¹¹¹. La pratica delle relazioni fraterne internazionali era autoalimentata.

Inoltre Bevin sapeva come bloccare influssi indesiderati quando voleva. Quando Schärf visitò Londra e provò a sollevare la questione

¹⁰⁶ *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, Julius Deutsch an Wodak, 14 Mai 1946; 25 Juni 1946, p.143; 176.

¹⁰⁷ Schärf, *Österreichs Erneuerung: 1945-1955*, p.137.

¹⁰⁸ TNA, FO 371/65802-N12557/351/12, P.B.B.Nichols (British ambassador in Prague) to Robin M.Hankey, 30 October 1947.

¹⁰⁹ Jennie Lee, *My Life with Nye*, (Harmondsworth : Penguin books, 1981), pp.168-175.

¹¹⁰ 'Obituary: Sir Charles Mott-Radclyffe', *Independent*, 8 December 1992

¹¹¹ *I documenti diplomatici italiani*, Undicesima Serie 1948-1953, vol. V, L'ambasciatore a Londra Gallarati Scotti al ministro degli esteri Sforza, Londra, 6 febbraio 1951, p.287.

sudtirolese, Bevin disse che avrebbe dovuto essere rimandata¹¹². Quando Nenni venne a Londra nel gennaio 1946, Bevin lo accolse non in privato, ma insieme ai suoi funzionari e all'ambasciatore italiano:

Non era certo in quel momento, e visibilmente lo voleva ostentare, uno dei grandi capi del Labour Party che parlava. Era His Majesty's Foreign Secretary debitamente corazzato e cautelato dai suoi uffici contro le insidie di un colloquio con un correligionario politico¹¹³.

3. 'Un favore speciale al Partito Socialista Polacco'

La conservazione della collaborazione tra socialdemocratici dell'Europa occidentale e socialdemocratici dell'Europa orientale era la priorità nella gestione delle relazioni fraterne internazionali del Labour Party. La linea del Dipartimento Internazionale era che i socialdemocratici dell'Europa orientale avrebbero dovuto rifiutare l'opposizione intransigente ai comunisti, non esporsi ad accuse di connivenza con la reazione ed accettare l'unità d'azione, in modo da lavorare dentro il sistema e ottenere il massimo di autonomia e potere possibile. Lo scopo del partito laburista era evitare la polarizzazione politica e la divisione dell'Europa che avrebbe significato per i socialisti la perdita del ruolo e su questo erano d'accordo con gli elementi di destra dei partiti socialisti orientali (Hochfeld, Majer). Fin dalla liberazione i socialisti dell'Europa orientale, in particolare gli elementi di tendenza socialdemocratica, si fecero avanti con i diplomatici britannici chiedendo un trattamento preferenziale sia in nome dell'identità socialista, che condividevano con i ministri britannici, sia perché si presentavano come la forza più adatta ad arrestare la completa dominazione dei comunisti. Nel

¹¹² TNA, FO 371/55282-C 4374, W.H.B.Mack (Political adviser in Vienna) to Oliver Harvey, 17 April 1946.

¹¹³ ACS, Fondo Carandini, b.2, Carandini a De Gasperi, 19 gennaio 1946.

gennaio 1947 il Foreign Office adottò 'incoraggiare ogni tendenza anticomunista dentro il blocco governativo'¹¹⁴ come politica ufficiale del governo, con lo scopo di dimostrare agli elementi anticomunisti locali che avevano l'appoggio dell'occidente¹¹⁵. A seconda dei punti di vista si potrebbe dire che il Foreign Office stava usando la *diplomazia socialista informale* come strumento di politica di potenza oppure che il Labour Party piegava l'apparato statale ai propri obiettivi politici oppure che i socialisti polacchi (in particolare quelli di destra) proiettavano sul piano internazionale i loro conflitti tra partiti e tra fazioni. Questa coincidenza di interessi tra i tre attori dipendeva da condizioni favorevoli che ebbero una vita breve.

Inizialmente la politica britannica in Europa orientale era stata di dura opposizione alle deviazioni dal modello democratico, sostenendo le forze che si opponevano apertamente alla presa del potere comunista. Questo aveva significato appoggiare i partiti popolari (i popolari di Mikołajczyk in Polonia e i Piccoli Proprietari in Ungheria) o al massimo i gruppi di socialisti dissidenti che avevano rotto con la dirigenza frontista dei partiti socialisti ufficiali. Il Foreign Office aveva provato a convincere il Labour Party a dare sostegno a questi partiti, specialmente in Romania (Petrescu)¹¹⁶ e Bulgaria. Healey si era però fermamente opposto, sostenendo che questi partiti scissionisti non avessero un radicamento nella classe operaia del paese e non potessero organizzarsi liberamente, mentre era invece convinto che sarebbe stato possibile lavorare per incoraggiare i socialdemocratici ufficiali a riguadagnare

¹¹⁴ TNA, FO 371/65964-N4246, 'Policy in Eastern Europe'.

¹¹⁵ 'Non dico che dovremmo basare la nostra politica sulla costruzione di un partito rivale, ma se aspettiamo che gli elementi non totalitari in un paese inizino a lottare, certamente dovremmo dare loro l'impressione che hanno amici in Occidente su cui poter contare. Come farlo è in gran parte una questione di tattica e volontà e richiederà tempismo e attenta selezione, in ogni caso' (TNA, FO 371/56434-N2624, O.Sargent to Bevin, Minute, 14 February 1946).

¹¹⁶ TNA, FO 371/59823-UN 2938, Williams, Minute, 2 November 1946. TNA, FO 371/59203-R 6728, Bucharest to Foreign Office, 3 May 1946

la loro indipendenza dai comunisti¹¹⁷. La reazione dei diplomatici era che Healey aveva torto, quindi sarebbe stato necessario raccogliere del materiale informativo per convincerlo¹¹⁸. Una cosa simile accadeva in Polonia, dove Mikołajczyk si era alleato con i socialisti dissidenti (eredi del partito prebellico e in contatto col PPS di Londra), che avevano spedito uno dei loro leader in un tour europeo per convincere i socialisti europei ad aiutarli¹¹⁹. Mikołajczyk chiedeva che il Labour Party intervenisse direttamente per convincere i socialisti polacchi a rompere coi comunisti e a rifiutare di correre alle elezioni con una lista unica di tutto il fronte governativo. Aveva richiesto che la stampa britannica, in particolare il 'Tribune' criticasse le scelte dei socialisti¹²⁰. Il Foreign Office aveva dei canali per influenzare la stampa tradizionale, ma non aveva contatti con un giornale socialista come il 'Tribune', così toccò a McNeil chiedere il favore a Jennie Lee¹²¹. Si tratta di un caso tipico di State-private network, perché la rivista mantenne la sua indipendenza ma collaborò con la politica del governo perché stava già pubblicando articoli critici verso il governo polacco¹²². Il 'Tribune' accusò anche Zilliacus di fare da megafono per la propaganda polacca¹²³, provocando la reazione irritata di Szapiro dell'ambasciata polacca¹²⁴. L'articolo venne pubblicato¹²⁵ ed ebbe l'effetto di irritare la destra del PPS, che aveva accettato la lista unica del blocco governativo e non aveva intenzione di rompere con i comunisti, ma si aspettava che il Labour Party e il governo britannico apprezzassero i loro

¹¹⁷ TNA, FO 371/59203-R16225, Williams, Minute, 4 November 1946; Mayhew, Minute, 4 November 1946.

¹¹⁸ TNA, FO 371/59203-R 16225, Attlee's secretary to A.Holman, 8 November 1946.

¹¹⁹ TNA, FO 371/56434-N2154, C.F.A.Warner, Minute, 12 February 1946.

¹²⁰ TNA, FO 371/56432-N702, Warsaw to Foreign Office, 15 January 1946.

¹²¹ TNA, FO 371/56432-N695, John E.Galsworthy, Minute, 17 January 1946; W.D.Allen, Minute, 17 January 1946, J.Rob, Minute, 22 January 1946, I.A.Ridson (?), Minute, 25 January 1946; J.Rob, Minute, 11 February 1946.

¹²² 'What's happening', *Tribune*, 11 January 1946.

¹²³ 'What's happening', *Tribune*, 3 May 1946; 'What's happening', *Tribune*, 12 April 1946.

¹²⁴ 'Correspondence', *Tribune*, 12 July 1946.

¹²⁵ Leader, 'Retreat from Potsdam', *Tribune*, 1 March 1946.

sforzi e li aiutassero. Questo era il senso del pamphlet di Hochfeld diretto al Labour Party, la cui scrittura fu catalizzata dalla pubblicazione dell'articolo critico¹²⁶. Già nel dicembre 1945 il primo ministro polacco Osobka-Morawski disse che il partito socialista era un asse indispensabile in Polonia e in tutta l'Europa orientale, necessario per impedire il monopolio del potere comunista, facendo capire che si aspettava l'aiuto del governo britannico¹²⁷. Ripeté questi argomenti quando Morgan Phillips visitò Varsavia di ritorno da Mosca¹²⁸.

In Cecoslovacchia il Foreign Office puntava su Beneš come baluardo per resistere alla penetrazione comunista¹²⁹, ma Beneš stesso sperava che il Labour Party intervenisse per spingere i socialdemocratici su posizioni anticomuniste, favorendo gli elementi del partito che contestavano la linea filorussa e filocomunista di Fierlinger¹³⁰. Il Foreign Office era convinto che le iniziative del Labour Party verso i socialdemocratici sarebbero stati positive e spinse Attlee ad inviare un telegramma di incoraggiamento al congresso dell'ottobre 1945¹³¹ e preparò una campagna propagandistica per presentare la Gran Bretagna come un modello di progresso ordinato¹³². Quando il segretario del Partito Cecoslovacco, Vilim, chiese di ricevere una regolare

¹²⁶ Julian Hochfeld, *An Open Letter from a Polish Socialist to a Friend of the Labour Party* (London: London Committee of the Polish Socialist Party 1946), pp.4-5 (*Europäischer Sozialismus im kalten Krieg*, 129-141).

¹²⁷ TNA, FO 371/56354-N 20, Cavendish-Bentinck to Warner, 16 December 1945.

¹²⁸ LHASC/LP/DH/4/14/Maria Zborowska to Healey, 10 September 1946.

¹²⁹ TNA, FO 371/47096-N16797, Nichols to Bevin, 28 November 1945.

¹³⁰ TNA, FO 371/47093-N14093, Nichols to C.Warner, 12 October 1945. Ad esempio il giornale vicino a Beneš pubblicò l'articolo critico sul partito unico scritto da Laski e rivolto a Nenni (TNA, FO 371/47093-N 12334, 'Weekly information summary for period 8th-14th September').

¹³¹ TNA, FO 371/47094-N14477, F.T.R.Giles to J.M.Addis, 31 October 1945; Foreign Office to Prague, 4 November 1945.

¹³² TNA, FO 371/47100-N 16910, Overseas Planning Committee, 'Plan of propaganda for Czechoslovakia – Aims and objectives', 3 December 1945

fornitura di riviste, giornali e materiale informativo dal Labour Party, Morgan Phillips chiese al Foreign Office di provvedere al trasporto aereo¹³³.

I socialdemocratici dell'Europa dell'est ricevevano pressioni dalla loro stessa base (fin dal 1945) per terminare l'alleanza coi comunisti e a partire dal 1946 seguirono una politica di decelerazione della rivoluzione, ma non vollero la rottura¹³⁴. Nel febbraio 1946, durante la campagna elettorale, la destra del Partito Socialdemocratico Cecoslovacco (Majer e Görner) iniziò ad affermare che il partito avesse bisogno di rafforzarsi a destra e a sinistra, criticando anche i comunisti, mentre la sinistra di Fierlinger e Erban proponeva un'alleanza senza condizioni¹³⁵. Dopo che le elezioni, che furono un risultato disastroso per i socialdemocratici, le componenti autonomiste, che desideravano dare al partito una sua identità e di insistere con i comunisti per un trattamento paritario, si rafforzarono¹³⁶. Anche la campagna elettorale per le elezioni polacche del gennaio 1947 – che avrebbero visto la lista unica dei partiti governativo contro la lista di Mikołajczyk – rafforzarono le tendenze autonomiste dentro il PPS. La campagna terroristica contro i popolari preoccupò i socialisti, che temevano di essere i prossimi, ma i dirigenti socialisti erano a conoscenza dei brogli elettorali del referendum tenuto a metà del 1946 e pensavano che i comunisti avrebbero avuto bisogno di loro per governare, mentre tutte le forze estranee al partito comunista si

¹³³ TNA, FO 371/47216-N 16956, Blazej Vilim to Morgan Phillips, 22 November 1945; Morgan Phillips to Bevin, 30 November 1945.

¹³⁴ Peter Heumos, 'Die Sozialdemokratie in Ostmitteleuropa 1945-1948. Zum gesellschaftlichen Potential des demokratischen Sozialismus in Polen, der Tschechoslowakei und Ungarn' in *Sowjetisches Modell und nationale Prägung. Kontinuität und Wandel in Ostmitteleuropa nach dem Zweiten Weltkrieg. Historische und Landeskundliche Ostmitteleuropa-Studien 7 im Auftrage des J.G.Herder-Forschungsrates, hrsg. von Hans Lemberg*, (Marburg/Lahn : J.G.Herder-Institut 1991) pp.67.

¹³⁵ Karel Kaplan, *Das Verhängnisvolle Bündnis. Unterwanderung, Gleichschaltung und Vernichtung der Tschechoslowakischen Sozialdemokratie 1944-1954* (Pol-Verlang 1984), 62-80

¹³⁶ In Boemia e Moravia il Partito Comunista ottenne il 40% di voti e 93 seggi, il Partito Popolare 20% e 46 seggi, i socialdemocratici 15% e 37 seggi, i socialisti nazionali 23,6% e 55 seggi. In Slovacchia il Partito Democratico ottenne il 61% dei voti e 43 seggi, il Partito Comunista il 30% dei voti e 21 seggi. (M.R.Myant, *Socialism and Democracy in Czechoslovakia*, (Cambridge: Cambridge University Press 1981), pp.125-130).

sarebbero dovute radunare intorno alla dirigenza socialista. La nuova sicurezza di sé dei socialisti si basava sulla ferma convinzione della propria indispensabilità, una convinzione basata in fondo sull'illusione che la democrazia popolare fosse davvero un sistema diverso dal monopolio del partito unico. Dentro il partito, l'ultra-sinistra di Matuszewski denunciò le deviazioni di destra e nel settembre 1946 preparò un golpe per occupare il quartier generale del partito e arrestare i dirigenti, che sarebbe stato il modello per il colpo di mano con cui l'ultra-sinistra, aiutata da polizia e comunisti, avrebbe occupato militarmente il quartiere generale del Partito Socialdemocratico Cecoslovacco durante il golpe di Praga (21-25 febbraio 1948). Questa volta l'azione fu scoperta in anticipo e il segretario Cyrankiewicz rafforzò il proprio controllo sul partito. Le interpretazioni sull'evento sono differenti: secondo Kersten l'evento fu visto come un avvertimento dei comunisti e scoraggiò le ambizioni autonomiste del partito¹³⁷, ma secondo Prazmowska Cyrankiewicz usò l'evento per reprimere l'ultra-sinistra e rafforzare la posizione del PPS nel sistema politico¹³⁸. Cyrankiewicz aveva recentemente avuto un incontro con Stalin, da cui aveva tratto l'impressione che l'Unione Sovietica avrebbe appoggiato il PPS se i socialisti fossero rimasti fedeli a Mosca in politica estera. La convinzione dell'indispensabilità dei socialisti rafforzò la loro posizione negoziale, il patto di unità d'azione rafforzò la coesione del PPS e permise ai socialisti di rafforzare la loro presenza nella burocrazia statale.

Durante il negoziato tra socialisti e comunisti per dividersi i posti nella lista unica e nel futuro governo, alcuni elementi del PPS incoraggiarono il Foreign Office a cambiare politica e ad appoggiarli. Un labour attaché, Kirby, era stato introdotto da poco nell'ambasciata britannica a Varsavia, fornendo ai

¹³⁷ Kersten, pp.293-301

¹³⁸ Prazmowska, 'The Polish Socialist Party, 1945-1948', pp. 349-351. Mikołajczyk informed the Foreign Office TNA, FO 371/56451-N15239, Warsaw to Foreign office, 27 November 1946.

socialisti polacchi un canale diretto con il Foreign Office e il Labour Party¹³⁹. Uno dei dirigenti della destra del PPS, Grosfeld, usò questo canale per spiegare che era illusorio pretendere elezioni imparziali in Polonia, mentre il PPS avrebbe potuto giocare un ruolo centrale nel sistema politico¹⁴⁰. Le proteste occidentali contro le elezioni e l'ambigua posizione sulla frontiera dell'Oder-Neisse erano controproducenti, mentre la distensione avrebbe permesso ai socialisti di emergere come la forza dominante in politica e nella classe operaia¹⁴¹.

Tra i britannici vi erano opinioni discordi sulla richiesta dei socialisti: alcuni membri dell'ambasciata consideravano i socialisti semplici cripto-comunisti¹⁴², Mikołajczyk dava ad alcuni il beneficio del dubbio¹⁴³ e nel Foreign Office si discuteva se ci fosse la possibilità che i socialisti evolvessero come forza autonoma¹⁴⁴. Se i socialisti fossero sinceri quando proclamavano di avere intenzioni autonomiste è difficile da dire, perché le loro parole cambiavano a seconda dell'interlocutore. Ad esempio Osobka-Morawski disse all'ambasciatore britannico che il patto d'unità d'azione coi comunisti era una misura temporanea che avrebbe permesso ai socialisti di radicarsi e di superare i comunisti¹⁴⁵, mentre disse all'ambasciatore italiano, il comunista Eugenio Reale, che era impensabile che i comunisti e i socialisti avessero opinioni differenti sulle questioni cruciali¹⁴⁶.

¹³⁹ TNA, FO 371/66218-N1283, R.B.Kirby, 'Report by Labour attaché for period 20th October to 31st December 1946'.

¹⁴⁰ TNA, FO 371/56359-N 15646, R.B.Kirby, 'Memorandum by Labour Attache on conversation with Dr Grosfeld', 4 November 1946.

¹⁴¹ TNA, FO 371/56359-N 15645, Barchard, 'Note of a conversation with Dr Wilder of the Polish embassy, held on Wednesday, the 4th December, 1946'.

¹⁴² TNA, FO 371/56359-N 15647, R.M.A.Hankey, Minute, [before 29 November] 1946.

¹⁴³ TNA, FO 371/56451-N15295, Warsaw to Foreign Office, 28 November 1946

¹⁴⁴ TNA, FO 371/56451-N15295, P.F.Hancock, Minute, 30 November 1946; R.M.A.Hankey, Minute, 2 December 1946.

¹⁴⁵ TNA, FO 371/56451-N15793, John Russell (for the ambassador) to Clement Attlee, 3 December 1946.

¹⁴⁶ *Polska Partia Socjalistyczna: dlaczego się nie udało?: szkice, polemiki, wspomnienia* (Oddział w Warszawie: Instytut Pamięci Narodowej 2010) p.205.

Nel dicembre 1946 Osobka-Morawski tornò alla carica con l'ambasciatore britannico con l'argomento che i Popolari di Mikołajczyk erano ormai in declino e che il governo britannico avrebbe dovuto puntare tutto sul PPS. Un argomento di contrasto tra governi britannico e polacco era l'oro che era stato depositato a Londra all'inizio della guerra, che i britannici promettevano di restituire se i polacchi avessero rispettato gli accordi di Yalta e terminato la persecuzione dei Popolari. Osobka-Morawski disse francamente che non poteva salvare i popolari, perché aveva abbastanza problemi a tenere fuori di prigione i membri del suo partito, e chiese la restituzione dell'oro 'come segno di un favore speciale al Partito Socialista Polacco'¹⁴⁷, lamentandosi per la mancanza di solidarietà socialista da parte britannica. Il Foreign Office considerò questo appello patetico, perché Osobka-Morawski si diceva socialista, ma non agiva di conseguenza¹⁴⁸.

In soli dieci giorni l'ambasciatore britannico Cavendish-Bentick cambiò opinione di 180 gradi, dopo aver incontrato per la prima volta Cyrankiewicz, segretario del PPS e primo ministro a partire dal gennaio 1947¹⁴⁹. Cyrankiewicz aveva scalzato Osobka-Morawski dalla guida del partito e del governo, ma la politica che portava avanti era la medesima: rafforzare l'autonomia del partito mantenendo l'alleanza con i comunisti. Cyrankiewicz spiegò all'ambasciatore britannico che i russi avevano messo in chiaro che un governo senza i comunisti sarebbe stato impossibile, ma egli aveva escluso i criptocomunisti e ottenuto garanzie contro le interferenze comuniste. La Polonia non avrebbe seguito la via jugoslava, polacchi e cecoslovacchi, in coordinamento e guidati dai socialisti avrebbero resistito alla pressione sovietica. Cyrankiewicz spiegò che le potenze occidentali avrebbero dovuto accettare questo compromesso come il minore dei mali, ma avrebbero dovuto

¹⁴⁷ TNA, FO 371/56359-N15741, John W. Russell to C. Attlee, 3 December 1946.

¹⁴⁸ TNA, FO 371/56452-N15949, P.F. Hancock, Minute, 17 December 1946.

¹⁴⁹ TNA, FO 371/56359-N 16227, Cavendish-Bentinck to Attlee, 11 December 1946.

tenere i contatti con i leader socialisti e appoggiarli in maniera non evidente, perché non sembrassero al servizio degli stranieri (come era accaduto con Mikołajczyk). Uno di questi modi sarebbe stato restituire l'oro alla Polonia e far firmare l'accordo ad un ministro socialista, così che ne ricevesse la gloria.

Cavendish-Bentinck rimase impressionato dalla personalità di Cyrankiewicz e scrisse con urgenza al Foreign Office di rivedere completamente la politica verso la Polonia¹⁵⁰. Era chiaro che non sarebbero state le elezioni a rimuovere i comunisti dal potere, il presidente Bierut l'aveva detto l'ambasciatore Reale – che l'aveva riferito a suo volta all'ambasciatore britannico – : 'In Italia voi (i comunisti italiani) avete una larga parte delle masse dietro di voi. Qua noi abbiamo il potere e ce lo terremo'¹⁵¹. Le proteste per via diplomatica erano state inutili, il boicottaggio avrebbe colpito il popolo, non i leader, la sola via possibile era 'appoggiare molto discretamente il Partito Socialista e incoraggiare ogni resistenza che possa offrire ai comunisti sostenuti dai sovietici'¹⁵². Il Partito Popolare di Mikołajczyk era ormai perduto ma nel frattempo il partito socialista si era rafforzato soprattutto grazie agli sforzi di Cyrankiewicz, un sincero e deciso anticomunista, e di una nuova generazione, che sarebbe cresciuta capace di fermare i comunisti. Mikołajczyk aveva dietro di lui contadini inermi, ma i socialisti avrebbero avuto dietro i lavoratori che avrebbero potuto usare l'arma dello sciopero generale, contro il quale la polizia segreta sarebbe stata impotente. La lista di cose da fare era lunga: accettare la frontiera sull'Oder-Neisse, far firmare ad un ministro socialista l'accordo per il ritorno dell'oro polacco, porre fine alla discriminazione dei lavoratori polacchi in Gran Bretagna¹⁵³. Dopo l'incontro tra l'ambasciatore e Cyrankiewicz arrivarono dei

¹⁵⁰ TNA, FO 371/56359-N 16232, Cavendish-Bentinck to R.M.A.Hankey, 13 December 1946; Foreign Office to Warsaw, 25 December 1946.

¹⁵¹ TNA, FO 371/56359-N 16232, Cavendish-Bentinck to Attlee, 13 December 1946.

¹⁵² Idem.

¹⁵³ TNA, FO 371/66152-N143, Cavendish-Bentinck to Bevin, 27 December 1946.

segnali che sembravano confermare la bontà di questa proposta. I socialisti si mostrarono più disposti a tenere contatti con l'ambasciata britannica tramite Kirby¹⁵⁴, soprattutto Hochfeld¹⁵⁵, che promise che il giornale del partito avrebbe dato adeguata copertura ai successi del governo laburista britannico e avrebbe ridotto la propaganda negativa. L'ambasciata britannica aprì una sala lettura che riempì con il materiale fornito dal Labour Party¹⁵⁶.

Il discorso di Cavendish-Bentinck conteneva numerose ingenuità politiche, soprattutto sulla capacità dei socialisti di mobilitare le masse o anche la loro volontà di agire in questo senso. Per un altro verso Cavendish-Bentinck aveva previsto esattamente come il regime comunista sarebbe caduto in Polonia: una nuova generazione di organizzatori politici con grande determinazione avrebbe organizzato i lavoratori, realizzato una mobilitazione permanente che avrebbe reso il paese ingovernabile. Questa nuova generazione però sarebbe venuta dai cattolici, non dai socialisti, e il processo avrebbe richiesto trenta anni.

L'entusiasmo di Cavendish-Bentinck arrivò al Foreign Office, che adottò una svolta politica completa in Europa dell'est, che aveva come obiettivo la diffusione della socialdemocrazia di tipo occidentale come argine contro il comunismo¹⁵⁷. Questo piano includeva l'incremento di visite di parlamentari, sindacalisti, cooperanti, la diffusione di informazioni positive sulla socialdemocrazia e l'influenza i corrispondenti esteri. In questo modo venivano poste le basi per la creazione del IRD, che sarebbe avvenuta un anno dopo.

¹⁵⁴ TNA, FO 371/66152-N143, Cavendish-Bentinck to R.M.A.Hankey, 28 December 1946.

¹⁵⁵ TNA, FO 371/66152-N836, Cavendish-Bentinck to R.M.A.Hankey, 10 January 1947; R.B.Kirby, Record of conversation, 9 January 1947.

¹⁵⁶ LHASC/LP/DH/09/04/Kirby to Healey, 6 January 1947. LHASC/LP/DH/9/5/Arthur Bay to Kirby, 16 January 1947.

¹⁵⁷ TNA, FO 371/65964-N4246, 'Policy in Eastern Europe'.

Prazmoswka sostiene che questa politica ebbe vita breve e i socialisti diedero pochi segni di indipendenza, ma la questione era più complessa¹⁵⁸. Effettivamente già in febbraio Cavendish-Bentinck era meno ottimista di quanto fosse un mese prima, eppure ripeteva le stesse raccomandazioni¹⁵⁹ e i funzionari del Foreign Office, che erano scettici, sostenevano questa politica se non altro per mancanza di alternative¹⁶⁰ o per non creare il precedente di una capitolazione volontaria¹⁶¹. Infine vi era il fatto che il PPS aveva in Kirby e Healey (che fino all'ultimo credettero nei socialisti polacchi) due voci convincenti che potevano essere ascoltate al Foreign Office. Lo stesso ministro degli esteri Bevin, non certo ingenuo o tenero verso il comunismo, era abbastanza fiducioso di potere aiutare i socialisti polacchi, se questi si fossero mostrati fermi¹⁶². Ad esempio quando Bevin viaggiò a Varsavia nell'aprile 1947 rifiutò di discutere il ritorno dell'oro polacco con il suo omologo, il comunista Modzelewski¹⁶³, ed ebbe un incontro privato Cyrankiewicz¹⁶⁴. Cyrankiewicz si disse disposto a compensare gli azionisti britannici per industrie nazionalizzate e Bevin accettò di restituire l'oro. Bevin affermò che non avrebbe forzato i soldati polacchi a tornare in Polonia, perché lui era un sindacalista e non avrebbe abbandonato quelli che avevano combattuto al suo fianco. Bevin spiegò che stava lavorando per creare un ponte tra oriente e

¹⁵⁸ Prazmowska, 'The Polish Socialist Party, 1945-1948', pp. 349-352

¹⁵⁹ TNA, FO 371/66092-N2811, Cavendish-Bentinck to Bevin, 28 February 1947.

¹⁶⁰ TNA, FO 371/66092-N2811, Hancock, Minute, 12 March 1947; Warner, Minute, 15 March 1947.

¹⁶¹ TNA, FO 371/66153-N1985, C.F.A. Warner, Minute, 11 February 1947. TNA, FO 371/66153-N1724, Warsaw to Foreign Office, 6 February 1947; Foreign Office to Warsaw, 19 February 1947. TNA, FO 371/66154-N2360, Warsaw to Foreign Office, 21 February 1947.

¹⁶² 'Dovremmo sostenere il partito socialista polacco in qualsiasi posizione sia in grado di assumere per opporre resistenza alla comunizzazione completa della Polonia, ma il nostro sostegno deve necessariamente essere discreto; altrimenti i comunisti sarebbero pronti a bollare i socialisti come reazionari occidentalizzati. In ogni caso, dobbiamo aspettare alcuni segni di azioni indipendenti prima di poter sostenere il partito' (TNA, FO 371/66092-N2555, 'Brief for Secretary of State to take to Moscow - Poland').

¹⁶³ TNA, FO 371/66155-N4993, Warsaw to Foreign Office, 29 April 1947.

¹⁶⁴ TNA, FO 371/66155-N5579, R.M.A. Hankey, Minute, 3 May 1947; 'Record of a conversation between the Secretary of State and the Polish Prime Minister at the Presidency of the Council of Ministers, Warsaw on 27th April, 1947'.

occidente e Cyrankiewicz rispose che preferiva che fosse lui e non Truman a farlo. Grosfeld, uno dei dirigenti della destra del PPS, fu entusiasta dei risultati dell'incontro e volle ringraziare i britannici¹⁶⁵. Bevin espresse pubblicamente le lodi per Cyrankiewicz alla Camera dei Comuni¹⁶⁶ e alla conferenza del Labour Party, ripetendo un suo famoso argomento del 1945, ovvero che nella politica estera la sinistra capiva la sinistra¹⁶⁷. Il Foreign Office fu soddisfatto dei risultati, che produssero una riduzione della propaganda anti-britannica nella stampa socialista¹⁶⁸ e difesero le loro scelte con gli americani¹⁶⁹.

Quando a giugno un nuovo ambasciatore si insediò a Varsavia (Cavendish-Bentinck era troppo compromesso dalla propaganda comunista ed era in mezzo a un divorzio scandaloso), l'ambasciata offrì un bilancio positivo ma misurato della nuova politica¹⁷⁰. La visita di Bevin aveva accresciuto il prestigio dei socialisti, che avevano iniziato a resistere ai comunisti rifiutando la proposta per un partito unico, un accordo commerciale tra le due nazioni avrebbe accresciuto il prestigio del sottosegretario al commercio estero, Grosfeld, ma l'uomo della strada aveva l'impressione che la Gran Bretagna stesse capitolando. In conclusione la Gran Bretagna avrebbe avuto un ruolo ridotto, ma avrebbe almeno potuto aiutare i socialisti tramite scambi di visite e fornendo materiale informativo. Questo bilancio più realistico ma ancora troppo ottimista, suggerisce che il giudizio di Prazmowska non sia completamente corretto. Almeno per la prima metà del 1947 il Foreign Office adottò una politica a favore della Polonia e dei socialisti, pur mantenendo uno scetticismo di fondo. Per questo periodo si può parlare di una distensione tra Polonia e Gran Bretagna ma proprio questa

¹⁶⁵ TNA, FO 371/66155-N4984, Warsaw to Foreign Office, 29 April 1947.

¹⁶⁶ TNA, FO 371/66156-N6390, Foreign Office to Warsaw, 5 May 1947.

¹⁶⁷ TNA, FO 371/66156-N6392, Frank Savery, Minute, 31 May 1947.

¹⁶⁸ TNA, FO 371/66155-N5836, C.F.A. Warner, Minute, 15 May 1947.

¹⁶⁹ TNA, FO 371/66175-N4729, R.M.A. Hankey to Denis Allen (Washington), 20 May 1947.

¹⁷⁰ TNA, FO 371/66093-N6707, Philip Broad to Bevin, 3 June 1947.

distensione nascesse quanto l'amicizia tra i due paesi fosse fragile¹⁷¹ e quanto facilmente sarebbe stata distrutta dal surriscaldarsi della tensione internazionale e dall'accresciuto ritmo della conquista del potere dei comunisti.

4. L'inizio della guerra fredda

Quando Cyrankiewicz ricevette per la prima volta il nuovo ambasciatore britannico il 12 giugno 1947 gli disse che l'incontro con Bevin aveva aperto una nuova era nelle relazioni anglo-polacche¹⁷² ma l'ambasciatore trovò il primo ministro molto agitato e gli sembrò che lasciasse intendere che si sarebbe dovuto presto allineare all'URSS. Le ragioni dell'agitazione erano una rinnovata offensiva comunista e il discorso di Marshall ad Harvard una settimana prima.

Nella prima metà del 1947 i socialisti polacchi erano divenuti più forti, cosa che Gomułka interpretava come una tattica della reazione che si appoggiava ai socialisti¹⁷³, in particolare alla loro ala destra che era composta da 'agenti anglosassoni testardi e senza esitazioni, in nessun modo differenti dai fascisti nel loro odio per la democrazia e l'Unione Sovietica'¹⁷⁴. Altri elementi del PPR erano ancora più determinati, come il ministro Minc. Questi lanciò la battaglia per il commercio, che aveva come obiettivo di porre sotto il controllo statale la distribuzione dei beni di consumo, in modo di colpire le cooperative, in cui i socialisti avevano una solida base, e delegittimare l'idea socialista di un'economia a tre settori – statale, privato, co-operativo –, il cuore della politica economica socialista e l'alternativa ai piani per la

¹⁷¹ TNA, FO 371/66093-N6707, Hancock, Minute, 24 June 1947.

¹⁷² TNA, FO 371/66156-N7060, Gainer to Bevin, 12 June 1947.

¹⁷³ Kersten, p.359

¹⁷⁴ Idem.

completa nazionalizzazione e industrializzazione dei comunisti.¹⁷⁵ Inoltre la campagna servì come un'occasione per una caccia alle streghe e persecuzione di massa. In occasione della Conferenza di Zurigo (giugno 1947), i socialisti polacchi spiegavano la situazione ad Healey, che promise che avrebbe mandato una delegazione dell'Alleanza delle Cooperative Britanniche per aiutarli¹⁷⁶. Healey stava usando tutto il 'soft power' che aveva a disposizione ma questo era completamente inadatto a fronteggiare il potere della polizia e dell'esercito controllati dai comunisti.

La battaglia per il commercio fu una svolta per gli equilibri interni del partito. In giugno l'ultra-sinistra ritornò alla carica e fu bloccata dal centro-sinistra di Cyrankiewicz, che però approfittò della situazione per marginalizzare la destra del partito¹⁷⁷. La richiesta della destra di definire una politica economica specificatamente socialista venne rifiutata, i suoi uomini persero la presidenza del partito e la guida della federazione giovanile e fu stabilito il principio di 'nessun nemico a sinistra'. Healey lesse l'episodio semplicemente come un fallito tentativo dei cripto-comunisti di prendere il controllo del partito e continuò a riporre la sua piena fiducia in Cyrankiewicz. Aveva sentito che un membro dell'ultra-sinistra aveva accusato Cyrankiewicz di volere la guerra con l'Urss e questi l'aveva assalito e gettato fuori dalla riunione. L'episodio era vero, ma il protagonista era stato Hochfeld¹⁷⁸, per cui Healey non aveva alcun rispetto: 'è una personalità piuttosto istrionica che offre regolarmente le sue dimissioni se offeso'¹⁷⁹. Queste parole rivelano un atteggiamento tipico di Healey e di tutto il movimento operaio britannico, cioè una marcata ostilità per gli elementi di destra dei partiti socialisti continentali, che venivano considerati intellettuali piccolo borghesi,

¹⁷⁵ Kersten, p.374.

¹⁷⁶ LHASCR/LP/DH/9/4/Healey to Morgan Phillips, 23 June 1947.

¹⁷⁷ Kersten, pp.372-378.

¹⁷⁸ TNA, FO 371/66094-N9823, Philip Broad to C.F.A.Warner, 14 August 1947.

¹⁷⁹ Idem.

opportunisti e isterici. Healey aveva usato parole simili per descrivere Saragat e in genere i laburisti britannici avevano una profonda ostilità verso il radicalismo verbale e il ministerialismo nei fatti tipico della SFIO e di altri partiti continentali. La forza del Labour Party era nel suo radicamento nella classe operaia che gli consentiva di vincere maggioranze sufficienti per governare da solo e realizzare un programma radicale, il solo che avrebbe potuto offrire alle masse diseredate un'alternativa al comunismo. I comunisti erano la minaccia all'unità che veniva da sinistra, gli elementi centristi disposti a compromessi con i conservatori erano la minaccia all'unità che veniva da destra. Quando la situazione iniziò a farsi disperata, Healey chiese ai servizi britannici se sarebbe stato possibile estrarre i socialisti amici della Gran Bretagna dal paese per salvargli la vita. Healey non era interessato a salvare Osobka-Morawski, il cui viaggio dalla sinistra alla destra del movimento lo rendeva sospetto, ma voleva salvare Grosfeld, Hochfeld e Cyrankiewicz¹⁸⁰. La fiducia di Healey in quest'ultimo era molto mal riposta, dato che avrebbe continuato ad essere primo ministro della Polonia comunista fino al 1970, con un'interruzione di soli due anni.

In luglio il nuovo ambasciatore presentò un giudizio più sobrio sulla situazione: la politica britannica in Polonia era fallita, i socialisti volevano solo restare vivi e mostrarsi innocui; se la fusione non aveva ancora avuto luogo era solo per non spaventare i socialisti all'estero¹⁸¹. In queste condizioni ogni gesto a favore dei socialisti sarebbe stato inutile. Quando Bevin chiese se i socialisti avessero beneficiato del ritorno dell'oro polacco dalla Gran Bretagna, l'ambasciatore disse che grazie al controllo della stampa i comunisti se ne erano presi il merito. I socialisti polacchi continuarono a chiedere favori o almeno visite di stato¹⁸², ma a partire dall'agosto 1947 il Foreign Office

¹⁸⁰ TNA, FO 371/66094-N9823, R.M.A.Hankey, Minute, 26 August 1947.

¹⁸¹ TNA, FO 371/66094-N8301, Gainer to Bevin, 11 July 1947.

¹⁸² TNA, FO 371/66094-N8539, Hancock, Minute, 23 July 1947.

informò il Labour Party che 'il cavallo socialista non è più una scommessa sicura'¹⁸³. Questo cambiamento segnalava anche un cambio di politica reso possibile dal Piano Marshall. Come Bevin spiegò al ministro polacco Rusinek, la Gran Bretagna non avrebbe più provato a proporre piani generali per la ricostruzione dell'Europa, ma sarebbe andata avanti solo con le nazioni volenterose¹⁸⁴. I socialisti in Gran Bretagna continuarono ad impegnarsi a sostenere il PPS: Healey aveva ancora fiducia nei socialisti polacchi¹⁸⁵, la Fabian Society ospitò una delegazione dalla Polonia (che pubblicò in patria una serie di articoli di elogio alle riforme del governo laburista)¹⁸⁶ e Kirby continuò a raccomandare di offrire un trattamento privilegiato ai socialisti polacchi. Furono i socialisti polacchi stessi a iniziare a scansare le attenzioni e Cyrankiewicz mise in chiaro che per difendere l'indipendenza della Polonia il legame con l'occidente era diventato un peso, non una risorsa¹⁸⁷, sottolineando come il socialismo polacco fosse completamente diverso da quello britannico¹⁸⁸. Quando Kirby provò ad organizzare una visita delle cooperative britanniche in Polonia, scoprì che i comunisti avevano preso il controllo dell'organizzazione e impedivano i contatti¹⁸⁹.

La situazione in Cecoslovacchia seguì un'evoluzione simile, ma in ritardo. A partire da metà del 1947 la tensione crebbe con la diffusione di un atteggiamento di intransigenza e la trasformazione della lotta per il potere in uno scontro finale¹⁹⁰. Fu una scelta consapevole delle forze in campo, in base alla considerazione che col deteriorarsi della situazione internazionale il

¹⁸³ TNA, FO 371/66094-N9082, Warner, Minute, 1 August 1947.

¹⁸⁴ TNA, FO 371/66157-N11419, Bevin to Broad, 1 October 1947.

¹⁸⁵ TNA, FO 371/66094-N9082, R.M.A.Hankey, Minute, 26 August 1947.

¹⁸⁶ TNA, FO 371/66156-N10018, Warsaw to Foreign Office, 20 August 1947.

¹⁸⁷ TNA, FO 371/66095-N10396, 'Memorandum by Mr M.B.Winch – Cyrankiewicz on Socialist Position', 29 August 1947.

¹⁸⁸ TNA, FO 371/66094-N10285, Warsaw (Broad) to Foreign Office, 2 September 1947. Persino a questo punto alcuni diplomatici erano convinti che i socialisti si tenessero lontani dall'ambasciata in preparazione dell'assalto finale.

¹⁸⁹ TNA, FO 371/66096-N13896, 'Copy Minute from Mr R.B.Kirby, dated 19th Nov.1947'.

¹⁹⁰ Myant, pp.160-161.

fronte nazionale non sarebbe più stato possibile. Nell'estate 1947 il tono dello scontro si colorì di minacce di violenza e accuse di favorire il revanscismo tedesco tramite il Piano Marshall. Si arrivò al punto di svolta, dove i democratici capirono che la coabitazione era impossibile e i comunisti che avrebbero dovuto attuare misure eversive.

La politica dei Socialisti Nazionali¹⁹¹ era di contenere la rivoluzione ed usare in maniera sistematica e indiscriminata accuse di 'terrore' e 'totalitarismo' per raccogliere gli avversari della rivoluzione¹⁹². Sebbene i loro moniti si fossero rivelati esatti, non riuscirono a proporre politiche positive che offrissero un'alternativa e rimasero schiacciati sull'anticomunismo, dando l'impressione che fossero contrari al socialismo e alla rivoluzione nazionali, non riuscendo ad allearsi con i socialdemocratici. Nel maggio 1947 gli ambasciatori americano¹⁹³ e britannico¹⁹⁴ riferirono con soddisfazione i progressi dell'ala destra della socialdemocrazia e la dichiarazione di Laušman a favore di un socialismo di stampo cecoslovacco e un'alleanza con la nuova Gran Bretagna socialista. Laušman era stato uno dei leader della sinistra all'inizio, difficilmente distinguibile da Fierlinger, ma si era spostato su posizioni centriste nel partito, così la destra puntò su di lui come leader alternativo.

L'ambasciata britannica era tuttavia insoddisfatta della lentezza dell'evoluzione dei socialdemocratici, ritenendo i leader affidabili come Majer privi di coraggio e i leader che contestavano Fierlinger, come Vilim e Laušman, inaffidabili. Quando i Socialisti Nazionali chiesero l'aiuto diretto del Labour Party, l'ambasciatore incoraggiò il Foreign Office ad appoggiare la richiesta:

¹⁹¹ Un partito cecoslovacco di socialismo non-marxista precedente al nazismo.

¹⁹² Myant, pp.113-120.

¹⁹³ Lukes, pp.162-182

¹⁹⁴ TNA, FO 371/65802-N6760/351/12, British embassy in Prague to Northern Department, 7 June 1947.

Infine, presumo che sia la politica del Governo di Sua Maestà nella presente congiuntura di incoraggiare tutti i Partiti Socialisti a provare a presentare un fronte unico contro il pericolo Comunista. Se è così, sarebbe certamente logico da parte sua appoggiare i Socialisti Nazionali oltre a Socialdemocratici¹⁹⁵.

Tuttavia quando Healey visitò la Cecoslovacchia nel 1947, dovette spiegare ai Socialisti Nazionali che il Labour Party avrebbero potuto avere un colloquio con il loro leader se avesse deciso di visitare la Gran Bretagna, ma non poteva invitarlo formalmente o iniziare relazioni fraterne internazionali in maniera ufficiale. I Socialisti Nazionali d'altronde non erano interessati a chiedere l'affiliazione a 'l'Internazionale Socialista informale' che era stata creata¹⁹⁶. La differente politica creava un disaccordo tra il Foreign Office e il Labour Party: il primo vedeva l'appoggio alle forze anticomuniste come puramente strumentale, ma il secondo doveva sviluppare le proprie relazioni fraterne internazionali in una maniera coerente con la propria identità socialdemocratica e i propri principi. Come in altri paesi, il Foreign Office poteva contare sull'aiuto occasionale del Labour Party, ma non poteva dargli ordini.

¹⁹⁵ TNA, FO 371/65802-N12557/351/12, P.B.B.Nichols (British ambassador in Prague) to Robin M.Hankey, 30 October 1947.

¹⁹⁶ TNA, FO 371/65802-N13414/351/12, Denis Healey to Bevin, 20 November 1947. TNA, FO 371/65802-N13662/351/12, Anthony Meyer, Minutes, 3 December 1947.

Capitolo VII. La frattura nella convivenza (1947-1948)

1. L'ammissione dei tedeschi

Come John Price aveva capito e come Morgan Phillips ebbe modo di dire alla Conferenza, la questione centrale nella ricostruzione dell'Internazionale sarebbe stata chi ammettere, chi escludere e secondo quale principio. La conferenza spese un tempo enorme studiando le questioni su quali partiti andassero ammessi, come membri di pieno diritto e come osservatori, non solo per questioni di grande importanza politica, come quella tedesca e italiana, ma anche per forze minori.

Il problema che occupò il lavoro della Conferenza Socialista Internazionale fino alla fine del 1947 fu quella dell'ammissione della SPD. La marginalizzazione dei tedeschi e dei socialisti dei paesi non alleati era stato il principio che aveva regolato la comunità socialdemocratica nel periodo bellico e nell'esilio, poiché la logica della guerra e la definizione schmittiana del nemico erano divenuti criteri sufficienti per negare riconoscimento fraterno. Tutte le conferenze socialiste informali (Londra 1944 e 1945) e formali (Clacton 1946, Bournemouth 1946) si erano basate sul principio di escludere i tedeschi.

La Conferenza di Clacton diede istruzioni ai singoli partiti di investigare la situazione in Germania e alla conferenza di Bournemouth i delegati discussero il problema tedesco e su come coordinare le azioni individuali ¹. Si delinearono due strategie contrapposte. I favorevoli

¹ International Institute of Social History (hereafter IISH), Socialist International (hereafter SI), B.234, 'Proceedings of International Socialist Conference, Bournemouth, 10 Nov. 1946 – Discussion on Germany'. Rolf Steininger, *Deutschland und die Sozialistische Internationale nach dem Zweiten Weltkrieg, Darstellung und Dokumentation* (Bonn: Neue Gesellschaft 1979), p.52.

all'ammissione della SPD sostenevano che i socialdemocratici tedeschi sarebbero stati lo strumento per la democratizzazione della Germania, per cui i socialisti avrebbero dovuto dargli aiuti materiali e appoggio morale per assisterli nel compito. Morgan Phillips affermò che la Conferenza Socialista Internazionale, con la sua struttura informale e la sua mancanza di regole rigide, sarebbe stata l'organismo ideale per aiutare Schumacher senza compromettere troppo i partiti socialisti di fronte al loro elettorato. Labour Party, PvdA e DNA portarono i loro contatti con i tedeschi e le loro visite in Germania come prova della buona volontà della SPD. La SFIO passò da una posizione antitedesca con Mayer a una più aperta con Mollet². Anche se in questo periodo il PPS cercava di rafforzarsi come forza autonoma, i socialisti polacchi avevano detto ai laburisti che gli attacchi contro i tedeschi servivano a rassicurare i comunisti, che sospettavano che la Conferenza Socialista Internazionale servisse al Labour Party per controllare gli altri partiti socialisti:

Apparentemente il Partito Comunista [Polacco] è abbastanza sospettoso per la visita dei socialisti polacchi in Gran Bretagna e lascia intendere – se non lo dice più chiaramente – che il Partito Laburista Britannico sia il 'gallo nel pollaio socialista' e che gli altri partiti socialisti vadano in Gran Bretagna per ricevere istruzioni³.

I socialisti polacchi cercavano di legittimarsi guidando lo schieramento che si opponeva all'ammissione dei tedeschi. L'argomento a favore di questa posizione era che la SPD non dovesse servire a risolvere il problema tedesco, ma piuttosto sarebbe stato necessario risolvere il problema tedesco prima di

² Talbot C. Imlay, "'The policy of social democracy is self-consciously internationalist': The German Social Democratic Party's Internationalism after 1945", *The Journal of Modern History*, Vol. 86, No. 1 (March 2014), pp. 86-97.

³ 'I suppose it is a little difficult for Communists to understand how much argument and difference of opinion there can be amongst Socialists!' (LHASCR/LP/DH/4/14/Kirby to Healey, 28 November 1946).

ammettere la SPD. Il polacco Grosfeld espresse vivi dubbi sull'esistenza di un nuovo spirito in Germania: non vi era alcuna prova che i milioni di voti che la SPD aveva ricevuto alle elezioni locali fossero voti socialisti, il popolo tedesco poteva avere ancora mire revansciste, che non andavano incoraggiate. I polacchi temevano che la tattica dei tedeschi fosse mettere una potenza alleata contro le altre e che l'ammissione della SPD avrebbe offeso i sovietici. Come puntualmente notò Grosfeld, l'appartenenza alla Conferenza Socialista Internazionale aveva valore politico:

Sebbene la Conferenza non sia un organismo formalizzato, l'ammissione della SPD avrebbe avuto importanza politica, e avrebbe operato contro un accordo tra le Nazioni Unite⁴.

Anche tra i sostenitori di Schumacher vi erano differenze sugli argomenti. Louis De Brouckere appoggiò l'ammissione della SPD con l'argomento che il movimento socialista internazionale avrebbe avuto bisogno del partito tedesco, usando l'argomento tipico del socialismo di sinistra tra le guerre sull'importanza di un'Internazionale Socialista come soggetto autonomo capace di plasmare la politica e l'opinione pubblica. Al contrario l'olandese van der Goes van Naters, un membro della nuova generazione, vedeva nella restaurazione della Germania un'occasione per la creazione di uno stato federale europeo.

A Bournemouth un voto esplorativo rivelò una maggioranza a favore dell'ammissione della SPD alla conferenza, ma anche una non indifferente minoranza chiaramente ostile. Il presidente della conferenza, il ministro Shinwell, della sinistra laburista, proclamò che non vi era alcuna intenzione di forzare la mano ed era prioritario salvare l'unità dell'organizzazione, così venne deciso di invitare i membri della SPD alla successiva conferenza per

⁴ IISH/SI/B.234/'Proceedings of International Socialist Conference, Bournemouth, 10 Nov. 1946 – Discussion on Germany'.

rispondere alle domande dei partiti socialisti presenti. A Bournemouth si delineò la minoranza composta dai partiti dell'est guidati dall'intransigente Polonia e con l'appoggio in tono minore di Cecoslovacchia, Romania e Ungheria. Su posizioni anti-tedesche erano anche il partito della Palestina e il partito svizzero. A questo stadio il PSIUP era ancora su posizioni filotedesche, come quelle espresse da Nenni nella conferenza del marzo 1945, prima che Basso portasse gli italiani a fare blocco comune con i socialisti dell'est anche su questa questione.

La SPD reagì positivamente agli sviluppi dentro la Conferenza Socialista Internazionale. Alla conferenza di Hannover, la prima volta in cui i socialdemocratici tedeschi delle tre zone occidentali si riunirono, Schumacher aveva insistito sul ruolo del partito come garanzia per la democrazia e contro il nazionalismo:

Sappiamo che può esserci una politica tedesca solo con la nazione e con l'Internazionale contro il nazionalismo.

La socialdemocrazia tedesca è orgogliosa di avere avuto per decenni la tradizione, per se stessa evidente, di essere un partito sia nazionale sia internazionale⁵.

Schumacher insisteva su questo punto per due motivi: dal punto di vista della lotta interna intendeva scoraggiare i partiti dell'Internazionale a legittimare la SED, presentata come partito nazionalista, prima che comunista; dal punto di vista della diplomazia socialista informale, voleva che i partiti socialisti al governo garantissero al popolo tedesco le condizioni per l'educazione democratica, facendo cessare la fame e la miseria che alimentavano l'estremismo di destra e di sinistra, oltre ad evitare di offendere

⁵ *Protokoll der Verhandlungen des Parteitag der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 9. bis 11. Mai 1946 in Hannover* (Hamburg : Phönix-Verlag 1947), p.46. Talbot C. Imlay, "'The policy of social democracy is self-consciously internationalist': The German Social Democratic Party's Internationalism after 1945", *The Journal of Modern History*, Vol. 86, No. 1 (March 2014), pp. 81-123.

l'orgoglio tedesco su questioni che potevano solleticare il revanscismo, come l'internazionalizzazione della Ruhr ⁶.

Schumacher era ansioso per la Conferenza di Zurigo e temeva di spaccare l'Internazionale, ma Healey era ottimista e lo informò che probabilmente si sarebbe raggiunto il quorum per ammettere la SPD⁷. I partiti occidentali fecero approvare l'importante questione procedurale che permetteva l'ammissione di nuovi membri con una maggioranza di due terzi dei voti, a condizione che le astensioni non superassero la metà dei membri⁸. De Brouckere e Grumbach in particolare sottolinearono come l'unanimità avrebbe introdotto il diritto di veto, paralizzando l'organizzazione, mentre lo scopo dell'organizzazione internazionale era di arrivare alle decisioni, componendo il dissenso entro i comuni principi socialisti:

Non è per dirci sempre 'io sono d'accordo con te!' 'Tu sei d'accordo con me!' che vogliamo un'Internazionale, è per esaminare come far sparire le cause del disaccordo⁹.

La spaccatura della Conferenza riguardava i criteri con cui si sarebbe giudicato se un partito fosse veramente socialista e i criteri che avrebbero portato alla sua esclusione. Il discorso di Schumacher fu tutto improntato a sottolineare la doppia natura nazionale ed internazionalista della SPD, la sola forza capace di garantire la rieducazione democratica della nazione e di completare la denazificazione, la sola forza nelle cui mani sarebbe stato sicuro mettere in mano la Germania e il suo apparato industriale¹⁰. Il socialisti erano

⁶ Kurt Schumacher, 'Brief an einen genossen in Schweden', *Sozialistische Mitteilungen*, Nov.-Dez. 1946. 'Die Internationale Sozialistenkonferenz in Bournemouth (8.-10. November 1946)', *Sozialistische Mitteilungen*, Nov.-Dez. 1946.

⁷ IISH, SI, B.235, Kurt Schumacher to Denis Healey, 7 April 1947; Denis Healey to Kurt Schumacher, 23 April 1947.

⁸ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 7 Juin.

⁹ Idem.

¹⁰ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 8 Juin; 'Extract from the proceedings of the International Socialist Conference, Zurich, 6-9 June, 1947'.

la sola forza responsabile perché ispirati da un'idea non solo economica, ma anche morale, basata sulla libertà e la democrazia, senza compromessi con il totalitarismo, mentre i grandi proprietari usavano il nazionalismo contro la classe operaia, i comunisti usavano il nazionalismo per conquistare la classe operaia ed entrambi ammettevano carrieristi ed ex-nazisti nei loro ranghi, mentre la SPD aveva vigilato contro l'ammissione di individui sospetti; le infiltrazioni di borghesi ed opportunisti non avrebbero cambiato la sua natura operaia, perché il partito manteneva la guida dei lavoratori, pur essendo stato bandito dall'importante zona di occupazione russa – 'respiriamo con un solo polmone'. Ma la più grande minaccia non veniva dalle forze politiche, ma dal freddo e dalla fame che rinfocolavano le fiamme del nazionalismo:

La domanda per i socialisti di tutto il mondo è la seguente: vogliono che il socialismo libero e anti-totalitario viva o vogliono lasciarci soli? Per noi socialisti internazionali, i socialdemocratici sono i difensori dei diritti dell'uomo sul suolo tedesco. Possono i socialisti internazionali fidarsi che la SPD sia un leale e affidabile membro di questo sodalizio? Compagni, oggi vi chiediamo risposta a questa domanda¹¹.

Durante l'interrogatorio di Schumacher, gli altri partiti socialisti gli posero delle questioni che erano indicative dello schieramento di appartenenza, ma anche della loro concezione del socialismo. Ad esempio i socialisti olandesi dopo la guerra avevano cambiato il nome in partito laburista, aperto ai cattolici, ai democratici e classi medie, abbandonato il marxismo e rinunciato agli elementi distintivi della sottocultura socialista, quindi la domanda del delegato olandese, Van der Goes van Naters, fu perché la SPD avesse ripreso il vecchio nome, dati i fallimenti del periodo di Weimar e se fossero disposti a rinunciare all'enfasi materialista sulle quantità sempre

¹¹ Idem.

maggiori di beni da ottenere e piuttosto ad abbracciare un'ideologia centrata sull'eguaglianza. Il PvdA era in anticipo sugli sviluppi del socialismo europeo che si sarebbero dispiegati pienamente negli anni '50, avendo la loro manifestazione più importante nel congresso di Bad Godesberg. A questo stadio, tuttavia, i socialdemocratici tedeschi, usciti da durissimi anni di prigionia ed esilio, ribadivano la validità dei vecchi ideali e del marxismo come metodo, perché, come Schumacher ebbe a dire, il vecchio standard era migliore del nuovo per raccogliere i militanti e non si poteva abbandonare un partito e i suoi ideali per errori del passato. Il ragionamento di Schumacher era corretto: la SPD cercava di presentarsi come la forza che aveva resistito al nazismo prima e durante la dittatura e come il vero partito dei lavoratori contro le pretese dei comunisti e falsi unitari. D'altronde il PvdA non ottenne molti più voti dal cambio del nome.

Schumacher ricevette l'appoggio dei socialisti occidentali, in particolare il francese Grumbach, che salutò i tedeschi come vecchi compagni, il norvegese Haakon Lie, che alluse al disastro che avrebbe avuto luogo in Germania se la SPD avesse perso la sua influenza e lo svedese Hedtoft, che criticò le domande scorrette dei critici di Schumacher.

I socialisti dell'est e gli altri socialisti frontisti e filosovietici rifiutarono la dichiarazione di Schumacher che la SPD fosse la sola alternativa a comunisti e conservatori e la sola garanzia per la democrazia. I delegati svizzero (Bringolf), rumeno (Radaceanu) e greco (Svolos) espressero dubbi sull'atteggiamento negativo della SPD verso l'URSS e i comunisti. In particolare furono i delegati polacco (Hochfeld) e cecoslovacco (Bernard) a mettere in dubbio le credenziali socialiste della SPD, poiché queste nazioni temevano possibili richieste di revisione delle frontiere da parte tedesca, e chiesero che la SPD abbandonasse ogni proposta di revisione dei confini e accettasse i trasferimenti di popolazione. Denunciarono poi la SPD perché invece di creare un grande fronte di tutte le forze democratiche e combattere

lo spirito nazista in Germania, sceglieva i comunisti e l'Unione Sovietica come nemici, utilizzando una propaganda dai temi nazionalisti. Bernard chiese se i socialdemocratici tedeschi fossero disposti a concentrarsi sui temi economici e ad abbandonare la propaganda nazionalista, anche a costo di perdere la popolarità.

Particolare era la posizione del Bund internazionale e del partito laburista di Palestina (Jarblum), i quali presentavano il problema della SPD non come dipendente dalle scelte politiche presenti e future, ma come morale, rispetto alle responsabilità sue e dei lavoratori tedeschi per i crimini del passato. Questi delegati dichiararono di non potere ammettere la SPD per un caso di coscienza, chiedendo quanto gli operai tedeschi fossero a conoscenza dell'Olocausto e quanto fosse possibile riabilitarli senza assolverli. La sensibilità di Jarblum era in linea con quella che l'opinione pubblica occidentale avrebbe sviluppato nei decenni a venire, quando il genocidio venne messo al centro dell'interpretazione del nazismo e della guerra. In questo periodo questa era però una questione non più importante delle altre e anche altri delegati ebrei alla conferenza (a favore o opposti alla SPD) non batterono su questo tasto¹².

Schumacher ribadì che il successo della SPD sarebbe dipeso dalle decisioni della Conferenza di ammettere i tedeschi su di una posizione paritaria, riguardo all'unità della classe operaia, Schumacher fece propria l'affermazione di Herbert Morrison al congresso laburista del 1946, cioè che l'esistenza di un partito comunista appoggiato da una potenza straniera era l'unica ragione per la mancanza dell'unità della classe operaia dentro il partito socialista¹³, mentre sarebbe stato necessario trovare un *modus vivendi* con l'Unione Sovietica. Schumacher ribadì che la collaborazione con i

¹² Shlomo Shafir, 'Julius Braunthal and his postwar mediation efforts between German and Israeli socialists', *Jewish Social Studies*, Vol. XLVII, nos. 3-4, 1985, pp. 267-280.

¹³ Andrew Thorpe, 'Locking out the Communists: The Labour party and the Communist party, 1939-46', *Twentieth Century British History*, Vol.25, No.2, 2014

comunisti e la difesa dell'Unione Sovietica non potevano essere il criterio con cui giudicare l'aderenza della SPD al socialismo, la sola garanzia che aveva da presentare erano gli anni di prigionia dei suoi dirigenti. Come dimostra la testimonianza di Nenni, il corpo stesso di Schumacher, martoriato di ferite e simbolo della Germania devastata dalla guerra, era il miglior argomento retorico a suo favore¹⁴.

Hochfeld rigettò questo argomento, sostenendo che i dirigenti della SPD erano sinceri antifascisti, ma stavano aiutando 'oggettivamente' il nazismo con la retorica di Noske e Hitler¹⁵, generando odio verso i comunisti e l'Unione Sovietica. Inoltre, al contrario dei socialisti austriaci, i socialdemocratici tedeschi non avevano avuto neanche l'onore di cadere combattendo. Hochfeld chiese che la SPD accettasse una dura serie di condizioni: cessazione della propaganda nazionalista, denazificazione, rieducazione del popolo tedesco, creazione del fronte unico dei lavoratori di Germania. Questo provocò una dura reazione negli altri socialisti e il PPS dovette difendersi dall'accusa di essere mosso da sentimenti nazionalisti e protestare contro i segni di insofferenza verso la sua posizione. Il leader della socialdemocrazia austriaca, Schärff, accusò Hochfeld di ritenere colpevoli tutti i tedeschi, persino i martiri, pure quando molti polacchi avevano stretto accordi con Hitler¹⁶ e tutti i popoli erano parzialmente responsabili per aver stratto accordi con Hitler. Il delegato norvegese Lie ribadì la necessità di rafforzare i socialisti tedeschi contro la cattolici e comunisti, accusando i polacchi di non poter dare alcuna lezione di democrazia e socialismo.

Lie, chiese di mettere ai voti l'ammissione immediata della SPD. Il voto rivelò una spaccatura nella conferenza e la creazione di blocchi opposti.

¹⁴ Nenni, *Tempo di Guerra Fredda*, p.167, 9 giugno 1947.

¹⁵ IISH, SI, B.235, 'Conference Socialiste International — Zurich, 6/9 juin 1947 - Seance du dimanche 8 juin 1947 (après-midi)'.

¹⁶ 'Nicht der Mörder, sondern der Ermordete ist schuldig; nicht Hitler, sondern die deutsche Sozialdemokratie ist schuld' (idem).

Contro l'ammissione della SPD votarono in 5, i partiti dell'est (Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Ungheria) e di Palestina, mentre 9 partiti, tutti dell'Europa del nord e dell'ovest votarono a favore. La maggioranza di due terzi mancò per un voto, dovuta alle cinque astensioni (Belgio, Italia, Svezia, Svizzera, Grecia). La delegazione belga era stata favorevole ai tedeschi, ma il partito era ancora diviso tra una linea antitedesca di Huysmans e quella filotedesca di De Brouckere, gli svizzeri temevano di compromettere la collaborazione con l'Unione Sovietica. La posizione italiana era particolarmente anomala, perché nella conferenza del marzo 1945 Nenni era stato il solo contrario a dichiarare la colpa collettiva del popolo tedesco, ma si trattava di una concessione tattica ai socialisti dell'est per il loro appoggio sulla questione italiana, un altro segnale della formazione dei blocchi. In ogni caso i partiti socialisti dell'est avevano minacciato di lasciare la conferenza se la SPD fosse stata ammessa, quindi è legittimo sospettare che non si fosse voluto forzare l'ammissione. Healey esprimeva una moderata soddisfazione riguardo al risultato di Zurigo¹⁷: i voti a favore dell'ammissione della SPD erano un segno visibile dell'appoggio dato a Schumacher, mentre il netto rifiuto dei socialisti dell'est non avrebbe danneggiato la SPD, ma avrebbe tolto una potente arma di propaganda contro i socialdemocratici dell'Europa orientale, in un momento in cui si intensificava la pressione comunista contro i socialdemocratici di destra.

Dietro proposta belga venne creata una Commissione di Collegamento per tenere i contatti con la SPD, che aveva come presidente Louis de Brouckère e delegati dei partiti dai paesi confinanti la Germania¹⁸. Quando la commissione prese parte al congresso della SPD, dal 29 giugno al 2 luglio, Salomon Grumbach parlò alla conferenza degli sforzi da fare per far risorgere

¹⁷ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/ Denis Healey, 'Notes on the minutes of the Zurich conference'.

¹⁸ Steininger, *Deutschland und die Sozialistische Internationale*, pp.83-89.

l'internazionalismo socialista e De Brouckere disse che era vero che vi era timore verso la Germania in certe classi di persone, ma, come aveva detto Spaak, 'la sola speranza per l'umanità è la creazione di un'Internazionale Socialista' e su questo passaggio il congresso cantò spontaneamente la prima strofa dell'Internazionale. Il delegato cecoslovacco invece rifiutò di parlare al congresso. Il Congresso della SFIO dell'agosto 1947 approvò la relazione di Grumbach e Boutbien, che celebrava la SPD e chiedeva di andare oltre la colpa collettiva. Louis De Brouckere preparò un rapporto in cui affermò che la struttura sociale prussiana era stata responsabile di Hitler e che la SPD era il solo partito democratico e socialista, uguale nel programma ai partiti fratelli degli altri paesi. Solo il PPS rispose in dettaglio a questo rapporto, sostenendo che l'atteggiamento della SPD verso i comunisti, l'Unione Sovietica e le riparazioni andavano visti come segni di nazionalismo e revisionismo.

Alla Conferenza di Anversa, gli stessi argomenti di Zurigo vennero ripetuti praticamente uguali. Anche in questo caso il delegato olandese, van der Goes van Naters, lanciò frecciate ai polacchi, paragonando Hitler a Pilsudski¹⁹. I partiti belga e svizzero si erano spostati su una posizione favorevole, i romeni erano scomparsi nella fusione coi comunisti. La SPD venne ammessa con 12 voti a favore e il gruppo antitedesco si ritrovò isolato con 4 contrari (Ungheria, Palestina, Polonia, Cecoslovacchia) e 2 astensioni (Bund, Italia).

¹⁹ IISH, SI, B.47, Circular 88, 'Summary of proceedings, International Socialist Conference, Antwerp 28 November – 2 December, 1947'.

2. Scissioni e riconoscimento

Nel corso della Conferenza di Zurigo, Nenni offrì un giudizio sull'internazionalismo che somigliava a quelli laburisti:

Ho l'impressione che nel corso degli ultimi anni abbiamo commesso nuovamente gli errori che avevamo commesso nel 1937 e 1938. Ci riuniamo di tanto in tanto, produciamo certe risoluzioni e diciamo delle cose importanti, dopo le quali alle nostre affermazioni di principio non segue nessuna azione²⁰.

In particolare Nenni faceva riferimento al problema della Spagna franchista, contro cui desiderava una decisa azione diplomatica da parte socialista (come ritirare gli ambasciatori e chiudere le frontiere) e voleva una riflessione sul rischio che la dottrina Truman rilegittimasse il franchismo. Invece il principale interesse della conferenza sembrava essere scegliere quale dei gruppi socialisti in esilio rappresentasse la classe operaia spagnola.

L'osservazione di Nenni era certamente corretta: coordinare l'azione politica dei partiti socialisti non era la funzione dell'Internazionale Socialista, la sua funzione era distribuire patenti di legittimità e praticare forme di esclusione, come per il caso tedesco – che però era eccezionale, perché non vi erano altri candidati socialisti con pretese di rappresentare la classe operaia della Germania. Nella maggior parte dei casi in cui l'Internazionale Socialista doveva 'riconoscere' un partito come vero rappresentante della classe operaia di quel paese, vi erano più candidati, spesso con pretese esclusive. Così il riconoscimento non era semplicemente la constatazione di un dato oggettivo, ma una scelta che trasformava un piccolo gruppo scissionista nel partito

²⁰ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 7 Juin.

socialista ufficiale di quel paese, dandogli una legittimità che poteva essere spesa, particolarmente nella lotta contro gli altri pretendenti.

A Zurigo la Conferenza fu chiamata a risolvere diverse questioni e a stabilire un principio generale²¹. La categoria di partito osservatore (senza diritto di voto) fu introdotta per ammettere i partiti che non operavano pienamente nella legalità, come i partiti in esilio, ma proprio i partiti in esilio tendevano a spaccarsi e frammentarsi. Buset disse che era nello spirito e nelle tradizioni dell'Internazionale intervenire nelle scissioni e fare di tutto per sanare le divisioni. A causa dell'illegalità era impossibile dire quale partito avrebbe scelto la classe operaia di un dato paese, in questo caso quella spagnola, quindi l'Internazionale non avrebbe dovuto dare un giudizio finale ma semplicemente aiutare i diversi gruppi a trovare un accordo per unirsi e concentrarsi sulla lotta fino alla liberazione.

Nella maggior parte dei casi la scelta su quale gruppo riconoscere seguiva la legge per cui *la scelta tra diverse strategie e fazioni nei partiti socialisti più deboli apre un dibattito tra i partiti più forti o tra le fazioni del partito più forte*. Ad esempio la questione bulgara tormentò la conferenza fin dall'inizio, perché vi era il Partito Socialista Bulgaro ufficiale di Nyekov, che era parte del blocco di governo e alleato coi comunisti, ma anche un gruppo guidato da Lulchev, che si era scisso e organizzato in maniera autonoma. Per la conferenza di Clacton il Labour aveva deciso di non invitare alcun partito finché la situazione non si fosse chiarita²² e la conferenza di Bournemouth aveva confermato questa decisione²³. A Zurigo il Labour Party cercò nuovamente di rimandare, ma Grumbach e Nenni spinsero per l'ammissione

²¹ Idem.

²² LHASC/LPA/ID/DH/03/10/'International Socialist Conference at Clacton May 17th-20th 1946'.

²³ IISH, SI, B.234, 'Minutes of the International Socialist Conference, Bournemouth, 8-10 Nov. 1946'

del partito di Nyekov come osservatore, con l'appoggio dei partiti dell'est²⁴. La proposta venne respinta, ma poco più tardi la presidenza riaprì la pratica e su proposta di Isabelle Blume i bulgari di Nyekov vennero ammessi come osservatori, come gesto di attenzione della conferenza verso il problema bulgaro²⁵. Una commissione diretta da Isabelle Blume e composta da altri socialisti di sinistra (James Crawford, Leon Boutbien, Tullio Vecchietti, Szwalbe), analizzò la questione bulgara e assistette al congresso del partito di Nyekov dell'ottobre 1947²⁶. La commissione disse che il partito era vitale e dotato di democrazia interna. La scissione di Lulchev aveva danneggiato il partito alle elezioni, mentre Nyekov era il solo capace di influenzare le scelte del governo e mantenere contatti con i partiti socialisti al governo era la sola speranza per preservare la pace e le tradizioni democratiche socialiste oltre la Cortina di Ferro. Ripetendo lo stesso giudizio di Healey per la Polonia, il rapporto diceva che gli oppositori intransigenti del regime erano 'donchisciotteschi'. Crawford spiegò ai bulgari che anche in un paese di vecchia democrazia come l'Inghilterra era stato necessario impiegare mezzi di coercizione per costringere certe classi o certi individui a rispettare la legge e far trionfare l'interesse generale. I vecchi socialdemocratici non capivano che non si poteva costruire il socialismo nella libertà anarchica e non si rendevano conto che attiravano elementi di destra e aiutavano involontariamente la reazione. La commissione suggerì l'ammissione del partito alla Conferenza Socialista Internazionale:

La sua ammissione non può che rafforzarlo, provocare il suo irrigidimento [verso i comunisti] in certe occasioni e sarebbe incredibile abbandonare quanti nell'Europa dell'Est sono abbastanza attaccati alle nostre idee per mantenere in vita un

²⁴ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 7 Juin.

²⁵ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 8 Juin.

²⁶ IISH, SI, B.236, 'Raport de la commission d'enquete envoyee par la conference de Zurich'.

partito [quello di Lulchev] che porta ancora il nome di 'Sezione dell'Internazionale'²⁷.

Tuttavia alla conferenza di Anversa Schärf (SPÖ) e Vorrink (PvdA) chiesero di respingere il rapporto e di ammettere entrambi i partiti come osservatori, Boutbien e Ban protestarono, affermando che la situazione dei bulgari era uguale a quella degli altri partiti dell'est membri della Conferenza, mentre Larock lesse una dichiarazione dei bulgari di approvazione al Cominform e appoggiato da Healey, disse che il partito bulgaro non poteva essere ammesso come membro pieno perché non era un partito vero, ma una creatura dei comunisti – al contrario i laburisti ritenevano gli altri partiti dell'est Europa come forze indipendenti che collaboravano coi comunisti e frenavano il loro strapotere²⁸. La conferenza si spaccò esattamente a metà sulla questione (la Gran Bretagna si astenne) e la soluzione di compromesso fu di accettare i bulgari di Nyekov solo come osservatori.

Il Bund internazionale venne ammesso come osservatore solo come gesto simbolico. I partiti socialisti proposero di ammettere un partito socialista indiano come gesto di attenzione per il subcontinente, ma nessun partito possedeva informazioni sufficienti per scegliere tra il Partito Socialista del Congresso e il Partito Democratico Radicale²⁹. Alla conferenza successiva ad Anversa (28 novembre-2 dicembre 1947) il Bund venne ammesso come membro a pieno titolo, con l'opposizione dei partiti britannico e di Palestina, e si decise di ammettere i due partiti indiani come osservatori³⁰.

La questione centrale su cui la conferenza doveva pronunciarsi era la scissione del socialismo italiano, il caso dove l'internazionalizzazione delle liti

²⁷ IISH, SI, B.236, 'Raport de la commission d'enquete envoyee par la conference de Zurich'.

²⁸ IISH, SI, B.47, Circular 88, 'Summary of proceedings, International Socialist Conference, Antwerp 28 November – 2 December, 1947'.

²⁹ IISH, SI, B.235, Denis Healey to A.Bottomley, 12 March 1947.

³⁰ IISH, SI, B.47, Circular 88, 'Summary of proceedings, International Socialist Conference, Antwerp 28 November – 2 December, 1947'.

domestiche e l'aggancio internazionale delle fazioni fu più evidente. Le fazioni di destra del PSIUP – sia quanti lasciarono il partito con la scissione di Palazzo Barberini (Saragat, Matteotti e Faravelli) sia quanti erano ancora dentro al tempo della Conferenza di Zurigo (Silone e Ivan Matteo Lombardo) – avevano cercato fin dal 1945 l'aggancio internazionale con il Labour Party³¹. Il Labour Party non aveva simpatia per i filocomunisti dentro il PSIUP, ma non guardava con favore neanche ai socialdemocratici, scegliendo come riferimento gli elementi moderati della sinistra e destra del partito che perseguivano la linea centrista di conservare l'unità, confermata dal congresso del 1946, benedetto da Laski, la cui presenza in Italia aveva preoccupato i comunisti, che temevano di essere delegittimati e vi vedevano un segnale di preferenza dei britannici per un'alleanza centrista con la Democrazia Cristiana³². Nel gennaio 1946 Nenni disse Bevin che non avrebbe proceduto con la fusione con i comunisti senza un accordo generale tra la Gran Bretagna e l'Unione Sovietica³³. Al congresso del 1946 Nenni fece appello per l'unità del partito in nome della sintesi di oriente e occidente, sostenendo che i socialisti italiani non sarebbero stati costretti a scegliere tra la Gran Bretagna e l'Europa orientale, ma avrebbero preso lezioni da entrambi:

Noi siamo pieni di ammirazione per le trasformazioni sociali iniziate dal Labour Party inglese e vogliamo camminare sulla stessa strada e con gli stessi metodi quando sarà possibile nel nostro paese. Ma guardiamo anche con ammirazione a quei paesi dell'Oriente, alla Polonia, alla Jugoslavia, alla Romania, alla Bulgaria che stanno operando una vera e grande riforma agraria e industriale che fornirà le basi solide e granitiche della libertà politica di domani³⁴.

³¹ Vedi capitolo 2.

³² 'Il Congresso socialista che si apre oggi a Firenze', *La Stampa*, 11 aprile 1946.

³³ Nenni, *Tempo di guerra fredda*, 16 ottobre 1945, p.151.

³⁴ Discorso di Pietro Nenni al XXV congresso del PSIUP cit. in *Documenti del socialismo italiano, 1943-1966*, a cura di Alberto Benzoni, Viva Tedesco, (Padova: Marsilio 1968), pp.32-33.

La scissione di Palazzo Barberini incontrò la grande ostilità del partito laburista, perché Denis Healey pensava che la massa lavoratrice sarebbe rimasta fedele al vecchio partito e non sarebbe passata ad un nuovo partito senza strutture né organizzazione e con dirigenti intellettuali piccolo borghesi³⁵. Intanto il PSI si sarebbe indebolito di fronte ai comunisti e gli elementi fusionisti avrebbero preso il sopravvento.

Healey e Saragat erano profondamente divisi sulla strategia: il primo sosteneva che i socialdemocratici dovessero stare dentro un grande partito con i fusionisti e combattere per il controllo, il secondo pensava che dovessero formare il loro partito di soli socialisti democratici. Entrambi pensavano che la Conferenza Socialista Internazionale dovesse intervenire, ma in direzioni diverse. Secondo uno schema di internazionalizzazione delle liti domestiche, i socialdemocratici del PSLI proclamarono di voler seguire l'esempio europeo e in particolare britannico³⁶ e al momento della scissione chiesero che questo legame trovasse un'espressione pubblica in un riconoscimento da parte del Labour Party e della Conferenza Socialista Internazionale. Healey non meno che Laski ebbe parole velenose nei riguardi dei socialdemocratici (pur se accusava Basso di metodi balcanici per controllare il partito) e, con l'appoggio dell'ambasciata di Roma e del Foreign Office, organizzò insieme a Francesco Malfatti e Ivan Matteo Lombardo (ex-segretario del PSIUP) un piano per spingere i due gruppi socialisti verso la riunificazione: la conferenza di Zurigo avrebbe dovuto invitare i due partiti a presentarsi alle elezioni insieme con un programma stilato sotto la supervisione di un rappresentante

³⁵ Citato anche in Antonio Varsori, 'Il Labour Party e la crisi del socialismo italiano (1947-1948). ' *Socialismo Storia. Annali della Fondazione Giacomo Brodolini e della Fondazione di Studi Storici Filippo Turati*, 2(1988), pp.164-171. LHASC/LPA/ID/08/08/'Memorandum on Visits of Labour Party Delegation to Rome'.

³⁶ J.J.Schreider, 'L'esperimento laburista', *Critica Sociale*, 16 gennaio-1 febbraio 1947.

internazionale di prestigio come De Brouckere³⁷. La posizione del PSI era invece che non ci fosse alcuna questione italiana perché il PSLI era un partito di scissionisti, non avrebbero tollerato un loro invito come membri ufficiali³⁸, e la riunificazione si sarebbe risolta solo col ritorno degli scissionisti nella vecchia casa.

Alla conferenza di Zurigo Matteo Matteotti, Segretario Internazionale del PSI, cercò di presentare il suo partito come una vera forza socialista che aveva lasciato il vecchio partito per la sua natura non-socialista, la mancanza di democrazia interna e la subordinazione ai comunisti, invitando quindi l'intervento della Conferenza per riunificare il socialismo³⁹. I socialisti occidentali come Boutbien e Healey, chiesero di usare la Conferenza Socialista Internazionale per restaurare l'unità socialista e sanare una ferita che danneggiava il socialismo di tutta Europa. Come disse Healey, 'Il problema è di sapere se noi, col nostro prestigio di organizzazione internazionale, possiamo ricostruire l'unità dei due partiti'. La divisione faceva sì che i democristiani, appoggiati dagli americani, si rafforzassero e che i comunisti diventassero la forza principale del blocco di sinistra, creando una polarizzazione che avrebbe significato la fine del socialismo in Italia. Le questioni ideologiche erano di poca importanza e producevano solo chiacchiere, non azione, i socialisti italiani avevano il dovere di riunificarsi, per il bene del socialismo europeo.

Il gruppo di sinistra della Conferenza affermava invece che l'intervento avrebbe significato rendere legittimi le scissioni che fossero state provocate per l'alleanza con i comunisti, che era necessaria nelle nazioni in cui non vi era un solo partito della classe operaia e servivano alleanze elettorali, cioè

³⁷ IISH, SI, B.235, 'Programme for mending split in the Italian Socialist Party agreed with Lombardo and Malfatti, 3rd May 1947'.

³⁸ IISH, SI, B.235, Cerilo Spinelli to Denis Healey, 18 May 1947.

³⁹ IISH, SI, B.235, 'Conference Socialiste Internationale, Zurich, 6/8 Juin 1947 – Commission italienne'. Anche Varsori, pp.174-177.

quasi tutte tranne la Gran Bretagna e i paesi scandinavi. Hochfeld spiegò la situazione del socialismo polacco, difendere i principi del socialismo democratico di fronte ad un forte partito comunista rivoluzionario richiedeva che i socialisti rimanessero forti e uniti:

I compagni italiani che hanno rotto l'unità devono pentirsi. Noi non possiamo dare alcun premio a quanti rompono l'unità, poiché domani potremmo trovarci in una situazione difficile. Una qualunque minoranza dentro un partito socialista potrà dire che non vi è democrazia interna. Questa romperà l'unità e dirà che vuole rientrare nel partito, ma a delle condizioni più favorevoli⁴⁰.

La commissione per la questione italiana produsse un rapporto che condannava la scissione nel movimento socialista italiano come una tragedia che aveva rafforzato i nemici del socialismo e specialmente i comunisti e invitava la Conferenza a lanciare un appello ai due partiti socialisti per ricreare l'unità e adottare un programma comune. Il PSI ottenne una prima vittoria procedurale con la decisione che i partiti minoritari di una nazione già rappresentata da un membro a pieno titolo non potessero essere ammessi come osservatori.

Nell'assemblea plenaria Nenni poté gettare tutta la sua autorità e la sua abilità retorica (potendo, almeno questa volta, parlare in francese e senza bisogno di un interprete)⁴¹. Nenni spiegò che i socialisti italiana invidiavano la condizione dei britannici e degli scandinavi, ma avevano a che fare con un partito comunista maggioritario nella sinistra e questo era anche colpa delle potenze occidentali e dell'Internazionale Operaia e Socialista, che erano state meno attive contro il fascismo dell'URSS e del Comintern. Era difficile

⁴⁰ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 7 Juin.

⁴¹ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 6 Juin.

combattere per la democrazia sotto il drappo comunista⁴², ma i socialisti avrebbero dovuto perseguire una politica di unità d'azione, estrema sinistra e di libertà, così che i lavoratori sapessero che i socialisti erano un partito affidabile e avrebbero potuto sceglierli quando avessero voluto abbandonare i comunisti, come era accaduto dopo il voto del PCI a favore del Concordato. Nenni toccò un tasto caro ai laburisti, spiegando che tutti i discorsi sulla mancanza di democrazia interna riguardavano la creazione delle celle di fabbrica, luoghi dove gli operai potevano discutere lontani da avvocati e giornalisti, che dominavano le sezioni territoriali solo per la loro eloquenza. Facendo riferimento a quello che Buset aveva detto per i socialisti spagnoli, Nenni disse che non spettava all'Internazionale o ad una conferenza riunita nelle capitali europee decidere chi rappresentasse la classe operaia, ma ai lavoratori stessi e il PSI avrebbe presto toccato il milione di iscritti contro i 150000 del PSLI. Creare il precedente di dare ascolto ai partiti scissionisti avrebbe distrutto i partiti socialisti e vanificato la democrazia interna. 'Ma non si può sostituire alla sovranità di un congresso la sovranità, se posso dire inesistente e inammissibile, dell'Internazionale'⁴³.

Grumbach e Buset, si dissero ammirati del discorso di Nenni e dichiararono che non si poteva dubitare della buona fede del partito italiano. La proposta della Commissione italiana di intervenire venne ritirata. Nenni aveva ragione di sentirsi soddisfatto, avendo ribaltato l'umiliazione che gli era stata preparata e avendo sventato i tentativi di Saragat e gli intrighi di Silone con gli svizzeri⁴⁴. De Brouckere però gli consigliò di non abusare della vittoria, consiglio caduto in vano come emerge dai toni compiaciuti

⁴² Nell'aprile 1948 Nenni dovette ammettere che era in realtà impossibile: 'Ma posso rifiutare io di prendere atto che sotto bandiera, direzione o ispirazione comunista (apparente o reale poco importa) non si vince in Occidente?' (Nenni, *Tempo di Guerra Fredda*, 30 aprile 1948, p.426).

⁴³ IISH, SI, B.235, Stenogramme, 6 Juin.

⁴⁴ Nenni, *Tempo di Guerra Fredda*, 9 giugno 1947, p.167.

dell'articolo dell'*Avanti!*⁴⁵. Healey al contrario non era soddisfatto del risultato della conferenza di Zurigo, che aveva deluso i membri responsabili del PSI che favorivano l'unità⁴⁶. Healey ebbe modo di notare come i rapporti umani fossero centrali nell'Internazionale: Nenni aveva prevalso per la sua amicizia con Salomon Grumbach (e anche Mollet, Buset, Jarblum).

Nei mesi che seguirono alla conferenza di Zurigo, la posizione del gruppo di sinistra divenne insostenibile per la polarizzazione nello scenario internazionale⁴⁷, che li tirava tra l'appartenenza alla famiglia socialista e l'alleanza coi comunisti, soprattutto dopo che il Cominform proclamò un assalto frontale alla socialdemocrazia di destra. La SFIO e i socialisti belgi si facevano campioni dell'ammissione del PSLI, sebbene con differenti strategie a seconda della fazioni⁴⁸. Mollet aveva sviluppato un rapporto privilegiato con i socialdemocratici di sinistra e sperava di creare una gruppo socialista di sinistra all'interno della Conferenza. Ramadier e Blum, primo ministro e leader veterano della SFIO, entrambi della destra socialista, inviarono Henri Ribière (capo dell'agenzia di intelligence SDECE) da Saragat con la promessa di un 'forte sostegno internazionale' (implicando probabilmente fondi) se avesse accettato la riunificazione secondo il piano di Healey. I sindacalisti americani presentavano agli elementi di destra del PSLI, da cui traevano appoggio finanziario⁴⁹, il modello francese di Ramadier: una coalizione di socialdemocratici e democristiani che escludesse i comunisti⁵⁰.

⁴⁵ Elena Caporano, 'Figure dell'Internazionale', *l'Avanti!*, 20 giugno 1947.

⁴⁶ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/Denis Healey, 'Notes on the minutes of the Zurich conference'.

⁴⁷ Varsori, pp.177-189.

⁴⁸ IISH, SI, B.236, Edith Loeb to Guy Mollet, 17 November 1947.

⁴⁹ Archivio Centrale dello stato (ACS), Dipartimento generale di pubblica sicurezza (DGPS), Direzione Servizi Informativi Speciali (SIS), Affari Generali, b.45, f. PSLI, 7 agosto 1947.

⁵⁰ *Il socialismo al bivio: l'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945-1950*, a cura di Pier Carlo Masini e Stefano Merli (Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1990), p.256, Montana a Faravelli, 4 maggio 1947. Alessandro Roveri, *Il socialismo tradito: la sinistra italiana negli anni della guerra fredda* (Scandicci : La nuova Italia, 1995), p.26.

Il Foreign Office affermava che in vista della Conferenza di Anversa bisognava prepararsi a trattare i socialisti italiani e polacchi come strumenti del Cominform⁵¹. Il Labour Party non aveva grande fiducia in Nenni, ma la pessima opinione su Saragat non era mutata e si preferiva puntare sulla riconquista della direzione del PSI da parte dei moderati⁵². Saragat cercò di spiegare ai laburisti come il riconoscimento da parte del Labour Party e della Conferenza Socialista Internazionale avevano fornito una copertura alle posizioni filocomuniste del PSI, proprio mentre i comunisti ricostruivano la loro Internazionale⁵³.

Alla conferenza di Anversa la questione italiana toccò nuovamente la questione sul diritto dell'Internazionale ad intervenire. Max Buset e Leon Boutbien presero l'iniziativa di presentare le ragioni del PSLI alla conferenza di Anversa, proponendo una commissione con Boutbien, Droz e Laski per mediare tra i due partiti⁵⁴. Nenni protestò che solo il congresso del partito socialista aveva l'autorità di decidere e l'intervento della Conferenza Socialista Internazionale sarebbe stato illegittimo. Questa volta Buset e Grumbach si opposero a Nenni, perché accettare la sua affermazione avrebbe significato sanzionare il principio che l'Internazionale non avrebbe dovuto intervenire negli affari interni. Nenni esprime una certa soddisfazione per il fatto che la Conferenza avesse dichiarato di non avere la competenza per agire e che Saragat fosse stato 'lasciato alla porta'⁵⁵. L'intervento di Laski, che invitata a passare sopra la questione, provocò un duraturo rancore verso la sua figura nella socialdemocrazia italiana. In realtà non solo un socialista di sinistra come Laski, ma anche un socialista di destra come van der Goes van Nater (che in seguito avrebbe dato grande aiuto a Saragat) era del parere che

⁵¹ TNA, FO 371/67767 - Z9237, C.F.A.Warner, Minute, 24 October 1947.

⁵² TNA, FO 371/67767-Z9331, C.Mayher, Minute, 3 November 1947.

⁵³ Saragat a Morgan Phillips, 28 ottobre 1947, cit. in Varsori, pp.184-185.

⁵⁴ IISH, SI, B.47, Circular 88, 'Summary of proceedings, International Socialist Conference, Antwerp 28 November - 2 December, 1947'. Varsori, pp.189-190.

⁵⁵ Nenni, *Tempo di Guerra Fredda*, 29 novembre 1947, p.401.

la Conferenza sarebbe stata legittimata ad intervenire solo dietro richiesta delle due parti.

3. La spaccatura

La conferenza di Anversa indicò chiaramente la crisi della Conferenza Socialista Internazionale come luogo di coabitazione e mediazione tra le varie correnti del socialismo europeo. I propositi di compromesso centrista portati avanti dai terzaforzisti (belgi, francesi, sinistra laburista) o anche solo dai realisti (destra laburista, cecoslovacchi) divennero sempre più inconsistenti, vuoti sul piano delle proposte pratiche e affidati a compromessi verbali che nascondevano le divisioni. Inoltre emersero nella conferenza gli oltranzisti di destra e di sinistra che intendevano esasperare la polarizzazione per portare alla divisione della famiglia socialista: il PvdA da un lato, il PSI e il PPS dall'altro.

L'intervento di Laski alla conferenza di Anversa fu il suo ultimo gesto politicamente significativo: attribuì al Labour Party il ruolo di garante dell'unità dell'Europa e del movimento socialista, fece molte aperture ai socialisti dell'est, chiedendogli solo di rimanere fedeli ai principi del socialismo democratico⁵⁶. D'altro canto Laski accettava l'assunto delle potenze occidentali che la ripresa economica della Germania avrebbe rianimato il continente e mantenuto alti gli standard di vita (che avrebbero evitato il proliferare del comunismo) e che il Piano Marshall senza condizioni politiche avrebbe permesso di sanare il temporaneo sbilanciamento economico tra Europa e America, evitando un controllo americano sul continente sul lungo

⁵⁶ IISH, SI, B.47, Circular 88, 'Summary of proceedings, International Socialist Conference, Antwerp 28 November – 2 December, 1947'.

periodo. Anche le economie dell'est avrebbero beneficiato indirettamente. Laski ribadì che il primo nemico era sempre la controrivoluzione e l'antidoto doveva essere l'unità della classe operaia ma fece un appello a distinguere tra il governo americano, di natura imperialista, e il governo laburista britannico. In queste affermazioni Laski ricevette l'appoggio di Grumbach e della SFIO, nonché dei belgi. Entrambi intendevano presentare il movimento socialista europeo come la Terza Forza in grado di mediare tra occidente ed oriente.

Nenni non rimase impressionato dal discorso di Laski, che vedeva come un tentativo di eludere le questioni sul tavolo⁵⁷, indicando la sua adesione pratica al discorso dei due campi di Zhdanov (come ha notato Varsori, Nenni aveva discusso degli argomenti della conferenza con Malenkov)⁵⁸. La priorità dei socialisti avrebbe dovuto essere la minaccia della controrivoluzione aiutata dalla dottrina Truman, che si realizzava in Spagna e Grecia e si sarebbe potuta realizzare presto in Italia e Francia – ancora di più nella seconda per l'errore dei socialisti francesi di dividere la classe operaia. Nenni finì lodando l'ingerenza sovietica come più benefica di quella americana. L'intervento di Rusinek (PPS) insistette sulla minaccia tedesca, indicando oltre alla fedeltà del PPS alla linea sovietica, la centralità della questione nazionale per i polacchi. Come in molti altri campi, il PvdA si mostrò all'avanguardia, attaccando la propaganda anti-occidentale e la repressione nell'Europa dell'est. Vorrik – che secondo Nenni 'parla come Truman'⁵⁹ – disse che senza un socialismo libero ad est sarebbe stato impossibile ricostruire l'Internazionale ed non si poteva trovare una posizione che non offendesse gli orientali. Questo provocò un'aspra reazione di Hochfeld, che disse che la classe operaia avrebbe dovuto conquistare il potere con ogni mezzo possibile per attuare le riforme, ma allo stesso tempo dichiarò

⁵⁷ Nenni, *Tempo di Guerra Fredda*, 29 Novembre 1947, p.401.

⁵⁸ Varsori, p.190; Nenni, *Tempo di Guerra Fredda*, 25 Novembre 1947, pp.399-400.

⁵⁹ Nenni, *Tempo di Guerra Fredda*, 29 Novembre 1947, p.401.

che il suo partito era indipendente e non avrebbe lasciato i comunisti da soli al comando.

Larock presentò il testo per una risoluzione sulla pace nel mondo che offriva un'ambigua sintesi delle varie posizioni, indicando come minaccia per la pace il declino degli standard di benessere e la minaccia alla democrazia, dichiarando che il socialismo doveva presentarsi come internazionale e inseparabile dalla democrazia, lavorare per ricreare l'unità della classe operaia. La mozione poi denunciava la politica dei blocchi e la spaccatura dell'Europa, la repressione in Grecia e più vagamente ogni interferenza che danneggiasse la volontà popolare. Il compromesso del belga lasciò quasi tutti insoddisfatti. Vorrink si lamentò che le critiche erano tutte per le dittature in Grecia e Spagna, ma la Conferenza taceva sulla repressione in Europa dell'est, specialmente l'arresto dei socialdemocratici, quindi il PvdA avrebbe votato contro. Schärf e Grumbach dichiararono la loro insoddisfazione, ma accettarono di votare. Hochfeld fece un appello all'unità del socialismo, concedendo, con sorprendente franchezza, che si poteva raggiungere il socialismo per le vie democratiche in Gran Bretagna, ma non in Europa dell'est. Il polacco avanzò una risoluzione alternativa che accusava l'intensificarsi della lotta di classe e la controrivoluzione come origini della tensione internazionale, proclamava la necessità di difendere l'indipendenza dell'Europa, condannava la reazione in Spagna e Grecia e faceva un appello al movimento socialista perché proteggesse i governi veramente popolari. Il socialista cecoslovacco Kraus fece un'altra proposta di compromesso, presentando un piano per l'economia socialista che si basava sull'aumento della produttività e la collaborazione internazionale su basi socialiste. Come ebbero modo di notare i socialisti belgi e norvegesi, era un progetto intellettuale che non teneva conto delle situazioni politiche reali, la proposta di Marshall, e i bisogni reali, il deficit di dollari. Morgan Phillips notò che i socialisti dell'est non potevano chiedere rispetto per la loro situazione e

impedire ai socialisti dell'ovest di risolvere i loro problemi secondo i loro piani. Anche in questo caso la risoluzione fu estremamente vaga. Harold Laski scrisse che non bisognava reagire con panico verso il Cominform, ma piuttosto incrementare gli sforzi nella propaganda socialdemocratica, mantenendo i legami con l'est. La conferenza di Anversa decise in questo senso, ma rese anche chiaro che la collaborazione era impossibile.

La conferenza del Cominform mise la parola fine all'idea che l'Internazionale Socialista potesse servire ad un accordo globale tra socialdemocrazia e comunismo. Ancora all'inizio del 1946 era possibile immaginare un vertice di altissimo livello con Attlee e Blum a rappresentare la socialdemocrazia e Stalin a rappresentare il comunismo, ma il Cominform scelse proprio Attlee e Blum (insieme a Bevin, Renner, Schärf, Schumacher, Saragat) come i traditori e principali nemici della classe operaia, che nella divisione del mondo in due campi avevano preso le parti dell'imperialismo. La divisione dell'Europa fu riconosciuta come un fatto, da cui andavano dedotte le seguenti direttive politiche: la via parlamentare al socialismo era stata sopravvalutata e non bastava la partecipazione comunista per dare il carattere di democrazia popolare, serviva il controllo dello stato. La conferenza definì il rapporto con i socialdemocratici, rendendo possibile solo la sottomissione. Il Cominform decise che la fusione era all'ordine del giorno in Polonia, Ungheria e Romania, ma il Partito Socialdemocratico Cecoslovacco era vacillante. Per i socialdemocratici non vi era che la scelta se seguire i comunisti e accettare la fusione in un partito unico o resistere. La prima fu la via polacca, la seconda la via cecoslovacca ed entrambe portarono alla scomparsa della socialdemocrazia dall'Europa orientale:

Loro [i dirigenti socialdemocratici] hanno fatto tutto il possibile per cooperare con i comunisti, per dimostrare la loro amicizia con l'Unione Sovietica e per promuovere un programma di trasformazione sociale tanto radicale quanto quello dei comunisti.

Questo non è stato abbastanza. Niente, se non la completa evirazione tramite la fusione con i comunisti, è stato ritenuto sufficiente⁶⁰.

Con il crescere della tensione internazionale, crebbe anche l'internazionalizzazione delle liti domestiche nel Partito Socialdemocratico Cecoslovacco: Fierlinger era profondamente ostile a Schumacher e cercava in ogni modo di sabotare la sua ammissione e la stampa socialdemocratica conduceva una campagna diffamatoria, mentre la destra di Majer e Bernard mostrava più simpatia⁶¹. Quando venne decisa la posizione riguardo il Piano Marshall, Fierlinger stesso disse che il Labour Party riconosceva che la collaborazione coi comunisti era una necessità per i cecoslovacchi, ma quando Stalin costrinse il governo di Praga a ritirare la sua adesione, Fierlinger adottò le giustificazioni sovietiche, mentre Majer si ritrovò isolato nel partito e nel governo. La fondazione del Cominform nel settembre 1947 accelerò il processo: la sinistra di Fierlinger e Erban affermò che il Cominform era solo una risposta alla Conferenza Socialista Internazionale e iniziarono a criticare apertamente il Labour Party. Alla Conferenza di Anversa i socialdemocratici cecoslovacchi si schierarono a favore della creazione del Comisco, rompendo per la prima volta il blocco con italiani e polacchi. Nel gennaio 1948 Fierlinger dichiarò alla direzione del partito che la Conferenza Socialista Internazionale era la prosecuzione della Seconda Internazionale ed un organo con intenzioni antisovietiche dedicato alla salvaguardia del capitalismo, chiedendo l'uscita dall'organizzazione con l'appoggio di altri membri della sinistra. Gli altri

⁶⁰ 'What's happening', *Tribune*, 27 February 1948.

⁶¹ Kaplan, pp.107-116.

membri dell'esecutivo, incluso il rappresentante internazionale Vilem Bernard, rifiutarono la proposta con aspre critiche.

Il conflitto dentro la socialdemocrazia cecoslovacca divenne insanabile a causa di questioni interne e per l'incoraggiamento che veniva a Fierlinger dai comunisti per provocare la convocazione del congresso, che si tenne a Brno nel 14-16 novembre 1947⁶². Al congresso Laušman e Fierlinger si presentarono su posizioni diverse: pur accettando entrambi la collaborazione con i comunisti, il primo sosteneva la necessità di rafforzare il partito e basare la collaborazione su basi paritarie, il secondo sull'importanza di combattere la destra appoggiata dal grande capitale dell'occidente. Molti delegati rimasero incerti e, sebbene condividessero le critiche a Fierlinger, non gli vollero ritirare la fiducia: al voto Laušman ottenne 283 voti, 60%, contro 182, 40%. Vilím aveva calcolato che l'80% avrebbe votato contro Fierlinger, che quindi era riuscito a raccogliere voti oltre la sinistra del partito. Inoltre nei voti per Laušman non è non è chiaro chi avesse votato contro la collaborazione con i comunisti e chi solo per un partito più forte. Come in Polonia, a predominare furono gli elementi centristi alleati con la destra del partito contro l'ultrasinistra appoggiata dai comunisti. Per Denis Healey questo era sufficiente per dire che una maggioranza di autonomisti controllava l'esecutivo; significativa era stata l'esclusione di Evgen Erban, il dirigente più vicino ai comunisti. 'Fierlinger conserva ancora il sostegno della maggior parte delle sezioni femminili, credo in gran parte perché i suoi modi da gentiluomo le impressionano'⁶³. Healey era fiducioso perché aveva sentito molte denunce contro il terrore comunista e molti appelli per la democrazia e l'autonomia. Il congresso aveva ridato fiducia alle forze non comuniste, che erano certe che i comunisti avrebbero adottato una tattica più prudente, anche perché sarebbe

⁶² Ibid., pp.132-138.

⁶³ TNA, FO 371/65802-N13414, Denis Healey to Bevin, 20 November 1947; 'Report on the visit of Mr Denis Healey, International secretary of the Labour Party, to the Biennial congress of the Czechoslovak Social Democratic Party at Brno, 14-16 November 1947'.

stato impossibile per loro prendere il 51% alle elezioni. Con un gesto che doveva assumere significato sinistro, Healey aggiunse a questa frase un commento a matita: 'senza usare apertamente il terrore'. Anche Gottwald disse alla direzione del suo partito che il congresso di Brno era stata una vittoria della destra, apprezzata dalla reazione nazionale e internazionale, per colpa della sinistra, che aveva tenuto una linea difensiva⁶⁴.

Denis Healey riportò un giudizio simile per il congresso del PPS in dicembre, dove prevalse ancora l'alleanza tra la fazione centrista e quella di destra ed il tema prevalente fu di dimostrare che il PPS avesse una funzione insostituibile in Polonia e in Europa, così da rigettare le proposte di unificazione: 'Il PPS – disse Cyrankiewicz – è e sarà necessario al popolo polacco'⁶⁵. Hochfeld ebbe il compito di scrivere il programma, che doveva offrire una sintesi tra comunismo e socialdemocrazia. Cyrankiewicz parlò della funzione indispensabile del PPS a livello internazionale:

La via polacca al socialismo deve essere il ponte tra la rivoluzione russa e la futura rivoluzione sociale in occidente, ammettendo la molteplicità e la diversità delle vie rivoluzionarie per il socialismo. La Polonia non può essere un ponte tra capitalismo e rivoluzione, o tra il riformismo e la rivoluzione. In questo campo il PPS ha una posizione dominante a livello del socialismo internazionale⁶⁶.

Oskar Lange disse che senza i socialisti non poteva esserci un fronte unico e che le Internazionali settarie – riferendosi al Comisco, ma anche al Cominform – lavoravano contro il fronte unico⁶⁷. La funzione specifica del PPS era lavorare per creare l'Internazionale Unitaria, mantenendo i contatti

⁶⁴ Kaplan, pp.139-140.

⁶⁵ Krystyn Kersten, *The establishment of communist rule in Poland, 1943-1948* (Berkley: University of California Press, 1991), p.326.

⁶⁶TNA, FO 371/66097-N14824, 'XXVII Congres du Parti Socialiste Polonais – 2ème journée'.

⁶⁷TNA, FO 371/66097-N14824, Speech by Oskar Lange.

con gli elementi rivoluzionari in occidente. Uno dei dirigenti di destra, Drobner, fece il gesto eccezionale di difendere Leon Blum⁶⁸.

Healey era particolarmente soddisfatto per il risultato del congresso: i socialisti stavano difendendo i loro principi e l'esistenza di una loro organizzazione autonoma, guadagnando il tempo necessario in attesa del risultato finale della Guerra Fredda⁶⁹. Il delegato del Partito Socialista Svizzero⁷⁰ e Grumbach⁷¹ arrivarono alle stesse conclusioni. I socialisti polacchi erano in buona fede, avevano attaccato il discorso di Gomułka e quello di Grumbach, ma avevano applaudito calorosamente Healey quando egli aveva raccontato come il partito laburista avesse sconfitto l'industria dell'acciaio e la Camera dei Lord con la nazionalizzazione delle industrie siderurgiche, abbattendo due roccaforti della reazione⁷². I polacchi invidiavano i successi del Labour Party, ma temevano di ripetere la situazione francese. I partiti socialisti occidentali continuavano a credere che fosse possibile fidarsi dei socialisti orientali e che la socialdemocrazia avrebbe mantenuto una funzione autonoma nella sfera d'influenza sovietica.

Nell'arco dei primi tre mesi del 1948, le tre grandi questioni della Conferenza Socialista Internazionale (il problema della convivenza, la questione tedesca, la questione italiana) si fusero in una sola questione che portò all'irrevocabile spaccatura tra socialisti di sinistra e socialdemocratici. Alla prima riunione del Comisco, il 10 gennaio 1948, il PPS, anche a nome dei cecoslovacchi e degli ungheresi, ribadì di non ritenere chiusa la questione dell'ammissione della SPD e di non ritenere i tedeschi democratici e

⁶⁸ TNA, FO 371/66097-N14846, Gainer to Bevin, 22 December 1947.

⁶⁹ TNA, FO 371/66097-N14846, Gainer to Bevin, 22 December 1947).

⁷⁰ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, From A.Ganz to J.Humbert-Droz, 19 dicembre 1947.

⁷¹ *Ibid.*, Januar 1948. Paris — Bericht des polnisch-jüdischen Sozialisten J.Kanfer über die Situation der PPS.

⁷² TNA, FO 371/71529-N572 Denis Healey, 'Report on the 27th Congress of the Polish Socialist Party in Wroclaw'.

internazionalisti⁷³. Grumbach protestò contro il rifiuto del PPS di dissociarsi dalle dichiarazioni del Cominform. Il Comisco doveva decidere come realizzare le decisioni della Conferenza di Anversa sulla pace nel mondo e la ricostruzione socialista dell'Europa e Haakon Lie ribadì che il Piano Marshall era centrale per la Norvegia e gli altri paesi europei, quindi sarebbe stato necessario convocare una riunione dei soli partiti socialisti che erano disposti a collaborare e a fare lavoro costruttivo. I polacchi cercarono di rigettare questa proposta come un tentativo di dividere il socialismo europeo, ma olandesi e belgi affermarono che era necessario convocare una conferenza per discutere l'applicazione pratica del Piano Marshall, non per discutere i suoi meriti, lasciando intendere che una conferenza di membri volenterosi sarebbe stata più produttiva della conferenza di Anversa. La soluzione di compromesso fu di convocare una riunione per studiare il Piano Marshall al di fuori della struttura organizzativa del Comisco: la SFIO e il Labour Party convocarono una riunione per 21-22 marzo invitando i partiti di Austria, Grecia, Italia, Svezia, Belgio, Germania, Olanda, Lussemburgo, Svizzera, Danimarca, Islanda e Norvegia. Questo era parte di una tendenza più generale in cui la SFIO e il Labour Party cercavano di sviluppare 'contatti più regolari e più intimi'⁷⁴ per affrontare insieme le questioni che interessavano le grandi potenze, come il controllo internazionale della Ruhr.

Quali che fossero stati i risultati dei congressi in Polonia e Cecoslovacchia, le condizioni per l'esistenza autonoma dei socialisti non esistevano più. Cyrankiewicz stesso contribuì, agendo insieme ai socialdemocratici magiari per rimuovere la dirigenza autonomista del partito

⁷³ IISH, SI, B.47, Circular 80, 'Summarised report of the first meeting of the Committee of the International Socialist Conference, 10 January, 1948'. LHASC/LPA/ID/Minutes&Documents/1948/'Notes on the first meeting of the Conference of International Socialist Parties, London, January 10th 1948'; 'Note on the projected Conference of Western Socialist Parties, March 21-22 in London'.

⁷⁴ LHASC/LPA/ID/Minutes&Documents/1948/ 'Note on a conference between Mr. Morgan Phillips and Monsieur Salomon Grumbach on Friday, 9th January, 1948'.

socialdemocratico cecoslovacco⁷⁵. Il Partito Comunista Cecoslovacco, che fino a poco tempo prima era stato sicuro di poter ottenere la maggioranza assoluta alle elezioni, stava preparando diverse tattiche per prendere il potere, basate sulla mobilitazione sindacale e lo stretto legame con la sinistra del partito socialdemocratico, ma facendo così provocava l'ostilità dei socialdemocratici. I comunisti arrivarono al colpo di stato con un'organizzazione superiore, piani di contingenza, controllo dei centri del potere e ottima intelligence, mentre gli altri partiti erano demoralizzati e impotenti⁷⁶. I comunisti cecoslovacchi aiutarono la creazione di un'organizzazione segreta della sinistra socialdemocratica come massa di movimento: 'La 'sinistra' era stata completamente organizzata, diretta, finanziata e manipolata dai comunisti.[...] Non era una classica 'opposizione di sinistra' quanto una frazione comunista dentro la socialdemocrazia'⁷⁷.

Il 20 febbraio 1948 i ministri del Socialisti Nazionali e dei Popolari presentarono le dimissioni, con lo scopo di provocare una crisi di governo, non comprendendo che i comunisti controllavano la polizia e le masse sindacali oltre ad essere disposti a forzare la situazione⁷⁸. I comunisti organizzarono comitati d'azione ad ogni livello per imporre le loro decisioni, mentre i socialdemocratici rimasero in una posizione di imbarazzante neutralità e attesa tra i due schieramenti, perché divisi tra Majer, che chiedeva lo scioglimento del governo Gottwald, e la sinistra che chiedeva un governo di soli comunisti e socialdemocratici. Mentre il 24 febbraio il presidio del Partito Socialdemocratico stava ancora discutendo la situazione, i comunisti,

⁷⁵ *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg*, Da Arpad Szakasits a Cyrankiewicz, 23 dicembre 1947, p.234.

⁷⁶ Igor Lukes, *On the edge of the cold war: American diplomats and spies in postwar Prague*, (New York : Oxford University Press, 2012), pp.183-202.

⁷⁷ Kaplan, pp.140-143.

⁷⁸ Martin R. Myant, *Socialism and democracy in Czechoslovakia, 1945-1948*, (Cambridge: Cambridge university press, 1981), pp.208-218, Kaplan, pp.149-158. LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/'Notes on the coup in the Czechoslovak Social Democratic Party'.

insoddisfatti di Fierlinger, si affidarono agli oltranzisti della sinistra, che organizzarono delle squadre d'assalto insieme ai membri degli organi di sicurezza per occupare la direzione centrale del partito socialdemocratico e gli organi di stampa. L'assalto frontale spiazzò i socialdemocratici, che si preoccuparono di salvare quel che restava dell'organizzazione del partito e la vita dei loro militanti. La destra del partito incluso Majer e Vilim, venne esclusa e il centro del partito decise di accettare che i giochi erano ormai fatti e che sarebbe stato più importante cedere per mantenere un'influenza dentro il sistema e proteggere i propri militanti dalla polizia. Questo non fu sufficiente per impedire che i leader centristi e di sinistra fossero marginalizzati e le posizioni di potere dati ai personaggi più oltranzisti e fedeli ai comunisti.

La socialdemocrazia cecoslovacca dopo il 25 febbraio era qualcosa di completamente nuovo: il partito venne sottoposto a forti epurazioni interne e, quando i comunisti non erano soddisfatti, procedettero con epurazioni dall'esterno, tramite i comitati d'azione⁷⁹. Fu creato un nuovo fronte nazionale a cui tutti i partiti dovevano ubbidire, ma la posizione dei socialdemocratici era particolare, perché i comunisti non potevano ammettere un organismo concorrente nella classe operaia e decisero di liquidarlo rapidamente. Vennero bloccati i passaggi dalla socialdemocrazia al partito comunista, affinché la liquidazione della destra fosse completata. Invece di creare comitati di coordinamento, le organizzazioni locali del partito furono liquidate.

La distruzione del partito socialista in Polonia seguì una via molto diversa, non ci fu bisogno di perseguire i suoi dirigenti. L'organizzazione del PPS non venne distrutta e i dirigenti della coalizione dominante rimasero al comando fino alla fusione, per poi ottenere posizioni importanti nel nuovo partito unificato:

⁷⁹ Kaplan, pp.159-162.

Se, accettando l'opinione contemporanea [...], considerassimo il PPS come un esercito sconfitto, allora i comandanti di questo esercito fecero del loro meglio per ottenere i termini migliori per la resa⁸⁰.

I socialisti polacchi non persero soggettività politica e si occuparono in prima persona di eliminare gli elementi di destra e resistenti al comunismo; di conseguenza i centristi rimasero al comando e l'ultra-sinistra non ebbe occasione per assumere il controllo del partito. Sebbene i socialisti occidentali si stupirono per la decisione, la scelta di accettare la fusione era in continuità con il congresso del dicembre 1947: allora i dirigenti avevano provato a dimostrare che il PPS era indispensabile, in seguito decisero di dimostrare che la loro collaborazione sarebbe stata più utile ai comunisti che la loro resistenza. I segnali della fusione imminente furono un cambio negli equilibri interni e un cambio nelle alleanze internazionali: la decisione di accettare la fusione fu approvata il 17 marzo 1948 e cinque giorni dopo il PPS annunciò la rottura con il Comisco e i socialisti di destra occidentali⁸¹. Il golpe di Praga diede una fine tragica alla socialdemocrazia cecoslovacca, mentre, come notò il socialista del Bund Lucien Blit, il socialismo polacco ebbe un fato anche peggiore: 'Anche così, anche solo per futuro, c'è un enorme differenza tra capitolazione e sconfitta'⁸².

Il golpe di Praga (21-25 febbraio 1948) diede un taglio netto alla lenta agonia della relazione tra socialisti occidentali e socialisti orientali, ma nessuna delle due parti aveva voluto rompere finché non furono forzate dagli eventi. La fine della socialdemocrazia oltre la Cortina di Ferro ebbe pesanti implicazioni per il PSI, la pazienza del Labour Party verso il quale si stava

⁸⁰ Kersten, p.436.

⁸¹ TNA, FO 371/71529-N3595, Warsaw to Foreign Office, 24 March 1948.

⁸² Lucien Blit, 'The Art of Suicide', *Tribune*, 23 April 1948.

esaurendo. Nel momento in cui l'intesa con i socialisti di sinistra divenne impossibile, il ruolo del socialismo italiano come ponte con l'Europa orientale divenne superfluo, anzi imbarazzante⁸³. Quando il Congresso del PSI approvò la decisione di presentare una lista comune con i comunisti per le elezioni, una nuova ondata di socialdemocratici lasciò il partito, inclusi quelle figure centriste in cui il partito laburista aveva riposto le proprie speranze (Silone e Lombardo). Questi si unirono con altri socialisti indipendenti (inclusa la minoranza del Partito d'Azione) per formare l'Unione dei Socialisti Italiani (USI). L'ambasciatore britannico Victor Mallet scrisse che reclutare il partito laburista contro Nenni sarebbe stato essenziale per 'tenere l'Italia dal lato giusto della cortina di ferro' ⁸⁴. Il gabinetto britannico approvò la raccomandazione e il 13 marzo Healey e Morgan Phillips erano a Roma per dare al PSI un ultimatum per cessare l'alleanza con i comunisti. Nella stessa occasione Morgan Phillips e Healey incontrarono i leader socialisti del PSLI e USI, uniti nella lista elettorale *Unità Socialista* e gli promisero sostegno nella campagna elettorale e un invito alla Conferenza Socialista Internazionale a Selsdon Park per discutere il Piano Marshall, al quale Nenni si opponeva⁸⁵. Il Labour Party intervenne direttamente nella campagna elettorale, denunciando il PSI come falso partito socialista e Healey fece un appello alla radio diretto ai socialisti italiani⁸⁶. Alla Conferenza Socialista Internazionale di Vienna il PSI venne sospeso per un anno, onde permettere agli elementi centristi di riprendere il controllo del partito o uscire⁸⁷. Tuttavia il PSLI non venne ammesso direttamente, ma un seggio venne riservato per Unità

⁸³ Varsori, pp.191-202.

⁸⁴ TNA, FO 371/73156 -21359/G, Italy: political situation, 12 February 1948.

⁸⁵ TNA, FO 371/73160-Z3549, 'Quarterly report'; TNA, FO 371/73193- Z2449, 'Fortnightly report 1st -15th March'.

⁸⁶ TNA, FO 371/73193-Z3503, Fortnightly review, 1st -18th April.

⁸⁷ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/ 1948/ 'Report to the National Executive Committee on International Socialist Conference, Vienna, June 4/7 1948'.

Socialista e per il futuro partito unitario⁸⁸. Questa decisione avrebbe causato non pochi problemi in futuro.

Nel 1947 la SFIO e il Labour Party credevano ancora di poter salvare l'unità dell'Europa ma alcuni partiti avevano accettato la nuova situazione. Poco prima del golpe di Praga, Haakon Lie disse agli altri partiti nordici che la divisione dell'Europa e della Germania era inevitabile e che gli occidentali avrebbero dovuto sviluppare una cooperazione economica e militare tra di loro, mentre la collaborazione socialista da Clacton in poi si era rivelata impossibile per l'ostruzionismo di polacchi e italiani⁸⁹. Pochi mesi dopo, nel maggio 1948, il sindacalista olandese Martin Bolle notò con sollievo che la paralisi degli organismi del socialismo internazionale dovuta alle differenze tra socialisti occidentali e i fautori dell'appeasment con i comunisti aveva cessato di esistere:

Quindi, la posizione è ora che la Conferenza Socialista Internazionale e il Comisco sono composti da partiti indipendenti di un carattere puramente socialdemocratico⁹⁰.

Nei primi due anni della sua esistenza, la Conferenza Socialista Internazionale aveva avuto una crescita limitata per la necessità di tenere viva la convivenza tra socialdemocratici e socialisti di sinistra, tra est ed ovest. Questo accordo si basava in parte su di un principio di esclusione che coinvolgeva i socialdemocratici tedeschi, ossia sulla continuazione della Grande Alleanza. Tuttavia presto le potenze occidentali e il Labour Party si resero conto che la restaurazione della vita civile in Europa sarebbe dipesa dalla restaurazione della Germania e individuarono i socialdemocratici tedeschi come la forza capace di completare la rieducazione del popolo

⁸⁸ TNA, FO 371/73162- Z4979, Rome to Foreign Office, 17 June 1948.

⁸⁹ Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden*, pp.110-131

⁹⁰ IISH, SI, B.47, M.C.Bolle, 'Statement of the activities and finance of the Socialist Information and Liaison Office and the Sub-Committee of Comisco in charge of it', 27 May 1948.

tedesco. Paradossalmente fu la pregiudiziale antitedesca ad introdurre il principio che l'ammissione alla Conferenza Socialista Internazionale dovesse basarsi su criteri rigidi e a rendere più traumatica l'espulsione dei socialisti dell'Europa orientale.

Capitolo VIII. L'offensiva mediterranea (1948-1950)

I. La ristrutturazione della Conferenza Socialista Internazionale

Per il socialismo internazionale il periodo tra la Conferenza di Vienna (4-7 giugno 1948) e la Conferenza di Copenhagen (1-3 giugno 1950) fu segnato dall'ottimismo e da una frenetica attività. Il golpe di Praga (21-25 febbraio 1948), pur nel dramma, aveva significato la fine della paralisi e delle ambiguità per il socialismo democratico. L'offensiva comunista avevano ridotto tutta la complessità ad uno scontro binario e ad una logica nemico-amico che alimentava l'attivismo e la militanza. Quando i membri del Comisco si interrogarono sulla funzione della nuova istituzione, sia nel 1948¹ sia nel 1949² trovarono ragioni sufficienti per affermare che sarebbe stato capace di realizzare interventi efficaci nei singoli paesi per promuovere il socialismo. Le elezioni italiane del 18 aprile 1948 ridiedero fiducia ai socialisti europei, che credevano di aver avuto un ruolo determinante nella sconfitta del PSI di Nenni e nel buon successo della lista Unità Socialista (7,1%). La Conferenza di Vienna tracciò una linea di continuità tra la resistenza contro il fascismo del 1934 e quella degli austriaci sotto occupazione sovietica³. Il blocco di Berlino, 'la capitale morale dell'Europa' ⁴, confermò questa

¹ International Institute of Social History, Amsterdam (hereafter IISH), Socialist International (hereafter SI), B.47, M.C.Bolle, 'Statement of the activities and finance of the Socialist Information and Liaison Office and the Sub-Committee of Comisco in charge of it', 27 May 1948.

² IISH, SI, B.48, Circular 30/49, 21 June 1949.

³ 'Notes on the quarter', *Socialist World*, 5 (June-August 1948).

⁴ Labour History Archive and Study Centre (hereafter LHASC)/Labour Party Archive (hereafter LPA)/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/'Report to the International sub-committee on visit to German SPD Congress in Berlin, 8th May 1948, and the Swedish Social Democratic Party Congress in Stockholm, May 9-14th, 1948 by Mr. Harold Earnshaw'.

impressione: l'amministrazione socialdemocratica della città mostrava la resistenza senza compromessi e cedimenti contro ogni totalitarismo⁵.

Il Labour Party, che aveva agito da freno alla ricostruzione dell'Internazionale Socialista, fu il protagonista dell'espansione delle funzioni e delle strutture del Comisco e della Conferenza Socialista Internazionale, a cui seguì in parallelo l'espansione del suo Dipartimento Internazionale⁶, con un maggiore impegno finanziario del partito, sebbene il problema delle ristrettezze finanziarie non scomparve completamente. Mantenendo ferma la convinzione che la forza del socialismo internazionale fosse la forza dei partiti nazionali, la dirigenza laburista era convinta che l'azione del Labour Party direttamente e della Conferenza Socialista Internazionale avrebbe permesso di rafforzarli e fargli giocare un ruolo più attivo nella lotta contro il comunismo.

La Conferenza Socialista Internazionale, per ovvie ragioni, non potrà mai sperare di svolgere funzioni come quelle del Comintern.

I partiti socialisti differiscono tra loro nell'aspetto, nell'organizzazione e nel contesto in cui operano; nessuno accetterebbe una disciplina centralista; e, soprattutto, non avrebbero i fondi di uno stato potente per finanziare la loro attività. Ma la Conferenza è almeno un simbolo morale tramite il quale si può influenzare la politica dei suoi membri; il suo intervento nelle elezioni italiane è stato efficace.

In particolare il Labour Party potrebbe usarla come una piattaforma dalla quale pubblicizzare l'approccio britannico ai problemi del socialismo democratico⁷.

⁵ 'Berlin - City of decision', *Socialist World*, 6 (September-November 1948).

⁶ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/'Note on the International Department', July 1948.

⁷ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/'Memorandum on international socialist policy'.

Il sindacalista olandese Martin Bolle preparò un rapporto affermando fino ad allora il SILO era stato incapace di mettere in pratica la sua missione di informazione e propaganda a causa delle differenze politiche tra i partiti occidentali e quelli orientali, ma le cose erano cambiate⁸. Alla riunione del Comisco del 20 marzo 1948 venne deciso che il socialismo democratico avrebbe dovuto rispondere alla sfida dei suoi avversari –i comunisti prima di tutto – ed offrire una risposta aggressiva con il coordinamento di tutti i partiti. La situazione richiedeva di incrementare il lavoro del SILO, dando maggiore importanza alla newsletter e alla rivista *Socialist World*, da pubblicare anche in altre lingue e da dotare di un consiglio di redazione di socialisti di chiara fama, i cui membri, Victor Larock, Louis Levy e Michael Foot, vennero nominati dalla Conferenza di Vienna. Questa innovazione ebbe breve durata perché la redazione concluse che newsletter e rivista richiedevano troppo lavoro per una pubblicazione regolare di scarsa circolazione, così si decise di concentrarsi sulla creazione di pamphlet monotematici. In realtà l'IRD si era preso carico del compito di far circolare articoli, notizie e propaganda presso le forze socialiste d'Europa e poteva svolgere il lavoro con molta più efficienza del piccolo ufficio socialista⁹.

Una decisione più importante fu di rafforzare il potere degli organismi più ristretti che si riunivano con maggiore frequenza. Nelle elezioni italiane il partito laburista era intervenuto, ma il Comisco non era potuto intervenire perché Nenni era ancora membro. Bolle propose che la Sottocommissione del Comisco ricevesse l'autorità per prendere decisioni politiche, perché nell'eventualità di elezioni in cui si fossero presentati due partiti socialisti era necessario che il Comisco potesse intervenire a favore di uno dei due. La conferenza di Vienna approvò la ristrutturazione di Bolle e il necessario

⁸ IISH, SI, B.47, M.C.Bolle, 'Statement of the activities and finance of the Socialist Information and Liaison Office and the Sub-Committee of Comisco in charge of it', 27 May 1948.

⁹ Tony Insall, *Haakon Lie, Denis Healey and the making of an Anglo-Norwegian special relationship 1945-1951* (Norway : Oslo Academic Press- Unipub, 2010), pp.218-223.

raddoppiamento dei contributi dei partiti¹⁰. La questione dei poteri della sottocommissione venne formalmente rimandata, ma la Sottocommissione ricevette una propria personalità con la nomina di un presidente (Morgan Phillips) e di un segretario (Martin Bolle stesso)¹¹. La riunione del Comisco del 3 dicembre 1948 decise l'abbandono del nome SILO, sostituito da 'Segreteria della Conferenza Socialista Internazionale'¹².

Per individuare le aree dove intervenire Denis Healey¹³ fornì una panoramica sulla salute del socialismo in Europa¹⁴. I partiti socialisti di Gran Bretagna, Scandinavia, Paesi Bassi e Austria erano stabili, con un solido radicamento nella classe operaia e un consenso elettorale che andava dal 30 al 50%. Il Labour Party sentiva grande sintonia verso questi partiti, specialmente il DNA¹⁵ e la SPÖ¹⁶, pure il PvdA¹⁷. C'era ammirazione per il socialismo svedese, ma anche una profonda incomprensione per la scelta della neutralità¹⁸. I laburisti erano invece preoccupati per Francia, Italia e Germania, dove i partiti socialisti erano in difficoltà. I laburisti consideravano la

¹⁰ IISH, SI, B.47, Circular 103, 'Report of the Third meeting of the committee of International Socialist Conference, Vienna, 3 June 1948'.

¹¹ IISH, SI, B.47, Circular 117, 'Report by M.C.Bolle (Holland) on activities since Vienna Meeting of Comisco (3 June 1948)'.

¹² LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/'Summary of the decisions of the COMISCO meeting at Clacton, 3rd December 1948'.

¹³ L'attribuzione a Healey del memorandum è solo intuitiva, ma era lui a produrre i documenti per la Sottocommissione Esteri.

¹⁴ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/'Memorandum on international socialist policy'.

¹⁵ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1949/Henry Earnshaw, 'Report on the Congress of the Norwegian Labour Party, Oslo, 17-18 Feb. 1949'.

¹⁶ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1950/ H.Douglass, 'Report on Austrian socialist party congress, Graz, 2nd November, 1950'.

¹⁷ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1951/ Harry Earnshaw, 'Report of Dutch Labour Party Congress, Rotterdam, 8-10 Feb. 1951'.

¹⁸ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/'Report to the International sub-committee on visit to German SPD Congress in Berlin, 8th May 1948, and the Swedish Social Democratic Party Congress in Stockholm, May 9-14th, 1948 by Mr. Harold Earnshaw'. Juhana Aunesluoma, *Britain, Sweden and the Cold War, 1945-1954: Understanding Neutrality*, (Oxford: University of Oxford 1998).

situazione della SFIO impossibile e senza via d'uscita, perché per tenere i partiti estremisti lontani dal potere doveva accettare di stare in coalizione con partiti che avevano visioni opposte in economia, sebbene lo stato dell'economia francese richiedesse soluzioni radicali e non compromessi. La disperazione e financo il disprezzo per la SFIO erano tipici della cultura laburista: ai francesi si imputava disorganizzazione, radicalismo retorico e opportunismo pratico, ideologismo e natura piccolo borghese¹⁹. Anche se vi erano elementi di verità, questi giudizi erano indicativi dell'ignoranza per la cultura straniera – Barbara Castle credeva che Blum avesse inventato la frase 'la patrie en danger'²⁰ – e l'incapacità di provare empatia per un partito che operava in un sistema proporzionale e con un fortissimo partito comunista. Il Labour Party e il TUC stabilirono una commissione per rafforzare i legami della SFIO con i lavoratori.

Quanto alla Germania, Healey era poco ottimista: i leader erano mediocri, i legami con i sindacati deboli e sarebbe stato impossibile per partecipare al governo accettare la politica economica delle truppe di occupazione basata sul laissez-faire. 'La SPD, nonostante i suoi successi elettorali del passato, si trova di fronte ad un declino disastroso come quello della SFIO'²¹. Altri osservatori davano giudizi più favorevoli, come i sindacalisti Harry Earnshaw²² e Sam Watson²³. In seguito aspri contrasti riguardo i controlli internazionali sull'economia tedesca, come

¹⁹ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/Harold Laski, 'Problems of the French Socialist Party', *Forward*, 17 July 1948.

²⁰ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/Barbara Castle, 'Report on the French Socialist Party Congress, Paris, 11th-14th May, 1951'.

²¹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/'Memorandum on international socialist policy'.

²² LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/'Report to the International sub-committee on visit to German SPD Congress in Berlin, 8th May 1948, and the Swedish Social Democratic Party Congress in Stockholm, May 9-14th, 1948 by Mr. Harold Earnshaw'.

²³ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/Sam Watson, 'Report on the German Social Democratic Party, Dusseldorf, September 10th-15th, 1948'.

l'internazionalizzazione della Ruhr, sarebbero emersi tra Labour Party e SFIO da un lato e SPD dall'altro, che i laburisti cercarono di spiegare come prova del nazionalismo e dello scarso spirito di collaborazione socialista della SPD e di Schumacher²⁴.

Paradossalmente, dei tre paesi analizzati, era sull'Italia che Healey riponeva le maggiori speranze, poiché era il paese dove la Conferenza Socialista Internazionale e il Labour Party avrebbero potuto intervenire con più efficacia. Healey era fiducioso che la commissione creata a Vienna per monitorare il socialismo italiano sarebbe riuscita a staccare Nenni dal PSI e a permettere l'unificazione delle varie forze del socialismo italiano, che unite avrebbero potuto conquistare un 20% alle elezioni amministrative e poi rientrare al governo da una posizione di forza.

2. La missione del Comisco in Grecia

Alla fine della guerra e al tempo degli incidenti di Piazza Syntagma il Labour Party aveva perso tutti i contatti con la Grecia e non aveva alcuna informazione su chi fossero i socialisti greci o quale fosse la loro politica²⁵. In Grecia il socialismo era sempre stato debole, schiacciato tra i liberali di sinistra con un radicamento nelle masse e il KKE egemone sulla classe operaia, ma emerse come una forza durante l'occupazione. Quando il KKE costituì l'EAM nel settembre del 1941, aderirono due partiti socialisti: il Partito socialista di Grecia (SKE), guidato dal leader sindacale Stratis, e l'Unione della democrazia popolare (ELD), guidato da Ilias Tsirimokos.

²⁴ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1950/Denis Healey, 'Visit to Germany – Report by Secretary', March 1950; Percy Knight, 'Report on the German Social Democratic Party Conference, Hamburg 20th-26th May, 1950', June 1950.

²⁵ Heinz Richter, *British intervention in Greece : from Varkiza to civil war, February 1945 to August 1946* (London : Merlin press, 1985), pp.21-30.

Come ELD, SKE non era un partito nel senso dell'Europa occidentale, ma piuttosto una clientela del leader del partito del momento. Fin dalla fondazione del Partito Comunista di Grecia, non vi era più stato un partito socialista di qualsiasi importanza. ELD e SKE erano nuovi sviluppi del periodo di occupazione²⁶.

I socialisti greci non avevano un'organizzazione di massa, ma basavano i loro consensi sui notabili e i loro feudi, come Lamia, dove la famiglia Tsirimokos era stata influente per generazioni, e Creta, dove il socialista Askoutsis aveva un forte seguito. Ilias Tsirimokos era stato eletto come un liberale nel 1936, ma si era rifiutato di passare la guerra in esilio e nel 1941 fondò l'ELD. Se la situazione si fosse evoluta pacificamente, avrebbe avuto una brillante carriera, ma la polarizzazione politica lo lasciò senza una posizione²⁷. Altro socialista importante era Alexandros Svolos, che doveva il suo prestigio alla sua fama di studioso più importante della Grecia per il diritto costituzionale. Durante la guerra vi erano forti dubbi sull'indipendenza dei socialisti, ma ebbe modo di mostrarsi nelle trattative tra governo della resistenza e governo in esilio²⁸ e nella guerra civile del dicembre 1944, quando Tsirimokos rifiutò di diventare primo ministro in un governo alternativo a quello di Atene²⁹. Quando gli accordi di Varkiza certificarono la pace e lo scioglimento dell'ELAS, SKE e ELD inaugurarono i

²⁶ Richter, *British intervention in Greece*, p.22.

²⁷ Ibidem, p.53-54.

²⁸ Hagen Fleischer, 'The 'Third Factor': The Struggle for an Independent Socialist Policy During the Greek Civil War,' in *Studies in the history of the Greek Civil War 1945-1949*, ed. by Lars Baerentzen, John O. Iatrides, Ole L. Smith (Copenhagen: Museum Tusculanum, 1987), pp.189-197; Haris Vlavianos, *Greece, 1941-49: from resistance to civil war: the strategy of the Greek Communist Party* (London : Macmillan 1992), pp.39-54; Lars Baerentzen, David H.Close, 'The British Defeat of EAM, 1944-5' in *The Greek civil war, 1943-1950: studies of polarization*, ed. by David H. Close. (London : Routledge, 1993), pp.72-81; George Kousoulas, *Revolution and defeat: the story of the Greek Communist party* (London : O.U.P., 1965), pp.180-182; 188-191..

²⁹ Kousoulas, pp. 200-204.

colloqui per creare un partito unico e di sciogliere EAM, dalla struttura troppo rigida, annunciando che il periodo della lotta rivoluzionaria era finito ed era il momento della lotta politica³⁰. Il nuovo partito SK-ELD, sorse da una confluenza di ELD e SK con l'inclusione di personalità socialiste indipendenti con un retroterra liberale. Il programma del nuovo partito rifiutava il riformismo e aveva come obiettivo era la realizzazione di una democrazia socialista con una democrazia popolare come fase intermedia, ma ammetteva libera discussioni e correnti. Altri gruppi socialisti di varia ispirazione presero a gravitare intorno al SK-ELD, perché nell'ottimismo del dopoguerra non si prestava attenzione alle divisioni interne³¹. La vittoria laburista diede un'iniezione di fiducia: 'Il ELD / SKE era estasiato: più di qualunque altro partito greco sentiva un'affinità ideologica con la socialdemocrazia britannica'³². Tuttavia le differenze emerse presto tra la linea di Kazantzakis e quella di Tsirimokos. Il primo, che venne incluso nel governo Sofoulis nel novembre 1945, voleva che il SK-ELD facesse da mediatore tra i partiti borghesi e il KKE, mentre Tsirimokos sosteneva che i socialisti fossero anti-capitalisti e dovessero porsi in antitesi ai centristi borghesi. Il congresso del 4-9 gennaio 1946 di SK-ELD chiese a Kazantzakis di dimettersi dal governo, per dimostrare il rifiuto del SK-ELD di scendere a compromessi con il sistema. Il SK-ELD ebbe anche una grande influenza nella decisione comune dei partiti di sinistra (liberali, socialisti e comunisti) di boicottare le elezioni del 1946, come protesta contro le irregolarità. La sezione sindacale socialista collaborava con sindacalisti comunisti per difendere l'esecutivo eletto dalle sezioni sindacali, contro le manovre del governo greco e dei tribunali di un esecutivo dominato da sindacalisti fedeli al governo e agli imprenditori.

³⁰ Vlavianos, pp.86-96.

³¹ Fleischer, pp.189-197.

³² Vlavianos, p.120.

Senza una tradizione storica, senza contatti personali con i leader, senza alcuna credenziale, il movimento socialista greco era tenuto al margine del socialismo internazionale. Non c'era stato alcun rappresentante greco nel Comitato Dallas o Huysmans e il Labour Party aveva deciso in linea di principio di non invitare alcun partito balcanico³³, a causa del maggiore controllo comunista. Quando Svolos e Tsirimokos chiesero a Healey un invito³⁴, questi si rifiutò, pur assicurando che ciò non avrebbe comportato l'esclusione da future conferenze³⁵. La SFIO fece propria la causa del socialismo greco, dal momento che il governo francese non aveva una situazione imbarazzante in Grecia, i socialisti greci parlavano francese e in Francia c'era una grande comunità di esuli greci, che godevano maggiore libertà rispetto ad Atene e si teneva in contatto con i socialisti francesi³⁶. Inoltre Svolos era coinvolto nella rete internazionale degli accademici. Ad esempio quando il governo francese concesse a 180 borse di studio per studiare in Francia ad altrettanti studenti greci, Svolos e Tsirimokos diedero una lista di candidati a Merlier, il direttore dell'Istituto francese di Atene, che aveva una linea più flessibile rispetto all'ambasciata francese. È probabile che Merlier avesse simpatie verso EAM e la sinistra greca e infatti furono selezionati molti comunisti, sebbene i meriti accademici avessero svolto un ruolo maggiore³⁷. Fu Robert Verdier, vice segretario del SFIO, che mise in contatto con Healey con Constantis, capo della sezione

³³ TNA, FO 371/59570-R 6618, Minute, 9 May 1946.

³⁴ LHASC/LPA/ID/DH/03/03, Svolos, Tsirimikis to Denis Healey 30 April 1946.

³⁵ LHASC/LPA/ID/DH/03/03, Denis Healy to Svolos, Tsirimikis, 3 May 1946.

³⁶ In due su tre riunioni del comitato consultivo della Conferenza Socialista Internazionale nel 1947, il SK-ELD delegò la sua rappresentanza alla SFIO (LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1947/Morgan Phillips, 'Memorandum on the Consultative Committee of the International Socialist Conference', attached to a letter of 29 August 1947).

³⁷ Nicolas Maniatis, 'Struggling from abroad: Greek communist activities in France during the Greek civil war', in *The Greek Civil War: Essays on a Conflict of Exceptionalism*, ed. by Philip Carabott and Thanasis D. Sfikas (Aldershot: Ashgate 2004), pp.102-105.

francese del partito socialista greco³⁸. I Greci speravano di utilizzare i loro contatti per migliorare la loro situazione in Grecia, liberare i prigionieri politici³⁹ e sostenere le pretese greche sull'Epiro albanese e Cipro⁴⁰, ma il partito laburista teneva questi gruppi⁴¹ a distanza. Svolos e Tsirimokos espresso la loro delusione per non aver potuto partecipare alla Conferenza Clacton e criticarono la politica britannica in Grecia, chiedendo il ritiro delle truppe e un accordo internazionale sulla Grecia insieme all'Unione Sovietica⁴². Descrissero la politica del SK-ELD come di riconciliazione nazionale, basata sull'amnistia generale, la fine della repressione contro la sinistra, la formazione di un governo di unità nazionale e nuove elezioni. Nel dicembre 1946 il Comitato Centrale del SK-ELD ripeté le sue richieste e propose per la Grecia una politica di amicizia con tutte le grandi potenze, con un linguaggio geografico comune nella sinistra greca all'epoca⁴³. La Grecia era sia un paese mediterraneo sia un paese balcanico (sia rappresentato come due cerchi intrecciati o come una gamba nel Mediterraneo e una gamba nei Balcani) di conseguenza la sua politica estera aveva bisogno di un accordo con la grande potenza egemone in entrambe le aree: l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna.

³⁸ LHASC/LPA/ID/DH/03/01/Robert Verdier (Deputy General Secretary, SFIO) to Denis Healey, 18 April 1946.

³⁹ La conferenza annuale del Labour Party ricevette un appello per la liberazione di 230 combattenti antifascisti ad Aigina (LHASC/LPA/ID/DH/03/01/ELD to Labour Party, 12 June 1946) e un appello dalla Federazione Sindacale Greca. (LHASC/LPA/ID/DH/03/01, Dimitrios Papparigas (General Secretary of the Greek Federation of Trade Unions) to Labour Party conference, 11 June 1946). Un appello per porre fine alla persecuzione della stampa e al clima di terrore arrivò in luglio (LHASC/LPA/ID/DH/03/01/Svolos to Labour Party, 30 July 1946).

⁴⁰ LHASC/LPA/ID/DH/03/01/Svolos to Labour Party, 30 July 1946.

⁴¹ LHASC/LPA/ID/DH/03/01/George Georgalas (Greek American Council) to Morgan Phillips, 4 June 1946. LHASC, LPA, ID, DH, 03/01, Laski to Svolos, 12 June 1946.

⁴² LHASC/LPA/ID/DH/03/01/Tsirimokos, Svolos to NEC, 4 July 1946. LHASC/LPA/ID/DH, 03/01/Ilias Tsirimokos to Denis Healey, 8 July 1946. Fornirono anche i bollettini prodotti dal partito.: LHASC/LPA/ID/DH/03/01/Parti Socialiste ELD, 'Buletin de Presse No.34', 13 Juin 1946; Parti Socialiste ELD, 'Buletin de Presse No.35', 28 Juin 1946; Parti Socialiste ELD, 'Buletin de Presse No.37', 10 Aout 1946.

⁴³ LHASC/LPA/ID/DH/03/01/ 'Resolution of the Central Committee of December 6, 1946'.

Con il deterioramento della situazione internazionale, nell'ottobre 1946 i socialisti greci discussero il loro ruolo. Erano incerti su quanto la Guerra Fredda avrebbe influenzato gli eventi, se l'Unione Sovietica fosse il minore dei due mali o un modello positivo, quale rapporto sviluppare con gli americani e con i socialisti occidentali. Tsirimokos disse che la borghesia aveva scelto la violenza e il partito avrebbe dovuto lottare prima di raggiungere la riconciliazione, usando la violenza come ultima risorsa, l'unità d'azione con i comunisti era necessaria, ma l'unità di organizzazione impossibile e celebrò l'Unione Sovietica come un esempio. Svolos criticò l'Unione Sovietica, additandola come la ragione per la divisione della sinistra e l'unità di azione come pericolosa per il partito. Svolos si disse pessimista:

Le nostre speranze sono state abbastanza deluse. Né il partito laburista britannico, né i socialisti francesi aspiravano al ruolo del terzo fattore. Noi resteremo saldi alle nostre convinzioni, ma avremo altre delusioni⁴⁴.

La profonda confusione ideologica del partito faceva sì che non si potessero prendere posizioni strategiche, ad esempio avvicinarsi ai liberali di sinistra che appoggiavano una politica di pacificazione. In occasione della dottrina Truman il SK-ELD dichiarò apparteneva al campo anticapitalista con il KKE perché non vi era alcuna Terza Forza nella lotta di classe⁴⁵. Nel Congresso di maggio 1947 il SK-ELD continuò la sua ambiguità, affermando che i socialisti non prendevano parte al movimento di guerriglia, ma non erano ostili e lo ritenevano basato su ragioni legittime. Quanto alla strada per il potere, il Congresso affermò l'impegno di seguire i mezzi democratici, ma rifiutò la democrazia borghese e invitò alla cooperazione con i comunisti, in politica estera i socialisti avrebbero dovuto difendere l'URSS e contrastare gli

⁴⁴ Fleischer, p.199.

⁴⁵ LHASC/LPA/ID/GRE/01/ 'View of the Socialist Party ELD on the Greek question. On the occasion of President Truman's message', 15 March 1947.

Stati Uniti come una potenza imperialista. Al Comitato Centrale Svolos moderò la linea del Congresso, dicendo che il KKE aveva commesso un errore approvando le richieste dei vicini slavi, che la Grecia aveva bisogno dell'amicizia di tutte le grandi potenze e che il partito avrebbe dovuto prendere iniziativa politica autonoma dai comunisti⁴⁶. A questo punto la SK-ELD era profondamente divisa e pericolosamente vicina ai comunisti.

La Conferenza Socialista Internazionale di Bournemouth (8-10 novembre 1946), decise di invitare il SK-ELD⁴⁷, così Svolos e Tsirimokos presero parte alla conferenza di Zurigo (6-9 giugno 1947), dominata dalla questione della ammissione del SPD e dalla scissione dei socialisti italiani. Svolos si schierò dalla parte dei critici della SPD per le atrocità tedesche in Grecia, ma mostrò maggiore flessibilità rispetto agli europei dell'Est, dicendosi soddisfatto con l'impegno di Schumacher per la denazificazione e la socializzazione dei mezzi di produzione, facendo obiezioni solo sul pericolo di antisovietismo⁴⁸. Sulla questione dell'unità socialista in Italia, la linea greca era simile a quella polacca: quando il partito comunista era più grande, i socialisti dovevano rimanere uniti a tutti i costi, così da poter lavorare per fini rivoluzionari e mantenere l'impegno per la democrazia – come i socialisti avevano fatto nella resistenza greca⁴⁹. Tsirimokos avrebbe voluto portare l'attenzione sulla questione greca come un pericolo per la pace⁵⁰, ma la questione finì per essere discussa a fine della seduta, così lanciò un invito ai partiti fratelli perché facessero pressione sul Consiglio di sicurezza ed

⁴⁶ Fleischer, pp.197-210.

⁴⁷ IISH, SI, B.234, 'Minutes of the International Socialist Conference – Bournemouth, November 8-10 1946'.

⁴⁸ IISH, SI, B.235, 'Conference socialiste internationale: Zurich, 6/9 Juin 1947 – Cinquième séance: Dimanche 8 Juin à 9 heures'.

⁴⁹ IISH, SI, B.235, 'Conference socialiste internationale: Zurich, 6/9 Juin 1947 – Quatrième séance: Samedi 7 Juin à 20 heures 30'. IISH, SI, B.47, 'International Socialist Conference, Kongress Haus, Zurich, 6-9 June 1947 - Italian Commission 7 June, 14.15. Hrs'.

⁵⁰ IISH, SI, B.235, 'Conference socialiste internationale: Zurich, 6/9 Juin 1947 – Première séance: Vendredi 6 Juin à 18 heures'.

agissero contro il governo fascista, che usava i metodi della Gestapo. Tsirimokos disse che la delegazione greca non voleva mettere in imbarazzo alcun partito, anche quelli che appoggiavano al completamente il loro governo (vale a dire il partito laburista), ma una Conferenza Socialista Internazionale sarebbe stata inutile se avesse ammesso nuovi membri e prodotto dichiarazioni vuote invece che discutere questioni importanti. Solo i comunisti d'Europa parlavano per la Grecia e questa era una situazione scomoda per i socialisti greci. La Conferenza Socialista Internazionale diede qualche soddisfazione ai Greci, la pubblicazione di una risoluzione e l'invio di un telegramma al Consiglio di sicurezza⁵¹.

Nel mese di giugno il comunista greco Profirogenis annunciò al congresso del Partito comunista francese la possibilità che la guerriglia comunista formasse uno stato greco nelle montagne del nord. Poiché Tsirimokos rimase all'estero per un tour di cinque mesi tra i partiti socialisti dell'Europa dopo la Conferenza di Zurigo, Svolos diresse il Comitato centrale nel mese di giugno, che approvò la linea per cui era impossibile collaborare con i comunisti perché erano diretti da Mosca e agivano per realizzare il desiderio dell'Unione Sovietica di avere accesso al Mediterraneo. Nel luglio 1947 il governo lanciò un'ondata di arresti che colpì duramente i socialisti ⁵². Tsirimokos lanciò alcuni segnali di approvazione alla dichiarazione di Profirogenis, di certo ne era stato informato in anticipo e vi sono alcune congetture secondo cui avesse accettato di dirigere il governo

⁵¹ 'La Conferenza chiede al Consiglio di Sicurezza di prendere le necessarie misure per ristabilire la pace politica in Grecia, per trovare una soluzione democratica e per salvare l'indipendenza e l'integrità greca. La conferenza protesta contro l'esecuzione di cittadini democratici e fa appello per un'amnistia generale basata su una sincera politica di pace' (IISH, SI, B.235, Edith Loeb to the Secretary of the Security Council, United Nations, 22 July 1947).

⁵² Svolos parlava dell'arresto di 15.000 persone e 300 membri attivi del partito, chiese attenzione, solidarietà e aiuto materiale. Healey non si impegnò (LHASC/LPA/ID/DH/07/08/Svolos to Labour Party, 21 July 1947; Healey to Svolos, 1 August 1947).

sulla montagna – il Foreign Office era a conoscenza delle voci⁵³. La guerra civile in Grecia rese impossibile per il SK-ELD presentarsi come il terzo fattore capace di mediare tra gli opposti, cosa che Kanellopoulos imputò al tradimento dei socialisti occidentali che si erano schierati con Truman. La sinistra di Benarogias chiedeva un'azione diretta per aiutare i comunisti a prendere il potere e Tsirimokos parlò della necessità di appoggiare la guerriglia e accettare la leadership sovietica sulla rivoluzione mondiale. Al contrario la destra del partito, rappresentata da Stratis, Grigorogiannis e Askutsis disse che il partito doveva difendere la democrazia e sviluppare una linea autonoma dai comunisti. Il Comitato Centrale dell'ottobre 1947 non riuscì a scegliere tra le linee e il partito fu ridotta ad un impotente paralisi.

Il rifiuto del governo greco di rilasciare i passaporti per permettere alla delegazione del SK-ELD di prendere parte alla Conferenza Socialista Internazionale divenne la questione centrale del rapporto tra socialismo internazionale e socialisti greci. Questa forma di persecuzione, tra le tante che i socialisti dovevano subire, mise la questione greca al centro delle preoccupazioni del socialismo internazionale, probabilmente permettendo al SK-ELD di rimanere un membro della Conferenza Socialista Internazionale. Già al momento della conferenza di Zurigo il governo greco aveva ritardato i permessi di uscita per la delegazione greca e Healey aveva dovuto chiedere al Foreign Office di intercedere a loro favore⁵⁴. Quando fu il momento della Conferenza di Anversa, il governo greco si rifiutò di permettere alla delegazione greca di partire. Rispetto a sei mesi prima la tensione internazionale era più intensa, la guerra civile più dura e Tsirimokos era sospettato di intrighi sovversivi con i comunisti. La Conferenza di Anversa dovette reagire e approvò un telegramma di protesta al governo greco da

⁵³ TNA, FO 371/72236-R325, Foreign Office to Moscow, 2 January 1948.

⁵⁴ IISH, SI, B.235, Denis Healey to Private Secretary to the Under Secretary of State for Foreign Affairs, 28 May 1947.

parte di Victor Larock, nonostante la resistenza dei partiti maggiori: 'La conferenza protesta – scrisse Nenni –, ma discute due ore sui termini da impiegare per non dispiacere a Bevin e a Marshall'⁵⁵. Il telegramma inviato al governo greco era stato molto duro, protestando l'indignazione contro 'un atto così arbitrario che non può essere giustificato in alcun modo e rivela un'oppressione incompatibile con un regime democratico degno di questo nome'⁵⁶. I partiti polacco e italiano cercarono di modificare la risoluzione per ottenere una condanna aperta dell'intervento capitalista in Grecia e per chiedere la democrazia popolare in Grecia⁵⁷. I polacchi ripeterono la denuncia alla riunione del Comisco del 10 gennaio 1948, dicendo che ai socialisti greci veniva impedito di viaggiare mentre i tedeschi erano ammessi⁵⁸. La Grecia era parte dell'armamentario retorico dei socialisti dell'Est, come Healey vide di prima mano in Ungheria⁵⁹ e in Polonia⁶⁰. Il ritiro dei Socialisti orientali e l'espulsione del Partito Socialista Italiano resero il problema greco meno urgente, ma era ancora una fonte di imbarazzo per il socialismo internazionale e per il partito laburista britannico in particolare⁶¹. Grecia e Spagna divennero utili per bilanciare la retorica dell'anti-comunismo, in modo che ogni condanna del Cominform venisse seguita da risoluzione sulla Grecia e Spagna. È esemplare la risoluzione 'Democrazia e Socialismo', approvata dalla Conferenza di Vienna 4-7 giugno 1948⁶², che sosteneva che fosse necessario eliminare i residui del fascismo in Europa, come in Spagna, e

⁵⁵ Pietro Nenni, *Diari*, Vol. I, *Tempo di Guerra Fredda: diari 1943-1956*, (Milano: SugarCo 1982), p. 401.

⁵⁶ IISH, SI, B.236, International Socialist Conference to Minister for foreign affairs (Greece), n.d.

⁵⁷ IISH, SI, B.47, 'Summary of Proceedings – International Socialist Conference Antwerp 28 November – 2 December 1947.

⁵⁸ IISH, SI, B.47, Circular 80, Report of the First Meeting of COMISCO, 10 January 1948.

⁵⁹ LHASC, LPA, ID, Minutes & Documents, 1947, 'Report on Hungary by Denis Healey', February 1947.

⁶⁰ LHASC, LPA, ID, Minutes & Documents, 1947, Denis Healey, 'Report on the 27th Congress of the Polish Socialist Party in Wroclaw, December 14-16, 1947'.

⁶¹ T.E.McKitterick in LPACR 1947, pp.184-187.

⁶² IISH, SI, B.47, Circular 105, 'Resolution on "Democracy and Socialism"'.

in Grecia sarebbe stato necessario tenere elezioni democratiche sotto la supervisione internazionale. C'era un'ambiguità voluta nel non dire se la Grecia fosse fascista o no, almeno nella versione inglese, mentre nella versione francese la Spagna e la Grecia erano equiparate senza riserve⁶³. Questo equilibrio è presente anche in 'The Anti-Cominform' la dichiarazione ideologica di principi ideologici prodotta dalla Comisco nel dicembre 1949⁶⁴. In tutto il 1948 il Comisco cercò di ottenere il rilascio del passaporto dei socialisti greci, in modo che potessero partecipare agli incontri Comisco⁶⁵.

Il 1948 fu un anno di immobilismo politico per il SK-ELD, dal momento che la coalizione dominante di Svolos e Tsirimokos cercava di mantenere il partito sulla linea del 30 dicembre, vale attesa statica dell'evoluzione della situazione e nessun impegno verso il governo sulle montagne, se non un appello alla cessazione delle ostilità⁶⁶ – 'Davvero utile!', fu il commento sarcastico del Foreign Office⁶⁷. La SK-ELD chiese il ripristino di metodi democratici, nuove elezioni, garanzie internazionali per l'integrità della Grecia, giustificando la sua posizione con riferimento alla risoluzione della conferenza di Anversa⁶⁸. Svolos e Tsirimokos scrissero a Healey per spiegare la situazione e chiedendo che i partiti socialisti fratelli facessero pressioni sui

⁶³ Le differenze tra le versioni francese, inglese e tedesca delle risoluzioni divenne una caratteristica ricorrente dell'Internazionale Socialista, così da rendere ogni risoluzione meno imbarazzante e più utile per ogni partito. (Guillaume Devin, *L' Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme internationale: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993), pp.338-342).

⁶⁴ LHASC/LPA/ID/Minutes& Documents/1949/'Report on COMISCO meeting, Paris, December 10th-11th, 1949'.

⁶⁵ Sui tentativi di Comisco e Labour Party di aiutare il SK-ELD cfr. LHASC/LPA/ID/GRE/01, Svolos to Labour Party, 18 January 1948. IISH, SI, B.47, Circular 117, 'Report by M.C.Bolle (Holland) on Activities since the Vienna Meeting of Comisco (3 June 1948). IISH, SI, B.47, Circular 121, Report on Fourth Comisco meeting, 3 December 1948.

⁶⁶ TNA, FO 371/72237-R270, Athens to Foreign Office, 6 January 1948.

⁶⁷ TNA, FO 371/72237-R270, D.Balfour, Minute, 7 January 1948.

⁶⁸ '[La Conferenza] condanna formalmente ogni intervento di stati stranieri negli affari della Grecia e ritiene che solo un governo libero da pressioni esterne possa restaurare la pace e la libertà in quel paese'. IISH, SI, B.47, 'Minutes of the International Socialist Conference, Antwerp 28 Nov- 2 Dec. 1947 – Resolution on Peace and Economic Reconstruction'.

loro governi⁶⁹, facendo professione di voler combattere comunismo e fascismo, di accettare il Piano Marshall e di volere l'amicizia di tutte le potenze. L'impasse completa e la posizione ambigua sull'insurrezione comunista provocarono le dimissioni di Stratis dal Comitato Centrale e dimissioni di massa dei quadri. Grigorogiannis protestò contro un partito paralizzato che produceva solo dichiarazioni platoniche, che non era capace di conquistare le masse dal Centro o del KKE perché non aveva la forza di agire come forza autonoma. Oltre al gruppo di Stratis e Grigorogiannis, i gruppi esterni al partito incrementarono la pressione sulla dirigenza socialista. Da destra il Gruppo Socialista Indipendente (ASO), che si era scisso dal SK-ELD nel 1946, cercava di influenzare la SFIO, grazie alla sua forte presenza nella comunità greca in esilio a Parigi, da sinistra il Partito l'Archeo-Marxista e il socialista indipendente Petsopoulos lanciavano appelli per ricevere aiuto⁷⁰.

Il Labour Party a sua volta subiva la pressione del Foreign Office per tagliare i suoi legami con SK-ELD, perché l'ambasciata di Atene e funzionari avevano poca fiducia nei partiti di sinistra in Grecia, considerando Svolos riluttante e indeciso e Tsirimokos un 'super-comunista'⁷¹. 'Questo dimostra che non c'è molto reale speranza di separare i quasi inesistenti partiti di sinistra non-comunisti dal KKE'⁷². Il Foreign Office sommerse la Transport House con informazioni sulla Grecia, sia per giustificare la sua riluttanza ad intervenire sulla questione del passaporto sia per costringere il partito laburista a rivedere le sue scelte⁷³. L'ambasciatore britannico ad Atene, Clifford Norton si era completamente identificato con i politici populistici e liberali e non voleva 'scuotere la barca', cosa difficile quando la stampa greca

⁶⁹ LHASC/LPA/ID/GRE/01, Svolos, Tsirimokos to Labour Party, 20 January 1948.

⁷⁰ Fleischer, pp.203-210.

⁷¹ TNA, FO 371/72237-R94, Athens to Foreign Office, 1 January 1948.

⁷² TNA, FO 371/72237-R94, E.H.Peck, Minute, 5 January 1948.

⁷³ TNA, FO 371/72237-R270, E.H.Peck, 7 January 1948.

amplificava ogni segno di ostilità da parte britannica, inclusi resoconti critici della BBC, che alcuni prendevano come la voce del governo⁷⁴.

Pure il governo greco desiderava lasciare la SK-ELD isolata a livello internazionale. La riunione del Comisco di gennaio aveva deciso di tenere una conferenza sul Piano Marshall a cui sarebbero stati invitati tutti i partiti socialisti dei paesi che avevano accettato la ERP. L'incaricato d'affari dell'ambasciata greca suggerì al Foreign Office di ottenere l'invito di Papandreou a questa conferenza, il cui Partito Socialdemocratico era stato l'unico con un nome socialista a non aver boicottato le elezioni. Il capo del dipartimento competente del Foreign Office non si pronunciò, perché anche se alcuni potevano dubitare delle credenziali socialiste di Papandreou, almeno l'invito avrebbe evitato che la Grecia rimanesse senza rappresentanza alla conferenza. H.G.Gee, che era responsabile per gli affari internazionali del Ministro del Lavoro, spiegò che lo stesso problema sarebbe sorto se il TUC fosse stato costretto ad invitare i sindacalisti greci sponsorizzati dal governo:

Immagino che gli organizzatori della conferenza sarebbe un po' prudenti riguardo a cambiare alleanza passando ad un partito che non era precedentemente riconosciuto come idoneo (ad esempio, per la principale conferenza di Anversa), e preferirebbero che il governo greco fosse disponibile a lasciare venire Svolos se si sapesse che fosse generalmente a favore del Piano Marshall⁷⁵.

Questo portò alla bizzarra situazione in cui i funzionari del Foreign Office presero il ruolo di sensali di matrimoni e discussero quale partito greco avesse l'idoneità per ricevere il riconoscimento del partito laburista. Il primo ministro greco suggerì Kanellopoulos e Yannios⁷⁶, mentre l'ambasciata di Atene fu incaricata di raccogliere tutte le informazioni possibili per

⁷⁴ TNA, FO 371/72238-R953, C.Norton to G.A.Wallinger, 7 January 1948.

⁷⁵ TNA, FO 371/72320-R795, H.G.Gee, Minute, 14 January 1948.

⁷⁶ TNA, FO 371/72320-R998, Athens to Foreign Office, 22 January 1948.

dimostrare che Papandreou era socialista⁷⁷. Il lavoro di ricerca mostrò che Papandreou si era espresso in discorsi e pubblicazioni a favore della riforma agraria, il movimento cooperativo, la nazionalizzazione delle banche, imprese industriali, trasporti su larga scala e distribuzione⁷⁸, così che il funzionario del Foreign Office Balfour affermò con forza che un partito che prevedeva nazionalizzazioni su larga scala aveva tutti i diritti di chiamarsi socialista (tanto più che era parte del suo nome)⁷⁹, anche se doveva ammettere che gli stretti rapporti di Papandreou con gli industriali e le classi agiate lo rendessero poco adatto. Il capo del dipartimento Wallinger decise di evitare alcun impegno⁸⁰ e Gee – che come sindacalista, capiva la logica dei socialisti – dovette ricordare al Foreign Office che i partiti socialisti non avrebbero invitato Papandreou⁸¹.

Infatti il Comisco invitò Svolos, che si fece appello al primo ministro greco per poter partecipare alla conferenza⁸², dichiarando di non avere obiezioni di principio al Piano Marshall - anche se aveva usato parole molto dure nel mese di gennaio ⁸³ - e fece domanda di ottenere diverse migliaia di sterline per il suo viaggio⁸⁴. L'ambasciata degli Stati Uniti si pronunciò contro l'autorizzazione, poiché Svolos e Tsirimokos rifiutavano di denunciare il governo sulle montagne. Il governo greco si disse d'accordo, ma avrebbe preferito non rifiutare i passaporti, dal momento che questo avrebbe generato critiche della stampa americana, così l'ambasciata americana chiese al Foreign Office di ottenere il ritiro dell'invito al SK-ELD. McNeil di disse categoricamente contrario a questa linea di condotta:

⁷⁷ TNA, FO 371/72320-R998, Balfour, Minute, 30 January 1948.

⁷⁸ TNA, FO 371/72320-R1257, Athens to Foreign Office, 28 January 1948.

⁷⁹ TNA, FO 371/72320-R1257, Balfour, Minute, 29 January 1948.

⁸⁰ TNA, FO 371/72320-R1257, G.Wallinger, Minute, 29 January 1948.

⁸¹ TNA, FO 371/72320-R1257, Gee, Minute, 3 February 1948.

⁸² TNA, FO 371/72320-R3759, Morgan Phillips to A.Svolos, 4 February 1948, Svolos to the Prime Minister, the Minister for Foreign Affairs, 15 February 1948.

⁸³ TNA, FO 371/72320-R795, Minute, 15 January 1948.

⁸⁴ TNA, FO 371/72320-R3487, Athens to Foreign Office, 16 March 1948.

Non è possibile pensare che il partito laburista ritiri il suo invito (che è stato comunque accettato), poiché lo scopo di invitare i rappresentanti del Partito Socialista Greco è quello di verificare se ingoieranno una risoluzione che sarà proposto dai partiti socialisti di tipo occidentale, dando loro la responsabilità di rifiutare la linea anti-sovietica⁸⁵.

McNeil spiegò che il partito laburista non voleva prendere decisioni unilaterali per dire quali movimenti operai europei fossero 'rispettabili' ed aveva invitato sia Nenni sia Saragat per metterli a prova: un partito filocomunista non avrebbe sottoscritto una risoluzione filooccidentale e sarebbe stato costretto a una prova di forza di fronte a tutto il movimento socialista:

Così, invece di arrogarci noi stessi il diritto di decidere l'ortodossia di altri movimenti, li faremmo condannare da parte dell'opinione socialista unita⁸⁶.

In effetti la manovra funzionò con Nenni nella riunione del Comisco di marzo 1948 – in cui i rappresentanti del PSI abbandonarono la sala – e il Foreign Office scrisse al governo greco di aver perso un'occasione - anche se loro stessi non avevano capito questa occasione⁸⁷. Le azioni del governo probabilmente contribuirono a mantenere la SK-ELD all'interno della Conferenza Socialista Internazionale.

Il governo greco disse che Svolos avrebbe ricevuto il suo passaporto non appena avesse condannato il KKE e che c'era libertà di criticare il

⁸⁵ TNA, FO 371/72320-R3487, Peck, Minute, 17 March 1948.

⁸⁶ TNA, FO 371/72320-R3487, F.A.Warner, Minute, 17 March 1948.

⁸⁷ TNA, FO 371/72320-R3487, Foreign Office to Athens, 20 March 1948. *Il socialismo al bivio: l'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945-1950*, a cura di Pier Carlo Masini e Stefano Merli (Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1990), Giuseppe Faravelli a Gelo, 20 marzo 1948, pp.296-297.

governo - entro certi limiti⁸⁸. La SK-ELD rispose che nessuno straniero sarebbe stato ingannato dalle scuse e avrebbe capito che si trattava di un ricatto politico⁸⁹. Il Foreign Office continuò ad inondare la Transport House di informazioni⁹⁰. Il divieto di viaggiare all'estero non era limitato alla SK-ELD, ma anche ad altri socialisti, come Fenner Brockway scoprì quando cercò di invitare Benetatos Economou Pontikis (membro del Partito socialista della Grecia, che era diverso dal SK-ELD) al Congresso dei popoli europei, asiatici e africani (era una conferenza allargata del movimento per il Stati Uniti Socialisti d'Europa) a Parigi⁹¹. Quando Svolos e Tsirimokos chiese Comisco di usare tutta la sua influenza per ottenere l'autorizzazione a partecipare all'incontro del Comisco del 3-4 dicembre 1948, Morgan Phillips ripeté le sue richieste al Foreign Office, dicendo che finché fossero stati membri di Comisco non avrebbe potuto ignorare i loro appelli e inoltre desiderava accertare di persona le loro intenzioni⁹². La Sottocommissione del Comisco inviò una lettera al rappresentante greco in occasione della conferenza delle Nazioni Unite a Parigi⁹³, cosa che preoccupò il Foreign Office perché avrebbe provocato l'ira del governo e peggiorato la sua reputazione presso i socialisti europei, così i diplomatici britannici avvertirono il rappresentante greco in tempo e lo pregarono di essere ragionevole e astenersi da un linguaggio colorito.

L'impasse della situazione dei passaporti provocò una riflessione interna dentro al Comisco. Il socialista olandese Vorrink disse che la situazione era diventata molto imbarazzante⁹⁴: o i socialisti greci non erano

⁸⁸ TNA, FO 371/72320-R3864, Athens to Foreign Office, 24 March 1948.

⁸⁹ TNA, FO 371/72320-R4546, 'Published in the 'Vima' of 28th March, 1948'.

⁹⁰ TNA, FO 371/72320-R4546, E.H.Peck to Healey, 23 April 1948.

⁹¹ TNA, FO 371/72320-R7170, Fenner Brockway to the first secretary of the department for Greece, 14 June 1948.

⁹² TNA, FO 371/72320-R12874, Morgan Phillips to Bevin, 5 November 1948, Mayhew to Morgan Phillips, 11 November 1948.

⁹³ TNA, FO 371/72320-R13477, Peck to Wallinger (UNO, Paris), 26 November 1948.

⁹⁴ IISH, SI, B.47, Circular 121, Report on Fourth Comisco meeting, 3 December 1948.

socialisti democratici, quindi il Comisco non poteva appoggiarli, o lo erano, quindi il divieto imbarazzava il Comisco. Il rappresentante del Sud Africa propose una serie di proteste, ma Bolle disse che molte volte le proteste non avevano avuto effetto, quindi il rappresentante norvegese propose di inviare una missione in Grecia per indagare la situazione e il rappresentante francese, Jaquet propose di indagare se esistessero in Grecia partiti socialisti con credenziali migliori. La Sottocommissione decise di inviare Denis Healey e Victor Larock in Grecia per indagare sul socialismo greco⁹⁵. La stampa greca diede grande risalto alla risoluzione⁹⁶. Il SK-ELD si rammaricò perché l'isolamento spingesse il Comisco a dubitare di loro, ma accolse con favore la possibilità di scambiare opinioni⁹⁷.

L'ambasciata di Atene fu informata della visita e Healey sapeva di dover entrare in contatto con le autorità greche. 'È comunque ansioso di non dare Svolos alcuna ragione per credere che sia stato in qualche modo influenzato dal governo greco'⁹⁸. Lo scopo della visita era quello di vedere se Svolos fosse disposto a fare una dichiarazione inequivocabile di dissociazione dai comunisti. In tal caso Healey avrebbe cercato di migliorare le sue condizioni. Healey avrebbe anche provato a contattare altre figure di sinistra come Askoutsis, Papaionnou e Peltekis:

Troverete Denis Healey estremamente comprensivo e ben informato sulla questione greca e io sono sicuro che gli darai tutto l'aiuto di cui ha bisogno. Parimenti, è bene rendersi conto che lo scopo della sua visita in Grecia è formalmente esaminare il Partito Socialista di Svolos per determinare se i suoi obiettivi e programma

⁹⁵ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949/'Minutes of the meetings of the Comisco Subcommittee January 6, 1949'.

⁹⁶ TNA, FO 371/72320-R13774, Athens to Foreign Office, 7 December 1948.

⁹⁷ LHASC/LPA/ID/GRE/01/Svolos to Morgan Phillips, 14 December 1948.

⁹⁸ TNA, FO 371/78452- R516, E.H.Peck to J.Tahourdin, 21 January 1949.

sono adatti per la continua affiliazione del suo partito con i partiti socialisti dell'Europa occidentale⁹⁹

Victor Larock e Denis Healey visitarono la Grecia dal 28 gennaio al 1 febbraio 1949¹⁰⁰. Anche se stavano avendo un'esperienza diretta con la Grecia, il filtro letterario era ancora presente: la loro relazione iniziava con un confronto tra Grecia e Scozia, un tema utilizzata da ogni relazione sui Balcani fin dai tempi di Byron¹⁰¹. Era evidente l'intenzione era di assolvere la Gran Bretagna da ogni colpa, quindi le elezioni del 1946 furono presentate come corrette e si accettava il fatto che il governo avesse commesso un numero di atrocità minore rispetto alla guerriglia. Tuttavia il giudizio sulle ragioni della debolezza del socialismo era corretto, dando la colpa alla mancanza di legami con le organizzazioni sindacali. Dal momento che i sindacalisti erano o comunisti o tirapiedi del governo o criminali, nessun partito socialista poteva contare su un movimento sindacale di massa. Usando un tema tipico del partito laburista nella sua analisi del socialismo europeo, si diceva che i socialisti greci avevano un complesso di inferiorità, poiché erano intellettuali borghesi, mentre i comunisti erano il vero partito di massa, mentre i socialisti contavano sul consenso dei notabili nelle loro area di influenza. L'analisi della debolezza del socialismo greco non conteneva alcun riferimento al carattere nazionale. Anche il ruolo della religione - al quale Larock avrebbe potuto essere sensibile - non era menzionato. Il rapporto diceva che i socialisti greci non erano comunisti, ma socialisti di sinistra - del tipo di Basso e Beneš - che

⁹⁹ TNA, FO 371/78452- R516, E.H.Peck to J.Tahourdin, 17 January 1949.

¹⁰⁰ Healey and Larock produssero il rapporto 'Socialism in Greece', che fu presentato alla Sottocommissione Internazionale (LHASCH/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1949), al Comisco (IISH, SI, b.48, Circular 8/49) e al Foreign Office (TNA, FO 371/78403-R2072). L'ambasciatore riferì della visita ma non era presente ai colloqui (TNA, FO 371/78403-R1612-C.Norton to Bevin, 9 February 1949). Healey pubblicò una relazione in Denis Healey, 'Mediterranean impressions-2', *Tribune*, 18 February 1949.

¹⁰¹ Vesna Goldsworthy, *Inventing Ruritania: the imperialism of the imagination* (New Haven-London : Yale University Press, 1998), pp.18-20.

volevano fare da ponte tra l'Occidente e i comunisti greci. Il rapporto ammetteva la persecuzione del partito da parte del governo: i suoi leader erano stati deportati, non poteva pubblicare critiche o organizzare. Il Primo Ministro, Tsaldaris accennò a Healey e Larock che non sarebbe stato permesso al SK-ELD di prendere parte alle attività del Comisco a meno che non mostrasse un anticomunismo di grado uguale a quello del Comisco stesso, ma in quel caso avrebbe cercato di ottenere i permessi di uscita per i membri del SK-ELD. Il rapporto rivela che Healey e Larock avevano capito qualcosa che sfuggiva i diplomatici britannici e ai politici greci: se i socialisti greci avessero criticato i comunisti, senza allo stesso tempo a criticare il governo, i loro sostenitori li avrebbero disertati come 'svenduti'.

Healey e Larock incontrarono tutti i gruppi socialisti di Atene, anche quelli al di fuori del SK-ELD, con l'obiettivo di trovare i legittimi rappresentanti del socialismo greco e di lavorare per l'unità. Ebbero parole gentili per Svolos e Tsirimokos, anche se la moglie del primo era comunista e aveva una cattiva influenza. Questa era agli arresti, ma fu trasferita in ospedale il giorno in cui la delegazione arrivò e Larock chiese al primo ministro greco di proteggerla. La clemenza fu solo apparente, dal momento che fu rimessa in carcere subito dopo la partenza della delegazione. Healey e Larock cercarono di mediare tra la coalizione dominante del SK-ELD e il gruppo dissidente guidato da Askoutsis e Stratis, per il quale avevano particolare interesse, essendo uno dei pochi buoni sindacalisti. Si incontrarono con i leader di ASO, che consideravano intelligenti, ma solo gli intellettuali senza un sostegno molto popolare. Consideravano la PODN (organizzazione panellenica dei giovani democratici), come una piccola organizzazione studentesca senza alcun potere, forse trozkista. Healey e Larock avevano fiducia che se il SK-ELD avesse chiarito la sua linea politica avrebbe potuto arrivare all'unificazione con ASO e PODN e il Labour Attaché

britannico avrebbe potuto intervenire per aiutare¹⁰². Healey e Larock giudicarono il Partito socialista della Grecia, guidata da Economou e Dyacomo, che guidava la sezione locale del movimento degli Stati Uniti Socialisti d'Europa e che Fenner Brockway aveva invitato a una conferenza, come un gruppo centrista, manovrato dal governo. Per quanto riguarda il partito socialdemocratico dissero che Georgios Papandreou era un leader di capacità eccezionale e grande padronanza intellettuale del socialismo, ma per tutti il suo partito era una scissione dei liberali e una forza di centro-destra.

Healey e Larock convinsero Svolos a redigere una risoluzione con forti parole anti-comuniste, nonostante le proteste Tsirimokos, in modo da conciliare questi con il gruppo di Askoutis e Statis. Svolos consegnò al Comisco una dichiarazione vincolante in cui SK-ELD abbracciava i principi del socialismo democratico e dichiarava la sua indipendenza nel pensiero e nella pratica dal comunismo e si impegnava a costruire un Fronte Democratico di tutti i nemici del capitalismo internazionale e del comunismo internazionale¹⁰³. Il SK-ELD ribadì che appoggiava una soluzione politica della guerra civile e non avrebbe aiutato il regime reazionario, ribadendo il suo diritto a ricevere aiuto dal Comisco, in particolare pressione sui governi occidentali. Il SK-ELD si riservò il diritto di divulgare questa dichiarazione nei tempi e nei modi più opportuni, dal momento che la censura proibiva le critiche al governo e il partito non voleva che una condanna dei comunisti apparisse come una dichiarazione di sostegno al governo. Tuttavia Stratis, Grigorogiannis e Askutis si opposero a questo completo voltafaccia e cercarono un'alleanza con Tsirimokos per presentare un nuovo testo¹⁰⁴. L'occasione venne con il Quinto Plenum del KKE, che rimosse i sospetti di titoismo, annunciò insurrezioni nelle città e impegnò i comunisti

¹⁰² Questo fatto era menzionato solo nel rapporto dell'ambasciatore.

¹⁰³ IISH, SI, b.48, Circular 8/49, 'Declaration to Comisco by the plenum of the Central Committee of ELD, the Greek Socialist Party. 31st Jan. 1949'

¹⁰⁴ Fleischer, p.210.

greci a concedere piena autonomia alla Macedonia all'interno della Federazione dei popoli balcanici di democrazia popolare, probabilmente il risultato dalla pressione dei sovietici che desideravano separare la Macedonia dalla Jugoslavia¹⁰⁵. Questo diede ai socialisti l'occasione per dire che i comunisti avevano abbandonato una politica di antifascismo, pace e democrazia ed erano tornati a lavorare per il movimento comunista mondiale¹⁰⁶, permettendogli di distinguere tra le masse progressiste nella guerriglia, amanti della pace, e la dirigenza leninista che le guidava. La scelta netta tra la dittatura comunista e l'oligarchia economica serviva solo i desideri dei reazionari greci e il SK-ELD offriva un'alternativa di pacificazione, di ritorno all'eguaglianza di diritto e di pianificazione socialista. Tutti coloro che lottavano per queste cose avrebbe dovuto unirsi in un grande Fronte Democratico:

Questo sforzo ha tutte le ragioni di aspettarsi l'assistenza morale e politica senza riserve e attiva dal socialismo internazionale e dell'opinione pubblica democratica in tutto il mondo¹⁰⁷.

La stampa greca¹⁰⁸ considerava tale dichiarazione del tutto insufficiente e il Foreign Office non fu soddisfatto, sostenendo che assomigliava ben poco all'impegno che Svolos aveva preso con Healey¹⁰⁹. 'È strano che vi sia voluto più di un anno e la visita di Healey e l'eliminazione di Markos per produrre una tanto piccola cosa'¹¹⁰. I funzionari affermarono che Svolos era impenitente

¹⁰⁵ Peter J. Stavrakis, *Moscow and Greek Communism, 1944-1949* (Ithaca: Cornell University Press, 1989), p.180.

¹⁰⁶ TNA, FO 371/78403-R1913, 'ELD Resolution on the Change in KKE Policy'. Il congresso del SK-ELD approvò la nuova linea e i negoziati col Comisco (IISH, SI, b.2, Circular 15/49, International Socialist Conference Newsletter, March 1949).

¹⁰⁷ TNA, FO 371/78403-R1913, 'ELD Resolution on the Change in KKE Policy'. Tuttavia SK-ELD negò che questa dichiarazione fosse il risultato della pressione del Comisco (TNA, FO 371/78403-R2236, Athens to Southern Department, 23 February 1949).

¹⁰⁸ TNA, FO 371/78403-R1913, Athens to Southern Department, 16 February 1949.

¹⁰⁹ TNA, FO 371/78403-R1913, E.T.Peck, Minute, 19 February 1949.

¹¹⁰ TNA, FO 371/78403-R2071, G.Wallinger, Minute, 15 February 1949.

e mentre tutti i greci avrebbero dovuto riunirsi per sopprimere i combattimenti, non vi era alcun segno di collaborazione. McNeil non era felice: 'Può bastare per lasciare Svolos nel Comisco: ma li incoraggerà a lanciare attacchi contro il Governo, invece di procedere con il lavoro da fare!'

¹¹¹. Il Foreign Office si lamentava che gli altri partiti non avrebbero mai accettato il SK-ELD come rispettabile ¹¹². Questo era proprio il nocciolo del problema, la percezione errata del Foreign Office, che si identificava con i politici populistici e liberali: essere 'rispettabile' significava essere compromessi con un regime che era colpevole di molti crimini. Infatti Healey identificava questo come uno dei problemi più importanti per i socialisti in Europa: quando non avevano abbastanza voti per ottenere la maggioranza, i socialisti avrebbero dovuto incrementare i loro consensi nella classe operaia fuori dal governo, poiché solo all'opposizione avrebbero potuto offrire un'alternativa radicale ai partiti borghesi. In Grecia la strategia dell'alternativa significava conquistare molti dei lavoratori che si erano uniti alla guerriglia. Il Foreign Office aveva in orrore questa prospettiva, visto che i dissidenti nel campo della guerriglia erano comunque comunisti, pur di tipo titoista¹¹³, mentre Healey credeva che questo fosse essenziale:

C'è urgente bisogno di una nuova politica volta a disintegrare il campo dei ribelli - una politica che distingua nettamente tra le masse ribelli come vittime delle circostanze o della propaganda, e la leadership cominformista senza scrupoli che sfrutta la loro miseria nell'interesse della strategia sovietica¹¹⁴.

Tutti i socialisti in Europa accettavano il principio di una guerra su due fronti, ma era difficile quando il partito socialista era debole e la concorrenza

¹¹¹ TNA, FO 371/78403-R2072, McNeil, Minute, n.d. [16 February 1949].

¹¹² TNA, FO 371/78403-R1913, Athens to Southern Department, 16 February 1949.

¹¹³ TNA, FO 371/78403-R2071, E.H.Peck, Minute, 15 February 1949.

¹¹⁴ Denis Healey, 'Mediterranean impressions-2', *Tribune* 18 February 1949.

forte. La scelta del primo nemico da combattere dipendeva da molti fattori, ma nessun partito socialista poteva permettersi il crollo del sistema democratico¹¹⁵. Dissento dall'opinione di Fleischer e del Foreign Office che nella dichiarazione resa pubblica dal SK-ELD fosse diversa dal documento vincolante che il SK-ELD aveva consegnato a Comisco - tanto più che tale documento era un elenco sintetico di punti che non era mai stato pensato per la pubblicazione. La sostanza politica era identica e Healey ripeté gli stessi argomenti nel suo articolo sul *Tribune*. Il messaggio anticomunista del SK-ELD era sommerso in una retorica anti-governativa, ma questo era prevedibile, dal momento che pur affermando le sue credenziali anti-comuniste, il partito non desiderava appoggiare il governo e diventare 'rispettabile'. In questo caso era evidente che l'anticomunismo socialista del partito laburista e l'anticomunismo negativo del Foreign Office non combaciavano e il Comisco non aveva abbandonato la speranza di un'alternativa socialista in Grecia¹¹⁶.

La prospettiva di Healey emerse molto più chiaramente nel documento riservato mandato a Bevin, in cui chiedeva una revisione completa della politica in Grecia attraverso un intervento energico. L'incapacità di formare un governo avrebbe potuto costringere il re a creare un governo extraparlamentare. Vi era la possibilità di una dittatura militare:

L'unica alternativa ad una tale dittatura militare della destra è una 'dittatura democratica' del Centro, ovvero dei politici che non sono compromessi dalla responsabilità nei governi recenti, che hanno principi democratici e qualche appoggio popolare, anche se nelle

¹¹⁵ Denis Healey, 'Mediterranean impressions-1', *Tribune*, 11 February 1949.

¹¹⁶ Il Comisco approvò i risultati della missione di Healey e Larock (IISH, SI, b.48, Circular 9/49, 7 March 1949).

elezioni del 1946 elezione si sono astenuti o sono stati spazzati via dall'ondata populista¹¹⁷.

I leader di SK-ELD e altri leader liberali in Grecia e all'estero avrebbero potuto costituire il nucleo di una terza forza in Grecia. Era necessario assegnare ad un membro dell'ambasciata il compito di mantenere 'stretti contatti amichevoli' con i leader ostracizzati del Fronte Democratico, perché lasciati a se stessi non sarebbero stati in grado di andare oltre i loro litigi e ambizioni personali. 'Si dovrebbero abbandonare gli scrupoli costituzionali', dal momento che non fare nulla sarebbe stato un peccato maggiore, era necessario elaborare un 'programma concreto' e avere un governo di Fronte Democratico per attuarlo. La lezione della Cina non sarebbe sfuggita agli americani. L'intervento americano e britannico era necessario per iniettare il realismo nel centro-sinistra, i dirigenti greci non avevano l'integrità personale o la capacità amministrativa per realizzare le riforme sociali da soli, sarebbe stata necessaria una pressione costante da parte delle potenze occidentali, che avrebbero dovuto fornire piani dettagliati e supervisionare la loro esecuzione. Healey lamentava anche il fatto che i membri diplomatici ad Atene non avevano alcuna formazione tecnica ed economica per svolgere questo compito, quindi sarebbe 'stato necessario aggiungere personale competente all'ambasciata britannica. Healey valutò anche la possibilità di acquisire un diritto formale di intervento, attraverso l'OECE o le Nazioni Unite, come il Piano Settennale in Iran. Ribadì che era necessario distinguere tra i guerriglieri innocenti e la dirigenza comunista senza scrupoli, che aveva approfittato della miseria per reclutare i suoi soldati e di conseguenza sarebbe stato necessario eliminare la miseria.

¹¹⁷ TNA, FO 371/78403-R2071, 'The General Problem of Greece Today'. Una copia si trova in LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949. Healey presentò suggerimenti più ampi in seguito con un piano dettagliato di intervento economico (TNA, FO 371/78452- R3463, Denis Healey, 'Memorandum on the Greek situation').

McNeil fu franco nel dire che non era affatto d'accordo con questi suggerimenti. Non era d'accordo che i rappresentanti americani e britannici avessero poteri illimitati, non credeva che Svolos e Tsirimokos fossero stati in grado di creare un movimento. La gente che Healey voleva alla guida della Grecia era inadatta e non vi era alcun giovane leader emergente, tutte le persone menzionate da Healey non avevano colto la possibilità, anche quando il governo britannico gliela aveva offerta:

Questi non hanno affrontato i comunisti e non hanno neanche affrontato la destra. Mancano sicuramente di esperienza politica e credo che probabilmente manchino di midollo politico ... Tutto questo, naturalmente, Denis, è confidenziale. Mi dispiace essere così negativo, ma Oh! quale crepacuore è la Grecia¹¹⁸.

La Sottocommissione Internazionale approvò la relazione di Healey e decise di inviare una delegazione (Healey, Foot, Crawford) da Bevin per discuterla¹¹⁹, ma Bevin non aveva tempo (o più probabilmente voleva evitare il confronto) così mandò il capo del dipartimento ad incontrare Healey. Il funzionario spiegò che in Grecia la situazione stava migliorando, e non era il momento di scuotere la barca con l'inclusione di personalità di centro sinistra, inoltre la commissione per supervisionare l'aiuto era responsabilità degli americani, mentre i britannici non avevano le risorse per pareggiare le centinaia di esperti americani. Healey spiegò che la sua idea di riforma sociale non era semplicemente la riabilitazione economica, ma un piano a lungo termine per eliminare la corruzione nella pubblica amministrazione¹²⁰. Healey quindi attribuiva la corruzione endemica alla

¹¹⁸ TNA, FO 371/78403-R2071, McNeil to Healey, 14 February 1949.

¹¹⁹ LHASC/LPA/ID/DH/B.12, Minutes of the International Sub-Committee, 15 February 1949. FO 371/78452- R3463, Healey to Bevin, 8 March 1949.

¹²⁰ TNA, FO 371/78452- R3464, Wallinger, 'Note for the talk with labour Party delegation on Greece', 16 March 1949, E.H.Peck, 'Labour Party delegation to Greece', 22 March 1949.

situazione economica e al dominio politico dei partiti liberale e populista, non alla naturale mancanza di senso della legalità, come faceva Victor Feather.

Con gran disgusto dell'ambasciata di Atene, Morgan Phillips annunciò che il SK-ELD sarebbe rimasto membro della Conferenza Socialista Internazionale, quindi avrebbe avuto il riconoscimento del Labour Party¹²¹. I diplomatici credevano che il liberale Tsouderos sarebbe stato un partito migliore e Tsouderos stesso rimase deluso, dato che la benedizione del Comisco avrebbe impedito ai membri del partito di rompere con il SK-ELD e unirsi al suo partito. Anche il leader del partito populista, Tsaldaris chiese a Healey un elenco di riforme da fare in Grecia¹²² e si prese il merito per l'approvazione i passaporti per i membri SK-ELD¹²³. La guerra civile stava volgendo al termine e la SK-ELD avrebbe preso forti posizioni anti-comunisti in ogni caso.

Come accennato da Tsouderos, l'intervento del Comisco rafforzò il controllo della coalizione dominante sul SK-ELD. L'unificazione tra SK-ELD e ASO non ebbe luogo perché Tsirimokos usò la ritrovata legittimità per aumentare il suo potere contrattuale. Dopo la conferenza Baarn (Maggio 1949) i rappresentanti di SK-ELD e ASO si incontrarono diverse volte, ma non riuscirono a raggiungere un accordo sulla riunificazione. Il SK-ELD portò avanti la linea che, essendo il partito riconosciuto dal Comisco, un accordo non era necessario e il ASO avrebbe dovuto confluire nel SK-ELD. Il ASO chiese al Comisco di rimuovere Svolos e Tsirimokos, che era ritenuto responsabile per l'atteggiamento ambiguo verso il comunismo¹²⁴ e chiese una nuova missione in Grecia dopo le elezioni per lavorare verso l'unità, creando un forte partito appoggiato dal Labour Party tra i populistici appoggiati dagli

¹²¹ TNA, FO 371/78403-R3365, John G. Tahourdin to E.H.Peck, 23 March 1949.

¹²² TNA, FO 371/78403-R3365, E.H.Peck to John G. Tahourdin, 7 April 1949.

¹²³ TNA, FO 371/78403-R4358, John G. Tahourdin to E.H.Peck, 21 April 1949.

¹²⁴ IISH, SI, b.57, 'Summary of activities (18-28 January inclusive)'.

americani e i comunisti appoggiati dai russi. Tuttavia, questa pressione ebbe poco effetto, dal momento che la riammissione di SK-ELD era ormai sicura.

Il SK-ELD prese parte alla Conferenza di Baarn (Maggio 1949) con una numerosa delegazione. Healey propose che la Conferenza producesse una risoluzione che affermasse che SK-ELD era un membro a pieno titolo e Tsirimokos ringraziò la conferenza per l'aiuto dato nonché per la risoluzione, 'che sarebbe stata preziosa per il suo partito in politica interna'¹²⁵. La risoluzione finale condannava la guerra civile in Grecia, dando la parte maggiore di responsabilità al Cominform, ma accusava anche il regime reazionario di aver creato le condizioni di miseria e violenza che i comunisti avevano sfruttato. La Conferenza Socialista Internazionale invitò al ripristino della democrazia e della pace in Grecia e approvò la creazione da parte del SK-ELD di un Fronte Democratico di tutti gli elementi che si opponevano all'oligarchia finanziaria e ai metodi comunisti. Il Foreign Office rimase sconcertato dalla risoluzione¹²⁶, ma Healey telefonò per spiegare che il SK-ELD aveva cercato di convincere la conferenza a condannare il governo greco e i comunisti in pari grado, ma grazie alla Healey la conferenza aveva semplicemente 'preso atto' della mozione e approvato la risoluzione originale all'unanimità. Healey disse alla conferenza che il partito di governo non avrebbe potuto sostenere una risoluzione che condannasse come reazionario un governo a cui il suo governo era stato legato.

La posizione di SK-ELD nel Comisco non era più in dubbio, ma il coinvolgimento di Comisco in Grecia non cessò. Periodicamente il Comisco

¹²⁵ IISH, SI, b.48, Circular 34/49, 'International Socialist Conference, Baarn, Holland, 14-16 May 1949 – Summarised Report of Proceedings'

¹²⁶ 'Il dovere del socialismo democratico internazionale è di incoraggiare tutti i tentativi di ristabilire la democrazia e la pace in Grecia. La Conferenza Socialista Internazionale prende nota dell'iniziativa del Partito Socialista Greco ELD nel provare a radunare tutti gli elementi democratici sinceri che si oppongono sia all'oligarchia finanziaria, che costituisce il presente regime, oppressivo e reazionario, sia agli obbiettivi e ai metodi dei comunisti, e che desideravano mettere la Grecia sulla via della democrazia e della ricostruzione.' (TNA, FO 371/78403-R5165, E.H.Peck, 'Comisco resolution on Greece', 17 May 1947).

dovette fare appello al primo ministro greco per liberare i prigionieri politici socialisti e spesso la stessa persona che era stata liberato grazie ad un appello veniva rimessa in carcere qualche mese dopo, ricominciando il processo da capo. Nel gennaio del 1950 Comisco e Guy Mollet protestarono contro il processo in corte marziale per tre leader di SK-ELD incluso Tsirimokos¹²⁷. Il processo fu sospeso e Tsirimokos liberato¹²⁸, ma si ritrovò di nuovo di fronte alla corte marziale nel marzo 1950¹²⁹ insieme con Svolos, così il Comisco fece altri appelli in aprile¹³⁰ e settembre¹³¹ 1950. Alla Conferenza di Copenaghen nel 1950 Tsirimokos disse che la situazione in Grecia stava migliorando e ringraziò di tutto cuore il Labour Party e la SFIO, senza i quali i dirigenti socialisti sarebbero stati ancora in carcere¹³². Tuttavia Comisco protestò di nuovo contro un'altra condanna a morte nel settembre 1950¹³³ e contro le persecuzioni arbitrarie da parte dei tribunali militari nel marzo 1951¹³⁴.

3. L'unificazione del socialismo italiano

Poco dopo la guerra il Partito Socialista Italiano ebbe un ruolo centrale nel plasmare il dibattito dentro la Conferenza Socialista Internazionale, ma col tempo le divisioni e le scissioni aumentarono e permisero l'internazionalizzazione delle liti domestiche e l'intervento straniero. Poiché l'intervento straniero è una strada a doppio senso, le divisioni nel socialismo

¹²⁷ IISH, SI, b.57, 'Issued by the International Socialist Conference Committee Office on 7 January 1950'.

¹²⁸ Ibid.

¹²⁹ IISH, SI, b.57, 'Issued by the International Socialist Conference Committee Offices on 23 March 1950'

¹³⁰ IISH, SI, b.57, 'Issued by the International Socialist Conference Committee Offices on 3 April 1950'

¹³¹ IISH, SI, b.57, 'Report of activities 21 June – 30 September 1950'

¹³² IISH, SI, b.54, Circular 155/50, 'Report of the International Socialist Conference at Copenhagen, 1-3 June, 1950'.

¹³³ IISH, SI, b. 55, Circular 179/50, 18 September 1950.

¹³⁴ IISH, SI, b.59, Circular 55/51, Report on Comisco Meeting, 2-4 March 1951.

italiano esposero le divisioni tra i partiti socialisti all'interno della Conferenza Socialista Internazionale, ma anche il conflitto tra il partito laburista e il Foreign Office per decidere chi rappresentasse la Gran Bretagna all'estero e attuasse la sua politica.

L'Italia era il paese in cui lo state-private network fu più efficace, ma era anche il paese in cui era più problematico, uno dei principali campi della Guerra Fredda. Nelle sue memorie del 2002 (non la sua più nota autobiografia), Healey offre una breve, ma corretta sintesi del suo coinvolgimento con l'Italia:

Come Segretario Internazionale del partito laburista dopo la guerra, sono diventato profondamente coinvolto nella politica italiana, cercando di unire i partiti socialisti con scarso successo: ho iniziato con due partiti e ho finito con cinque¹³⁵.

Healey è corretto nella sua valutazione che il coinvolgimento del partito laburista con il socialismo italiano aumentò mentre le divisioni interne diventavano sempre più grandi.

L'agenda di Bevin rivela l'importanza che dava all'Italia (ed il controllo stretto che voleva mantenere sulle relazioni fraterne internazionali del partito): incontrò personalmente le delegazioni del partito laburista che andarono in Italia e gli italiani che visitarono Londra¹³⁶, un'attenzione riservata solo ai rapporti con il Partito socialista austriaco. Il Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP) era ancora il primo partito della sinistra nel 1946, era anche un'accozzaglia di fazioni con visioni opposte in una difficile convivenza. La fazione più grande, guidata da Pietro Nenni appoggiava l'unità d'azione coi comunisti per combattere i nemici più urgenti

¹³⁵ Healey, *Healey's World*, p.79. È un'esagerazione parlare di partiti invece che di gruppi, ma il numero è corretto. Nel novembre 1949 vi era il residuo del PSLI di Saragat, la corrente scissionistica di sinistra del PSLI, l'USI di Silone, il MSA di Romina e il PSI di Nenni.

¹³⁶ TNA, Bevin Papers, FO 800/859; FO 800/861; FO 800/866.

(fascismo, imperialismo e capitalismo) e impedire la divisione della classe operaia che aveva provocato le sconfitte del passato. Prima della guerra questa versione di socialismo di sinistra era stata comune in Francia, Belgio e Austria, ma nel dopoguerra – a parte l'Europa orientale, dove il socialismo di sinistra non era una scelta interamente volontaria – l'Italia era un'eccezione con un partito socialista non guidato da una dirigenza riformista e anticomunista. I socialdemocratici italiani non erano una piccola o grande fazione dentro il principale partito socialista, ma i socialisti che avevano abbandonato la casa madre e formato un partito alternativo. Erano una minoranza, una fazione secessionista, ma non accettavano questa definizione limitata, sostenendo di essere i veri socialisti, poiché i falsi socialisti avevano infiltrato il partito socialista ufficiale, eretici che condannavano l'apostasia e pretendevano di essere la vera chiesa. I socialdemocratici lasciarono il partito in tre ondate. Il primo gruppo (Saragat, Faravelli) lasciò il partito nel gennaio 1947 (sostenendo che non era più possibile resistere alla presa del potere filocomunista) formando Partito Socialista dei Lavoratori Italiani (PSLI). Il secondo gruppo lasciò nel gennaio del 1948, quando il Partito Socialista Italiano accettò di presentare una lista comune con i comunisti alle elezioni del 1948 e formarono l'Unione di socialisti italiani (USI) insieme alla minoranza del Partito d'azione. Il terzo e ultimo gruppo, il Movimento di Azione Socialista (MAS) lasciò nel maggio 1949, dopo che una breve parentesi autonomista dopo la sconfitta terminò con il ritorno di Nenni al potere.

Durante il 1947 il PSLI cercò di accrescere la legittimità della sua pretesa di rappresentare il vero socialismo italiano ottenendo un riconoscimento dalla Conferenza Socialista Internazionale, ma ricevette due umilianti rifiuti e attacchi da Healey e Laski, che lasciarono Saragat con un senso di astio verso il Labour Party che sarebbe durato a lungo¹³⁷. I

¹³⁷ TNA, FO 371/67767-Z9534, Rome to Foreign Office, 1 November 1947; TNA, FO 371/67767-Z9763, 'Conversation between Mr Braine and signor Saragat, 30 October 1947'.

diplomatici britannici avrebbero accolto con favore lo sviluppo di rapporti tra il partito laburista e il PSLI, in quanto aveva solide credenziali anticomuniste e il suo programma era ideologicamente vicino al partito laburista (come lo era il programma del Partito repubblicano¹³⁸), ma Saragat non godeva di un'opinione più favorevole presso l'ambasciata britannica a Roma¹³⁹.

Le elezioni del 18 aprile sembrarono confermare il successo dei socialdemocratici. Il voto congiunto di socialisti e comunisti scese dal 40% al 31%, mentre *l'Unità Socialista* guadagnò il 7,1% dei voti. Le elezioni però non risolsero il dibattito sulla strategia di coalizione e la strategia dell'alternativa. Era meglio per i socialdemocratici rimanere in opposizione e conquistare il voto della classe operaia o sostenere il governo, dove comunque i democristiani avrebbero avuto la maggioranza in ogni caso? Il sostegno al governo doveva essere subordinato all'abbandono di una politica di stabilizzazione finanziaria e all'adozione di una politica di piena occupazione¹⁴⁰? La scelta tra una strategia di coalizione e una strategia dell'alternativa dipendeva dalle risorse disponibili. Per mantenere l'autonomia del partito e passare il tempo all'opposizione ('nel deserto', in gergo laburista) servivano soldi per finanziare l'organizzazione del partito. Altri partiti socialisti europei godevano dell'autosufficienza finanziaria grazie al sostegno dei sindacati, al finanziamento pubblico o al tesseramento di massa, ma in Italia i comunisti dominavano le organizzazioni di massa della classe operaia e il PSI di Nenni dipendeva dalle sovvenzioni generose del PCI. Andare al governo offriva l'occasione di attrarre militanti e elettori e finanziare il partito tramite clientelismo e corruzione. Dopo le elezioni le varie organizzazioni socialdemocratiche discussero se creare un nuovo partito socialdemocratico ex novo o se tutti i socialdemocratici

¹³⁸ TNA, FO 371/67767-Z9073, Rome to Foreign Office, 15 October 1947.

¹³⁹ TNA, FO 371/67767-Z9753, Ward to Crosthwaite, 6 November 1947.

¹⁴⁰ Michele Donno, *Socialisti democratici: Giuseppe Saragat e il Psli (1945-1952)*, (Soveria Manelli: Rubettino 2009), pp. 419-24.

avrebbero dovuto confluire nel PSLI. La tattica di Saragat era di invitare gli altri a unirsi alla sua organizzazione oppure ritardare la creazione di un partito socialista unificato perché nel primo caso sarebbe rimasto in controllo dell'apparato di partito e nel secondo poteva attendere che gli altri socialdemocratici soffrissero per mancanza di strutture organizzate e accesso a finanziamenti fino al momento in cui sarebbero stati costretti ad accettare la sua strategia e la sua posizione dominante. I socialdemocratici dei vari partiti si divisero i due schieramenti: socialdemocratici di destra, che favorivano la strategia di coalizione, e socialdemocratici di sinistra, che favorivano la strategia dell'alternativa.

Il Partito laburista disturbava la tattica di Saragat perché Healey pretendeva l'unificazione immediata e una strategia socialista. Il ricordo di Macdonald fresco nella memoria preoccupava Healey, che non voleva appoggiare degli opportunisti che lavoravano per un governo reazionario e gesuitico. Il Labour Party e la Conferenza Socialista Internazionale avevano concesso il riconoscimento ai socialdemocratici italiani, quindi potevano fare leva sulla minaccia di revocarlo per forzare le decisioni nella direzione preferita. La scelta della Conferenza Socialista Internazionale di sospendere il PSI per un anno, in attesa che gli elementi autonomisti emergessero, e di non ammettere il PSLI, ma riservare il seggio dell'Italia per un nuovo partito unitario accrebbe l'incertezza per Saragat¹⁴¹. Healey e i funzionari del Foreign Office dissentivano sulla strategia migliore per i socialdemocratici. La linea sposata dal Manchester Guardian, il partito laburista (in particolare Denis Healey) e Christopher Mayhew era che un partito socialista unito sotto una direzione riformista avrebbe potuto conquistare il voto della classe operaia all'opposizione e 'altri fattori avrebbero dovuto essere subordinati a questo scopo '¹⁴². Healey temeva che senza il graduale abbandono del governo, la

¹⁴¹ TNA, FO 371/73162- Z4979, Rome to Foreign Office, 17 June 1948.

¹⁴² Idem.

sinistra di PSLI si sarebbe scissa e, insieme con Romita e Silone, avrebbe creato un terzo partito socialista tra il PSLI e PSI¹⁴³. D'altra parte il Foreign Office si sentiva a disagio per il coinvolgimento del partito laburista - 'è un inghippo mettere in ordine la casa d'altri'¹⁴⁴, nonostante avessero incoraggiato il coinvolgimento in primo luogo. Il motivo era che il Foreign Office sosteneva la strategia di coalizione e l'appoggio al governo, neutralizzando le estreme ed evitando la polarizzazione - 'è sempre la politica britannica di sostenere una terza forza al centro'¹⁴⁵.

Il Dipartimento di Stato era in stato di allerta riguardo a qualsiasi interferenza del Labour Party che avrebbe potuto provocare l'uscita dal governo dei socialdemocratici¹⁴⁶. Ad esempio Healey credeva ancora che Ivan Matteo Lombardo avrebbe potuto unire tutti i socialisti (inclusi gli elementi di destra del PSI) dal momento che non era una figura controversa come Saragat e non era sotto l'influenza dell'ambasciata americana. Silone e Garosci cercarono di trasformare Lombardo in un leader alternativo a Saragat, ma i socialdemocratici di destra denunciarono queste manovre al Dipartimento di Stato, il quale suggerì di fare Lombardo ministro per saziare la sua ambizione¹⁴⁷, cosa che deve aver funzionato, dato che Lombardo si allineò nettamente con Saragat. La spaccatura tra socialdemocratici di destra e di sinistra si allargò sulle due questioni a cuore agli americani. I sindacalisti socialdemocratici e repubblicani offrivano resistenza ai tentativi americani di creare una federazione sindacale alternativa alla Cgil, dal momento che i cattolici avrebbero dominato la nuova organizzazione¹⁴⁸. Inoltre, De Gasperi

¹⁴³ Denis Healey, 'Mediterranean Impression', *Tribune*, February 11.

¹⁴⁴ TNA, FO 371/73160-Z3468, Rome to Foreign Office, 24 April 1948.

¹⁴⁵ TNA, FO 371/79299-Z3930, 'A.D.F. Pemberton-Pigott, Italian socialist parties, Points of discussion with the Times representative'.

¹⁴⁶ Alessandro De Felice, *La socialdemocrazia e la scelta occidentale dell'Italia, 1947-1949: Saragat, il PSLI e la politica internazionale da Palazzo Barberini al Patto atlantico* (Catania: Boemi 1998), P.271.

¹⁴⁷ De Felice, pp.241-2.

¹⁴⁸ *Il socialismo al bivio*, Faravelli a Simonini, Canini, Saragat, 29 settembre 1948, pp.350-351.

voleva che l'Italia aderisse al Patto Atlantico, ma un'alleanza militare tra le potenze capitaliste contro l'Unione Sovietica era per molti socialdemocratici difficile da accettare.

Nel marzo 1949 profonde divisioni emersero nel PSLI sulla ratifica del Trattato dell'Atlantico e Sforza, Ministro degli Affari Esteri italiano, denunciò i dissidenti come ispirati dai comunisti e chiese l'intervento del partito laburista per aiutare Saragat¹⁴⁹. Mallet accettò di comporre dissenso 'attraverso l'Ambasciata e, eventualmente, per azione diretta del partito laburista'¹⁵⁰. Mayhew incontrò Lombardo e gli disse che il COMISCO lo avrebbe aiutato ad approvare il Patto Atlantico e il problema fu risolto quando il gruppo parlamentare PSLI votò a favore del Trattato Atlantico e la minoranza fu autorizzata ad astenersi¹⁵¹.

Nel mese di maggio 1949 la terza ed ultima ondata di socialdemocratici lasciarono il PSI. Questi formarono il Movimento di Azione Socialista (MAS), guidato da Romita. Leon Boutbien, inviato della Conferenza Socialista Internazionale per osservare gli sviluppi¹⁵², organizzò un incontro dei socialdemocratici di sinistra, che firmarono un impegno per creare 'un'assemblea costituente per il socialismo'¹⁵³. La Conferenza Socialista Internazionale a Baarn, 14-16 maggio 1949, approvò il provvedimento e formò una Commissione presieduta da Marinus Van der Goes van Naters del PvdA,

¹⁴⁹ TNA, FO 371/79299-Z1994, Rome to Foreign Office, 5 March 1949.

¹⁵⁰ TNA, FO 371/79299-Z2218, Rome to Foreign Office, 12 March 1949.

¹⁵¹ TNA, FO 371/79293-Z3037, 'Fortnightly review 16th-31st March'.

¹⁵² Boutbien era il rappresentante della SFIO alla Conferenza Socialista Internazionale nel marzo 1948. In quell'occasione appoggiò il PSLI contro il PSI. (Archivio Centrale dello Stato, Roma (d'ora in poi ACS), DGPS, SIS, Affari Generali, 1944-1947, b.45, f. PSLI, Rapporti del PSLI con i partiti socialisti francesi, 27 settembre 1947). Sul ruolo della SFIO cfr. Massimo Nardini, 'La SFIO et la réunification du socialisme italien. La naissance du PSDI, la mission Commin et la rencontre de Pralognan (1949-1957)' *L'Ours, hors série Recherche Socialiste*, 60-61 juillet-décembre 2012, p.192.

¹⁵³ TNA, FO 371/79300-Z4297, 'Supplement to report on PSLI Conference, Milan 1949, 1 June 1949'. ACS, DGPS, Divisione affari generali 1949, b. 19, f. Partito socialista dei lavoratori italiani, Telegramma prefettura di Firenze a DGPS; 17 maggio 1949, Questura di Roma, 23 maggio 1949.

con il compito di monitorare la conferenza PS LI nel mese di giugno, tenere colloqui tra i socialdemocratici e dirigere il processo di unificazione¹⁵⁴. La mossa era anche un tentativo degli altri partiti di limitare di Boutbien, che era considerata come troppo spostata a sinistra¹⁵⁵. Van der Goes van Naters riuscì a negoziare un accordo per tenere un congresso di unificazione nell'agosto 1949 (ritardato prima a settembre, poi a dicembre)¹⁵⁶. Tuttavia Saragat aveva offerto resistenza ad una pressione che veniva dai socialdemocratici di sinistra e dal Labour Party per trasformare il congresso del PS LI (da tenersi nel mese di giugno) in un congresso di unificazione, ammettendo i delegati di USI e Romita¹⁵⁷. Gli alleati di Saragat presero le misure necessarie per bloccare le interferenze del Labour Party. De Gasperi mandò il suo segretario personale e Sforza¹⁵⁸ all'ambasciata britannica, consegnando proteste per l'interferenza del Labour, che egli voleva portare all'attenzione di Attlee¹⁵⁹ e Denis Healey fu accusato di cercare di forzare i ministri socialdemocratici a lasciare il governo¹⁶⁰. L'ambasciatore italiano a Londra affrontò Healey, accusandolo di indebolire il governo italiano attraverso 'uno sleale intervento straniero nella nostra politica interna'¹⁶¹. Victor Mallet ammise che il Comisco aveva le sue priorità, ma avrebbe voluto evitare la percezione di interferenze

¹⁵⁴ LHASC/LPA/ID/ITA/b.9/Denis Healey, 'Report on the International Socialist Conference, Baarn, Holland'.

¹⁵⁵ IISH, Archief Marinus van der Goes van Naters, B11, Denis Healey to Marinus Van der Goes van Naters, 26 May 1949.

¹⁵⁶ TNA, FO 371/79300-Z4457, Rome to Foreign Office, 20 June 1949. LHASC, LPA, ID, ITA, 9, 'Report of the Italian commission of Comisco'.

¹⁵⁷ IISH, Archief Marinus van der Goes van Naters, B11, Denis Healey to Marinus Van der Goes van Naters, 13 June 1949.

¹⁵⁸ TNA, FO 371/79299-Z4001, Rome to Foreign Office, 29 May 1949.

¹⁵⁹ In seguito l'ambasciatore italiano scavalcò il Foreign Office e incontrò Attlee. TNA, FO 371/79300-Z4298, Christopher Mayhew to Prime Minister, 'Italian socialist parties', 14 June 1949. *I documenti diplomatici italiani, Undicesima serie 1948-1953*, v.II, 1 gennaio-30 giugno 1949, Sforza a Gallarati Scotti, 9 giugno 1949, p.1048.

¹⁶⁰ Victor Mallet informò il suo cugino al Foreign Office, Ivo Mallet attraverso una lettera, poiché un telegramma avrebbe avuto più ampia circolazione. (TNA, FO 371/79299-Z4200, Victor Mallet a Ivo Mallet, 26 May 1949).

¹⁶¹ *I documenti diplomatici italiani, Undicesima serie 1948-1953*, v.II, 1 gennaio-30 giugno 1949, Gallarati Scotti a Sforza, 10 giugno 1949, p.1107.

britanniche nella politica italiana¹⁶² (la distinzione tra il partito laburista e il governo laburista non era chiara a molti), in particolare quando questa avrebbe potuto disturbare i democristiani e gli americani e tenendo conto che un governo di soli democristiani sarebbe stato 'meno suscettibile all'influenza britannica'¹⁶³. La questione fu discussa all'interno del Foreign Office e Attlee¹⁶⁴ chiese Mayhew di indagare. Healey negò qualsiasi intervento non richiesto, anche se affermò di credere ancora alla strategia dell'alternativa¹⁶⁵. Un funzionario propose di convincere il delegato laburista al congresso di assumere un atteggiamento 'meno neutrale' (vale a dire, di favorire Saragat), così che dopo l'unificazione socialista non sarebbe caduto sotto l'influenza comunista¹⁶⁶, teorizzando che la politica del Foreign Office fosse di favorire governi socialdemocratici ove possibile, la collaborazione con cristiano-democratici ove necessario. Funzionari del Foreign Office sostenevano che fosse necessario incoraggiare i rapporti tra il partito laburista e democristiani, invece dei socialdemocratici. Sembravano addirittura convinti di aver convertito il delegato britannico alla conferenza, l'autorità della sinistra laburista Michael Foot, alla Democrazia cristiana e al socialismo ultra-moderato di Saragat¹⁶⁷. Al contrario Mayhew prese le parti del partito laburista e difese la strategia dell'alternativa¹⁶⁸. Una volta che fu informato delle due posizioni¹⁶⁹, Bevin decise che la cosa migliore era di consentire al partito laburista di inviare delegati (contro la volontà dei funzionari del ministero), ma di spiegarli i rischi e di confidare che si sarebbero comportati da 'persone ragionevoli'. Healey diede l'incarico al delegato alla conferenza di

¹⁶² TNA, FO 371/79299-Z4053, Rome to Foreign Office, 31 May 1949.

¹⁶³ TNA, FO 371/79299-Z4133, Rome to Foreign Office, 6 June 1949.

¹⁶⁴ TNA, FO 371/79299-Z4025, McAlpine to Christopher Mayhew, 26 May 1949.

¹⁶⁵ TNA, FO 371/79299-Z4025, Foreign Office to Prime Minister office, 28 May 1949.

¹⁶⁶ TNA, FO 371/79299-Z3908, Ivo, Mallet, Minute, 27 May 1949.

¹⁶⁷ TNA, FO 371/79300-Z4477, Jack Ward (Rome) to Ivo Mallet (Foreign Office), 23 June 1949.

¹⁶⁸ TNA, FO 371/79299-Z3908, Christopher Mayhew, Minute, 27 May 1949.

¹⁶⁹ TNA, FO 371/79300-Z4297, Ivo Mallet, C. Mayhew, E. Bevin, Minutes, 8 June 1949.

dichiarare apertamente la sua neutralità nel dibattito¹⁷⁰. De Gasperi fu soddisfatto del compromesso, approvando la discrezione della commissione del Comisco, ma avvertì che la cooperazione tra i socialisti occidentali non avrebbe dovuto portare ad interferenze con i governi stranieri¹⁷¹.

4. Lo scontro Healey-Saragat

Il congresso di unificazione di tutti i socialdemocratici avrebbe dovuto aver luogo nel mese di dicembre e i delegati avrebbero dovuto essere eletti da tutti i militanti con tessera registrati prima della fine del mese di ottobre¹⁷². Tuttavia il 31 ottobre Saragat annunciò il ritiro del PSLI dalla congresso di unificazione con l'argomento che i socialdemocratici di sinistra reclutavano cripto-comunisti e non accettavano il Patto Atlantico. La ragione era che era ormai chiaro che i socialdemocratici di sinistra avrebbero avuto la maggioranza al congresso di unificazione, grazie anche ad una donazione di Valletta¹⁷³. Cominciando con ottobre il giornale del PSLI iniziò a sollevare una campagna stampa contro la Gran Bretagna, approfittando del clima nazionalista per la discussione sul destino delle colonie italiane. Saragat accusò il partito laburista di praticare dell'imperialismo nelle materie socialiste, violando l'indipendenza del socialismo italiano e mettendo una fazione contro l'altra¹⁷⁴. La giornalista del Manchester Guardian Sylvia Sprigge, vicina a De Gasperi, chiamò Healey di fronte ai funzionari e lo attaccò, accusandolo di interferire nella politica italiana¹⁷⁵. Healey ripeté che

¹⁷⁰ TNA, FO 371/79300-Z4297, Foreign office to Rome, 13 June 1949.

¹⁷¹ TNA, FO 371/79300-Z4477, Rome to Foreign Office, 22 June 1949.

¹⁷² LHASC/LPA/ID/ITA/9/'Agreement on Socialist Unity', Comisco Newsletter, September-October 1949.

¹⁷³ Freedom of Information Act, Electronic Reading Room, 'Information Report, Italy, Financing Giuseppe Romita', 13 January 1950, Freedom of Information Act, Approved for release CIA-RDP82-00457R004100340014-8.

¹⁷⁴ TNA, FO 371/79300-Z6917, Milan consulate to Rome, 17 October 1949.

¹⁷⁵ TNA, FO 371/79300-Z7159, R.B.H.Baker, Minute, 29 October 1949.

credeva che la strategia dell'alternativa fosse la soluzione migliore, ma non aveva mai suggerito questo agli italiani. Comunque, non era ipocrita da parte di Saragat denunciare l'interferenza del partito laburista, quando aveva chiesto che il partito laburista interferisse nelle elezioni del 1948 e nella ratifica del Patto Atlantico?

Healey era furioso per il ritiro di Saragat. I socialdemocratici avevano l'occasione a portata di mano di diventare il grande partito socialista di cui l'Italia aveva bisogno ma erano stati traditi da Saragat e dal suo desiderio opportunistico di avere posizioni nel governo, 'come una sorta di Ramsay MacDonald'¹⁷⁶. In privato aggiunse che Saragat non aveva 'nessun il sostegno dei lavoratori', era 'incostante' e 'pagato dagli USA'¹⁷⁷. L'argomento di Healey era che dal momento che il congresso di dicembre era stato organizzato sotto l'egida di Comisco, il socialismo internazionale avrebbe dovuto sostenere i socialdemocratici che vi partecipavano e condannare quanti avevano rotto gli impegni. Healey stesso avrebbe rappresentato il Labour Party al congresso. Saragat esplose la tensione al massimo livello, con un attacco diretto al Partito laburista, che era stato finora risparmiato da polemiche pubbliche. Il *Tribune* intervenne per negare qualsiasi interferenza da parte del partito laburista¹⁷⁸, il giornale del PS LI (*l'Umanità*) rispose dicendo che i laburisti non erano obiettivi riguardo l'Italia e la loro ignoranza della lingua straniera gli impediva di comprendere la situazione italiana¹⁷⁹. Saragat fece appello a Leon Blum come fonte alternativa di autorità socialista internazionale e gli inviò una lunga lettera aperta con un lungo elenco dei misfatti della Gran Bretagna verso l'Italia e del partito laburista

¹⁷⁶ TNA, FO 371/79300-Z7452, 'The crisis in Italian socialism'.

¹⁷⁷ LHASC/LPA/ID/ITA/9/Healey's notes, n.d (circa November 1949).

¹⁷⁸ 'Disappointed hopes', *Tribune*, 11 November 1949. Questo irritò il Foreign Office, poiché in Italia il *Tribune* era considerato la voce ufficiale del Labour Party (TNA, FO 371/79301-Z7767, A.R.D, Minute, 30 November 1949).

¹⁷⁹ 'Speranze Deluse', *l'Umanità*, 24 November 1949.

verso la sua persona¹⁸⁰. A quel tempo Healey aveva un lavoro al servizio all'estero alla BBC e sfruttò la trasmissione della BBC per l'Italia per fare un discorso in lingua italiana ai socialisti italiani (con un ovvio parallelo con quello fatto nell'aprile del 1948) onde spiegare le sue azioni e respingere le accuse¹⁸¹. Le accuse di Saragat erano ridotte a una 'fantasia isterica' e negò la tesi che l'accettazione del Trattato dell'Atlantico fosse una precondizione per essere parte di COMISCO, dal momento che uno dei più grandi partiti socialisti, il partito svedese, era neutrale.

La decisione di Saragat di procedere ad un attacco pubblico seguiva chiaramente l'intento di utilizzare la retorica nazionalistica contro la Gran Bretagna, ma aveva anche l'obiettivo di esporre Healey pubblicamente. La manovra funzionò, dato che le azioni di Healey crearono disagio nell'ambasciata britannica e nel Foreign Office a causa dell'esposizione del governo britannico e perché i funzionari dicevano che le accuse di Saragat avevano qualche merito. Come per la Grecia, il Foreign Office si preoccupava perché la voce della BBC era considerata la voce del governo e l'uso che ne aveva fatto Healey per un discorso di partito non era appropriato. Prima della partenza di Healey per l'Italia, l'ambasciata di Roma, il Foreign Office e Mayhew lo invitarono a tenere un basso profilo, monitorare i comunisti, evitare intrighi locali e non interferire con i piani americani¹⁸². Healey disse che 'sarebbe stato molto pronto ad ascoltare il nostro consiglio, ma non si impegnava a seguirlo'. 'Il Foreign Office non ha alcun controllo su ciò che fa Healey' ¹⁸³.

¹⁸⁰ 'Lettera aperta al compagno Leon Blum', *l'Umanità*, 22 November 1949.

¹⁸¹ LHASC/LPA/ID/ITA/9/ 'BBC Italian Broadcast', 23 November 1949.

¹⁸² TNA, FO 371/79301-Z7772, A.R.Moore, Minute, 29 November 1949. TNA, FO 371/79301-Z7942, C.Mayhew, Minute, 1 December 1949. TNA, FO 371/79301-Z7772, Rome to Foreign Office, 29 November 1949.

¹⁸³ TNA, FO 371/79301-Z7772, G.Jebb, Minute, 2 December 1949.

Il congresso di unificazione socialista ebbe luogo il 4-8 dicembre 1949, portando alla creazione del Partito Socialista Unificato (PSU)¹⁸⁴, nato dalla fusione dell'ala sinistra del PSLI (tra cui dieci federazioni provinciali), l'USI e il MSA. Il congresso approvò un programma pienamente in linea con la strategia dell'alternativa: appoggio ad un'organizzazione sindacale indipendente dai cattolici e dai comunisti, una politica di pianificazione e di piena occupazione, l'accettazione del trattato dell'Atlantico come 'strumento di difesa, non di offesa'. L'ultimo punto era stato probabilmente il risultato dell'influenza di Healey, che assicurò il Foreign Office che il programma era meno di sinistra del previsto. Il discorso di Healey fu invece molto polemico¹⁸⁵, respingendo tutti gli attacchi di Saragat e sostenendo che il Comisco non era ostile alla sua politica, solo alla sconfessione delle sue promesse. Healey disse che il partito laburista era 'una prova vivente che il socialismo democratico è moralmente giusto e efficiente in pratica'¹⁸⁶ e pure il PSU avrebbe potuto seguire il suo esempio, anche se avrebbe richiesto più che dei discorsi. Healey confessò alla Sottocommissione Internazionale che aveva qualche dubbio: criticava i leader di partito, solo gli intellettuali, e gli scarsi legami con il movimento sindacale¹⁸⁷.

'Temo che non possiamo continuare a lungo a parlare in questo paese con due voci'¹⁸⁸, disse l'ambasciata di Roma a riguardo. Alcuni funzionari confidarono agli americani che Healey si comportava come il 'capo di un piccolo Foreign Office'¹⁸⁹. La problematicità del state-private network emerse chiaramente: il partito laburista poteva essere un alleato importante nella

¹⁸⁴ TNA, FO 371/89636-WT 1015/5, Denis Healey, 'Report on the Italian Socialist Unification Congress'. TNA, FO 371/89636-WT 1015/3, Mallet (Rome) to Foreign Office, 10 January 1950.

¹⁸⁵ TNA, FO 371/79301-Z8223, 'Mr Denis Healey's speech at the Italian Unification Congress'.

¹⁸⁶ TNA, FO 371/79301-Z8223, 'Mr Denis Healey's speech at the Italian Unification Congress'.

¹⁸⁷ TNA, FO 371/89636-WT 1015/5, Denis Healey, 'Report on the Italian Socialist Unification Congress'.

¹⁸⁸ TNA, FO 371/79301-Z7998, Rome to Foreign Office, 8 December 1949.

¹⁸⁹ Gloria Gabrielli, *Gli amici americani : i socialisti italiani dalla guerra fredda alle amministrative del 1952*, (Manduria: Lacaita 2004), p.189.

proiezione dell'influenza britannica all'estero, ma il Foreign Office non era in controllo. La Democrazia Cristiana¹⁹⁰ e il PSLI si lamentarono per il discorso di Healey, sostenendo che il Comisco era il Cominform con i britannici al comando¹⁹¹. La reazione dei diplomatici britannici fu enorme: l'ambasciatore a Roma, Victor Mallet, scrisse a Bevin che Healey aveva completamente rovinato la sua politica di sostegno a De Gasperi, non appoggiando lo schieramento giusto nella guerra civile fredda italiana. Per quanto riguarda il Foreign Office, 'tutti – gli disse suo cugino, Ivo Mallet – da queste parti sono stati molto infastiditi per la polemica inopportuna e inetta di Healey'¹⁹². Mayhew criticò Healey per la sua azione provocatoria, ma appoggiò il principio che il partito laburista dovesse rimanere indipendente e avere la libertà di aiutare altri partiti socialisti, anche perché l'azione traeva legittimità dal fatto che ministri di alto livello era membri della Sottocommissione Internazionale¹⁹³. Healey sosteneva che stava semplicemente rispondendo agli insulti verso la Gran Bretagna, e che tutto il baccano era dovuto ad una campagna di stampa da parte del governo italiano per le colonie¹⁹⁴, aggiunse che Saragat era al soldo degli americani e Dubinski (il leader del International Ladies' Garment Workers' Unions che interveniva nei movimenti sindacali in molti paesi europei)¹⁹⁵. Il 23 dicembre Healey fu convocato nell'ufficio di Bevin¹⁹⁶. Non abbiamo documenti contemporanei che testimonino questo incontro. I funzionari credevano che Bevin avesse bruscamente rimproverato Healey, il quale nella sua autobiografia disse di

¹⁹⁰ TNA, FO 371/79301-Z7998, Rome to Foreign Office, 8 December 1949.

¹⁹¹ C.A. [Carlo Andreoni], 'Due Discorsi', *L'Umanità*, 9 dicembre 1949.

¹⁹² TNA, FO 371/89638-WT 10161/1, Ivo Mallet to Victor Mallet, 13 January 1950.

¹⁹³ TNA, FO 371/79301-Z8071, C.P. Mayhew, Minute, 15 December 1949. Questo avrebbe potuto essere un accenno a Dalton, la figura dominante nella Sottocommissione Internazionale, ma mancano accenni nei suoi diari o nelle memorie.

¹⁹⁴ TNA, FO 371/79301-Z8223, Healey to Mayhew, 16 December 1949.

¹⁹⁵ Elisabeth Barker, *The British between the superpowers, 1945-50*, (London, MacMillan 1983), p.42.

¹⁹⁶ TNA, FO 371/89638-WT 10161/1, Ivo Mallet to Victor Mallet, 13 January 1950.

essere rimasto fermo sulle sue posizioni e Bevin lo lasciò andare senza rimproveri, promettendo di dire a Mallet 'di smetterla di piagnucolare'¹⁹⁷. Anche se la versione dell'autobiografia appare autocelebratoria, è un dato di fatto che Healey fu lasciato con grande libertà e non cambiò idea sulla situazione.

La situazione era ben lungi dall'essere risolta tuttavia, il Comisco doveva decidere la questione della rappresentanza italiana alla Conferenza Socialista Internazionale. La riunione 11 dicembre diede l'approvazione al congresso del PSU e raccomandò la sua ammissione come membro a pieno titolo, concedendo tempo al PSLI fino alla conferenza di Copenaghen per unirsi al PSU, altrimenti sarebbe stato lasciato fuori della comunità socialista internazionale¹⁹⁸. Anche dopo la fondazione del PSU, il PSLI aveva ancora un notevole vantaggio rispetto al PSU: aveva mantenuto l'organizzazione, gli edifici, la maggior parte dei parlamentari, il partito godeva pure dei benefici legali e illegali di stare al governo. Il potere contrattuale di Saragat sarebbe cresciuto con il tempo e sarebbe stato in grado di imporre l'unificazione alle sue condizioni, la minaccia più grande veniva ancora dal Comisco, che avrebbe potuto provocare il collasso del PSLI con un ritiro della legittimazione esterna, perché, dopo tutto, essere riconosciuto dal movimento socialista internazionale era la risorsa più importante che Saragat aveva a disposizione per sostenere che era lui il leader del socialismo italiano, non Nenni. Saragat iniziò a lavorare per la conciliazione, mentre i suoi amici mantenevano la pressione sul partito laburista.

Questa lotta aveva la sua controparte nel movimento sindacale. La federazione sindacale unitaria (CGIL) sotto la guida comunista (ma con una forte minoranza socialista) si spaccò nel 1948 e i sindacalisti cattolici formarono una propria federazione e i repubblicani e socialdemocratici

¹⁹⁷ Healey, *The Time of my life*, p.105.

¹⁹⁸ LHASC/LPA/ID/ITA/11/International socialist conference (Paris), Summary of speeches.

un'altra. Lo scopo della 'labor diplomacy' del governo americano era quella di unire tutte le forze non comuniste e Irving Brown (il personaggio più importante nello state-private network di Dipartimento di Stato e sindacati) utilizzò 'termini duri e perentori' per forzare la mano dei repubblicani e socialdemocratici, che non volevano entrare in una federazione sindacale di controllo clericale¹⁹⁹. Saragat sosteneva l'unificazione, mentre Romita (che aveva portato un numero non indifferente di sindacalisti quando si era separato dal PSI) si opponeva. L'addetto al lavoro americano Berger²⁰⁰ aveva già lamentato del fatto che il TUC non aiutava la AFL a spingere per l'unificazione²⁰¹ e nel gennaio 1950 visitò nuovamente il Foreign Office per lasciare l'avviso che il partito laburista e il Comisco danneggiavano la politica del Dipartimento di Stato in Italia. Pure se non potevano interferire con il Labour Party, il Foreign Office poteva mostrargli 'l'errore della sua condotta'²⁰². Anche il Foreign Office trovò questo 'un tentativo piuttosto pesante per fare pressione su di noi'. Potrebbe essere stato parte di un'azione concertata, dal momento che il giorno dopo De Gasperi chiese a Bevin di intervenire a favore del PSLI²⁰³ e Saragat supplicò lo stesso²⁰⁴.

I rapporti di potere furono modificati dagli elezioni britanniche del febbraio 1950, che diedero al governo laburista una maggioranza di pochi deputati. I membri del PSU sostenevano che una netta vittoria del partito laburista avrebbe costretto Saragat a lasciare il governo e ad accettare l'unificazione²⁰⁵ e infatti Saragat era molto soddisfatto del risultato, provocando questo commento del capo del dipartimento occidentale: 'Sembra

¹⁹⁹ TNA, FO 371/79300-Z7641, Braine to Foreign Office, 20 October 1949.

²⁰⁰ Berger ebbe un ruolo centrale nella labor diplomacy americana (Hugh Wilford, *The CIA, the British left, and the Cold War : calling the tune?* (London ; Portland, OR : F. Cass, 2003), pp.164-7).

²⁰¹ TNA, FO 371/79300-Z7641, H.G.Gee Note, 31 October 1949.

²⁰² TNA, FO 371/89636-WT 1015/8, C.B. Shuckburgh, Minute, 31 January 1949.

²⁰³ LHASC/LPA/ID/ITA/11/Denis Healey, 'Note on Italian Socialism', 16 March 1950.

²⁰⁴ TNA, FO 371/89636-WT 1015/10, Saragat to Bevin, 1 February 1950.

²⁰⁵ TNA, FO 371/89636-WT 1015/9, Rome to Foreign Office, 5 February 1950.

così sbagliato che tanto dipenda, come questo dispaccio sostiene, dall'esito delle nostre elezioni' ²⁰⁶. Christopher Mayhew, che era stato il migliore alleato di Healey al Ministero degli Esteri, perse il suo seggio²⁰⁷ e Ernest Davies divenne Sottosegretario di Stato per gli affari esteri²⁰⁸.

La Conferenza di Baarn aveva istituito una commissione per sorvegliare gli affari italiani, con Marinus Van der Goes van Naters come presidente, dato che Louis De Brouckère non aveva voluto essere coinvolto per rispetto a Nenni²⁰⁹. Van der Goes van Naters erano stato tanto coinvolto nella politica italiana quanto Healey: era stato presente al congresso del PSI nel 1947 e nel 1948 ed aveva preso parte al congresso del PSLI nel giugno 1949 come capo della commissione italiana. Diversamente dall'autobiografia del Healey, piena di manipolazioni (argomento che tratterò in seguito) l'autobiografia Van der Goes van Naters è fedele ai fatti e dà un quadro più chiaro della situazione all'interno Comisco. L'olandese si risentiva che Healey agisse per un capriccio in Italia a favore di Romita e Silone e privasse la sua commissione di autorità, un sintomo dell'eccessivo predominio del partito laburista britannico sul Comisco ('Gli inglesi - fingendo che loro stessi fossero il Comisco' ²¹⁰). Van der Goes van Naters non apprezzava l'uso continuo di Healey della parola 'isterica' per descrivere Saragat ('questo mostra che un inglese bravo nei rapporti umani non è ancora stato creato' ²¹¹). I suoi ricordi mostrano chiaramente come le simpatie del partito laburista britannico andassero ai socialdemocratici di sinistra (Silone e Romita) e il PSU, mentre

²⁰⁶ TNA, FO 371/89636-WT 1015/9, J.W.Russell, Minutes, 24 February 1950.

²⁰⁷ Mayhew venne ricompensato per il suo leale servizio ricevendo il seggio di Bevin alla morte di questo.

²⁰⁸ Davies era stato segretario parlamentare privato di Hector McNeil, che intanto era diventato segretario di stato per la Scozia.

²⁰⁹ IISH, Archief Marinus van der Goes van Naters, B.11B, Louis De Brouckère à Marinus Van der Goes van Naters, 3 juin 1949.

²¹⁰ 'De Engelsen - doende of zij de Comisco vormden' (Marinus Van Der Goes van Naters, *Met en tegen de tijd*, (Amsterdam: Arbeiderspers 1980), p.259).

²¹¹ Ibid., p.256.

Van der Goes van Naters li avesse in antipatia, chiamandoli 'Partito anti-Nato' e 'il PSU sotto l'influenza laburista'²¹².

Van der Goes van Naters rappresentò Comisco al congresso del PSLI nel gennaio 1950, mostrandosi più conciliante e marcando la distanza da Healey, il quale, disse, parlava solo in nome del Labour Party, non del Comisco²¹³. Il Segretario Internazionale della PSU, Paolo Vittorelli, non apprezzò il discorso di Van der Goes van Naters e offrì una forte difesa di Healey²¹⁴. La riunione della Sottocommissione del Comisco a Hastings (marzo 1950) prese due proposte per la conferenza di Vienna in considerazione. Van der Goes van Naters propose di ammettere una federazione di PSU e PSLI alla Conferenza Socialista Internazionale, in modo da non espellere nessuno²¹⁵. Il delegato francese propose di dare atto alla decisione del dicembre 1949 e di ammettere PSU come membro a pieno titolo. La proposta francese fu accolta con 7 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astensioni. Con questo voto, Healey spiegò al Foreign Office che la conferenza di Copenaghen avrebbe deciso di ammettere il PSU ed escludere il PSLI²¹⁶. Healey aveva qualche dubbio sul PSU, che aveva ancora un carattere troppo intellettuale, ma era sicuro che il destino di socialismo italiano fosse all'opposizione e che il PSU sarebbe diventato abbastanza forte per conquistare i lavoratori che seguivano i comunisti e Nenni:

Healey è convinto che il PSU guadagnerà in forza e diventerà una vera e crescente opposizione, e un'alternativa al comunismo senza indebolire De Gasperi. Saragat apparentemente sarà finito per il

²¹² Ibid., p.259.

²¹³ TNA, FO 371/89636-WT 1015/4, J.W.Russell, Minutes, 9 February; Rome to Foreign Office, 14 January 1950. LHASC/LPA/ID/ITA/11/PSLI conference, Circular 14/50.

²¹⁴ LHASC/LPA/ID/ITA/11/Paolo Vittorelli to the Comisco parties, 21 February 1950.

²¹⁵ LHASC/LPA/ID/ITA/11/Denis Healey, *Note on Italian Socialism*, 16 March 1950. IISH, SI, B.51, Circular 65/50. TNA, FO 371/89637-WT 1015/23, 'Extract from report on Comisco meeting'.

²¹⁶ TNA, FO 371/89637-WT 1015/23, A.R.Moore, Minute, 20 March 1950.

momento, in ogni caso e il residuo del PSLI no avrà alcuna importanza nel governo²¹⁷.

Nell'aprile 1950 Martin Bolle si recò a Roma per offrire la sua mediazione ad un accordo tra PSU e PSLI²¹⁸. Secondo la sua testimonianza il PSLI aveva ancora una base operaia e l'intenzione del PSU era di utilizzare l'affiliazione al Comisco per umiliare Saragat. Van der Goes van Naters avvertì Bevin che danneggiare il PSLI avrebbe messo la stabilità in Italia e le riforme in pericolo²¹⁹. Ernest Davies sosteneva che queste erano questione di partito e non era responsabilità di Bevin, ma invece Bevin scrisse una nota di approvazione a Van der Goes van Naters e convocò Healey²²⁰ (dimostrando ancora una volta quanto fosse sottile la separazione tra il partito e del governo). Nel mese di marzo Bevin aveva già chiesto di vedere Healey prima dell'incontro del Comisco, ma gli era stato detto che la cosa non sarebbe stata risolta prima di giugno²²¹. Bevin era divenuto sensibile alla pressione dei funzionari del ministero e degli americani, ma alla fine furono le parole di un altro leader socialista a far pendere la bilancia verso una nuova decisione. Prima che fosse in grado di incontrare Bevin, Healey informò il Foreign Office di aver rivisto la sua posizione, abbracciando la proposta di Van der Goes van Naters di non escludere nessuno dal Comisco e di interrompere la pressione che metteva sui socialdemocratici italiani²²². Questo cambiamento avvenne apparentemente in maniera indipendente, ma non dobbiamo escludere la possibilità che Healey fosse stato informato attraverso

²¹⁷TNA, FO 371/89637-WT 1015/23, E.Davies, Minute, 21 March 1950.

²¹⁸ LHASC/LPA/ID/ITA/11/M.C. Bolle, 'Unification of Italian democratic socialism', 3 May 1950.

²¹⁹ TNA, FO 371/89637-WT 1015/29, Van der Goes van Naters to Bevin, 20 April 1950.

²²⁰ TNA, FO 371/89637-WT 1015/29, E.Bevin, Minute, 15 May 1950.

²²¹ TNA, FO 371/89637 -WT 1015/27, E.Bevin, 25 March 1950.

²²² TNA, FO 371/89637-WT 1015/32, A.R.Moore, Minute, 23 May 1950.

altri canali da Bevin, onde evitare un'umiliazione di fronte ai funzionari del ministero.

La conferenza di Copenaghen approvò la proposta britannica di ammettere sia il PSLI e PSU come membri a pieno titolo²²³ e di astenersi da qualsiasi intervento sino alla richiesta da entrambe le parti. La SFIO propose una mozione diversa, che chiedeva l'ammissione del PSU come membro a pieno titolo e il PSLI in qualità di osservatore, ma la conferenza la respinse. Secondo la testimonianza dell'ambasciata a Roma, Saragat 'faceva le fusa per il piacere'²²⁴ e si mostrava grato verso Bevin, che aveva messo gli interessi nazionali di sopra degli interessi di partito²²⁵. Healey informò il Foreign Office che i due partiti avevano concordato di tenere un congresso congiunto in futuro per fondersi, ma fino ad allora ci sarebbe stata una divisione del lavoro:

Il PSLI come strumento docile di De Gasperi nella sua guerra continua con l'ala destra del partito democristiano partito e il PSU come forza di opposizione che può essere in grado di fare breccia tra i lavoratori disillusi o apatici e in particolare tra gli attuali seguaci del PSI e del PCI²²⁶.

Healey aveva ancora scarsa considerazione di Saragat, ma vi aveva aggiunto una scarsa opinione di Romita, che voleva andare al governo e strappare socialisti al PSI distribuendo posti di lavoro.

Dopo la 'triste esperienza' del dicembre 1949, il Labour Party decise di mantenere una linea di neutralità nei riguardi del socialismo italiano, ma la

²²³ LHASC/LPA/ID/ITA/11/Denis Healey, 'Report on the International Socialist conference, Copenhagen',

²²⁴ TNA, FO 371/89637-WT 1015/33, Rome to Foreign Office, 29 June 1950.

²²⁵ ACS, Presidenza del consiglio, Gabinetto, 1948-1950, b.15-2, f.42270 (Comisco), Telegramma della legazione di Copenaghen, 3 giugno 1950.

²²⁶ TNA, FO 371/89638-WT 1016/2, Healey to Davies, 8 June 1950.

questione non era ancora chiusa²²⁷. Un anno dopo Saragat e Romita raggiunsero un accordo per arrivare all'unificazione, contro la volontà della destra e della sinistra dei rispettivi partiti²²⁸. Il nuovo partito portò agli estremi il suo legame con il socialismo europeo, con la scelta del nome Partito Socialista-Sezione Italiana dell'Internazionale socialista, ma, dal momento che la sigla PS-SIIS era impronunciabile, fu cambiato dopo sei mesi in Partito Socialista Democratico Italiano (PSDI). Al Congresso Saragat fece un lungo discorso elogiando il partito laburista per il suo programma pragmatico, pur criticando le aperture a Tito²²⁹. Tuttavia, anche in questa occasione ci fu un piccolo intervento straniero, quando Julius Braunthal, il Segretario di Comisco scrisse una lettera a Romita e Saragat, chiedendo loro di commentare l'unificazione e la reazione del gruppo Silone²³⁰. Questo creò l'equivoco nella stampa italiana, che fu successivamente chiarito, su di un possibile atteggiamento negativo del Comisco verso i socialdemocratici italiani, anche se Saragat se ne risentì l'azione e sospettò un complotto. Il governo italiano in realtà avrebbe voluto un altro tipo di cospirazione, il Ministro italiano degli Affari Esteri Sforza chiese al Comisco di intervenire e di fermare l'unificazione fino a dopo le elezioni locali, in quanto volevano andare al voto con una coalizione²³¹. Morrison, il ministro degli affari esteri succeduto a Bevin, informò Sforza che né lui né i suoi amici (il partito laburista) sarebbero potuti intervenire²³².

Alla Conferenza di Francoforte Romita annunciò la realizzazione dell'unità socialista in Italia, esprimendo la sua gratitudine al Comisco. Il nuovo partito soffriva problemi amministrativi, la mancanza di mezzi

²²⁷ TNA, FO 371/96227-WT1016/17, Ernest Davies, Minute, 2 March 1951.

²²⁸ TNA, FO 371/96227-WT1016/19, Mallet to Morrison, 5 April 1951,

²²⁹ ACS, DGPS, Divisione affari Generali, 1951, b.31, F. Partito socialista unitario, Questura di Roma, 31 marzo 1951.

²³⁰ IISH, IS, B.63, Circular SC 8/51, 'Report on activities and correspondence, 1 March-3 April 1951'.

²³¹ TNA, FO 371/96227-WT1016/17, Sforza to Morrison, 23 March 1951.

²³² TNA, FO 371/96227-WT1016/17, Morrison to Sforza, 31 March 1951.

finanziari, una stampa debole, ma a Milano e in altre città aveva preso più voti del partito Nenni. Il presidente della conferenza fece i suoi auguri, ma entro la fine del 1951 il partito era già diviso e senza soldi.

Le reazioni alla sconfitta del Labour Party alle elezioni del novembre 1951²³³ fecero emergere nuovamente le divisioni nella sinistra italiana. Togliatti aveva augurato la vittoria del partito laburista²³⁴ e Nenni si era rammaricato per la sconfitta del Labour, in quanto i laburisti stavano cominciando ad apprezzare le implicazioni imperialistiche del Patto Atlantico. Saragat disse che il buon risultato alle elezioni era un segno di resistenza e predisse una vittoria futura²³⁵, ma in privato esprimeva altri giudizi:

Ha anche aggiunto che lui stesso era molto soddisfatto dei risultati [elettorali] perché un cambiamento del Foreign Office non poteva che essere una buona cosa per l'Italia. Inoltre, ha ricordato come i socialisti italiani 'liberi' [i socialdemocratici] erano stati trattati da alcuni funzionari del Partito laburista nel passato; Saragat riteneva che i conservatori che aveva incontrato avessero molta più comprensione e fossero meglio informati circa i problemi che socialisti italiani dovevano affrontare [...] ²³⁶.

Il risultato paradossale è che il leader dei socialdemocratici, che avevano rotto con il partito socialista per essere più simile al partito laburista, era contento per la sconfitta dei laburisti, mentre Nenni, che era stato messo fuori dall'Internazionale Socialista, non solo si rammaricava per la sconfitta

²³³ ACS, DGPS, Divisione affari Generali, 1951, b.31, F. Partito socialista (Siis), Questura di Roma, 19 novembre 1951.

²³⁴ 'Se andrete avanti sulla strada della guerra troverete il popolo italiano deciso a sbarrarvela!', *l'Unità*, 10 ottobre 1951.

²³⁵ TNA, FO 371/96234-WT1021/5, Rome to Western Department, 31 October 1951.

²³⁶ TNA, FO 371/96226-WT1015/13, Mallet to G.W.Harrison, 3 November 1951.

del Labour Party, ma continuava a considerarlo la principale speranza per il socialismo in Europa:

Tuttavia non ho molte speranze sulle possibilità della sinistra europea, tranne forse in Inghilterra. La situazione avrebbe potuto essere diversa se i socialisti polacchi, cecoslovacchi e rumeni non si fossero fusi con i comunisti²³⁷.

5. L'intervento in Italia e il dibattito nel Comisco

Nel 1957 Saragat e Nenni stavano discutendo della possibilità di un'unificazione socialista dopo il discorso segreto di Krusciov e la violenta repressione in Ungheria, che Nenni aveva fortemente condannato. Nel NEC (il comitato esecutivo del Labour Party) Bevan e Gaitskell litigarono sulla questione. Gaitskell non si fidava di Nenni e si sentiva legato a Saragat, mentre Bevan credeva che solo Nenni avesse un seguito di massa e Saragat fosse un bugiardo. Richard Crossman scrisse il seguente commento:

La situazione divenne presto estremamente tesa e ho pensato, ironia della sorte, che sarebbe molto divertente se riuscissimo a dividere il partito laburista sulla questione di come unificare il [partito] italiano!²³⁸.

Le differenze tra il Labour Party e gli altri partiti socialisti e tra il Labour Party e il Foreign Office erano già comparse negli interventi nell'Europa dell'est, ma solo come sfumature di scarso significato, poiché la libertà di manovra era limitata e il solo corso d'azione era sostenere le forze che resistevano alla conquista comunista del potere. Quando diverse

²³⁷ Nenni, *Tempo di guerra fredda*, 22 settembre 1952, p.544.

²³⁸ Richard Crossman, *The backbench diaries of Richard Crossman*, ed. by Janet Morgan, (London: Cape 1981), 23 May 1957, p.597.

possibilità divennero disponibili, le scelte indicarono le scelte strategiche e le culture politiche degli attori coinvolti. Sebbene i socialdemocratici avessero beneficiato della riduzione di complessità creata dallo scontro col comunismo, la politica non poteva essere esclusa dalla comunità socialdemocratica.

Credenza comune era che il Comisco fosse il Cominform con i britannici al comando e servisse gli interessi dell'imperialismo britannico. In Grecia i comunisti erano pronti a presentare il SK-ELD come un prodotto dell'Intelligence Service. In Italia la lotta tra il PSLI e PSU fu vista come una guerra per procura di americani e i britannici, i veri burattinai²³⁹. Il PSLI spesso condannava la preferenza del partito laburista verso la PSU (pur ammettendo che godeva del favore degli americani) e addirittura seguiva i comunisti nel dire che il PSU fosse una creazione dell'Intelligence Service²⁴⁰. Privi di eccesso retorico, queste affermazioni non possono essere scartate troppo facilmente: il TUC e il Labour Party avevano aiutato il Foreign Office con i sindacati greci, nelle elezioni italiane dell'aprile 1948 e nel garantire la ratifica del Trattato dell'Atlantico. Healey spesso ammetteva di aver considerato Saragat al soldo degli americani e riconosceva a Bevin la decisione ultima sull'azione internazionale della Gran Bretagna socialdemocratica, che si trattasse del governo o del partito. Tuttavia proprio questa esperienza mostra che il Dipartimento Internazionale non fosse lo strumento del Foreign Office, dal momento che i funzionari ministeriali più di una volta provarono frustrazione per le azioni di Healey. I tentativi di indurlo a passare il riconoscimento del partito laburista dall'ambiguo Tsirimokos alla rispettabile Papandreou ebbe poco successo e sia nel 1947 sia nel 1949 l'ambasciata britannica a Roma non riuscì a convincere Healey a sviluppare

²³⁹ *Dietro il sipario*, 'l'Avanti!', 28 marzo 1951.

²⁴⁰ ACS, DGPS, Divisione affari generali 1949, b. 19, Questura di Roma, 8 ottobre 1949; ACS, DGPS, Divisione affari Generali, 1951, b.31, f. Partito socialista dei lavoratori italiani, Questura di Roma, 3 gennaio 1950. ACS, DGPS, Divisione affari Generali, 1951, b.31, F. Partito Socialista Unitario, Nota della questura di Roma del 21 gennaio 1950.

un rapporto preferenziale con Saragat. Healey era una persona 'ragionevole' – come disse Bevin –, ma, con le sue parole, 'sarebbe stato molto pronto ad ascoltare il nostro consiglio, ma non si impegnava a seguirlo'. Quando venne il momento di scegliere la propria controparte locale, l'anticomunismo non era l'unico fattore a plasmare le preferenze del Labour Party. È chiaro che l'Internazionale Socialista esisteva per dettare 'le regole' per appartenere alla famiglia socialista, ma anticomunismo non era l'unica condizione. Era una prerogativa del Comisco, come disse Healey, di prendere 'azioni attive sulla questione delle credenziali socialiste'²⁴¹. Questo si adatta bene alla definizione dell'Internazionale socialista come un club, ma essere 'rispettabile' agli occhi del Foreign Office non era lo stesso che essere 'rispettabile' agli occhi del Comisco.

Eppure il dibattito sulla natura socialista di un partito non era semplicemente tra il Dipartimento Internazionale e il Foreign Office, ma coinvolgeva gli altri partiti del Comisco, che non avevano remore a resistere le pretese egemoniche dei britannici. Il Labour Party, il SFIO, e il PvdA (tra i partiti più forti) avevano tutti un'opinione diversa su ciò servisse per fare un vero partito socialista, la quale rifletteva il loro senso di identità.

Per il Labour Party era essenziale che un partito socialista rimanesse all'opposizione 'in the wilderness', costruisse il proprio seguito nella classe operaia e rifiutasse coalizioni con i partiti borghesi. Ad esempio in Grecia Healey credeva che se SK-ELD avesse criticato i comunisti, senza allo stesso tempo a criticare il governo, i suoi sostenitori l'avrebbero abbandonato come 'venduto'²⁴², mostrando la differenza col desiderio di 'rispettabilità' dei funzionari del Foreign Office. Healey ripeté più di una volta (sostenuta tanto

²⁴¹ LHASC/LPA/ID/ITA/11/International socialist conference (Paris), Summary of speeches.

²⁴² LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1949/'Socialism in Greece'.

in tanto da Mayhew e Foot) che il PSU avrebbe dovuto rimanere all'opposizione, lontano dai democristiani²⁴³.

Nella conferenza 1948 Zilliacus accusò la leadership di cercare un rapporto i 'socialisti alla Macdonald' in Francia e in Italia, invece che coi veri rappresentanti della classe operaia. Hugh Dalton respinse duramente questi termini, ma Healey li utilizzò più di una volta in privato e anche Shinwell criticò il sostegno a Saragat²⁴⁴. Healey vedeva la politica italiana come una lotta tra clericali democratici e un'opposizione dominata dai comunisti, una posizione non molto diversa dal quella dei socialisti del PSI (meno il democratici), per come la presentarono a Morgan Phillips al momento dell'espulsione dal Comisco²⁴⁵. Healey pensava che i socialdemocratici avessero bisogno di un più ampio sostegno della classe operaia, ma non avrebbero potuto ottenerlo al governo²⁴⁶. Tutti i socialisti in Europa accettavano il principio di una guerra su due fronti, ma era difficile quando il partito socialista era debole e la concorrenza minacciosa. 'Healey pensa ancora che la migliore speranza per il socialismo italiano si trova nel deserto [in the wilderness], come raccomandato dal PSU'²⁴⁷. Quando l'ambasciatore italiano accusò Healey di minare il governo italiano e la stabilità europea, Healey gli disse che poteva essere vero, ma l'unica preoccupazione del partito laburista era 'l'unità delle forze dei lavoratori in Italia'²⁴⁸. Un articolo

²⁴³ TNA, FO 371/79300-Z4298, 'Appendix to supplement on report of PSLI congress', 13 June 1949; TNA FO 371/79299 - Z3930, A.D.F.Pemberton-Pigott, 'Italian socialist parties, Points of discussion with the Times representative'. TNA, FO 371/79300-Z4297, Ivo Mallet, C.Mayhew, E.Bevin, Minutes, 8 June 1949. TNA, FO 371/79300-Z4298, Christopher Mayhew to Prime Minister, 'Italian socialist parties', 14 June 1949; TNA, FO 371/79300-Z7159, R.B.H.Baker, 29 October 1949.

²⁴⁴ Hugh Gaitskell, *The diary of Hugh Gaitskell, 1945-1956*, ed. by Philip M.Williams (London: Cape 1983), 7 May 1948, p.65.

²⁴⁵ *L'Avanti*, 21 Gennaio 1949.

²⁴⁶ Denis Healey, 'Mediterranean impressions-1', *Tribune*, 11 February 1949.

²⁴⁷ TNA, FO, 371/89637-WT 1015/23, A.R.Moore, Minute, 20 March 1950.

²⁴⁸ *I documenti diplomatici italiani, Undicesima serie 1948-1953*, v.II, 1 gennaio-30 giugno 1949, Gallarati Scotti a Sforza, 10 giugno 1949, p.1107.

dell'*Economist*, scritta probabilmente da Healey²⁴⁹, spiegava l'effetto limitato della propaganda riguardo le purghe comuniste sull'opinione pubblica:

Ma questo è in generale, questa è solo una reazione di intellettuali. Lo zoccolo duro dei lavoratori francesi e italiani rimarrà fedele al partito fino a quando i prezzi saranno alti, il cibo scarso e la disoccupazione una minaccia. Ed è proprio ai quadri del partito e alle masse indottrinate dei lavoratori industriali che Mosca si affida per mantenere l'Europa occidentale in ebollizione²⁵⁰.

Healey era anche sicuro che le masse in Grecia potessero essere staccate dall'oligarchia comunista²⁵¹. Un passaggio dell'autobiografia di Healey rivela le preferenze del Partito Laburista:

Andai io stesso in Grecia me stesso nel gennaio 1949 con un collega belga Victor Larock, per cercare di identificare il leader socialista più efficace. Concordammo sulla figura del Professor Svolos, un uomo mite e dignitoso; quando l'ho descritto nel mio rapporto come un intellettuale eccezionale, Victor mi ha chiesto di rimuovere la frase, con la motivazione che pregiudicherebbe il partito laburista contro di lui²⁵².

Healey aveva molti dubbi sul SK-ELD, ma ammetteva che fosse l'unico movimento di massa socialista e avesse alcuni collegamenti con le organizzazioni sindacali e per quanto apprezzasse le idee di Papandreou, lo riteneva di destra e riteneva l'ASO, il gruppo che si era scisso dal SK-ELD,

²⁴⁹ Gli articoli che Healey scriveva per l'*Economist* non erano firmati, ma l'attribuzione di questo articolo è probabile dati i temi e il linguaggio (Edward Pierce, *Denis Healey: a life in our times*, (London: Little Brown 2002), pp.96-102).

²⁵⁰ [Healey?], 'A year of Titoism', *Economist*, 2 luglio 1949. I diplomatici italiani lessero l'articolo e si dissero d'accordo. Archivio storico diplomatico del Ministero degli Affari Esteri, Roma (MAE), Rappresentanza diplomatica d'Italia a Budapest, B.8, f.4: Comunismo, Cominform (1947-1952).

²⁵¹ Denis Healey, 'Mediterranean impressions-2', *Tribune* 18 February 1949.

²⁵² Healey, *The Time of my life*, p.92.

come composto da intellettuali intelligenti, ma senza l'appoggio delle masse. L'ASO aveva credenziali anticomuniste più solide del SK-ELD, ma il solo uso possibile era rientrare nel SK-ELD per bilanciare le tendenze di sinistra. Healey stava ripetendo il suo piano per l'Italia del 1947 con la Grecia, nonostante la tensione della Guerra Fredda fosse ormai pienamente esplosa. Healey disse a McNeil che l'unica alternativa alla dittatura della destra in Grecia sarebbe stata la 'dittatura democratica del centro', con 'i politici che non sono compromessi con le responsabilità dei governi recenti, che hanno principi democratici e qualche appoggio popolare'²⁵³.

Arthur Henderson, leader storico del Labour Party, diceva che il partito laburista era 'l'unico baluardo efficace contro la reazione e rivoluzione'²⁵⁴. Jim Griffiths, uno dei campioni del Rapporto Beveridge durante la guerra e uno degli architetti del welfare state come ministro, ripeté questo argomento alla conferenza del 1949 per celebrare i 50 anni del partito:

La verità [è] che il socialismo democratico è l'unico baluardo contro la diffusione del comunismo totalitario. [...] I comunisti vogliono vederci sconfitti perché si rendono conto che l'unica possibilità che possono avere in Gran Bretagna dipende dal ritorno dei Tories al potere e il caos economico che inevitabilmente seguirebbe, perché il comunismo totalitario nasce dal caos e si nutre della disperazione²⁵⁵.

Anche senza il marxismo, la classe operaia era centrale nell'identità del partito laburista: solo la classe operaia avrebbe potuto salvare la democrazia e solo un partito socialista democratico avrebbe potuto tenere i lavoratori

²⁵³ TNA, FO 371/78403-R2072, 'The General Problem of Greece Today'.

²⁵⁴ Andrew Thorpe, "'The only effective bulwark against reaction and revolution': Labour and the frustration of the extreme left" in *The failure of political extremism in inter-war Britain*, ed. by Andrew Thorpe (Exeter: Department of History and Archaeology, University of Exeter, 1989), , pp.11-19.

²⁵⁵ LPACR 1949, p.110.

lontani dal comunismo. Quando Bevan iniziò a tenere i contatti con Nenni nel 1953 questo venne visto come segno di indisciplina da parte della dirigenza, ma quello che Bevan voleva era usare Nenni per 'travasare come con un imbuto' gli operai fuori del Partito comunista attraverso un programma sociale concreto, che era esattamente quello che Healey voleva per i socialdemocratici greci e italiani²⁵⁶.

Anzi Healey sosteneva che il PSU fosse ancora troppo vicino al governo, che il problema con i politici democratici centristi in Italia era che volevano prendere subito il potere e non avevano una prospettiva di lungo termine. 'Loro non si riconciliano con un lungo periodo di organizzazione e propaganda per sviluppare la forza su cui potrebbe essere costruita un'azione efficace'. Erano anche troppo astratti e trascorrevano troppo tempo sulle differenze dottrinali, danneggiando l'unità del partito:

Solo i partiti comunista e cattolico possiedono sia la *fede* per unire le tendenze divergenti sia la visione a lungo termine che gli consente di passare dalla tattica alla strategia²⁵⁷.

Il successo di un partito socialista dipendeva dalla sua capacità di stare 'nel deserto' e di crescere. La fede era l'elemento pre-razionale (come il mito di Sorel) che legava insieme tutti i membri del movimento: tagliava orizzontalmente le divisioni religiose, industriali e regionali, verticalmente le divisioni tra militanti, quadri e dirigenti e attraverso il tempo, dai pionieri ai lavoratori presenti ai loro successori. Obbligava l'individuo ad accettare la subordinazione al gruppo, a sacrificare per il domani, ad accettare la regola della maggioranza quando in minoranza e le opinioni in dissenso (che non minacciavano l'unità del partito) quando in maggioranza. Più tardi nella sua vita Healey disse:

²⁵⁶ Crossman, *The backbench diaries*, 11 June 1953, pp.242-244.

²⁵⁷ TNA, FO 371/89636-WT 1015/5, Denis Healey, 'Report on the Italian Socialist Unification Congress'.

Non credo sia possibile sostenere la volontà di cambiare il mondo,
non importa quanto piccola sia la scala, senza una fede che va oltre
il mondo visto dalla sola scienza²⁵⁸.

La chiave per comprendere l'analisi di Healey è sempre nel discorso di Jim Griffiths, in cui celebrò la lealtà e la devozione dei pionieri, grandi leader e lavoratori anonimi, che avevano costruito il partito agli inizi, nonostante la durezza della situazione e la mancanza di prospettive, grazie alla fede che li aveva guidati attraverso i tempi bui. 'Abbiamo combattuto la buona battaglia, abbiamo mantenuto la fede, ma il viaggio è appena iniziato'²⁵⁹. Nella logica interna di partito, l'imperativo di mantenere la coesione era più forte di quello di proteggere la diversità. Negli anni '30 il controllo dei sindacati era stato rafforzato e la loro cultura dava una grande enfasi all'unità e alla sottomissione dell'individuo all'organizzazione, dando alla fedeltà un carattere di dovere morale. I sindacalisti come Bevin videro nel 1931 un tradimento degli intellettuali. C'era spazio per esprimere il dissenso, meno tolleranza per organizzare il dissenso e ribaltare una decisione presa a maggioranza²⁶⁰. Questa enfasi sull'unità e la fede spiega il disprezzo provato da quasi tutti i membri del partito laburista verso Saragat, che aveva commesso il crimine capitale di dividere il partito²⁶¹.

Il partito laburista olandese era diverso dal partito laburista britannico e poteva apprezzare meglio la strategia di Saragat, senza chiamarlo traditore. L'autobiografia di Van der Goes di van Naters rivela chiaramente

²⁵⁸ Denis Healey, *My secret planet*, (London : Michael Joseph, 1992), kindle edition.

²⁵⁹ LPACR 1949, p.107.

²⁶⁰ Eric Shaw, *Discipline and discord in the labour party: the politics of managerial control in the labour party, 1951-87* (Manchester ; New York : Manchester university press 1988), pp.26-30.

²⁶¹ Un altro esempio 'Egli [Saragat] sembrava molto solenne, piuttosto pomposo, come un misto di Herbert Morrison e Jim Callaghan' (Tony Benn, *Against the tide : diaries, 1973-76*, (London : Arrow, 1990), 17 September 1975, p.437).

come il PvdA fosse più in linea con Saragat²⁶² e altri socialdemocratici di destra come Ivan Matteo Lombardo e Matteo Matteotti. Il PvdA parlava di 'socialismo del gas e dei tubi dell'acqua'²⁶³, come per Saragat era centrale la fornitura di 'case popolari, ospedali, scuole, strade'²⁶⁴. Saragat stava seguendo una strada che il PvdA aveva intrapreso un decennio prima: buoni rapporti con i partiti cattolici, il governo di coalizione, meno enfasi sull'ideologia marxista e sulla base operaia, apertura alle classi medie. Al centro di questa strategia vi era la credenza di non poter vincere la maggioranza dei seggi - soprattutto considerando il sistema elettorale proporzionale - così vincere voti era meno importante della capacità di formare una coalizione. Ciò richiedeva flessibilità ideologica e buona volontà nei confronti dei partiti cristiani, meno ambiguità nei rapporti con i comunisti per non destare sospetti. Questo spiega il motivo per cui il partito olandese era il più preoccupato per la sua connessione con SK-ELD, un partito ai margini della legalità. A livello ideologico Saragat e il PvdA erano vicini, come emerse dai commenti di Saragat sulla dichiarazione dei principi approvata dalla Conferenza di Francoforte²⁶⁵.

Healey incolpò l'Azione Cattolica, 'controllata dai gesuiti', per la scissione sindacale in Italia, dicendo che i sindacalisti socialisti consideravano entrare in un sindacato confessionale un suicidio²⁶⁶ e sosteneva che la Democrazia Cristiana italiana non potesse essere un vero partito del lavoro,

²⁶² Van der Goes van Naters descriveva Saragat come emotivo, ma affidabile, probabilmente in voluto contrasto con Healey (van der Goes van Naters, p.256).

²⁶³ Dietrich Orlow, *Common destiny: a comparative history of the Dutch, French and German Social democracies parties*, (New York: Berghahn, 2000), p.54.

²⁶⁴ 'Messaggio di fine anno agli italiani del Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, Palazzo del Quirinale 31 dicembre 1967' <http://presidenti.quirinale.it/Saragat/documenti/sar_disc_31dic_67.htm>. Luciano Cafagna, *C'era una volta ... : riflessioni sul comunismo italiano*, (Venezia: Marsilio 1991), p.130.

²⁶⁵ IISH, SI, b.60, Circular 87/51, 'Report of the meeting of the Committee of the International Socialist Conference at Frankfort-on-Main, 28-29 June 1951'.

²⁶⁶ TNA, FO 371/89636-WT 1015/5, Denis Healey, 'Report on the Italian Socialist Unification Congress'.

dato che era solo un braccio della chiesa e sotto il suo controllo²⁶⁷. I suoi 'sentimenti anticlericali' non piacevano al Foreign Office²⁶⁸. Il sospetto verso i continentali cattolici era molto diffuso nel movimento operaio britannico²⁶⁹. Michael Young aveva parlato della "reazione nera cattolica" cattolica dietro il Consiglio d'Europa', Bevin condivideva questo giudizio, così come il *Tribune* e il *New Statesman and Nation*. Questo atteggiamento si accordava bene con le tradizioni politiche italiane, dove l'anticlericalismo era un elemento della tradizione socialista, data anche la presenza di ebrei e protestanti nel movimento, ma questo anti-cattolicesimo faceva sì che il partito laburista britannico avesse un altro motivo per tenersi lontano dall'Europa continentale, mentre i socialisti olandesi e italiani avevano un atteggiamento fortemente positivo nei confronti dell'unificazione europea e delle soluzioni sovranazionali. Saragat e Van der Goes van Naters vedevano il Patto Atlantico e l'unificazione europea come parte dello stesso processo di creazione di una comunità continentale. Così, quando nell'Internazionale si discusse dell'unificazione europea, Healey e Van der Goes van Naters offrirono due posizioni opposte e i socialisti italiani si schierarono con quest'ultimo²⁷⁰. Questa cooperazione fu ripetuta quando gli olandesi sostennero il candidato italiano, Saragat, quando arrivò il momento di eleggere un membro del Bureau, rifiutando il candidato canadese che gli altri partiti volevano per dare all'Internazionale una prospettiva meno euro-centrica²⁷¹.

²⁶⁷ *I documenti diplomatici italiani, Undicesima serie 1948-1953*, v.II, 1 gennaio-30 giugno 1949, Gallarati Scotti a Sforza, 10 giugno 1949, p.1107.

²⁶⁸ TNA, FO 371/89636-WT 1015/5, M.B.Jacomb, Minute, 26 January 1950.

²⁶⁹ Roger Broad, *Labour's European dilemmas: from Bevin to Blair*, (Basingstoke : Palgrave, 2001), p.24.

²⁷⁰ IISH, SI, b.59, Circular 55/51, Report on Comisco Meeting, 2-4 March 1951.

²⁷¹ IISH, SI, b.60, Circular 87/51, 'Minutes of the meeting of the Council of the Socialist International, Messegele, Frankfurt-on-Main, 2 July 1951'. Saragat fu eletto ai voti, ma alla fine si decise di allargare il Bureau.

Anche nel caso della SFIO bisogna considerare le somiglianze. I socialisti francesi non avevano pregiudizi nei confronti degli intellettuali, essendo un partito di dipendenti pubblici e insegnati, ma, nonostante la perdita della base sociale, mantenevano una forte fedeltà ideologica verso il marxismo²⁷². La preferenza per l'ASO era probabilmente a causa della loro presenza a Parigi, mentre la preferenza per il PSU si doveva all'idea condivisa dell'Europa come Terza Forza²⁷³. A differenza del PvdA e il PSLI, la SFIO considerava la Terza Forza come alternativa alla Comunità atlantica, non come un'integrazione. I contatti di Svolos con il mondo accademico francese e la relazione con la comunità degli esuli greci definirono la preferenza della SFIO in Grecia. Larock, il socialista belga, fu molto più esplicito di Healey nel denunciare la censura sulla stampa in Grecia e il Foreign Office commentò questa sua 'fissazione' ²⁷⁴. Questo probabilmente era un ricordo della occupazione tedesca del Belgio durante la prima guerra mondiale, quando la censura della stampa aveva completamente tagliato i legami della dirigenza con i militanti, distruggendo l'organizzazione di massa²⁷⁵.

²⁷² Tony Judt, *Marxism and the french left: Studies in labour and politics in France, 1830-1981*, (Oxford : Clarendon Press, 1986).

²⁷³ ACS, Presidenza del consiglio, Gabinetto, 1948-1950, b.15-2, f.42270 (Comisco), Telespresso del MAE a Presidenza del consiglio, 31 maggio 1950.

²⁷⁴ TNA, FO 371/78403-R1612, D.Street, Minute, 14 February 1949.

²⁷⁵ Janet Polasky, *The democratic socialism of Emile Vandervelde: between reform and revolution*, (Oxford : Berg, 1995), p.123.

Capitolo IX. Misurare l'effetto

1. Effetti a breve termine, effetti a lungo termine

Nel 1950 Svolos riferì che le elezioni erano state un successo per il SK-ELD, indicando un consolidamento del socialismo democratico in Grecia¹. C'erano state irregolarità in molti posti, un'atmosfera di illegalità, i partiti di destra molestavano gli elettori e nascosto tra i voti per il partito c'era qualche voto comunista. Il SK-ELD si presentò insieme al Partito Liberale di Sinistra vincendo 11 seggi, 5 dei quali erano socialisti, un buon risultato considerato che la lista era presente solo in 26 dei 40 collegi elettorali. Svolos ringraziò il Comisco per l'assistenza fornita e il denaro prestato. Tuttavia nel 1952 si tenne in Grecia la terza tornata elettorale nell'arco di tre anni, prosciugando i fondi del partito. Il SK-ELD aveva combattuto le elezioni generali del 1951 senza i fondi necessari e aveva subito perso dei seggi². Nel 1952 una nuova legge elettorale permise il trionfo della destra: il blocco dei partiti di centro, tra cui l'SK-ELD, vinse il 40% dei voti, ma ottenne solo 60 di 300 seggi e nessun socialista era stato eletto³. La sconfitta gettò i socialisti in una grave crisi e un congresso straordinario affermò che nel presente contesto politico e sociale la SK-ELD non sarebbe potuta diventare un partito di massa, quindi i socialisti decisero la fusione con il Partito Democratico di Cartalis per formare il Partito popolare democratico di lavoro⁴. La costituzione del nuovo partito accettava i principi della Dichiarazione di Francoforte, ma il partito

¹ International Institute of Social History (hereafter IISH), Socialist International (hereafter SI), b.52, Circular 74/50, 'The meeting of the committee of the International Socialist Conference at Hastings, 18-19 March, 1950'.

² IISH, SI, b.61, Circular 102/51, 13 September 1951.

³ IISH, SI, b.73, Circular B. 18/53, 'Report on activities, 15 April-30 June 1953'.

⁴ IISH, SI, b.73, Circular B. 25/53, 'The crisis in Greek socialism', 29 October 1953.

non era iscritto all'Internazionale Socialista. Nonostante tutti gli sforzi e gli appelli, l'Internazionale socialista si trovava senza un rappresentante in Grecia, cosa di cui Svolos si rammaricava molto:

Potrete facilmente comprendere con quale dolore i nostri militanti sentono - temporaneamente, speriamo - la distanza dall'Internazionale Socialista verso la quale, inoltre, ci sentiamo tutti profondamente grati per il sostegno caloroso che ci ha assicurato in momenti molto difficili⁵.

In Italia vi erano grandi speranze circa il futuro dei socialdemocratici dopo le elezioni del 18 aprile perché, si diceva, la politica del Fronte Popolare era stata la Caporetto della classe operaia, la politica di Unità Socialista sarebbe stata il suo Piave⁶. Nonostante il successo della DC nel 1948, Unità Socialista aveva raggiunto il 7,1%, raccogliendo il voto della roccaforte tradizionali della classe operaia italiana, dove il Fronte popolare aveva perso i vecchi socialisti e i lavoratori qualificati, era 'una base da cui potevano essere fatti grandi progressi' ⁷. Salvemini sosteneva che il risultato delle elezioni del 1948 era stato sorprendente e una fonte di grande speranza, ma quando il PSLI era entrato nel governo che si era rivelato 'un altro aborto' ⁸. Nel 1951 nel Foreign Office si consolidò una visione molto pessimista per i socialdemocratici: 'Il socialismo italiano è stato, è, e rimarrà per il prossimo futuro una canna spezzata. Le ragioni sono radicate, ineliminabili e ben note' ⁹. Questa previsione si rivelò corretta, per i successivi 40 anni, il Partito

⁵ IISH, SI, b.73, Circular B. 28/53, 'The crisis in Greek socialism – Memorandum submitted by A.J.Svolos', 12 November 1953.

⁶ Giuliano Vassalli, 'Il Piave', *l'Umanità*, 21 April 1948.

⁷ The National Archives, Kew (hereafter TNA), FO 371/73161-Z4339, Healey to Lombardo, 25 May 1948.

⁸ Tiziana Borgogni, 'Il carteggio Codignola-Silone negli anni 1947-1951', *L'azionismo nella storia d'Italia, 1946-1953*, (Ancona: Lavoro editoriale 1998), p.389. Salvemini aveva alte aspettative per il PSU (Qualche sasso in capponaia, *Il Mondo*, 24 dicembre 1949).

⁹ TNA, FO 371/96226-WT1015/7, G.P.Young, Minute, 8 August 1951.

Socialista Democratico Italiano fu un membro quasi permanente dei governi di coalizione, con una base elettorale tra la classe media progressista e i beneficiari del clientelismo di stato. Non aveva la forza per far passare le riforme socialiste, ma, secondo Saragat, neutralizzava l'estremismo comunista e le tendenze reazionarie all'interno della Democrazia Cristiana. Non guadagnò mai più del 6% dei voti (nelle annate buone) e non riuscì mai a sviluppare un'identità autonoma, soprattutto non riuscì mai a strappare i lavoratori al Partito Comunista Italiano.

In Grecia e in Italia l'azione dell'Internazionale Socialista fu un grande insuccesso nonostante le grandi speranze. I partiti a cui l'Internazionale offriva il riconoscimento non crebbero e divennero piante più grandi, ma appassirono e morirono. L'appello del partito laburista potrebbe aver convinto alcuni lavoratori a disertare la CGIL dominata dai comunisti (ed vi sono solo alcuni indizi¹⁰ in merito) e a votare socialdemocratico nell'aprile 1948. È chiaro che i socialisti di Nenni credevano che il sostegno del partito laburista fosse importante, altrimenti non avrebbero presentato un membro del Club Socialista a Oxford, che si trovava per caso a Milano, come un portavoce del partito laburista¹¹. I comunisti italiani condividevano queste preoccupazioni, nel mese di aprile 1946 i membri della Direzione del PCI sostenevano che la forza dei socialisti dipendeva dal sostegno tradizionale della classe operaia e dalla percezione che avessero l'appoggio della Gran Bretagna e infatti alle elezioni del 1948, presenti questi due fattori, Unità Socialista ottenne un buon risultato. I comunisti temevano che la presenza di Laski in Italia sarebbe stata utilizzata per delegittimarli – infatti lo

¹⁰ TNA, LAB 13/457, Braine to Gee 19 April 1948.

¹¹ 'Largo raduno in piazza Baiamonti alla presenza dell' On. Valiani e del laburista Cadogan. L'oratore inglese dichiara che il vero socialismo è rappresentato dal fronte', *Avanti!*, 16 April 1948. Venne riportato al Foreign Office, che non riuscì a scoprire chi fosse questo Jack Cadogan (TNA, FO 371/71448B-N5263, Information Department (Milan) to British embassy (Rome), 19 April 1948).

aggredivero selvaggiamente tramite il quotidiano del partito¹². Secchia giunse persino alla conclusione paradossale che i socialisti avevano la Gran Bretagna, la Democrazia Cristiana il Vaticano e Stati Uniti, ma i comunisti non avevano nessuno ed erano stati isolati a livello internazionale¹³.

Tuttavia mentre le organizzazioni favorite dalla Internazionale non riuscirono a crescere, sono spesso le persone a fare la politica. Nel caso della Grecia, i contatti stabiliti dal partito laburista stabilito non furono fruttuosi, mentre i suggerimenti del Foreign Office si rivelarono esatti. Fu Georgios Papandreou che costruì l'alternativa democratica alla destra in Grecia nel 1963, prendendo voti dall'organizzazione filocomunista EDA e raccogliendo radicali e socialdemocratici intorno alla sua Unione di Centro¹⁴. Anche se non era un partito socialista, l'Unione di Centro aveva disciplina e praticava la politica di massa. Paradossalmente Tsirimokos ritornò in politica come un politico centrista e profondamente opportunist, prese parte degli intrighi del re per minare Papandreou e sottrargli la sua maggioranza in Parlamento accettando una posizione di ministro, contribuendo in questo modo al processo di erosione della democrazia parlamentare in Grecia che precedette la dittatura. Quando ritornò la democrazia Andreas Papandreou, figlio di Georgios, che era stato il leader degli elementi di sinistra nell'Unione Centro, formò il Pasok, il partito socialista greco, che divenne partito di sinistra di maggior successo nella storia greca.

Healey aveva sempre respinto l'accusa che il Dipartimento Internazionale interferisse negli affari italiani, tramasse intrighi e avesse un rapporto preferenziale con una fazione. Saragat riferì che Healey aveva avuto

¹² 'Grattate il laburista...', *l'Unità*, 16 Aprile 1946.

¹³ Direzione, 9-10 aprile 1946; Riassunto dell'intervento di Secchia alla direzione del partito, 21 giugno 1946 in Renzo Martinelli, Maria Luisa Righi, *La politica del partito comunista italiano nel periodo costituente. I verbali della direzione tra il V*, Fondazione Istituto Gramsci, Annali, II (1990), pp. 179-180; 191; 573.

¹⁴ Kevin Featherstone, 'Pasok and the Left' in *Political change in Greece: before and after the Colonels*, ed. by Kevin Featherstone and Dimitrios K. Katsoudas (London : Croom Helm, 1987), pp.112-118.

colloqui regolari con Silone attraverso Darina Silone e Paolo Vittorelli, ma non aveva prove per dimostrarlo¹⁵. Il Foreign Office respinse queste accuse come fantasiose, ma i fatti sembrano dare ragione a Saragat. Van der Goes van Naters conferma che il Labour Party preferiva Silone e Romita a Saragat e il Labour Party aveva sempre considerato Silone il suo leader socialista favorito, voleva che unisse il PSLI e il PSI nel 1947. Silone aveva tenuto i contatti con gli americani e britannici durante la guerra e scrisse un saggio per il libro *Il Dio che ha fallito* di Crossman appena un anno dopo. Silone aveva contatti con Mary Saran¹⁶, che era stato un membro del Socialist Vanguard Group, e fu direttore di lunga data e co-editore (1941-1955), di *Socialist Commentary* (la rivista dei revisionisti del Labour Party) e scrisse una serie di opuscoli e libri sull'Europa¹⁷, tra cui sull'Italia¹⁸. Nel 1954 divenne segretario delle sezione femminile dell'Internazionale socialista.

Tuttavia il rapporto preferenziale più evidente era con Paolo Vittorelli (vero nome Raffaele Battino). Negli anni '30 aveva fatto parte di Giustizia e Libertà e aveva fatto il lavoro segreto in Italia, nel 1941 contribuì allo sforzo bellico con la pubblicazione di un giornale italiano al Cairo sotto la direzione di Umberto Calosso, che era ben noto al Dipartimento Internazionale del Labour Party e che il SOE aveva fatto responsabile per la propaganda italiana nell'area Medio Oriente¹⁹. Nel 1942 Vittorelli stesso lavorò per il SOE, come molti della sinistra non comunista durante la guerra²⁰. A differenza di altri,

¹⁵ TNA, FO 371/79301-Z7903, Rome to Foreign office, 26 November 1949.

¹⁶ Archivio Silone, Pescina, Da Mary Saran a Silone, 3 gennaio 1948, 2 aprile 1948, 15 giugno 1948, 20 luglio 1948. www.silone.it [Accesso 5 Aprile 2012].

¹⁷ Mark Minion, 'The Labour Party and Europe during the 1940s: the strange case of the Socialist Vanguard Group', *European Review of History: Revue européenne d'histoire*, Volume 7, Issue 2, 2000, p.10.

¹⁸ 'Crisis of Italian Socialism', *Europe speaks*, 3 March 1947.

¹⁹ LHASC/LPA/J.Middleton papers/International department/b. 10/'Umberto Calosso', Curriculum vitae, n.d.; B.F.Heine to William Gillies, 11 June 1942.

²⁰ TNA, HS 6/821. Vittorelli nella sua autobiografia nega ogni coinvolgimento coi servizi britannici, sostenendo che fu avvicinato, ma non vi fu niente di concreto (Paolo Vittorelli, *L'*

Vittorelli aveva avuto contatti tradizionali con i britannici prima della guerra, le autorità fasciste in Alessandria d'Egitto riferivano che la sua famiglia era ostile al fascismo e collaborava con le autorità britanniche²¹. Corrispondenza tra Vittorelli e Foot mostra contatti tra di loro a partire dalla visita di quest'ultimo in Italia come delegato laburista nel giugno 1949²². Quando il partito laburista inviò una delegazione in Italia per aiutare i negoziati per la fusione tra PSI e PSDI nel 1957, Saragat invitò Vittorelli a unirsi ai colloqui, nonostante non fosse membro di nessuno dei due partiti, ma di Unità Popolare²³.

Fino al 1959 Dino Gentili agì da tramite tra Crossman e Bevan e Nenni²⁴. Gentili era un membro del PSI dal 1947, ma era anche un amico di Richard Crossman e un esportatore. Già nel settembre 1950 Crossman stava considerando la possibilità di stabilire contatti con Nenni²⁵. Tuttavia Gaitskell era ostile verso Gentili, quindi nel 1959 doveva essere trovato un altro collegamento. Nonostante fosse stato un membro del partito per meno di un anno, nel 1959 Vittorelli divenne Segretario Internazionale per PSI (come lo era stato il segretario internazionale del PSU nel 1950) grazie ai suoi rapporti personali con il partito laburista e particolarmente Healey, che, a differenza di Crossman, godeva della fiducia di Gaitskell. Gaitskell era sempre stato freddo verso Nenni, ma Healey sembrava ancora interessato a vedere l'affermazione

età della speranza : testimonianze e ricordi del Partito d'azione, (Scandicci : La nuova Italia, 1998), pp.1-15).

²¹Archivio Centrale dello Stato (d'ora in poi ACS), DGPS, Divisione affari riservati, Polizia politica, Fascicoli personali, b.90, f. Raffaele Batino. ACS, DGPS, Divisione Affari generali e riservati, A4, b.331, f.Ernesto Setton.

²² LHASC, Michael Foot Papers, Tribune papers (2).

²³ Crossman, *The Backbench diaries*, 14 February 1957, pp.575-577.

²⁴ Leopoldo Nuti, *Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra : importanza e limiti della presenza americana in Italia* (Roma: Laterza 1999), p.191, 207.

²⁵ Arthur M. Schlesinger Jr., 'The Kennedy Administration and the Center-Left' in Spencer Di Scala, *Italian Socialism, Between politics and history* (Amherst: University of Massachusetts Press 1996) p.185.

della strategia dell'alternativa in Italia²⁶. Alfred Robens chiamava Vittorelli 'un grande amico personale di Denis Healey'²⁷. Anzi, secondo l'ambasciata americana, Vittorelli aveva ricevuto una posizione di rilievo all'interno del PSI, perché il partito laburista si fidava di lui e voleva qualcuno che controllasse la sincerità della conversione di Nenni²⁸.

Ciò sembra indicare che effettivamente il partito laburista britannico avesse stabilito un rapporto preferenziale con una sezione del socialismo italiano e brevemente agito in coordinamento per promuovere il loro obiettivo comune, la creazione di un forte partito socialdemocratico in Italia. Il partito laburista ebbe un ruolo importante nel favorire l'evoluzione di Nenni verso il socialismo di stampo occidentale, ma l'intervento seguiva la falsariga dell'intervento laburista tra il 1947 e il 1951. Durante la conversione al socialismo autonomista tra il 1955 e il 1963, il PSI dovette adottare il programma di PSU, diverso dal programma di Saragat, ma accettabile per il Partito laburista (poiché la politica estera era stata suggerita da Healey). Nel 1952 Nenni accusò Romita di aver accettato le condizioni dei partiti centristi: rifiutare la cooperazione con i comunisti; il riconoscimento dei principi dell'Internazionale socialista; l'accettazione del Patto dell'Atlantico nel suo valore limitato e difensivo²⁹. Queste erano esattamente le stesse condizioni che il PSI dovette accettare per dimostrare che era un partito 'adatto a governare'. Infatti nel 1963 Vittorelli scrisse la sezione di politica estera del manifesto del PSI, cosa che permise a Nenni di discutere i problemi della politica estera con Harold Wilson e discutere una risposta comune verso la Forza Nucleare Multilaterale della Nato³⁰.

²⁶ University College London (hereafter UCL), Gaitskell Archive, C310(2), Denis Healey to Hugh Gaitskell, 'Earthquake in Italy' n.d.(probably June 1956).

²⁷ UCL, Gaitskell Archive, C204, Alfred Robens to Hugh Gaitskell, 4 April 1960.

²⁸ Nuti, pp.275-7.

²⁹ *L'Avanti!*, 20 maggio 1952.

³⁰ Pietro Nenni, *Diari*, v.II, *Gli anni del centro-sinistra : diari 1957-1966*, (Milano: SugarCo 1982), pp. 294-5.

Il gruppo radunato intorno al PSU era piccolo e con poca importanza politica, ma ebbe un'enorme influenza sulla cultura progressista italiana, secondo il modello proposto da Koestler dell'intellettuale come militante per una parte della guerra fredda³¹. Il comitato direttivo del Congresso per la libertà della cultura includeva Silone, Haakon Lie, Carlo Schmidt (il socialista tedesco). Un altro membro del PSU era Tristano Codignola, che possedeva la casa editrice Nuova Italia. Il conto corrente di Codignola era utilizzato per far arrivare i fondi di contropartita della CIA per la propaganda culturale in Italia³² e Nuova Italia aveva una relazione con la IRD fino a circa il 1952 e probabilmente anche dopo³³. Molti membri del PSU, tra cui Vittorelli, lavorarono per Nuova Italia. Un altro membro del PSU era Piero Calamandrei, che nel 1950 scrisse a Silone³⁴ di voler studiare la prospettiva del socialismo in Europa, a partire dal partito laburista britannico, e chiese una lista di possibili scrittori. Il risultato fu un numero speciale della rivista *Il Ponte* chiamata 'L'esperienza socialista in Inghilterra'³⁵, con i contributi di importanti socialisti inglesi: G.D.H.Cole, Roy Jenkins, Elizabeth Wiskemann, George Brown, Denis Healey, Zilliacus. Come i contemporanei *New Fabian Essays*, era un tentativo di riflettere sugli anni del governo Attlee e apprendere una lezione per il futuro. Calamandrei adottò la Gran Bretagna come 'l'unico esempio positivo al quale i socialisti democratici possono seriamente richiamarsi', la prova che la democrazia poteva distruggere il

³¹ Frances Stonor Saunders, *Who paid the piper?: the CIA and the cultural Cold War* (London : Granta Books, 1999), p.77-82. D.Biocca, *Silone, La doppia vita di un italiano*, Rizzoli, Milano 2005, pp.278-279.

³² Saunders, p.107.

³³ TNA, FO 1110/569, PR G22/76, Rome information department to IRD, 16 November 1953.

³⁴ Archivio Silone, Pescina, Calamandrei a Silone, 29 settembre 1950. www.silone.it [Accesso 5 Aprile 2012].

³⁵ 'L'esperienza socialista in Inghilterra', *Il Ponte*, Numero doppio di Maggio-Giugno, 1952.

privilegio senza ricorrere a mezzi dittatoriali³⁶. Cercò anche di convincere Togliatti, con scarso successo³⁷.

Tuttavia, anche questo contatto fu produttivo. Piero Calamandrei aveva un figlio, Franco, che era comunista, che nel 1951 era stato corrispondente estero a Londra per *l'Unità*, producendo articoli che offrivano una condanna generica del partito laburista e una celebrazione del partito comunista britannico³⁸. Tuttavia nel 1959 Franco Calamandrei si era avvicinato alla corrente di destra del partito, guidata da Amendola. Quando entrambi si trovavano a Londra nell'aprile 1959 il congresso del partito comunista britannico, incontrarono Denis Healey (questi aveva accettato per caso, credendo che il figlio fosse il padre). Franco Calamandrei e Amendola chiesero di stabilire un legame amichevole e non ufficiale con il partito laburista, per discutere i problemi di politica estera. Healey respinse l'intera faccenda come uno stratagemma di Khruscev³⁹. Tuttavia, una delle caratteristiche che definiscono i 'miglioristi' (la fazione tendente a destra del PCI) era proprio il tentativo di dare meno importanza all'identità settaria comunista e di sottolineare le analogie con il movimento socialista europeo. Questa strategia divenne evidente quando il nuovo leader della fazione, Giorgio Napolitano, in seguito Presidente della Repubblica, cercò di incrementare i collegamenti dei comunisti italiani con l'Europa⁴⁰. Negli anni '80 l'iscrizione all'Internazionale Socialista divenne ancora una volta il fattore

³⁶ Piero Calamandrei, 'Questa Democrazia', *Il Ponte*, maggio-giugno 1952.

³⁷ 'Parlare di pace è la cosa più seria di cui si possa parlare in questo momento', *Il Nuovo Corriere*, 16 ottobre 1951.

³⁸ Franco Calamandrei, 'Come il partito laburista ha perduto le elezioni', in *Rinascita*, novembre 1951.

³⁹ UCL, Gaitskell/C313, Denis Healey to Hugh Gaitskell 1 April 1959. La visita di Amendola e Calamandrei al congresso del Partito Comunista Britannico venne riportato in 'Migliaia di nuovi iscritti al partito comunista inglese', *l'Unità*, 28 marzo 1959.

⁴⁰ Come esempio si veda la sua intervista con Eric Hobsbawm, *The Italian road to socialism: an interview* (Westport, Conn.: Lawrence Hill and Company 1977). Napolitano riferisce dei suoi viaggi negli Stati Uniti e la sua diplomazia internazionale in Giorgio Napolitano, *Dal PCI al socialismo europeo: un'autobiografia politica* (Roma-Bari: Laterza 2006).

determinante nel dividere il partito in fazioni, questa volta il PCI. Al congresso di Firenze, nel 1985, una risoluzione indicò che il PCI era 'parte integrante della sinistra europea'. Nella commissione di redazione Cossutta, il leader della sinistra filosovietica, chiese di rimuovere questa sezione, poiché credeva che fosse il presupposto per accedere all'Internazionale Socialista. Morando, uno dei Miglioristi, chiese di stabilire un collegamento permanente con i partiti europei, in pratica di aderire all'Internazionale socialista. Pajetta, capo della commissione di redazione respinse la proposta di Morando, dicendo che nessuno era abbastanza pazzo da aderire all'Internazionale socialista (l'intera commissione rise di Morando⁴¹). Tuttavia dopo la caduta del Muro, immediatamente dopo che il Partito Comunista Italiano decise di cambiare il suo nome, la dirigenza decise di fare domanda per aderire all'Internazionale Socialista⁴².

Anche il leader del Partito Repubblicano, Ugo La Malfa, aveva cercato di convincere Healey di creare un'organizzazione internazionale più flessibile dell'Internazionale socialista, includendo anche forze progressiste non socialiste⁴³. Questo rende l'Italia l'unico paese in cui a un certo punto tutti i gruppi politici della sinistra (socialdemocratici, socialisti, repubblicani e comunisti) considerarono l'appartenenza all'Internazionale Socialista uno strumento importante per definire la propria identità. Denis Healey ebbe una parte in ognuno di questi tentativi.

Il Pasok cercò di sottolineare il neutralismo e la sua terza via tra comunismo e capitalismo, rifiutando di aderire all'Internazionale socialista dominata dalla SPD dominata dagli Stati Uniti, anche se il suo modello era la

⁴¹ Enrico Morando, *Riformisti e comunisti? : dal PCI al PD : i 'miglioristi' nella politica italiana*, (Roma : Donzelli, 2010), pp.46-49.

⁴² Marco Gervasoni, 'Una guerra inevitabile: Craxi e i comunisti dalla morte di Berlinguer al crollo del muro' *I socialisti e i comunisti negli anni di Craxi*, a cura di Gennaro Acquaviva e Marco Gervasoni, (Venezia: Marsilio 2011), pp.87-99.

⁴³ LHASCR/LPA/ID/ITA/3/Ninetta Jucker to Denis Healey, 10 January 1960.

Svezia. Tuttavia deradicalizzazione prese piede e nel 1990 il Pasok aderì all'Internazionale Socialista⁴⁴.

2. Patria e soldi: i limiti dell'intervento socialista

Se affiliazione all'Internazionale Socialista era cosa così preziosa, come mai il socialismo democratico non riuscì a prosperare in Grecia e in Italia? L'appartenenza all'Internazionale aveva funzione di legittimazione⁴⁵. Legittimità e prestigio internazionale erano molto efficaci nei periodi di intensa crisi, quando la forza delle opposte fazioni era in equilibrio e l'azione esterna poteva far pendere la bilancia da una parte, ma funzionava solo nel breve periodo. Healey era consapevole di questo quando disse che un partito non poteva essere costruito di soli discorsi, nemmeno il discorso di un rappresentante del Labour Party poteva trasformare un gruppo disorganizzato di politici nel vero rappresentante del socialismo italiano. Morgan Phillips non era un Papa medievale con l'autorità di designare l'imperatore⁴⁶.

Sarebbe un'ambizione troppo grande per questa ricerca cercare di spiegare il motivo per cui il socialismo democratico non riuscì a svilupparsi in Italia e in Grecia. Altri hanno tentato di risolvere il problema del 'riformismo impossibile'⁴⁷. Tuttavia lo studio dell'Internazionale socialista e le relazioni fraterne internazionali possono offrire qualche contributo importante.

⁴⁴ Donald Sassoon, *One hundred years of socialism: the West European Left in the twentieth century* (London ; New York : Tauris, 2010), pp. 636-642.

⁴⁵ *Social democracy in post-war Europe*, ed. by William E. Paterson and Ian Campbell, (London: Macmillan 1974), p.viii.

⁴⁶ R. L. [Riccardo Lombardi], 'Rottura', *Avanti!*, 8 marzo 1949.

⁴⁷ Giovanni Sabbatucci, *Il riformismo impossibile: storie del socialismo italiano*, (Roma: Laterza 1991).

Sassoon ha detto che 'il prestigio internazionale nei paesi del Sud Europa è un'importante moneta politica'⁴⁸, ma la moneta politica può sostituire la moneta sonante? Healey riteneva la chiave del successo di un partito socialista la sua capacità di costruire la sua forza all'opposizione, cosa che diceva i politici democratici in Italia non erano in grado di fare. Un funzionario del Foreign Office spiegava questo alla luce del carattere nazionale 'gli italiani sono molto colpito dai risultati e sarebbe improbabile che sosterrrebbero un partito che non avesse mai ricoperto una carica'⁴⁹. Silone era consapevole del fatto ci sarebbero voluti 10 anni per costruire il socialismo in Italia⁵⁰, Salvemini fece la stessa previsione:

Mi pare che andando al governo con De Gasperi [Saragat] abbia rovinato una posizione non elettorale ma morale e politica che avrebbe potuto produrre frutti preziosi nei prossimi dieci anni.

L'uomo ha abbattuto l'albero per mangiare il frutto⁵¹.

Tuttavia, come ho già detto, stare all'opposizione costa denaro. I documenti del Comisco rivelare la precaria situazione finanziaria dei socialisti del Mediterraneo. Nel 1947 i partiti italiani e greci non versarono le loro quote associative al SILO⁵², nel 1947 Tsirimokos chiese all'organizzazione di assistenza ai socialisti per due diverse forme di aiuto per la Grecia⁵³. I greci chiesero urgentemente aiuto materiale e chiesero ai partiti fratelli di lanciare un appello per raccogliere fondi, indicando l'esempio dei francesi tramite il 'Comité de défense des libertés du grec persone', di cui facevano parte la

⁴⁸ Sassoon, p.599. Sassoon parla del riconoscimento straniero in generale, non specificatamente dell'Internazionale Socialista.

⁴⁹ TNA, FO 371/89636-WT 1015/5, A.R.Moore, Minute, 26 January 1950.

⁵⁰ TNA, LAB 13/457, W.H.Braine to Stewart and Pilcher, 3 January 1950.

⁵¹ IISH, Anželika Balabanova Papers, B.130, Gaetano Salvemini ad Angelica Balabanoff, 9 febbraio 1948.

⁵² IISH, SI, B.47, Minutes of the Consultative Committee, 14 November 1947.

⁵³ IISH, SI, B.47, 'Rapport de la president Isabelle Blume de la Commission sur entr'aide', Novembre 1947.

CGT, la Ligue des Droits de l'Homme, la SFIO e il PCF. Nel 1949 la quota del SK-ELD non venne definita⁵⁴, lo stesso all'inizio del 1950⁵⁵. Nel 1950 Svolos e Tsirimokos lanciarono un appello per l'aiuto⁵⁶; in risposta i partiti francese e austriaco diedero al SK-ELD dei soldi per le elezioni 1950⁵⁷. Le quote di affiliazione previsti per il 1950 vennero infine stabilite a £30, più grande della quota dell'Islanda (£ 20) e più piccola delle quote del Lussemburgo, del Bund, e del PSOE esilio (£ 50)⁵⁸.

Nel giugno 1950 la Comisco fece un appello per creare un fondo di £2000 per offrire aiuto sistematico al SK-ELD, dato che il Partito Socialista greco stava facendo progressi, ma aveva bisogno di aiuto per consolidare la sua base⁵⁹. Il partito svedese si disse disposto a fare un contributo, ma voleva sapere quanti altri avrebbero contribuito. La sottocommissione del Comisco decise che non poteva accettare responsabilità finanziarie per i singoli partiti, ma avrebbe trasmesso la richiesta ai partiti fratelli⁶⁰. Braunthal, il segretario di Comisco, presentò una stima su quanto ciascun partito avrebbe dovuto contribuire a per raggiungere l'obiettivo di £ 2000⁶¹, per esempio la Gran Bretagna avrebbe dovuto dare £465, 23%; la Svezia £ 240, il 12%; la Germania £360, 18%; la Danimarca £140 7%; la Norvegia £ 65, 3%. Questo sarebbe stato un contributo sostanziale, dal momento che il bilancio totale di Comisco era solo £ 4.350. I partiti tedeschi, norvegesi, danesi e svedesi diedero il loro impegno a condizione che gli altri partiti forti facessero la loro

⁵⁴ IISH, SI, b.48, Circular 30/49 C; IISH, SI, b.49, Circular 59/49 A.

⁵⁵ IISH, SI, b.51, Circular 52/30, 'Budget for 1950'.

⁵⁶ IISH, SI, b.50, Circular 18/50, Svolos and Tsirimokos to Comisco, 23 January 1950.

⁵⁷ IISH, SI, b.57, 'Letters received 1 February to 6 March 1950'.

⁵⁸ IISH, SI, b.52, Circular 94/50.

⁵⁹ IISH, SI, b.53, Circular 139/50, 'Loan or grant to Greek Socialist Party ELD', 20 June 1950.

⁶⁰ IISH, SI, B.57, 'Minutes of the meeting of the International Socialist Conference Sub-Committee, 28 June 1950'.

⁶¹ IISH, SI, b.57, 'Loan or grant to Greek Socialist Party ELD', 26 September 1950.

parte ⁶². Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Paesi Bassi e Svizzera dichiararono di non essere in grado di offrire soldi⁶³.

Nel 1950 i partiti socialisti contribuirono quote di affiliazione per un totale di £ 5.699, 7 scellini, 4 pence⁶⁴. I maggiori partiti inoltre diedero £ 1263 per il fondo dell'organizzazione degli esuli. La Grecia non contribuì niente - non era nemmeno presa in considerazione nei pagamenti in sospeso. Per 1951 il SK-ELD avrebbe dovuto contribuire £ 30 e £ 9 per il fondo di organizzazione rifugiati e il suo sarebbe stato il contributo più piccolo di tutti i partiti europei ad eccezione del Lussemburgo e Trieste, che avevano circa 300.000 abitanti ciascuno, in confronto a 7.500.000 greci. Nel mese di settembre 1951 il SK-ELD lanciò un appello per fondi⁶⁵, dopo che le campagne elettorali del 1950 e le elezioni amministrative del 1951 avevano drenato i fondi del partito. SK-ELD affrontò le elezioni generali del 1951 senza i fondi necessari, ottenendo pessimi risultati.

La mancanza di fondi era stata la pietra al collo anche dei socialisti italiani, anche perché la lotta di fazione faceva sì che il denaro andasse prima alle fazioni e poi all'organizzazione del partito⁶⁶. I sindacalisti americani cercarono di indebolire la collaborazione con i comunisti con promesse di denaro, ad esempio promettendo \$25.000 se il congresso del 1946 avesse rifiutato la fusione⁶⁷. Fin dall'inizio il PSLI era stato gravemente indebolito nelle sue battaglie politiche per la disparità di risorse con i suoi

⁶² IISH, SI, b.55, Circular 186/50, Report of activities of Comisco, from June to September 1950, 30 September 1950. IISH, SI, B.57, 'Minutes of the meeting of the International Socialist Conference Sub-Committee, 20 October 1950'.

⁶³ IISH, SI, b.57, 'Report of activities and correspondence 7 November – 11 December 1950'.

⁶⁴ IISH, SI, b.58, Circular 17/51, 'Annual Report of the Activities of the International Socialist Conference, 1 January-31 December 1950', 12 February 1951.

⁶⁵ IISH, SI, b.61, Circular 102/51, 13 September 1951.

⁶⁶ Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.18, f.1093 (Lelio Basso), Basso a Nenni, 25 settembre 1945. Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.18, f.1098 (Augusto Bellanca), Bellanca a Nenni, 18 dicembre 1946.

⁶⁷ Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79, b.33, f.1651 (Henry Molinari), Molinari a Nenni, 28 marzo 1946

concorrenti: nelle elezioni siciliane del 1947 il PSLI spese solo 2 milioni di lire, il PSI 6-7 milioni, il PCI 30 milioni⁶⁸. I sindacalisti americani cercavano di costringere il PSLI a partecipare a una coalizione con la Democrazia Cristiana in cambio dei fondi tanto necessari⁶⁹ e sempre i sindacati americani esercitarono una forte pressione sui sindacalisti socialdemocratici, prima perché si separassero dai comunisti, poi perché si unissero ai sindacalisti cattolici in un'unica federazione⁷⁰. Faravelli cercò di spiegare ai sindacalisti americani che il compito del partito era quello di strappare i lavoratori ai comunisti e di ricostruire un movimento socialista libero e sarebbe stato impossibile se i socialisti avessero abbandonato la loro natura per abbracciare 'l'anti-bolscevismo di qualsiasi tipo, anche l'anti-bolscevismo clericale'⁷¹ e diventare parte di un esercito anti-comunista in cui stare insieme a Franco. I sindacalisti americani semplicemente cessarono di sostenere Faravelli e decisero di sostenere l'ex-comunista Andreoni, che era più vicino a Saragat e adoperava una retorica estremamente violenta⁷². Si rifiutarono anche di dare i soldi alla Critica Sociale, che era in terribili difficoltà finanziarie⁷³. Il giornale socialista indipendente, *Italia Socialista*, viveva in condizioni simili, quando il ricco imprenditore Dino Gentili si unì al PSI⁷⁴. Sempre Dino Gentili aiutò Nenni con un prestito quando dovette restituire il Premio Stalin.

⁶⁸ *Il socialismo al bivio: l'archivio di Giuseppe Faravelli, 1945-1950*, a cura di Pier Carlo Masini e Stefano Merli (Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1990), p.255, Faravelli a Antonini, 26 April 1947.

⁶⁹ *Il Socialismo al bivio*, Montana a Faravelli, 4 May 1947, p.256. Alessandro Roveri, *Il socialismo tradito : la sinistra italiana negli anni della guerra fredda* (Scandicci : La nuova Italia, 1995), p.26.

⁷⁰ *Il Socialismo al bivio*, Faravelli a Antonini 7 ottobre 1948, p.363.

⁷¹ *Il Socialismo al bivio*, Faravelli a Montana 13 ottobre 1948, p.365.

⁷² *Il Socialismo al bivio*, Montana a Faravelli 18 dicembre 1948, pp.386-387.

⁷³ *Il Socialismo al bivio*, Antonini a Faravelli 10 maggio 1949. Faravelli a Antonini 18 ottobre 1949, pp.406-407; 415-416.

⁷⁴ Archives Historiques de l'Unione Europeene, AS-10, Ernesto Rossi a Spinelli, 14 novembre 47.

Durante la campagna di reclutamento per il Congresso di Firenze, Romita aveva il vantaggio che Valletta aveva deciso di finanziare lui invece che il PSLI, perché sperava che un partito socialista unificato avrebbe potuto distruggere il PSI con le defezioni⁷⁵. Romita inoltre contava sui contributi di Gino Puccini, a cui aveva procurato contratti lucrosi come ministro dei lavori pubblici. Nel 1950, quando la situazione era ancora fluida, il Comisco non sapeva quanto il PSLI e PSU avrebbero contribuito⁷⁶. Nel 1950 la quota del PSU era di £ 30, che era più che il partito islandese, meno del Bund⁷⁷. L'Italia non è stata inclusa tra i paesi che erano invitati a contribuire al prestito alla Grecia⁷⁸. Alla fine del 1950 Silone confessò:

Le difficoltà del partito di dover provvedere con i propri mezzi ai propri bisogni, la ricerca dei mezzi per le limitatissime spese del nostro bilancio sta diventando ogni mese sempre più difficile, precaria, umiliante. Ti ripeto... Per me questo non è un motivo per liquidare il PSU e di accettare l'unificazione a qualunque condizione, è però un motivo per dire così non si può andare avanti⁷⁹.

In questo periodo difficile, il PSU ricevette denaro dalla Jugoslavia⁸⁰ e entro il gennaio 1951 le finanze precarie avevano costretto ad interrompere le attività regolari del partito⁸¹. Quando un attacco neo-fascista distrusse la

⁷⁵ Freedom of Information Act, Electronic Reading Room, Information Report, Italy, Financing Giuseppe Romita, 13 January 1950, Freedom of Information Act, Approved for release CIA-RDP82-00457R004100340014-8.

⁷⁶ IISH, SI, b.51, Circular 52/30, 'Budget for 1950'.

⁷⁷ LHASC/LPA/General Secretary Papers 10/1, International Socialist Conference, Circular 17/51, 12 February 1951.

⁷⁸ IISH, SI, b.57, 'Loan or grant to Greek Socialist Party ELD', 26 September 1950

⁷⁹ Tiziana Borgogni, 'Il carteggio Codignola-Silone negli anni 1947-1951', *L'azionismo nella storia d'Italia, 1946-1953*, (Ancona: Lavoro editoriale 1998), pp.384-393.

⁸⁰ ACS, MIN, DGPS, Divisione affari Generali, 1951, b.31, F. Partito socialista (Siis), 25 giugno 1951.

⁸¹ ACS, MIN, DGPS, Divisione affari Generali, 1951, b.31, F. Partito socialista unitario, Questura di Roma, 11 gennaio 1951.

sede del PSU il partito svizzero lanciò un appello per una raccolta di fondi per aiutare il PSU a ricostruire, raccogliendo 10.000 franchi belgi, £100 dal partito laburista, 1.500 corone svedesi, 7.171 franchi svizzeri, 1.500 corone norvegesi, 50.000 franchi francesi, 5.000 scellini austriaci⁸². Anche il Partito socialista di Trieste fece un appello per ricevere fondi⁸³.

Nenni aveva lo stesso problema e subiva influenze simili. Dopo le elezioni dell'aprile 1948, la fazione di Nenni fu estromessa dal potere e sostituita da quella Jacometti, più indipendente. Quando Nenni visitò l'Unione Sovietica nel settembre 1948, ricevette varie umiliazioni personali e gli furono negati aiuti finanziari⁸⁴. Nenni assicurò i sovietici che avrebbe potuto realizzare una fusione del PSI con il PCI, ma gli fu detto che questo avrebbe portato solo una manciata di seguaci, non le masse socialiste, lasciando Saragat come l'unico sbandieratore della bandiera socialista. Al suo ritorno in Italia, Nenni visitò il Partito Comunista Italiano e Secchia gli disse che fintanto che il PSI avesse cessato di fare discorsi sul rompere il Patto di Unità d'Azione, il PCI avrebbe di tanto in tanto fornito fondi sufficienti per evitare il collasso totale, anche se non avrebbe intrapreso alcuna finanziamento regolare. Così Jacometti, il segretario del PSI, dovette annunciare che il PSI sarebbe rimasto fedele al Patto di Unità d'Azione. Quando Nenni riprese la direzione del PSI maggio 1949, trovò la situazione finanziaria disperata. 'Non un soldo in cassa e cento milioni di debiti, un quarto del quale urgente. [...] Dove trovare i mezzi per far vivere il

⁸² IISH, SI, b.58, Circular 8/51, 'Minutes of the meeting of the International Socialist Conference Sub-Committee, 25 January 1951'. IISH, SI, b.58, Circular 28/51, 'Minutes of the meeting of the International Socialist Conference Sub-Committee, 1-2 March 1951'. IISH, SI, b.59, Circular 63/51, 'Minutes of the meeting of the International Socialist Conference Sub-Committee, 21 May 1951'.

⁸³ IISH, SI, b.59, Circular 52/51, 18 April 1951.

⁸⁴ TNA, KV 2/2025, 'Extract from SIS report re Italy', 28 September 1948. TNA, KV 2/2025, H.M.Ambassador Rome to Western Department, 26 October 1948.

partito che ha anch'esso un mucchio di debiti?'⁸⁵. Nel dicembre 1949 Nenni definì la situazione una 'tragicommedia'⁸⁶.

Il progetto elaborato da Morgan Phillips per creare la nuova Internazionale includeva tra le sue funzioni la raccolta di soldi per la difesa legale o l'assistenza⁸⁷. Fin dall'inizio la capacità del socialismo internazionale e del Labour Party di offrire aiuto finanziario ai soggetti deboli era molto limitata. Durante e dopo la guerra, il partito laburista aveva ricevuto molte richieste di denaro, ma i suoi fondi erano limitati e le sue responsabilità altrove. Negli anni '20 il segretario dell'Internazionale Operaia e Socialista si lamentava il limitato impegno finanziario del partito laburista⁸⁸ e la ritirata dall'Internazionale Operaia e Socialista era stata in non piccola parte un tentativo di tagliare i considerevoli costi dell'organizzazione. Così nel 1939 il partito laburista pagò £ 1000 alla IOS, ma decise di ridimensionare le spese negli anni successivi e di non autorizzare alcun ulteriore pagamento senza un accordo generale⁸⁹. All'inizio della guerra Ellen Wilkinson chiese di istituire un fondo per i rifugiati spagnoli, ma le venne detto che non c'erano soldi⁹⁰. Durante la guerra il partito laburista offrì ai partiti socialisti continentali £ 300 per la propaganda (anche se è lecito supporre che avrebbero potuto venire dal governo⁹¹). Nel 1944 il TUC e Bevin diedero

⁸⁵ Pietro Nenni, *Diari, Vol. I, Tempo di Guerra Fredda: diari 1943-1956*, (Milano: SugarCo 1982), p.487, 18 maggio 1949.

⁸⁶ Nenni, *Tempo di guerra fredda*, p.496, 11 dicembre 1949.

⁸⁷ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1946/'Note on the possible reconstruction of the Socialist International', January 1946.

⁸⁸ Enzo Collotti, 'Appunti su Friedrich Adler segretario dell'Internazionale Operaia e Socialista', *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, ed. by Enzo Collotti (Milano: Feltrinelli 1985), pp.65-73.

⁸⁹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1940/Minutes of the International Sub-Committee, 13 July 1939.

⁹⁰ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1940/Minutes of the International Sub-Committee, 19 January 1940.

⁹¹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1942/Minutes of the International Sub-Committee, 19 June 1942.

grande importanza alla possibilità di aiutare la ricostruzione del movimento sindacale francese⁹², ricevendo l'approvazione anche da Eden⁹³, così Citrine, il presidente del TUC, andò in Francia per incontrare i dirigenti della CGT, e, dopo essere stato informato che i comunisti erano in minoranza e non avevano formato una frazione interna, gli diede £ 2.000⁹⁴. Citrine rimase sconcertato perché la CGT non sembrava ansiosa di accettare il suo aiuto finanziario e pensava che vivessero grazie al denaro della resistenza, ma l'ambasciatore britannico Cooper pensava che i comunisti offriscero somme di denaro molto maggiori e infatti, la CGT sarebbe venuta sotto il controllo totale dei comunisti. Quando la liberazione arrivò in Europa, la conferenza socialista marzo 1945 decise che il partito laburista avrebbe sostenuto i costi amministrativi per riavviare il internazionale⁹⁵, ma quando i partiti dal Belgio, Olanda, Italia chiesero aiuto per ricostruire la loro organizzazione, la Sottocommissione Internazionale decise che non poteva neanche lanciare una colletta per aiutarli, perché avrebbe tolto soldi alla colletta per finanziare la campagna elettorale, così diede la delega alla Fabian Society di trovare una fonte di finanziamento che non entrasse in conflitto con i bisogni elettorali laburisti⁹⁶. Quando 82 deputati laburisti firmarono una risoluzione per chiedere un fondo di soccorso per i socialdemocratici in Germania e Austria⁹⁷, la Sottocommissione rispose che un impegno di tale portata avrebbe dovuto essere organizzato dal governo, anche se si decise di inviare aiuti finanziari al gruppo Vilagossag, un piccolo gruppo di socialisti ungheresi.

⁹² TNA, FO 371/42066- Z5716, F.W.Leggett to A.D.K.Owen, 28 August 1944.

⁹³ TNA, FO 371/42066-Z5974, Citrine to Eden, 8 September 1945.

⁹⁴ TNA; FO 371/42066-Z6739, Duff Cooper (Paris embassy) to Eden, 5 October 1944.

⁹⁵ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1945/Minutes of International Sub-Committee, 20 March 1945.

⁹⁶ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1945/Minutes of the International Sub-Committee, 18 April 1945.

⁹⁷ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1945/Minutes of the International Sub-Committee, 15 January 1946.

Questo non significa che il contributo del partito laburista al socialismo internazionale fosse cosa piccola. Nel 1947 il totale delle quote di affiliazione della Conferenza Socialista Internazionale erano £1.634, 19 s. e il Partito laburista copriva £350, circa un quinto del bilancio totale⁹⁸. Lo stesso bilancio rivela che il contributo da socialisti dell'Est, £200 per Polonia e Cecoslovacchia era sostanzioso. Questo deve essere stato un importante fattore per spiegare la loro influenza nella Conferenza Socialista Internazionale. L'unico altro partito il cui contributo era vicino alle dimensioni di quello britannico era il partito svedese, un altro partito al governo e in un Paese non distrutto dalla guerra, con un contributo di £ 300. Il 1948 fu un anno di cambiamenti radicali, con i partiti socialisti dell'Est, ottimi contribuenti, che lasciarono e con la necessità di ampliare l'organizzazione per svolgere propaganda e il soccorso dei rifugiati. Nel 1948 il bilancio del Comisco era cresciuto a £ 3266, 9 s., 10 p, di cui il Labour Party contribuiva l'incredibile cifra di 1.000 £, quasi un terzo del bilancio⁹⁹. Il partito laburista aiutò ad assorbire lo shock della scissione dell'est, tenne in vita l'organizzazione e permise la sua espansione. Il partito austriaco si ricostruì con un ritmo veloce e tornò ad essere uno dei partiti più potenti dell'Internazionale, con un contributo di £ 750, più di un quinto del bilancio totale. I partiti scandinavi rimasero importanti contribuenti, con £ 500 dal partito svedese, £300 dal partito danese e £150 dal partito norvegese. Il PSI contribuì solo £40 (ma era l'anno in cui fu sospeso) e il partito belga solo £ 30.

Nel 1950 il bilancio del Comisco era salito a £ 5.699, 7 s., 4 p, ma il contributo del Labour Party rimase fisso a £ 1.000, la sua quota copriva circa il 17% del bilancio¹⁰⁰. Anche i contributi degli scandinavi rimasero fissati al livello del 1948. Da quel momento la SPD divenne un forte contribuente, con £

⁹⁸ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1947/'Minutes of the consultative committee meeting of the International socialist conference', Sixth meeting, 26 September 1947.

⁹⁹ IISH, SI, B.48, Circular 22/49.

¹⁰⁰ IISH, SI, b.58, Circular 17/51, 'Annual Report of the Activities of the International Socialist Conference, 1 January-31 December 1950', 12 February 1951.

800. Inoltre i partiti forti contribuivano generosamente al fondo per l'organizzazione dei rifugiati, con il partito laburista britannico che dava ulteriori £ 300, un quarto di tutto il fondo di £ 1.263. La persecuzione dei socialisti in Europa orientale costrinse ad ampliare la base finanziaria di Comisco per creare un fondo di soccorso e un fondo per gli esuli¹⁰¹. Il contributo del Belgio e della Francia aumentò, ma solo a £100 e £400 rispettivamente. Inoltre i partiti italiani non pagavano ancora la loro quota di affiliazione. Nel caso del Partito di Trieste, il Comisco pagava anche le sue spese di viaggio per partecipare alle conferenze internazionali. Queste cifre aiutano a spiegare perché partiti come quello francese e belga fossero così poco ascoltati dentro il Comisco. Ad esempio il progetto di un centro per la documentazione europea venne affossato dal rifiuto degli svedesi di metterci i soldi.

È chiaro che i partiti ricchi non difettavano di un impegno finanziario nei confronti del socialismo internazionale, il tentativo dell'anteguerra di ridimensionare l'organizzazione e tagliare le spese era stato travolto dagli eventi. In un singolo anno la quota britannica passò da £ 400 a £1.000. Tuttavia, questi partiti avevano altre priorità. Quando i partiti europei chiesero soldi nell'aprile 1945, il Labour Party non poté rispondere perché aveva la sua elezione per vincere. Lo stesso problema si presentò nel caso del prestito al partito greco. 1951 e 1952 erano anni elettorali per francesi, britannici e olandesi.

Un altro fattore che limitava l'efficacia dell'azione socialista internazionale era il nazionalismo, cosa particolarmente vera per la Grecia e l'Italia, che aveva molte recriminazioni politiche contro la Gran Bretagna e

¹⁰¹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949/ 'Minutes of the meetings of the Comisco Sub-committee January 6, 1949'.

soffrivano dell'inferiorità che la cultura britannica tradizionalmente attribuiva ai paesi del Mediterraneo.

In Grecia i comunisti si appellavano al nazionalismo che sottolineava il maltrattamento della Grecia da parte della Gran Bretagna e la violazione dei diritti del popolo greco in nome di interessi imperiali. Sia prima ¹⁰² che dopo la guerra civile¹⁰³, i comunisti solevano accusare i socialisti di essere 'un nido di agenti dell'Intelligence Service', prendendo di mira Tsirimokos in particolare. Nell'aprile 1949 Tsirimokos si rivolse ai quadri del partito per dichiarare lotta incessante contro 'sovietismo' e affermando 'l'esperimento inglese è il nostro ideale di pertinenza'¹⁰⁴. In privato Tsirimokos non si sentiva molto a suo agio con l'identificazione del socialismo democratico con la Gran Bretagna:

Quali sono le nostre speranze per il futuro? 'Purtroppo', è l'Inghilterra. Dico 'purtroppo' come ha fatto André Gide dichiarando che il più grande poeta di Francia 'purtroppo era Victor Hugo'. E questo è il dramma (in particolare per i socialisti greci, che hanno tanto da imputare alla politica estera del partito laburista) che il socialismo continentale produce molte belle idee e belle parole, ma che, come stanno le cose, il Labour rappresenta la speranza - a due condizioni: a) che vinca le elezioni del 1950, b) che, subito dopo le elezioni, la sua politica estera si aggiusti al carattere socialista della sua politica interna '¹⁰⁵.

¹⁰² David H. Close, *The Greek Civil War*, (London: Longman 1995), p.82.

¹⁰³ TNA, FO 371/78403-R1827, 'Extract from Monitoring of Free Greece Radio of 16th February 1949 - time - 4 pm'.

¹⁰⁴ Hagen Fleischer, 'The "Third Factor": The Struggle for an Independent Socialist Policy During the Greek Civil War,' in *Studies in the history of the Greek Civil War 1945-1949*, ed. by Lars Baerentzen, John O. Iatrides, Ole L. Smith (Copenhagen: Museum Tusculanum, 1987), p.211.

¹⁰⁵ 8 August 1949 citato in Fleischer, p.212n.

In Italia del dopoguerra, il nazionalismo e revanscismo ebbero un'importanza capitale nel plasmare il clima politico, con il voto per i partiti di destra in aumento continuo, con un picco nel 1953. La perdita dei territori alla Jugoslavia, l'incerto status di Trieste (simbolo dell'unificazione e dei sacrifici della prima guerra mondiale) come città libera sotto l'occupazione anglo-americana e la perdita delle colonie aveva una carica emotiva particolarmente forte. Mentre l'appello del Labour Party avrà sicuramente aiutato i socialdemocratici a raggiungere il picco dei loro voti, il successo della Democrazia Cristiana nelle elezioni del 1948 fu in parte causato dalla promessa delle potenze occidentali di restituire Trieste. La percezione che le richieste degli jugoslavi erano illegittime e che le potenze occidentali, in particolare Gran Bretagna, stavano usando la copertura dell'autodeterminazione nazionale per la loro politica imperiale era un tema in continuità con la propaganda fascista, anche aveva preceduto il fascismo. La Gran Bretagna riceveva la maggioranza delle critiche perché era stata tradizionalmente vista come il difensore della slavi contro gli italiani. Nel 1917 Salvemini spiegò Christopher Seton-Watson, il più articolato difensore dei diritti delle nazioni oppresse dentro l'impero austro-ungarico, come le pretese di estremisti slavi sulle città con una maggioranza italiana, come Trieste, indebolissero i moderati nell'opinione pubblica italiana che desideravano un accordo su basi nazionali e rafforzavano gli estremisti che sostenevano che ogni compromesso sarebbe stato impossibile e che l'Italia avrebbe dovuto prendere anche i territori a maggioranza slava¹⁰⁶. La critica degli estremisti italiani alla politica di potenza e all'ipocrisia imperialista era simile alle contemporanee denunce bolsceviche, ma, in tipico stile fascista, la denuncia della formalità dei valori e delle leggi serviva a sbarazzarsi di ogni

¹⁰⁶ Gaetano Salvemini à Robert W. Seton-Watson, 10 février 1917 citato in Roberto Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo: l'Italia dalla Grande Guerra alla Marcia su Roma*, Vol. I (Bologna: Il Mulino 2012 [1966]), pp. 591-593.

ostacolo morale all'acquisizione indiscriminata. Questo si ripeté durante la Seconda Guerra Mondiale, quando Vladko Velebit, l'inviato di Tito all'estero, incaricò A.P.J. Taylor di giustificare la pretesa jugoslavo su Trieste, provocando una dura reazione da Salvemini¹⁰⁷. Salvemini era una delle voci più importante del socialismo liberale e pluralista, della democrazia parlamentare, dell'antifascismo e dell'antirazzismo¹⁰⁸, il fatto che anche lui avesse molte cose da ridire verso la Gran Bretagna non era certo di buon auspicio. Nenni aveva cercato di spiegare a Bevin che Trieste era per gli italiani quello che Strasburgo era per i francesi¹⁰⁹ e anche *Critica Sociale*, la rivista che prendeva attivamente il partito laburista come modello, contestava apertamente il governo laburista sulle colonie¹¹⁰. Questo non significava che accettare le richieste italiane avrebbe reso il socialismo democratico più forte, ad esempio la decisione di lasciare in Alto Adige all'Italia sconvolse e irritò i socialisti austriaci¹¹¹.

Dopo la prima guerra mondiale la Società delle Nazioni era stata vista come una copertura per l'imperialismo britannico, dopo la seconda guerra mondiale l'internazionalismo socialista fu pure visto come una copertura per l'imperialismo britannico, un'interpretazione favorita sia da fascisti che da comunisti¹¹².

¹⁰⁷ C.J.Wringley, *A. J. P. Taylor: Radical Historian of Europe*, (London ; New York: I.B. Tauris, 2006), pp.147-149. La risposta di Salvemini in 'Trieste and Trist', *Free Italy*, 16 April 1945, raccolto in Gaetano Salvemini, *L'Italia vista dall'America* (Milano: Feltrinelli 1969), pp.651-661.

¹⁰⁸ Salvemini era noto al pubblico britannico tramite il Left Book Club. *Under the axe of fascism* (London: Left Book Club ed -Gollancz, 1936). *Italian fascism*, by Gaetano Salvemini. (London: Left Book Club ed -Gollancz, 1938). Gaetano Salvemini and George La Piana, *What to do with Italy*. (London: Left Book Club ed -Gollancz, 1943).

¹⁰⁹ Fondazine Nenni, Pietro Nenni, Serie corrispondenza, '44-'79,b.19, f.1118 (Ernest Bevin), Nenni a Bevin, 5 settembre 1945.

¹¹⁰ U.G.Mondolfo, 'L'Italia e le potenze vincitrici', *Critica Sociale*, 30 settembre 1945. U.G.Mondolfo, 'Dopo la conferenza di Londra', *Critica Sociale*, 1 marzo 1946.

¹¹¹ Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik : Briefe, Dokumente und Memoranden aus dem Nachlass Walter Wodaks 1945-1950* (Salzburg : Neugebauer 1980), Julius Deutsch an Wodak, 25 Juni 1946, pp.176-177.

¹¹² L'estrema sinistra in Italia associava sistematicamente il Labour Party e l'Internazionale Socialista all'imperialismo britannico per delegittimare la via socialdemocratica, cfr. Ettore

Quando il PSLI decise di rompere con Comisco e di attaccare apertamente il partito laburista, fece propria una retorica nazionalista:

Ma il partito laburista – si lamentò Healey – non può che rammaricarsi che [Saragat] sia pronto a incoraggiare la violenta campagna anti-britannica dei circoli nazionalisti estremi Italia, per proseguire la sua politica di private¹¹³.

La campagna era particolarmente efficace perché aveva luogo mentre il destino delle colonie italiane era in discussione. Nel maggio 1949 l'assemblea delle Nazioni Unite respinse l'accordo Bevin-Sforza per dividere la Libia in tre parti da distribuire tra Italia, Gran Bretagna e Francia e nel novembre del 1949 l'Onu stabilì il destino delle colonie italiane, concedendo l'indipendenza della Libia, restituendo l'Eritrea all'Etiopia, e concedendo la Somalia all'Italia con un mandato di dieci anni. Il giornale del PSLI reagì pubblicando una vignetta editoriale dove Bevin era pronto ad usare la Carta Atlantica come carta igienica¹¹⁴. Saragat colse l'occasione per dire che ammirava il governo laburista, ma si risentiva per la pressione straniera sul suo movimento socialista italiano, dato che gli affari coloniali avevano dimostrato che i britannici non avevano nessun amore particolare per gli italiani e il partito laburista non poteva decidere per gli altri movimenti socialisti¹¹⁵.

La decisione dell'Internazionale socialista di tenere il suo secondo congresso a Milano, capitale della classe operaia d'Italia aveva chiaramente lo scopo di mostrare l'interesse del socialismo internazionale per Italia come un campo di battaglia della guerra fredda e per incrementare il prestigio del PSDI a pochi mesi dalla tornata elettorale. Tuttavia il rapporto della polizia indicava che l'Internazionale Socialista non era riuscita a conquistare gli

Costa, 'Il "campo sperimentale del socialismo": la vittoria laburista del 1945 e i suoi riflessi sulla sinistra italiana', *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 4(2011), pp.11-41.

¹¹³ LHASC/LPA/ID/ITA/9/'BBC Italian Broadcast' 23 November 1949.

¹¹⁴ *Umanità*, 5 ottobre 1949.

¹¹⁵ G.Saragat, 'Discordanze', *Umanità*, 16 ottobre 1949.

operai di Milano, che considerava il PSDI un gruppo di piccoli borghesi che desideravano una socialdemocrazia rossa senza le masse popolari¹¹⁶. Durante la guerra Paolo Treves aveva rappresentato il socialismo italiano al Comitato Huysmans e aveva fatto delle trasmissioni a mezzo radio, per cui i milanesi lo schernivano per aver parlato al congresso in inglese, come faceva quando la RAF stava bombardando la città. Provavano anche risentimento per la discriminazione dei minatori italiani in Gran Bretagna e il 'furto' delle colonie. Dicevano che i laburisti controllavano l'Internazionale, compensando il potere imperiale perduto, e i socialdemocratici italiani erano i loro servi sciocchi.

Quando l'Internazionale Socialista inviò una missione a Trieste per studiare la situazione, il rapporto prodotto dal francese Henri Ribiere e dal belga Camille Huysmans, che scoraggiava un plebiscito e l'assorbimento nello stato italiano (la soluzione preferita dagli italiani), trapelò alla stampa, riuscendo ad irritare italiani e jugoslavi¹¹⁷. In questo caso, il delegato britannico, Saul Rose, rifiutandosi di prendere posizione, ricevette l'apprezzamento di entrambe le parti. Evitare l'impegno era la strada più gratificante da prendere.

Questi episodi hanno mostrato i limiti della Internazionale Socialista. In primo luogo, non aveva le risorse per aiutare i partiti più deboli, perché i partiti membri avevano finanze limitate e non avevano uno stato ricco come patrono, a differenza della Internazionale Comunista. In secondo luogo, per essere efficace doveva essere identificata con un esempio di successo di socialismo reale (in questo caso il partito laburista britannico) ma

¹¹⁶ ACS, DGPS, Divisione affari riservati, 1951-1953, b.54, f.p-50, Fiduciaria da Milano del 23 ottobre 1952.

¹¹⁷ TNA, FO 371/107432-WE 2191/1, Philip Broad (British Political adviser in Trieste) to N.J.A.Cheetham, 18 June 1953.

così portava con sé tutte le connotazioni negative associate al suo modello. Healey ammise questo in un documento interno¹¹⁸.

3. Il discorso del giardiniere tra storia culturale e storia politica

Il discorso del giardiniere (alcune persone erano adatte al socialismo democratico e alcune non lo erano) era parte integrante della percezione britannica dei popoli mediterranei, ma la risposta al discorso del giardiniere da parte dei popoli del Mediterraneo ha uguale importanza. Troppa attenzione viene data alla misura in cui gli stereotipi pongono limiti alla percezione degli attori contemporanei, mentre gli stereotipi hanno uno scopo pratico e sono flessibili.

Ad esempio, durante l'espansione imperiale britannica, era comune associare i popoli nativi e arretrati con gli irlandesi. Tale associazione era longeva, come lo era stereotipo irlandese, ma il significato variava a seconda dell'utilizzo del parlante, come mostrato negli esempi seguenti. Un fellow traveller usava l'associazione tra l'Irlanda e la Polonia per spiegare come il socialismo di stampo occidentale, con i suoi scrupoli, non fosse adatto ai polacchi perché la materia prima era così scarsa, scarsa come gli irlandesi, che servivano misure comuniste radicali:

Se dovessi riassumere la Polonia contemporanea in una frase, direi che si tratta di un paese essenzialmente irlandese galvanizzato dai comunisti - le caratteristiche irlandesi della superstizione e un certo disordine mentale e fisico trovano redenzione in Polonia in una (forse nuovo) persistente energia e un solido buon senso¹¹⁹.

¹¹⁸ LHASC/LPA/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/'Memorandum on international socialist policy'.

¹¹⁹ Aylmer Vallance, 'Thumbnail Sketch of Poland', *New Statesman and Nation*, 31 July 1948.

D'altra parte Denis Healey lavorava sullo stesso paragone per esprimere il suo senso di fratellanza con i polacchi e per denunciare l'imperialismo sovietico: 'Ho sviluppato un affetto duraturo per la nazione oppressa [Polonia], che ha avuto così tanto in comune con i miei antenati irlandesi'¹²⁰. Un commento più neutro veniva da un diplomatico britannico: 'I russi hanno sempre avuto la tendenza a sbagliare con la Polonia, che è per loro quello che l'Irlanda (R) era in passato per noi'¹²¹. In questo caso intendeva dire che gli interessi strategici sovietici in Polonia erano legittimi, ma sarebbero stati meglio conservati attraverso un accordo onesto con Mikołajczyk - come quello fatto tra la Gran Bretagna e lo Stato Libero d'Irlanda. Lo stesso stereotipo era stato manipolato con tre differenti significati, ma potremmo sapere poco senza conoscere il suo uso tattico. Il carattere nazionale non può essere separato dal suo uso contingente. Immagini, metafore, analogie, pregiudizi hanno una forte presenza nella cultura e sono difficili da cambiare. Sono sempre a disposizione del politico e del giornalista, ma è il politico e il giornalista che decidono di metterli al servizio dei loro scopi. In situazioni diverse la stessa persona può utilizzare lo stesso riferimento per presentare tesi contrapposte.

Lo stesso uso del carattere nazionale implica qualcosa di 'primitivo, permanente e immutabile', come artificio retorico serviva a mettere i dubbi a tacere, perché ciò che era inerente alla natura del suolo non poteva essere cambiato, non più di quanto si potessero spostare le montagne. Il fascismo doveva essere accettato come il regime più adatto ai paesi arretrati, il comunismo era appropriato per gli europei dell'Est, espressioni che servivano a deresponsabilizzare quelli che sono coinvolti. Nel 1953 Denis Healey protestò contro l'uso di immagini geografiche in politica:

¹²⁰ Denis Healey, *The Time of my life*, (London : Michael Joseph, 1989), p.61.

¹²¹ TNA, FO 371/56439-N6471, Moscow to Foreign Office, 17 May 1946.

Penso spesso che sia un errore parlare, come spesso facciamo qui, della lotta tra democrazia occidentale e totalitarismo orientale. Inevitabilmente, questa presentazione della guerra fredda, come un conflitto tra due ideali politici che hanno un luogo geografico ben preciso, incoraggia la tendenza a cancellare tutto ciò che avviene ad est della cortina di ferro, come in qualche modo appartenente al totalitarismo per nascita. Così l'agonia dell'Europa orientale è data per scontata come il destino naturale dei popoli che non hanno mai conosciuto la libertà e, pertanto, non possono sentire la sua perdita. Immagino che questo tentativo di razionalizzare l'altrui sofferenza nasconde un profondo senso di colpa¹²².

Eppure Healey stesso utilizzò la geografia per dedurre il carattere delle persone, come si concilia? Uno studio dell'autobiografia di Healey è illuminante. Le autobiografie contengono fatti interessanti, ma sono una fonte superiore di informazioni sul quadro concettuale attraverso il quale gli autori cercano di dare un senso alla propria vita e l'autobiografia ha il massimo interesse quando l'autore cerca di nascondere i momenti imbarazzanti della sua vita. Healey era a conoscenza degli effetti distorsivi della memoria. 'Esaminiamo ciò che resta in noi del nostro passato come un bambino o uno studente, o amante, o un soldato - o addirittura come un politico'¹²³. L'autobiografia di Healey è un tentativo di inquadrare gli anni caotici e movimentati della sua vita come un uomo di mondo pieno di esperienza e di disincantato distacco. È interessante analizzare questo come un caso di studio per l'applicazione del discorso giardiniere.

¹²² 'Socialism', *The unity of European culture*, BBC, 1953 in Denis Healey, *When Shrimps learn to whistle: signposts for the nineties* (London: Penguin 1990) p.57.

¹²³ Denis Healey, *My secret planet*, (London : Michael Joseph, 1992), kindle edition.

La questione della guerra civile greca è bruscamente messa da parte nell'autobiografia con l'affermazione che la Gran Bretagna era rimasta coinvolta 'volente o nolente'¹²⁴. Nelle sue altre memorie, Healey non dice molto sulla Grecia, tranne che la Gran Bretagna era stata coinvolta nella resistenza¹²⁵. In questo caso l'intento è assolvere la Gran Bretagna da qualsiasi colpa e questa era la stessa linea che Healey suggeriva quando era segretario internazionale. Tuttavia sappiamo che Healey pensava che la Gran Bretagna avesse un ruolo da svolgere in Grecia – aveva anche incoraggiato il Foreign Office ad imporre una 'dittatura' del centro democratico.

La descrizione degli eventi in Italia è interessante. Come ho già detto, in *Healey's World* Healey fa la franca ammissione che di non essere riuscito a unire i partiti socialisti italiani. Nella sua autobiografia più nota, *The Time of my life*, il suo coinvolgimento in Italia viene rimosso chirurgicamente, Healey cita la folla trionfale che accolsero Laski e menziona gli effetti della scissione di Saragat¹²⁶. Tuttavia le sue azioni tra il 1948 e il 1950, il periodo di più intensa partecipazione, vengono alluse con vaghe note. Venti pagine dopo, parlando di altro, cita il suo attacco a Saragat nel 1949, la protesta di Victor Mallet e la reazione di Bevin¹²⁷, ma non menziona quale fosse l'argomento della polemica. Quando menziona la conferenza di Copenaghen del giugno 1950, quando il Comisco dovette scegliere tra PSU e il PSLI, Healey parla di due partiti socialisti italiani, 'entrambi erano innegabilmente democratici, ed entrambi si erano divisi dal partito di Nenni sui rapporti con i comunisti'¹²⁸:

In questa occasione i britannici sostennero pragmaticamente che avremmo dovuto ammettere entrambi, pur insistendo sul fatto che questo non avrebbe dovuto creare un precedente. I francesi si opposero furiosamente contro una tale violazione costituzionale, e,

¹²⁴ Healey, *The Time of my Life*, p.76.

¹²⁵ Denis Healey, *Healey's World: travels with my camera* (Lewes: Book Guild 2002), pp.92-102.

¹²⁶ Healey, *The Time of my Life*, pp.82-83.

¹²⁷ Ibid., p.105.

¹²⁸ Ibid, p.93.

infine, accettarono - rigorosamente alla condizione che la stessa riunione contemporaneamente approvasse una mozione in prefazione affermando che in nessun caso ci sarebbe dovuto essere più di una partito per paese¹²⁹.

La lezione Healey trae da questa esperienza è che molti dei problemi con i socialisti continentali dipendevano da 'schemi mentali e linguistici' e avevano poco a che fare con i problemi concreti. Si tratta di un interessante versione del pragmatismo britannico con i piedi per terra e dell'astratto legalismo francese, ma quello che Healey non menziona è che a quella conferenza i francesi sostenevano una posizione che Healey stesso aveva appoggiato fino a due mesi prima, prima di abbracciare la proposta olandese. Il suo linguaggio sembra anche implicare che i due partiti socialisti fossero uguali, ma questo non era quello che Healey diceva all'epoca:

È l'opinione di Mr Healey che la stampa tra cui 'The Times' sbagli a concludere che non vi sia alcuna differenza tra i due gruppi tranne uno scontro di personalità. C'era una differenza fondamentale di opinioni tra loro su come meglio salvaguardare il socialismo in Italia¹³⁰.

Le differenze tra il carattere nazionale francese e britannico è una copertura per nascondere le differenze politiche in gioco, la strategia di coalizione e la strategia dell'alternativa. Healey probabilmente non era orgoglioso dei casi greco e italiano, nel primo caso aveva preso parte alla complicità britannica nella guerra civile, nel secondo caso si era esposto lasciando che Saragat e Van der Goes van Naters avessero la meglio su di lui. A differenza dell'Europa orientale, non poteva presentarlo come un nobile, ma sventurato tentativo. Quando l'esito era ancora incerto, Healey si

¹²⁹ Idem.

¹³⁰ TNA, FO 371/89637-WT 1015/23, A.R.Moore, Minute, 20 March 1950.

astenne dall'usare il linguaggio del carattere nazionale, ma dopo che la partita si era conclusa, si nascose dietro la copertura della natura immutabile del popolo. Naturalmente dobbiamo evitare di presumere un inganno intenzionale. Questa era una razionalizzazione inconscia per coprire una delusione ma anche questo è uno scopo pratico. Healey probabilmente aveva già i suoi pregiudizi, anche prima, ma la scelta di usarli o meno dipendeva dal suo bisogno contingente.

Lo stesso discorso vale per la Grecia. Nel 1945 Attlee aveva invitato a non giudicare la Grecia secondo gli standard britannici a causa del 'temperamento' greco, il sindacalista Feather cercò di spiegare la repressione della polizia con la differenza tra il popolo britannico rispettoso della legge e gli anarchici abitanti del Mediterraneo, McNeil parlava di un paese 'arretrato, stravagante e irresponsabile'. In tutti questi casi il parlante trovava un elemento molto sgradevole in Grecia, ma cercava di respingere ogni responsabilità parlando di un carattere nazionale, così come i compagni di viaggio usavano il carattere nazionale degli europei dell'Est per giustificare la dominazione comunista (o come in passato gli schiavisti parlavano della natura dei neri, adatta alla schiavitù). Il discorso del giardiniere sosteneva che italiani, greci e polacchi non erano adatti al socialismo democratico, era quindi utilizzato tatticamente per giustificare l'atteggiamento di disinteresse.

Qual era l'effetto del discorso del giardiniere sui popoli del Mediterraneo? Forse l'inferiorità implicita in questo discorso li rese più desiderosi di prendere in considerazione il modello della socialdemocrazia del nord come un modello da imitare? Ad esempio in Italia e in Grecia, le principali forze di sinistra avevano disprezzato l'Internazionale Socialista agli inizi e successivamente avevano chiesto in maniera entusiasta di entravi. Donald Sassoon ha cercato di spiegarlo in questo modo:

Il prestigio internazionale nei paesi del Sud Europa è un importante moneta politica. Il desiderio di essere assimilato all'efficiente, civile, prospero e, soprattutto, moderno mondo del Nord Europa, la paura dell'arretratezza e del sottosviluppo, i ricordi di dipendenza - tutto questo ha creato, in particolare tra le classi urbane, un atteggiamento di rispetto deferente verso chiunque sia appoggiato dai ricchi e moderni stranieri¹³¹.

C'è un elemento di verità in questo, ma non esaurisce il discorso, ciò che è più importante è il ruolo centrale dell'Internazionale Socialista nell'internazionalizzazione delle liti domestiche. In Grecia e in Italia la cultura dominante della sinistra aveva una forte impronta anti-riformista, anti-socialdemocratica, anti-occidentale e anti-parlamentare, non solo i comunisti erano la forza più importante, ma anche i socialisti avevano un rapporto ambiguo con i comunisti. I socialisti appoggiavano con forza il mito della rivoluzione e la violenza politica, rigettavano l'idea di 'gestire il capitalismo', e proponevano un'idea di modernità alternativa al modello occidentale. Si deve notare che questo divenne col tempo sempre più solo cultura e retorica e aveva poco a che fare con l'azione politica concreta. Le fazioni dei 'modernizzatori' quindi adottarono il mito dell'Internazionale socialista e della socialdemocrazia settentrionale per competere contro i loro nemici nella sinistra. L'importanza che davano all'Internazionale Socialista era eccezionale, tanto quanto l'odio e il disprezzo che le riservavano comunisti e socialisti di sinistra. Così nella sua forte confutazione del marxismo e del comunismo Carlo Rosselli salutava il Labour Party come un grande modello alternativo per il socialismo¹³², nello stesso anno in cui Wertheimer compiva la stessa

¹³¹ Sassoon, p.599.

¹³² 'Io sono esplicitamente favorevole ad una riorganizzazione del movimento socialista su basi affini a quelle del partito del lavoro britannico' (Carlo Rosselli, *Socialismo liberale* (Torino : Einaudi, 2009), p.141.

operazione per opporsi alla tradizione della SPD¹³³. Non è diverso da quanto faceva Anthony Crosland usando l'esempio scandinavo e americano per contrastare l'ossessione della pianificazione che veniva dall'ammirazione del modello economico sovietico¹³⁴. Giorgio Napolitano scrisse la sua autobiografia come un viaggio dal comunismo al socialismo europeo, realizzando il desiderio di Silone e Healey, portare via il movimento operaio dai comunisti e restituirlo ai socialdemocratici.

L'uso tattico dello stereotipo è anche un buon modello per spiegare la reazione della gente del Mediterraneo al discorso dominante. Coloro che si opponevano alle azioni di Healey in Italia potevano sfruttare il discorso dominante dei britannici per giustificare il loro senso di vittimismo. Dal momento che il Nord Europa sosteneva che il Mediterraneo non fosse adatto per il socialismo, il Nord Europa non doveva avere voce in capitolo su cosa i popoli del Mediterraneo avrebbero dovuto fare. Un fattore importante nel limitare l'efficacia dell'intervento della Conferenza Socialista Internazionale era il nazionalismo, che impediva la diffusione di una specie di socialdemocrazia completamente identificata con la Gran Bretagna.

Per esempio i diplomatici italiani sostenevano che il programma del partito laburista e del partito conservatore non erano radicalmente diversi e l'ambasciatore italiano a Londra ammirava la capacità del governo laburista di fermare il comunismo e cercava di convincere il governo ad adottare i suoi metodi¹³⁵. Tuttavia avrebbero preferito i conservatori nel governo:

Se non altro essi soffrono molto meno dei pregiudizi ideologici che affliggono i laburisti nei nostri riguardi e possono riassumersi così:

¹³³ Egon Wertheimer, *Portrait of the Labour Party* (London-New York: Putnam's sons 1930).

¹³⁴ Richard Toye and Nicholas Lawton, "'The Challenge of Co-existence': the Labour Party, Affluence and the Cold War, 1951-64" in *The British Labour Party and the Wider World*.

¹³⁵ Ministero degli Affari Esteri, Archivio Storico Diplomatico, Roma (d'ora in poi MAE), Serie affari politici 1946-1950, Gran Bretagna, B.36 Rapporti politici e partiti politici 1949, f.7, Lettera ambasciata di Londra, 13 settembre 1949.

1) l'Italia è un paese incapace di darsi un regime socialista come lo intende il LP. 2) L'Italia è governata da reazionari. 3) Peggio che mai, questi reazionari sono ispirati dal Vaticano¹³⁶.

Quando nel febbraio 1950 Bevin chiese cosa stesse inacidendo i rapporti tra Gran Bretagna e Italia, il ministro degli Esteri italiano fece riferimento al discorso di un ministro della Rhodesia che diceva che gli immigrati italiani erano al livello dei nativi¹³⁷. Negli attacchi polemici del PSLI contro il Partito Laburista, Andreoni, il direttore del giornale del PSLI utilizzò un linguaggio molto più colorito:

Il compagno Denis Healy [sic] segretario dell'Ufficio internazionale del Labour Party soffre di una forma assai grave di daltonismo geografico. È in Italia da cinque giorni e crede fermamente di essere nella Gold Coast Colony. Così gli è accaduto di parlare a Firenze a un certo numero di socialisti italiani in termini forse sopportabili per i socialisti negri (dato che ve ne siano) di quella lontana colonia britannica – rispetto alla quale il Governo di Londra può darsi che abbia diritto di vantare qualche benemeranza per l'opera di civilizzazioni ivi compiuta – ma assolutamente insopportabili per i socialisti di un Paese che da anni sta facendo la esperienza amarissima della tenacia dell'odio inglese. [...]

Siamo anzi propensi a credere che l'avversione per gli inglesi sia oggi purtroppo il solo sentimento intimo e profondo comune a tutti gli italiani senza eccezione¹³⁸.

¹³⁶ MAE, Serie affari politici 1946-1950, Gran Bretagna, B.36 Rapporti politici e partiti politici 1949, f.7 Rapporti politici, Lettera di Anzillotti a Zoppi, segretario generale MAE, 3 giugno 1949.

¹³⁷ *I documenti diplomatici italiani, Undicesima serie 1948-1953*, v.IV, 27 gennaio-31 ottobre 1950, 10, Da Sforza a Victor Mallet, 2 febbraio 1949, p.14.

¹³⁸ C.A. [Carlo Andreoni], 'Due Discorsi', *L'Umanità*, 9 dicembre 1949. Lo scrittore, il direttore del giornale, faceva anche da tramite tra il PSLI e i sindacalisti americani che supportavano le finanze del PSLI (*Socialismo al bivio*, Montana a Faravelli 18 dicembre 1948, pp.386-387). Andreoni era un ex-comunista che passò molti anni in una prigione fascista per un omicidio

Per quanto riguarda la perdita delle colonie, la Gran Bretagna, essendo una potenza coloniale, era più esposta rispetto agli Stati Uniti o l'Unione Sovietica, all'accusa di ipocrisia, ma vi era un ulteriore livello. La colonizzazione era concepita come il diritto della razza superiore di dominare una razza inferiore¹³⁹, quindi molti italiani vedevano la negazione del diritto di avere le colonie equivalente ad essere classificati come una razza inferiore, come se fossero neri invece che bianchi. Era un sentimento diffuso, già von Tirpitz aveva accusato gli inglesi di riconoscere solo gli inglesi come pari e di trattare i tedeschi come neri¹⁴⁰. Il risentimento per la Gran Bretagna era un segno di resistenza al discorso dominante, vale a dire l'inferiorità delle razze latine, ma la reazione imitava quella che consideravano la caratteristica della razza superiore, vale a dire il diritto di colonizzare. Presi fuori del loro contesto, i due brani precedenti non ci dicono che entrambi gli scrittori sostenevano in realtà il modello britannico del socialismo. Anche la reazione contro uno stereotipo aveva un uso tattico. L'irritazione e l'offesa erano sincere, ma potevano essere usate a comando.

La cultura e le parole sono armi nella lotta per il potere. Alla fine, se uno stereotipo sia utilizzato o meno dipende dal bisogno contingente di una fazione. Così Healey diceva che gli europei dell'est erano uguali agli europei dell'ovest quando voleva denunciare il comunismo, ma parlava di differenze irreconciliabile tra gli europei quando voleva rigettare l'unificazione europea. Parlava del Labour Party come dell'esempio vivente del socialismo e parlava di diversi tipi di socialismo secondo il terreno. Proponeva una politica radicale in Grecia e assolveva il governo britannico parlando di un 'carattere

politico e in seguito divenne fortemente anticomunista. Alcuni anni dopo questi eventi si spostò a sinistra e prese a collaborare coi comunisti titoisti.

¹³⁹ Sul rapporto tra libertà e possesso degli schiavi nel liberalismo classico vedi Domenico Losurdo, *Controstoria del liberalismo* (Roma-Bari: Laterza 2006).

¹⁴⁰ Giles Radice, *Offshore, Britain and the European idea*, (London: Tauris 1992), p.76.

greco'. Tsirimokos usava l'esempio britannico quando ne aveva bisogno, rimanendo scettico in privato. Nenni denunciava l'idea di tagliare l'Europa in due per spiegare il fascismo, ma tagliava l'Europa in due per spiegare il comunismo. In Italia e Grecia una fazione usava l'esempio britannico come modello e un'altra fazione denunciava il modello britannico come complice dell'imperialismo. Nel caso di Nenni e Andreas Papandreu si trattava della stessa persona in un contesto e in un periodo diverso. Lo studio della cultura e del linguaggio è parte essenziale dello studio della politica, così come una parola è definita dalla sua relazione con tutte le altre parole, così un politico è definito dalla sua posizione in relazione agli altri politici (secondo la logica dei rapporti tra i partiti o dei rapporti dentro i partiti). Il significato di una parola cambia secondo il contesto e il bisogno tattico e contingente dello scontro politico. La lotta di fazione è centrale non solo per lo studio della storia politica, ma anche della storia culturale.

Capitolo X. Le parole che uniscono: l'identità socialdemocratica e la ricostruzione dell'Internazionale Socialista (1948-1951)

1. Le due vie per il Comisco

La cacciata dei socialisti frontisti dal Comisco diede ai socialdemocratici un breve periodo di grande fiducia in se stessi e unità di direzione nella lotta contro il comunismo, che si espresse nell'aiuto ai movimenti socialisti di Italia e Grecia, ma rivelò presto la differenza di opinione su quale strategia fosse più efficace per i socialisti, la strategia di coalizione e la strategia dell'alternativa. La differenza tra le visioni strategiche si rivelò nuovamente riguardo la direzione in cui espandere il Comisco, scegliendo tra la via planista e la via federalista. I planisti, in particolare il Labour Party e i partiti scandinavi avevano l'ambizione di trasformare l'Internazionale in una Fabian Society mondiale, mentre i federalisti, francesi, belgi e olandesi, desideravano che il socialismo internazionale si mettesse alla guida del movimento europeista. Entrambe fallirono.

All'inizio della Conferenza Socialista Internationale, i partiti francesi e belgi aveva molto insistito sulla necessità di ricostruire l'Internazionale Socialista e fare del socialismo un soggetto internazionale attivo alla guida della terza forza internazionale. Sebbene l'idea durò poco e i socialisti accettassero l'integrazione dell'Europa occidentale nel blocco occidentale, l'ambizione sovranazionale rimase forte:

Tuttavia, l'idea che l'Europa occidentale potesse diventare un'entità federale, e forse socialista, è sopravvissuta alla Terza Forza. Doveva

diventare un pilastro essenziale dei programmi della SFIO negli anni cinquanta¹.

La seconda Conferenza dei partiti socialisti per discutere il Piano Marshall, tenuta a Parigi nell'aprile 1948, affrontò il tema dell'unificazione europea, approvando la creazione dell'OECE e la ratifica del Trattato di Bruxelles come soluzioni sovranazionali ai problemi di politica estera². Nel giugno 1948 la SFIO fece una proposta in senso decisamente europeista, chiedendo al creazione di un centro socialista di documentazione e propaganda per gli Stati Uniti d'Europa, con lo scopo di tenere informati i partiti sulle iniziative di unificazione europea, coordinare le loro politiche, fare pressioni sui governi e offrire un'organizzazione ai socialisti dei paesi che partecipavano ad iniziative sovranazionali, come il Piano Marshall o il Patto di Bruxelles³. André Ferrat, ex-comunista dell'esecutivo della SFIO, avrebbe avuto la responsabilità di gestire il centro, che però sarebbe stato sotto il controllo politico del Comisco. Erano previsti altri sei gruppi di studi con a capo importanti membri della SFIO come Marceau Pivert, Paul Alduy e Pierre-Olivier Lapie, che avrebbero raccolto materiale e prodotto un bollettino da distribuire ai partiti. I socialisti scandinavi si mostrarono freddi verso la proposta, non volendo finanziare la creazione di una struttura parallela al Comisco⁴ e la proposta venne rifiutata, con il suggerimento che socialisti belgi e francesi organizzassero un centro al di fuori del Comisco⁵.

¹ Bruce-D.Graham, 'Choix atlantique our Troisième force internationale?' in *Le Parti socialiste entre Résistance et République*, sous la direction de Serge Bernstein (Paris : Publications de la Sorbonne, 2000), p.165.

² IISH, SI, B.48, Circular 24/49, 'European Unity', May 1949.

³ IISH, SI, B.47, Circular 115, 8 October 1948.

⁴ IISH, SI, B.47, Circular 117, 'Report by M.C.Bolle (Holland) on activities since Vienna Meeting of Comisco (3 June 1948)'.

⁵ IISH, SI, B.47, Circular 121, 'Summarised report of the fourth meeting of the committee of International Socialist Conferences, Clacton-On-Sea, 3 December 1948'.

Un documento del maggio 1949 ricostruiva la posizione dei partiti socialisti verso il movimento europeista e, a parte vaghi accenni sulla posizione favorevole della SFIO, dipingeva un quadro negativo e biasimava la partecipazione dei socialisti ad un'organizzazione con una forte presenza di conservatori e democristiani⁶. Oltre al problema della commistione con elementi non-socialisti, il Labour Party criticava le ambizioni federaliste invece che la collaborazione volontaria dei governi e l'idea di costruire un'Europa indipendente dalle altre parti del mondo. I laburisti dicevano che la creazione di un'Europa unita sarebbe dipesa dallo sviluppo del socialismo nei singoli paesi, gli austriaci desideravano la collaborazione, ma la neutralità gli impediva di prendere parte a qualsiasi blocco mentre gli scandinavi non mostrarono interesse per un parlamento europeo, desiderando solo la collaborazione tra governi su problemi economici.

I progetti francesi erano molto distanti dalla direzione in cui il Labour Party voleva espandere le attività del Comisco, limitando il ruolo dell'alta politica e facendone un centro per la diffusione di informazioni, in particolare tecniche. Le riunioni di politici tendevano a produrre dichiarazioni vaghe, equivocate e inutili, mentre le conferenze di esperti avrebbero potuto produrre conoscenze pratiche a cui tutti i partiti avrebbero potuto accedere⁷. Le conferenze di esperti avrebbero potuto formulare 'una teoria basilare socialista in rapporto alle condizioni moderne'⁸. La proposta aveva un aspetto non meramente tecnico: i socialisti britannici e svedesi volevano usare i loro successi nella gestione dell'economia per stabilire l'egemonia sul movimento socialista europeo. I loro progetti di riforma economica e i problemi della nazionalizzazione, della programmazione e della ricostruzione erano stati

⁶ IISH, SI, B.48, Circular 24/49, 'European Unity', May 1949.

⁷ Labour History Archive and Study Centre (hereafter LHASC)/Labour Party Archive (hereafter LPA)/International Sub-Committee/Minutes & Documents/1948/'Memorandum on international socialist policy'.

⁸ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/'Note on the Conference of Experts on nationalisation, Buscot Park, December 6-10, 1948'.

discussi già nei primi anni, ma solo in maniera astratta, a causa del dissenso politico, mentre la discussione delle proposte tecniche per la gestione dell'economia poteva avvenire solo tra quei paesi che accettavano il quadro generale fornito dal Piano Marshall. Questa ebbe inizio alla conferenza di Selsdon Park e continuò quando il SILO fece circolare il primo questionario sul problema della nazionalizzazione nell'aprile 1948⁹. Su proposta del socialista austriaco Karl Waldbrunner, l'esperto sulla questione delle nazionalizzazioni, la Conferenza di Vienna (4-7 giugno 1948) approvò una risoluzione che autorizzava il SILO a convocare gli esperti economici in una conferenza per discutere la pianificazione economica e la socializzazione dei mezzi di produzione, raccogliendo le informazioni e le esperienze dei vari paesi¹⁰. Una prima conferenza sulle nazionalizzazioni ebbe luogo in Gran Bretagna nel dicembre 1948. Una seconda conferenza di esperti, provenienti da Belgio, Francia, Gran Bretagna, Olanda e Svezia si riunì in a Bennekom, in Olanda, dal 14 al 18 marzo 1949 per discutere commercio internazionale, impiego e controllo internazionale dei trasporti e delle industrie di base¹¹. Quest'ultima conferenza raccomandò al Comisco di ripetere l'esperimento e di far circolare il materiale prodotto tra i partiti socialisti del Comisco¹². Questo tipo di conferenza avrebbe dovuto distinguersi da altri incontri di carattere più politico: i partecipanti non avrebbero dovuto prendervi parte come delegati del partito, ma come esperti, aprendo le porte anche a non membri dei partiti socialisti. La Conferenza di Baarn (14-16 maggio 1949) approvò i suggerimenti¹³.

La maggiore importanza data alle conferenze di esperti sollecitò l'espansione del lavoro della segreteria del Comisco e si inserì favorevolmente

⁹ IISH, SI, B.47, Circular 96, 20 April 1948.

¹⁰ IISH, SI, B.237, 'Re: International Socialist Planning – Motion by the Austrian delegates', 7 June 1948.

¹¹ IISH, SI, B.48, Circular 14/49 A, 31 March 1949.

¹² IISH, SI, B.48, Circular 16/49, 14 April 1949.

¹³ IISH, SI, B.48, Circular 28/49.

nelle proposte per riorganizzare l'ufficio di Londra, mentre le proposte francesi tendenti alla ricostruzione di un'Internazionale politica furono accettate solo in parte¹⁴. Vi era fiducia sulla capacità del socialismo di esercitare un'influenza decisiva, come era accaduto in Italia e Grecia, e lo sviluppo delle conferenze degli esperti avrebbe dato ai socialisti quel dominio sulla cultura a cui aspiravano i fabiani britannici. Nell'annuncio della convocazione della conferenza di esperti, Bolle ricordò che si trattava di riunioni di esperti liberi di discutere e non di politici con un mandato, ma diede enfasi al fatto che il prodotto di queste conferenze avrebbe fornito la base politica per le decisioni dell'Internazionale¹⁵. La Conferenza Socialista Internazionale avrebbe dovuto definire in maniera generale le principali caratteristiche del socialismo democratico e esporle al pubblico. Per fare questo la Conferenza avrebbe favorito e finanziato pamphlet sui singoli temi scritti da socialisti di chiara fama, con argomenti come il problema della lotta di classe, della dittatura del proletariato, dello stato democratico, del rapporto tra individuo e socialismo e del rapporto con i sindacati. Per concentrarsi sul lavoro informativo sarebbe stato necessario nominare un ufficiale amministrativo permanente con ampie conoscenze linguistiche ed economiche per preparare i rapporti e far circolare i documenti.

Questa fu l'occasione per il ritorno di Julius Braunthal, che divenne segretario amministrativo della segreteria della Conferenza Socialista Internazionale. Svedesi e danesi avevano criticato aspramente Martin Bolle, che aveva svolto il lavoro di segretario come un secondo lavoro¹⁶. Con il suo lavoro nell'International Socialist Forum', Braunthal si era attirato il sospetto della dirigenza del Labour Party ed era rimasto legato agli ambienti della

¹⁴ IISH, SI, B.48, Circular 30/49, 21 June 1949.

¹⁵ IISH, SI, B.48, Circular 28/49.

¹⁶ Klaus Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden: Sozialistische Internationale, Europapolitik und die Deutschlandfrage 1945-1955* (Frankfurt : Campus Verlag 1984), pp.175-188; 196-203.

sinistra laburista¹⁷, ma nel 1947 Gollancz dovette chiudere 'Left News' per le perdite e non poté finanziare il progetto di Adler di una rivista per i socialisti di lingua tedesca per mancanza di soldi¹⁸. Per un certo periodo Braunthal lavorò ad un progetto editoriale con Fenner Brockway, uno degli ex-leader dell'Independent Labour Party e un attivista socialista con numerosi contatti in giro per il mondo¹⁹.

Morgan Phillips avrebbe voluto la nomina di Cerilio Spinelli, fratello di Altiero²⁰ ed osservatore sociale presso l'ambasciata italiana a Londra, e si opponeva con forza a Braunthal, che invece era appoggiato dai francesi, mentre belgi e olandesi si concentrarono su Molenaar, un giovane socialista che si occupava dell'Internazionale Giovanile e sarebbe divenuto segretario generale del Movimento Europeo dal 1987 al 1992. Gli scandinavi e i tedeschi trasferirono il loro voto a Braunthal, che fu eletto. Braunthal fu un segretario molto attivo del Comisco e poi dell'Internazionale Socialista, lasciando la sua traccia soprattutto nell'apertura al terzo mondo²¹. Il suo importante contributo alla definizione dell'ideologia socialista fu di promuovere la creazione del libro *Ideological Development of Democratic Socialism*. Dopo che lasciò la sua posizione nel 1956 e l'Internazionale abbandonò il progetto, si attivò per farlo pubblicare in Italia e Germania.

La Conferenza degli esperti economici di Buscot Park (6-10 dicembre 1948) cercò di stabilire una posizione comune su come gestire le imprese nazionalizzate a vantaggio della comunità e arrivò ad una serie di principi

¹⁷ IISH, Julius Braunthal, B.23, Friedrich Adler an Julius Braunthal, 11 Juni 1946; Julius Braunthal an Friedrich Adler, 16 Juni 1946.

¹⁸ IISH, Julius Braunthal, B.88, Julius Braunthal to Eugen Umrath, 24 March 1947.

¹⁹ Fenner Brockway, *Towards tomorrow: the Autobiography of Fenner Brockway*, (London : Hart-Davis MacGibbon, 1977), p.147.

²⁰ Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik: Briefe, Dokumente und Memoranden aus dem Nachlass Walter Wodaks 1945-1950* (Salzburg : Neugebauer 1980), Walter Wodak an Adolf Schärf, 28 November 1949; Walter Wodak an Friedrich Adler, 28 November 1949; Walter Wodak an Adolf Schärf, 17 Dezember 1949, pp.842-843; 851-852.

²¹ Peter Van Kemseke, *Towards an era of development: the globalization of socialism and christian democracy: 1945-1965*, (Leuven : Leuven University press, 2006), pp.61-64, 71-80.

generalisti²²: la nomina dei dirigenti delle industrie nazionalizzate doveva seguire criteri di competenza, non di rappresentanza politica, ma l'ultima parola spettava al governo e il parlamento doveva essere capace di supervisionare l'attività. Le conclusioni raccomandavano pure di attuare la decentralizzazione, di preservare la gestione commerciale delle aziende e di non interferire con la contrattazione collettiva e con il diritto di sciopero. Inoltre gli esperti invitavano ad investigare come coinvolgere ed educare i lavoratori nella cogestione delle imprese. I francesi avevano delle riserve sul principio di coinvolgere rappresentanti sindacali nella gestione dell'azienda, perché nella loro esperienza i sindacalisti socialisti e cattolici erano stati esclusi dalla gestione delle aziende perché schiacciati dai comunisti. La Conferenza successiva, a Bennekom, sul commercio internazionale, impiego e investimenti adottò il punto di vista laburista sulla questione economica europea, il problema centrale era il calo delle esportazioni di prodotti finiti dall'Europa, che aveva causato un deficit commerciale verso i paesi esportatori di materie prime per cui la soluzione sarebbe stata di incrementare la produzione di beni ad alta intensità di capitale²³. La conferenza stabilì il principio che ogni nazione aveva il potere di usare l'espansione della domanda per sconfiggere la disoccupazione ciclica, ma che questo incrementava le importazioni di cibo e materie prime, producendo strozzature nel sistema produttivo. Poiché tutte le economie europee avevano lo stesso problema di deficit con i paesi produttori di materie prime, vi era il rischio della competizione e spreco, non di integrazione tra le economie nazionali. Investimenti intensivi a lungo termine sarebbero stati necessari per

²² IISH, SI, B.48, Circular 18/49, 'Conference of Economic Experts, Buscot Park, England, 6-10 December, 1948'. LHAS/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/'Note on the Conference of Experts on nationalisation, Buscot Park, December 6-10, 1948'

²³ IISH, SI, B.48, Circular 17/49, 'Conference of Economic Experts, Bennekom, Holland, 14-18 March 1949'. LHAS/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/ Wilfred Fienburgh, 'Report on the socialist conference of economic experts on international control of European basic industries, Bennekom, Holland, March 14-20, 1949'.

ristrutturare il sistema produttivo, onde eliminare tali strozzature e non ricadere in misure protezioniste. Sarebbe stato necessario creare un sistema monetario per stabilizzare le valute dentro la OECE, con un fondo comune per permettere squilibri momentanei con cui finanziare investimenti strutturali. Sarebbe stato possibile avere una politica comune di investimenti, con una banca europeo di investimenti, onde favorire la ristrutturazione verso le industrie più produttive, e di acquisto delle materie prime. La proposta alternativa, di stimolare gli investimenti privati, veniva rigettata perché avrebbe richiesto l'aumento dei profitti a danno dell'alta tassazione e della redistribuzione. Interessante è notare che la conferenza aveva considerato la possibilità di controlli internazionali sulla produzione di energia, ferro e acciaio. Tuttavia i dissensi di base rimanevano: britannici e olandesi desideravano pianificazione internazionale tramite l'accordo dei governi nazionali, belgi e francesi volevano un'autorità sovranazionale 'capace di implementare misure socialiste che non erano accettabili per i loro governi nazionali'²⁴.

L'ordine del giorno della Conferenza di Baarn (14-16 maggio 1949) doveva esprimersi se far evolvere il socialismo internazionale in direzione delle conferenze degli esperti o in direzione del movimento europeo²⁵. Il delegato svedese fece una lettura critica dei risultati della conferenza sulle industrie nazionalizzate, notando come alcune conclusioni fossero contraddittorie e non tutte potessero essere applicate ugualmente a tutte le nazioni, particolarmente la Svezia. Quindi suggerì di non produrre alcuna risoluzione. Il delegato olandese avrebbe voluto tenere la discussione al livello delle idee, ma il delegato francese chiese una dichiarazione di principi generali sulle industrie nazionalizzate, che sarebbe stato uno strumento di

²⁴ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/ Wilfred Fienburgh, 'Report on the socialist conference of economic experts on international control of European basic industries, Bennekom, Holland, March 14-20, 1949'

²⁵ IISH, SI, B.48, Circular 22/ 49 A, 29 April 1949.

mobilitazione e propaganda in vista del Consiglio d'Europa. 'Nella presente situazione economica deve esserci pianificazione e dovremmo dire che deve essere pianificazione socialista di scala europea' ²⁶. Grumbach ripeté l'argomento spesso usato che i socialisti del mondo non avevano una posizione comune proprio mentre i grandi industriali si muovevano di concerto. Il socialista olandese Nederhorst presentò il rapporto sul controllo internazionale delle industrie di base, aggiungendo la necessità di legare questi controlli al Consiglio d'Europa. I tentativi francesi di far pubblicare i risultati della conferenza degli esperti sotto forma di una risoluzione politica della Conferenza Socialista Internazionale non ebbero successo, il Labour Party si opponeva persino a spedire i rapporti alla Conferenza plenaria, poiché avrebbero creato aspettative eccessive²⁷.

La questione europea fu la grande questione politica discussa dalla Conferenza²⁸. Larock invitò a porre fine alla differenza di opinioni sul movimento europeo: la SFIO l'aveva appoggiato ufficialmente, il Labour Party aveva proibito di associarsi, altri partiti avevano lasciato libertà agli individui²⁹. Il Comisco avrebbe dovuto dettare una linea comune, per evitare che la questione sfuggisse al suo controllo e per non perdere influenza dentro il Movimento Europeo e il Consiglio d'Europeo, che erano ormai un fatto che non potevano ignorare. Larock affermò 'tutto ciò che è internazionale è nostro' e lanciò un monito a quei governi che pensassero di sabotare il Consiglio. Larock usò quindi una retorica di realismo e pragmatismo

²⁶ IISH, SI, B.48, Circular 34/49, 'International Socialist Conference, Baarn, Holland, 14-16 May 1949 – Summarised Report of Proceedings'.

²⁷ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949/ Denis Healey, 'Report on the International Socialist Conference, Baarn, Holland, May 14-16, 1949 and COMISCO meeting, Amsterdam, Holland, May 13'.

²⁸ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949/ Denis Healey, 'Report on the International Socialist Conference, Baarn, Holland, May 14-16, 1949 and COMISCO meeting, Amsterdam, Holland, May 13'.

²⁹ IISH, SI, B.48, Circular 34/49, 'International Socialist Conference, Baarn, Holland, 14-16 May 1949 – Summarised Report of Proceedings'.

(gradevole alle orecchie britanniche) per dire che i socialisti avrebbero dovuto operare insieme al Consiglio d'Europa per sfruttarne le possibilità, particolarmente quelle di carattere economico e pratico piuttosto che i progetti costituzionali. Van der Goes van Naters disse che era un'illusione pensare che bisognasse attendere che l'Europa diventasse socialista prima di iniziare il lavoro di unificazione, per questo chiese la creazione di un gruppo parlamentare socialista a Strasburgo.

La proposta di Van der Goes van Naters trovò l'opposizione di svizzeri, scandinavi e tedeschi. Nel suo intervento Healey, con una certa dose di arroganza, affermò che non partecipare al Movimento Europeo non aveva ridotto l'influenza del governo e del partito laburista. Il Labour Party non aveva ancora preso posizione e non poteva dire quando l'avrebbe presa. Come Larock, Healey ripeté che i problemi dell'Europa non potevano essere risolti dalla sola Europa, ma in un quadro mondiale e con un forte legame alla comunità atlantica e al Commonwealth. Healey rigettò la proposta olandese, in particolare la proposta di un parlamento federale, poiché non sarebbe stata questa assemblea a rappresentare l'opinione pubblica, ma i ministri e i parlamenti. Healey disse che il popolo avrebbe potuto rifiutare impegni europeisti che implicavano sacrifici:

Per esempio, è molto dubbio che lo European Payments Scheme³⁰ sarebbe stato accettato da un plebiscito in Gran Bretagna se l'opinione pubblica avesse capito che richiedeva offrire beni e servizi del valore di 500 milioni di dollari a persone che rifiutavano quel tipo di disciplina sociale accettata in Gran Bretagna, e che non dava garanzie di fare simili sacrifici in futuro³¹.

³⁰ Che sarebbe divenuta l'Unione Europea dei Pagamenti.

³¹ IISH, SI, B.48, Circular 34/49, 'International Socialist Conference, Baarn, Holland, 14-16 May 1949 – Summarised Report of Proceedings'.

Dentro il Labour vi era opposizione per la federazione, considerata un sistema arcaico per la cooperazione tra stati, inadatta quando il potere dello stato sull'economia era così esteso, mentre il modello migliore era quello del Commonwealth. Il governo laburista non avrebbe accettato di ricevere decisioni vincolanti da un'organizzazione sovranazionale con cui dissentiva sui fondamenti e avrebbe accettato solo la collaborazione volontaria, come la OECE e il OIL stavano già facendo con successo.

Il tentativo di Van der Goes van Naters di arrivare ad una posizione più avanzata fu respinto, per cui la conferenza di assestò sulla proposta di Larock, dando una valutazione positiva della creazione del Consiglio d'Europa, che avrebbe portato ad un'Unione Europea permanente con servizi amministrativi permanenti sotto la supervisione dei rappresentanti del popolo³². Invitava i socialisti a concentrarsi sui problemi della ricostruzione europea a cui avrebbe dovuto offrire una risposta basata sulla programmazione economica. Il Labour Party fu abbastanza soddisfatto del risultato della conferenza, con la convinzione che la creazione del Consiglio d'Europa avesse chiuso definitivamente la questione del movimento europeo³³.

Nei decenni a venire l'atteggiamento costante del Labour Party fu di prendere qualsiasi problema nella costruzione europea come una prova del fallimento degli ideali europeisti. Anche se i dirigenti laburisti avessero avuto una percezione più lucida degli affari europei, non avrebbero coltivato alcun entusiasmo per il progetto di unificazione, che credevano avrebbe imposto dei vincoli alla capacità dei governi nazionali di pianificare, controllare gli

³² IISH, SI, B.48, Circular 34/49, 'International Socialist Conference, Baarn, Holland, 14-16 May 1949 – Summarised Report of Proceedings'.

³³ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949/ Denis Healey, 'Report on the International Socialist Conference, Baarn, Holland, May 14-16, 1949 and COMISCO meeting, Amsterdam, Holland, May 13'.

investimenti e i prezzi, mantenere il pieno impiego: 'la conservazione della democrazia socialista richiede un'economia chiusa'³⁴:

Per creare una zona di commercio completamente libera all'interno dell'Europa, i sedici paesi [del piano Marshall] avrebbero dovuto essere d'accordo, in primo luogo, sulla rimozione oltre delle tariffe, anche di tutte le altre restrizioni agli scambi reciproci, secondo, su un sistema uniforme di imposizione indiretta, terzo, su una politica commerciale uniforme per paesi al di fuori dell'area, e, infine, su un tasso di cambio fisso in modo immutabile così che non ci sarebbe alcun ostacolo alla creazione di una moneta unica europea. In questo modo i singoli governi avrebbero perso ogni controllo delle proprie politiche finanziarie, commerciali e fiscali. Per quanto auspicabile una tale situazione potrebbe essere in teoria, potrebbe funzionare solo se l'intera zona fosse o un'utopia capitalista della libera impresa o una società socialista pianificata. Al momento entrambe le alternative sarebbero del tutto inaccettabile per alcuni dei paesi interessati, ma socialisti certamente lavoreranno per l'altra. Ma anche se l'intera area potesse essere portata ad accettare un'unica economia pianificata, l'unione doganale completa sarebbe probabilmente l'ultimo passo del processo e non il primo³⁵.

'La radice dell'ambivalenza britannica verso l'Europa Continentale è radicata nel profondo dell'esperienza nazionale, l'identità e l'immagine di se' ³⁶. I britannici avevano la percezione di essere separati dall'Europa continentale, soprattutto il sud mediterraneo e cattolico, e sentivano un sentimento di fratellanza con gli scandinavi, gli americani e il Commonwealth.

³⁴ Ernest Davies, citato in Donald Sassoon, *One hundred years of socialism, The west european left in the twentieth century*, (I.B.Tauris, London-New York 2010 (1996)), p.185.

³⁵ Labour Party, *Feet on the Ground: a study of Western Union* (London: Labour Party 2008).

³⁶ Giles Radice, *Offshore, Britain and the European idea*, (London: Tauris 1992), p.3.

Sotto ogni aspetto, tranne la distanza, in Gran Bretagna siamo molto più vicini ai nostri fratelli in Australia e Nuova Zelanda, dall'altra parte del mondo, che non all'Europa. Siamo più vicini di lingua e di origini, di abitudini e di istituzioni sociali, di opinioni politiche e di legami affettivi³⁷.

Interessante notare che decenni dopo questi argomenti sarebbero stati ribaltati. Regolarmente l'*Economist* avrebbe castigato gli europei meridionali come prigrì e assistenzialisti e criticato l'Unione Europea per le sue decisioni stataliste che impedivano ai governi britannici di seguire una via completamente liberista³⁸:

Uno dei paradossi minori del rapporto tra il partito laburista britannico e l'Europa era che la sua mancanza di interesse per l'integrazione europea, per non dire il suo disgusto, si abbinava al desiderio dei partiti socialdemocratici del continente di coinvolgere i britannici³⁹.

Mentre l'integrazione europea diveniva uno dei problemi centrali della politica estera – se non il problema centrale -- l'Internazionale non poteva prendere una posizione efficace. Il punto di partenza per sviluppare una politica socialista europea sarebbe dovuta partire dal riconoscimento la materia riguardava solo i paesi coinvolti nella costruzione europea, come gli aderenti alla CECA, ma erano proprio i francesi e i tedeschi a ripetere ossessivamente che il processo non avrebbe potuto andare avanti senza la partecipazione dei britannici e degli scandinavi, che avrebbero dato carattere

³⁷ Labour Party, *European unity and the Council of Europe – A statement by the National Executive Committee of the British Labour Party* (London: Labour Party 1950).

³⁸ Charlemagne, 'Europe: The name's Bond. Eurobond', *Economist*, 22 January 2011.

³⁹ Sassoon, p.237.

socialista all'Europa⁴⁰. L'argomento non impressionò molto gli scandinavi Haakon Lie e Björk, che accusarono i socialisti francesi di volere risolvere i loro problemi a livello internazionale perché incapaci di agire sul piano internazionale⁴¹. Come notò Denis Healey, la divisione dei socialisti sulla questione della perdita di sovranità era tra i socialisti che avevano molto da perdere e quelli che avevano poco da perdere.

Al momento della rifondazione dell'Internazionale, Morgan Phillips offrì un bilancio sulle attività delle conferenze di esperti, notando con soddisfazione che mentre nelle prime conferenze i delegati erano stati per lo più politici, in seguito era prevalsa l'abitudine di inviare veri esperti, cosa che aveva permesso di discutere francamente, senza dover rappresentare il punto di vista del partito, e prodotto dei contributi molto più utili⁴². Queste conferenze erano state molto importanti per preparare i dibattiti nelle Conferenze Socialiste Internazionali, stabilendo i problemi da discutere, facendo circolare il materiale e stimolando i partiti a spiegare la loro posizione. Morgan Phillips invitava a proseguire la procedura di dividere conoscenza tecnica e decisioni politiche. Il modello a cui Phillips esplicitamente si richiamava era quello della Fabian Society. Secondo Misgeld⁴³ e Imlay⁴⁴ le conferenze di esperti furono la forma di collaborazione internazionale più di successo negli anni '50.

Un anno dopo Morgan Phillips espose un giudizio più riservato. Sebbene ancora convinto che le conferenze degli esperti avessero un ruolo importante nel presentare un comune punto di vista socialista di fronte ai problemi economici, il segretario del Labour Party cercava di bilanciare il

⁴⁰ Talbot C. Imlay, "'The policy of social democracy is self-consciously internationalist': The German Social Democratic Party's Internationalism after 1945", *The Journal of Modern History*, Vol. 86, No. 1 (March 2014), pp.106-120.

⁴¹ Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden*, pp.196-203.

⁴² IISH, SI, B.59, Circular 76/51, 14 June 1951.

⁴³ Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden*, pp.100-110.

⁴⁴ Imlay, pp.106-120.

riconoscimento della dimensione internazionale dei problemi e riaffermare l'unicità delle soluzioni nazionali:

Non c'è dubbio che c'è lavoro utile da fare. Quasi nessuno dei problemi economici di oggi sono un problema dei soli paesi europei, o addirittura dei singoli paesi ovunque. Istituzioni economiche internazionali come l'OECE, l'UNECE e le organizzazioni legate al Consiglio d'Europa non scompariranno. Non ci può esserci, e non deve esserci, certamente un'unica politica socialista nei confronti di questi organismi o dei loro problemi, o qualsiasi tipo di blocco socialista tra i delegati che vi partecipano.

I problemi che affrontano sono troppo complicati e gli interessi nazionali, troppo importanti e diversificati per questo. Non ci può aspettare che i partiti socialisti possano adottare politiche economiche comuni per molte cose e in ogni caso ognuno di loro ha i suoi problemi politici ed economici interni di cui tenere conto. Ma è importante per tutti i partiti socialisti sapere quanto c'è in comune tra loro e gli altri partiti. Ci può e deve essere un comune atteggiamento socialista verso queste organizzazioni, i problemi che discutono e gli scopi per cui lavorano⁴⁵.

Era chiaro che Morgan Phillips continuava a proporre la visione di Price per la collaborazione socialista internazionale. Per risolvere i problemi delle conferenze sarebbe stato necessario accorgimenti organizzativi, come scegliere temi più circoscritti e preparare con grande anticipo il materiale. I danesi appoggiarono Morgan Phillips, chiedendo anzi di rendere le conferenze ancora più segrete e meno politiche⁴⁶, ma ancora una volta divenne chiara la divisione nel socialismo europeo. Il belga Evalenko non apprezzò però il commento di Morgan Phillips sull'impossibilità di

⁴⁵ IISH, SI, B.65, Circular B. 13/52, 15 May 1952.

⁴⁶ IISH, SI, B.73, Circular B 6/53.

raggiungere una posizione socialista comune, ma il giudizio dell'olandese Nederhorst era più preciso nell'affermare che le conferenze più recenti non avevano prodotto risultati utili perché era mancato l'accordo su problema dell'unità europea:

Questioni che sono al momento in discussione, come lo sviluppo dell'integrazione economica, la politica europea del commercio, la banca degli investimenti europea, l'integrazione europea dei trasporti e la fornitura di energia, *non possono* [enfasi nell'originale] essere affrontate quando manca un punto di vista comune sul trasferimento della sovranità nazionale⁴⁷.

A studiare queste le questioni erano rimasti solo i governi ed era mancato un punto di vista socialista sulle conseguenze economiche della CED. Nelle discussioni sui problemi agricoli i danesi pensavano di aver concesso troppo, gli olandesi e i francesi di non aver concesso abbastanza e gli esperti non avevano prodotto una soluzione. Nederhorst avrebbe voluto che i delegati alle conferenze divenissero permanenti (de Groote per i belgi, Fienburgh per i britannici, André Philip e Gazier per i francesi, Vos e Nederhorst per gli olandesi). Soprattutto Nederhorst avrebbe voluto che gli esperti fossero collegati alla delegazione socialista a Strasburgo, per avanzare il punto di vista socialista.

⁴⁷ IISH, SI, B.65, Circular B.17/52, 26 June 1952.

2. Il martirologio dei socialisti dell'est

Un punto su cui il socialismo riuscì a trovare unità fu l'assistenza data ai socialisti esuli dell'est, che avevano un ruolo fondamentale per la creazione dell'identità socialista e lo sviluppo organizzativo del Comisco, che assunse la responsabilità di coordinare l'assistenza⁴⁸. Venne creato una commissione per i rifugiati, sotto la responsabilità del Partito Socialista Svizzero, che aveva esperienza in questa materia durante e dopo la Seconda Guerra Mondiale⁴⁹ e che poteva garantire una collaborazione con la polizia svizzera (dato che una parte importante del processo era separare i veri rifugiati dai possibili infiltrati comunisti). Dato che l'Austria era uno snodo centrale da dove molti rifugiati passavano nella loro fuga, la commissione fornì aiuto al partito austriaco e a rappresentanti dei partiti socialdemocratici dell'est, che indagavano i casi dei singoli esuli. In alcuni casi i partiti socialisti d'Europa agivano in maniera proattiva offrendo accoglienza ad un numero di socialisti dell'est, ma si trattava di numeri molto bassi (gli svedesi accettarono solo 15 socialisti ungheresi) e per lo più i partiti offrivano assistenza ai profughi che si trovavano già sfollati nel loro paese. L'impegno finanziario non era però indifferente, entro la fine del 1948 il Labour Party aveva offerto ai socialdemocratici cechi £200 e una colletta aveva raccolto £1500. Nonostante la sua precaria situazione finanziaria, anche la SFIO si era occupata di distribuire pasti ai profughi. La cosa più importante per i partiti socialdemocratici era mantenere il controllo.

⁴⁸ IISH, SI, B.47, Circular 91, 'Minutes of the Second Meeting of the Committee of International Socialist Conference, London, 19-20 March'.

⁴⁹ IISH, SI, B.47, Circular 98, 'Summarised report of the meeting of the international refugee committee of Comisco', 19 April 1948; Circular 118, 'Summarised report of the meeting of the international refugee committee of Comisco', 30 November 1948.

L'ex-leader dei socialdemocratici ungheresi, Antal Ban richiese che i rifugiati potessero continuare con la loro attività politica. Tuttavia svizzeri, francesi e britannici concordavano sulla necessità di separare la questione di aiuto ai rifugiati da quella della loro organizzazione politica, la quale avrebbe dovuto essere posta sotto il controllo del Comisco. Inoltre vi era il fatto che i socialisti intendevano limitare la loro assistenza ai perseguitati politici, così da non incoraggiare gli emigranti economici – un tema comune a ogni tentativo di gestire un'emergenza profughi. La commissione per l'assistenza propose al Comisco di creare un fondo per l'assistenza ai profughi (Relief Fund) e un fondo per il lavoro politico (Organisation Fund)⁵⁰ e il Comisco nel dicembre 1948 diede alla sua Sottocommissione la responsabilità di gestire i rapporti con i socialisti esuli ⁵¹. Il Comisco avrebbe aiutato la creazione di un'organizzazione per i partiti dell'Europa orientale in esilio, creando e finanziando l'ufficio centrale e tramite questa organizzazione avrebbero potuto svolgere la loro attività politica e di assistenza ed essere rappresentati nel Comisco stesso.

Come in ogni aspetto dell'Internazionale, la questione di chi escludere e chi ammettere giocò un ruolo centrale. Le divisioni dell'emigrazione politica dell'Europa dell'est costrinsero il Comisco e i suoi partiti ad occuparsi di partiti in esilio e lotte tra fazioni concorrenti, proprio quei problemi che si era voluto escludere alla rifondazione della Conferenza Socialista Internazionale. Quando ancora i partiti socialdemocratici godevano di un'esistenza legale nei paesi della Cortina di Ferro ed erano riconosciuti dai socialisti occidentali, si erano sviluppati gruppi di socialisti 'indipendenti' che rifiutavano qualsiasi collaborazione coi comunisti, gli elementi di destra, spesso l'intera dirigenza antebellica, che erano stati epurati per volontà dei comunisti o esclusi quando

⁵⁰ IISH, SI, B.48, Circular 7, 'Reugee relief and organisationa fund', 20 February 1949.

⁵¹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/'Summary of the decisions of the COMISCO meeting at Clacton, 3rd December 1948'.

i partiti socialisti erano stati rifondati con un carattere frontista alla fine della guerra. Questi elementi avevano formato precocemente dei partiti in esilio e si erano dati una prima organizzazione all'inizio del 1948, che nel marzo 1948 aveva preso il nome di Bureau International Socialiste (BIS)⁵². Vi aderivano i gruppi di Peyer (Ungheria), Topalovitch (Yugoslavia), Zaremba (Polonia), Zissu (Romania). Questi socialisti rivendicavano di aver compreso per primi le intenzioni dei comunisti e chiedevano di essere ammessi come i veri rappresentanti del socialismo nel Comisco e godevano dell'appoggio iniziale di alcuni membri della SFIO e della dirigenza del PSLI, all'epoca ancora escluso dal Comisco e, come loro, un partito scissionista di destra. All'inizio il Comisco decise di non includere i partiti del Bureau Socialist Internationale e di includere solo i partiti già membri del Comisco⁵³, ma era difficile stabilire una continuità sicura nelle condizioni dell'esilio e anche i gruppi ufficiali tendevano a spaccarsi in esilio. Nella seconda metà del 1948 la sottocommissione del Comisco indicò come membri sicuri i gruppi ungheresi e cecoslovacchi di Ban e Vilim⁵⁴, quest'ultimo estratto dalla Cecoslovacchia con l'aiuto dei servizi segreti britannici dietro richiesta di Denis Healey⁵⁵. Il Comisco però trovava difficile trovare un corrispettivo gruppo polacco o jugoslavo, nel primo caso perché la dirigenza del partito aveva aderito interamente alla fusione e vi erano solo quelli che erano rimasti in esilio fin dalla fine della guerra, nel secondo caso perché nel dopoguerra non vi era stato nessun gruppo socialista significativo. Altra questione era se includere i socialdemocratici che avevano aderito al partito fusionista ed erano scappati

⁵² *Les socialistes des pays opprimés réclament la liberté, la démocratie et l'indépendance : compte rendu de la Conférence internationale des partis socialistes des pays du centre et de l'est européen : Paris, 13-15 mars 1948*, (Paris : Editions du Bureau international socialiste, 1948).

⁵³ IISH, SI, B.47, Circular 98, 'Summarised report of the meeting of the international refugee committee of Comisco', 19 April 1948.

⁵⁴ IISH, SI, B.47, Circular 117, 'Report by M.C.Bolle (Holland) on activities since Vienna Meeting of Comisco (3 June 1948)'.

⁵⁵ FCO Historians, OP 6, 'From World War to Cold War: the records of the Foreign Office Permanent Under-Secretary's Department, 1939-51', p.77.

in seguito⁵⁶. Il Comisco deliberò di non inviare osservatori al secondo congresso del BIS (ottobre 1948), bloccando gli altri partiti dall'associarsi. Tuttavia il PSLI aveva già stabilito contatti con il BIS alla conferenza precedente e mandò Andreoni come delegato, il rappresentante della SPD a Parigi, Max Cohen, intervenne al congresso e Marceau Pivert intervenne per dire che gli ostacoli 'diplomatici' non dovevano ostacolare la collaborazione tra socialisti⁵⁷. Al congresso i socialisti in esilio rimproverarono ai socialisti occidentali di aver stretto relazioni con i socialisti collaborazionisti e di averli favoriti nella distribuzione degli aiuti ai profughi, ripeterono la loro richiesta di essere ammessi al Comisco come un gruppo regionale e chiesero di rifondare l'Internazionale Socialista con una chiara scelta ideologica a favore del socialismo umanista e democratico. La questione era complicata dall'esistenza di alcune sovrapposizioni, ad esempio il partito socialdemocratico cecoslovacco rifiutò di aderire al BIS perché già membro del Comisco e il BIS conteneva il gruppo di socialisti ungheresi guidato da Peyer, che era stato fin da principio ostile alla collaborazione coi comunisti, mentre il Comisco aveva riconosciuto il gruppo di Ban.

La riunione del Comisco del 3 dicembre 1948 stabilì che la futura organizzazione dei partiti dell'Europa orientale avrebbe incluso i partiti di Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria e Jugoslavia. Il partito socialista svizzero e il partito socialista francese ricevettero rispettivamente il compito di riunificare i socialisti ungheresi (gruppo Ban e Peyer) e i socialisti rumeni⁵⁸. Gli svizzeri riuscirono a far firmare a Ban e Peyer un documento sull'unità, che, anche se rinengato dal secondo, permise di arrivare ad un

⁵⁶ IISH, SI, B.47, Circular 121, 'Summarised report of the fourth meeting of the committee of international Socialist Conferences, Clacton-On-Sea, 3 December 1948'.

⁵⁷ *2me conférence des Partis Socialistes de l'Europe Centrale et Orientale Paris, 2-4 octobre 1948* (Paris : Bureau International Socialiste du Centre-Est de l'Europe, s.a.).

⁵⁸ IISH, SI, B.48, Circular 19/49, 10 April 1949; Circular 22/49°, 29 April 1949.

accordo per creare un'organizzazione comune⁵⁹. Le divisioni dei socialisti rumeni invece si trascinarono inutilmente per anni (ancora nel 1951 la SFIO ammise di non riuscire a trovare una soluzione)⁶⁰. I partiti che rappresentavano territori sotto il diretto controllo dell'Unione Sovietica avrebbero avuto la possibilità di essere ammessi nella nuova organizzazione, ma non sarebbero stati associati direttamente col Comisco⁶¹. La conferenza di Baarn (14 maggio 1949) autorizzò la creazione di un'organizzazione per i socialisti dell'est come simbolo del rifiuto della divisione permanente dell'Europa e come augurio del rapido ritorno alla libertà.

Il 4 e 5 luglio 1949 i partiti socialisti in esilio di Bulgaria, Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Jugoslavia tennero un congresso a Londra per formare la Socialist Union of Central-Eastern Europe (SUCEE, Unione socialista dell'Europa centro-orientale)⁶². L'organizzazione invitò i partiti di Lituania, Estonia, Lettonia e Ucraina ad aderire, nominò Ciolkosz e Vilem Bernard come i due rappresentanti al Comisco a cui l'organizzazione aveva diritto, Vilem Bernard stesso come presidente e Zarembo segretario generale⁶³. Questo sanciva la riconciliazione tra gli esiliati della prima ora e quelli dell'ultima. I partiti membri continuavano ad ambire in futuro a divenire membri del Comisco a titolo pieno e l'obiettivo dell'organizzazione era la restaurazione democratica nei paesi dell'Europa orientale e l'unificazione del continente.

⁵⁹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949/ Denis Healey, 'Report on the International Socialist Conference, Baarn, Holland, May 14-16, 1949 and COMISCO meeting, Amsterdam, Holland, May 13'.

⁶⁰ IISH, SI, B.60, Circular 87/51, 'Report of the Meeting of the Committee of the International Socialist Conference at Frankfurt-On-Main, 28-29 June, 1951'.

⁶¹ IISH, SI, B.801, Denis Healey to M.C.Bolle, 22 July 1949.

⁶² IISH, SI, B.49, Circular 38/49C, 'The Socialist Union of Central-Eastern Europe'. L'Office Universitaire de Recherche Socialiste, Paris (d'ora in poi OURS), Fond Guy Mollet, AGM 53 (Internationale Socialiste, 1949-1957), F. Comisco 1950, 'Une année d'action socialiste internationale'. La SUCEE spiegò la propria storia nel pamphlet *Unity - Prelude to freedom. The origin and aims of the Socialist Union of Central-Eastern Europe*, ([London]: SUCEE n.a[1952 o 1953]).

⁶³ IISH, SI, B.801, Adam Ciolkosz to Comisco, 5 July 1949.

Nel pamphlet in cui si presentava, la SUCCEE proclamava che la sua fondazione era stata un segnale lanciato ai popoli dell'Europa dell'est. Tuttavia è probabile che il segnale vero fosse per gli europei dell'ovest. Lo scopo dei socialisti dell'est era di essere una prova vivente della violenza e degli inganni del socialismo realizzato, come riconobbero i socialisti jugoslavi:

La nostra esperienza è la prova del fatto che, ogni lesione alla democrazia politica che venga dopo la formazione di governi comunisti, anche quando questi governi includano socialisti e mostrino tendenze anticapitaliste, è disastrosa per la classe operaia⁶⁴.

Koos Vorrink disse che i socialdemocratici occidentali non potevano offrire molto aiuto finanziario agli esuli, ma dovevano sfruttare la loro esperienza per combattere il comunismo⁶⁵.

Dopo la completa conquista del potere dei comunisti, i socialisti dell'Europa dell'est potevano prendere tre maschere: l'esule, il martire e il traditore. Gli ungheresi e i cechi fornirono esuli di grande importanza politica, come Vilim, Majer, Bernard e Antal Ban. In Polonia l'amputazione della tradizione riformista era già completa nel 1944, e gli esiliati dalla Polonia avevano lasciato il paese già nel 1945 e 1946, senza aver avuto un ruolo attivo nella politica del dopoguerra. Tutti gli esuli spesero la loro vita all'estero come pretendenti ignorati⁶⁶. La Polonia offrì molti martiri al socialismo democratico, la cui fede ne aveva bisogno tanto quanto le loro controparti

⁶⁴ IISH, SI, B.52, Circular no. 98/50, 'The General principles of democratic socialism and the Socialist International', 14 May 1950.

⁶⁵ IISH, SI, B.54, Circular 155/50, 'Report of the International Socialist Conference at Copenhagen, 1-3 June 1950'.

⁶⁶ Ciolkosz intervenne alla Conferenza di Francoforte, ma non ebbe molto effetto (IISH, SI, b.60, Circular 100/51, 'Report of the First congress of the Socialist International held at Frankfort-on-Main, 30 June- 3 July 1951').

cristiane⁶⁷. Denis Healey curò la versione socialista di una raccolta agiografica, *The Curtain Falls*⁶⁸, che raccoglieva le storie della presa del potere comunista dal punto di vista dei socialdemocratici, per la Cecoslovacchia Majer, per l'Ungheria Ban, per la Polonia Ciolkosz. Quando Gaitskell incontrò Bulganin e Khrushchev nel 1956 si sentì obbligato a sollevare la questione della persecuzione dei socialdemocratici⁶⁹. I martiri erano politicamente importanti, ma solo dal lato occidentale della Cortina di Ferro. I traditori avevano una funzione chiave nella mitologia della socialdemocrazia occidentale, perché servivano da monito contro la cooperazione coi comunisti e potevano servire per delegittimare i dissidenti⁷⁰. Come afferma Myant l'esperienza dei socialdemocratici dell'Europa dell'est aggiungeva autenticità alla narrazione anticomunista e servì a giustificare la creazione della Nato⁷¹.

La funzione dei socialisti dell'est, esuli e martiri, per definire l'identità socialdemocratica emerse chiaramente nella Conferenza di Copenaghen (1-3 giugno 1950), il cui tema centrale era la discussione delle basi del socialismo democratico⁷². La discussione fu aperta da una lunga descrizione dei crimini del bolscevismo che avevano come vittime lavoratori e socialdemocratici. I tedeschi descrissero il flusso ininterrotto di esuli dall'est (più di 1000 persone al giorno) e della lotta dei socialdemocratici per tenere le frontiere aperte e

⁶⁷ Ad esempio il Comisco diffuse la notizia di 200 socialisti perseguitati. (IISH, SI, b54, Circular 165/50, 29 August 1950).

⁶⁸ *The curtain falls: the story of the socialists in eastern Europe*, ed. by Denis Healey, foreword by Aneurin Bevan (London: Lincolns-Prager 1951).

⁶⁹ Hugh Gaitskell, *The diary of Hugh Gaitskell, 1945-1956*, ed. by Philip M. Williams (London: Cape 1983), p.506.

⁷⁰ 'Ma la Cecoslovacchia ci insegna qualcosa di più. I comunisti non possono raggiungere i loro obiettivi senza il supporto di una minoranza all'interno del campo del socialismo democratico. Come in Cecoslovacchia così in Ungheria, Romania e Bulgaria, i singoli socialisti, consentendo o tollerando gli attacchi comunisti alla democrazia, sono stati hanno offerto connivenza alla loro distruzione' (NEC's statement on Prague coup, 3 March 1948 in LPARC, p.23).

⁷¹ M.R.Myant, *Socialism and Democracy in Czechoslovakia*, (Cambridge: Cambridge University Press 1981), p.218.

⁷² IISH, SI, B.54, Circular 155/50, 'Report of the International Socialist Conference at Copenaghen, 1-3 June 1950'.

non negare l'ospitalità (un tema che ricorrerà periodicamente nella storia tedesca). Come la fuga dall'est delegittimava il sistema comunista, la solidarietà socialdemocratica verso gli esuli e i tedeschi che stavano sulla linea di fronte legittimava l'Internazionale. Per bocca di un perseguitato dal nazismo, Eric Ollenhauer, i socialdemocratici rendevano esplicita il paragone tra bolscevismo e nazismo, uniti dai campi di concentramento. Tuttavia i campi non erano solo lo strumento della persecuzione e del terrore: lo stato sovietico, apparentemente lo stato dei lavoratori liberi, aveva bisogno per esistere del lavoro servile e di milioni di schiavi, tra gli 8 e i 20 milioni e lo stesso sistema era stato esportato in tutti gli stati di democrazia popolare. Va notato che questa polemica contro il lavoro servile era parte di una campagna propagandistica che il governo britannico aveva lanciato e che venne aiutata dalla diffusione di materiale informativo da parte del IRD⁷³. Le testimonianze di membri del Bund vennero usate per imputare al sistema sovietico l'antisemitismo. Gli attacchi non erano diretti ai soli sovietici. Gli spagnoli e i greci parlarono dei campi di concentramento creati dai fascisti nei loro paesi e gli italiani (PSU e PSLI concordi) denunciarono le espulsioni e la persecuzione jugoslava nella Zona B del Territorio Libero di Trieste. Quest'ultimo accenno deve probabilmente intendersi come un monito al Labour Party per non scendere a trattative con Tito.

3. L'ideologia creata per comitato

Nel Novecento il socialismo europeo è passato da un sospetto per la democrazia borghese ad una piena adesione. L'ambiguità della IOS venne risolta con la carta di Francoforte, che affermava che il socialismo aveva come prerequisito la democrazia liberale, anche se non si risolveva nella stessa.

⁷³ Andrew Defty, *Britain, America and anti-communist propaganda, 1945-53: the Information Research Department* (London-New York: Routledge 2004), p.151.

Questo divenne il tratto che distingueva l'anticomunismo socialista dall'anticomunismo semplice, ma rafforzò anche il carattere eurocentrico dell'Internazionale Socialista⁷⁴:

È dunque a nome della libertà politica che i socialisti vanno a cercare di differenziarsi da quelli che percepiscono come i rivali più pericolosi sul piano nazionale e internazionale. La loro risposta prende allo stesso tempo la forma di una lotta ideologica per rovinare il comunismo sovietico come modello di 'socialismo reale' e la forma di una strategia politica destinata a fermare l'avanzata comunista sul campo. In entrambi i casi, i valori della democrazia politica sono concepiti come un tratto distintivo, ma anche come un insieme di riferimenti di portata universale che possa essere accettata da tutti quelli che vogliano prendere la qualifica di 'socialisti democratici'⁷⁵.

Appena i socialisti filocomunisti furono esclusi dalla Conferenza Socialista Internazionale, il Comisco mise all'ordine del giorno il problema di definire il socialismo democratico⁷⁶. Nel marzo 1948 apparve una prima risoluzione ideologica del Comisco che affermava i principi essenziali del socialismo: la giustizia sociale, la pace e la libertà per gli individui da qualsiasi forma di oppressione⁷⁷. Poiché lo scopo dell'Internazionale Socialista era di sancire l'esclusione, le prime risoluzioni vanno intese come tentativi di definire i confini della comunità socialdemocratica, sancendo il fallimento dello spirito di collaborazione operaia universale ed eliminando ogni

⁷⁴ Guillaume Devin, *L' Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme internationale: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993), pp.153-153.

⁷⁵ Ibid., p.159.

⁷⁶ IISH, SI, B.47, Circular 91, 'Minutes of the Second Meeting o the Committee of International Socialist Conference, London, 19-20 March'.

⁷⁷ Idem.

possibile ambiguità con il comunismo⁷⁸. In effetti Riccardo Luzzatto, il rappresentante del PSI abbandonò la riunione in protesta al tono anticomunista e all'ingerenza negli affari italiani. Il Comisco celebrava gli sforzi dei lavoratori per liberarsi dall'oppressione capitalista, ma affermava che il problema urgente era la difesa della democrazia, per cui sarebbe stato necessario costruire un'Europa democratica e socialista libera dalla tirannia interna e dall'aggressione esterna, fondata sulla cooperazione volontaria. Nonostante gli sforzi di convivenza del Comisco, i comunisti si erano dati come scopo distruggere i partiti socialisti e avevano la sola responsabilità per la scissione del movimento operaio. I socialisti affermavano anche che la democrazia era inseparabile dalle libertà individuali e dal diritto all'opposizione. I partiti di Romania, Bulgaria e Ungheria erano stati assorbiti nel movimento comunista per decisione arbitraria dei loro dirigenti, mentre in Cecoslovacchia i socialdemocratici avevano mostrato il loro desiderio di indipendenza, ma una piccola minoranza di dirigenza aveva tradito con l'aiuto della polizia comunista. Il Comisco si appellava al popolo polacco e italiano perché non seguissero la stessa via di questi paesi e rimanessero fedeli al socialismo, la democrazia e la solidarietà attiva del socialismo internazionale.

La risoluzione della Conferenza di Vienna su democrazia e socialismo iniziava con un'altra aspra denuncia di come le speranze della fine della guerra di avere la democrazia ovunque in Europa si fossero infrante di fronte alla persistenza dei regimi fascisti e al sorgere delle dittature sotto pressione sovietica⁷⁹. Le democrazie popolari erano la negazione dei diritti civili e delle libertà e sostituivano il capitalismo privato con il capitalismo di stato, tradendo sia la democrazia che il socialismo. La Conferenza Socialista Internazionale dichiarò che il socialismo era inseparabile dalla democrazia

⁷⁸ Devin, p.32.

⁷⁹ IISH, SI, B.47, Circular 105, 'Resolution on Democracy and Socialism'.

politica, che andava integrata dalla democrazia economica, in questo modo distaccandosi dalle dichiarazioni di Buset, che un anno prima aveva detto che la democrazia politica dell'occidente avrebbe dovuto integrarsi alla democrazia economica dell'oriente. La democrazia politica veniva definita in termini umanistici come il riconoscimento del valore della personalità umana e includeva i seguenti principi: libertà di coscienza, opinione e parola; libero accesso a tutte le fonti di informazione; libertà di associazione; protezione legale contro tutti gli atti arbitrari degli individui o della società; uguaglianza di fronte alla legge, libera dall'interferenza politica; libertà e sicurezza di elezioni; diritto di opposizione; uguaglianza politica e giuridica di tutti i cittadini senza distinzione di classe, razza e sesso. Scopo dei socialisti era combattere gli stati che negavano questi diritti.

Il Comisco espresse un'altra condanna sistematica del comunismo alla riunione del 10-11 dicembre 1949, in concomitanza e come premessa all'istituzione di una commissione per definire le basi del socialismo democratico. La risoluzione, chiamata 'l'Anti-Cominform', denunciava il Cominform come un'agenzia dell'imperialismo sovietico a cui tutti i comunisti del mondo erano sottomessi e affermava che i processi di massa e le purghe in Europa dell'est erano serviti ad eliminare tutti comunisti con illusioni nazionali. Il Comisco chiamava esplicitamente Rokossovsky in Polonia, Rakosi in Ungheria e Pauker in Romania i Gauleiter dell'Unione Sovietica in Europa dell'est, strumenti di una dominazione russa uguale alla precedente dominazione tedesca. Mentre il Cominform agitava per la pace in Europa, sollecitava la guerra civile nei paesi dell'Asia e usava il veto sovietico per rendere l'ONU impotente, bloccando la creazione di una forza militare internazionale. I paesi dell'Europa dell'est erano vittime dello sfruttamento russo e i lavoratori soffrivano la privazione del pane e della libertà, il controllo burocratico, falsi sindacati e lavoro schiavistico nei campi di lavoro.

I partiti comunisti perdevano membri in ogni parte d'Europa e avevano rilanciato l'idea del fronte unico dal basso per assorbire i lavoratori socialisti:

Il socialismo internazionale rifiuta con sdegno la pretesa del Cominform di rappresentare la pace, la libertà e il socialismo. Considera la risoluzione del Cominform [per il fronte unico dal basso] come un segnale che i partiti comunisti si sentono a disagio nel loro isolamento autoimposto. Chiama tutti i lavoratori ad esporre il Cominform per la frode che è: la quanta colonna di una tirannide imperialista⁸⁰.

Una volta marcata la distanza con il comunismo, i socialisti dovevano dire cosa significava per loro il socialismo democratico e su questo l'unanimità veniva meno. Il problema fu argomento di discussione alla Conferenza di Vienna, dove su proposta di Schärf venne creata una commissione per preparare una risoluzione su democrazia e socialismo. Dopo tre giorni di discussioni venne trovato un accordo⁸¹, che però non trovò il favore degli olandesi, i quali avrebbero richiesto un appoggio esplicito ai socialdemocratici nell'Europa dell'est. Il Labour Party era soddisfatto per una risoluzione che condannava il totalitarismo ed era più vicina alle concezioni socialiste del Labour Party che al marxismo. Tuttavia con i voti contrari di olandesi, britannici e scandinavi venne approvata una risoluzione di condanna per la Spagna e per la Grecia proposte da Boutbien, con il ruolo evidente di bilanciare la condanna della dittatura comunista.

La risoluzione elencava i principi che avrebbero permesso alla democrazia economica di essere integrata alla democrazia politica⁸². La conferenza affermava che la sicurezza economica era un diritto fondamentale

⁸⁰ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949/'Report on COMISCO meeting, Paris, December 10th-11th, 1949'.

⁸¹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1948/'Report to the National Executive Committee on International Socialist Conference, Vienna, June 4/7 1948'.

⁸² IISH, SI, B.47, Circular 105, 'Resolution on Democracy and Socialism'.

e che l'emancipazione politica e spirituale dipendeva dall'emancipazione economica. Le riforme legislative sarebbero dovute essere accompagnate da una riforma della pubblica amministrazione, allo scopo di permettere l'evoluzione in un sistema veramente democratico libero dai controlli burocratici, facendo così una concessione al tradizionale sospetto socialista verso lo stato borghese. Tutte le persone avevano diritto a partecipare alla ricchezza della società tramite un uguale accesso a tutte le ricchezze economiche, spirituali e culturali dell'umanità. 'Il socialismo democratico combina la libertà dell'individuo con l'economia pianificata'.⁸³

Quando nel dicembre 1949 si discusse la riforma del Comisco, la SFIO cercò di emendare la proposta per mettere all'ordine del giorno la restaurazione dell'Internazionale⁸⁴. Data il mancato accordo su questi punti, come consolazione vennero adottate alcune proposte per incrementare il valore simbolico della collaborazione socialista internazionale⁸⁵. Venne deciso di creare un francobollo internazionale per l'Internazionale, che i partiti si sarebbero occupati di vendere⁸⁶, ma il progetto si rivelò un fallimento perché si sarebbero dovuti vendere 500000 francobolli per ottenere un profitto e solo i partiti francese, tedesco e danese si mostrarono interessati⁸⁷. La SFIO propose anche di dedicare una settimana o un mese in cui si sarebbero tenute dimostrazioni socialiste internazionali con uno scambio di oratori tra i partiti. Per il primo maggio 1950 venne preparato ed approvato un manifesto, pur

⁸³ IISH, SI, B.47, Circular 105, 'Resolution on Democracy and Socialism'.

⁸⁴ OURS, Fond Guy Mollet, AGM 53 (Internationale Socialiste, 1949-1957), F. Comisco 1950, 'Une année d'action socialiste internationale'. LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1949/Report on COMISCO meeting, Paris, December 10th-11th, 1949'. IISH, SI, B.49, Circular 61/49, 'Minutes of the meeting of the Committee of the International Socialist Conference, Paris, 10-11 December 1949.

⁸⁵ IISH, SI, B.49, Circular 37/49, 'Activities of the Committee of the International Socialist Conference and its London Office', 15 July 1949.

⁸⁶ IISH, SI, B. 52, Circular 22/50.

⁸⁷ IISH, SI, B.53, Circular 132/50, 'Orders for the international stamp', 20 June 1950.

con delle correzioni richieste da francesi e lussemburghesi⁸⁸. Nel 1951 trovare un punto comune si rivelò impossibile perché gli altri partiti (francesi in testa) trovarono inaccettabile la bozza preparata dal Labour Party⁸⁹.

La decisione più significativa fu la creazione di una commissione per definire le basi del socialismo democratico, appoggiata da belgi, francesi e olandesi (secondo il rapporto di Björk i francesi fecero passare la proposta sfruttando la fatica dei presenti)⁹⁰. Questa commissione avrebbe studiato le linee generali della dottrina e dell'organizzazione che avrebbero dovuto governare un'Internazionale futura. A pochi mesi dalla sua morte Leon Blum aprì la riunione del Comisco con un discorso, sottolineando la continuità del movimento socialista europeo. Nel 1923 era stato stato nell'esecutivo dell'Internazionale Operaia e Socialista e allora come ora vi erano perseguitati e profughi, ma questa volta erano vittime del comunismo, non del fascismo. Era urgente mantenere i legami con la classe operaia, soprattutto ora che i comunisti avevano indeboliti questi legami in alcune sezioni dell'Internazionale. L'appello di Blum era di natura duplice e contraddittoria: invitava a tenere fede alla natura marxista e operaista del socialismo, ma allo stesso tempo invitava i socialisti non-marxisti di Gran Bretagna e Scandinavia a fare fronte comune con i socialisti continentali:

Prestiamo tutta la nostra fedeltà alla dottrina del Socialismo
Democratico, ricordando come i due termini [socialista e

⁸⁸ IISH, SI, B.52, Circular 77/50, 'May Day Manifesto', 20 April 1950. LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1951/Denis Healey, 'Report on Comisco meeting, Hastings, March 18th-19th, 1950'.

⁸⁹ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1951/ Denis Healey, 'Report on Meeting of Comisco, London, March 2-4, 1951'.

⁹⁰ Klaus Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden: Sozialistische Internationale, Europapolitik und die Deutschlandfrage 1945-1955* (Frankfurt : Campus Verlag 1984), pp. 196-203.

democratico], uniti nel nome del primo partito di diretta obbedienza marxista [la SPD] sono indissolubili⁹¹.

Blum ripeté questo concetto in una lettera aperta a Michael Foot nel febbraio successivo: ciò che caratterizzava la politica laburista e la distingueva da quella sovietica era il miglioramento della condizione umana, cosa che era anche l'obiettivo essenziale del marxismo⁹². Mollet fu più esplicito nel dire che anche i britannici e gli scandinavi avrebbero sofferto se gli altri partiti fossero stati divorati dai comunisti. In questa occasione Haakon Lie accusò i francesi di non riuscire a vincere le battaglie sul piano nazionale e Björk disse che erano stati i britannici e scandinavi ad aver dato i maggiori contributi all'azione internazionale e solo contro l'opposizione francese. Questo provocò l'ira di Mollet e l'irridente commento di Larock che gli svedesi erano bravi a rispondere alle lettere e a far circolare documenti, ma sapevano poco o niente di cooperazione efficace. Tedeschi e austriaci si tennero in disparte.

Il dibattito per definire le 'Basi del socialismo democratico' divenne la principale occupazione del Comisco nel 1950 e 1951⁹³. La Sottocommissione del Comisco decise che ogni partito avrebbe dovuto inviare un documento che esprimesse la propria concezione del socialismo, da cui poi il Comisco avrebbe preparato un memorandum da presentare alla Conferenza di Copenhagen del giugno 1950⁹⁴. Braunthal preparò una griglia di domande a cui i socialisti avrebbero dovuto rispondere e sebbene nessun partito rispose punto per punto, definì la struttura del dibattito. I partiti erano chiamati a dare la propria opinione sui diritti dell'uomo, il marxismo, la lotta di classe,

⁹¹ OURS, Fond Guy Mollet, AGM 53 (Internationale Socialiste, 1949-1957), F. Comisco 1950, 'Réunion du COMISCO des 10 et 11 Décembre 1949'.

⁹² OURS, Fond Guy Mollet, AGM 53 (Internationale Socialiste, 1949-1957), F. Comisco 1950, « Rapport de la délégation Française au COMISCO en vue d'établir les bases communes d'un socialisme démocratique » (Octobre 1950).

⁹³ Misgeld, pp.196-211; 283-291.

⁹⁴ IISH, SI, B.50, Circular 8/50, 9 January 1950.

l'internazionalismo socialista, la democrazia politica, la democrazia economica.

Sebbene i socialdemocratici svedesi non avessero dato grande considerazione alla stesura della carta dei principi, Björk fu il primo a produrre un documento, che resta il più interessante, poiché anticipa molti dei temi del neo-revisionismo degli anni '50⁹⁵. Björk si era ispirato al programma del SAP del 1944, alla carta delle Nazioni Unite e al manifesto del movimento operaio nordico del 1947 e da quest'ultimo aveva preso il concetto centrale del suo documento, che la democrazia e la libertà non erano mezzi per arrivare al socialismo, ma fini in sé. La socialdemocrazia era il proseguimento della democrazia borghese: la prima avrebbe abolito il privilegio economico come la seconda aveva abolito il privilegio politico. La SAP aveva beneficiato dei contributi del marxismo revisionista agli inizi, ma non era più parte della sua tradizione e la nazionalizzazione completa dei mezzi di produzione non era più un fine, anzi la nazionalizzazione era solo uno strumento economico per ottenere il pieno impiego, l'efficienza economica, la sicurezza e l'eguaglianza sociale. Poiché i profitti erano stati completamente erosi, i sindacati si sarebbero dovuti impegnare ad aumentare la produttività per aumentare il benessere della popolazione. Il documento di Björk rompeva non solo col marxismo, ma con la tradizione operaista del movimento socialista. Le piccole e medie imprese venivano valorizzate come un contributo importante all'economia. La lotta di classe era stata importante per l'esperienza dei sindacalisti e gli operai, ma in Svezia non vi erano abbastanza operai per vincere le elezioni e il partito si doveva sforzare di vincere le altre classi del lavoro dipendente e i lavoratori autonomi, per fare questo sarebbe stato necessario trasformare il SAP da un partito di classe ad un partito popolare. Quanto allo sforzo internazionale Björk ribadì che non si

⁹⁵ IISH, SI, B.51, Circular No. 73/50, 'The Basis of Democratic Socialism – Prepared by the Swedish Social Democratic Party', 15 April 1950.

poteva basare la diplomazia sull'ideologia, poiché l'economia di una nazione doveva essere aperta al mondo indipendentemente dal regime e non vi era abbastanza fiducia per creare la cooperazione internazionale, se non su base funzionale. La macchina statale doveva essere in grado di controllare gli investimenti e pianificare in libertà, a sua volta il raggiungimento del pieno impiego avrebbe aiutato gli altri popoli.

Alla conferenza di Copenaghen il primo ministro svedese Erlander fu più circospetto, sottolineando che il SAP restava il partito della classe operaia e che i comunisti non lo insidiavano da sinistra, quanto al marxismo disse che agli svedesi non interessava la teoria e il partito era aperto a molte scuole di pensiero⁹⁶. Quello che importava politicamente erano i successi del socialismo svedese, in particolare il pieno impiego. Il delegato danese Andersen diede la sua approvazione, dicendo che trovava le discussioni ideologiche utili quanto quelle teologiche.

Anche i socialisti olandesi misero al centro della loro esposizione l'idea che il socialismo dovesse aprirsi a tutti coloro che volevano unirsi alla battaglia, indipendentemente dalla condizione sociale o dalla religione, accogliendo non solo chi credeva in Marx, ma anche chi credeva in Jaurès, de Man, Masaryk o Rathenau. 'Il socialismo democratico dovrebbe formare un'unità nella diversità'⁹⁷. La sola maniera di crescere era di appellarsi al sentimento morale delle masse, non alla loro appartenenza di classe. Più di ogni altro partito era il PvdA, stretto tra l'anti-cattolicesimo dei nordici e l'anti-clericalismo dei continentali, a voler valorizzare la religione come fattore positivo e promosse la Conferenza del 1953 in cui l'Internazionale

⁹⁶ IISH, SI, B.54, Circular 155/50, 'Report of the International Socialist Conference at Copenhagen, 1-3 June 1950'.

⁹⁷ IISH, SI, B.51, Circular 78/50, 'Memorandum of the 'Partij van de Arbeid', Netherlands – The Foundation of Democratic Socialism'.

adottò un atteggiamento positivo verso la religione⁹⁸. Peculiare del partito olandese era la scelta di campo in senso atlantico, maggiore che in partiti anche fortemente anticomunisti, e la volontà di arrivare a soluzioni sovranazionali per i problemi politici ed economici.

Alla conferenza di Copenaghen Mollet ebbe il compito di introdurre la discussione sulle basi del socialismo democratico, rivendicando la precoce battaglia del suo partito per la ricostruzione dell'Internazionale⁹⁹. Commentando i documenti fatti circolare dai partiti, Mollet sostenne che vi fossero due tendenze di fondo: quella degli svedesi e dei nordici che poneva l'accento sulle considerazioni morali, democratiche e liberali; quella degli altri partiti che sostenevano che l'appropriazione dei grandi mezzi di produzione e la scomparsa del capitalismo fossero la preconditione per la felicità umana. Vi erano sfumature in questo secondo gruppo, con il PSU che affermava la necessità di combattere non le distorsioni del capitalismo, ma il capitalismo stesso e il Labour Party che parlava della necessità di reindirizzare l'economia dal beneficio dei singoli a quello della comunità. La posizione della SFIO era cercare di arrivare ad una sintesi che lasciasse spazio al marxismo. I francesi ripetevano il concetto di Blum che il fine ultimo della politica laburista era lo stesso del marxismo, la liberazione completa dell'individuo, e che vi fosse una sotterranea armonia tra non-marxisti e marxisti, quasi come se i primi fossero marxisti a loro insaputa:

Mi sembra tuttavia che i nostri amici britannici temano più la parola che l'applicazione pratica del marxismo. Sarebbe facile

⁹⁸ Julius Braunthal, *History of the International*, III, *World Socialism 1943-1968* (London: V. Gollancz Ltd 1980), pp.208-209.

⁹⁹ Testo originale in OURS, Fond Guy Mollet, AGM 53 (Internationale Socialiste, 1949-1957), F. Comisco 1950, Guy Mollet, 'Les bases du socialisme démocratique'. IISH, SI, B.54, Circular 155/50, 'Report of the International Socialist Conference at Copenaghen, 1-3 June 1950'.

provargli che nelle loro azioni quotidiane sono continuamente influenzata dalle concezioni marxiste¹⁰⁰.

I francesi richiamavano esplicitamente Guesde e Jaurès come esempio di due pensieri in apparente contraddizione che invece raggiungevano una propria sintesi:

Non è solo negativamente, in rapporto ai nostri avversari, che noi siamo d'accordo; l'esposizione precedente ha mostrato che noi possiamo e conseguentemente noi dobbiamo essere d'accordo sulle affermazioni positive.

Le sfumature che si possono osservare tra i diversi documenti presentati sono molto meno in contrasto le une dalle altre; esse indicano il particolare interesse di questo e quell'aspetto del socialismo, tenendo conto delle tradizioni e delle circostanze nazionali¹⁰¹.

I socialisti scandinavi e britannici, secondo Leon Boutbien 'i socialisti nazionalizzati' insistevano molto sul preservare la libertà dello stato nazione e raggiungere il benessere nell'ambito di un'economia nazionale pianificata, accrescendo la propria forza per la concorrenza internazionale¹⁰². Le nazionalizzazioni da strumento del socialismo divenivano uno strumento dello stato, i francesi ribadivano il carattere internazionale del socialismo, la necessità di legarsi al movimento federalista e anticoloniale

Alla conferenza di Copenaghen Morgan Phillips fece la sua famosa affermazione che il movimento laburista britannico aveva un debito maggiore

¹⁰⁰ IISH, SI, B.54, Circular 155/50, 'Report of the International Socialist Conference at Copenhagen, 1-3 June 1950'.

¹⁰¹ OURS, Fond Guy Mollet, AGM 53 (Internationale Socialiste, 1949-1957), F. Comisco 1950, « Rapport de la délégation Française au COMISCO en vue d'établir les bases communes d'un socialisme démocratique » (Octobre 1950).

¹⁰² OURS, Fond Guy Mollet, AGM 53 : Internationale Socialiste, 1949-1957., F. Comisco 1950, L.Boutbien, *Aspect International de l'Idée du Mouvement Socialiste*, [Congresso di Copenhagen].

col metodismo che con il marxismo, come la rivoluzione francese si era nutrita delle astrazioni della democrazia e la rivoluzione russa del marxismo. Anche il contributo teorico della teoria marxista era stato minimo, perché i fondatori fabiani del Labour Party avevano accettato la teoria del valore marginale non quella del valore lavoro. Il marxismo di Trotsky aveva prodotto l'idea della militarizzazione del proletariato e dello stato, mentre l'essenza del socialismo britannico era la trasformazione rivoluzionaria senza il conflitto fisico e la guerra di classe. Mentre i marxisti rigettavano la morale e l'etica, l'utopia, la morale e l'impulso evangelico avevano informato il politici radicali vicini alle chiese metodiste e le trade union. Le chiese non-conformiste avevano diffuso l'idea dell'educazione diffusa, del volontariato e dell'impegno comunitario. Morgan Phillips accettava la definizione oltraggiosa di riformista:

Trotsky chiamava il socialismo riformista, con un termine per lui offensivo, 'l'ombra gettata a sinistra dal liberalismo accademico'.

Se con socialismo riformista ci si riferisce al socialismo britannico, è più che un'ombra: è l'incarnazione vivente di un'ispirazione etica e di idee sull'organizzazione e il metodo democratico che contraddicono il marxismo in quasi ogni punto¹⁰³.

Alla conferenza di Copenhagen intervennero due veterani del Comintern delle origini, che avevano conosciuto Lenin di persona ed avevano rotto da sinistra con Mosca: Walther Bringolf e Angelica Balabanoff. La sensibilità di entrambi era abbastanza discordante da quella degli altri oratori e legata ad una fase precedente del movimento operaio europeo. Il socialista svizzero Bringolf sostenne la necessità del socialismo di costruire un suo ideale con cui radunare i lavoratori, indipendente dal bolscevismo e dal

¹⁰³ IISH, SI, B.54, Circular 155/50, 'Report of the International Socialist Conference at Copenhagen, 1-3 June 1950'.

capitalismo; questo ideale doveva essere la liberazione dal capitalismo e il decentramento democratico fin nelle fabbriche. Balabanoff, pure in quel periodo nel PSLI, fece una difesa del marxismo come metodo scientifico, portando come prova l'inevitabilità della guerra sotto il capitalismo (una posizione a cui i socialisti di destra aveva già rinunciato in favore dell'internazionalismo liberale fin dal periodo le due guerre). Mentre gli altri socialisti cercavano di aprirsi ai fedeli, Balabanoff ribadì la separazione tra stato e chiesa e lasciò intendere di non tenere in gran conto la religione. Al contrario però di Mollet, il marxismo della Balabanoff non era uno strumento intellettuale, quando piuttosto il catalizzatore che permetteva agli operai di prendere coscienza della loro missione come soggetto della trasformazione sociale. Gli intellettuali che non lo capivano avrebbero dovuto essere esclusi dal movimento. Per certi versi così opposta al tono degli altri discorsi, la Balabanoff era più vicina alla sensibilità operaista dei laburisti di molti altri:

In risposta a Morgan Phillips, questo basta: la maggioranza dei socialisti si sente estremamente grata al partito laburista britannico per quello che ha conquistato, e siamo consapevoli di quanto gli dobbiamo. Ma dove sta, chiedo, la contraddizione tra la Gran Bretagna laburista e il metodo marxista? Al congresso di Milano del nostro partito, un compagno britannico [Denis Healey] ha detto che in Gran Bretagna un cambiamento fondamentale è avvenuto e poteva essere spiegato in termini molto semplici: i poveri mangiano di più e i ricchi mangiano di meno. Egli capiva il metodo marxista¹⁰⁴.

L'olandese Van der Goes van Naters evocò lo scomodo fantasma di Henri de Man 'che ora abbiamo in spregio, e non a torto'¹⁰⁵ per rivendicare le ragioni del superamento delle costrizioni del marxismo portate avanti dagli

¹⁰⁴ Idem.

¹⁰⁵ Idem.

intellettuali neo-socialisti tra le due guerre (de Man, Déat, Rosselli). Affermò che sarebbe stato necessario formare una grande coalizione anticapitalista includendo impiegati, contadini e manager e per tenerla unita sarebbe stato necessario dare una base etica al socialismo. Al contrario di de Man, che considerava la riduzione del commercio internazionale la preconditione per attuare il piano nazionale, Van der Goes van Naters dava enfasi alla dimensione sovranazionale della politica e l'applicazione concreta del internazionalismo.

Una commissione per la stesura del documento sulle Basi del Socialismo Democratico si riunì a Parigi nell'ottobre 1950, sotto la presidenza di Grumbach. Il presidente designato Mollet non era presente e, secondo Björk, la sua assenza permise una discussione più proficua. Venne deciso di scrivere un documento di 3000 parole (Healey insistette per avere un 'documento agile e breve [deft and short]' ¹⁰⁶), assegnando ogni sezione a uno dei membri¹⁰⁷. Denis Healey avrebbe scritto il preambolo, Oskar Pollak 'Socialismo e democrazia politica', Walter Bringhoff 'Socialismo e democrazia sociale', Kaj Björk 'Socialismo e democrazia economica', Salomon Grumbach 'Socialismo e democrazia internazionale'. Adam Ciolkosz avrebbe prodotto un documento sull'Europa dell'est che sarebbe stato integrato al testo. In seguito Healey riscrisse la sezione di Grumbach, perché gli svedesi erano insoddisfatti. Nelle sessioni successive venne stabilita una sottocommissione di Larock, Healey e Braunthal per scrivere la versione definitiva.

Nel suo racconto sulla stesura della Carta di Francoforte, Healey commentò che era stato necessario conciliare tutti gli interessi e che questo non avrebbe accontentato nessuno¹⁰⁸. I canadesi volevano rimuovere ogni

¹⁰⁶ IISH, SI, B.385, 'Drafting Commission', Handwritten notes, no date.

¹⁰⁷ IISH, SI, B.385, 'Minutes of the Meeting of the Drafting Commission on the basis of Democratic Socialism'.

¹⁰⁸ IISH, SI, B.60, Circular 100/51, 'Report of the First Congress of the Socialist International at at Franfort-On-Main, 30 June-3 July 1951'.

riferimento al marxismo, i belgi volevano più riferimenti e i giapponesi volevano un impegno per la nazionalizzazione di tutti i mezzi di produzione. Healey in seguito disse di aver scritto la prima versione del preambolo dell'Internazionale mentre beveva due bottiglie di Gin olandese, ma che il documento durò oltre trenta anni¹⁰⁹.

La carta di Francoforte 'Obiettivi e compiti del socialismo democratico' fu un documento originale nella storia del socialismo europeo, con l'ambizione di offrire al mondo la versione sintetica e definitiva del socialismo¹¹⁰. L'unico precedente era stato il discorso di apertura di Marx all'apertura della Prima Internazionale. La carta serviva ovviamente a definire i principi del socialismo che lo distinguevano dal comunismo ma corrispose anche ad un abbandono dello storicismo e del messianismo: la realizzazione del socialismo non sarebbe stato il compito inevitabile della classe operaia, ma la scelta volontaria di tutti gli uomini di buona volontà. La democrazia non era lo strumento per giungere al socialismo, ma il socialismo era l'articolazione nella democrazia nei vari campi: democrazia politica, democrazia economica, democrazia sociale, democrazia internazionale. La carta di Francoforte fu il punto di inizio della revisione teorica che avrebbe coinvolto i partiti socialisti durante gli anni '50.

4. La Conferenza di Francoforte e la rifondazione dell'Internazionale Socialista

Verso la fine del 1950 il Partito Socialista Belga propose la ricostruzione dell'Internazionale, la stessa richiesta che regolarmente belgi e francesi in alternanza avevano avanzato fin dai primi contatti alla fine del 1945. In questo

¹⁰⁹ Denis Healey, *The time of my life*, Penguin, London 1990, p.93.

¹¹⁰ Devin, pp.37-47; Braunthal, pp.199-206.
<http://www.socialistinternational.org/viewArticle.cfm?ArticleID=39>.

caso tuttavia il Labour Party offrì la propria disponibilità e scandinavi e olandesi ricevettero sufficienti rassicurazioni da approvare il passo. Vi sono molte spiegazioni perché ricreare l'Internazionale Socialista fosse ora possibile e semmai è difficile spiegare perché proprio alla fine del 1950 (non prima, non dopo) la dirigenza laburista avesse deciso di acconsentire alla richiesta dei belgi. Guillame Devin suggerisce che la rifondazione dell'Internazionale fosse stata un premio di consolazione ai socialisti federalisti delusi dall'ostilità laburista all'idea d'Europa¹¹¹. Klaus Misgeld sottolinea come lo scoppio della guerra in Corea avesse ricompattato il fronte dei socialdemocratici occidentali di fronte alla minaccia comunista, come il blocco di Berlino due anni prima¹¹². Inoltre l'offensiva comunista coordinata a livello mondiale dei partigiani della pace spingeva i socialisti a organizzare una propria proposta, di cui un manifesto dei socialisti nordici per la pace alla fine del 1950 era stato un primo tentativo. Inoltre nel 1950 la posizione del Labour Party si era indebolita a causa della vittoria di misura alle elezioni del 1950, alla scomparsa di dirigenti di prestigio e delle difficoltà finanziarie, a cui presto sarebbero seguite le divisioni tra la destra del partito e i Bevanite, che avrebbero spaccato il partito per tutti gli anni '50. L'istituzionalizzazione dell'Internazionale avrebbe posto fine al sistema informale di rapporti in cui il Labour Party era in una posizione privilegiata, che creava insoddisfazione non solo tra belgi e francesi, ma anche tra svedesi e tedeschi. In ogni caso, la ricostruzione dell'Internazionale non doveva preoccupare più troppo il Labour Party, perché il regolare rifiuto delle proposte di belgi e francesi aveva ridimensionato le loro ambizioni. I dibattiti dentro il Comisco sulle Basi del socialismo democratico stavano portando ad una dichiarazione dei principi che era vicina al socialismo di britannici, scandinavi e olandesi, senza imbarazzanti cedimenti al marxismo. Ancora nel 1947 Buset proponeva

¹¹¹ Devin, pp.250-271.

¹¹² Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden*, pp.264-275.

un'Internazionale attiva e capace di esprimere decisioni vincolanti, mentre la proposta che Larock fece nel dicembre 1950 era meno ambiziosa e più vicina alla pratica del Comisco. Significativo l'incoraggiante commento dell'ambasciatore a Bruxelles¹¹³ e del Foreign Office:

Il Comisco quindi diventerà l'Internazionale Socialista al suo prossimo incontro, presumo.

Resta da vedere quale differenza questo cambio di nome avrà sulle sue attività¹¹⁴.

Il 3 e 4 dicembre 1950 il Partito Socialista Belga tenne il suo congresso e approvò una risoluzione a favore della ricostruzione dell'Internazionale Socialista¹¹⁵, come lo stesso partito e quello francese avevano fatto nei congressi degli anni precedenti. La risoluzione di politica estera conteneva molti elementi apprezzabili dal punto di vista dell'Alleanza Atlantica, come l'approvazione del concetto di sicurezza collettiva e conseguentemente del riarmo, il riarmo della Germania entro il quadro dell'esercito europeo e si concludeva con un appello ai socialisti e i sindacalisti ad operare in maniera solidale e per la pace. L'allargamento e la trasformazione della Conferenza Socialista Internazionale in un'Internazionale Socialista sarebbe stata necessaria per intensificare lo sforzo per la pace ed avanzare soluzioni costruttive.

Victor Larock trasformò questa risoluzione in una lettera aperta a Morgan Phillips, a cui si associarono la SFIO e il congresso del PSU. Larock si mostrò molto abile nell'usare una retorica che solleticava le corde più sensibili del sentimento laburista¹¹⁶. Riprendendo il tema di Buset, Larock disse che

¹¹³ TNA, FO, 371/96010-WB2191/1, John Le Rougetel to Ernest Bevin, 5 January 1951.

¹¹⁴ TNA, FO 371/96010-WB2191/2, M.D.Butler, Minute, 30 January 1951.

¹¹⁵ IISH, SI, B.56, Circular 232/50, 'The Congress of the Belgian Socialist Party', 12 December 1950.

¹¹⁶ Rolf Steininger, *Deutschland und die Sozialistische Internationale nach dem Zweiten Weltkrieg, Darstellung und Dokumentation* (Bonn: Neue Gesellschaft 1979), Dokument Nr.36, pp.391-393.

L'Internazionale esisteva già nel Comisco e doveva solo riprendere il suo nome, elencò i successi del Comisco nel concertare le azioni dei socialisti, diffondere informazioni, scambiare opinioni e meglio definire le proposte politiche dei socialisti. Il metodo funzionale aveva avuto grande successo e la Conferenza Socialista Internazionale non aveva avuto la pretesa di imporre i suoi ordini alle sezioni nazionali, come il Comintern, soprattutto perché nessun partito socialista con responsabilità di governo che dovesse rispondere all'elettorato avrebbe potuto accettare ordini dal di fuori. Il passaggio formale dal Comisco all'Internazionale non avrebbe significato ritornare alle pretese del passato, ma solo estendere e intensificare le attività presenti. Le ragioni per il cambio di nome erano prima di tutto psicologiche.

Quello che la maggioranza dei lavoratori socialisti ricorda dell'Internazionale è poco più che il suo nome. Eppure è associata a questo nome un'aspirazione potente e profonda.

Larock poi ribadì il solito argomento che comunisti, reazionari, conservatori e liberali avevano tutti la loro internazionale, ma aggiunse che la mancanza di un'Internazionale Socialista costringeva i socialisti ad aderire ad organizzazioni internazionali, come il Movimento Europeo, dove si trovavano in minoranza e insieme ai loro avversari, creando una confusione che disturbava i lavoratori, che chiedevano una solidarietà internazionale di soli lavoratori. L'incertezza avrebbe dominato il futuro e sarebbe stato necessario prendere decisioni difficili: i socialisti dovevano serrare i ranghi e prontamente alle emergenze. Larock fece poi riferimento ad un episodio di cui la dirigenza laburista era molto orgogliosa: quando Attlee si era recato urgentemente da Truman per suggerire cautela nella conduzione della Guerra in Corea e nell'uso dell'atomica. L'argomento di Larock era che l'azione internazionale del governo laburista sarebbe stata più efficace se avesse avuto

alle spalle il movimento socialista mondiale: 'Cinque anni di esperienza hanno insegnato ai socialisti ovunque che la loro opinione ed obiettivi sono fondamentalmente gli stessi di quelli del Labour Party'. Larock poi elencò una serie di pratiche che avrebbero potuto migliorare il funzionamento dell'Internazionale: migliorare e accelerare lo scambio di informazione, convocazione più regolare delle conferenze, riunioni straordinari dei massimi dirigenti dei partiti per discutere le questioni urgenti, sincronizzazione delle campagne stampa e dimostrazioni, appoggio morale agli altri partiti in occasione delle elezioni, coordinamento delle attività nelle conferenze interparlamentari, come all'assemblea consultiva a Strasburgo.

La risposta del Labour Party arrivò a fine gennaio e fu decisamente positiva¹¹⁷. In particolare Morgan Phillips aveva approvato l'affermazione di Larock che l'Internazionale non avrebbe potuto essere un Comintern e imporre decisione a partiti con responsabilità di governo e che avrebbe dovuto proporre e non imporre. Björk non espresse un'opposizione di principio, ma affermò che nelle situazioni di emergenza i grandi leader non avrebbero avuto tempo per incontrarsi. Haakon Lie disse che miti e simboli avevano un peso maggiore nel continente che in Scandinavia, confermando l'immagine che i nordici avevano dell'Europa del sud come dominata dall'emotività.

La riunione del Comisco del 2-4 marzo 1951 approvò all'unanimità la proposta di belgi e britannici di ripristinare l'Internazionale¹¹⁸. La risoluzione ribadì che l'Internazionale non avrebbe potuto emettere risoluzioni vincolanti e avrebbe continuato la cooperazione per consenso. La trasformazione in Internazionale Socialista avrebbe significato solo un cambio di nomi: la Conferenza Socialista Internazionale sarebbe divenuta 'l'Internazionale

¹¹⁷ TNA, FO 371/96010-WB2191/2, Morgan Phillips, 24 January 1951. Misgeld 264-282.

¹¹⁸ LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1951/Denis Healey, 'Report on Meeting of Comisco, London, March 2-4, 1951'.

Socialista'; il Comisco sarebbe divenuto 'il Consiglio dell'Internazionale Socialista'; la sottocommissione del Comisco sarebbe divenuto 'il Bureau dell'Internazionale Socialista'. Julius Braunthal preparò una costituzione in base alle 'regole non scritte del Comisco', con qualche aggiustamento, e usando un linguaggio simile a quello dell'Internazionale Operaia e Socialista, di cui Braunthal era stato segretario aggiunto¹¹⁹. L'aspetto principale della proposta di Braunthal era il dominio del Bureau, a cui veniva dato il potere di esaminare gli affari correnti, convocare conferenze speciali e controllare l'operato dell'organizzazione; a questo Bureau i partiti più importanti avrebbero avuto una posizione garantita. Le idee di Price e il memorandum di Morgan Phillips della fine del 1945 trovavano piena applicazione in questa costituzione. Tuttavia alla Conferenza i partiti nordici trovarono la proposta di Braunthal di parlare di coordinamento dei partiti socialisti eccessivo e vollero porre l'enfasi sulla libertà dei partiti.

La Conferenza di Francoforte fu un evento in grande stile con per il pubblico, seguendo lo stile della conferenza di Copenhagen, poiché le decisioni politiche importanti si tenevano prima. 102 delegati vi presero parte. Tra 12000 e 14000 persone assistettero ad una manifestazione pubblica alla fiera di Francoforte, dove il discorso di Schumacher lasciò perplessi molti.

Morgan Phillips disse che i lavoratori avevano bisogno di una teoria politica per analizzare la società, ma nessun aggiornamento adeguato di questa teoria era stato compiuto¹²⁰. Il socialismo si era frammentato in molteplici casi nazionali, rappresentando interessi diversi e complessi e ottenendo un successo ineguale. Il socialismo avrebbe dovuto affrontare la minaccia del totalitarismo e del capitalismo con le sue proposte di pianificazione. Healey si disse soddisfatto delle risoluzioni di politica estera,

¹¹⁹ IISH, SI, B.58, Circular 34/51, 'Draft Constitution of the Socialist International', 21 March 1951

¹²⁰ IISH, SI, B.60, Circular 100/51, 'Report of the First Congress of the Socialist International at at Franfort-On-Main, 30 June-3 July 1951'.

poiché i neutralisti non avevano espresso dissenso in pubblico¹²¹. Van der Goes van Naters presentò un rapporto chiedendo di limitare la sovranità nazionale e di creare una forte organizzazione europea. Una risoluzione appoggiata da Spaak e Healey fu passata, ma il SAP decise di non pubblicarla in Svezia. Healey aveva ragione di sentirsi soddisfatto perché la guida del Labour Party era stata riconosciuta:

Il Labour Party può ben essere soddisfatto con il lavoro delle Conferenze e il suo contributo. Molti degli oratori, alcuni dei quali avevano aspramente criticato l'atteggiamento del Labour Party in passato, hanno offerto tributo alla guida che il partito laburista britannico a dato al movimento socialista internazionale fin dalla guerra. La Dichiarazione sui fini e i compiti del socialismo democratico è pervasa dal realismo pratico dei partiti britannico e scandinavi piuttosto che dall'aggressivo dogmatismo dei continentali. E la risoluzione sull'azione mondiale socialista nella lotta per la pace si basa soprattutto sulla bozza britannica¹²².

Per concludere Healey offrì un giudizio sobrio, ma soddisfatto sull'Internazionale:

Il valore ultimo dell'Internazionale rimane difficile da definire e facile da sottostimare. Probabilmente non registreremo molti successi drammatici nel coordinamento delle politiche dei suoi partiti membri. Ma la sua stessa esistenza crea un'obbligazione morale permanente per i suoi membri da sfruttare nelle zone di accordo e da minimizzare nei dissensi. Per i partiti più deboli in

¹²¹ IISH, SI, B.60, Circular 100/51, 'Report of the First Congress of the Socialist International at at Franfort-On-Main, 30 June-3 July 1951'

¹²² LHASC/LPA/ID/Minutes & Documents/1951/Denis Healey, 'Report on International Socialist Conference, Frankfurt a/Main from June 30-3 July 1951'

particolare l'esistenza dell'Internazionale è una fonte permanente di forza¹²³.

¹²³ Idem.

Capitolo XI. Le parole che dividono: analisi linguistica quantitativa applicata al linguaggio del socialismo

1.L'ambiguità del linguaggio e la tensione nascosta

Gregory Elliott ha spiegato che il Labour Party non avrebbe potuto esistere senza una qualche ambiguità sul significato della parola 'socialismo'¹, una verità che possiamo applicare ad ambiti molto estesi. La capacità del linguaggio di creare una comunità politica deriva dalla polisemia, persone con interessi e sensibilità differenti possono trovare un senso di appartenenza perché un leader politico usa parole che pur essendo identiche possono essere interpretate in maniera molto differente dai singoli ascoltatori. Dentro l'Internazionale Socialista vi era un accordo generale che con socialismo si intendesse 'socialismo democratico', implicando l'esclusione dei comunisti e, in seguito, i socialisti di sinistra come Nenni. Dopo la Seconda guerra Mondiale, una delle condizioni che il Labour Party impose per ricostruire l'Internazionale fu di eliminare ogni influenza dei partiti in esilio, perché nel periodo tra le due guerre avevano causato problemi e imbarazzi, pretendendo la collaborazione coi comunisti per combattere il fascismo. Nel 1963 Harold Wilson disse che vi erano tre tipi di partiti socialisti: quelli che erano al governo, quelli che avevano il potenziale per stare al governo e quelli che non avevano ancora raggiunto questo livello di sviluppo². I problemi particolari dei partiti che operavano fuori dal quadro della democrazia liberale dell'Europa occidentale vennero rimossi dagli interessi del socialismo democratico; la priorità era evitare ai partiti più importanti l'imbarazzo,

¹ Gregory Elliott, *Labourism and the English Genius: the strange Death of Labour England?* (London-New York, Verso 1993), pp.1-2.

² Guillaume Devin, *L' Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme internationale: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993), pp.289-300.

perché, come disse brillantemente Healey, la funzione di un'organizzazione internazionale:

non era tanto promuovere azioni positive, quanto [...] prevenire le azioni da parte di uno dei membri che potrebbero seriamente, ma non intenzionalmente, danneggiare un altro³.

La decisione di escludere la terminologia marxista dalla dichiarazione dei principi nacque dalla preoccupazione dei partiti 'rispettabili', ossia i britannici, gli olandesi e gli scandinavi.

Mentre le regole prescrittive servivano ad escludere comunisti e socialisti frontisti, la definizione di socialismo dentro la comunità socialdemocratica era lasciata ai dibattiti e negoziati tra i partiti sul linguaggio politico. Tra il 1946 e il 1958 vi furono tre tentativi di produrre una raccolta di testi che offrisse una versione sistematica del socialismo democratico. In ciascun caso la segreteria internazionale sollecitò i partiti membri a produrre documenti ideologici che descrivessero le loro peculiarità nazionali e offrissero pareri sull'ideologia socialista. Tra il 1947 e il 1948 il SILO pubblicò una rivista di sette numeri chiamata *Socialist World*. Tra il 1950 e il 1951 tutti i partiti ricevettero l'invito a produrre un rapporto sul socialismo democratico, come contributo per la discussione sulla stesura della Carta di Francoforte, Fini e principi del socialismo democratico. Dopo la rinascita dell'Internazionale Socialista la segreteria pianificò la pubblicazione di un libro, *Lo sviluppo ideologico del socialismo democratico* (*The Ideological Development of Democratic Socialism*). Sebbene il libro non vide mai la luce in inglese, i capitoli originali comparirono nel bollettino dell'Internazionale e furono

³ Donald Healey [Denis Healey], 'The Workers' Internationals', *Tribune*, 15 February 1946.

pubblicati come un libro intero in Germania⁴ e come una serie di pamphlet in Italia⁵.

Grazie alla sua rappresentatività, questa collezione di testi è un corpus particolarmente adatto per l'analisi tramite gli strumenti della linguistica dei corpora. Non si tratta di una selezione dei testi a stampa prodotti dall'Internazionale Socialista, si tratta della totalità dei testi a stampa prodotti dall'Internazionale Socialista in 11 anni. Questo corpus rappresenta le opinioni di quasi tutti i partiti che appartenevano all'Internazionale, separati da grandi differenze di sistemi politici e contesti nazionali, eppure non c'è alcuna barriera linguistica, poiché tutti i testi sono in inglese. Se la traduzione è violenza, in questo caso non è imposta dal ricercatore, ma è parte della concezione originale del documento. Per questa ragione ho escluso la maggior parte dei testi usati per discutere la dichiarazione di Francoforte.

Per rendere alcuni confronti tra i testi dei socialisti britannici e quelli dei socialisti non-britannici ho aggiunto alcuni testi per rendere la comprensione più semplice, pur mantenendo una coerenza interna. *A guide to the elements of socialism* di G.D.H.Cole, è stato aggiunto al corpus perché anche se non prodotto per l'occasione il Labour Party l'aveva fatto circolare come un testo rappresentativo delle sue opinioni. Per questo ho aggiunto *Socialism and nationalisation* di Hugh Gaitskell, che era un autore già presente in *Ideological Development* ed era il leader del partito. Mentre i testi dell'Internazionale e i testi precedenti sono stati digitizzati dall'autore della tesi, altre aggiunte sono state fatte in base alla disponibilità in digitale di altri testi⁶, per cui ho aggiunto *The Future of Socialism* di Crosland, il testo ideologico più importante del socialismo britannico negli anni '50, i volumi dal II al IV della *History of*

⁴ *Sozialistische weltstimmen*, heraus., von Julius Braunthal (Berlin-Hannover : J.H.W. Dietz gmbh, 1958).

⁵ Collana: *Il socialismo contemporaneo*, (Roma: Opere Nuove 1956-1959).

⁶ Il libro di Crosland è stato acquistato, gli altri erano disponibili su <archive.org>.

Socialist Thought di Cole e *Democracy in Crisis* e *The American Presidency* di Laski.

Socialist World

ID	Title	Author	Country	Number
SW11	A Message by the Rt. Hon. P.J.- Noel-Baker	Philip Noel-Baker	United Kingdom	June-August 1947
SW12	Notes of the quarter	Editorial Staff	Editorial Staff	June-August 1947
SW13	An Indian Plan for socialism	Jayaprakash Narayan	India	June-August 1947
SW14	Czechoslovakia on the road to socialism	Anonymous	Czechoslovakia	June-August 1947
SW15	Canada and the CCF	David Lewis	Canada	June-August 1947
SW16	American labour trends	Philip Taft	USA	June-August 1947
SW17	The Dutch Labour Party	Koos Vorrink	The Netherlands	June-August 1947
SW21	Notes of the quarter	Editorial Staff	Editorial Staff	September-November 1947
SW22	A new Socialist International	Max Buset	Belgium	September-November 1947
SW23	Italy – Political battleground	Anonymous	Italy	September-November 1947
SW24	The Bund – A Jewish socialist movement	Lujan Blit	Poland-Bund	September-November 1947
SW25	Correspondence	Anonymous	USA	September-November 1947
SW26	Britain meets the crisis	Anonymous	United Kingdom	September-November 1947
SW27	Social Democracy in Sweden since the war	Karl Fredriksson	Sweden	September-November 1947
SW28	The radical democratic party of India	V.B.Karnik	India	September-November 1947

ID	Title	Author	Country	Number
SW29	Reviews	Editorial Staff	Editorial Staff	September-November 1947
SW31	Notes of the quarter	Editorial Staff	Editorial Staff	December 1947-February 1948
SW32	Finland since the armistice	Vaino Leskinen	Finland	December 1947-February 1948
SW33	The United States and socialism	Victor Larock	Belgium	December 1947-February 1948
SW34	Poland's Three-year plan	Anonymous	Poland	December 1947-February 1948
SW35	Socialism in Latin-America	Robert J.Alexander	USA	December 1947-February 1948
SW36	Imperialism – New Style	J.D.Krivine	United Kingdom	December 1947-February 1948
SW37	The Revival of German Social-Democracy	Erich Ollenhauer	Germany	December 1947-February 1948
SW38	Reviews	Editorial Staff	Editorial Staff	December 1947-February 1948
SW41	Notes of the quarter	Editorial Staff	Editorial Staff	March-May 1948
SW42	International socialist co-operation	Vilém Bernard	Czechoslovakia	March-May 1948
SW43	The Third Force	Oskar Pollak	Austria	March-May 1948
SW44	Holland's Economic position	G.M.Nederhorst	The Netherlands	March-May 1948
SW45	The Socialist Movement in Greece	A.Gregoroyannis	Greece	March-May 1948
SW46	Social revolution in Hungary	Anonymous (Vilmos Boehm)	Hungary	March-May 1948
SW47	Reviews	Editorial Staff	Editorial Staff	March-May 1948
SW51	Notes of the quarter	Editorial Staff	Editorial Staff	June-August 1948

ID	Title	Author	Country	Number
SW52	The problem of the Ruhr	Leon Blum	France	June-August 1948
SW53	Nationalisation in Holland	G.M.Nederhorst	The Netherlands	June-August 1948
SW54	European unity and European reconstruction	Cerilo Spinelli	Italy	June-August 1948
SW55	Spanish socialists fight on	Rodolfo Llopi	Spain	June-August 1948
SW56	The last months of social democracy in Hungary	Antal Ban	Hungary	June-August 1948
SW57	Reviews	Editorial Staff	Editorial Staff	June-August 1948
SW61	Berlin - City of decision	Executive Committee of the SPD	Germany	September-November 1948
SW62	International socialist planning	G.M.Nederhorst	The Netherlands	September-November 1948
SW63	Socialism and planning in Austria	Karl Waldbrunner	Austria	September-November 1948
SW64	Norway since liberation	Haakon Lie	Norway	September-November 1948
SW65	Denmark's economic position	Jorgen Paldam	Denmark	September-November 1948
SW66	Labour's Contribution to international understanding	Mark Starr	USA	September-November 1948
SW67	The high cost of occupation	Erich Labunde	Germany	September-November 1948
SW68	The suppression of the Czechoslovak Social Democratic Party	Vilém Bernard	Czechoslovakia	September-November 1948
SW69	Reviews	Editorial Staff	Editorial Staff	September-November 1948
SW71	Notes of the quarter	Editorial Staff	Editorial Staff	December 1948-February 1949

ID	Title	Author	Country	Number
SW72	Labour's Colonial Policy	H.D.Hughes	United Kingdom	December 1948-February 1949
SW73	French policy in Indo-China	Georges Brutelle	France	December 1948-February 1949
SW74	Berlin fights for freedom	Kurt Mattick	Germany	December 1948-February 1949
SW75	Some aspects of Western Union	Jean Weiller	France	December 1948-February 1949
SW76	Austria's Economic Future	Karl Waldbrunner	Austria	December 1948-February 1949
SW77	Economic Development in Iceland	Gylfi Gislason	Iceland	December 1948-February 1949
SW78	Reviews	Editorial Staff	Editorial Staff	December 1948-February 1949

The Ideological Development of Democratic Socialism

ID	Title			Socialist International Information		
Christiansen	Ernst	Christiansen,	The Ideological Development of Democratic Socialism in Denamrk	Vol.VIII, No.1,	4	January 1958
Elster		Torolf Elster,	The Ideological Development of Democratic Socialism in Norway	Vol.V, No.45,	5	November 1955
Frey	Richard	Freyh,	The Ideological Development of Democratic Socialism in Germany,	Vol.VII, No.3,	19	January 1957
GaitskellID	Hugh	Gaitskell,	The Ideological Development of Democratic Socialism in Great Britain	Vol. V., No.52-53,	24	December 1955
Kautsky	Benedikt	Kautsky,	The Ideological Development of Democratic Socialism in Austria	Vol.VI, No.16,	21	April 1956
Oittinen		R.H.Oittinen,	The Ideological Development of Democratic Socialism in Finland	Vol.VII, No.1,	5	January 1957
Severin	Frans	Severin,	The Ideological Development of Democratic Socialism in Sweden	Vol. VI, No. 13-14,	31	March 1956
Texcier	Jean	Texcier,	The Ideological Development of Democratic Socialism in France	Vol.VI, No. 7-8,	18	February 1956
Valiani	Leo	Valiani,	The Ideological Development of Democratic Socialism in Italy	Vol. V, No. 25	18	June, 1955

Extension of Ideological Development

ID	Title
GaitskellSN	Hugh Gaitskell, <i>Socialism and nationalisation</i> , 1956
Cole, Elements	G.D.H.Cole, <i>A guide to the elements of socialism</i> , 1947

Other British texts

ID	Title
Crosland	Anthony Crosland, <i>The future of socialism</i> , 1956
Cole, Thought 1	G.D.H.Cole, <i>The History of Socialist Thought: marxism and anarchism : 1850-1890</i> , 1954
Cole, Thought 2	G.D.H.Cole, <i>The History of Socialist Thought: The Second International : 1890-1914</i> , 1956
Cole, Thought 3	G.D.H.Cole, <i>The History of Socialist Thought: Communism and Social Democracy 1914-131</i> , 1958
Laski, Democracy	Harold Laski, <i>Democracy in crisis</i> , 1933
Laski, Presidency	Harold Laski, <i>The American presidency: an interpretation</i> , 1940

La tradizione delle materie umanistiche è avvicinarsi al testo scritto tramite quello che Franco Moretti chiamata 'close reading': leggere, prendere nota degli elementi ricorrenti e offrire una sintesi. Sebbene questo metodo abbia dei vantaggi, ha anche molti limiti: 'il trattamento assai solenne di assai

pochi testi presi assai seriamente'⁷. Il problema è che quello che viene analizzato è un campione di testi senza sapere se sia veramente rappresentativo di una popolazione più ampia, poiché è impossibile leggere tutto. La tecnica proposta da Franco Moretti è la 'lettura a distanza' (distant reading) o come la chiama Matthew Jockers, 'Macroanalisi'. Invece di scegliere un campione, questo metodo affronta un corpus intero (nel caso di Moretti, tutti i romanzi inglesi pubblicati nel XIX secolo), studiando il sistema e non i singoli elementi. In questo modo è possibile raccogliere dati che sarebbero completamente inaccessibili tramite la lettura tradizionale⁸. Per 'leggere' tutti questi testi il programma usa metodi quantitativi e statistici. Oltre all'ovvio vantaggio di espandere enormemente il materiale da analizzare, l'uso di misure quantificabili ha un altro merito: le conclusioni confermate da prove quantitative sono più convincenti e difficili da confutare. Anche se questo nuovo metodo non producesse scoperte rivoluzionarie, potrebbe confermare ipotesi già note e tenere lontane le speculazioni più fantastiche e strampalate che nascono dall'assunto che niente è vero e tutto è permesso.

Il data mining ha trovato applicazione in molti campi, ma non tutti gli strumenti disponibili sono ugualmente utili per la ricerca storica. I metodi per individuare il vero autore di un testo non sono altrettanto utili per gli storici come per lo sono per gli storici della letteratura. Per esempio alcune ricorrenze statistiche suggeriscono che il testo *Socialism and nationalisation* non sia stato scritto da Gaitskell, ma da un altro⁹, una scoperta che potrebbe essere interessante, ma che non modifica quello che è storicamente significativo, cioè che Gaitskell si associò pubblicamente alle posizioni politiche controverse che

⁷ Franco Moretti, *Distant Reading*, (London: Verso 2013), p.72.

⁸ Matthew L. Jockers, *Macroanalysis : digital methods and literary history* (Urbana : University of Illinois Press, 2013), Kindle edition, Chapter 'Macroanalysis', 547-726 out 3881.

⁹ Non avevo abbastanza testi di Gaitskell per testare l'ipotesi più a fondo.

si trovavano in quel testo. Il metodo più utile per l'analisi storica, già sperimentato su altri testi di argomento storico¹⁰, è quello del topic modelling.

Il topic modelling è un metodo statistico per individuare gli 'argomenti' (topic) usati in una raccolta di testi, secondo l'assunto che ogni testo sia composto da vari topic in quantità diverse. Sebbene un 'topic' sia un argomento come viene inteso da un umano, il programma identifica il topic come una lista di parole con la tendenza a comparire in maniera concomitante in un modo statisticamente significativo¹¹. Ogni parola ha un 'peso' che rappresenta la probabilità che la parola usata appartenga ad un dato topic. Il programma non sa in realtà quale sia l'argomento di cui si parla, solo quali parole vengono usate parlando di un tale argomento. Sta al ricercatore umano attribuire un'etichetta sintetica per descrivere l'argomento. Il programma usato in questo caso è il Machine Learning for Language Toolkit (MALLET)¹².

Prima di farli analizzare al programma, i testi sono stati pretrattati. Nel topic modelling ogni testo è trattato come un 'sacco di parole', un insieme di parole che compaiono insieme indipendentemente dall'ordine o dalla sintassi. Se i testi fossero di lunghezza differente, le parole avrebbero una maggiore occorrenza concomitante nei testi più lunghi. Tutti i testi sono stati trattati rimuovendo le parole più frequenti (*the, of, and...*), rimuovendo le maiuscole, togliendo la punteggiatura e infine sono stati divisi in pezzi di 1000 parole

¹⁰ Cameron Blevins, 'Topic Modelling Martha Ballard's Diary.' *Historying*. April 1, 2010, <<http://www.cameronblevins.org/posts/topic-modeling-martha-ballards-diary/>>; Sharon Block, 'Doing More with Digitization.' *Common Place*, Vol 6, No. 2, 2006. <<http://www.common-place.org/vol-06/no-02/tales/>>.

¹¹ Per un'introduzione al Topic modelling vedi Jockers, *Macroanalysis*, Chapter 'Themes', 2276-2766 out of 3881. Matthew L. Jockers, David Mimno, 'Significant Themes in 19th-Century Literature' (2012). *Faculty Publications -- Department of English. Paper 105*. <<http://digitalcommons.unl.edu/englishfacpubs/105>>.

¹² Le operazioni di linguistica dei corpora sono state fatte usando il linguaggio di programmazione R (R Core Team (2015). R: A language and environment for statistical computing. R Foundation for Statistical Computing, Vienna, Austria. URL <<http://www.R-project.org/>>). Per il Topic Modelling è stato usato il pacchetto Mallet (David Mimno (2013). *mallet: A wrapper around the Java machine learning tool MALLET*. R package version 1.0. <http://CRAN.R-project.org/package=mallet>).

ciascuno. Non esistendo alcun metodo accettato per stabilire il numero di topic, procedendo per tentativi il numero è stato fissato a 30. La seguente tabella mostra i risultati: il numero assegnato al topic, la percentuale del corpus, l'etichetta sintetica, le parole più ricorrenti nel topic.

# topic	% del Corpus	Etichetta sintetica aggiunta dall'umano	Parole più ricorrenti
1	3.03	'La società e la libertà individuale'	society, men, social, man, life, individual, freedom, human, free, liberty
2	3.71	'Il governo nella crisi e nella transizione'	government, war, left, revolution, forces, military, peace, german, army, power
3	2.20	'Internazionalismo socialista prima della Prima Guerra Mondiale'	international, anarchists, commune, bakunin, paris, marx, anarchist, congress, french, movement
4	2.93	'Termini macroeconomici'	capital, labour, income, property, investment, tax, market, profits, taxation, demand
5	4.63	'Socialismo (dimensione internazionale)'	socialist, economic, political, socialism, world, international, democracy, parties, europe, socialists
6	2.52	'Storia del socialismo'	socialism, years, movement, ideas, socialist, work, influence, thought, early, working
7	4.99	'Settore pubblico e economia privata'	public, industry, private, control, industries, state, ownership, government, nationalisation, planning
8	8.19	'Potere e realizzare le	power, make, policy, fact,

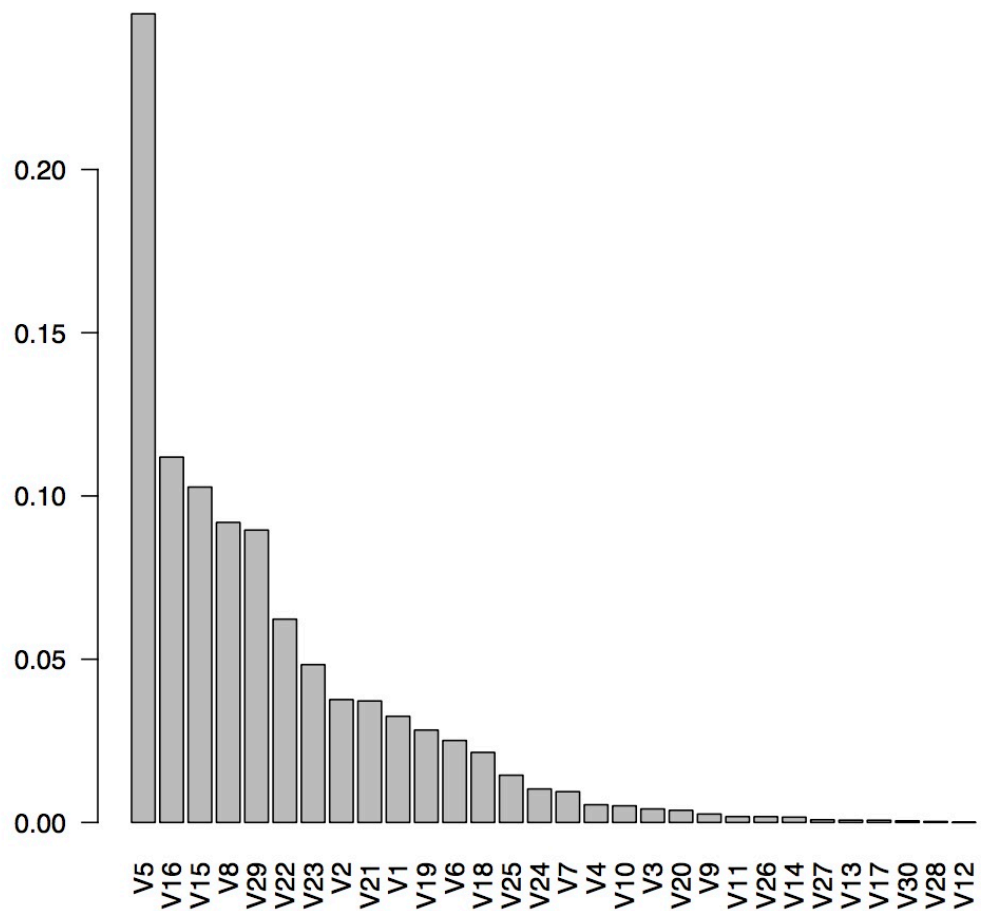
		politiche'	great, political, important, made, doubt, case
9	1.21	Recensioni	mr, book, professor, british, french, labour, london, cole, britain, war
10	2.42	'Il socialismo sotto la persecuzione poliziesca'	movement, socialist, year, police, part, journal, leader, group, number, death
11	3.80	'Lavoratori e sindacati'	trade, unions, union, workers, labour, movement, industrial, strike, political, general
12	0.67	Termini spazzatura	
13	1.76	'Germania'	german, germany, social, state, lassalle, bernstein, marx, kautsky, socialism, reichstag
14	0.88	Recensioni	de, la, english, american, labor, history, published, socialism, vols, translation
15	5.31	'La classe operaia e il capitalismo'	class, capitalist, economic, workers, capitalism, means, state, power, working, society
16	2.87	'Marx e il marxismo'	marx, theory, history, thought, doctrine, engels, development, conception, marxist, marxism
17	1.96	'Laburismo britannico'	labour, socialism, fabian, socialist, great, society, britain, land, liberal, london
18	3.23	'Democrazia in crisi'	democracy, crisis, capitalist,

			men, law, system, authority, terms, conditions, position
19	4.05	'Partiti: organizzazione, elezioni e governo'	party, government, parties, majority, policy, labour, election, members, opposition, left
20	1.66	'Educazione e meritocrazia'	social, schools, education, children, public, system, school, services, educational, service
21	3.57	'Affari internazionali'	international, war, countries, socialist, conference, german, peace, parties, great, british
22	4.23	'Socialdemocrazia'	party, social, democratic, programme, labour, policy, movement, democracy, political, democrats
23	1.63	'Congressi di partito'	congress, resolution, strike, socialist, French, france, action, international, general, day
24	3.56	'Misurare la crescita'	change, war, day, growth, years, full, point, fact, level, living
25	2.39	'Rivoluzione russa'	russia, russian, revolution, lenin, bolsheviks, social, soviet, peasants, bolshevik, peasant
26	2.98	'Classi sociali'	social, class, britain, income, chapter, people, economic,

			status, society, equality
27	1.98	'Storia recente (fascismo e comunismo)'	party, austrian, socialist, austria, communist, italian, socialists, italy, communists, hungarian
28	2.83	'Sistema politico americano'	president, congress, american, cabinet, mr, foreign, senate, office, public, roosevelt
29	12.13	'Socialismo'	socialist, thought, revolution, part, great, revolutionary, socialists, time, action, support
30	2.68	'Indicatori economici'	war, cent, government, economic, million, trade, great, industry, wages, foreign

Alcuni di questi risultati sono chiaramente aberranti. Il Topic 12 è il risultato degli errori di scansione nei documenti presi da <archive.org>. Topic 9 e 14 sono presenti solo nelle recensioni di *Socialist World* e le recensioni sono un genere a parte. Topic 18 ('Democrazia in crisi') and topic 28 ('Sistema politico americano') si trovano nei due testi di Laski, i soli che sono stati pubblicati prima della Seconda Guerra Mondiale. La natura aberrante di questi topic mostra che il programma è capace di escludere quei testi che sono per forma e argomento troppo diversi dal corpus principale.

La seconda colonna contiene la percentuale del corpus occupata da ciascun topic. Tutti i testi sono composti in percentuali diverse dai 30 topic, una quantità espressa da 1 a 0. Ogni testo possiede una sua 'firma' di 30 cifre derivante dall'uso medio di ognuno dei topic. Ad esempio i socialista francese Texcier ha dedicato il 0.1119 (11.2%) del suo testo al topic 'Marx e marxismo'.



L'istogramma rivela gli argomenti più usati da Texcier: il socialismo nella sua dimensione internazionale; il marxismo; la classe operaia e il capitalismo; il potere e la realizzazione delle politiche. È importante notare che come la 'firma' del testo dia una misura quantificabile con la quale è possibile confrontare sottoinsiemi di testi. Quando un argomento è sovrarappresentato nei testi di un gruppo di persone (che sia uniti per nazione, cultura o posizione politica), questo rivela gli interessi e la preoccupazioni di un gruppo politico.

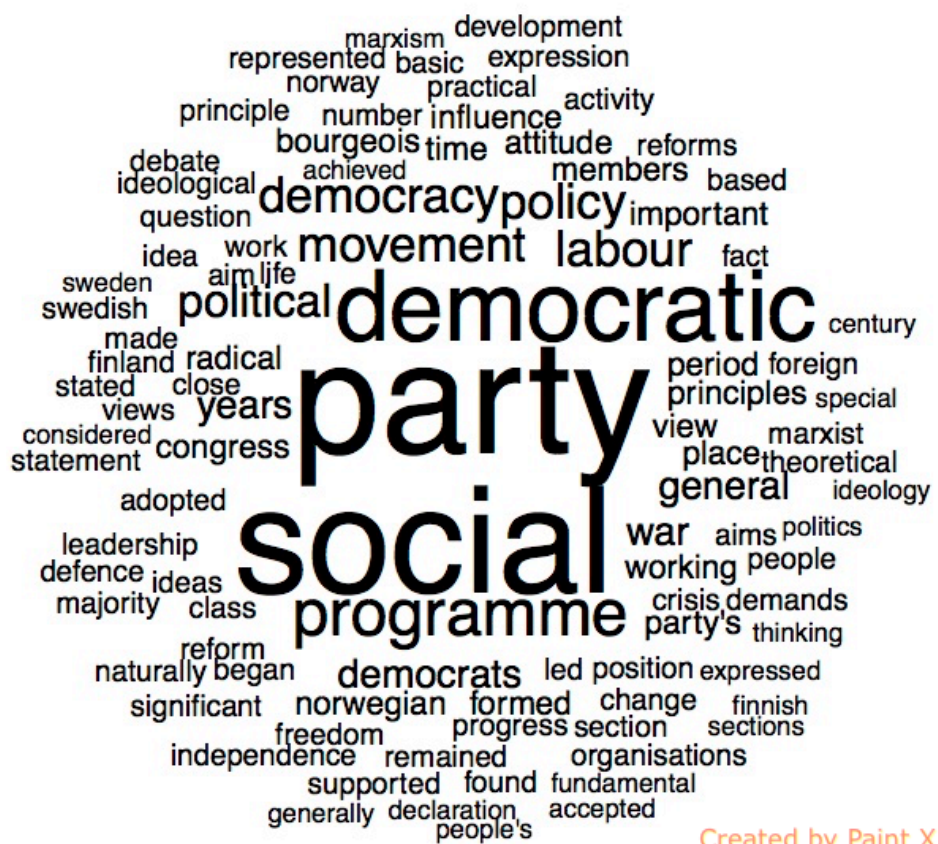
Come si nota vi sono sette topic che fanno direttamente riferimento al socialismo e lo stesso Texcier usa due di questi topic. Il topic modelling può essere molto utile per comprendere la polisemia, perché le parole non appartengono esclusivamente a un topic e la stessa parola può apparire in topic diversi con significati differenti. A livello elementare tutti i partiti socialisti si riconoscevano nella parola 'socialismo', ma cosa quella parola significasse deve essere dedotto dal contesto, ovvero quali altre parole tendevano ad avere un'occorrenza concomitante. La presenza di tanti topic sul socialismo non stupisce perché una grande parte delle riflessioni dentro l'Internazionale Socialista era dedicata ad una ricerca interiore su quale fosse il vero significato del socialismo.

In alcuni casi il contesto è molto specifico, ad esempio il Topic 10 riguarda in particolare l'oppressione statale e poliziesca, infatti è molto forte nei testi dei socialisti spagnoli e ungheresi, partiti che operavano nell'illegalità, ma non compare nei testi dei partiti che operavano nella legalità. I problemi dei partiti che non operavano nella democrazia liberale erano stati completamente rimossi dall'Internazionale Socialista e quindi dal linguaggio. Il Topic 17, 'Laburismo britannico' ha un comportamento interessante. La sua esistenza come argomento separato sembrerebbe confermare l'insularità del socialismo britannico, che parlava di socialismo usando parole che nessun altro partito socialista avrebbe usato. Tuttavia, mentre è vero che appartiene quasi esclusivamente ai testi britannici, anche tra questi compare solo nei testi storici. Crosland non parla di fabianesimo più di quanto parli di repressione poliziesca (0.00375 contro 0.00333). Topic 6 e Topic 3 compaiono per lo più nei testi storici. Vi sono dunque solo tre Topic che affrontano il socialismo come una preoccupazione contemporanea dei partiti socialisti occidentali operanti nella legalità: Topic 5, Topic 22, Topic 29.

Topic 5 'Socialismo (dimensione internazionale)



Topic 22 'Socialdemocrazia' (dimensione nazionale)



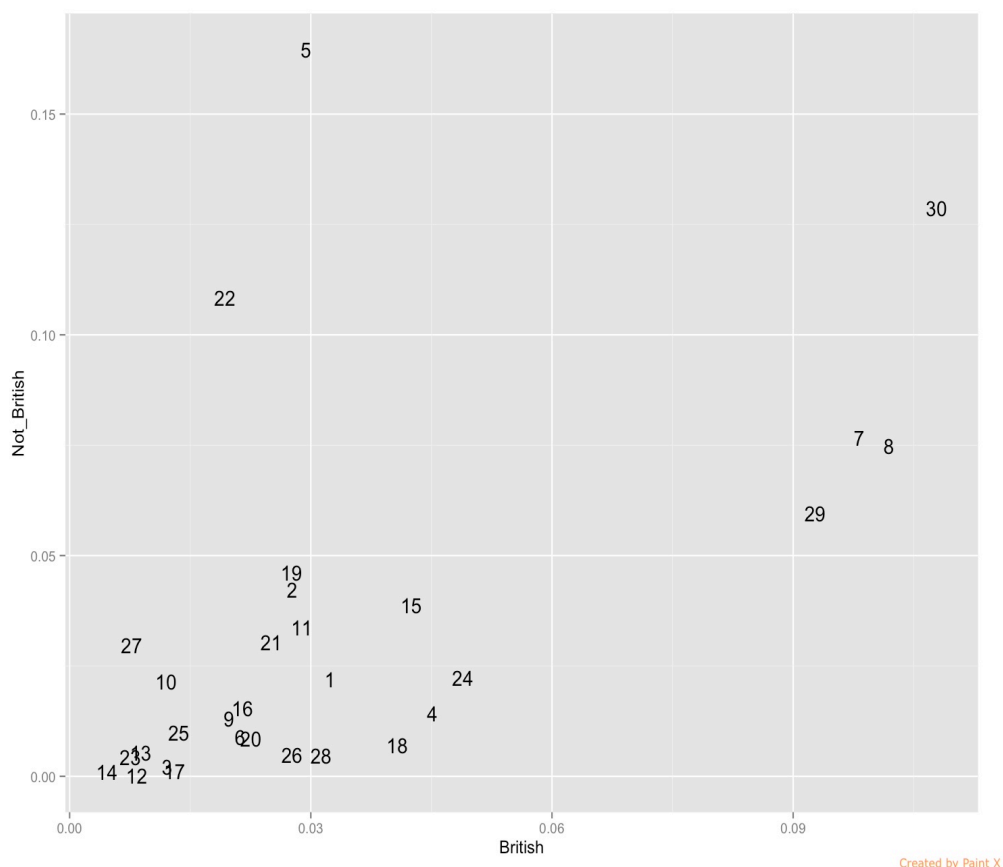
Created by Paint X

nel linguaggio politico britannico entro la fine degli anni '50 non è riscontrabile nei dati e deve appartenere al linguaggio politico degli anni '70¹³.

Alcuni topic sono invero in una relazione diretta tra di loro, ad esempio Topic 16 e Topic 17 sono in una relazione diretta del 0,5347 (che non è una fluttuazione statistica, perché la deviazione standard (SD) è di 4,4 SD). Questo significa che l'argomento del Laburismo britannico veniva sollevato più di metà delle volte che l'argomento del marxismo era sollevato. Non deve sorprendere, perché il Labour Party era solito evocare le tradizioni indigene del socialismo per rifiutare ogni associazione col marxismo. Questa scoperta avrebbe potuto essere fatta leggendo l'appello radiofonico di Attlee alle elezioni del 1945 o il discorso di Morgan Phillips alla Conferenza di Copenhagen, ma la conferma obiettiva di un'ipotesi è comunque un successo.

Usando il diverso uso dei topic è possibile esplorare le peculiarità del linguaggio di un partito socialista confrontato con quello degli altri. Tutti i testi non prodotti dall'Internazionale Socialista sono stati rimossi dal corpus e i restanti sono stati divisi tra testi britannici e testi non-britannici, il cui differente uso degli argomenti ha ricevuto una rappresentazione grafica su di un piano cartesiano.

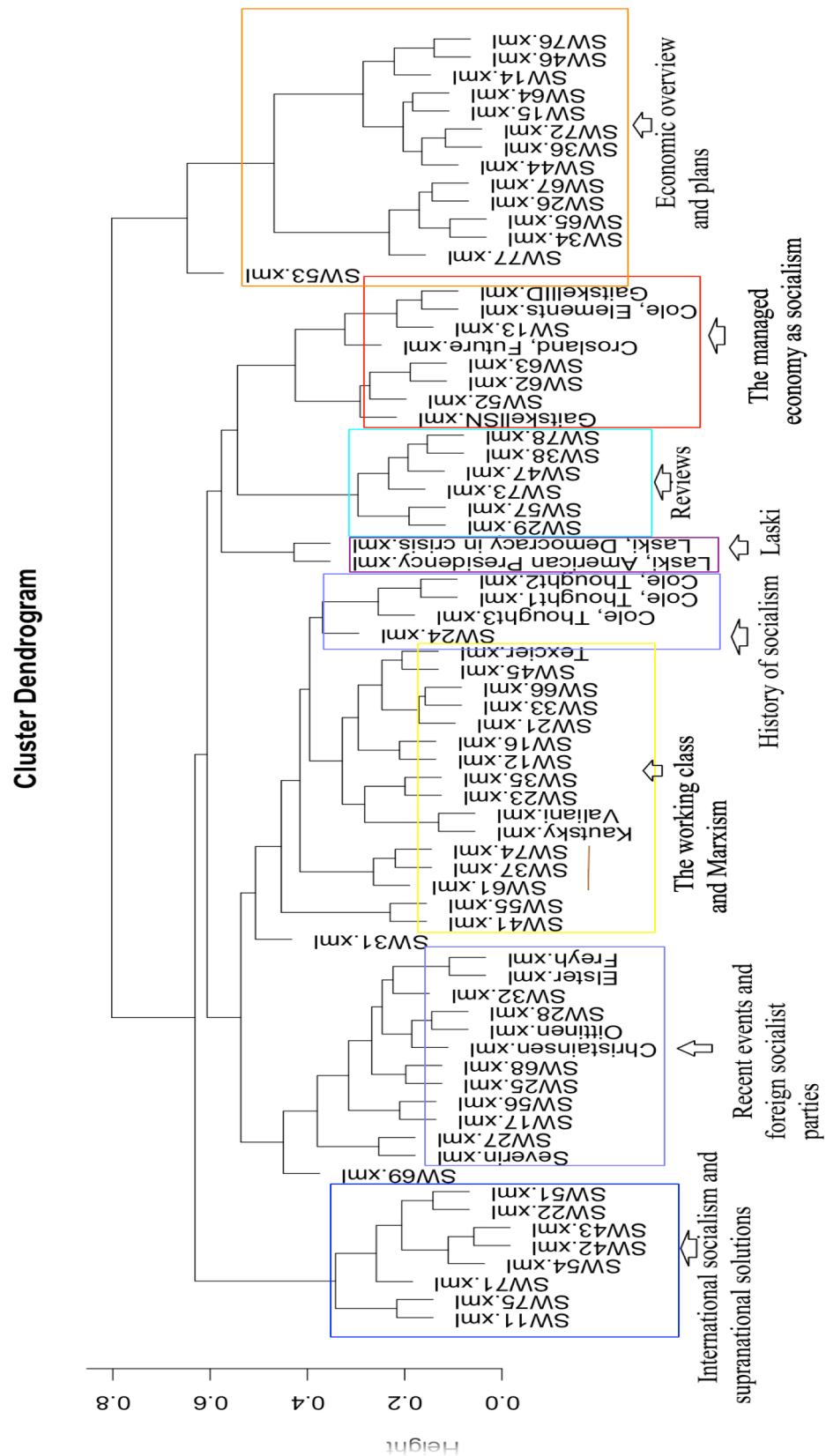
¹³ Elliott, *Labourism and the English Genius*, p.7.



La maggior parte dei topic possono essere trovati vicino all'origine (quindi sono usati meno frequentemente) o vicino alla retta a 45° (quindi non sono distintivi di nessuno dei due gruppi). I topic distintivi dei testi non-britannici sono il Topic 22 ('Socialdemocrazia, dimensione nazionale') e il Topic 5 ('Socialismo, dimensione internazionale'), distintivi dei testi britannici sono il Topic 7 ('Settore pubblico ed economia privata'), il Topic 8 ('Potere e realizzare le politiche'), il Topic 29 ('Socialismo, generico'), il Topic 30 ('Indicatori economici'). I testi britannici indicano una scelta definitiva tra i topic disponibili per il socialismo. Poiché non vi è una relazione inversa tra il Topic 29 ('Socialismo, generico'), il Topic 5 ('Socialismo, dimensione internazionale') e il Topic 22 ('Socialdemocrazia, dimensione nazionale'), questo significa che il favore per il Topic 29 è peculiare dei testi britannici. Gli altri tre topic sembrano confermare l'immagine del Labour Party come interessato alle politiche domestiche, gestire l'economia nazionale e

presentarsi come adatto a governare. Questo non è però abbastanza per avere un quadro globale.

Ogni testo ha una sua firma che è una misura quantificabile. Usando la metrica euclidea è possibile calcolare la distanza di ogni testo con tutti gli altri testi del corpus, con il risultato che i testi tematicamente simili tendono a fare gruppo insieme. Il seguente Dendrogramma visualizza il coefficiente di similarità usando le 30 caratteristiche presenti nella firma di ciascuno dei 72 testi.



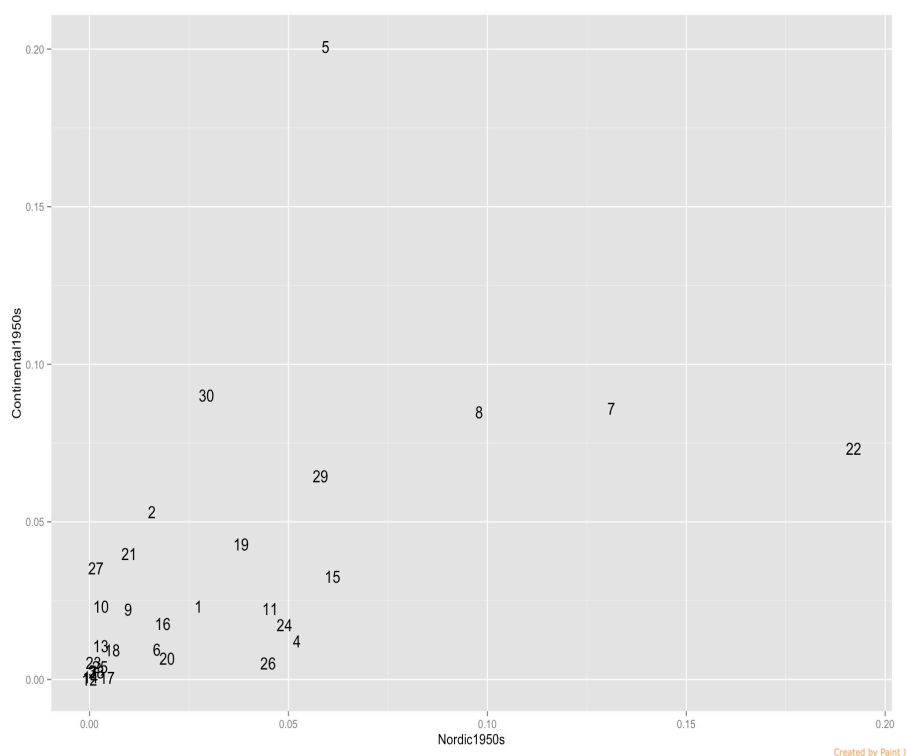
I riquadri colorati sono stati aggiunti per mostrare come il clustering automatico (senza la supervisione di un operatore umano) abbia avuto

successo nel classificare ciascun testo secondo il suo tema dominante, particolarmente alle estreme. La maggior parte delle recensioni, i testi di Laski e le storie del socialismo sono state raggruppate nei nodi dedicati. I testi del gruppo 'Panoramica economica e piani' sono stati facilmente identificati grazie alla ricchezza di termini tecnici, poiché si tratta di descrizioni dettagliate della situazione economica e delle esperienze di pianificazione. Nel gruppo 'L'economia pianificata come socialismo' non sono finiti solo i testi di Crosland e Gaitskell, ma anche i testi sull'economia pianificata di autori francesi, austriaci, olandesi e indiani. Questo è significativo, perché autori della stessa nazione, ma che parlavano di differenti argomenti sono finiti in altri nodi, indicando che nel loro linguaggio l'argomento è più caratterizzante della nazione. Nel gruppo 'La classe operaia e il marxismo' sono finiti i testi che hanno affrontato questi argomenti, ma il programma non è stato in grado di distinguere quali testi facessero riferimenti positivi al marxismo (austriaci, francesi e italiani) e quali negativi (americani). Sotto 'Eventi recenti e partiti socialisti stranieri' sono finiti i testi dedicati alla descrizione del partito dell'autore. Infine nel gruppo 'Socialismo internazionale e soluzioni sovranazionali' sono finiti i testi che erano direttamente connessi all'incapacità dello stato nazione di risolvere i problemi della prosperità e della pace e alla ricostruzione dell'Internazionale Socialista.

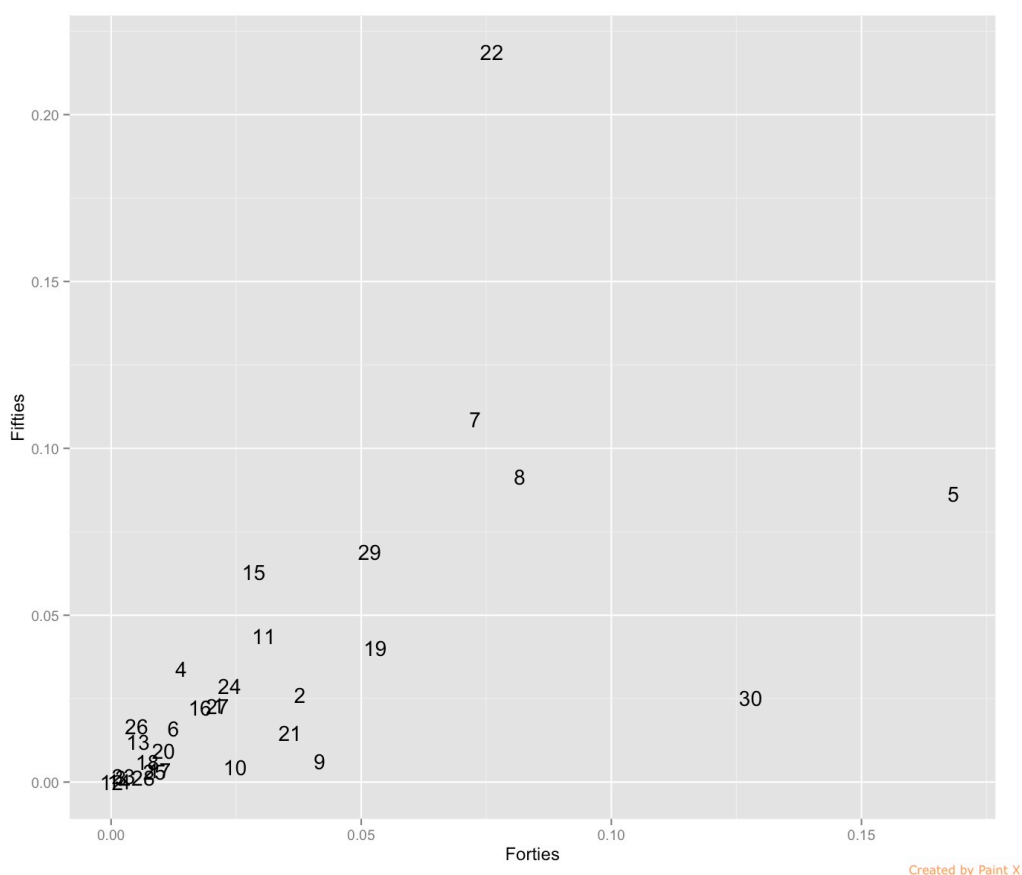
Uno sguardo macroscopico rivela un quadro generale delle tendenze del linguaggio politico impiegato dentro la famiglia politica socialdemocratica. Da un lato vediamo il linguaggio che sottolineava la relazione tra socialismo e internazionalismo, dall'altro lato il socialismo veniva identificato con l'economia pianificata. Questa impressione viene rafforzata da un'analisi microscopica delle tendenze ricorrenti. Il Topic 5 ('Socialismo, dimensione internazionale') è in una relazione inversa con i topic dell'economia pianificata, cioè Topic 7 ('Il settore pubblico e l'economia privata'), il Topic 24 ('Misurare la crescita') e il Topic 30 ('Indicatori

economici'). La relazione tra il Topic 5 e il Topic 7 è $-0,30187$ (2,5 SD); la relazione tra Topic 5 e Topic 24 è di $-0,2906$ (2,5 SD); la relazione tra il Topic 5 e il Topic 30 è di $0,3199$ (2,7 SD). È possibile ricavare la seguente legge generale per il linguaggio politico dell'Internazionale Socialista: i discorsi sull'internazionalismo tendono a scacciare i discorsi sull'economia pianificata e viceversa. È necessario sottolineare il fatto che si parla di grandi numeri e tendenze generali, non dei singoli casi.

Usando la distribuzione dei topic è possibile testare la validità delle categorie con cui i partiti erano divisi: partiti del nord Europa (scandinavi e britannici) e partiti continentali (Francia, Germania, Italia, Belgio, Olanda, Austria). Il seguente piano cartesiano indica l'uso dei topic dei due gruppi negli anni 50 (partiti nordici sulle ascisse, continentali sulle ordinate).

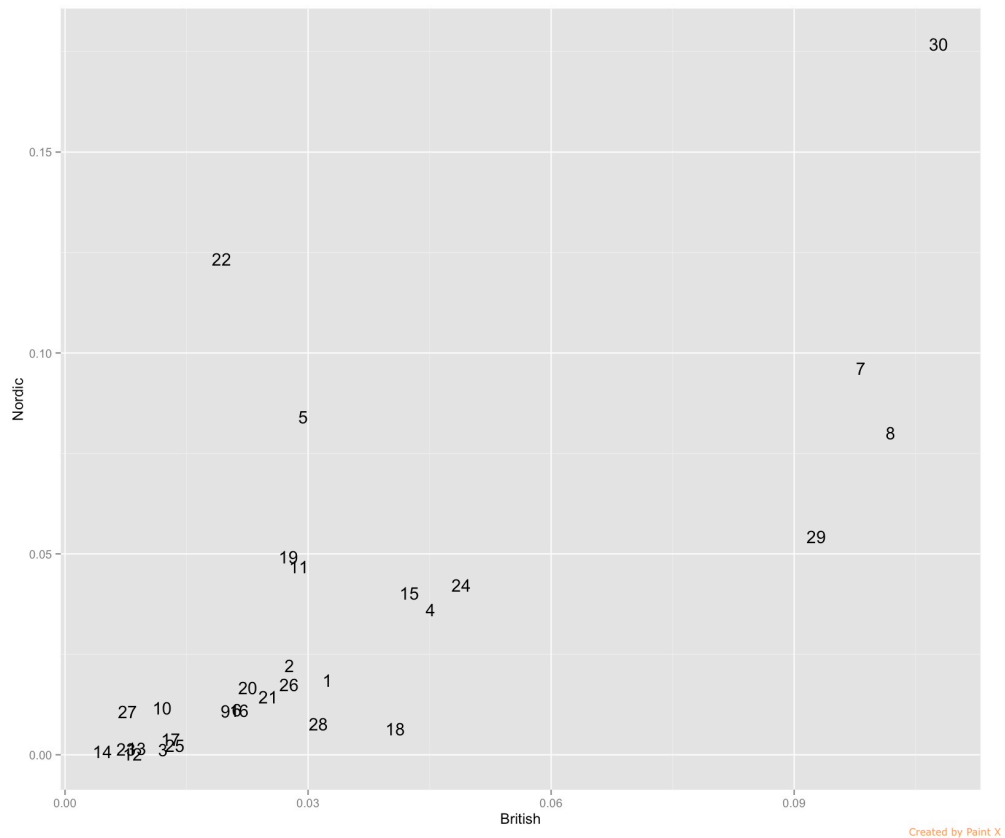


Questo conferma l'immagine del socialismo negli anni '50. Da un lato i partiti dell'Europa continentale, federalisti, con un maggior interesse per le soluzioni sovranazionali, che fossero la Terza Forza o l'Unificazione europea (Topic 5, 'Socialismo, dimensione internazionale'). Dall'altro lato i partiti planisti del nord Europa, orgogliosi e gelosi dei successi della loro economia pianificata (Topic 7, 'Settore pubblico ed economia private'), sospettosi delle soluzioni sovranazionali che avrebbe potuto privarli della capacità di raggiungere i loro scopi nell'economia nazionale. Sebbene il Topic 30 ('Indicatori economici') cada leggermente nel campo continentale, si deve considerare la periodizzazione. Il Topic 30 è estremamente sottorappresentato nei testi degli anni '50, quindi le variazioni sono più casuali. Il seguente grafico indica la variazione nell'uso del topic secondo i decenni.



Topic 7 ('Settore pubblico ed economia privata') è leggermente più presente nei testi degli anni '50. Mentre il Topic 5 ('Socialismo, dimensione internazionale') è sovrarappresentato nei testi degli anni '40, anche negli anni '50 rimane distintivo la cifra caratterizzante dei socialisti continentali nella famiglia socialdemocratica. La divisione nella comunità socialdemocratica si riflette nel linguaggio. Quando parlavano del socialismo i partiti nordici parlavano, *in linea generale*, di industrie nazionalizzate, economia keynesiana, pianificazione e welfare state. Quando i socialisti continentali parlavano del socialismo, *in linea generale*, parlavano di andare oltre lo stato nazione e trovare soluzione sovranazionali ai problemi della pace e della prosperità.

Il socialismo britannico si trova chiaramente dal lato dei socialisti nordici, ma avevano davvero ragione i neo-revisionisti degli anni '50 ad affermare le similitudini tra il socialismo britannico e quello scandinavo? Il grafico successivo da una rappresentazione delle differenze e somiglianze



Sappiamo già che i britannici non usano il Topic 5 ('Socialismo, dimensione internazionale'), quindi il vero fattore discriminante è l'enfasi britannica data alla pianificazione (Topic 7, 'Settore pubblico ed economia privata') e ottenere il potere (8, 'Potere e realizzare le politiche'). Esistono varie spiegazioni possibili, probabilmente la principale era che i socialisti scandinavi operavano in un sistema elettorale meno competitivo a causa del proporzionale e della loro posizione predominante impossibile da scalzare. La principale preoccupazione del Labour Party era la difficile competizione elettorale e la possibilità di andare al governo. L'enfasi laburista sulle nazionalizzazioni era indicativa dell'eredità del governo Attlee e del massiccio trasferimento di industrie al settore pubblico. Sebbene molti testi britannici (Gaitskell e Crosland) fossero critici delle nazionalizzazioni,

dovevano affrontare l'argomento e il programma non distingue tra riferimenti positivi e negativi.

Nella sua autobiografia Denis Healey descrive un aspetto fondamentale della sua esperienza come Segretario Internazionale del Labour Party:

Molte delle difficoltà che rendevano difficili i nostri rapporti con i partiti continentali dipendevano dalle differenti schemi mentali e linguistici che non riguardavano affatto l'aspetto centrale degli argomenti in discussione¹⁴.

Sebbene sia affascinante, l'affermazione che le incomprensioni linguistiche e culturali erano alla radice di tutti i contrasti è mendace, piuttosto era vero il contrario. Gli interessi e le preoccupazioni dei partiti erano nascosti e spiegati come differenze di temperamento e carattere nazionale in modo da preservare l'unità della comunità socialdemocratica. La battaglia politica è una battaglia intorno al significato delle cose, per vincere bisogna che l'elettorato accetti il significato proposto. 'Quello che dobbiamo fare allora è studiare la produzione degli interessi, identità, reclami e aspirazioni dentro gli stessi linguaggi politici'¹⁵.

¹⁴ Denis Healey, *The Time of my Life*, (London: Penguin Books 1990), p.93.

¹⁵ Gareth Stedman Jones, *Languages of Class: Studies in English Working-Class History 1832–1982*, (Cambridge: Cambridge University Press 1983), p.22.

Conclusione

Il tema della delusione per il fallimento dell'Internazionale è antico e longevo, tanto da essere divenuto il solo schema per interpretare l'internazionalismo socialista. Responsabili di questa interpretazione sono soprattutto i politici socialisti stessi, delusi dalla mancanza di aiuto, come ad esempio Filippo Turati:

E allora la nostra conversazione con MacDonald sarà l'equivalente in piccolo di un Congresso socialista internazionale, nel quale tutti i delegati delle singole nazioni si radunano per gruppi nazionali, non vedono e non pensano che ai casi loro, e la differenza colla vita ordinaria è che si radunano *in un altro paese*, e l'Internazionale si riduce alla famosa *chanson* in cui essa 'sera l'humanité'.¹

Gli sviluppi della storiografia delle relazioni internazionali vanno nella direzione di lasciare da parte una prospettiva troppo Stato-centrica e dare risalto agli aspetti informali e al 'soft power', ma anche gli attori informali operano in un ambiente creato dallo Stato e definito dalle relazioni di potere in cui il 'soft power' cade vittima della forza inarrestabile di un 'hard power' diretto con implacabile determinazione. La divisione dell'Europa e il successo della democrazia capitalista o del comunismo dipendevano in ultima analisi dalla presenza dell'armata rossa o degli eserciti delle potenze occidentali. La decisione dell'esercito americano di non liberare Praga dettò il destino della Cecoslovacchia², la Gran Bretagna usò la forza militare per distruggere il

¹ Citato in Santi Fedele 'Il laburismo nell'emigrazione antifascista' in *Il modello laburista nell'Italia del Novecento*, a cura di Ariane Landuyt, Gian Biagio Furiozzi (Milano: Franco Angeli 2001), p. 105.

² Igor Lukes, *On the Edge of the Cold War, American Diplomats and Spies in Postwar Prague* (New York: Oxford University Press 2012), pp.32-54.

movimento di resistenza e imporre al popolo greco un regime senza legittimità e i sovietici fecero lo stesso in Polonia. Denis Healey, che aveva osservato la distruzione della socialdemocrazia oltre la cortina di ferro e l'impotenza del socialismo in Grecia e in Italia, scrisse subito dopo la fine del suo mandato come Segretario Internazionale un saggio sulla centralità della politica di potenza: negli affari internazionali non c'erano regole e *Il Leviatano* forniva una guida accurata per capire i rapporti tra stati. Lo Stato-nazione era il solo attore che poteva agire in maniera efficace, mentre gli astratti legami internazionali, come la solidarietà internazionalista, non avevano importanza, poiché la classe operaia era nazionalista e i socialisti erano divisi³. Leggi e compromessi, i presupposti di una politica riformista, non esistevano nel palcoscenico internazionale, in cui la violenza era possibile e razionale.

D'altronde i socialisti spesso annunciavano la morte dell'Internazionale per spingere i socialisti del mondo a un'azione più forte. Infatti una caratteristica del socialismo internazionale è la ripetizione della richiesta di una solidarietà più stretta senza la possibilità di realizzarla⁴. Paolo Vittorelli descrisse nel maggio 1952 l'Internazionale Socialista come paralizzata dalla regola dell'unanimità⁵, provocando la reazione indispettita del suo segretario, Julius Braunthal, che ribadì che l'Internazionale Socialista restava un fattore di cui le diplomazie internazionali dovevano tenere conto, pur non avendo rappresentanza nei governi di Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia o Germania⁶. L'Internazionale che Vittorelli voleva era quella che era intervenuta per le elezioni italiane del 18 aprile 1948:

³ Denis Healey, 'Power politics and the Labour Party', 1952 in Denis Healey, *When Shrimps learn to whistle: signposts for the nineties* (London: Penguin 1990), pp.3-18.

⁴ Guillaume Devin, 'L'internationalisme de socialiste' in *La Gauche en Europe depuis 1945: invariants et mutations du socialisme européen*, sous la direction de Marc Lazar, (Paris : Presses universitaires de France, 1996), 286-287

⁵ Paolo Vittorelli, 'Lift the Hunger Curtain', *Tribune*, 2 May 1952.

⁶ 'Correspondence', *Tribune*, 16 May 1952.

Mi ricordo, durante la campagna elettorale del 1948 (allora difendevo la lista di unità socialista contro gli attacchi di Togliatti e Nenni) quanto rimasero impressionati i contadini dell'Abruzzo quando gli dissi che un'organizzazione socialista internazionale, con il nome magico di Comisco, s'interessava del loro fato e li incoraggiava a votare la lista di Unità Socialista. Il Comisco era la sola potenza mondiale che era capace di opporsi alle vere potenze mondiali rappresentate dalla Russia, gli Stati Uniti e il Vaticano. La solidarietà socialista internazionale era la sola carta vincente con cui la Sinistra dei socialisti democratici poteva conquistare il pubblico, mentre l'ala destra già accennava con piacere all'appoggio americano al governo di coalizione, che finì per trasformare la sconfitta del comunismo dell'aprile 1948 nella sconfitta della classe operaia italiana⁷.

Il passaggio mostra chiaramente l'internazionalizzazione delle liti domestiche nel socialismo italiano: comunisti e socialisti con l'Unione Sovietica, democristiani col Vaticano, socialdemocratici di sinistra con la Gran Bretagna laburista, socialdemocratici di destra con gli Stati Uniti. È indicativo anche di come, date le condizioni giuste, il Comisco riuscisse a essere efficace per problemi di effetto immediato, ma che non potesse aiutare lo sviluppo a lungo termine del socialismo in un paese dove era debole, a meno che i governi socialisti realizzassero politiche così vigorose in favore per l'Italia (come ammettere centinaia di migliaia di emigrati italiani e risolvere le questioni diplomatiche pendenti a favore dell'Italia) che avrebbero calpestato il principio di non interferenza,.

Anche se i socialisti avessero mantenuto un controllo permanente sui governi, non era sicuro che avrebbero usato il loro potere per aiutare i loro compagni stranieri. Era fonte di grande frustrazione per Pietro Nenni che il

⁷ Paolo Vittorelli, 'Lift the Hunger Curtain', *Tribune*, 2 May 1952.

primo ministro Wilson e il ministro degli esteri Brandt non potessero aiutarlo in politica interna⁸ e non contribuissero alla lotta contro la dittatura dei colonnelli: 'i compagni inglesi e tedeschi [...] pensano soltanto a fare affari con la Grecia'⁹:

Cos'è ormai un congresso dell'Internazionale socialista? Una stanca rassegna di situazioni nazionali, con rari tentativi di sintesi nel quadro di un internazionalismo che ha ormai esaurito la propria carica propulsiva di lotta e di entusiasmo¹⁰.

Lo studio dell'Internazionale Socialista offre numerose occasioni di andare oltre i limiti della storia diplomatica e della storia del socialismo, la prima troppo legata ad una prospettiva Stato-centrica e alla diplomazia ufficiale, la seconda troppo limitata alla dimensione nazionale e disinteressata ai trasferimenti transnazionali. Una sintesi degli approcci disponibili che tenga conto della storia nazionale, la storia comparata e *l'histoire croisée* può riuscire fruttuosa, sebbene sia evidente sia la dimensione nazionale rimanga centrale e definisca l'ambiente in cui avvengono i trasferimenti transnazionali. Per quanto si possa insistere sulla dimensione sovranazionale dei problemi politici ed economici, la politica come competizione delle élite per ottenere l'accesso al potere avviene esclusivamente su base nazionale¹¹.

Eppure i legami transnazionali hanno una funzione importante proprio nel formare nuove élite, poiché la gestione delle relazioni fraterne internazionali fornisce atout ai politici ambiziosi. Inoltre crea un sostrato di fiducia e simpatia per gli interessi altrui che rendono i rapporti diplomatici possibili. Anche Denis Healey, un critico feroce delle illusioni

⁸ Pietro Nenni, *I conti con la storia, diari 1967-1971*, (Milano: SugarCo 1983), 1 settembre 1969, p.374.

⁹ Ibid., 23 maggio 1969, p.330.

¹⁰ Ibid., 17 giugno 1969, p.341. Nenni disse la stessa cosa a Tony Benn (Tony Benn, *Against the tide, Diaries 1973-76*, (London : Arrow, 1990), 17 September 1975, p.436).

¹¹ Vedi Antonio Gramsci, *Quaderni del carcere*, V. III, (Torino: Einaudi 1975), pp.1775-1776. Giuseppe Vacca, *Il riformismo italiano: dalla fine della guerra fredda alle sfide future*, (Roma: Fazi 2006), p.7.

dell'internazionalismo, ha insistito su come i contatti internazionali fossero essenziali per la politica estera: '[Le organizzazioni internazionali come la NATO e l'OECE] fornisco il tessuto sociale senza il quale il sentimento di una comunità internazionale non può sopravvivere alla pressione degli interessi nazionali'¹². E ancora:

Nella mia esperienza, conferenze internazionali private come quelle di Koeningswinter e quelle del Gruppo Bilderberg hanno un'importanza molto maggiore sugli affari internazionali che gli incontri con maggiore pubblicità dell'ONU, la Nato o l'Unione Europea. I partecipanti possono parlare liberamente e sviluppare amicizie durature che lubrificano i canali diplomatici normali. Inoltre, queste conferenze possono includere imprenditori, banchieri, sindacalisti e giornalisti che non hanno altri mezzi per conoscere i problemi degli altri¹³.

Healey, come Segretario Internazionale del Labour Party, aveva sviluppato i primi contatti internazionali tramite le relazioni fraterne, che gli avevano garantito amicizie in tutta Europa: in Germania Willy Brandt e Helmut Schmidt, in Belgio Victor Larock, in Austria Renner e Schärf, in Norvegia i leader socialisti Martin Tranmael e Haakon Lie, nonché Gudmund Harlem, ministro della difesa per la Norvegia nello stesso periodo in cui Healey lo era per la Gran Bretagna. I partiti norvegese e britannico coordinarono le loro politiche per respingere la Forza Nucleare Multilaterale della Nato¹⁴. Paolo Vittorelli, allora Segretario Internazionale del PSI, invitò il Labour Party a studiare insieme le questioni di politica estera e sviluppare

¹² 'Beyond power politics', 1956 in Healey, *When Shrimps learn to whistle*, p.19.

¹³ Denis Healey, *Healey's World: travels with my camera* (Lewes: Book Guild 2002), p.61.

¹⁴ 'Nato-H: primi colloqui', *l'Avanti!*, 26 febbraio; 'Londra non rinuncia all'armamento atomico', *l'Avanti!*, 5 marzo 1963.

un'azione politica in coordinamento¹⁵. Nel settembre 1963 Nenni e Wilson si incontrarono e decisero una strategia comune: il PSI avrebbe opposto resistenza alla Multilaterale per rimandarla fino a che il Labour Party avesse vinto le elezioni britanniche, permettendo di affossare il progetto¹⁶. Nelle trattative per il primo governo Moro, Nenni fu messo sotto grande pressione perché accettasse la Multilaterale, ma non cedette, ottenendo che la questione venisse rimandata¹⁷. Wilson riuscì ad andare al governo prima il governo britannico si fosse impegnato definitivamente, facendo fallire la proposta¹⁸. In altre occasioni il governo Wilson fece pressioni sul PSI perché non disturbasse la tenuta del governo e offrì visite di stato per aumentare il prestigio dell'Italia¹⁹. Il perseguimento di obiettivi comuni di politica estere era stato reso possibile dalla rete di contatti, basati sulla solidarietà e la comunanza di interessi, che venti anni di relazioni fraterne internazionali avevano creato. L'Internazionale Socialista fu un'organizzazione debole e inefficiente, ma fu indispensabile per creare una rete transnazionale di dirigenti socialisti.

Non solo nella politica estera, ma anche nella politica interna la rete transnazionale fu efficace nel favorire il passaggio di consegne da una generazione all'altra di dirigenti socialisti, facendo da incubatrice per una nuova leva di leader. Lo studio prosopografico dei socialisti che, in varie posizioni di potere (funzionari, dirigenti o leader), si occupavano di gestire le relazioni fraterne internazionali, rivela che essi ottennero una serie di

¹⁵ Fondazione Filippo Turati, Partito Socialista Italiano – Direzione nazionale, Sezione Internazionale, Paesi Esteri, b.41, f. Gran Bretagna-Corrispondenza (1957-1967), Vittorelli a Ennals, 22 febbraio 1963.

¹⁶ Oltre che col diario di Nenni (in P.Nenni, *Gli anni del centro-sinistra, diari 1957-1966*, (Milano: SugarCo 1982), pp.294-295) possiamo ricostruire la conversazione con gli appunti di Nenni presenti in Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie documenti, Serie partito, b.95, f. 2250 I parte.

¹⁷ Fondazione Nenni, Fondo Pietro Nenni, Serie documenti, Serie partito, b.110, f.2362.

¹⁸ J.B.Solomon, *The multilateral Force: America's nuclear solution for Nato (1960-1965)*, USNA – Trident scholar project report; no.269, Annapolis (Maryland) 1999, pp.97-106.

¹⁹ Ilaria Favretto, 'The Wilson government and the Italian centre-left coalition: Between "Socialist diplomacy" and Realpolitik, 1964-1970', *European History Quarterly*, v.36 n.3, July 2006.

vantaggi che aiutarono la loro carriera. In alcuni casi l'avanzamento di carriera era naturale, perché l'incarico di gestire le relazioni fraterne internazionali era stato affidato a leader giovani e prominenti, ad esempio Eric Ollenhauer in Germania e Victor Larock in Belgio, che avrebbero comunque raggiunto una posizione importante dentro il partito. La carriera di altri individui è stata invece più sorprendente.

Mentre William Gillies era stato Segretario Internazionale per oltre vent'anni, rimanendo un funzionario minore, Denis Healey alla fine del suo mandato ottenne un seggio sicuro in parlamento e iniziò una brillante carriera che lo portò ad essere Ministro della difesa, Cancelliere dello scacchiere e vice-leader del Labour Party. Il vecchio leader, Callaghan, l'aveva designato come suo successore e non ottenne la posizione solo perché nel partito prevalse l'idea di una svolta a sinistra per rompere con un'esperienza di governo ritenuta fallimentare. Nel 1981, durante l'aspra lotta con l'estrema sinistra laburista, Healey ricevette la proposta di diventare segretario generale della Nato, ma rinunciò per continuare a lottare per il partito che amava²⁰. Patrick Gordon-Walker iniziò a lavorare per la BBC europea durante la guerra, grazie ai suoi contatti con i socialdemocratici tedeschi, e dopo la guerra viaggiò in Europa dell'est e divenne il deputato di riferimento di Walter Wodak. La sua carriera fu fulminea e nel 1950 divenne Ministro di Gabinetto con le responsabilità per le relazioni con il Commonwealth²¹. Durante il periodo di opposizione fu il principale portavoce del Labour Party per gli affari esteri e Wilson lo nominò ministro degli esteri quando andò al governo. La sconfitta in due diversi collegi nell'arco di pochi mesi significò la brusca fine della sua carriera politica. Gli atout che aveva accumulato

²⁰ Edward Pearce, *Denis Healey : a life in our times*, (London : Little Brown, 2002), pp.546-564.

²¹ *British political leaders: a biographical dictionary*, ed. by Keith Laybourn (Santa Barbara (CA): ABC Clio 2001), p.132.

coltivando le relazioni fraterne internazionali non avevano potuto compensare la sua incapacità di farsi amare dall'elettorato.

Negli anni '70 l'Internazionale Socialista ebbe il suo periodo di maggiore attività politica con l'apertura al terzo mondo e le iniziative per la distensione. Presidente dell'Internazionale era Willy Brandt, che aveva passato l'esilio a Stoccolma, dove aveva stretto rapporti nell'ambiente dei socialisti in esilio. Bruno Kreisky e Olof Palme avevano frequentato lo stesso ambiente. I tre svilupparono una nuova politica socialista internazionale che non sarebbe stato possibile senza il coinvolgimento nelle relazioni fraterne internazionali durante e immediatamente dopo la fine della guerra²².

Come Kreisky, Walter Wodak aveva iniziato la sua scalata come addetto stampa di un'ambasciata austriaca, ma decise di proseguire la sua carriera diplomatica, traendo beneficio dai suoi contatti con i socialisti stranieri e della fiducia dei leader della socialdemocrazia austriaca²³. Venne mandato a Parigi e Belgrado, dove poté sfruttare le buone relazioni con i socialisti francesi ed i comunisti jugoslavi. Quando Kreisky divenne Ministro degli esteri, Wodak fu un suo importante emissario nel mondo comunista e nei paesi del terzo mondo, divenendo poi ambasciatore a Mosca. Grazie a questi suoi contatti partecipò alla fondazione dell'International Institute for Applied Systems Analysis, un'organizzazione di studi creata con l'appoggio dei paesi dei due blocchi allo scopo di creare ponti e facilitare la distensione.

La carriera di Paolo Vittorelli è in un certo modo simile a quella di Walter Wodak: dopo aver speso gli anni '40 e '50 in partiti di scarso successo (Partito d'Azione, PSU, Unità Popolare), raggiunse una posizione di prestigio e potere dentro il PSI grazie ai suoi contatti con il mondo laburista britannico, che aveva grande fiducia in lui. Questa posizione di rispettabilità gli permise

²² Devin, pp.300-311.

²³ 'Lebensskizze Dr Walter Wodak', in Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik*, (Graz: Styria 1980), pp.5-20.

di essere il primo socialista italiano ad essere ammesso al Bilderberg dove, collaborando con Denis Healey, riuscì a far capire a McGeorge Bundy che la Forza Nucleare Multilaterale avrebbe danneggiato l'unità dell'alleanza²⁴. Nel 1964 inoltre Vittorelli fu inviato informale dell'Italia in Cina e la sua missione permise di avviare gli scambi commerciali²⁵. Anche se ottenne posizioni importanti, come la presidenza della regione Piemonte e la direzione dell'Avanti!, seguì la strada di Walter Wodak e partecipò alla fondazione di un istituto dei problemi della difesa e degli studi strategici, l'Istituto Studi Ricerche Informazioni Difesa, di cui fu anche primo presidente²⁶.

Francesco Malfatti, che iniziò la sua carriera diplomatica come rappresentante socialista legato all'ambasciata italiana a Londra sarebbe poi diventato consigliere diplomatico del presidente della repubblica con Saragat e Segretario generale del Ministro degli esteri, il vertice della carriera diplomatica.

Kaj Björk divenne un parlamentare esperto di affari esteri ed ottenne i suoi maggiori successi nella diplomazia, ricevendo la nomina ad ambasciatore in Canada e in Cina²⁷. In questa posizione fu la sola autorità diplomatica ad essere ammesso nella Cambogia di Pol Pot, in omaggio alla politica neutralista e terzomondista della Svezia²⁸.

²⁴ Thomas W. Gijswijt, 'Beyond Nato: transnational elite network and the Atlantic Alliance' in *Transforming NATO in the Cold War: Challenges beyond Deterrence in the 1960s*, ed. by Andreas Wenger, Christian Nuenlist, and Anna Locher, (London and New York: Routledge, 2007), p.59.

²⁵ 'Nota dal Direttore generale degli affari politici, Ministero degli Affari Esteri, "Questione cinese"', 20 dicembre 1968, History and Public Policy Program Digital Archive, Historical Archive of the Italian Foreign Ministry. Obtained by Enrico Fardella and translated by Joe Calìo. <http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/116466>.

²⁶ < <http://www.istrid.it/istituto/fondatori> >.

²⁷ Nikolas Glover, *National Relations: Public Diplomacy, National Identity and the Swedish*, (Lund: Nordic Academic Press 2011) p.130. Chris Cook, *The Routledge Guide to European Political Archives: Sources since 1945*, (London-New York: Routledge, 2012), p.21.

²⁸ Noam Chomsky, Edward S. Herman, *The political economy of human rights*, Vol.I, *After the cataclysm: postwar Indochina and the reconstruction of imperial ideology* (Nottingham: Spokesman, 1979), pp.187-188.

Il caso di Guy Mollet è paradossale: dopo aver insistito per anni che l'Internazionale prendesse più iniziative e sviluppasse una posizione autonoma nello scenario mondiale, finì per essere la vittima degli attacchi degli altri partiti socialisti per il suo ruolo nella crisi di Suez²⁹.

Le relazioni fraterne internazionali aiutarono la scalata al potere di una nuova generazione anche per i socialisti polacchi. In Polonia, al contrario che nel resto dell'Europa orientale, la fazione centrista dei socialisti mantenne il controllo sul partito fino all'ultimo e negoziò una buona posizione nel nuovo partito formato con la fusione. Nel partito vi era una divisione tra quelli che coltivavano relazioni con l'occidente (Hochfeld, Drobner e Lange) e quelli che le coltivavano con l'oriente (Rusinek, Rapacki, Jablonski e Stefan Arski), ma era più spesso una questione di opportunismo che di scelta politica. Ad esempio Rapacki era vicino all'ambasciata britannica³⁰, ma in seguito si mise in contatto con l'ultra-sinistra dei socialdemocratici cecoslovacchi per aiutarli nel golpe di Praga³¹. Sarebbe poi divenuto famoso per il Piano Rapacki, la creazione di una fascia neutrale nell'Europa orientale, che ricevette l'attenzione del Labour Party, in particolare di Gaitskell e Healey. Altri che pagarono per i loro contatti con l'occidente, come Hochfeld, vennero riabilitati dopo il 1956. Il caso più importante era quello di Cyrankiewicz, che aveva stabilito un monopolio sulle relazioni fraterne internazionali, sfruttandole per scalzare Osobka-Morawski e ottenere favori dal governo britannico, per poi passare ai comunisti. Il socialismo in Polonia ebbe un destino sfortunato, ma gli ex-socialisti ottennero un'ottima posizione nel nuovo regime, grazie anche alle relazioni fraterne internazionali.

²⁹ Devin, p.178.

³⁰ The National Archives, Kew, FO 371/71529-N10306, Minute, 28 September 1948.

³¹ 'Report of the Special Action of the Polish Socialist Party in Prague, 21-25 February 1948,' February 21, 1948, *History and Public Policy Program Digital Archive, Archive of the Ministry of Foreign Affairs (Warsaw)*, file 217, packet 16, pp. 1-11. Translated by Anna Elliot-Zielinska. <http://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/117117>.

Oltre alla rete socialista degli individui, l'Internazionale Socialista permise lo sviluppo di una rete di connessioni tra i linguaggi politici dei vari partiti. I legami e le differenze tra i vari dialetti del socialismo sono indagabili tramite la linguistica dei corpora, un approccio innovativo per lo studio della storia politica che impiega i metodi statistici per misurare le differenze politiche e culturali tra i vari partiti d'Europa. I partiti nordici riuscirono a sviluppare un'egemonia sull'organizzazione e la politica dell'Internazionale Socialista, ma non riuscirono a produrre un discorso davvero egemonico che fosse accettato da tutti gli altri. Pur se la dichiarazione di Francoforte fece proprie le ragioni dei socialisti planisti, le differenze di fondo non furono rimosse: una parte continuava ad identificare il socialismo con l'economia pianificata, l'altra con le soluzioni sovranazionali che andassero oltre lo Statonazione, che fossero la Terza Forza o l'Europa unita.

La differenza nel linguaggio tra socialisti continentali e dei socialisti nordici produsse effetti di lunga durata. Dopo la Seconda Guerra Mondiale la grande spaccatura nella famiglia socialdemocratica non riguardava più l'atteggiamento nei riguardi della rivoluzione e il comunismo (su cui c'era accordo), ma l'atteggiamento verso l'unificazione europea. I paesi che avevano un linguaggio politico simile (Gran Bretagna, Svezia, Danimarca, Norvegia) furono ostili ai progetti federalisti, si mostrarono sospetti verso il Piano Schumann e le Comunità Europee e avrebbero in seguito formato l'EFTA. Al contrario i partiti socialisti continentali, con discorsi comuni, avrebbero appoggiato la CEE. Ancora oggi i paesi 'nordici' sono fuori dall'Eurozona, la Norvegia è anche fuori dall'Unione Europea, e il loro scetticismo verso il progetto europeo non è nato con i nuovi movimenti di protesta, ma appartiene anche ai partiti ed alle élite tradizionali.

Sassoon aveva ragione a dire che l'Internazionale Socialista 'era un'organizzazione della Guerra Fredda che faceva poco altro che formulare

risoluzioni di compromesso che non avevano mai alcuna importanza'³². L'organizzazione e i singoli documenti presentavano una facciata di unità che non dice molto di importante, ma usando la ricerca archivistica possiamo indagare sui conflitti dentro l'organizzazione. Allo stesso modo le tecniche della Macroanalisi ci permettono di sbirciare nel retroscena del linguaggio dell'unanimità e osservare la tensione nascosta tra i due poli dell'Internazionale Socialista.

³² Donald Sassoon, *One hundred years of socialism, The west European left in the twentieth century* (London: I.B.Tauris 2010), p.210.

Bibliografia

Fonti archivistiche

Francia

L'Office Universitaire de Recherche Socialiste, Paris

- Fonds Louis Lévy
- Fond Guy Mollet

Italia

Archivio Centrale dello Stato, Roma

- Fondo Carandini
- Presidenza del consiglio dei Ministri
- Dipartimento Generale di Pubblica Sicurezza

Fondazione Pietro Nenni, Roma

- Archivio Pietro Nenni
 - Corrispondenza
 - Serie partito

Fondazione di studi storici Filippo Turati, Firenze

- Partito Socialista Italiano – Direzione nazionale

Archives Historiques de l'Unione Europeene, European University
Institute, Firenze

- Archivio Altiero Spinelli

Ministero degli Affari Esteri, Archivio Storico Diplomatico, Roma

- Rappresentanza diplomatica d'Italia a Budapest
- Serie affari politici 1946-1950

Paesi Bassi

International Institute of Social History, Amsterdam

- Socialist International
- Friedrich Adler Papers
- Julius Braunthal Papers.
- Archief Marinus van der Goes van Naters
- Anželika Balabanova Papers

Regno Unito

Labour History Archive and Study Centre, People's History Museum, Manchester

- Labour Party Archive
- Harry Earnshaw
- James Middleton
- Michael Foot
- Morgan Phillips

The National Archives, Kew

- BW British Council
- FO 371 Foreign Office General correspondence, anni 1947-1959
- FO 800 Private Papers of Ernest Bevin
- HO Home Office
- KV Records of Security Service
- PREM Prime Minister's office

University of Warwick, Modern Records Centre

- Trade Union Council

London School of Economics

- Papers of Hugh Dalton

University College London, Library Special Collection

- Papers of Hugh Gaitskell

Stati Uniti

Freedom of Information Act, Electronic Reading Room,

Fonti secondarie

Raccolta di documenti

- *The Cominform : minutes of the Three conferences 1947-1948-1949* , ed. by Giuliano Procacci (Milano : Feltrinelli 1994).
- *Documenti del socialismo italiano*, a cura di A.Benzoni, V.Tedesco, (Padova: Marsilio 1968)
- *I documenti diplomatici italiani, Undicesima serie 1948-1953.*
- *I documenti diplomatici italiani, Decima Seria: 1943-1948.*
- Peter Heumos, *Die Konferenzen der sozialistischen Parteien Zentral- und Osteuropas in Prag und Budapest 1946 und 1947 : Darstellung und Dokumentation*, (Stuttgart : F. Steiner, 1985).
- *Europäischer Sozialismus im Kalten Krieg: Briefe und Berichte 1944-1948*, herausgegeben von Peter Heumos, (Frankfurt am Main: Campus, 2004).
- *Protokoll der Verhandlungen des Parteitages der Sozialdemokratischen Partei Deutschlands vom 9. bis 11. Mai 1946 in Hannover* (Hamburg : Phönix-Verlag 1947).
- *Il socialismo al bivio: l' archivio di Giuseppe Faravelli, 1945-1950*, a cura di Pier Carlo Masini e Stefano Merli (Milano : Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 1990).
- *Sozialistische weltstimmen*, heraus., von Julius Braunthal (Berlin-Hannover : J.H.W. Dietz gmbh, 1958).
- Denis Healey, *When Shrimps learn to whistle: signposts for the nineties* (London: Penguin 1990).
- Labour Party Annual Conferee Report.

- Renzo Martinelli, Maria Luisa Righi, *La politica del partito comunista italiano nel periodo costituente. I verbali della direzione tra il V*, Fondazione Istituto Gramsci, Annali, II (1990).
- Guy Mollet, *Témoignages 1905-1975*, (Paris: Fondation Guy Mollet 1977).
- Pietro Nenni, *La battaglia socialista contro il fascismo, 1922-1944*, ed. by Domenico Zucaro (Milano: Mursia, 1977).
- Gaetano Salvemini, *L'Italia vista dall'America* (Milano: Feltrinelli 1969)
- Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Parteiproporz und Weltpolitik : Briefe, Dokumente und Memoranden aus dem Nachlass Walter Wodaks 1945-1950* (Salzburg : Neugebauer 1980).
- Walter Wodak, *Diplomatie zwischen Ost und West*, (Graz: Styria, 1976).

Diari e memorialistica

- *The Curtain falls: the Story of the Socialists in Eastern Europe*, ed. by Denis Healey, (London: Lincolns-Prager 1951).
- Tony Benn, *Out of the Wilderness: 1963-1967*, (London : Arrow, 1988).
- Tony Benn, *Against the tide : diaries, 1973-76*, (London : Arrow, 1990).
- Fenner Brockway, *Towards tomorrow: the Autobiography of Fenner Brockway*, (London : Hart-Davis MacGibbon, 1977).
- Richard Crossman, *The backbench diaries of Richard Crossman*, ed. by Janet Morgan, (London: Cape 1981).
- Hugh Dalton, *The political diary of Hugh Dalton: 1918-40, 1945-60*, ed. by Ben Pimlott (London: Cape 1986).
- Hugh Dalton, *The Second World war diary of Hugh Dalton 1940-45*, ed. by Ben Pimlott (London: Jonathan Cape 1986).
- Georgi Dimitrov, *The diary of Georgi Dimitrov, 1933-1949*, (New Haven: Yale University Press 2003).

- Hugh Gaitskell, *The diary of Hugh Gaitskell, 1945-1956*, ed. by Philip M. Williams (London: Cape 1983).
- Denis Healey, *Healey's World: travels with my camera* (Lewes: Book Guild 2002).
- Denis Healey, *The time of my life*, Penguin, London 1990.
- Denis Healey, *My Secret Planet*, (London : Michael Joseph, 1992).
- Edna Healey, *Part of the pattern : memoirs of a wife at Westminster*, (Oxford : ISIS, 2007)
- Jennie Lee, *My life with Nye* (Harmondsworth: Penguin Books 1981).
- Harold Macmillan, *The Macmillan diaries, The cabinet years, 1950-1957*, ed. by Peter Catterali, (London: Macmillan 2003).
- Cristopher Mayhew, *A war of words : a Cold War witness* (London : I.B. Tauris, 1998).
- Giorgio Napolitano, *Dal PCI al socialismo europeo: un'autobiografia politica* (Roma-Bari: Laterza 2006).
- Pietro Nenni, *Tempo di Guerra Fredda: diari 1943-1956*, (Milano: SugarCo 1982).
- Pietro Nenni, *Gli anni del centro-sinistra, diari 1957-1966*, SugarCo, Milano 1982.
- Pietro Nenni, *I conti con la storia, diari 1967-1971*, SugarCo, Milano 1983.
- Adolf Schärf, *Österreichs Erneuerung: 1945-1955 : das erste Jahrzehnt der Zweiten Republik*, (Wien: Verlag der Wiener Volksbuchhandlung, 1955)
- Marinus Van Der Goes van Naters, *Met en tegen de tijd*, (Amsterdam: Arbeiderspers 1980).
- Paolo Vittorelli, *L'età della speranza : testimonianze e ricordi del Partito d'azione*, (Scandicci : La nuova Italia, 1998).

Fonti a stampa

- *Avanti!*
- *Critica Sociale*
- *Daily Herald*
- *Economist*
- *Labour organiser*
- *The Left News*
- *New Statesman and Nation*
- *Polpress*
- *Il Ponte*
- *Quarto Stato*
- *Rinascita*
- *Socialist World*
- *Sozialistische Mitteilungen*
- *La Stampa*
- *Tribune*
- *L'Umanità*
- *l'Unità*
- *Zukunft*

Saggi

- *L'azionismo nella storia d'Italia, 1946-1953*, (Ancona: Lavoro editoriale 1998)
- *Biographical Dictionary of the Comintern* by Branko Lazitch in collaboration with Milorad M. Drachkovitch (Stanford : Hoover institution press, 1986).
- *Biografisch Woordenboek van Nederland*.
- *The British Labour Party and the Wider World*, ed. by Paul Corthorn, Jonathan Davis (London: I.B.Tauri 2008).
- *British political leaders: a biographical dictionary*, ed. by Keith Laybourn (Santa Barbara (CA): ABC Clio 2001),
- *Comparative and transnational history : central European approaches and new perspectives*, ed. by Heinz-Gerhard Haupt and Jürgen Kocka (New York : Berghahn Books, 2009).
- *Confini contesi: la Repubblica italiana e il Trattato di pace di Parigi, 10 febbraio 1947* (Torino : Edizioni Gruppo Abele, 1998).
- *2me conférence des Partis Socialistes de l'Europe Centrale et Orientale Paris, 2-4 octobre 1948* (Paris : Bureau International Socialiste du Centre-Est de l'Europe, s.a.).
- *The Establishment of Communist Regimes in Eastern Europe, 1944-1949*, ed. by Norman, Naimark, Leonid Gibianskii (Boulder: Westview press, 1997)
- *European resistance in the second world war*, ed. by Philip Cooke and Ben H. Shepherd Barnsley (Pen & Sword, Praetorian Press 2013).

- *The failure of political extremism in inter-war Britain*, ed. by Andrew Thorpe (Exeter: Department of History and Archaeology, University of Exeter, 1989).
- *La Gauche en Europe depuis 1945: invariants et mutations du socialisme européen*, sous la direction de Marc Lazar, (Paris : Presses universitaires de France, 1996).
- *German-speaking Exiles in Great Britain*, ed. by Anthony Grenville, Volume 2 (Amsterdam: Rodopi. 2000).
- *German-speaking Exiles in Great Britain*, Volume 3, ed. by James R. Ritchie, (Amsterdam: Rodopi 1991).
- *The Greek Civil War: Essays on a Conflict of Exceptionalism*, ed. by Philip Carabott and Thanasis D. Sfikas (Aldershot: Ashgate 2004).
- *The Greek civil war, 1943-1950: studies of polarization*, ed. by David H. Close. (London : Routledge, 1993).
- *The history of the European Union : origins of a trans- and supranational polity 1950-72*, ed. by Wolfram Kaiser, Brigitte Leucht and Morten Rasmussen (New York; London: Rutledge, 2009).
- *L'Internazionale Operaia e Socialista tra le due guerre*, a cura di Enzo Collotti (Milano: Feltrinelli 1985)
- *L'internationale socialiste*, sous la direction de Hugues Portelli, (Paris : Les éditions ouvrières, 1983).
- *La nazione in rosso: socialismo, comunismo e questione nazionale, 1889-1953*, a cura di Marina Cattaruzza (Soveria Mannelli : Rubbettino, 2005).
- *The Mediterranean in history*, ed. by David Abulafia. (London : Thames & Hudson, 2003).
- *Il modello laburista nell'Italia del Novecento*, a cura di Ariane Landuyt, Gian Biagio Furiozzi (Milano: Franco Angeli 2001).
- *The New Social Democracy*, ed. by Andrew Gamble, Tony Wright (Oxford : Blackwell, 1999).

- *Le Parti socialiste entre Résistance et République*, sous la direction de Serge Bernstein (Paris : Publications de la Sorbonne, 2000).
- *Political change in Greece: before and after the Colonels*, ed. by Kevin Featherstone and Dimitrios K. Katsoudas (London : Croom Helm, 1987).
- *Political Economy: Public Policies in the United States and Britain*, by Jerold L. Waltman and Donley T. Studle (Jackson: University Press of Mississippi).
- *Polska Partia Socjalistyczna: dlaczego się nie udało?: szkice, polemiki, wspomnienia* (Oddział w Warszawie: Instytut Pamięci Narodowej 2010)
- *Rethinking the Mediterranean*, ed. by W.V. Harris (Oxford: Oxford University Press 2005).
- *Reviewing the Cold war: approaches, interpretations, theory*, ed. by Odd Arne Westad, (London: Cass 2000)
- *The Revolutionary Internationals, 1864-1943*, ed. by Milorad M. Drachkovitch (Stanford : Stanford University press, 1966).
- *Semiotica della comunicazione politica*, a cura di Giovanna Cosenza (Roma: Carocci 2007).
- *Social democracy in post-war Europe*, ed. by Ian Campbell, William E. Paterson, (London: Macmillan 1974).
- *Social Democratic Parties in Western Europe*, ed. by William E. Paterson and Alastair H. Thomas (London : Croom Helm, 1977).
- *Socialism with a human face*, ed. by Denis Healey, Giles Radice, (London: 1981).
- *Les socialistes des pays opprimés réclament la liberté, la démocratie et l'indépendance : compte rendu de la Conférence internationale des partis socialistes des pays du centre et de l'est européen : Paris, 13-15 mars 1948*, (Paris : Editions du Bureau international socialiste, 1948)

- *I socialisti e i comunisti negli anni di Craxi*, a cura di Gennaro Acquaviva e Marco Gervasoni, (Venezia: Marsilio 2011).
- *I socialisti e l'Europa*, Socialismo storia: Annali della Fondazione Giacomo Brodolini (Milano: Franco Angeli 1989),
- *Societal actors in European integration: Polity-building and policy-making, 1958-1992*, ed. by Wolfram Kaiser, Jan-Henrik Meyer (Basingstoke: Palgrave Macmillan 2013).
- *Stalinism revisited : the establishment of communist regimes in East-Central Europe*, ed. by Vladimir Tismaneanu (Budapest-New York: Central European University Press, 2009).
- *Studies in the history of the Greek Civil War 1945-1949*, ed. by Lars Baerentzen, John O. Iatrides, Ole L. Smith (Copenhagen: Museum Tusculanum, 1987).
- *Transforming NATO in the Cold War: Challenges beyond Deterrence in the 1960s*, ed. by Andreas Wenger, Christian Nuenlist, and Anna Locher, (London and New York: Routledge, 2007).
- *Transnational anti-communism and the cold war : agents, activities, and networks* ed. by Luc van Dongen, Stéphanie Roulin, Giles Scott-Smith (Houndmills, Basingstoke, Hampshire ; New York : Palgrave Macmillan, 2014)
- *Transnational Networks in Regional Integration: Governing Europe 1945-1983*, ed. by by Wolfram Kaiser, Brigitte Leucht, Michael Gehler (London: Palgrave Macmillan, 2010).
- *L'URSS, il mito e le masse*, Socialismo Storia: Annali della Fondazione Giacomo Brodolini, 3
- *The US Government, Citizen Groups and the Cold War: The State-Private Network*, ed. by Helen Laville and Hugh Wilford (London: Routledge 2006),

- *Writing History: Theory and practice*, ed. by Stefan Berger, Heiko Feldner, Kevin Passmore, (London: Hodder Arnold 2003).
- Manfred Ackermann, *Julius Braunthal. Ein Leben, dem Sozialismus geweiht* ([Wien]: Bund sozialistischer Freiheitskämpfer und Opfer des Faschismus, [1972]).
- Richard J. Aldrich, *The Hidden Hand : Britain, America and Cold War secret intelligence* (London: John Murray 2001),
- V.A.Allen, *Trade union leadership : based on a study of Arthur Deakin* (London: Longmans 1957).
- Anne Applebaum, *Iron curtain: the crushing of Eastern Europe 1944-1956*, (London : Penguin Books, 2013),
- Juhana Aunesluoma, *Britain, Sweden and the Cold War, 1945-1954: Understanding Neutrality*, (Oxford: University of Oxford 1998).
- J.L.Austrin, *Come fare cose con le parole* (Genova: Marietti 1996).
- G.Averardi, *I socialisti democratici, Da palazzo Barberini alla scissione del 4 luglio 1969*, SugarCo Edizioni, Milano 1986.
- Edward C. Banfield, *The moral basis of a backward society* (Glencoe, Ill.: Free Press 1958).
- Luigi Barzini, *The Italians: a full-length portrait featuring their manners and morals* (New York : Touchstone, 1996 [1964]).
- Alan Bergounioux, Bernard Manin, *La socialdemocrazia o il compromesso* (Roma: A.Armando 1981).
- Hermann Beyer-Thoma, *Kommunisten und Sozialdemokraten in Finnland 1944-1948* (Wiesbaden : Harrassowitz, 1990),
- Aldo Berselli, *L'opinione pubblica inglese e l'avvento del fascism* (Milano: Franco Angeli 1971).
- D.Biocca, *Silone, La doppia vita di un italiano*, Rizzoli, Milano 2005.
- Jeremy Black, *The British abroad : the Grand Tour in the eighteenth century* (Stroud : Alan Sutton, 1992).

- Norma Bouchard, Valerio Ferme, *Italy and the Mediterranean, Words, Sounds, and Images of the Post-Cold War Era* (New York: Palgrave Macmillan 2013)
- Julius Braunthal, *History of the International, III, World Socialism 1943-1968* (London: V. Gollancz Ltd 1980).
- Roger Broad, *Labour's European dilemmas: from Bevin to Blair*, (Basingstoke : Palgrave, 2001).
- Jerry H. Brookshire, *Clement Attlee*, (Manchester: Manchester University Press 1995).
- Allan Bullock, *Ernest Bevin : foreign secretary : 1945-1951*, (London: Heinenmann 1983).
- E.H.Carr, *The Twilight of Comintern, 1930-1935* (London : Macmillan Press, 1982).
- Adam Ciolkosz, *The Expropriation of a Socialist Party*, (New York: Polish Socialist Alliance September-October 1946).
- David H.Close, *The Greek Civil War*, (London: Longman 1995).
- Christine Collette, *The International Faith: Labour's attitude to European socialism* (Aldersho: Ashgate 1998).
- Emanuele Cresti, Alessandro Panunzi, *Introduzione ai corpora dell'italiano*, (Bologna: Il Mulino 2013).
- Elisabeth Barker, *The British between the superpowers : 1945-50*, (London; Basingstoke : Macmillan, 1983).
- Luciano Cafagna, *C'era una volta ... : riflessioni sul comunismo italiano*, (Venezia: Marsilio 1991).
- John Callaghan, *The Labour Party and foreign policy: a history* (London: Routledge 2007).
- Federico Chabod, *Storia della politica estera italiana dal 1870 al 1896*, (Roma-Bari: Laterza 1990[1951]).

- Noam Chomsky, Edward S. Herman, *The political economy of human rights*, Vol.I, *After the cataclysm: postwar Indochina and the reconstruction of imperial ideology* (Nottingham : Spokesman, 1979).
- Margaret Cole, *The story of Fabian socialism* (Stanford: Stanford University Press 1963).
- Martin Conway, *The sorrows of Belgium : liberation and political reconstruction, 1944-1947*, (Oxford : Oxford University press, 2012).
- Chris Cook, *The Routledge Guide to European Political Archives: Sources since 1945*, (London-New York: Routledge, 2012).
- Anthony Crosland, *Social democracy in Europe*, Fabian Tract 438 (London : Fabian society, 1975).
- Michael David-Fox, *Showcasing the Great Experiment, cultural diplomacy and western visitors to the Soviet Union, 1921-1941* (Oxford: Oxford University Press 2012).
- Alessandro De Felice, *La socialdemocrazia e la scelta occidentale dell'Italia, 1947-1949 : Saragat, il PSLI e la politica internazionale da Palazzo Barberini al Patto atlantico* (Catania: Boemi 1998).
- Andrew Defty, *Britain, America and anti-communist propaganda, 1945-53: the Information Research Department* (London-New York: Routledge 2004).
- Isaac Deutscher, *Stalin*, (New York: Oxford University Press 1967).
- Guillaume Devin, *L' Internationale socialiste: histoire et sociologie du socialisme internationale: 1945-1990* (Paris: Presses de la Fondation national des sciences politiques 1993).
- Louise Diamond, *Multi-Track Diplomacy: A Systems Guide and Analysis* (Grinnel, Iowa: Peace Institute 1991).
- Spencer Di Scala, *Italian Socialism, Between politics and history* (Amherst: University of Massachusetts Press 1996)

- Norman Dodds, Leslie Solley, Stanley Tiffany, *Tragedy in Greece : an eye-witness report* (London : Progress Pub. Co., [1946]).
- Michele Donno, *Socialisti democratici: Giuseppe Saragat e il Psli (1945-1952)*, (Soveria Manelli: Rubettino 2009).
- R.M.Douglas, *The Labour Party, nationalism and internationalism, 1939-1951* (London: Routledge 2004).
- R.M.Douglas, *Orderly and humane : the expulsion of the Germans after the Second World War*, (New Haven ; London : Yale University press, 2012).
- Jacques Droz, *Storia del socialismo*, vol. IV, *Dal 1945 al 1975*, (Roma: Editori Riuniti, 1981).
- Erodoto, *Le Storie*, Vol. II, (Milano: Arnoldo Mondadori 1956).
- John Fisher, *Bread on the waters: a history of TGWU education, 1922-2000* (Lawrence & Wishart, 2005).
- Francesco Fornaro, *Giuseppe Romita: l'autonomia socialista e la battaglia per la repubblica*, Franco Angeli, Milano 1996.
- Francesco Fornaro, *Giuseppe Saragat*, Marsilio, Venezia 2003.
- Maria Freddi, *Linguistica dei corpora*, (Roma: Carocci 2014).
- François Furet, *Critica della rivoluzione francese*, (Roma-Bari: Laterza 2004 [1980]).
- Gloria Gabrielli, *Gli amici americani : i socialisti italiani dalla guerra fredda alle amministrazioni del 1952*, (Manduria: Lacaita 2004).
- Giorgio Galli, *I partiti europei: storia e prospettive dal 1649 a oggi*, (Milano: Baldini Castoldi Dalai, 2008).
- Elisabetta Girelli, *Beauty and the beast: Italianness in British cinema* (Bristol: Intellect 2009).
- Nikolas Glover, *National Relations: Public Diplomacy, National Identity and the Swedish*, (Lund: Nordic Academic Press 2011)
- Vesna Goldsworthy, *Inventing Ruritania : the imperialism of the imagination* (New Haven; London: Yale University Press, 1998).

- Michael R. Gordon, *Conflict and consensus in Labour's foreign policy, 1914-1965*, (Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1969).
- B.D.Graham, *Choice and democratic order : the French socialist party, 1937-1950*, (Cambridge: Cambridge University Press, 1994).
- Jochen Hellbeck, *Revolution on my mind: writing a diary under Stalin* (Cambridge, Mass.-London: Harvard University press, 2006).
- Eric Hobsbawm, *The Italian road to socialism : an interview* (Westport, Conn. : Lawrence Hill and Company 1977).
- Julian Hochfeld, *An Open Letter from a Polish Socialist to a Friend of the Labour Party* (London: London Committee of the Polish Socialist Party 1946).
- Patrick Howarth, *Intelligence chief extraordinary : the life of the ninth Duke of Portland*, (London : Bodley Head 1986)
- Pietro Ignazi, *Ernesto Rossi: una utopia concreta* (Milano: Edizioni Comunità 1991).
- Tony Insall, *Haakon Lie, Denis Healey and the making of an Anglo-Norwegian special relationship 1945-1951* (Norway : Oslo Academic Press- Unipub, 2010).
- Charlie Jeffery, *Social Democracy in the Austrian provinces 1918-1934 : beyond red Vienna* (London : Leicester University Press 1995).
- Matthew L. Jockers, *Macroanalysis : digital methods and literary history* (Urbana : University of Illinois Press, 2013).
- Mervyn Jones, *Michael Foot* (London : Gollancz, 1994).
- Tony Judt, *Marxism and the french left : Studies in labour and politics in France, 1830-1981*, (Oxford : Clarendon Press, 1986).
- Wolfram Kaiser, *Christian democracy and the origins of European Union* (Cambridge: Cambridge university press, 2007).

- Karel Kaplan, *Das Verhängnisvolle Bündnis. Unterwanderung, Gleichschaltung und Vernichtung der Tschechoslowakischen Sozialdemokratie 1944-1954* (Pol-Verlang 1984).
- Dalia Dassa Kaye, *Talking to the enemy: track two diplomacy in the Middle East and South Asia* (Santa Monica, CA: RAND National Security Research Division 2007).
- Padraic Kenney, *Rebuilding Poland : workers and communists, 1945-1950* (Ithaca ; London : Cornell University Press, 1997).
- Krystyn Kersten, *The establishment of communist rule in Poland, 1943-1948* (Berkley: University of California Press, 1991).
- George Kousoulas, *Revolution and defeat: the story of the Greek Communist party* (London : O.U.P., 1965).
- Isaac Kramnick, Barry Sheerman, *Harold Laski, A life on the left*, (London: Hamilton 1993),
- Denis Lefebvre, *Guy Mollet : le mal aimé*, (Paris : Plon 1992), pp.180-181.
- Bernhard Kuschey, *Die Wodaks : Exil und Rückkehr ; eine Doppelbiografie* (Wien : Braumüller, 2008).
- R.J.Lieber, *British politics and European unity: parties, elites, and pressure groups*, University of California Press, Berkeley 1970.
- Darren Lilleker, *Against the Cold War: the history and political traditions of pro-Sovietism in the British Labour Party* (London : Tauris Academic Studies, 2004)
- Albert S. Lindemann, *A history of European socialism* (New Haven and London: Yale university press 1983).
- Domenico Losurdo, *Controstoria del liberalismo* (Roma-Bari: Laterza 2006).
- Wilfried Loth, *Sozialismus und Internationalismus : die französischen Sozialisten und die Nachkriegsordnung Europas, 1940-1950* (Stuttgart: Deutsche Verlags-Anstalt 1977).

- Igor Lukes, *On the Edge of the Cold War, American Diplomats and Spies in Postwar Prague*, (New York : Oxford University Press, 2012).
- Riccardo Luzzatto *Italy's struggle for liberation*, (London: International Publishing company 1944).
- Charles S. Maier, *The unmasterable past: history, holocaust, and German national identity* (Cambridge, Mass. ; London : Harvard university press, 1988).
- Giacomo Maramao, *Austromarxismo e socialismo di sinistra fra le due guerre* (Milano : La Pietra, 1977).
- Stefano Merli, *Il Partito nuovo di Lelio Basso : 1945-1946*, (Venezia : Marsilio, 1981).
- Lewis Minkin, *The Labour party conference: a study in the politics of Intra-Party Democracy*, (London : Allen Lane, 1978).
- Klaus Misgeld, *Die Internationale Gruppe demokratischer Sozialisten in Stockholm 1942-1945 : zur sozialistischen Friedensdiskussion während des Zweiten Weltkrieges* (Bonn: Neue Gesselschaft 1976).
- Klaus Misgeld, *Sozialdemokratie und Aussenpolitik in Schweden: Sozialistische Internationale, Europapolitik und die Deutschlandfrage 1945-1955* (Frankfurt : Campus Verlag 1984).
- Enrico Morando, *Riformisti e comunisti? : dal PCI al PD : i 'miglioristi' nella politica italiana*, (Roma : Donzelli, 2010).
- Franco Moretti, *Distant Reading*, (London: Verso 2013).
- K.O.Morgan, *Labour in Power, 1945-1951*, Oxford University Press, Oxford-NewYork 1985.
- Michael Newman, *Harold Laski: A political biography*, (Pontypool: Merlin Press, 2009).
- M.R.Myant, *Socialism and Democracy in Czechoslovakia*, (Cambridge: Cambridge University Press 1981).

- Leopoldo Nuti, *Gli Stati Uniti e l'apertura a sinistra, Importanza e limiti della presenza americana in Italia*, Laterza, Roma-Bari 1999.
- Gananath Obeyesekere, *The Apotheosis of Captain Cook: European Mythmaking in the Pacific* (Princeton: Princeton University Press, 1992).
- Dietrich Orlow, *Common destiny : a comparative history of the Dutch, French and German Social democracies parties*, (New York: Berghahn, 2000).
- Sharon Ouditt, *Impressions of Southern Italy: British travel writing from Henry Swinburne to Norman Douglas* (New York, NY : Routledge, 2014).
- Stephen Padgett, William E. Paterson, *A history of social democracy in postwar Europe* (London ; New York : Longman, 1991).
- R. Palme Dutt, *Fascism and Social Revolution: a study of the economics and politics of the extreme stages of capitalism in decay* (New York: New York International publishers 1935)
- Angelo Panebianco, *Modelli di partito: organizzazione e potere nei partiti politici* (Bologna: Il Mulino 1984).
- Giovanni Papini, *Tutte le opere di Giovanni Papini, Vol.VIII, Politica e civiltà* (Milano: Mondadori 1963).
- Edward Pearce, *Denis Healey: a life in our times* (London: Little Brown 2002)..
- Ben Pimlott, *Hugh Dalton* (London: Cape 1985).
- Janet Polasky, *The democratic socialism of Emile Vandervelde : between reform and revolution*, (Oxford : Berg, 1995).
- Silvio Pons, *La rivoluzione globale: storia del comunismo internazionale, 1917-1991*, (Torino: Einaudi 2012).
- C.Ponting, *Breach of promise, Labour in power 1964-1970*, Penguin, London 1989.
- Anita J.Prazmowska, *Civil War in Poland, 1942-1948*, (Basingstoke-New York: Palgrave 2004).

- John Price, *The International Labour Movement* (London-New York: Oxford University Press 1945).
- Roger Quilliot, *La SFIO et l'exercice du pouvoir : 1944-1958*, (Paris : Fayard, 1972).
- Giles Radice, *Offshore, Britain and the European idea*, (London: Tauris 1992).
- Leopardo Rapone, *Da Turati a Nenni : il socialismo negli anni del fascismo*, (Milano: Franco Angeli 1992).
- Leonardo Rapone, *La socialdemocrazia europea tra le due guerre: dall'organizzazione della pace alla Resistenza al fascismo, 1923-1936* (Roma: Carocci 1999).
- Heinz Richter, *British intervention in Greece : from Varkiza to civil war, February 1945 to August 1946* (London : Merlin press, 1985).
- Carlo Rosselli, *Socialismo liberale* (Torino : Einaudi, 2009).
- Victor Rothwell, *Britain and the Cold War, 1941-1947* (London: Cape 1982).
- Alessandro Roveri, *Il socialismo tradito: la sinistra italiana negli anni della guerra fredda* (Scandicci : La nuova Italia, 1995).
- David Rubenstein, *Socialism and the Labour Party: The Labour Left and Domestic Policy, 1945-1950* (Leeds: ILP Square One Publication 1980).
- Giovanni Sabbatucci, *Il riformismo impossibile: storie del socialismo italiano*, (Roma: Laterza 1991).
- Donald Sassoon, *One hundred years of socialism, The west european left in the twentieth century*, (I.B.Tauris, London-New York 2010 (1996)).
- Frances Stonor Saunders, *Who paid the piper? : the CIA and the cultural Cold War*, (London : Granta Books, 2000).
- John Saville, *The politics of continuity : British foreign policy and the Labour government, 1945-46* (London-New York: Verso 1993).

- Erwin Scharf, *Ich darf nicht schweigen : drei Jahre Politik des Parteivorstandes der SPO* (Wien : Nationalrat Erwin Scharf 1948).
- Frederick Scheu, *The Early Days of the Anglo-Austrian Society*, (London: Anglo-Austrian Society 1969).
- Giles Scott-Smith, *Western Anti-Communism and the Interdoc Network: Cold War Internationale*, (Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2012).
- Pietro Sebastiani, *Laburisti inglesi e socialisti italiani : dalla ricostituzione del Psi(up) alla scissione di Palazzo Barberini* (Roma : Elengraf 1983).
- Thanasis D. Sfikas, *The British Labour Government and the Greek Civil War, 1945-1949 : the imperialism of 'non-intervention'* (Keele: Ryburn Pub., 1994).
- Eric Shaw, *Discipline and discord in the labour party : the politics of managerial control in the Labour Party, 1951-87* (Manchester ; New York : Manchester university press 1988).
- Kurt Leo Shell, *The Transformation of Austrian Socialism*, (New York : State University of New York, 1962).
- Robert Sigel, *Die Geschichte der Zweiten Internationale : 1918-1923*, (Frankfurt am Main-New York : Campus 1986).
- *Sowjetisches Modell und nationale Prägung. Kontinuität und Wandel in Ostmitteleuropa nach dem Zweiten Weltkrieg. Historische und Landeskundliche Ostmitteleuropa-Studien 7 im Auftrage des J.G.Herder-Forschungsrates*, hrsg. von Hans Lemberg, (Marburg/Lahn : J.G.Herder-Institut 1991).
- Jörg Später, *Vansittart: britische Debatten über Deutsche und Nazis 1902-1945* (Göttingen: Wallstein Verlag 2003).
- Peter J. Stavrakis, *Moscow and Greek Communism, 1944-1949* (Ithaca: Cornell University Press, 1989).

- Gareth Stedman Jones, *Languages of Class: Studies in English Working-Class History 1832–1982*, (Cambridge: Cambridge University Press 1983)
- Rolf Steininger, *Deutschland und die Sozialistische Internationale nach dem Zweiten Weltkrieg, Darstellung und Dokumentation* (Bonn: Neue Gesellschaft 1979).
- Rolf Steininger, *Los von Rom? : die Südtirolfrage 1945/1946 und das Gruber-De Gasperi-Abkommen*, (Innsbruck : Haymon, 1987).
- Rolf Steininger, *South Tyrol: a minority conflict of the twentieth century*, (New Brunswick, NJ: Transaction Publishers 2004),
- Anders Stephanson, *Kennan and the art of foreign policy* (Cambridge, Mass-London: Harvard University Press 1992).
- Francesca Taddei, *Il socialismo italiano del dopoguerra : correnti ideologiche e scelte politiche (1943-1947)*, (Milano: Franco Angeli 1984).
- A.J.P. Taylor, *The course of German history: a survey of the development of German history since 1814* (London: Rutledge 1988 [1945]).
- Andrew Thorpe, *Parties at war: political organization in Second World War Britain*, (Oxford: Oxford University Press 2009).
- G.M.Trevelyan, *The historical causes of the present state of affairs in Italy* (London: Oxford University press 1923).
- V. Turner, *Antropologia della performance* (Bologna, il Mulino, 1993).
- Unity -. *Prelude to freedom. The origin and aims of the Socialist Union of Central-Eastern Europe*, ([London]: SUCEE n.a[1952 o 1953].)
- Geert van Goethem, *The Amsterdam International : the world of the International federation of trade unions (IFTU), 1913-1945* (Aldershot: Ashgate 2006).
- Peter Van Kemseke, *Towards an era of development : the globalization of socialism and christian democracy: 1945-1965*, (Leuven : Leuven University press, 2006).

- Rhiannon Vickers, *The Labour Party and the world* (Manchester: Manchester University Press, 2003).
- Vittorio Vidotto, *Italiani/e: dal miracolo economico a oggi* (Roma-Bari: Laterza 2005).
- Roberto Vivarelli, *Storia delle origini del fascismo: l'Italia dalla Grande Guerra alla Marcia su Roma*, Vol. I (Bologna: Il Mulino 2012 [1966]).
- Haris Vlavianos, *Greece, 1941-49: from resistance to civil war: the strategy of the Greek Communist Party* (London : Macmillan 1992).
- Fritz Weber, *Der kalte Krieg in der SPÖ: Koalitionswächter, Pragmatiker und revolutionäre Sozialisten, 1945-1950* (Wien : Verlag für Gesellschaftskritik, 1986).
- Peter Weiler, *British Labour and the Cold War*, (Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1988).
- Egon Wertheimer, *Portrait of the Labour Party* (London-New York: Putnam's sons 1930).
- Hugh Wilford, *The CIA, the British left, and the Cold War : calling the tune?* (London ; Portland, OR : F. Cass, 2003).
- Henry Ralph Winkler, *British Labour seeks a foreign policy, 1900-1940* (New Brunswick, N.J. - London : Transaction 2005).
- Larry Wolff, *Inventing Eastern Europe: the map of civilization on the mind of the enlightenment* (Stanford, Calif.: Stanford University Press, 1994).
- C.J.Wringley, *A. J. P. Taylor: Radical Historian of Europe*, (London ; New York: I.B. Tauris, 2006)

Articoli

- 'Tra linguistica e storia: incroci metodologici e percorsi di ricerca' in *Contemporanea*, XVI, N.2 (aprile-giugno 2013)
- H.Balthazar, 'L'Internationale Socialiste, Les debats de Londres en 1940-1941' *Cahiers d'histoire de la seconde guerre mondiale*, N.2, Octobre 1972.
- Julius Braunthal, 'The Rebirth of Social Democracy', in *Foreign Affairs*, Vol. 27, No. 4 (Jul., 1949), p.600.
- Ettore Costa, 'Il 'campo sperimentale del socialismo': la vittoria laburista del 1945 e i suoi riflessi sulla sinistra italiana', *Dimensioni e problemi della ricerca storica*, 4(2011).
- Ilaria Favretto, 'La nascita del centrosinistra e la Gran Bretagna, Partito socialista, laburisti, Foreign Office, Italia Contemporanea', marzo 1996, n.202.
- Ilaria Favretto, 'The Wilson government and the Italian centre-left coalition: Between Socialist diplomacy and Realpolitik, 1964-1970', *European History Quarterly*, v.36 n.3, July 2006.
- Denis W.Healey, 'The International Socialist Conference 1946-1950', *International Affairs (Royal Institute of International Affairs 1944-)* Vol. 26, No. 3 (Jul., 1950).
- Peter Heumos, 'Die britische Labour Party und die sozialistischen Parteien Ostmitteleuropas, 1944-1948' *Bohemia*, Band 24 (1983).
- Talbot C. Imlay, 'The policy of social democracy is self-consciously internationalist': The German Social Democratic Party's Internationalism after 1945', *The Journal of Modern History*, Vol. 86, No. 1 (March 2014), pp. 81-123.

- Matthew L. Jockers, David Mimno, 'Significant Themes in 19th-Century Literature' (2012). *Faculty Publications -- Department of English. Paper 105*. <<http://digitalcommons.unl.edu/englishfacpubs/105>>
- Geir Lundestad, 'Empire by Invitation? The United States and Western Europe, 1945-1952', *Journal of Peace Research September, 1986* vol. 23 no. 3.
- Mark Minion, 'The Labour Party and Europe during the 1940s: the strange case of the Socialist Vanguard Group', *European Review of History: Revue européenne d'histoire*, Volume 7, Issue 2, 2000.
- Wilson D. Miscamble, 'Rejected Architect and Master Builder: George Kennan, Dean Acheson and Postwar Europe', *The Review of Politics* Vol. 58, No. 3 (Summer, 1996).
- Massimo Nardini, 'La SFIO et la réunification du socialisme italien. La naissance du PSDI, la mission Commin et la rencontre de Pralognan (1949-1957)' *L'Ours, hors série Recherche Socialiste* 60-61 juillet-décembre 2012.
- A.J.Prazmowska, 'The Polish Socialist Party 1945-1948', *East European Quarterly*, XXXIV, n.3, September 2000.
- Francis D. Raška, 'The Treuegemeinschaft Sudetendeutscher Sozialdemokraten and its Struggle against Czechoslovak Plans for German Transfer', *Kakanien Revisited*, 31 March 2004, <<http://www.kakanien.ac.at/beitr/fallstudie/FRaska1.pdf>>.
- Shlomo Shafir, 'Julius Braunthal and his postwar mediation efforts between German and Israeli socialists', *Jewish Social Studies*, Vol. XLVII, nos. 3-4, 1985, pp. 267 -280.
- Andrew Thorpe, 'In a Rather Emotional State'? The Labour Party and British Intervention in Greece, 1944-5', *English Historical Review* (2006) CXXI (493).

- Andrew Thorpe, 'Locking out the Communists: The Labour party and the Communist party, 1939-46', *Twentieth Century British History*, Vol.25, No.2, 2014,
- Isabelle Tombs, 'The Victory of Socialist 'Vansittartism': Labour and the German Question, 1941-5', *Twentieth Century British History* 1996 7:
- Michael Werner and Bénédicte Zimmermann, 'Histoire Croisée and the Challenge of Reflexivity, History and Theory', Vol. 45, No. 1 (Feb., 2006), pp. 30-50

Tesi di dottorato

- J.B.Solomon, *The multilateral Force: America's nuclear solution for Nato (1960-1965)*, USNA – Trident scholar project report; no.269, Annapolis (Maryland) 1999.